
3 2044 011 420 429


SIGILLVM ACADEMIAE HARVARDIANAE IN NOV ANG
ET


SIGILLUM ACADEMIAE HARVARDIANAE IN NOV ANG
VE RI TAS
CHRISTO ET ECCLESIAE

DIARII

DI

MARINO SANUTO

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

AL SENATORE

MICHELE AMARI

STORICO INSIGNE

GRATI DEVOTI

GLI EDITORI

D. D. D.

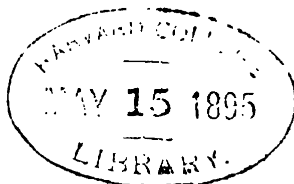
I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XV

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCLXXXVI



FRATELLI VISENTINI TIPOGRAFI EDITORI — VENEZIA

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XV.

DIARII

I SETTEMBRE MDXII. — XXVIII FEBBRAIO MDXIII.

---

1 *Dil mexe di septembrio 1512.*

A dì primo. Introno cai di XL a la bancha: sier Marco de Mezo qu. sier Francesco, sier Lodovico Querini qu. sier Jacomo et sier Domenego Lion de sier Alvise. Cai dil Conseio di X: sier Zuan Zantani, sier Piero Querini et sier Francesco Bragadin. Tutti tre stati altre volte.

Vene in Colegio il secretario del vescovo di Lodi, zonto eri sera, vien di Milan con lettere credential, qual, presentate a la Signoria et posto a sentar apresso il Principe, come orator di Milan, ha abuto audientia con li capi di X. Espose: come il vescovo di Lodi di casa Sforzescha desiderava da la Signoria aver certe artellarie, et questo per batter il castello de Milan ch'è in man de francesi, et volendo la Signoria far intelligenzia insieme, la faria con questo *tacite*; lassandosi intender che non potendo venir Maximian Sforza nè esser ducha, lui si faria ducha, et ha l' amor di milanesi e saria contento la Signoria havesse le sue terre e voria star ben con sguizari, dicendo aver mandato al Papa il prothonotario Sforza, con altre parole etc.

Tamen, questo fo divulgato: la verità se noterà più avanti.

Questa matina in Rialto, per li governadori de le intrade, fo dà il dazio del vin a sier Marco Bragadin qu. sier Andrea da San Severo, per ducati 72 mila et 700, e l' anno passato l' ave sier Bernardo da Leze qu. sier Jacomo, per ducati 70 milia, et ne perdono ducati . . . . ,

Non fo lettere di campo questa mattina.

Da poi disnar fo Conseio di X con la zonta: sopra certe obligation di danari, et nulla fu fatto.

Di sier Marin Zorzi el dotor, fo lettere date a Bologna, a dì 28. Come il campo spagnol con Medici erano apresso Prato mia 11 lontan di Fiorenza, e fiorentini si fortificavano in Prato, ed era venuto uno ambasador de' fiorentini in campo dil vicerè, et uno ambasador del vicerè era intrato in Fiorenza; e altri avisi come dirò di soto.

Di campo, di proveditori zenerali, date apresso Brexa, a dì 30, hore 3 di note. Come le bombarde e artellarie tiravano et havemo butà zoso di la cortina e parte di uno turion e fato buso di una lanza di fante a pie', e tuta via tiravano, e se li bombardieri vorano far il dover, che erano mal pratichi, ruineriano il muro, e si dubitano che convegnirano indusiar a darli la bataia perchè a Crema è da 300 homeni d' arme et 3000 fanti. *Item*, esser ussito uno garzon di Brexa: disse le nostre artellarie aver eri amazato 16, et che stavano con timor. *Item*, che ha voluto esser menato dove si traze l' artelarie e fato meter una colobrina e uno cortaldo a la volta di certo buso, dove i nimici ussivano per una via coverta a la chiexia di S. Maria nel borgo di San 1*
Zuane, per far lote e portarle in la terra per far repari, e cussì hanno trato e amazato alcuni; sichè è stà bona opera. Scriveno esser zonti li raines 2000 portati per li do cavalieri; aspetano il resto di danari richiesti e le monition.

Di sier Vetor Lipomano, vidi lettere di 30

date in campo, drizate a sier Hironimo suo fradelo. Come ozi il proveditor Capelo, ch' era il giorno suspeto de la febre, ed a hore 17 non li è venuto niente per fina hore 27; dize è andato alozar mia do lontan, e da matina anderà a Bergamo. Scrive in quella nocte era venuto lì il capitano de le fantarie da Crema e questa matina lo trovoe dal proveditor Capelo, el qual era venuto per intender ch'el vescovo di Lodi se dize vol mandar a Crema 500 homeni d' arme, aziò nostri non possi aver Crema, e per farli tirar in driedo; e dize non crede possi haver questa summa de homeni d'arme, ma quando ne potrà haver 300 saria tutto quello el podesse mandar, e vol esso capitano alcune zente. Eri li fo mandato 30 homeni d' arme et 500 fanti e questa mattina è stà ordinato ne vadi 75 homeni d' arme. Ed è andato Piero di Longena con la sua compagnia e uno altro condutier, e li ha mandato 800 provisionadi.

El qual capitano dize se lì vegnirà che li vol taiar a pezi, e havendo queste zente, l' averà una gran suma. E subito ordenate queste zente montò a cavalo per Crema, poteva esser l' ora di terza e sarà ozi lì. E rasonando disse che l' haveva visto dove se bombardava, e disse se lui avesse questa impresa, che li basteria l' animo di far altro profitto di quello i fanno. Questa notte non si hanno possuto meter l' artellarie più a rente le mure salvo è stà messo uno canon solo; ma questa notte si meteranno de altri. Scrive ozi da poi disnar è stato a veder tirar sopra il monte, ed ha visto trar 10 bote ed hanno fato un buso de zercà 20 braza di qua dal Castello, et hanno butà zoso, le difese, e stando lui, lì non ha visto salvo tre persone che si mostrò a le mure, a non comparer niuno, perchè donde i vol intrar non pol comparer persona che non sia tolta suso; sichè era un bel veder, e si vede tuta Brexa, e quelli dil castello non pol anche loro comparer: stete lì zerche un quarto d' hora. E benchè si dize non è pericolo a star lì, li inimici non traze, *tamen* non volse più star lì, e si partì. *Etiam* da basso è le altre artellarie le qual tira anche donde tira quelle dil monte, e per esser lontane non pol far troppo danno, ma si le meterano più a rente presto si farà un largo intrar.

2 Quelli di la terra non hanno trato ozi 20 colpi in tutto et non fa danno alcuno: se judica non voglino butar via la polvere, e la vol salvarla ai bisogni. Hessendo lui dal proveditor Capello, li fo menato uno garzon, qual questa matina è insito da Brexa, e dixe che donde se fa el buxo niuno non pol comparer nè anche poleno far repari, perchè le artellarie scova, e dise el vero; e che l' altro zorno da prima che fo comenzà a bater che una bota ne amazò 15 persone, sichè adesso niun vol andar lì; et che i fortifica tra il castelo e la porta di le Pille, e che hanno murate tutte le porte salvo una, e che dentro i stanno male e non hanno troppo da viver, et che non ponno masenar che ben hanno del formento, e del vino ne hanno poco, e che i vanno per le caxe e monesteri a tuor tutte le vituarie che i trova, e de aqua ne hanno pocha salvo che ne vien pur per uno locho, e che la gè stà tolta e non vien come soleva, e con quella i danno a bever ai cavali, e che ne li pozi ne sono pocha aqua. E subito il proveditor Capello ordinò a sier Piero Donado di sier Bernardo ch' è lì in campo, dovesse andar dal governador a dirli el dovesse mandar a tuorla; el qual sier Piero si porta benissimo e crede subito ge la torà. Dize che ponno esser da fanti 2000 et cavali 2000, et che i non passa, e che i fanno lavorar a tutti fino a le femene gravede, e che non hanno da manzar. Dize che francesi hanno abuto letere che loro aspetava missier Zuan Jacomo Triulzi che li venisse a dar soccorso, e che non è possibile ch' el vegni, e che i stanno di mala voglia.

Scrive zerca al dar di la battaglia, lui non vede sarà sì presto, perchè nostri vorà qualche zorno a far la bataria per far il buxo grando, e poi anche non la darà perchè, havendo mandà queste zente a Crema, la cossa anderà di longo; ma la brigata tien che quando i non se porà più tenir che forse i se renderano, over che una notte con le lanze su la cossa se ne anderano a la volta di Mantoa; ma scrive se si li darà la bataglia ne morirà assai perchè francesi si vorà difender, e poi in campo nostro, per quello l' ha inteso, non è quel governo che doveria esser, e la brigata voria che fusse in campo el capitano de le fantarie, che le cosse anderiano altramente. *Item*, quel puto dize in la terra pur se ne moriva da peste, ma pochi. Scrive lì in campo è il protonotario Mocenigo, *etiam* vi è missier Bonin degan di Trevixo venuto ozi, perchè alcuni li voleva tuor uno beneficio che l' ha in questa parte de Brexana.

È da saper, a hore zerca 23 vene un tempo di 2 *
fortuna terribelissimo, pioza, vento e tempesta grossa, *adeo* fece gran fortuna, rupe veri de fenestre, afondò barche e credo arà fato qualche gran danno, che Idio non el voglii.

Fo scrito per Colegio in campo justa il solito.

A dì 2, la matina. Fo letere di campo di 31, hore 3 di note. Come tuta via tiravano a la terra.

Erano zonti li danari, zoè li ducati 6000 e atendeano aver quelli spagnoli di Mantoa justa la licentia auta a impir certe compagnie, per aver li 10 mila fanti, et instavano aver danari.

È da saper, sier Marco Antonio Sanudo savio ai ordeni, ritornato di campo, partì a dì 26, eri sera zonse et ozi fo in Colegio.

Di Roma, vene lettere, l' ultime di 28, di sier Francesco Foscari el cavalier, orator nostro. Prima, come il marchexe di la Padula era sta amalato, lì a Roma, è partito e andato in campo di spagnoli, capitano de le fantarie. *Item*, è avisi dito campo era a Barbarino mia 18 di Fiorenza, e fiorentini si fortificavano. El Papa ancora non ha voluto dar licentia al signor Prospero Colona passi. *Item*, è stà in concistoro expedita la scomunicha al re di Franza: che in termine *ut in bulla* debbi aver rimosso lo scisma e conciliabuli *aliter* resti excomunicato, et questa bolla bollata in piombo dicono valer tanto come se la fusse publicata, e forsi il Papa la farà *etiam* publicar.

Scrive, il ducha di Ferara, che partì con le do caravele, era ritornato a Pescara. *Item*, come il cardinal Soderini avia auto audientia dal Papa dicendo è mal che spagnoli habino piè in quel stato di Fiorenza, ed habino tanti danari quanti li hanno promesso; il Papa li ha risposto la cossa è stà terminata per la Liga e lui non è solo; poi a dito a l' orator nostro, non li piaceria che Medici intrasse in Fiorenza col favor di spagnoli, e che i havesseno tanti denari, perchè Medici li hanno promesso ducati 50 mila.

Item, di Spagna nulla è di novo, e il cardinal de Ingalterra ha dito al Papa che il suo re paga la mità di le zente di Spagna, è di là; sichè il re di Spagna vol far la spexa a spexe d' altri.

Item, scrive che si fazi intender a li prelati, è in questa terra, debano andar a Roma al Concilio si seguirà questo novembrio.

Et fo per la Signoria mandato al patriarca e altri vescovi, è in questa terra, e l' abate di Borgogooni sopra tutto, che si metino in hordine ad andar a Roma, etc.

3 *Di Crema, fo letto una lettera di Domenigo de Malo vicecolateral, la quale è drizata a li proveditori zenerali.* Come lì è cavali lizieri 300, homeni d' arme 200 et fanti 2000, zoè 1300 e più usadi, il resto venuti da Bergamo, etc.

Di Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro, date a Vegevene, a dì 29. Dil zonzer lì, e coloquii auti col cardinal et datoli le lettere di cambio di denari etc. Il qual cardinal voria far intelligentia con la Signoria nostra e il stato di Milan, perchè l' Imperador ed il re di Spagna vol meter il ducha Carlo nel stato di Milan. *Item*, rasonando de recuperar il stato nostro, disse il cardinal ben la Signoria vol Cremona per uno breve dil Papa: ridendo e dicendo l' è pur dil stato di Milan. *Item*, coloquii auti di la dieta fata de sguizari a Bada, qual dimandano queste cosse al stato di Milan: ducati 150 mila a San Martin et ducati 40 mila a San Michiel, et voleno Lugan, Lucarno e Domodossola per loro cantoni, et che il stato di Milan si obliga darli in loro aiuto compagnie 2, cadauna homeni d' arme 500, e sguizari se offerisse venir aiutar il stato di Milan compagnie 2, essendo pagati li sguizari a ducati 4 ½ al mexe per homo, e li prometeno dar al stato di Milan Aste col territorio, ed hanno electi 12 oratori al cardinal predicto per conzar queste cosse, e rimessa una altra dieta o a Lucerna o a Zurich. El qual cardinal dia andar a Milan a questo effecto. Li sguizari, da zercha 3000, sono a Novara e lì stanno a custodir. *Item*, il cardinal ha dito non poter dar sguizari al Papa per la impresa di Ferara. *Item*, come Milan promete dar a sguizari li ducati 150 mila in li tre anni come i voleno e li ducati 40 mila a l' anno, ma voleno un anno scapolo, et di lochi non li hanno risposto nulla. *Item*, sguizari voleno uno capitolo da' milanesi che non venendo Maximilian Sforza a Milan in certo termine, loro sguizari possi elezer uno ducha di Milan cui a loro piacerà, pur che sia di la caxa Sforzesca.

Di Roma, vidi lettere particular, di 28. Come il cardinal Soderino fiorentino con 6 cardinali andono dal Papa a far volesse aiutar Fiorenza contra Medici, nulla potè otenir: pur il Papa fa quello pol contra Spagna, questo perchè vol cazarla de Italia e far re di Napoli il cardinal di Ragona, el qual è andato a Napoli sento corozarsi col Papa per caxon dil ducha di Ferrara suo nepote. Si dice il Papa vol far cardinali assai per danari, et do veneti questo setembre. In concistorio il Papa ha dato il vescoado di Salucia al prior di Roma per la renoncia del fradelo mazor, è stà fato prior di Roma, che è men di senno. *Item* come il Papa vol privar dil vescovado il vescovo Colona.

Di Milano, fo uno aviso. Come di Franza il Re, che era a Paris, havia fato retenir monsignor de la Peliza e il general di Normandia per non haver seguito la vitoria quando rupeno spagnoli, e dover far lì a Paris un parlamento per le cosse de Italia. *Item*, che missier Zuan Jacomo Triulzi havia di- 3*

mandato al Re 600 homeni d' arme et 10 mila fanti, e li bastava l' animo recuperar Milan e li stato havia il Roy in Italia tutto. *Item*, come a Milan missier Zuan Jacomo havia fato uno deposito de formazi de zercha ducati 6000. e il vescovo di Lodi lo voleva far vender e non si trovava niuno volesse comperarli. dubitando non ritorni nel stato primo a Milan.

Di campo, in le letere de ozi. Scriveno del zonzer lì di quel bombardier mandato di quà nominato mastro Zuan Francesco di Calabria, qual ha visto l' artellarie e vol removerle e meterle più vicine a le mure.

Item, per altre lettere, scriveno di fochi fati la note in Brexa et fumi; non sanno quello vogliano dir.

Da poi disnar fo Pregadi, e leto molte letere, e queste zonte.

Di Trento, da sier Piero Lando orator, di primo. Come havea ricevuto le nostre lettere zercha la retention in Alemagna di sier Francesco Capelo el cavalier orator nostro, si scusava il reverendissimo Curzenze non esser lì ma a Inspruk, e zonto il sia, qual dovea esser a dì 3, saria con soa signoria. *Item*, scrive domino Urban di Alba orator di Monferà, ch' è lì a Trento, li ha dito saper certo che, ritornato sarà il Curzense lì a Trento, subito partirà per Roma dove starà 6 over 8 zorni, e in questo mezo farà soprastar Maximian Sforza lì a Inspruch etc. *ut in litteris*. Et che dito Curzense havia mandato a Roma un terzo fratello di domino Andrea dil Borgo che è con lui, e l' altro, domino Daniel, è in questa terra, a notificar al Papa tal sua andata.

Et compito di lezer le lettere, el Principe si levò e fece la relatione di quanto havia exposto in Colegio il secretario venuto dil vescovo di Lodi da Milan, nominato domino Zuan Simon Colla, qual rechiedeva passo per solfere, salnitrii et piombi, et havia usato parole come quel stato faria volentieri intelligentia con la Signoria nostra. El qual fu posto a sentar apresso il Principe etc.

4 Fu posto, per i savii, che al secretario di Milan sopraditto sia risposto in questa forma: che compito la expugnation di le nostre terre e dil stato nostro, che altro non volemo nui, semo ben contenti darli passo e quello el dimanda, *etiam* far intelligentia insieme a beneficio di comuni stati, tutta via con volontà dil Pontefice, et che si dolemo n' è stà ditto esso reverendissimo episcopo di Lodi ne è contrario a la recuperation dil nostro, la qual cossa non si podemo persuader, e come vedaremo da soa signoria qualche bon effeto in favor nostro, la vederà li risponderemo in ogni cossa utele e onor di sua signoria; con altre parole di tal sustantia. Et fu presa.

Fu posta in campo una lettera a li proveditori zenerali: avisarli di quanto ne ha mandato a rechieder dito episcopo di Lodi, exortarli e inanimarli a la impresa e ultimarla, et quel illustrissimo governador vogli far, etc., che nui de qui non li semo per mancar in niuna cossa, et mandarli la copia di la risposta soprascrita etc. Fu presa.

Fu posto, per li savii prediti, una lettera a sier Piero Lando orator nostro con darli la instrution di quanto ha richiesto dito secretario, aziò, s' il reverendo Curzense li tochi alcuna parola, possi risponder, e se li mandi la risposta fata. Fu presa.

Et cussì si scriveva in consonantia a l' orator nostro in corte.

Fu posto, per li consieri, atento che sia venuto a la presentia di la Signoria nostra oratori di Torzello, Buran e Mazorbo pregando, dovendosi far eletion del novo podestà, che la canzelaria sia data a elezer per il loro Conseio, come si feva per avanti, però sia preso che la dita eletion dil canzelier dil podestà sia fatta per essa comunità, si come per avanti far si solea, *ut in parte*. Et andò in renga sier Vizenzo Zantani, el XL, di sier Zuanne, qual è stato podestà a Torzelo, e contradise a la parte dicendo non se dia far per molte raxon e saria danno di la Signoria per li dacii; *item*, confusion in quelle tre contrade; *item*, si feva molti inconvenienti e le cosse andavano zote perchè loro feva i canzelieri: sichè venuto zoso, li consieri si tolse zoso e non volseno mandar la parte.

Fu posto, per li savii ai ordeni, certa parte di uno Sebastian da Liesna, qual per soi meriti sia fato comandador in Cao d' Istria, et fu presa. Ave 13 di no, 98 de sì.

A dì 3. La matina vene in Colegio il secretario 4*
di Milan, qual è alozato a San Agustin a ca' Moro, e per il Principe li fo dito la risposta fata con il senato, el qual disse scriveria a Milan. È da saper, per il Colegio, con autorità tolta dal Conseio di Pregadi, fo mandato a Milan Alvixe di Piero secretario, è in campo con il proveditor Moro, dal vescovo di Lodi, a dirli che si meravigliavamo di questi andamenti soi e far ogni cossa che non recuperemo le terre nostre, e questi non è signali di voler bona amicitia.

In questa matina fo grandissimo vento et pioza. Ed è da saper, veneno in questa terra do oratori di

Salò, *videlicet* domino Hironimo di Bernardini dotor e domino Zuane di Alberti dotor: *etiam* veneno 4 da Cluxon e voleno suo podestà eleto da loro sier Vetor Querini, stato una altra volta podestà lì, qual li è stà confermato per li proveditori zenerali di campo.

E tra questi ne è uno nominato sier Mondin Daper, homo rico, ha da far in Alemagna dove ha domicilio, et avanti in una città chiamata . . . . in l'Austria, qual in Colegio ha referito cossa notanda: che da mazo, zugno e luio è sta bruså in l'Austria di le città zercha 200, qual però tutte sono di legname, et non si sapea a che modo intrava il focho, e si bruxava le caxe: e che dubitavano venitiani non havesse posto loro il focho, e che a lui sier Mondin li oponeva avesse li malfatori in caxa in certe caverne, e avea uno cagnolin, quando i veniano bagiava e questi se serava in la caverna. *Tamen*, non era il vero, et che li fece far la guarda. *Etiam* oponevano a Justin da Voan ch' ha da far anche lui in Alemagna. Hor fono trovadi 4 boemi che feva tal danni e fati brusar, e fo dito *etiam* uno frate, e nominato le terre si brusò. Possa fo la prima, ch' è di uno episcopo, di caxe 600, Morbech tutto di caxe 300, San Ipolito città granda come Trevixo tutta, Viena terra grossa da 300 caxe, Melinch, Piestestaf, Ebesiat, Loch ecc. E inteso questo, il Colegio ordinò l'andasse ozi da l' orator dil Papa, Spagna e da quel dil Curzense, sta a San Zorzi, a referirli tal cossa.

5 In questa matina, al segondo Conseio, in do quarantie fo spazà una parte metevano sier Jacomo di Anselmo e sier Faustin Barbo proveditori sora i conti, contra alcuni signori stati a le Raxon vechie *ut in parte*, *alias* in dite quarantie non presa; ma hora volendo andar per uno altro modo, parlò dito sier Faustin Barbo, rispose sier Marin Querini avocato, andò la parte, 14 non sinceri, 11 di sì, 31 di no, e fu preso di no.

Da poi disnar fo Conseio di X semplice per expedir certi contrabandieri è in prexon retenuti, e altri, e non fo expediti.

Et il Colegio di savii si reduseno daspersi a consultar. È da saper, a dì primo fo mandato ducati 2000 in campo, eri ducati 5000.

Di campo, di proveditori zenerali fo letlere di primo, hore 3, di note. Come non aveano mosso ancora l'artellarie e travano benchè siano un poco lonzi; et quel Zuan Francesco di Calabria venuto optimo bombardier, è in consulto con quelli altri e non sono d' acordo; quelli di Brexa non trazeno.

Item, come in la città la note avanti è stà fatto gran fochi e soni di campane e alegreze, non sanno la causa. Scriveno aver auto aviso verso Trezo venir gran numero de sguizari, dubitando per Crema etc. *Item*, le cosse di Crema ne è speranza; si parla insieme di l'acordo con quel domino Benedeto Crivello è dentro e il capitano de le fantarie, qual ha in le man quelli Crivelli soi nepoti volseno intrar dentro; sichè si spera di bene. Et in Crema val la soma del formento ducati 8, ch' è ducati 4 il staro nostro. *Item*, scriveno come ozi li stratloti tutti è in campo per esser venuti in discordia con le zente dil governador et esser stà svaliṣati da loro, onde montono a cavallo per venir via, e sier Zuan Vituri loro provedidor li andò drio exortandoli al tornar, non fu possibele, *adeo* convene montar a cavallo il proveditor Moro et domino Antonio di Pii e prometerli farli restituir il tutto e zurarli darli do page, e cussì contentono di tornar, e hanno raxon, perchè da fevrer in qua non hanno auto denari.

Altre particularità scriveno *ut in litteris*, et dil recever di ducati 800, e dimandano di altri. Fo mandato in questa sera in campo ducati 4000.

A dì 4, da matina. Fo lettere di Candia, per 5*
uno gripo venuto con muschatelli di raxon di sier Francesco Foscari, vendeno l'anfora ducati . . . . . .

E si have lettere di rectori, di 12 avosto, con nove di Alexandria et di Constantinopoli, come dirò di soto. Et fo ordinato di far ozi Pregadi per prolongar le mude a le galie di Alexandria; el capitano è za partido, mancha le altre do.

Di Trento, di sier Piero Lando orator, di 2. Come ha inteso da domino Urban di Alba, il reverendissimo Curzense esser partito da Inspurch dove à lassato Maximiano Sforza, et resterà lì fin la sua tornata di Roma, el qual sarà a dì 3 lì a Trento e partirà per Roma, et ha auto uno breve dil Papa ch' el vengi, prometendoli *omnino* far l' acordo tra l'Imperador e la Signoria nostra. *Item*, lì a Trento si fa certo numero di fanti alemani per mandarli si dice a Verona, dubitando che, auto Brexa, il nostro campo non vadi poi a tuor Verona; e altre particularità *ut in litteris*.

Di Milan, di Zuan Jacomo Caroldo, do lettere: una di primo da la Sforzescha dove era il cardinal sguizaro, coloquii auti col cardinal che ha auto aviso, per uno mantoan vien di Franza partì a dì 28, che avisa: come il Re era a Poles. Andrea Griti honorato dal Roy è lassato in libertà, e per Franza si diceva ch' el vegneria a Venexia, et che il Roy con la Signoria era d' acordo. *Item*, che spagnoli et in-

liter vegnir lì in Alexandria a rata et a magazen. Per il quinto, che litome *(sic)* et tutti debbi esser date, et questo capitolo senza dubio sarà afermato, che molto li dispiaze; li altri veramente sono busare e de pocho momento, a li qual par l' orator facesse conveniente risposta.

Tamen nel fine, fin a dì 14 del corrente, che son l'ultime che dal Cajero se hano da nostri, la cossa par molto indurata nel voler dar il piper, al che l'orator non ha voluto nè per niente vol consentir. E per tuor la cossa con desterità, per conclusion fata tra nostri, pensando de placar e far buon cuor al dito Soldan, hanno oferto al mezano, che è il scelerato Ameto Eubacho Coza de voler dar per tre anni proximi venturi ducati 2000 a l'anno per presente al dito Soldan; el qual indiavolato mezan, intesa la oferta, se ne ha fato beffe con dir non saperia mai referir tal minima cosa al suo Signor; per el che dubita le cosse scorerano a la longa, e ne l'ultima, se Dio non vi mete la mano finirà con apostiemata pia-
8 ga; sichè li par quel viazo sia in cativo termine et mala disposition de poter assentarsi per fin che el dominator presente arà a esser, e per fin che Ametho Eubacho haverà dignità et governo sopra la merchadantia, non obstante che l'orator, per hordine che l'ebbe da la Signoria de dì 20 del passato, montasse in castello et altamente parlasse contra el cadì Nadraches e de ditto Bubacho, dolendosi de li ruinosi modi et mali portamente da loro operati per la passada muda, al qual orator fu data la più grata audientia che mai in questo regno sia ad alcuno stà data, con promission de castigar cui non va per la dritta via, con dir che simelmente el dito orator dovesse castigar li soi mercadanti che non se portava bene; e con questo andoe a caxa. Fu da poi per primo e principal pratichador de li capitoli messo el ditto Ameth Bubacho dal qual prozede e da lui solo è stà arecordati et formati, et posto in campo al prefato Soldan; de le promission et parti del qual pocho è da farne fondamento per esser de natura de mudar la parola et ogni promission, e de atacharse a quel che, segondo el suo apetito de ribaldo, meglio li par li torni, non ostante ch'el sia con sua ignominia la ruina et el pezo del paese.

De le occorentie de l'ambasada e consolo francese se intese per lettere de nostri, come li diti a dì 5 del corente discordi fono a l'audientia del signor Soldan, dal qual ebbe aspre risposte et parole, vilanizando el dito consolo, dicendo più volte al dito ambasador: Tu sie venuto asagiar la mia barba; non fatu quel che me ha promesso costui, zoè il consolo che me hai tu fato! e molte altre ingiuriose parole, revochado uno comandamento che ultimamente l'avea fatto che poteseno trazer con queste sue nave, spezie et suoi retracti. Et havendoli el dito ambasador parlato *etiam* de le cosse de monte Sion et de Hierusalem, li rispose quel istesso con dir: « che hai tu fato che debbi haver Terra Santa? Et dito questo, esso ambasador chiexe licentia con dir: Io ho scritto in Franza et a Rodi nè posso far altro di quel ho fato; dame licentia che in persona anderò a Rodi, e farò più opera de quel farà altro messo. Al qual rispose el signor Soldan che non lo tegniva e che volendo andar l'andasse a suo piazer, e cargando
al possibele dito consolo: li quali deseseno di castello 8 *
tutti confusi et mezi morti. Da poi, per letere di 18 dil corente a li sui de qui, dicono haver otenuto *iterum* comandamento de poter trazer *solum* le spezie de conto vechio che po' esser zercha da coli 50 in 60, con apontamento ch' el dito ambasador debbi andar a Rodi, cosa molto disforme, che si San Thomaso li fusse aria faticha, nè crede saperia concordarle nè trovar sesto, e li par a lui che quel consolo habi afaturato questo signor Soldan; el qual consolo, a la prima montata del suo ambasador, usò una astuzia di farli dir como l'havea expresso ordene dal suo Re non parlar con altro mezano, turziman nè persona salvo el dito consolo, e cussì solo fezeno; el qual consolo a suo modo referite al Soldan quel che a lui pareva, e cussì del converso al suo ambasador, ed ingannando l'uno e l'altro, e ancor che la cossa sia discoperta e publicha, lui se reze *etiam* con incantamenti, al qual nel fine potria intravenir quello che intravene a Simon mago, che dopo molto alozato nel nero dirupo, frachasossi in terra. Altro fin hora non se intende de tal occorrentia. A dì 16 del presente, de qui zonse uno ambasador del re de Tunis con fuste 3 e uno navilioto, el qual è venuto per molte cosse, fra le qual per instechir davanti el signor Soldan questi catelani, e dimandar la roba insieme con li Magabrini, che zà per avanti per Rodioti fo presi; del che non sa quello sequirà e meno quello ch'el potrà otenir, presuponendo quello ha dito ch'el signor Soldan sia stato afaturato, over per arte magica incantato dal sopradito consolo.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et leto queste letere 9
notate di sopra, et una letera scrita per Colegio a Trento a l'orator Lando: che inteso il reverendissimo Curzense vol andar a Roma, zonto el sarà a Trento vogli invidarlo fazi la volta di questa terra

ch'el sarà molto honorato et acharezato, la qual lettera scrita senza il Pregadi, fo assa' mormorato che non se dovea scriver.

Item, una altra scrita in campo, per Colegio, a li proveditori: solicitarli a la ultimation de Brexa; laudarli di la promessa fata a quel Crivello di Crema, se li ha manda danari, etc.

Fo posto, per i savii, che le galie di Candia, sono a Corfù, debino acompagnar le galie di Baruto per più securtà, atento le fuste turchesche fuora fino in Cypro *ut in parte*, e fu presa. Et si scrive al baylo et capitanio di Corfù.

Poi, sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier, che vene orator de Hongaria, andò in renga e compì la sua relatione zercha quelle cosse e dil conte palatino ch'è venuto in Corvatia, qual è ban perpetuo et è il primo homo in Hongaria, e il cardinal Strigoniense scrivendoli si ricomanda. Et come l'Hongaria è su le arme, adesso è qui vicino a la Dalmatia, però è ben aver intelligentia insieme; voria intendersi e aver aiuto contra turchi: *iterum* beneficii ad un suo fiol etc.

Item, disse el vene qui do oratori, uno per li prelati l'altro per li baroni, è bon charezarli etc.

Disse la condition di quel Re, qual non val nula ni ha governo; el Consejo governa l'Hongaria, e disse chi è al governo e ha poter, e la caxon di la inimititia fata con la Signoria nostra dil cardinal Strigoniense, è a Roma, qual era tanto nostro, e altre particularità, e come è stato in quella legation mexi... zorni... Laudò il suo secretario Costantin Cavaza. In conclusion, optima relation e con bona lengua. Fo laudato justa il solito dal Principe etc.

Fu posto, per sier Andrea Arimondo savio ai ordeni, serar cotimo a 4 per 100 *ut in parte*. A l'incontro, sier Nicolò Trivixan, sier Lorenzo Capello savii a terra ferma, sier Silvestro Memo, sier Andrea Dolfin savii ai ordeni, serar a la mità di quello core, *ut in parte*. Andò in renga sier Silvestro Memo et parlò poco, e diti savii meseno indusiar a uno altro Pregadi et fo indusiato.

Item, volevano prolongar la muda a le galie de Alexandria, che ancora do non è partide, e non fu tempo.

Fu posto, per li savii, certa parte, scriver a Corphù licentii le galie di Candia vadino a disarmar. Fo presa.

9* *Di Chioza, di sier Marco Zantani podestà, di 3, hore 17, vidi lettere.* Come, per certi che partì zuoba a dì 2 da poi mezo zorno da Ferara et è venuti lì, ha inteso il cardinal in Ferara solecitava ruinar il borgo di la Piopa zoè San Lucha, che tutto è uno borgo, e ruinava *etiam* la Certosa, solecitava, il far bastioni e repari, haveano dato l'aqua a la fossa verso il Barcho e voleano afondar quello, et volevano tajar Po mia do sotto Ferara, che facendo tal rota anegaria il Polesene de Ferara, e fazeano de continuo portar strami, feni e vituarie in Ferara; dize che zuoba a dì do da matina sentì far una crida che tutti li marangoni e calafadi dovesseno andar a lavorar atorno le galie, e hano dato voze voler armar quelle, e questo aviso li ha confirmà uno citadin venuto de lì con uno altro burchiello, qual è stato a Ferara per recuperar una sua barcha in questi giorni presa. *Etiam* alcuni frati di l'hordine di San Zorzi Mazor dicono esser stà mandati via di Ferara per sospeto; ma lui podestà tien siano spioni. *Item*, che è stà fato retenir per il cardinal domino Francesco Fantuzi bolognese fuora di Ferara, qual havia salvo conduto da madama la duchessa, era vestito da frate. *Etiam* è stà retenuti do soi fratelli erano in caxa d'un zentilhomo francese; al qual domino Francesco li è stà tolto ducati 6000 de contadi e zoie per ducati 20 mila, e che il cardinal e madama dizevano questi saranno boni per dar la paga a le so zente, li qual Fantuzi è in palazo di dito cardinal con vardie. *Item*, che sier Valerio Marzello, era podestà a Ruigo, si trova in castello, e se diceva erano per lassarlo di brieve.

Noto. Sier Andrea Contarini capitanio di Po è lì a Chioza con la sua fusta armata, et una altra et... ... barche longe armate a Chioza. *Etiam* altre barche longe si arma a le contrade, Torzelo, Buran, Mazorbo et Muran, Malamocho et Chioza, sichè per navilii da fiume sarà bona armata.

A dì 5. Domenega da matina, fo dato audientia 10
longamente a oratori et altri, perchè non fu alcuna lettera.

Veneno li merchadanti di Alexandria in Colegio, suplicando sia prolongà la muda a dite galie che vano etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato tre consieri di la da canal: sier Domenego Benedetto fo consier, sier Hironimo Duodo fo governador, e sier Francesco Bragadin fo consier, tre dil Consejo di X et sie di Pregadi.

Fo publicà la parte presa a dì 30 avosto in Pregadi, che tutti quelli entrerano in Pregadi dal primo octubrio in là, portino boletini non esser debitori etc. La qual parte *de jure* se dovea meter a Gran Consejo, *tamen* non fo messa.

Di Ruigo, lettere di sier Polo Valaresso

provedador, di 3. Come ha ricevuto certe artelarie et posto bon ordine a quelle cosse. Noto. Batista Doto andò lì con molti partesani, fo licentiato per non esser più bisogno de lui. Resta in Ruigo fanti ..... soto i contestabeli, *videlicet* Griso da Pixa.

Et venendo zoso il Colegio a hore 1/2 di note, zonse uno corier con letere di le poste, qual, reduto il Colegio di savii in camera del Principe fo leto le *letere di campo di proveditori zenerali, date soto Brexa a dì 3 hore 3 di note.* Come voleano mudar l'artellarie et meterle altrove *ut in litteris*, e questo perchè scaramuzando haveano preso do fanti quali diceva dove si bateva era ben fortificato, e i nimici fortificavano, sichè è tempo butato via, e tanto più quanto non hanno in campo da fanti 4000, per esser scampati molti, il forzo di quelli fo fati de lì, sichè si trovano disperati senza aver fantarie al bisogno; e che Babon di Naldo si ha offerto dar di Romagna in termine di zorni 8, fanti 3000 e darne 1000 in 4 zorni con un ducato per uno poi darli la paga, e cussì hanno mandato a farli. Ariano *etiam* li 500 spagnoli; sichè sono disperati, non hanno il modo di dar la bataja quando ben fusse compita la batitura; la impresa di Crema fa danno. Dil qual loco non ganno nulla di l'acordo, *solum* una letera dil capitano, di 6, di le fantarie, qual manda *iterum* come il signor Vitello ha auto nova da Bologna per stafeta come il signor Zuane suo fratello e soldato dil Papa stava malissimo, per la qual cossa ha voluto licentia di andarvi fino lì, et cussì va. *Item*, ha auto aviso che Medici et spagnoli erano intrati in Fiorenza, e stati a le man a Prato con le zente fiorentine, e quelle aver rote con occision loro e haveano preso il confalonier etc. Piero Soderini. *Item*, hanno aviso sguizari andavano certo a la impresa di Trezo; qui dovea venir *etiam* il cardinal che è a Milan sguizaro. *Iterum*, dil zonzer sier Alvise Bembo con le polvere, etc.

10* *Da Crema, zoè soto Crema, dil capitanio de le fantarie drizate a li provedadori.* Si dole di quelli cavalli lizieri li fo mandati, quali tien sia il pezo dil campo; non voleno far nulla, si lamentano esser mal pagati etc. *Item*, li avisi di sguizari che vano a Trezo come ho dito di sopra. È dì 3, hore 14.

Fo scrito, per il Colegio, in campo, una letera laudandoli aver mandato a far li 1000 fanti etc.

In questa matina, in Colegio, fo leto uno capitolo di *letere di sier Marco Antonio Marzelo, qu. sier Beneto retor in Setia, date a dì 12 avosto, drizate a sier Piero so fratello, di questo tenor.* Come, per uno navilio zonto lì in Sethia veniva de Damiata, partì a dì 6, ha inteso le cose del Cayro con il signor Soldan esser conze, ma non sa il modo. Dice è stà fato grandissimo honore a l'orator nostro più sia stà fato mai a niun altro andato al Cayro, e che 'l Soldan in persona feva cavalchar con lui a li soi zardini, manzava e beveva con lui, et che havia otenuto quanto ha saputo domandar. *Item* quel merchadante vien di Damiata, dize che a dì 8 lujo il Signor havia dato la vesta di la licentia al prefato orator, el qual aspetava le galie per partirse.

Spectabili Amico nostro dilecto nostro Danieli Dandulo provisori Salodii. 11

Spectabilis Domine, amice dilecte. 11*

Habiamo visto quanto scrive la signoria vostra a questi consiglieri cesarei per uno salvoconduto. Sapiate che questi zorni passati venesseno alcune vostre lettere scrite a monsignor de Roys per simile effecto ne le nostre mane, et per satisfation di quelle havemo fatte uno salvoconduto per le robe vostre, qual fu dato per mandarve ad Alexandro de Rubeis, et credemo che *in presenti* le deve esser pervenute a le mani nostre. Ma hora siamo stati informati, per li signori capitanei de questi soldati cesarei, che parechii de questi fanti alemani, in retornando *cum* salvoconducto de li signori provedadori del campo de la Illustrissima Signoria de Venetia, de li servitori de' franzesi sono stati spoliati lì in Salò et loci circumvicini, et alcuni in presentia de li predecessori vostri per la valuta de qualque milliaro de ducati, e benchè la Illustrissima Signoria de Venetia, li provedadori dil suo campo, lo ambassator veneto appresso monsignor de Guece et anche spessisime volte questi signori consiglieri habiano scrito a vostri predecessori, che ditte robe a li prefati alemani indebitamente tolte fusseno restituite, non *tamen* mai è seguito alcuno effecto, de simile restitution. Et per ciò stanno questi fanti in expectatione da potere recuperare le sue cose per via de represalia, et si loro intendesseno, come facilmente porriano fare, robe vostre deve esser conducte per la jurisdictione de la Cesarea Maiestà, non havendo alcuno respecto al nostro salvoconducto, fariano qualche scandalo et insulto ne le cosse vostre, perchè tanto i sono commoti de questo danno et iniuria dello governo vostro recentemente, che non si poria conciliare el impeto de quelli; imperò si queste cosse havessimo saputo, non haveriamo a vui comessi tal nostro salvoconducto, acciò che sotto pretexto de quello non vi acca-

desse qualche dispendio overo danno. De quale cosa havemo voluto avisarve per el meglio, a ciò che non usate dal predito nostro salvoconducto per adesso, fin che le cose *cum* li ditti alemani siano assettate. Et si alcune altre cose potemo per vui, siamo inclinati per l' humanità et virtù vostre gratificarve.

Datæ Veronæ die III septembris M. D. XII.[mo]

GEORGIUS
Dei gratia episcopus Tridenti Veronæ locumtenens.

12 *A dì 6 septembrio da matina.* Vene in Colegio justa il solito l' orator yspano, qual ogni matina vien, et qualche volta *etiam* l' orator dil Papa episcopo de Ixernia, qual è varito e va fuora di caxa e a palazo, ma non sì spesso.

Di sier Piero Lando orator nostro, da Trento, a dì 4. Come ancora non era zonto lì il reverendissimo Curzense, et si aspetava a dì 5, e zonto anderà a Roma, e à inteso che 'l va a la caza con Maximian Sforza che è lì a Inspurch, e ha inteso per bona via come l' Imperator havia licentiato l' orator pontificio, è apresso Soa Maiestà, *videlicet* domino Zuan Campezo auditor di Rota, e altre particularità etc.

Di Zuan Piero Stella secretario nostro da Bada, date a dì 2. Come sguizari fariano un' altra dieta per risolversi con il stato di Milan et expedir li cinque oratori di l' Imperador, quali li fano cinque petizion. La prima, aver lui il stato di Milan e confederarsi con loro, over lo dagi al ducha di Borgogna, over sii di Maximian Sforza ma reintegrato di tutte le terre havia la ducea di Milan, over tenir Milan in libertà tolendo le terre tien la Signoria; et un' altra petizione *ut in litteris*, voler far acordo e intelligentia insieme. *Item*, come era zonto lì l' orator dil Papa domino Zuan Stafileo et l' orator yspano domino Zuan De Castro, el qual orator li ha dito saria bon acordarsi la Liga con ditti sguizari e darli ducati 30 mila a l' anno per terzo; a la qual cossa esso secretario rispose che dovesse avisar il Pontefice, di l' opinion dil qual la Signoria mai si disparteria. E altri coloquii abuti *ut in litteris*; sichè el fa bon oficio lì.

Di Parenso, fo letere, date a dì 4, di sier Hironimo Capelo sopracomito, date in galia. Scrive il suo viazo: come andò a trovar il proveditor Zustinian a Liesna, qual era con la galia soracomito sier Hironimo Bon a una villa su dita ixola di Liesna chiamata Ulacha, la qual di hordine di ditto proveditor dita villa fu messa a sacho, qual era di popolari di Liesna, i qual scampati di la terra perchè haveano fatto gran cosse facendo scampar il proveditor predito in castello. Hor fu posta a sacho: li populi e habitanti erano scampati per l' ixola, sichè quelle do zurme di galie et 50 barche de polizani armate con 7 homeni per barcha e tal dodexe, et 8 fanti usadi, sichè fu fato gran danno, tolte sardelle salade da 4 in 5000 barili et altratanti de scombri saladi, carne salade, formazi, vini et ogii et assa' dra- 12*
pi, et figi assai, che chi ne havesse voluto tuor arebeno auto assa' 10 galie a fornirse, sichè fo brusà tutta la villa. Et questa letera scrive in galia a dì 30 avosto; e come ha hauto comandamento lui e la galia Liona e quella sier Anzolo Trun de vegnir a Zara e poi in Istria di hordine di la Signoria, et cussì vieneno. *Item*, per l' altra di 4, avisa il suo zonzer a Parenzo dove aspeta hordine di la Signoria, et è galia sola de lì zonta. Et scrivendo dite letere, è sopra zonto uno patron di una marziliana carga di ojo vien a Venecia, dice che, essendo in porto di San Piero insieme con alcuni navilii, aver inteso che una barcha de ragusei havea suso il marchese di Ferara, la qual havia tolto uno peota in dito porto de una naveta; dize ditto marchexe havea le calze tajate per non esser conosuto, e atendea a li servitii et havea una ferita in su la faza e l' hanno conduto a Fiume; el qual marchexe l' hanno levato a Peschara per esser lì locho di spiaza, aviata a porto Muschio benissimo in hordine di artelarie et altro; ditto dismontoe a Fiume e non sa altro. Scrive esso sopracomito a la Signoria, et dimanda licentia si dia andar per veder di averlo in le man, e di poco l' hanno scapolato.

Et questa nova per tutta la terra se intese.

Fo scrito per Colegio al capitano di Po a Chioza questo aviso, et vedesse per niun modo non andasse in quelle boche di Po.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Zustinian baylo, l' ultime di 6 avosto. Come a dì 29 il signor turcho Selim partì de lì per andar in campo su la Natolia, et ha preparato lo exercito di persone 70 mila. Li va il bassà e il bilarbei di la Natolia et quello di la Grecia et altri sanzachi nominati in le letere, *ut patet*, e resta a Constantinopoli al governo .... *Item* va contra il fratello mazor Achmat bassà, qual *etiam* lui è potente; *etiam* converano combater, overo dicto Achmat converà slontanarsi zornate 90, s' il vorà esser securo. *Item*, come li janizari è li spachi sono in disacordia e *noviter* è stati a le man, et è stà amazadi 12 janizari. *Item*, il Signor dice tornato che 'l sarà vol esser el più potente signor del mondo, e farà guerra. *Item*, come ha armato

10 galie, il resto fuste fin al numero di velle 25 per mandarie a certo passo, acciò questo suo fratello non fuzisse; sichè lo vol aver ne le man, e vol far
13 taiar legnami per far 300 galie. *Item*, come avanti il suo partir li bassà li disse a esso baylo s' il voleva venir in campo; el qual rispose non poteva per l'oficio suo, e li disse che 'l credeva la Signoria manderia solenne orator per alegrarsi col Signor, et quello essi bassà ordinavano; li quali risposeno come el zonzerà vi diremo quello l' harà a far. Per tanto esso baylo aricorda, non hessendo fato dito orator, si pol indusiar fino la sua tornata, perchè potria esser tutto questo inverno ditto Signor stesse in exercito contra il prefato so fratello, qual potria haver ajuto dil Sophì, per esser parentato insieme. Scrive altre particularità, ma qnesto el sumario è di le letere.

Da poi disnar fo Pregadi per slongar la muda a le galie di viazi; *licet* qualche uno di Colegio non sentiva, pur è mal che le galie *maxime* di Alexandria vadino e tornino vuode; et quelle do di Baruto è ancora in Istria.

Fo leto le letere notade di sopra, e queste altre zoè:

Di Candia, di sier Bernardo Barbarigo, l' ultime di 12 avosto. Scrive esso capitano solo zercha mostre fate de lì per quelli feudatarii, e lauda la mostra fece sier Hironimo Corner di sier Zorzi el cavalier procurator. Li altri l' hanno fato trista *ut in litteris*. Scrive vol far fabriche de lì, et *maxime* conzar l' arsenal. Si duol de la nova intesa dil naufragio di sier Alvise Capello andava suo colega; e altre particolarità, è longhe lettere, *ut in eis*.

E compito di lezer le letere, andò in renga sier Bernardo Bembo dotor e cavalier, avogador di comun, dicendo è stà trovà per le barche dil dazio del vin sora il porto di Brondolo un contrabaudo di panni di seda e altro, qual andava a Ferara o altrove per gran summa di danari, e il podestà di Chioza vol expedirlo lui, che è contra le leze, et però essi avogadori meteranno che 'l ditto contrabando sia portato in questa terra, nè possi esser expedito si no per questo Consejo, intervenendo il podestà di Chioza over soi commessi *ut in parte*. Ave 48 di no e fu preso, e si niun contradiseva non era presa, perchè per leze esso podestà lo dia expedir.

Fo posto, per li savii, una parte longa cercha li oficii et non si possi sostituir alcun in suo locho nì far cassa si non di mexe in mexe, exceptuando la camera de imprestidi, sotto pena *ut in parte*, la copia sarà notada qui avanti.

Fu posto, per li savii, una letera in corte a l'orator nostro, zerca l'aviso del Curzense vien a Roma. *Item*, di sguizari quello ha dito l'orator yspano, e si remetemo al voler di Soa Santità di darli ducati 10 mila a l' anno a essi sguizari per la nostra parte etc.
E come il nostro campo è atorno Brexa e la bom- 13*
bardano et parte atorno Crema. *Item*, havemo fatto l' armata per Po et expedicto il capitano a Chioza, qual sara grossa armata per Po. E zercha il cardinal sguizaro venuto a Milan, e altre particularità *ut in litteris*. E in consonantia si scriverà a l' orator nostro in Spagna questi avisi et sumarii, *ut in parte*, et fo presa.

Fo leto letere scrite, per Colegio, in campo, eri.

Di campo, zonse letere, date soto Brexa, a dì 4, hore 27. Come hanno consultato con il signor gubernator et altri capi, è mal continuar la bataria non havendo il modo di darli la bataia, perchè hanno pochissimi fanti, non sono 4000 perchè bona parte è fuziti di quelli fonno fati. Si trovano confusi, hanno mandato a far quelli per Babon 2000, che sarano presto, aspetano li 500 spagnoli erano a Mantoa. *Item*, trazeranno lentamente; et che li stratioti, oltre le do page promesse, voleno la biava dieno haver; sichè non sanno che farsi. *Item*, di Crema nulla hanno, *solum* una letera di Mallò vice colateral, è lì soto Crema, di ozi. Li scriveno per tutto luni ch' è a dì 6, è il termine tolse quel Crivello acetar li capitoli qual li ha hauti, sichè aspetano la resolutione. *Iterum* li sguizari erano andati a Trezo.

Di Milan, di Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro, di 2. Come il cardinal è lì con 500 sguizari e non più, il resto è andati parte a Trezo per aver quel locho, perchè chi è dentro francese dannizava a Milan. *Item*, che il cardinal li ha dito dolendosi di la Liga che niun è mior de milanesi; et però voleno concluder la intelligentia insieme et far Liga et recuperar le sue terre possedute da chi se voja. Scrive averli dato li danari auti lì a Milan per letere di cambio, et aver avantazà e dati ducati mexi. *Item*, scrive aver uno aviso una galia di Prejan, over fra Bernardin verso Zenoa era stà presa, e altre particularità. *Item*, il cardinal dovea andar a la impresa di Trezo.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador, fo letere, di 3. Come ha, per soi exploratori venuti da Milan, il cardinal esser lì *solum* con 500 sguizari, e volersi partir per venir a tuor Trezo etc. Scrive zercha danari scuode de lì a Bergamo, e altre ocorentie.

Vene letere, portate per Piero di Bibiena, aute per messo a posta da Ferara. Come il car-

dinal Medici e il magnifico Juliano erano intrati in Fiorenza con l'ajuto dil vicerè di Napoli e dil campo di spagnoli, e fo leto do letere, la copia sarà qui avanti, con una letera dil cardinal proprio a dito Piero la presenti a la Signoria, di credenza, l'avisi di tal felice ingresso. Noto. Alexandro di Nerli è qui, qual rimase molto sopra di se per tal nova.

14 *Sumario e copia de una letera scritta per il reverendissimo cardinal di Medici al Summo Pontefice.*

Sanctissime ac Clementissime Pater, post pedum oscula beatorum.

Hoggi, dandosi per li spagnoli su le mure di Prato lo assalto valorosamente et per il muro rotto et per le scale introrno dentro circha a sedici hore. Hanno messo la terra a sacco non senza qualche crudelità de occisione, de la quale non si è possuto far meno. Vi erano dentro tre milia battaglieri de li quali sono scampati pochi; è stato preso Luca Savello et el figliolo. La presa di Prato così subita et cruda, quantunque io ne habbia preso dispiacere, pure harà portato seco questo bene che sarà exemplo et terrore a li altri.

De modo mi persuado le cosse de qua haverano ad exequire felice successo. Per essere io sforzato a mandare le letere per via di Bologna, son certo la Santità Vostra haverà adviso prima del mio, pure non ho voluto manchare del mio officio, et de le cose sequiranno sarà tuttavia advisata la Sanctità Vostra, a li cui sanctissimi piedi humilissimamente mi ricomando.

Ex fœlicissimis castris prope Pratum die XXVIIII augusti 1512.

Ejusdem S.[tis] V.

humillis

IO *cardinalis* DE MEDICIS.

Copia et sumario di un' altra letera scrita di Ferara a domino Petro di Bibiena in Venecia, per suo cugnato Sebastiano.

Son certo che a questa hora siate advisato del felice introito di monsignor reverendissimo con la casa de' Medici, et havemo deliberato venire a Venecia, e scrive la causa del suo restar, e come lì a Ferara gratamente è stato riceputo da la excelentia de madona duchessa etc. Io portavo certe credentiale de le particularità del felice successo de Fiorenza, benchè credo de tutto siate advisato, pur non resterò de dirvi el tutto. Da poi la prexa de Prato et el sacho, come per la copia directiva a la Santità de Nostro Signore *ad plenum* intenderete, fu di tal sorte che si comenzò a levare il populo, et veduto questo, li Otto preseno partito de desmeter el confaloniero. Ebbe due fave in favore et sei in contrario, et poi dui gentilhomeni lo preseno per la mano et lo 14*
menorono a caxa sua et non senza gran pericolo de esser tagliato a pezi. In sto *interim*, le pratiche grande et oratori veneno al nostro reverendissimo patrone, e d' acordo restorono finalmente che dovesse entrare el primo de setembre a 15 hore, et cussì ha fato. Li vene tuta Fiorenza incontro, con tanto triumpho che più non posso scrivere per non esser capaze; più apieno vi advisarò per le altre mie, arivato ch' io sia a Bologna overo a Fiorenza che sarà fra poche hore. Questa directiva al Serenissimo Principe era credentiale in persona de quanto vi ho deto di sopra, sichè non achade darla, pur io ve la mando.

Fo fato el confaloniere a l' hordine solito un de caxa Moreli, che sapete bene chi è meglio che mi, molto scorporato de la caxa.

El confaloniere, *videlicet* Piero Soderini ha voluto pagare 200 mila ducati al vicerè, et lui non ha voluto, et ha fato da vero signore: tutti sta bene, come per sue letere averete inteso.

Missier Joan Alberto da la Pigna et io cenamo eri sera con uno missier Baldisera Malchiavelo, dove fummo a gran ragionamenti, et se vi ricomandano. Credo missier Joan Alberto venirà de lì de corto. Inpressa et non riveduta per la freta dil cavalchare.

Ferariae, die 4 septembris 1512.

Magnifico missier Pietro da Bibiena mio patre et bene factore honorando.

Veneciis, a San Stefano.

1512. Die 6 septembris in Rogatis. 15

Die 12 suprascripti in Majori Consilio.

Sono molti zenthilomeni nostri, quali, da poi electi in alcun officio de questa cità nostra, se fanno licito de fare exercitare essi officii, che per la forma de le leze et de la sua electione dieno far loro proprii, a figliuoli et altri sui parenti. La qual cosa non *solum* è injusta et aliena da ogni equità, *verum etiam* damnabile, e con mormoratione universale, et puol *de facili* seguire qualche sinistro effecto: però essendo necessario proveder per ogni rispecto,

L'anderà parte, che, per autorità de questo Conseglio, non possi *de cætero* alcun zentilhomo nostro, sii de che condiction et qualità esser se voglia, da poi che 'l sarà electo in officio de alcuna sorte far exercitar quello per interposita persona, ma siano tenuti et obligati far loro medesimi li officii predicti, sotto pena ai negligenti de esser immantinente fuora de li officii senza alcuna contradictione, e sii facto subito in luoco suo. Et acciò questo ordine sortisca l'effecto desiderato, *ex nunc* sia preso: che i scrivani de tuti i oficii de questa cità *quotiescumque* andasse alcun substituto per nome de' principali, non debano per alcun modo far partida, nè permetere che questi tal exercitino l'officio, ma sieno tenuti venir a denuntiar immantinente a la Signoria Nostra i contrafacenti, sotto pena de immediata privation del officio over officii che havesseno, et non si possi acceptare alcuna excusatione.

Præterea, è da proveder ad una altra coruptela adutta da poco tempo in qua, che è de non picolo danno et prejudicio de la Signoria nostra: che alcuni de ditti oficii fanno le sue casse tutto el tempo che stanno in quelli. Il che non è honesto, perchè le leze vuoleno che le non si facino per più che quatro mesi. Però sia preso: che i zentilhomeni che seranno electi *ut supra* far debano le sue casse in questa forma, *videlicet* quelli le fanno per un mese debano continuar a farle, et saldar i sui mensuali a cavo del mese, quelli *autem* le fesseno per più tempo non possino farle ultra mesi 4, *ut superius dictum est*, salve tute le leze et ordeni sopra questa materia disponenti.

Quelli veramente officiali che convengono tuti far sempre qualche cosa, mandar si debano da una a l'altra de 4 in 4 mesi, et saldino le sue casse ai tempi limitadi, con fare i sui mensuali, et altre cose necessarie juxta la disposition de le leze nostre, exceptuando perhò la camera de imprestedi. Et la presente parte non se intendi presa, se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseglio.

16[1] Fu posta, in questo Pregadi parte, per i conseieri e tutti i savii di Colegio, atento li tempi presenti cativi che non poleno partirse le galie da Alexandria, qual *etiam* li patroni non le hanno aute al tempo: che, per autorità di questo Consejo, sia preso e prolongato la muda a le galie di Baruto e di Alexandria fino a dì 20 novembrio, con condiction, cargando poi la muda di octobrio, il quinto di nolli de ditte galie sia de l'arsenal nostro, con certe clausole *ut in parte*. Contradixe sier Zusto Guoro, qual vien in Pregadi per esser stato sopracomito, et è stà più volte patron di galia, dicendo è mal a meter quelle clauxole etc., pur volseno il Colegio mandar la parte. Ave 44 di no, et 107 di la parte e non fu presa, perchè la vuol i cinque sesti, et fo mal fato, perchè non poteano parlar di prolongar muda se prima non si tuol licentia dal Pregadi, e non la tolseno, *unde* fo leto alcune parte sopra tal materia di mude, e volendo tuor licentia, sier Marin Morexini l'avogador andò in renga, et per l'hora tarda fo licentiato el Consejo.

A dì 7 la matina, vene in Colegio l'orator ispano dicendo aver letere da Ispurch di don Piero de Urea freschissime, qual ha avisi de Spagna che l'exercito di Sua Alteza havia auto Pampalona e tutto il regno di Navara, qual si adatò venendoli con le croxe in contra, et che il duca di Alua era a campo a Bajona da una parte et inglesi da l'altra, e tien fin questa hora spagnoli l'hano auta, perchè erano per averla ad ogni modo. Poi mandati fuora chi non è dil Consejo di X, venuti li cai di X, esso orator parloe et di questa impresa di Fiorenza, ch'è compita, e dil campo spagnol e di l'acordo con l'Imperator, et altre cosse, el qual orator, come intisi da alcuni di Colegio, fa bon officio.

Di campo nulla fu fino a hora di disnar, e mancho da poi.

Da poi disnar, fo Consejo di X *simplice* per expedir quelli 20 contrabandieri, qual zà è stà principiato a expedirli, et leto il processo: quello seguirà ne farò mentione, et li savii se reduseno in Colegio a consultar insieme.

Di Roma, vene letere di l'orator nostro, per do corieri privati. La prima di ultimo avosto. Come ozi era venuto nova de lì, spagnoli aver auto Prato per forza e in quello haver fato bon butino, e che dentro erano homeni 5000, capitano il signor Lucha Savello, qual eza fuzito; dize il Papa haver scrito brevi a Civita di Castello e a Perosa a li Bajoni andasseno verso Fiorenza in aiuto di Medici. *Item*, è nova di Spagna, per letere dil Re proprio, qual avisa: come el dì de San Jacomo 25 luio aquistò la cità di Pampalona principal terra nel regno di Navara, et poi tutto il resto del regno ha auto. *Item*, che sier Zuan Badoer dotor et cavalier orator nostro era zonto a Barzelona a dì 3 de l'instante, zoè avosto. Scrive manda la copia di la scomunicha fata per il Papa al re di Franza, qual non vien publicata ma è posta su le porte di San Piero e di 16*

1) La carta 15* è bianca.

San Zuan Lateran, bolata in piombo. Scrive aver ricevuto letere di la Signoria nostra *ut patet*. *Item*, ha aviso di Fiorenza come fiorentini haveano chiamato il Consejo in questi zorni, e in quello fati retenir da 80 citadini in palazo per sospeto non havesseno intelligentia con Medici.

Dil ditto, a dì 2. Come è venuto nova che Prato, che fu preso, fu sachizato con occision di 5000 persone, e che il confalonier Soderini era ussito e fato novo confalonier per do mexi iusta il solito. *Item*, come a Prato era stato preso da spagnoli el signor Lucha Savelo con cavali 150. *Item*, manda una poliza à auta di nove, poi ritornato a caxa di palazo, auta da uno gli scrive, la copia di la qual sarà questa.

Magnifice et clarissime domine.

Hessendo a palazo, el cardinal de Siena è venuto, e ha dito al Papa haver auto aviso de Siena come heri el confaloniere intrò in Siena con 40 cavali, et che non lo sepeno se non quando fu smontato a l'hostaria. Monsignor di Voltera ha obtenuto dal Papa uno salvoconduto ch'el prefato confalonier possi venir qui, et sarà qui fra doi o tre giorni. Monsignor de Medicis dovea intrar hozi in Fiorenza, per quanto ha dito il Papa. Hora hessendo a Belveder, el secretario del cardinal Arborese ha lecto uno capitolo de una letera al Papa, che è data domenica in Napoli, per la qual li vien scrito da uno suo amico che lì è venuto nova che le nostre galie hanno preso fra Bernardino, che saria bona cosa se fusse il vero. Altro non c'è. A vostra magnificentia mi ricomando, la qual mi perdoni se non son venuto, che ho auto paura dil tempo.

A tergo: *Magnifico ac clarissimo domino ..... oratori veneto.*

Dil dito orator date a dì 4, portate per uno altro corier. Come eri in concistorio, dove fo *etiam* lui orator, il Papa dete audientia a li oratori di Rezo, uno di qual fece una oration latina, e zurono homagio e fideltà a Santa Chiexia. La nova scrisse di fra Bernardino preso, non è rinfrescata altramente. Bernardo di Bibiena è zonto qui, nara la cossa di l'aquisto di Fiorenza, e come Zulian di Medici introe in Fiorenza, e fu ben visto e charezato, e 'l cardinal dovea intrar il zorno drio, di la qual cossa il Papa ha auto grande piacer. *Item*, il signor Galeazo fo fratelo dil signor di Pexaro consignò la terra al vescovo di Monopoli, per nome dil Papa andato lì, e lui intrò in la rocha. Al presente il Papa per haver dita rocha li vol dar Codignola e lassi la rocha a Santa Chiexia.
Item, mandoe la copia di una lettera, scrita per il 17
gran maistro di Rhodi al Papa, zercha le cosse turchesche, ed uno breve scrisse il Papa a la Signoria come vuol far el Concilio al primo di novembrio e tractar la expedition contra infedeli, però se li mandi commission a l'orator, è lì, a tratar e concludere sopra questa materia. *Item*, mandoe uno breve dil Papa scrito a' Ragusei. *Item*, una instruction data per missier Zuan Jacomo Triulzi di Franza a ...., è a Roma, ch'el debbi dir al Papa *ut in ea*, ed il Papa l'ha expedito senza conclusion, *imo* fatoli la scomunicha e fata stampar, qual manda a la Signoria nostra. Il Papa è più fermo che mai che la Signoria habbi le sue terre, dicendo « tollè presto, che possiate vegnir l'exercito contra Ferara ». *Item*, come Bernardo Bibiena à dito di l'intrar dil magnifico Juliano in Fiorenza, e il cardinal dovesse intrar il dì sequente venere a dì ..., et non sapea s'il dovea intrar come legato dil Papa over come cardinal semplice. *Item*, aspetano a Roma il reverendissimo Curzense, al qual il Papa li ha mandà uno breve in bona forma. *Item*, manda letere di Spagna di l'orator nostro Badoer etc.

Noto. Morite a Roma il reverendissimo domino Gometio episcopo di Nazareth, era vicario di frati minori, qual non ha voluto esser zeneral, homo di grande extimatione etc.

Item, il Papa ha privato il vescovo Colona di Riete per haver dato aiuto al ducha di Ferara a scampar, e citato non comparve.

Di Spagna, di sier Zuan Badoer dotor e cavalier, orator nostro, date a Barzelona, a dì 3 avosto. Scrive dil suo zonzer lì, et come va a Burgos a la corte. *Item*, di gran preparamenti si fa in la Spagna contra Franza, et le zente danno le terre a la impresa *ut in litteris*, e come è stà honorato et a dì ... si partiva per andar a la corte a trovar la Catholica alteza.

A dì 8 settembrio, fo la Madona. El Principe 17*
fo in chiexia con li oratori dil Papa e Spagna et Curzenze, non vi era Frachasso, e udito messa veneno per piazza via, e si redusse Colegio a lezer letere di Roma.

Di campo, di proveditori zenerali, date soto Brexa, a dì 5, hore 3 di note. Come haveano auto letere dil capitanio de le fantarie, è soto Crema, li scrivea l'acordo col Crivello seguita, e però se li mandasse ducati 1500 per dar a li soi fanti et 4 canoni, perchè intrando francesi in castello lo possino bom-

bardar. Li hanno risposto mandarli li danari et intrati serano in la terra, li manderano li canoni. *Item*, essi proveditori dimandano et aspetano polvere e fantarie, qual zonti farano la bataria etc. Scriveno el signor Vitelli non se contenta di la conducta e si dice è conzo con milanesi con 150 homeni d'arme et ducati 1500 per la sua persona, et ducati 15 mila per le zente d'arme; sichè non acepta la conduta datali per la Signoria nostra. Et cussì il suo messo in Colegio disse e la Signoria li rispose: a la bona hora.

Fo mandato di Padoa in campo alcuni pezi di artellaria, zoè canoni, justa le letere aute da la Signoria nostra.

Noto. Se intese per via di l'orator dil Curzenze aver letere da Inspurch, erano stà licentiati li 4 oratori milanesi erano lì per acompagnar il ducheto di Milan, fino al ritorno dil ditto reverendissimo Curzense che seria di breve; e cussì ritornono a Milan.

Di Bergamo, vidi letere di sier Vetor Lipomano, di 4. Prima, come havia venduto il formento dil vescovo suo fratello a raxon di sier L. 7 soldi 13. *Item*, di sguizari venuti verso Trezo, sono 3000 et 2000 fanti milanesi verano, e il cardinal. *E di hore 24 e mesa.* Scrive esser venuto uno frate di Milano, dize che zuoba a dì . . . fo cridato per ribeli in Milan missier Zuan Jacopo Triulzi con tutti li Triulzi rebelli dil stato di Milan, *videlicet* quelli sono fuora con il re di Franza. *Item*, avisa che il zorno il cardinal intrò in Milan, l'era aparechiato in domo tutte le arme di la Liga e de tutti li signori, salvo San Marcho nì quella dil re di Franza: e dito frate è di San Domenego.

Noto. Eri sera zonse uno corier a posta: come el signor Zuan Vitello a Bologna era morto. Questo era conductier dil Papa, havea homeni d'arme . . . . et Vitello Vitelli conduttier nostro suo fratello naturale, partì da Brexa e andò a Bologna per veder suo fratello e non lo vete.

Da poi disnar, fo Colegio di savii poi vesporo *ad consulendum.*

Noto. A dì 6 di questo, el prior de la Trinitade todesco nominato don Alberto . . . . volendo andar in Friul, hessendo in barcha in mar, si rivoltò la barcha, e lui solo apresso la Livenza si anegò, et il corpo fo trovato e sepùlto a la Trinità. Et sier Hironimo Lipomano dal Banco spazò a Roma per aver ditto priorà per suo fiol.

18 *Di campo, gionse letere di 6, hore 3, di proveditori zenerali, date soto Brexa.* Come non trazevano molto a la terra, perchè zonte sarano le fantarie e le artellarie, faranno la bataria per doi zorni e poi li darano la *bataia*. *Item*, mandano do letere di sier Nicolò Michiel proveditor ai Urzi di quel giorno, una a hore 13 l'altra di hore 19, il sumario di le qual scriverò di soto. Ma quella di hore 13 non mandoe a la Signoria, ma ben quella di hore 19, perchè non hanno letere dal capitano di le fantarie, e tien l'habino fato per scriver loro a la Signoria. *Item*, atendeno a far fanti, de lì in campo, e aspetano quelli di Romagna, mandati a far per Babon.

Di sier Nicolò Michiel proveditor ai Urzi, date lì a dì 6 hore 13. Come la cossa di Crema è reduta più in longo di quello el credeva, perchè quelli dentro voleno aspetar per suo honor 100 colpi di artillaria, quantunque i siano d'acordo con nostri. E cussì scrive in quella hora si parte per Crema per esservi a lo intrar dentro, e forse serà il dì de Nostra Donna s'il non fusse burlà. Scrive è *continue* avisato dal signor capitanio di le fantarie ozi farà passar 4 canoni per Crema e farà far li ponti sopra Ojo et passerano con le munitione vi si manda, e passate le artellarie si partirà *etiam* lui. Dize di Brexa, fino non è spazato la impresa di Crema, non è ordine di averla. Di soto dice l'intrar in Crema, forsi sarà ozi a hore 20, perchè cussì li avisa il signor capitano di le fantarie per una sua lanza spezata in questa hora mandata a lui proveditor.

Dil dito, date a hore 19, soto Crema. Come era venuto fuora uno banderaio di Benedetto Crivello a parlar al capitano, dize esser in hordine dar la terra, e aver visto Hieronimo da Napoli morto, qual era stà morto da uno schiopeto di uno de la compagnia di ditto Crivello; et che francesi è dentro voleno salvoconduto, dovendosi rendere: sichè tien certo doman se intrerà con l'aiuto de Dio in Crema.

Fo scrito, per Colegio, una bona lettera a Fiorenza al reverendissimo cardinal Medici alegrandosi de l'ingresso suo ed altre particularità, la copia di la qual noterò, havendola, qui avanti.

Di Roma, vidi una letera di domino Cristophoro Marzello prothonotario, di primo, drizata a sier Alvise Marzelo suo barba. Come Prato era stà preso per spagnuoli a dì 29 fo domenica passata, e sachizato, dove forno morti solamente 1000 fanti et 4000 fati presoni et 100 homeni d'arme di Luca Savello, erano lì; poi questa maue poi pranzo è venuto nova li Medici intrò a hore 22 in Fiorenza. È sta deposto el . . . . electo confalonier Jacomo Morelli per do mexi; darano una prestanza a spagnoli, li quali poi si dice anderiano in Savoia. Questa matina in concistorio è sta privà el vescovo Co-

lona, qual è sta causa de molti mali, e dato spale a domino Alfonso di Ferara a fuzer.

18* A dì 9 da matina fo publichà a San Marco et Rialto alcune condanaxon, per lo Excelentissimo Conseio di X, contra alcuni capi di officii et officiali per contrabandi fati, numero 27, *videlicet:* do li sia taià il naso doman poi nona in mezo le do colone; alcuni privi di l'oficio, *videlicet* Vicenzo Toscan capitano di l'avogaria e il capitano di proveditori sora i dacii. *Item,* alcuni oficiali bandizati, *ut in parte. Item,* fo publichà una altra parte, presa pur a dì 7 in ditto Consejo di X, che *de cætero* si algun oficial, capo paletier o altri torà di barcha alcuni danari, pan e vin e altro, sia privo e più non possi aver alcun officio e beneficio di la Signoria nostra, e lassando far contrabando li sia taiato il naso *ut in parte;* sichè muterano stillo etc.

Vene in Colegio l'orator di Napoli *juxta* il solito a saper di novo.

Veneno li do oratori di Sallò, et exposeno quanto i rechiedeva.

Vene il signor Frachasso di San Severin, dicendo come era stato fin hora aspetar la Signoria li desse qualche partido, et che nulla ha auto, però voria licentia, et anderà altrove.

Di sier Marin Zorzi el dotor orator nostro, date a Lugo, a dì 6. Prima, altre letere dil suo partir di Bologna e con l'exercito dil Papa venuto a Castel S. Piero, poi a dì 2 a Castel Bolognese, e di la nova de l'intrar in Fiorenza e dil ducha di Urbin, qual è lì a Lugo et Bagnacavallo per atender a la impresa di Ferara, desidera la Signoria mandi l'armada. *Item,* ha auto letere dil governador nostro, è soto Brexa, si scusa che dita impresa è longa perchè manca da la Signoria in non mandarli quanto bisogna, e li mali pagamenti di le zente etc.; e il ducha disse non potendosi haver Brexa, saria bon quel exercito di la Signoria venisse aiutar contra Ferara etc. Conclude di l'armata etc. *ut in litteris.*

Di campo non fo letere. Queste vene questa notte.

Di Milan, fo letere di Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro, di 6. Prima, di sguizari andati a Trezo; il cardinal è lì, atende a scuoder il resto dil tanto dato. *Item,* il vescovo di Lodi voria ultimar la cossa di Cremona, rimanesse al duchato de Milan *omnino. Item,* li sguizari si fanno pagar ducati 27 milia al mese per numero 8000, e non ha 4000.

Di Alvixe di Piero secretario dei proveditori di campo, da Milan di 6. Come, iusta i mandati zonse a Milan, fo dal . . . . insieme col Caroldo, dolendosi da parte dil gubernator e proveditori, che lui havesse mandato quel Crivello a Crema a dir a quelli dentro si aricordaseno esser boni milanesi e non darsi a la Signoria etc. El qual vescovo si ha excusado di non esser vero, e pol esser questi milanesi li habino dato tal commissione, e lui vol la Signoria habbi Bergamo, Crema e Brexa, ma Cremona sia dil duchato di Milan; saria pezo cha un ducheto. Il Papa vol Parma et Piasenza, però saria bon far intelligentia, e Cremona resti a Milano sicome era avanti il Moro fusse cazato, dicendo savemo ben che 19
questo Stado senza intelligentia con la Signoria non val nulla nè si potrà mantenir, però è bon cessar queste cosse, perchè, come potete saper, come nasse un milanese nasse un nemigo a' venitiani, et *maxime* poi la partita dil Moro, dicendo è servitor di la Signoria e desidera si habbi Crema e Brexa presto etc. El qual secretario dize tornerà in campo e lasserà il Caroldo lì.

Fo posto, per li savii tutti: i debitori de le decime 19 e 20 e al sal e tanxa numero 14 al Monte Novissimo si scuodeno ancora con il don per sino a dì 15 di questo; passato, vadino a li governadori a le cantinele e stagi zorni 8, e si pagi senza don nì pena, e passati, vadi a le cazude e sia taia a raxon di 50 per 100. Presa.

Fu posto, per li consieri, cai di XL e tutti savii di Colegio: che le galie di Baruto et Alexandria zonzendo da poi 15 octobre a Baruto e in Alexandria li sia prolongà la muda perfino 20 novembrio, con questo il quinto di nolli sia di l'arsenal *ut in parte.* Contradise sier Marin Morexini l'avogador, dicendo non è zusta cossa tuor a li patroni il quinto, non havendo manchà per loro ad haver le galie etc. Et che si fa tanti contrabandi e li sanseri a dar le merchadantie e cosse divedate fuora, *ita* che sieno carge su le galie da viazi, a danno di nostri dacii etc. Li rispose sier Nicolò Trevixan savio a terra ferma, dicendo si doveria farsi ubidir, come fe' il qu. sier Nicolò Bernardo fo avogador e procurator, che fe' partir 3 galie in uno zorno de qui. Poi parlò sier Francesco Pasqualigo, vien in Pregadi, dicendo è bon partir le galie di Baruto da quelle di Alexandria, perchè quelli di Baruto è ubidienti e non mancha per loro e se li faria ingiustitia. Rispose sier Silvestro Memo savio ai ordeni. Andò la parte, 67 di la parte, 85 di no, non fu presa alcuna cossa, vol aver i quatro quinti. Voleano far li savii ai ordeni, ma per l'hora tarda fo rimesso ad uno altro Consejo, che sarà doman.

Di Ruigo, di sier Polo Valaresso proveditor, fo letere di 7 nel levar dil Pregadi. Come, justa le letere di la Signoria nostra, manderia Zuan Forte in campo, perchè non venendo altro exercito, con quelle zente l'ha è suficiente a vardar la terra.

Et ozi non fo letere di campo fino a la note, che zonse una posta di campo con letere di 7, hore 2 di note, et fono lecte poi la matina in Colegio.

In questi zorni in l'arsenal fu fato alcune barche longe, qual è necessario armarle, ed io a dì 7 ne vidi do fate.

È da saper, uno fiorentino chiamato Princival dal Scroa, andava vestito di bianco, era in exilio qui, volse amazar il Soderini confalonier di Fiorenza et scoperto fuzite, *unde* inteso l'intrar Medici in Fiorenza, si partì di qui e andò a Fiorenza.

19* A dì 10 da matina in Colegio vene *de more* l'orator yspano.

Di campo, di proveditori zenerali date soto Brexa, a dì 7 hore 2. Come atendeano a far fanti et aspetavano la resolution di Crema, la qual saria ben a la impresa di Brexa, e altre particularità *ut in litteris;* et aspetavano domino Thodaro dal Borgo, qual con la compagnia e altri cavalli lizieri haveano mandato a Vicenza a tuor danari, etc.

Di Crema, di sier Nicolò Michiel proveditor ai Orzi nuovi, date in San Bernardino soto Crema, a dì 7, hore ... Come scrisse eri, che zonto lì trovò el tamburino di domino Benedetto Crivello, è in Crema, qual venia fuora di la terra et parlava col signor capitano di le fantarie e proveditor Zivran, dal qual intese Benedetto Crivello predito havia fato amazar Hironimo da Napoli contestabele e preso una porta e el bastion, drizando l'artellarie verso la rocha, dove è francesi dentro, la qual porta teniva a nome di la Signoria nostra, e volendo esser a parlamento, volse obstasi dentro, e vi fo mandati do obstasi, el signor Mariano fo nepote di fra' Leonardo da Prato capo di cavali lizieri, e domino Julio Manfron fiol dil signor Zuan Paulo ch'è prexon in Franza, con condiction che questa matina fusseno ritornati in campo. E cussì tornati poi questa matina, fonno mandati domino Zuan Paolo da Santo Anzolo condutier nostro et uno di primi dil capitanio di le fantarie, e cussì veneno fuora arente li borgi di la terra a S. Zuane, ch'è un tratto di man lontan, ditto Benedeto Crivello e certi fanti e il locotenente di monsignor di Duras, quali *tandem* concluse il francese che ditto monsignor vorria più tosto manzar li cavalli e uno suo fiol l'ha per brama di fame che haver vergogua, et il Crivello vol che francesi siano salvi e vol salvoconduto dal Papa e di la Signoria e da Milan di andarsene seguri.

Item, vol lui la paga passata di quello dia aver 400 provisionati che l'ha de presente, dicendo tenir la terra per la Illustrissima Signoria nostra. E stati alquanto a parlamento, introno in la terra, e li obstasi veneno fuora; dicono *etiam* voler mandar in Piamonte a vedar si vien socorso de Franza perchè hano inteso veniva, e venendo soccorso i se voleno tenir. Dize non si scrive in campo a li proveditori, ma ben lui avisa il tutto.

Di sier Leonardo Emo, di brexana, vidi letere di 8. Come dil nostro campo scampava assa' fanti. El governador voria 1000 paesani per 8 zorni fino zonzino li Brixigelli, et chiamano li nostri proveditori lovi. Scrive lui ha pagato Bortolo da la Barba, Vicenzo di Matalon, Scipio di Ugoni, e il resto di danari ha dato a li proveditori. Il capitano de le fantarie è in opinion di andar a tuor Crema; quello francese è dentro ha mandato a dimandar salvoconduto; lui sier Leonardo li ha dà quello mandò il Consilio di X per far a monsignor di Doigni, era in Brexa, et lo ha mandà per Alvixe di Piero secretario, a dito capitano.

Noto. El dito sier Leonardo fo tolto di Pregadi ordinario. Ave de sì 405.

Di campo, zonte questa matina, di 8, hore 20
14. Zerca avisi di Crema, et pratiche di coloqui dil capitano de le fantarie con quel Crivello, e altre particularità, e atendeno a far fanti.

Di Trento, di sier Piero Lando, orator nostro di 7. Come il reverendissimo Curzense era zonto mia 30 lontan de Trento, e a dì 9 saria lì; et Maximian Sforza, qual era a Inspurch dove Curzense stete do zorni, poi si partino insieme e veneno a Sterzen, nel qual loco ha lassato dito Maximilian Sforza fino il torni di Roma; et quelli milanesi andono contra esso ducha, e presentatoli arzenti etc. per nome di milanesi, erano partiti et tornano a Milan di malavoia, vedendo il ducheto non venir di longo. Scrive esso Lando, zonto sia il Curzense si avisaria.

Di Milan, di sier Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro, di 7. Di coloqui auti col cardinal et col vescovo di Lodi Sforzesco e altri milanesi, quali è malcontenti vedendo il duchino non venir di longo, e comenzano a esser più piacevoli verso la Signoria nostra, e sarano contenti si habi Crema, Bergamo e Brexa, ma Cremona per niun modo, e altre particularità, et che prima si era data a la chiexia e fato capitoli etc. *ut in litteris.*

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le soprascripte letere, et

Di Hongaria, di sier Antonio Surian dotor, orator nostro, di 10 et 24 avosto. Come, havendo inteso quelli de lì, che il conte palatino ha auto la Croatia, e accordata la cossa con la mojer fo di Bot Andreas, qual li dà alcuni castelli la teniva, et le letere li ha scritto la Signoria a dito conte palatin, è contenta aver bona intelligentia insieme e darli ogni favor, hanno terminato non mandar de qui se no uno orator, qual sarà domino Philippo More, per veder di haver qualche summa di danari. *Item*, è nova de lì: che il sultan di Amasia, fo fiol dil Signor turcho, era stà a le man con Selim e lo havia roto etc.

Di campo, vene do man di letere, date soto Brexa, di proveditori zenerali, di 8, hore 24 et hore 3 di note. Zercha li avisi hanno di Crema. Et mandano letere do aute da sier Nicolò Michiel proveditor ai Urzi nuovi e soto Crema. Avisa al proveditor Capello tutti i successi, e come, volendo Benedeto Crivello salvar i francesi, voleno salvoconduto dil Papa, di la Signoria et di Milan; et che il capitano avea mandato a Milan dal cardinal sguizaro Domenego de Malo vice colateral per aver dito salvoconduto. *Item*, quel Benedeto Crivello vol 3 altre cosse e capitoli, *videlicet:* fusse perdonato la rebellion a 5 cremaschi e aver certe robe soe etc. come più *difuse* scriverò di soto; e il capitanio havia ditto che voleva far a ditti francesi salvoconduto e li dava termine a risponder la matina, *aliter* non li aceterà a gratia, et che havia sussità certi capi di fantarie dil Crivello prometandoli farli contestabeli con page 150 l'uno, i quali non voleva salvar fran-
20* cexi ma meterli a sacho etc. *Item*, esser venuti fuora alcuni fanti a dir la terra è per la Signoria e non si dubiti, e altre particularità, *ut in litteris.*

Fu posto, per li savii, una letera a li proveditori zenerali in campo: come semo contenti far salvoconduto a ditti francesi è in Crema, le persone e robe loro, i quali vengano in questa terra et li prometemo seguri farli condur in Franza. Ave tutto il Consejo, e fu spazà la letera col salvoconduto piombato.

Di Guagni Pincon contestabele nostro fo leta una letera drizata a la Signoria nostra, data in campo soto Brexa. Narra quelle cosse che non va a suo modo nè come vol l'hordine di la guerra, però non si ha auto Brexa; imputa il governador Baion di poco governo, e li proveditori, e assà particularità *ut in ea;* di la qual lettera fo comandà gran credenza.

Noto. In le letere di campo zercha Brexa, è queste particularità: come haveano levà man a trar l'artellarie, ed erano fuora di Brexa venuti alcuni fanti per scharamuzar, quali con li fanti di Babon di Naldo scharamuzarono; fono presi alcuni.

Fo posto, per i consieri, di elezer di presente per eletion e la bancha 5 savii ai ordeni per 6 mexi *juxta* il solito, e prexa fu fato la eletion, et tolti numero 21, tutti zoveni e senza titoli.

Rimaseno questi: sier Andrea Diedo qu. sier Antonio 122, sier Sebastian Falier qu. sier Thomà 117, sier Stefano Tiepolo qu. sier Polo 128, sier Benedeto Zorzi qu. sier Hironimo el cavalier 131, sier Cristophal Capello di sier Francesco el cavalier 117; soto 116 sier Zuan Corner di sier Marin.

Fu posto, per i consieri, cai di XL e tutti i savii di Colegio, di tuor licentia dal Consejo, che cadaun dil Colegio possino vegnir con le loro opinion zerca a prolongar muda a le galie de viazi. Ave 135 di sì, 110 di no, e fu presa, e doman sarano su questo. Et montò in renga sier Marin Morexini l'avogador de comun, et parlò zercha il contrabando di veludi fato per quel forestier, per condurli a le galie di viazi, per gran summa, a danno dei dazii, qual fo spazzà per il podestà di Chioza: et messo per parte insieme con i compagni di retenir uno Antonio Remer, è a la custodia di la torre nuova, e quel scrivan stà lì, per poter inquerir la verità di tal contrabando. Et fu preso.

Et Pregadi stete suso fino meza hora di note per questo.

Fu posto, prima per i savii, che atento fusse electo molti scrivani de officii e altri per la Quarantia in diversi officii a star per anni 4, quali hanno auto modo di confermar per li signori di note e per la Signoria soi fioli e altri in locho loro, che tutti questi taii cussì confirmadi siano cassi, e sia fato in locho suo.

In questi zorni, havendo la Signoria nostra in- 21
teso per le letere di Roma, di l'orator nostro, di primo, come il Papa li havia dito zercha Ragusei, che si diceva el Soderini confalonier di Fiorenza era scampato lì, et però disse la Signoria scrivesse non lo acetasse, protestandoli etc. Et cussì fo terminato per Colegio mandar per uno nontio di Ragusei, era in questa terra venuto per altre cosse, qual venuto, il Principe li disse questo, come il Papa voleva averlo ne le man; rispose ditto noncio scriveria a li soi signori etc. È da saper, a Roma, per l'intrar di Medici in Fiorenza, fo fato feste et la sera fuogi; et il Papa mostra aver gran piacer.

Di Zenoa, vidi lettere di sier Francesco Contarini sopracomito, qu. sier Alvixe, data in palazo de Zenoa, a dì 19 avosto, particular. Qual scrive, come a dì 17 dil mexe scrisse dal porto fin hora. Avisa in quella matina a meza hora de dì arivono a la foza di Bisagno vicino a la terra di Zenoa, e il castello di la Lanterna tirò do bote di artillarie, ma non li arivò. Li fo mandà cavalchadure, e vene missier Fregosin fradello dil doxe di Campo Fregoso a levarli, e con lui andono essi sopracomiti a palazo et ivi aspetò el doxe, qual era andato nel Casteleto, et subito el vene et li fe optima ciera, facendoli assa' offerte, e fè dar biscoto miara cinque a le galie tra tutte, et fo scritto a Roma a l'orator nostro provedesse di biscoto per le galie. Scrive in quella hora si lievano per conzonzersi con l'armata soa a Noli che è di qua vinti mia, zoè vano a galia, e la note si leverano e zonte sarano a vinti mia, spera aver la terra di Zenoa e li castelli. Francesi meritano esser apichati per aversi reso da poltroni. Scrive si soliciti con la Signoria el disarmar loro, che oramai è tempo.

22[1] *Exemplum litterarum reverend. domini cardinalis de Medicis ad illustrissimum Dominium.*

Illustrissime et Serenissime Princeps, commendationem.

Questa è per dar adviso a Vostra Serenità del felice successo de le cose nostre de Fiorenza, le quale hano sortito fine, quale desiderava non più io che Vostra Serenità, una *cum* quella Illustrissima Signoria, la quale più a pieno intenderà da missier Piero da Bibiena nostro, per letere dil quale havemo inteso le offerte et amorevole demostratione ha fatto Vostra Serenità. Del che molto la ringratio et li resto obligato con tuta casa nostra, la quale sarà sempre prompta a li comandamenti di quello Illustrissimo Dominio, a la cui bona gratia me ricomando.

Prope Florentiam, ultimo augusti 1512.

Filius obsequentissimus
IO *cardinalis* DE MEDICIS
legatus.

A tergo: *Illustrissimo et serenissimo domino Leonardo Lauredano duci Venetiarum, domino observandissimo.*

1) La carta 21 * è bianca.

Exemplum litterarum Illustrissimi Dominii ad reverendissimum dominum cardinalem De Medicis.

Reverendissimo cardinali De Medicis.

Stando in continua expectation de intender la molto de nui expectata et desiderata nova, ne sono ozi stà rese letere de vostra reverendissima signoria per mano de domino Pietro de Bibiena, per le quale et per la relation sua siamo stà facti certi del felicissimo successo de la impresa et honoratissimo ingresso di vostra reverendissima signoria e di tutta la sua magnifica et clarissima casa in la inclita cità di Fiorenza, jocondissima et gratissima certamente nova a nui e a tuto il Stato nostro, come quelli che in ogni tempo et fortuna habiamo proseguita de singular amor et benivolenza. Ce ne congratuliamo adunque grandemente con la reverendissima signoria vostra et col magnifico Juliano, nè meno con nui stessi se ne ralegremo, pregando el nostro Signor Dio vogli talmente secondar la reverendissima signoria vostra che il tutto longamente succedi justa il desiderio et voler di quella, et insieme parturisca beneficio, ornamento et gloria a la casa et Patria sua, del che tenemo lo instesso desiderio che facemo de le proprie cose nostre. Le oblation sue humanissime et ben conveniente a le degnissime virtù del generoso animo suo, aceptamo alegramente, e semo sempre, occurendo per usarle *cum* ogni confidentia, essendo 22*
constantissima intention del Stato Nostro che la reverendissima signoria vostra fazi el medesimo *cum* nui, come più a pieno a bocha havemo dicto al prefacto domino Pietro.

Date in nostro Ducali palatio, die 7 septembrio 1512.

Copia di una depositione di uno explorator venuto di Franza, et zonte qui ozi a dì 11 septembrio 1812. 23

A far el debito mio et da bon servitor come son de la Signoria Vostra, voglio contar el mio viazo che ho fato. A dì 26 avosto me partì da Venecia per andar a la corte, dove zonsi a dì 2 septembrio, e lì stiti fin a dì 5, et in quel dì me partì da Bles et a dì 11 zonsi qui a Venecia *cum* letere do et la depositione. Prima, el castelo de Cremona fa el dover contra la terra, et quello de Milan meglio, et *etiam* quel de Trezo et quel de Novara et Lecho: quando io fui a la posta del ponte di Bonvexin a la Croxe biancha

per mudar cavalo, trovai de lì monsignor Rizardeto francese che era venuto in posta da la corte, et de lì era il cardinal Final che era governador in Brexa. Parlono *de secreto* per spazio de hore doi tuti doi insieme, et poi el dito monsignor Rizardeto montò a cavalo e andò a la corte, e 'l cardinal restò de lì. A Lion haveano taiata la Sona et ha facto intrar in la Sona tuto in uno, et ha facto andar il ditto fiume verso la Brella cercha le mure de Lion, et è restato Lion in isola et ha ruinato el borgo de Santa Maria Madalena. A dì 28 avosto, in Lion fo preso el castelan, fo nel Casteleto de Zenoa con la compagnia sua, e intrato in prexon de comandamento del Re, e cridato un bando che tutti zenoesi che debiano partirse dil paexe in termene de tre zorni, altramente i siano sachizati et impichadi per la gola, si se vedesse; el paexe del Final è in fuga, e loro sono in molto mazor numero che non eramo nui quando el campo era soto Trevixo. L'artellaria et monizion che era de qua da' monti, che era restato in Final, si è andata a Villa Francha in Bergogna a quella impresa e il signor Zuan Jacomo de Triulzi, perchè hanno che madama Margarita era venuta con 10 mila in 12 mila combatenti tra todeschi, spagnoli et inglesi. E che quando a dì 2 septembrio zonsi a Bles, trovai che la majestà del Re feva la mostra de 8000 fanti comandati et 200 lanze. Lui non soleva far homo d'arme nessun si non fosse zentilhomo; adesso el bisogna che 'l faza de quelli el puol haver. Tutto questo exercito era per andar una parte in l'armata del mar che 'l feva, l'altra parte per andar a socorer Baiona che stava in gran pericolo. In quel instante, vene la nova che non se podeva più soccorer Bajona nè de gente nè de vituarie, per la qual cosa el Re chiamò el diavolo per desperazion in soccorso, e malediva el ducha di Barbon che non voleva far a suo modo. Et soprazonse in quel instante la
23* nova de Fiorenza; lasso considerar la Vostra Signoria a che modo el doveva star, ch'el se ritrova abandonato da Dio et dil diavolo et de le gente dil mondo. Quel esercito che doveva andar a Baiona, fo mandà a Navara per socorer Navara; tutto el paexe de Navara è perso, exepto Navara con 4 forteze, tuto el resto è perso. Coreno fin apresso a Paris 15 lige che sono mia 30; de lì era fugito el re di Navara et era venuto in corte del re di Franza, et ancora suo padre monsignor de Libret molto disperati. La regina di Navara se ritrova a Tolosa. Papa Bernardin stava mal, in tal modo che credo ch'el lasserà la mitria. El re di Franza se amalò a dì 4 di questo per le bone nove che sora zonzeva ogni zorno, e dize che non passerà 10 de septembrio che se perderà Crema. La sua banda era prelongato per andar a Paris, per andar a trazer certe zente et danari. De lì era venuta la nova che si venitiani continuava di bombardar Brexa da domenega et luni, havea facto el consejo de acordarse, et vedendo che se cessava, non è sta fato altro. A dì 4 de questo steti el spazio de do hore a sentir parlar sti tre monsignor Samallò et San Severin cardinali e monsignor di Fois el vechio, et have da dire monsignor de Fois, el Re perderà più presto la corona che de lassar la impresa de Italia a questo modo, e si ben non parà, acorderà con el Papa, venitiani e sguizari, deliberado al tuto de venir in Italia. Monsignor de Fois disse a San Severino « sè voi italiani che tegni stimolato; non vedete che tuta la Franza crida per li tagioni che 'l butta senza li ordinarii? el se fa voler mal da tutta la Franza, è perduta la nobeltà di Franza per Italia; nessuno non vol passar i monti si non si habia fermà uno di questi tre, Papa, venitiani o sguizari ». Dize San Severino, non è ancora zonta l'ambassada de venetiani in Ingaltera. Respose monsignor de Fois « spero ancora non zonzerà, perchè Maximian la manda al ducha de Baviera. Questa è tuta opera del re di Frànza, e però se dovea astrenzerse de l'acordo de la triegua avanti che lui zonzesse; se questa treva se fosse voi vedereste de belle cose in Italia ». Io non so che trieva; l'armata englese, la Bertagna alta et bassa l'englese stracore per tuto; una nave de la regina chiamata *la Crudel* era partita carga de monition, et de gente per andar a trovar l'armata in el mar, et ha trovato do barze spagnole le qual hanno butà ditta nave a fondo, che la regina è tutta desperata, etc.

Et è da saper, oltra le cosse notade di sopra, 24
etiam referisse dito explorator queste altre cosse. Come a l'andar in là arivò a Milan in caxa di uno fratello di sua madre, dal qual intese assa' cosse, et che a dì 28 avosto era seguito in Milan certe rixa e custion, per uno missier Hironimo Moron citadin milanese con alcuni altri, et convene il cardinal sguizaro aquitarli, usando parole che, se milanesi non stesseno in pace tra loro, vegneria a dominarli uno signor che li castegariano, e li fo risposto non haveano paura di questo, e la compagnia li sarà fatta a a loro, loro milanesi la fariano a chi verrà per esser suo ducha. *Item*, che era stà posto taia ducati 150 mila a Milan, e quelli la pagavano mal volentieri dicendo era meio a pagarla quando francesi dominavano Milan, perchè ditti danari rimaniva de lì et il

godevano in Milan e non darli a' sguizari. *Item*, che quelli di la liga Grisa hariano tolto Lecho si non fosse stà monsignor di Bergna, che è in Trezo, che li dete soccorso; el qual Lecho si tien ancora a nome dil re di Franza. Dice del suo partir de Milan, e come andò a Zamberi dove vete l' artellarie etc., come ho scrito di sopra. *Item*, che zonto a Lion, a quella fiera non si feva trope facende, tuti stavano di mala voia per queste guerre, el piper era calado soldi 24 mancho, e questo per trovar il dinaro, e cussì altre merchadantie e coreva pochi danari. El Re era a Bles, mal conditionato di soi dolori colici. L' armata inglese era in Bertagna e scorsizava, non però l' havesse messo ancora in terra. *Item*, la nave di la raina combatendo con do barze bischaine se impiò fuogo in la polvere di dita nave e la brusò fin al vivo, poi l' andò a fundi, è stà gran pecato, era bella nave. Et che il campo di Spagna era mia tre lontan di Baiona, però si teniva non si poria mandar soccorso. *Item*, che 'l Re ha quatro campi, uno verso la Borgogna, l' altro nel regno di Navara dove è il ducha di Barbon e per le cosse di Baiona, l' altro a Bologna contra Cales a l' incontro di l' armata e zente englese, dove è monsignor de Donois e monsignor de la Trimolia, e che l' armata di Franza, è assà numero ma più potente quella de inglesi. *Item*, il Re era exortato dal cardinal San Severin a far trieva con Ingaltera e atender a le cosse de Italia, e che 'l Roy diceva « lassè che ritorna el nostro messo havemo mandato al Papa per veder di adatar quelle cosse. *Etiam* era stà mandà il confessor dil Roy, non sa o a Roma o a Venecia, per tratar acordo; e che 'l Roy disse verso alcuni soi baroni » che vi parerave si lassessemo missier Andrea Griti su la sua fede andar a Venexia per tratar acordo con venitiani? El qual missier Andrea va per Lion in libertà con custodia e ben visto. E che francesi dicevano « se l' Imperador havesse fato il suo dover, venitiani non haverave palmo in terra ferma » e che 'l Re diceva « pur si tegni tre cosse in Lombardia recuperò il tutto», zoè il castello di Milan di Brexa e
24* di Cremona, e che 'l marchexe di Mantoa avisava il Re di tutte le cosse de Italia, e come l' era stà concluso per divertir il nostro campo di Brexa che 'l ducha di Ferara rompesse su el Polesene di Ruigo come fu fato; e che 'l Roy stimava molto de la inteligentia con sguizari et milanesi che si tratta. *Iterum*, referite che monsignor di Obignì, che è in Brexa, scrisse al castelan di Milan come l' havia fato festa per certa rota di zente data al nostro campo, e quelli dil dito castello volendo far festa, milanesi treseno una artellaria a la volta dil campaniel di ditto castello e rupe la campana et la zima. *Item*, che sguizari non sono 4000 rimasti col cardinal, e di quelli erano rimasti a Novara parte erano partidi, *adeo* era intrati in rocha da 150 fanti del Tornielli, che è parte de lì che tien con Franza. *Item*, come a Milan si si feva arzenti per la credentiera di Maximian Sforza aspetandolo per loro ducha, et che l' havia sconta li milanesi stati a Inspurch dal dito ducha per apresentarla, i quali tornavano di mala voia, dicendo non vegneria a Milan cussì presto dito Maximian Sforza. *Item*, dice che quando el zonse a Milan Alvise di Piero secretario nostro, in niuna hostaria l' era voluto acetar, *adeo* convene star do hore a cavalo avanti el fusse alozato; et che tutti milanesi sono nemizi de' venetiani; e che Parma si ha dato al Papa, et milanesi haveano mandato di là a Parma per governo uno domino Oldrado de Lampugnano, ma parmesani non l' ha voluto acetar, e haveano fato li capitoli col Papa di esser sotto la Chiesia. *Item*, che spagnoli haveano trato più de 1500 corsaleti da Milan; e che oltra li 300 homeni d' arme fevano milanesi, diceano volerne far altri 400, etc.

Etiam, *fo letere di uno amico fidel di Franza, di 5, da Bles, drisata a la Signoria nostra.* Come siamo certi de questi 6 mexi il Re non è per pensarsi de vegnir in Italia e manco mandar zente, per haver assa' da far in la Franza. E avisa molte nove, parte ho notade di sopra, e come il Roy ha dito: « meio era aver fato a seno dil Condolmer orator di venitiani, che dil cardinal Roan; che 'l non sarave in questi affanni », etc.

Questi sono li capitoli fati tra il ducha Maximiliano et sguisari, auti in letere di Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro a Milan. Data a dì 9 septembrio 1512.

Capitula concordii sive confœderationis inter illustrissimum Maximilianum ducem Mediolani ac strenuos et potentes dominos Helvetios facta et stipulata in dieta Badense proxime celebranda.

In primis. Excellentissimus Dux Mediolani dat magnificis dominis Helvetiis centum et quinquaginta milia ducatorum boni et justi ponderis vel in tot bonis monetis ad computum 4 testonorum pro singulo ducato; qui ducati 150 milia debeant persolvi infra quatuor annos, et debitum incipiat post diem ingres-

sus civitatis Mediolani factum per ipsum illustrissimum Ducem; solutio autem incipiat in fine anni et debeat fieri Belinzonæ.

Item, dat eis Lucarnum, Luganum ac Domodosulam et arcem suam cum omnibus ejus appendicibus usque ad lacum Lugani et Lucarni; qui lacus debeat esse ipsius illustrissimi Ducis; fiat tamen ad dictam condictionem, quod prædicta tria castella Lugani Lucarni et Domosulæ non possint ullo unquam tempore alio vel aliis hypotechari, obligari seu vendi ipso irrequisito Duce, cum semper ad illorum recuperationem sit paratus.

Item, dat eis exemptionem theolonii ac etiam omnium victualium per totum statum Mediolani, prout habuerunt tempore bone memoriæ Ludovici patris sui.

Item, dat eis perpetuo fœdere iniendo XL milia ducatorum pro singulo anno, cum hoc pacto quod debitum incipiat prima die qua illustrissimus Dux Mediolanum ingressus fuerit, et solutio fiat in fine anni, quæ fieri debeat Belinzonæ.

Item, obligat se in omnibus eorum bellis succurrere eis cum quingentis militibus suo stipendio, dummodo illustrissimus Dux proprio bello non vexaretur, quo casu non vult tantum ad auxilium.

25* Item, petit ista capitula in dieta Badense stipulari ac de eis fieri instrumentum et instrumenta fœderis sive ligæ, ac subscribi et sigillari manibus dominorum Helveticorum principalium nomine omnium duodecim cantonorum et confœderatorum juxta morem illius Patriæ, et ad laudem Dei ejusque gloriosæ Genitricis Mariæ ubique in locis publicis, publicari et conservari.

Responsio magnificorum dominorum Helvetiorum ad capitula proposita nomine illustrissimi Ducis Mediolani in dieta Badense, pro fœdere sive liga concludenda inter utrosque.

Primo, respondent ipsi domini Helvetii, quod videntes justa et honesta capitula confœderationis sive ligæ proposita per illustrissimum Maximilianum ducem Mediolani in presenti dieta, contentantur ac contenti remanere de ipsis prout volunt, ac ita promittunt facere instrumentum laudis seu aprobationis et contra ipso illustrissimo Duci omnia sequentia, date indubie promitunt et observare ac etiam inviolabiliter observari facere ab omnibus eorum subiectis.

Item, promittunt infra mensem dare et libere assignare absque aliqua mora civitatem Astensem cum ejus villis, nec non Vallem Entelvam et Valtelinam illustrissimo Duci Mediolani vel ejus locum tenenti generali, cum omnibus suis actionibus, jurisditionibus et pertinentiis.

Item, obligant se ad omnem ipsius illustrissimi Ducis requisitionem vel ejus nomine agentis, dare eorum stipendio sex milia peditum usque ad perfectum bellum, dummodo propriis bellis non sint occupati.

Item, obligant se manutenturos, deffensuros ac protecturos ipsum illustrissimum Ducem Mediolani ac statum ejus contra quoscumque ejus hostes, cum hoc tamen pacto, quod ultra sex milia peditum, debeat dare ipse excellentissimus Dux aliis qui in auxilium venient, quatuor florinos Rheni pro quoque, hac semper intellecta conditione, dummodo proprio bello non vexentur.

Item, obligant se ad præstadam omnem operam et auxilium pro recuperandis civitatibus, castellis et locis qui antiquitus fuerunt inclyti status Mediolani, ac ipsi conservare ac manutenere.

Item, promittunt Mediolanensibus exemptionem theolonii ac omnium edulium et victualium per omnes terras et loca sua, prout ipsi volunt habere in ducatu Mediolani.

Item, petunt quod, cantata missa de Spiritu Sancto assistentibus magnificis dominis oratoribus Mediolani ac ipsis dominis Helvetiis principalibus, fiant super præmissis capitulis huius sanctæ confœderationis instrumenta publica signata et subscripta ac sigillata per oratores Mediolanenses et dominorum Helvetiorum ac sono crotali publicentur, et ubique inviolabiliter observentur.

Copia di uno judizio venuto di Alemagna in questo mexe di avosto 1512. 26

Universis ad quos pervenerit etc.

Magister Luchas maximus philosophorum et omnes sibi concordantes noveritis, quod anno 1512 in mense septembris, Sol existente in Libra, conveniunt omnes planetæ insimul cum Sole in cauda Draconis. In signum mirabile, fiat quod diluvium per Saturnum crescent, quod mirabilia multa et magna ultra solitum, erit ventorum tanta conflacio, quod conflabunt omnes insimul et obscurabunt totum aerem sonosque dabunt horribiles, corpora hominum dissipantes et ædificia subvertentes; preter hæc omnia, erit ecclipsis Solis a tertia hora usque ad undecimam ante meridiem ignei coloris sive rubicundi, quod significat mirabilia magna; quæ ho-

minies audire et videre stupebunt si per bonitatem Divinæ Providentiæ aut sapientiam aliud non arbitrabitur. Præterea erunt pericula multa et occisiones in diversis partibus terræque motus universales, mortalitates quoque gentium; erunt divisiones regnorum, ita quod post flatum ventorum ipsorum et diluvium, pauci homines remanebunt viventes; habebunt maximas divitias; orientur dubitationes inter Saracenos et relinquentur patriæ suæ, unientur cum Cristianis in animarum suarum redemtionem; et sumite necessaria vitæ per 30 dies, nam hæc calamitates triginta diebus durabunt. Ex Germania relata fuerunt . . . . de fide nihil super per totam Germaniam cantaturum.

Sumario de una letera scrita in Friul, a Savorgnan, a dì 30 avosto 1512, scrita a Venecia, di le gran cosse aparse de lì.

Reverende frater colendissime, salve.

Sabato proximo preterito a hore do di note zonsi a caxa a salvamento. Io ho trovato in Friul di qua del Tajamento cose miraculose et spaventose, *videlicet*, mercore a dì 25 hore 23 de avosto, fo una fortuna e apparse in l' aere nebule candidissime, e facevano grandissimo remore, parevano che facessero una bataglia, si aldiva facto de arme con soni de trombete e tamburlini et gridi de cavalli et si partivano da l' ajere et venivano in terra, e per la dita fortuna hanno evellati e sradicati gran quantità de
26* arbori grossi; con grandissimo impeto di vento andava per l' ajere uno tronchone de arbore et amazò do homeni; molte caxe de muro e paja sono caschate infina al fondamento; fo levata in aiere una puta de anni 12 e non si trova nè viva nè morta; gente assai et animali sono morti, per tremore e spavento; uno homo fo portato mezo mio in l' aiere, e non si sa si è morto; in casa nostra per la gratia divina non hanno mal auto etc. Vi adviso m'è stà testifichà di vera scientia aver visto in terra todescha in una villa non si trova nissuno, tutti sono dispersi, e ditta villa è persa fino a le fondamente. *Similiter* di là di Tajamento aparse una femina a uno homo che bateva una falza da segare feno, e disse a lo ditto homo che lasasse di batere, e lui non voleva posare, e lei disse « non possè mai far altro che batere » e sempre di continuo dì et notte batte le falze e mai non dorme e sempre batte.

Data a Savorgnano, die penultimo Augusti 1512.

P.re ALOJUSIUS DE MANFERDONIA.

A tergo: *Reverendo domino presbitero Petro archipresbitero Este, majori honorandissimo.*

Ricevuta a dì ... septembrio.

A dì 11 la matina, la terra fo piena di la nova 27
venuta questa notte di haver nostri auto Crema, come si ha per uno cavalaro venuto a posta *con letere de sier Andrea Zivran proveditor, date soto Crema, a dì 9, hore 13.* Avisa che era stà concluso de dar la terra a la Signoria Nostra, con queste le tre porte, excepto quella dil castello, siano fornite a nome di la Signoria; e il campo non entri dentro, e francesi stiano in castello fino zonzi il salvo conduto voleno dal Papa et la Signoria nostra, e altri capitoli numero 9 *ut in eis*, e danno in man del capitano nostro Renzo di Zere uno fiol dil governador francese monsignor di Duras e uno suo zenero per obstasi: sichè la terra è di la Signoria nostra; e cussì a quella hora il capitano era a la porta per intrar dentro e far custodir le porte, le quali è stà consignate per domino Benedetto Crivello. Et il capitano manda qui uno suo copioso e instruto dil tutta a la Signoria, e tutto il Colegio si alegrò col Principe di tal optima nova, sperando sarà principio di far aver Brexa.

Vene l' orator yspano al qual fo mandato a dirli tal nova; *etiam* a l' orator dil Papa, el qual si alegrò e li piaque assai.

Vene Battista Dotto, vien di Ruigo, dicendo ringratiava la Signoria di averlo operato come bon servitor, e mandato sul Polesene; qual andoe di Noventa dove è le sue possession con 380 fanti senza alcun danar e intrò in Ruigo, e placado le cosse have licentia, e la compagnia pagata di zorni stete si disolse, e rimase a la custodia di Ruigo Grixo da Pixa con fanti . . . ., e sier Pollo Valaresso proveditor etc.

Di campo al tardi, vene letere di 9, hore ... Come si ralegrava con la Signoria nostra di Crema sperando *etiam* saria presto di Brexa, et aspetano l' artellarie e fanti e vorano strenzer la terra; sichè sono tutti ingaiarditi.

Copia de una letera scrita per il cardinal et Zulian di Medici, drisata a Piero di Bibiena, venuta eri per via di Mantoa, lecta oxi in Colegio. 27*

Spectabilis dilectissime noster salutem.

Essendo certi che quella Illustrissima Signoria,

pigliera contento et piacere grande de ogni nostro bene, vi mandiamo aposta Guglielmo di Bibiena fidelissimo servitore nostro in diligentia, perchè voi in nome nostro faciate intendere ad quella Illustrissima Signoria; come noi domani col nome de Dio e de la sua Gloriosissima Matre ritorneremo in casa e ne la patria nostra, con letitia et satisfatione di tutta quella cità. Et di già sono venuti qui lo arzivescovo de Firenze, Jacopo Salviati et Paulo Vectori ambasatori di quella Signoria ad questo affecto, per comporre le cose nostre. Infinitissimi citadini tutti di principali e de più nobili sono qui venuti da affezionatissimi nostri ad congratularsi con noi pieni di somma letizia et contenteza per questa nostra felicissima tornata, la quale per tuti li capi ne satisfa grandemente, come voi pensar potete, ma *præcipue* per esser seguita tal novità senza sangue e senza scandulo alcuno de quella cità. Oggi a le 16 hore fu deposto, da la Signoria et dal Consiglio, il gonfaloniero et mandato a casa sua, non senza pericolo de esser per via tagliato a pezzi da molti inimici suoi; pur si condusse salvo in casa di Paulo Vectori, che li dete la fede di salvarlo. Molti particulari intenderete da Guglielmo preditto; il tutto farete intendere a quella Illustrissima Signoria in nome nostro, accertandola che di tanto più potrà valere et servirse quanto noi più potremo in casa nostra che in exilio; et a quella humilmente ce recomandate. Semo ben certo che voi non men piacere di noi prenderete di questa ritornata nostra, come quel che non havete ad godere il ben nostro punto mancho di noi tutti, et così li magnifici nostri Lippomani a li quali ce offerirete et racomandate.

Ex Prato, die ultimo augusti 1512, hora nona noctis.

IO *Cardinalis et* Julianus De Medicis.

A tergo: *Spectabili viro domino Petro Bibiena dilectissimo nostro, Venetiis. Cito, cito, cito.*

28 *Sumario di do letere di Bergamo, di sier Vetor Lippomano, date a dì 9 septembrio 1512, hore 18.*

Come l'era zonto 4 mia lontan da Trezo 3000 sguizari, e se dize che 'l cardinal dovea partir de Milan, e venir anche lui verso Trezo. E da Crema hanno il capitano di le fantarie è stato a parlamento con quelli di la terra, e si tien fra pochi zorni la si averà a pati. Scrive ozi quelli è in la Capella hanno lassato do che teniva presoni, i quali venuti in Bergamo referiscono come questa matina quel castelan li chiamò e voleva che i se tolesse taia, e loro risposeno non haver il modo; el qual castelan li disse vi voio mandar fuora e vi prego andate da missier Davit da Brenbat che è mio amico e ricomandatime a lui e a sua moier et ad alcuni altri; dicendoli non dovesseno dir niente di quello i fano lì in la Capella. I quali dicono prima ne sono di dentro boche 106; zoè 60 francesi, 16 femene, 20 tra puti e ragazzi, et presoni 10, e che i hanno *solum* farina stera 58 in 80, non hanno formento perchè tutto l'hanno fato farina, vin cara 10, e li mete di grande aqua dentro, lardo di porcho, carne di manzo salada e rixi stera 30; e che non poleno star, per fino a la più longa a dì 15 octubrio, perchè non durerà più la farina. *Item*, che questa notte li vene dentro in dita Capella do soe spie, non sa quello habino portato, ma che tutti loro stanno di mala voia, e che l'è assa' zorni che i non stà se non con grande paura. *Item*, avisa zercha hore 22, hozi, fu preso uno franzoso di zercha anni 25, uno mio lontan di la terra, qual menato dal proveditor et examinato ha hauto 7 schossi di corda e non ha confessà nulla, non dize donde el vien nè donde l'andava. El proveditor lo volea far apichar questa sera, e lui sier Vetor ha fato tanto che l'indusierà a zuoba che è doman; in questo mezo forsi confesserà qual cossa e poi lo farà apichar. Si tien questo sia uno di quelli che questa note vene in la Capella, e quel castelan lo mandava a Trezo perchè la Capella l'à trato ozi uno colpo di bombarda per segnal ch'el ge mandava indriedo avisi, perchè con fuogi e bombarde i se intendeno. Dize che tutti li francesi sono in la Capella hanno assa' danari, ma il castelan non ha niente, perchè subito ch'el vete el campo de sguizari venir el mandò tutto in Franza. *Item*, scrive questa matina esser venuto uno di Crema, dize a bocha come quel Crivello havea morto Hironimo di Napoli che voleva dar la terra a' Milanesi, et era venuto alcuni di Crema in campo, e si 28*
dize ozi nostri dieno entrar dentro. *Item*, come questa matina era venuto zoso di dita Capella mandati da quel castelan 3 homeni, 3 puti et 5 femene, i quali portono una letera di esso castelan al proveditor nostro, scrivendoli ch'el mandava queste persone a caxa e li debbi farli bona compagnia, perchè se non lo farà, anche lui farà mala compagnia ad alcuni presoni l'ha in dita Capella. Et in ultima di la letera, dize, si pol far qualche piazer, ch'el comandi ch'el farà di bona voja. Conclude, esso sier Vetor,

ditti francesi se vedeno persi, e uno di questi putti disse che i ha auto come in Franza è gran guerra, e che i stavano di mala voia; sichè, auto Crema, tien non sarà 4 zorni che i se renderà.

Dil dito, data a dì 8, hore una di note. Come aspeta saper la verità che Medici siano intrati in Fiorenza, perchè la intrata risona da più bande. *Item*, come questa matina era zonto lì uno vien di Crema. Dize che luni a dì 6 a hore 20 tuto el nostro campo era in arme, e aspetava de intrar in la terra, e che Benedetto Crivello amazò quel Hironimo di Napoli, qual non volea dar la terra a la Signoria. E che eri a dì 7 el vene in campo nostro dal capitano di le fantarie sei di la terra, e sono rimasti d'acordo di salvar li francesi e condurli a Venezia, e persino in Franza per mar le loro persone sole, e che uno nepote di fra' Lunardo era andato in Crema, e tutti andavano dentro et fuora, et ozi nostri doveano intrar dentro. Dize che, partido che fu di Crema per venir qui a Bergamo, hessendo lontan mia 10, sentì trazer di gran bombarde; se zudiga i fazano festa de l' intrar de nostri in la terra. Conclude, fin quella hora altro di Crema non hanno; doman va a Morengo, che è una possession dil vescovo, e, auto Crema, anderà fino lì che è mia 12 lontano.

Noto. Fu dato al nuntio dil Curzense over l'Imperador ducati 3000; sichè ha auto fin qui ducati ... milia a conto di 50 milia.

29 Da poi disnar, fo Pregadi per expedir le mude di le galie; et fo leto una depositione di uno vien di Franza, il sumario di la qual sarà notado qui avanti.

Di Padoa, di rectori, di ozi. Come era ritornato Spadazino dil Polesene, qual referisse: aver auto aviso che domino Julio Taxon, era al bastion di Crespin, esser partito con alcuni cavali lizieri e zente, e andato a la Bastia per esser contra a le zente dil Papa, et havia lassà 600 alemani in ditto bastion di Crespin et artellarie per custodia, dubitando di la nostra armata, e havia menà con sì 6 pezi de arteilaria a la dita Bastia.

Di Crema, dil provedador Zivran etiam *fo un'altra man di letere, di 9, hore 23.* Come li nostri fanti erano intrati in Crema a custodia di tre porte, qual si tien per San Marco; la quarta, che è quella dil castello, era in man di francesi, fino zonzi il salvoconduto. Scrive è stà tolta di ponto perchè 2000 sguizari in zercha erano a Prandin, e passati di qua di Adda, e voleano tuor Crema a nome dil ducha di Milan over di la Liga per il cardinal.

È da saper, zonse ozi uno nontio dil capitano di le fantarie, è soto Crema, qual avisa il tutto, e portò li capitoli fati col governador francese monsignor di Duras e lui capitano, numero 9, il sumario è qui soto; ma poi noterò li capitoli veri:

« Primo, vol salvoconduto dal Papa, da la Signoria e da Milan over cardinal sguizaro, di accompagnar essi francesi con tutto il suo e so robe e haver, e chi vorà andar con lui in locho securo, e vol haver uno comissario dil Papa che lo acompagni fino in Franza, zoè di là da monti. *Item*, sia perdonato alcuni cremaschi e di Parma è con lui, *ut in capitulis*.

« *Item*, che niun di Crema si possi doler di lui nè di soi, ma quel è stà fato per il passato non se ne parli più. *Item*, vol vituarie per camino pagando lui di soi danari e altri, *ut in eis*, e tenir il castello in le man fino vengi ditti salvoconduti, e darà suo fiol e suo zenero per obstasi nel nostro campo ».

Fu posto, per li savii, d'acordo una letera a Roma a l'orator nostro, in risposta di quanto scrisse e avisarli li sumarii di Crema, et pregar Sua Santità voj mandar il salvoconduto, et mandarli li capituli et la deposition e letere aute di Franza. Fu preso.

Fu poi intrato in la materia di le mude prima di le galie di Alexandria, posta per sier Marco Bolani e compagni savii dil Consejo, excepto sier Alvise da Molin, per i savii a terra ferma, excepto sier Nicolò Trivixan, per sier Andrea Dolfin et sier Marco Antonio Sanuto savii ai ordeni: che dite galie di Alexandria che vanno a partir siano partite per tutto 20 di questo, habino muda fino a dì 20 novembrio, con questo il quinto sia di la Signoria nostra di noli trazerano, e zonzendo poi l' ultimo di octobrio, habino muda zorni 10 poi zonte, con questo la mità di noli sia di la Signoria nostra, e pasando se intendi rota muda. Et sier Alvise da Molin: che partino a dì 25 e non partendo se intendi certa pena et siano electi patroni per Colegio in locho loro, e habino muda tutto il mexe di novembrio. 29* Sier Nicolò Trivixan savio a terra ferma vol partino per tutto il mexe e habino muda zorni . . . poi zonti in Alexandria, con questo non possino star più di zorni limitadi in Candia, sotto pena di perder muda *ut in parte*. Parlò poi sier Alvixe da Molin, qual si scusò molto haver sempre fato il suo dover e non contrabandi e haver fato merchadantia e speso in sta guerra 12 milia ducati et maridà fie etc. Sichè, di quello eri l'avogador disse che Vicenzo suo fiol era andato a Chioza per pagar per il contrabando di Ferigo Grimani, con sier Francesco Corner di

sier Zorzi proveditor, sier Francesco Zane qu. sier Bernardo, e sier Tadio Contarini, erano andati come amici. Poi parlò su la parte. Li rispose per la sua opinion sier Nicolò Trivixan. Parlò poi per la soa sier Silvestro Memo. Li rispose sier Andrea Dolfin savio ai ordini. Poi parlò per la parte dil Memo sier Zusto Guoro qual vien in Pregadi. Ultimo fo sier Marco Antonio Sanudo, e ben andò le 4 parte, 5 dil Molin, 9 dil Trivixan, 27 dil Memo, 86 di savii, e questa fu presa.

Fu posto poi, per li savii tutti d'acordo, excepto sier Alvixe da Molin e sier Nicolò Trivixan, che le galie di Baruto, qual è zà partide e partino de Histria a dì ... di questo, zonzando a Baruto per li 15 octubrio far debano la sua muda limitada, e azonzando da poi di 15, aver debano zorni 20 de muda poi il loro zonzer, non pasando però a dì 15 novembrio, e non arivando per tutto octubrio, aver debano di muda zorni 20 poi zonte, con questo che il quinto di noli in questo caso siano di la Signoria nostra. Sier Alvise da Molin e sier Nicolò Trivixan messeno che habino certo più tempo di muda, *ut in parte.* E andò le parte, 43 dil Molin e Trivixan, 81 di altri savii, e questa fu presa.

30 *Copia di una lettera di Bernardo di Bibiena secretario dil reverendissimo cardinal di Medici scrita di Roma, a dì 5 septembrio 1512, a domino Petro suo fratello, et recevuta a dì ... septembrio in Venecia.*

Sit nomen Domini benedictum. Pur ha voluto Dio et la sua gloriosa Matre che le cosse di patroni nostri habbino quel felice successo che merita la bontà loro et che tutti havemo desiderato: io non vi dico li progressi de la impresa come siano passati, perchè da Guglielmo nostro che da Prato vi si mandò per li patroni harete inteso ogni particularità: quel che so io esser seguito dopo la partita sua, con poche parole vi dirò. Lui partì el martedì nocte da Prato, ove erano 6 oratori per la cità per comporre le cose tra la republica e il signor vicerè circa la partita di danari. Li tre oratori primi erano quelli che vi stavano al tempo del gonfaloniere, missier Baldisare Carducci, missier Ormannozo Deti et Nicolò Valori. Questi, el martedì, haveano havuto il mandato amplo et il partito facto che Medici et quelli che erano fuora per conto loro potessino liberamente tornare in Firenze con satisfactione di tuta la cità, et pratichavano che seguisse tal tornata con unione et acordo tra Medici et Soderini, contrahendo tra loro affinità, dando a Juliano una nepote del confaloniero per moglie, et il vicerè era per pigliare sopra di sè la cosa, havendo prima facti abraciare et pacificare li Medici et li oratori in nome di tutta la città insieme, quando in gran pressa sopragiunse Gioani Ruzelai figliolo di Bernardo a notificare a monsignor et Juliano che non facesseno altro, sin che non arivasino li novi tre altri oratori arzivescovo di Firenze, Jacopo Salviati et Paulo Victori, perchè venivano con nova commissione, attento ch'el gonfaloniero era stato deposto et mandato a casa non senza pericolo de esser morto tra via: onde la pratica del parentado fu del tutto reserata, stando a posta de Medici et de suoi lo entrare in Fiorenza, et co li oratori vennero un numero infinito di cittadini quasi di tutta la nobiltà de la città. Tutto questo fu martedì, nel qual dì et ne l'altro poi ad altro non se atendeva, mentre vi stetti, che a comporre col vicerè la partita de danari. Su le 20 hore, venne Antonio Francesco di Luca de li Albizi et menorne Juliano a Firenze. Io desideroso de exequire presto il desiderio mio, me ne andai drieto a lui, ma non poteti mai arivarlo, onde ce ne entramo dentro domino Antonio da Ricasoli, suo fratello, Grifone vostro, et molti altri di caxa fino in 10 o 12 cavalli, et ce ne andamo prima a' Servi per nostra devotione e poi a casa de 30*
Medici, credendo Juliano esser lì. In loco suo trovamo tanto populo et sentimo tante grida di *palle*, et havemo tanti tochamenti di mano di tanti baci et abbraciamenti, che fu talora che noi credemo rimanere suffocati da la calca, che tirati fummo più volte da cavallo, e 'l bello era che noi da tutti eravamo conosciuti et ci chiamavano per nome, et noi pochissimi et quasi nessuno conosciavamo da quelli in fora che qua o altrove fuor di Fiorenza havevamo visti, nè per la molta et strectissima calca potemo mai entrare in casa, sì piene erano le due porte de le genti, oltre che a le finestre se vedevano persone infinite, et dentro si sentivano voci grande di: *palle palle,* expetando che Juliano devessi venir lì; ma noi intendendo lui essere ito a smontare a casa del prefato Antonio Francesco ce ne andamo là, et per via c'erano facti tanti motti che impossibile saria poter dir più. Trovamo Juliano che si lavava la barba, et era piena la casa di citadini quasi tutti nobili, che tutti mi baciorono con tanta letitia et contenteza del mondo, et molti mi domandarono di voi, benchè io non li conoscessi, fra quali fu Poldo de Pazi, che tenerissimamente volse intendere del essere vostro. Nicolao non vidi, che l'harei riconosciuto; la Lucretia vene a vedere Juliano e mi fece molta accoglienza

con assai bona ciera; ma molto migliore me la fecieno la Contesina et la Clarice, le quali poco da poi trovai per via che insieme andavano da Juliano, commendandome con molte bone parole di quel che havevo facto per li loro fratelli et zii, mostrando conoscere ch'io m'ero affaticato assai: et invero posson bene haverlo inteso et dirlo liberamente, perchè ho facto per loro quanto ho conosciuto et saputo et potuto. Ad Jacomo Salviati nè a li altri suoi colleghi non parlai a Prato, perchè non hebi a modo mio la comodità. Nicolao Valori mi parlò avanti si praticasse acordo tra li oratori et Medici, cegnandome sempre le cose nostre dovere passare bene. Stato adunque che io fui un pezo in casa di Albizi da Jullano, chiesta licentia da lui montai circa a due hore di note in poste, e me ne venni a la volta di Roma ove penso vivere et morire, et questo è il desiderio mio che dico di sopra etc. El cardinal doveva intrare el . . . . . che era il . . . dil mexe . . . . .

31 A dì 12 la matina in Colegio, domenega. Prima la note fo qui grandissima pioza, et non fu letere di campo nè di Crema fino al levar dil Colegio, *solum vene di Trento, di 10, di l'orator Lando.* Come era zonto lì a disnar il reverendo Curzense, lassato Maximian Sforza a Sterzen, dicendo lo vol far venir ad aspetarlo. *Tamen* lì a Trento si muor da peste grandemente, e cussì a Sterzen. Esso orator nostro ha exortato soa signoria a venir per Venecia andando a Roma, et che la saria molto honorata. Rispose voleva prima andar a Verona e de lì poi li diria el camin ch'el faria. Li disse di la captura di sier Francesco Capelo el cavalier orator nostro andava in Ingaltera. El qual Curzense subito scrisse letere a Inspurch ch'el fosse relassato; e altre particularità avisa, *ut in litteris.*

Fo parlato zercha esso orator nostro Lando quello l'havesse a far, o andar col Curzense a Roma over darli licentia, et fo terminato expedir tal materia in Pregadi; ma il forzo dil Colegio vol l'acompagni a Mantoa e de lì toy licentia.

Di campo, di provedadori zenerali, fo letere al tardi, di 10, hore 3, e prima di hore 14. Con avisi auti di Crema; e di sguizari venuti di qua de l'Adda per tor la terra, e come li hanno scrito voglino far intrar altri 1000 fanti dentro, et altri avisi. *Item,* vidi letere di sier Nicolò Michiel provedador ai Urzi Nuovi, di sier Nicolò Michiel provedador, di 10, hore do. Come in quella hora era zonto lì, venuto da Crema, molto stracho e fiacho, però che essendo ozi lì a Crema è gionto da 30 spie, dicendo che sguizari e milanesi erano gionti a Pandino con artellarie pezi 9 per venir a tuor Crema, *adeo* tutti erano desperati; ma il signor capitano, mediante la sua praticha et inzegno e solecitudine con consejo dil provedador Zivran e di domino Anzolo da Santo Anzolo, deliberono che Benedeto Crivello se metesse in la terra in arme, e andato, francesi se ritornò in la rocha e comenzono a temer, e subito mandono fuora con promissione di atender il tutto, e mandò li capitoli con condition di salvoconduto per loro robe e cavalli, e li stipendiati dil re di Franza siano salvi, e di restar in rocha fino zonzi el salvoconduto, e han dato per obstaso el fiol di esso monsignor de Durazo, *unde* il capitano e il provedador li ha dato questo cargo di far custodia al prefato obstaso, et suo padre è fratelo carnal di monsignor di la Barba che è in Brexa, homo di grandissima condictione nel condur le fantarie. Scrive fo casà per nostri in Crema, ozi avanti lui si partisse de lì, 1000 fanti con il 31*
provedador Zivran e il signor capitano; le gente di arme, cavali lizieri e fantarie restante nostre se messeno *propinque* in la terra al loco di Santa Maria; e questa note i farano intrar 1000 somme di biava dentro; sichè diti sguizari e inimici nostri potrano andar a sparvier sul stato de Milan, e Crema sarà causa di la pristina restitution dil stato nostro. Scrive *continue* a Crema ha tenuto tre cavalari, e di tutte le nove acadeva ha tenuto avisato li provedadori zenerali in campo.

Dil provedador sier Andrea Zivran, date in Crema di 11, do man di letere, vene ozi una da matina, l'altra zercha hora di vesporo. Avisa il venir di ditti sguizari e milanesi propinqui a Crema, e averla mandata a dimandar a nome di la Liga, et il capitano li ha risposto tenirla per la Illustrissima Signoria nostra e senza suo hordine non la daria, e volendola haver la convenarano tuor con le arme. Scrive le porte, do è in man di nostri, una *videlicet* quella de . . . è in man di Benedetto Crivello custodita per li soi, fino habbi li ducati 7000 promesseli. Francesi erano in castello, vedendo non poter haver la terra, si erano aviati verso Lodi; con altre particularità sicome scriverò di soto.

Di Pietro di Longena capo di cavalli lizieri, vidi letere date a Crema, a dì 10. Come quel zorno a hore 15 aparse da zercha 6000 sguizari e lanze 300 milanesi e dimandono Crema a nome di la Liga, a che lo illustrissimo signor capitano Renzo da Zere rispose lui tenir quella terra a nome di la Illustrissima Signoria e senza consentimento suo non volea darla.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, fato 3 a locho di procuratori, 6 di Pregadi, et altre voxe.

Fu posto, per i consieri e cai di XL, una parte presa a dì 6 in Pregadi: che *de cætero* non si possi far li oficii per fioli nè altri interposite persone, e le casse si fazi di mexe in mexe *ut in parte*. Ave 142 di no, 972 de sì, fu presa, e sarà qui avanti notada.

Et venuto zoso Gran Consejo, vene letere di Roma di 6, qual fo lecte in Colegio, il sumario di le qual è questo qui avanti.

Di Udene, fo letere di sier Andrea Trivizan el cavalier luogotenente di ..... Come, per esser vechia, la caxa di Antonio Savorgnan dove lui habitava poi brusato il castello e l'habitation di luogotenente, era cascata una parte di muraje *ut in litteris, adeo* per Dio gratia non havia fato mal a niuno di caxa sua.

33[1] A dì 13 da matina, in Colegio. *Fo letere di Roma, venute eri sera, di 6, di l'orator nostro.* Come il Papa è molestato dal signor Alberto da Carpi et altri di tuor le terre Brexa e Crema in sì, e Soa Santità combatè per nui nè vol in le man Brexa, dicendo si la Signoria me la volesse dar non la vojo, perchè di raxon li aspeta. *Item,* la presa, fo dita per letere di Napoli, di 28, di fra Bernardino non è vera, per esser letere di Saona di nostri sopracomiti de 29 che nulla dice; ma ben per via di Zenoa si ha esser stà preso Prejam francese con 6 galie, 4 sotil et do bastarde verso Malicha, da l'armata yspana, le qual galie erano capitate lì per fortuna. *Item,* il Papa solicita e desidera la impresa di Ferara; non vol altro da la Signoria nostra che l'armata e fanti, non vol altre zente d'arme, ma si atenda a ultimar la impresa di Brexa. *Item,* don Alfonso di Ferara *olim* ducha è a Ortonamar per fortuna, qual montò su tre charavele per passar. Il Papa ricorda alcuni modi a la Signoria per veder di prenderlo *ut in litteris.* Le zente yspane è a Fiorenza, voleno haver la taia di ducati 80 milia data a la terra et alcuni danari per l'Imperador et il Curzense. Scrive ozi è partito domino Sigismondo secretario dil signor Alberto da Carpi, vien per stafeta a Venecia a sollicitar l'armata contra Ferara; e altre particularità, *ut patet.*

E nota, la taia data a Fiorenza e conclusa fo ducati 60 milia in contadi, termine tre mexi a ducati 20 milia al mexe, et ducati 20 milia di panni, e il cardinal di Medici ancora non è intrato. È da saper, vidi letere dil vescovo di Bergamo Lippomano, di Roma. Come a dì 6 il Papa in concistorio publico dete audientie a li oratori piacentini, uno di qual fe' una oration latina, et jurono fedeltà a la Chiexia, et che il Papa è più amico de la Signoria nostra che 'l fusse mai, etc.

Vene l'orator yspano in Colegio justa il solito, et mostrò optimo voler a la Signoria nostra, et *interloquendum* disse haver letere di Trento di 10, di don Piero d'Urea: come il vicerè era a Prato con li spagnoli e partiva col campo per Lombardia.

Di campo, di provedadori zenerali, date a dì 11, hore 2 di note, soto Brexa. Prima, mandano letere di Alvise di Piero secretario, di Crema, numero do. Scrive di quelli andamenti di sguizari e milanesi quali dimostrano il cativo loro animo e voriano Crema *ut in eis*, e quanto ha fato il capitano di le fantarie che è lì; li qual sguizari non è ancora partidi, etc.

Et al Conseio di X scriveno di certa praticha 33* hanno di haver do porte di Brexa, con francesi *ut in litteris*, con darli certa quantità di danari, come dirò di soto sequendo la cossa, et par essi provedadori medemi siano andati a parlar etc. E dimandano danari per questo effecto, acciò bisognando li habino.

Di Chioza, vidi letere di ozi. Come atendeno a expedir l'armata di Po. Il capitano sier Andrea Contarini è lì, e partirà ozi con le fuste, brigantini, barche longe e altre barche l'ha, il numero di le qual scriverò più avanti. *Item*, come si ha aviso che feraresi ha fato far uno bastion di terren su burchioni ligati a uno, a Ferara, e vol mandarlo contra la nostra armata.

Fo scrito a Chioza letere per il Colegio, zercha veder di prender dito ducha di Ferara volendo intrar in le boche di Po *ut patet in litteris*, e dato tal cargo al capitano di Po, et scrito *etiam* al podestà di Chioza.

In questa matina, in Quarantia criminal fu posto, per sier Marin Morexini avogador, di relassar di prexon sier Nicolò Bondimier di sier Andrea, qual fo preso di retenir, e questo per non si sentir bene, e contra di lui è pocho; e have tutto il Consejo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, in materia di stato, zercha Brexa etc., e rilaxoe certo presonier per biasteme.

Di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, fo letere da Lugo, portate per Falzinella suo, mandato a posta a solicitar l'armata nostra. Dice il ducha di Urbin è lì con lanze 450 et fanti 5000, e voleno passar al fossà di Ziniol su el Polesene di Ferara, et però solicita l'armata per far il

1) Le carte 32 e 32* sono bianche.

ponte etc. Et aspetavano da 1200 fanti spagnoli, pagati per il Papa.

Di Roma, vene letere di 9, le ultime. Come il Papa desidera intender l'aquisto di Brexa. El confalonier *olim* di Fiorenza Soderini non è venuto a Roma, andò a Petiano e de lì non si sa dove sia andato. Il Papa l'ha auto molto a mal questo. Scrive è stà preso in Lombardia e lì conduto a Roma l'abate di Chiaravale, qual è uno domino .... è che stato fautor di cardinali scismatici al Concilio, et che domino Filippo Decio e domino Hironimo Botisella haveano hauto salvo conduto dal Papa di venir a Roma a domandarli venia, et il Papa ge la darà. *Item*, le gente yspane erano al Tronto con el signor Prospero Colona, non vien di longo. *Item*, è stà dito el cardinal de Medici e il vicerè dieno intrar doman in Fiorenza. *Item*, l'orator disse al Papa volesse mandar a dir a Fiorenza levasseno le zente fiorentine è lì, e cussì Soa Santità fece. *Item*, disse al signor Alberto da Carpi che instava fosse recuperà le terre: « Che ne haveu a far vui? l'Imperador non è in Liga et volete recuperemo le terre di la chiexia; et fa retenir sier Francesco Capello orator veneto, l'ha torto ». El signor Alberto disse: « l'Imperator ha un processo contra di lui » etc. *Item*, manda una letera, have il Papa dil Stafileo è apresso sguizari, con la copia di capitoli conclusi con Milan e sguizari. *Item*, come il Curzense li ha mandato a dir, li farà aver Ferara et leverà li alemani de lì, si 'l fa l'acordo con la Signoria, come prima.

34 A dì 14, fo santa Croxe. La matina veneno li patroni di le galie di Alexandria mancha a partir, sier Leonardo Gradenigo qu. sier Bortolo e sier Nicolò Bragadin qu. sier Vetor, e fe' lezer una suplichation vol portar a la Signoria ducati 1000 subito da scontar poi in le angarie, e si metti sopracomiti su le galie perchè loro non voriano andar le galie vuode, *maxime* aspetando alcuni miere di rami, da 500 miera, che si aspeta di Alemagna et è in camino. Hor il Principe, consultato col Colegio, li risposeno volesseno obedir e partirsi a dì 20, come fu preso.

Di campo, di provedadori zenerali, di 12, hore 3 di note. Come ozi haveano aviato a Crema sier Zuan Vituri proveditor di stratioti, con 200 cavali lizieri con li ducati 7000 per dar al Crivello e aver la porta, e vedi haver lì a Crema ducati 3000 per dar a quelli fanti per suplir il numero. Sguizari è pur ancora lì apresso, e non sono partiti come promesseno. Et hanno auto letere di Alvise di Piero secretario nostro da Crema, numero 3, qual mandano a la Signoria. *Item*, do letere scrite per essi provedadori, una al vescovo di Lodi a Milan, l'altra a li capitani sguizari, le copie di le qual sarano scripte qui avanti. *Item*, aspetano li fanti dil Brisigella, l'artellarie e danari e sperano haver Brexa. *Item*, come quelli di Brexa non credeno Crema sia nostra, e che guasconi erano in arme per aver certe vituarie contra il castelan, el qual castelan steva con li soi in arme dubitando di ditti guasconi.

Fo, per Colegio, scrito a diti provedadori, facesseno venire 3 homeni d'arme francesi di Crema in Brexa a notificharli la verità. Et par diti provedadori li habino mandato a dir in Brexa che sguizari non veniva per tuor Crema ma per haver francesi, è lì, in le man, e nostri li hanno difeso. E li fo scrito facessino dir questo a essi francesi, intreranno in Brexa.

È da saper, è certa praticha di haver come ho scrito, do porte di Brexa; ed eri matina Piero di Bibiena, per letere aute dal governador Bajon zercha questa praticha, stete assa' in Colegio con li capi di X et parloe sopra questa materia.

Di Crema, di sier Andrea Zivran provedador, e più letere di Alvise di Piero secretario nostro. Qual scrive, come venuti sguizari con bon numero et capitani qual Alto Saxo e Jacomo Stafer con zercha 300 homini d'arme milanesi, capo domino Sforza, et pezi .... d'artellarie, el capitano di le fantarie ordinò la custodia di la terra facendo star tutte le zente in ordinanza, e domino Benedeto Crivello *etiam* lui apresso il capitano dito e li soi fanti in ordinanza. Ditto capitano andoe con alcuni cavali lizieri e fanti verso dite zente inimiche, et si scontrò in essi capitani sguizari, a i qual dimandò quello andavano fazando. Quel di Alto Saxo li disse a diman- 34*
dar Crema a nome di la Liga; li rispose la teniva, e se Dio la volesse non ge la daria se non con le arme. Poi dito capitano Alto Saxo dimandò di venir parte di loro *etiam* in Crema; el capitano rispose era bastante a costodirla lui, e ridendo essi capitani sguizari, disse che volevano parte di persone francesi; a questo il capitano disse non voleva romper la fede etc. E partitosi da poi diti capitani, li mandò a dir si era di quella opinion di la matina, li rispose: « Come credè ch'io sia *mamolo?* son più constante che mai, e dili se milanesi non si levano, sarano batuti volendo tuor questa terra che *immediate* aspeta a la Illustrissima Signoria, » etc.

Item, par uno cremasco, è a soldo di milanesi nominato .... li habbi mandato a dir che volentieri el vegneria a morir in la patria, se al capitano piaceva farli salvo conduto. Li rispose

che per adesso el stagi dove l'è che non ha bisogno de lui.

El dito secretario nostro scrive. Come cremaschi desiderano di haver qualche capitano e rector dil Senato, e li saria a grató *supra modum* sier Nicolò da Pexaro, fo suo rector ultimo, etc.

Et per il Colegio fo mandato per dito sier Nicolò da Pexaro ch'è governador de intrade, e persuaso voji andar a Crema provedador per qualche zorno et meterano la parte in Pregadi, et acetò di andarvi.

Di Milan, di Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro, di 12. Come il reverendissimo cardinal li ha dito aver di Savoja dal Ducha, per via di uno zeneral, come spagnoli e francesi verso Bajona erano stati a le mano et *aperto Marte.* Come spagnoli erano retrati a li monti Pyranei aspetando li englesi per unirse e intrar in la Franza, la qual nova *etiam* l'ha per via dil vescovo di Lodi. Scrive sguizari in le diete fate è rimasti d'acordo con il stado de Milan e fato confederation insieme, et manda li capitoli, *videlicet* Milan li danno ducati 150 milia in 3 anni e 40 milia ducati a l'anno in perpetuo, e loro si obligano varentarli contra cadaun sia chi se voja e aiutarli a recuperar le so terre di la ducea di Milan et darli che numero i vorano di sguizari a ducati 4 al mexe per uno, con altri capitoli, la copia de li qual sarano scripti qui avanti. *Item,* par quel capitano Redolfo sguizaro, stava qui, habi tirato zoso dil domo di Milan certe bandiere di San Marco tolte per francesi, et voria da la Signoria aver qualche posto per cortesia.

Di sier Francesco Capello el cavalier andava orator nostro in Ingalterra, date a Venson in Friul a dì 11. Come era zonto lì per venir a repatriar. Scrive molte cosse e dil suo andar in Baviera, e come vene uno araldo dil re, uno corier et 5 cavali a farli intender el tornasse adriedo perchè la Cesarea Majestà non voleva l'andasse di longo fino non seguiva l'acordo, et che quello che colui li disse la Signoria vol le terre come fo tratà, e il Re vol meter 4 asistenti a Venetia in li soi Consegii sopra tuto etc.

Fo per Colegio scritoli che 'l venisse a repatriar, e sarà fin zorni . . . qui.

35 *Exemplum.*

Reverendissimo episcopo Laudensi gubernatori Mediolani.

Reverendissime Domine etc.

Havendone più volte la signoria vostra reverendissima scripto, et per secretarii et nontii sui facto intender a la Illustrissima Signoria nostra le bone mente et dispositione l'havea verso el stado di quella, desideraudo continuamente fosse bona intelligentia tra la prefata Illustrissima Signoria nostra, et lo illustrissimo stato vostro, per universal benefizio, prometendo per quanto sarebbe le forze sue sempre operar questo bon effecto, come utilissima cosa a l'uno et l'altro stato, ne persuadevemo certamente la signoria vostra reverendissima dovesse continuare *cum* le opere sue in tal bono proposito et dispositione.

Ma vedendo nui lo effecto manifestamente in contrario per le gente vostre venute sopra la dictione de la Illustrissima Signoria nostra su el Cremasco, come expresissimi inimici, per la depopulatione ed altri mal termini per quelle uxati, spogliando fino li puti, et facendo fare taglia a le zente et subditi de la prefata Serenissima Signoria nostra, cosa certamente che ne ha dato grandissima molestia, et non potemo fare se non grandemente *cum* vostra signoria reverendissima dolersi de simil inhonesti et insuportabili termeni per dicte gente vostre, *cum* voler et mandato vostro uxati. Nè bisogna che quelli più si excusi, nè si copri *cum* el manto del reverendissimo Sedunense, nè *cum* li signori Helvetii, perchè lo illustrissimo signor capitanio Altosasso ha dicto al illustrissimo signor capitanio nostro che le fantarie è venute et ha operato per comandamento de la reverendissima signoria vostra et del conte Alexandro Sforza quanto è stà exeguito; che cussì è da credere, atento el desiderio che sempre ha hauto la Illustrissima Signoria *cum* li signori Helvetii de bona intelligentia, unione et confederatione, et voler star sempre ad una fortuna *cum* loro signorie, come più volte nui proveditori habiamo facto intendere al prenominato illustrissimo Altosasso, magnifico capitanio Jacob Stapher et altri capitanei de li Cantoni, come *etiam* per el secretario de la Illustrissima Signoria nostra qual si atrova a la dieta, per nome di quella è stà replicà, et questo instesso *etiam* più volte facto intendere al reverendissimo monsignore Sedunense, la signoria del qual circa questo desiderio de intelligentia, ne è optimamente informata. Sichè, per tanto cognoscemo tutto procedere da la prefata signoria vostra reverendissima. A la qual habiamo deliberato scriverli la presente, dolendosi *cum* quella summamente di tal operatione sua, non convenevole ad alcuna bona unione ed intelligentia desiderata da la signoria vostra reverendissima. Pregandola quanto potemo

che subito et immediate la voglia far levare tutte le dite gente, sì a cavallo come a piedi, allogiate sopra el comun de la prefata Illustrissima Signoria nostra, come vol el dovere et se convien a la bona intelligentia et amicitia più volte per vostra Signoria commemorata, imperochè quando quella no 'l facia, et occorendo desordine alcuno, sinistro et jactura loro per tal cauxa, se excusamo *cum* vostra signoria reverendissimo et *cum* tutto il mondo. A la qual si racomandamo et offerimo.

Ex Castris fœlicissimis, die 12 septembris M. D. XII.

Provisores Generales.

35* *Illustrissimo Capitaneo de Altosaxo.*

Illustrissimo Signor Capitaneo.

Havendo nui continuamente per manifeste experientie visto il bon volere, mente et animo di vostra signoria *cum* tutti li altri capi de signori Helvetii verso le cose de nostra Illustrissima Signoria; et come *etiam* più volte nui habiamo facto intendere a la signoria vostra, per nome de la Illustrissima Signoria, il desiderio che quella sempre ha havuto et ha de continuare, in qualunque tempo et fortuna, in bona unione et amicitia et conphederatione *cum* tutti li signori Helvetii, però non se potemo persuadere, perchè vi habiate conduto sopra il Cremasco ditione de la Illustrissima Signoria nostra, a danegiar et depopular quel territorio et suditi nostri, siate venuti da vui, o mandati dal reverendissimo Sedunense, ma più presto conduti da signori Sforzeschi, che desiderano de perturbare ogni quiete, come habiamo hauto noticia da l' illustrissimo signor capitanio nostro de le fantarie, al qual havete facto intender tal cossa non proceduta da vostra signoria ma dal reverendissimo monsignore de Lodi e da tuto quel stato : che non potemo far altro salvo certamente rengratiar la signoria vostra de tal sua bona mente et dispositione, sempre tenuta da la prefata Serenissima Signoria nostra et nui in un alto capitale. Et perchè de tal mancamenti et motione se ne trovemo molto offesi, per i mal termini usati verso li subditi nostri, però vi habiamo voluto scriver la presente, pregando la signoria vostra et li altri signori capi de Helvetii se vogliano levare dal territorio nostro Cremasco *cum* tutte le sue gente, et non permeter quello sia danegiato et sachegiato *cum* le spalle vostre. Il che facendo farete cosa gratissima a la prefata Signoria Serenissima nostra, et chiarereti *cum* effecto quello che sempre la signoria vostra ha demostrato, *cum* non pichola satisfatione de la Illustrissima Signoria, qual sempre ha desiderato et desidera la unione et bona conphederatione *cum* vostra signoria et *cum* tutti li altri signori capi Helvetii et Cantoni, et stare a una fortuna medema, et lassar far *cum* quelli; et se le altre predicte gente sforzesche non se retirerano immediate, secondo li habiamo facto intender, che occorendoli danno et iactura alcuna per tal causa, se excusamo a Dio et al mondo. Nè altro, a vostra signoria se offerimo et raccomandiamo.

In Castris nostris fœlicissimis, die 12 septembris M. D. XII.

Provisores Generales.

Di Ruigo, di sier Polo Valeresso proveditor. 36
Come ha avisi di Ferara. Prima aver fato rote acciò il campo dil Papa non passi, e in Ferara si stà di bona voia e tuta via si fortifichano et dicono spagnoli vol aiutarli contra il Papa.

Di Chiosa, vidi letere di heri. Come era zonto uno vien da Ravena, partì eri a terza, riporta a Ravena atrovarsi fanti 1500, capo il signor Ursino è a la guarda di quelli ponti; il signor ducha di Urbino è a Lugo. Lo resto dil campo è alozato in quelli contorni verso la Bastia tra Lugo e Bagnachavalo, a juditio suo poteva esser da 12 in 13 milia persone, ma pochi cavali. Dize diceano esser fanti pagati 9000, che non crede; non aspetavano altro che l' armata nostra, e che l' havea visto tute le zente ben in hordine. E che partido, senti tuto eri *etiam* trar bombarde verso la Bastia. *Item*, che a Ravena domino Zuan di Saxadello stava *in extremis* e le candele erano impiate, aspetando di hora in hora el passasse. *Item*, avisa feraresi haver fato do taiate sopra Po, sopra Arzenta, verso Ravena, la qual rota ha mezo anegato el Polesene di Ferara; e si dice certo il Ducha esser passato a Fiume e vien per terra a la volta di Ferara.

Di Vicenza, di sier Francesco Falier, podestà et capitanio. Fo letere di certo caso seguito di una dona vedoa riccha qual fu tolta per forza fuora di una caxa, e lei cridando non havere quel volle; vol licentia di dar taia. *Item*, licentia di poter bandizar di terra et luogi et Venexia quella madona Ixabella da Sessa, qual ha fato amazar alcuni soi lavoratori *ut in processu*, et ha in prexon quello l'ha marti confessà la ditta esser stà causa; la qual madama Ixabella è in questa terra.

Di Trevixo, di sier Hironimo da cha' da Pezaro podestà et capitanio, eri fo lettere. Esser morto uno domino .... dotor citadin de li, qual non ha fioli: ha lassà de contadi ducati 14 milia tra i qual ducati 4000 venetiani, ha ordinà soa moier vada monicha in el monasterio di le celle di Santa Chiara, monache observante, a la qual andando lassa questi ducati 14 milia, con questo fabrichi el monasterio in la terra, qual è ruinato di fuora, e non andagando, lassa a li procuratori che fazi pur dito monasterio *etiam* una possession li dà ducati 400 de intrada; lassa i procuratori comessarii etc.

Vene l' orator yspano, e ditoli questa nova si ha da Milan dil campo spagnol esser stà a le man con il francese, el qual rimase sopra de si, oferisse a la Signoria le zente soe, etc.

Fo in le letere scrite in campo, per Colegio, ozi scrito dazi aiuto a Crema, come si persuademo habino zà fato, sichè Crema sii di la Signoria nostra, nè in questo manchino in alcuna cossa.

Vene il nontio di Benedetto Crivello a dimandar la confirmation di capitoli. Li fo fato bona ciera, et dito ozi sarà expedito.

36' Vene sier Marco Arimondo venuto rector et provedador di Cataro, vestito di scarlato con barba; e volendo referir, fo rimesso venisse doman, perchè il Colegio havia assa' da far questa matina.

Noto. In le letere di Milan dil Caroldo è uno aviso: come il vescovo di Lodi li ha dito che è uno aviso di Franza, de uno suo, che 'l Re mandava sier Andrea Gritti, è prexon de li, a Venexia per tratar acordo con la Signoria nostra.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le letere, si reduse Conseio di X *simplice;* non vi era sier Zorzi Emo el consier, et fono electi 20 di la zonta, oltre il Colegio, per far zentilhomo Benedetto Crivello, justa li capitoli promessi; et è parte in questo Conseio di X bisogna far nova zonta, e cussì fo fato 13 di la zonta vecchia et 7 di nuovi, li qual tutti sono questi, zoè:

Sier Antonio Grimani procurator.
Sier Nicolò Michiel procurator.
Sier Thomà Mocenigo procurator.
Sier Andrea Venier procurator.
Sier Marco Bolani savio dil Conseio.
Sier Batista Morexini, fo consier.
Sier Bortolo Minio, fo consier.
Sier Domenego Benedetto, fo consier.
Sier Vicenzo Dandolo el governador.
Sier Piero Marzelo, fo consier.
Sier Francesco Foscari, fo savio dil Conseio.
Sier Alvise Pixani, fo savio a terra ferma.

Nuovi.

Sier Hironimo Duodo, fo governador.
Sier Andrea Magno, fo cao di X.
Sier Alvise Dolfin, fo consier.
Sier Alvise Sanudo, fo proveditor al sal, non fu.
Sier Nicolò Bernardo, fo savio a terra ferma, non fu.
Sier Lorenzo Capello, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel.
Sier Daniel Renier, fo avogador.
Sier Thomà Lion, fo proveditor a le biave.

E reduto dito Conseio di X dentro, manchò questi do non erano in Pregadi, Sanudo e Bernardo. Fu posto la parte, justa i capitoli, di elezer et crear zentilhomo domino Benedetto Crivello et soi fioli nati et nascituri da legitimo matrimonio, sicome per li capitoli li è stà promesso per il capitanio di le fantarie. Ave tute le balote, *tamen* bastano li do terzi.

Et poi in Pregadi fu posto, per li savii, la confirmation di soi capitoli, la copia di quali sarà posta qui avanti. Era tutto il Colegio.

Fu posto una lettera, per i savii, a Alvixe di Piero secretario nostro a Crema, zercha la confirmation di questi capitoli, et debi dir a quelli francesi, è li, et monsignor di Duraz, che 'l vegni in questa terra che lo honoreremo e carezeremo e lo manderemo con li soi juxta capitoli in Franza securamente. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, una letera a li provedadori zenerali in campo zercha questa materia di capitoli havemo fati al Crivello, e fazino intender in Brexa, persuadendoli a la dedition etc. *Item,* mandi ajuto a Crema bisognando.

Fu posto, per li diti, una letera a Roma a l'orator nostro, con avisarli dil partir de l'armada nostra. *Item,* quello fanno sguizari contra Crema, e Soa Santità voglia scriver al Sedunense cardinal che queste cosse non dovea far, et che siamo in bona amicitia insieme etc. Fu presa. *Item,* di la dieta de sguizari.

Fu posto, per li diti, una letera a Zuan Piero Stella, secretario nostro a' sguizari a Bada. Come vedi con li oratori Papa et Spagna di concluder intelligentia, perchè pagaremo la nostra parte annuale, si stagi come i sono.

37 *Questo è il successo della praticha di Crema et il modo la si ha hauta.*

Essendo successo che quelli erano di fuora di Crema forono assaltati da quelli de la terra, essendo a le mano, furono morti de l'una et l'altra parte parecchii e così presi, fra li quali fu preso uno homo d' arme dil signor capitanio de le fantarie Renzo di Zere, chiamato Martino, che era stato suo maestro di stala, e in el tempo fu questo asaltamento, lo signor capitanio era in camino da Venecia a la volta di Brexa, che per alcune sue facende era stato a la Signoria. E tornando dicto signor capitano et intendendo tal nova, fo alquanto adirato et subito se ne andò a la volta di Crema, per proveder di strenzerla de sorte non potesse intrare nè ussire nissuno. Arivato et provisto, mandò subito a li provedadori in campo a Brexa a rechieder voleseno provedere de mandarli gente la potesse.ben stringere, e comenzò a far far fossi et bastioni a le porte per fare lo dicto effecto; e vedendo quelli de la terra tante provisione, stetero alquanto sopra di sè. Questo homo d' arme chiamato Martino era stato altre volte con i Trivulzi a Milano e cognosceva lo capitano Crivello; li cominziò ad persuadere volesse fare qualche acordo con la Illustrissima Signoria per mezo del signor capitano, e che lui vedeva bene la influenza de' francesi, et che de quanto se li prometeva non se li mancharia un pelo. Et tuta volta il capitanio mandava a dire al dito Martino seguisse questa praticha, e tanto el batete, che el Crivello li disse: « Se io potessi fare qualche acordo honorevole lo faria » e lui Martino che *continue* lo persuadeva, tanto lo strinse e con la cognoscenza che havea, che li disse le pontual parole: « Martino, io voria uno servitio da te, che tu andassi fino a Milano con una mia de credentia al vescovo di Lodi, e quando questo non segua, io me acordarò col signor capitanio ». Lo prefato Martino haveva assai domesticheza con lo capitanio Crivello predito, de modo che el lo lassava intrare et ussire fuora de la terra, e se ne vene al signor capitanio e naratoli il successo, de modo che senza perder tempo, tornò dentro e fese fare una letera de credenza e andosene a la volta de Milano, donde trovò lo nepote e lo marito de la sua sorela di dito capitanio Crivello, e li
37* presentò la lettera. Li quali vedendo la letera, stetero alquanto sopra de sì, e lo dito Martino li fe' la proposta che volesseno esser con el vescovo de Lodi Sforza e resolvere questa cossa. Questi tali li promisero: « Va via che noi non te volemo dir niente, per dubito che tu non sia preso; noi se ne veremo a la volta di Crema a una villa chiamata .... e come saremo lì, te faremo chiamare, et lì serai resoluto del tuto ». Lo dicto Martino prese licentia da loro et considerò bene la cossa e haveva voglia de fare bene l' oficio per lo signor capitano, e pensò arivare ad parlar al vescovo de Lodi, e cussì andò dicendoli le pontual parole: « Monsignor, missier Benedetto Crivello me aveva mandato qui da certi soi parenti per le cosse di Crema, me disse de la praticha haveva con la signoria vostra; con altre parole che li parse acomodate ». A questo, lo dito monsignor rispose: « Voi siate il ben venuto » col dirli, se lui era bon mezo ad questa cossa, che li daria robe a Milano mobile per 4 milia over 5000 ducati et 400 ducati in danari, e che vedesse in ogni modo de acordare lo capitanio monsignor de Duraso francese. E cossì lo ditto Martino se ne tornò a la volta di Crema, e trovò lo signor capitanio di le fantarie nostre, e li disse tutto lo successo. El qual lo mandò dentro al Crivello, et disseli non facesse mentione haver parlato col vescovo di Lodi; ma solo li dicesse che quelli doi soi parenti dovevano venire, e che *continue* lo persuadesse a lo acordo con la Signoria. E così fe', e poi se ne vene de fora, et li ditti parenti venero e domandorono lo dicto Martino. Lo signor capitanio subito mandò missier Marcello Stella capitano de li soi cavalli lizieri con 10 cavalli, dandoli tempo potessero parlare con Martino, e lì comesse che subito li havesseno parlato e alontanandose Martino da loro, lo facessero venire a lui, o per amore o per forza. El dito Martino poi tornò al capitanio nostro, dicendoli questo nepote e cognato del Crivello averli ditto che dir *(dovesse)* al Crivello, che a li 12 de septembrio se doveva trovare lo conte Alexandro Sforza e li sguizari intorno a Crema. El signor capitanio non volse che 'l dicesse tal cossa al Crivello, e solo li dicesse la loro venuta, et che dubitava che 'l signor capitano non li facesseno impichare overo li mandaria a la Illustrissima Signoria e li haverano la corda e serà scoperto ogni cossa, confortandolo che se volesse acor- 38
dare con la Signoria. Et perchè el tempo era breve apresso a la venuta di sguizari, e vedendo el signor capitanio che questa cossa temporigiava, prese per partito di seminare discensione tra Hironimo di Napoli e il capitano Crivello, e mandò uno napolitano el qual era in la compagnia soa ad piedi, e li commisse arivasse in Crema e parlasse a Hironimo de Napoli, che 'l Crivello lo vedesse e dicesseli come da lui: « Che Crivello s'era oferto de amazarlo

e che 'l lo voleva amazare, e che 'l signor capitano lo voleva impichare, e che lo pregava per lo amore de Dio non dicesse niente, che se lo signor capitanio lo havesse saputo lo haria fato apichar ». E in questo parlamento vide lo Crivello, e subito lo dicto messo tornoe fora, el signor capitanio mandoe uno altro al Crivello a dirli che uno suo li havea dicto che Hironimo di Napoli lo voleva amazare, e chi ge l'ha dito havea parlato con lui in la terra, *unde* el Crivello, havendo visto parlarli, pigliò sospeto et crete, e prese per partito amazare dicto Hironimo e cussì l'amazò. E morto dicto Hironimo di Napoli, lo signor capitanio mandò a dire a monsignor de Duraz, che la Signoria lo avertiva che 'l Crivello lo voleva vendere a li sguizari, e fece con doi caporali dil Crivello che levorono quella compagnia in arme, a li quali promisse 200 fanti a l'uno, a l'altro 150. E vedendo la compagnia in arme, monsignor de Durazo dubitò e crete quello li havia mandato a dir el signor capitanio, e cominziò a parlar de acordo. E cussì seguitò lo acordo dil Crivello con li capitoli che 'l dimandoe, e poi lo acordo di francesi con alcuni altri capitoli. Et con queste stratageme et astuzie dil dito capitanio Renzo di Zere, si fermò lo acordo e si have Crema, et poi sopravene li sguizari con le gente milanese per haver Crema; e il successo si vederà, per una letera di Alvise di Piero secretario de li provedadori di campo, stava apresso dicto signor capitanio sotto Crema, la copia di la qual è questa:

Copia di una letera, data in Crema a dì 10 septembrio 1512, mandata a li provedadori zenerali in campo, scrita per Alvise di Piero secretario.

Clarissimi domini.

Questa matina a hore 14 scrissi a Vostre Magnificencie repentinamente quanto era degno de sentire da quelle. Da poi, perseverando pur li messi nostri mandati a la volta de' svizari che i venivano avanti, questo illustrissimo signor capitanio, presa et
38* posta bona guardia a la piaza et *similiter* a tutte le porte et assecurata quella che tiene il Crivello, qual lui fa guardare a la compagnia sua, non lassò intrare in la terra alcun de le gente nostre, ma li fece metere de fori tutte in arme a la strada dove venivano li sguizari, poste le zente d'arme in squadra, et le fantarie a l'ordinanza, con alcuni falconeti. Sua signoria lo vide, subridendo li andò contra salutandolo et honorando li domandò che bone novelle, al che rispose « Bone » che 'l veniva con quelle gente a dimandare questa terra per nome di la Liga. A le qual parole sopra gionse 3 capitani de quelli cognosciuti dal signor capitano, *etiam* dissero el medesimo, tutti ridendo e parendo richiesta inhonesta. Facendosi l'una parte et l'altra grate acoglientie, el signor capitano, quasi con admiratione, li rispose che 'l sapeva la bona mente de la nostra Illustrissima Signoria verso soe signorie, con i quali è per perseverar in ogni bona intelligentia e che li pareva de novo de tale rechiesta aspectando *maxime* questa terra a la Illustrissima Signoria nostra, a nome di la qual lui l'ha recuperata et è per tenerla; e che venendo sue signorie come amici, sicome vol la rasone, da lui erano per recever honore et cortesia; ma quando volesseno usar forza per aver questa terra, lui era deliberato per mantenerla a nome de la prefata Signoria Nostra, a provar quale de le due parte haverà il capo più duro. El che inteso pei prefati capitani de Altosasso et li altri, cominziorno a ridere, dicendo ch'erano stà menati a questo dal conte Alexandro Sforza, ma che non veniano da loro per aver questa terra a nome de la Liga. Li replicò sua signoria: « Bene, me intendete, questa terra son per tenerla a nome di la mia Signoria Illustrissima de Venecia. Se pretendete de averla, voi mandarella a domandare a lei; ch'io non son per darvela, anzi per mettere quello ch'io ho per mantenirla a nome de li mei signori et patroni ». Udita per lo prefato capitano una tale risposta gagliarla, la revolsero a riso e se acombiatorono, et el signor capitano se revolse alquanto e mandò uno suo a visitar el conte Alexandro Sforza, facendoli dir che lui signor capitano era levato più per tempo d'esso conte Alexandro, et meravegliasse che non essendo ancora smorzato el focho suo el coresse a pizarne uno altro, e che 'l dovesse ben pensare dove che ancora el se trovava. Se escusò ditto conte Alexandro che era stà forzato dal reverendissimo cardinale Sedunense et dal vescovo di Lodi a tor questa impresa per nome di la Liga, e promisse doman da matina tornare indrieto et passar di là di Adda. Sono posti a Bagnoli, villa distante de qui da miglia 4 in 5, e l'hanno tutta sachigiata, spogliarono homeni et donne fin suso le camise. Le magnificentie vostre intendeno et sono molto ben chiare de li andamenti del reverendissimo cardinale et de' Sforzeschi, e comprender questa terra essere stà guadagnata con inzegno et astuzia dal signor capitanio di le fantarie, ajutato assai dal magnifico domino Angelo Francesco da Santo Angelo, el quale eri intrò in rocha e dipenseno el diavolo a

monsignor di Durazo, dicendoli che 'l Crivello el voleva vendere a' sguizari, et tornato fora, el signor capitano fece saltar in arme la compagnia del Crivello, el che visto per monsignor de Durazo, dubitò de quanto li haveva dicto lo prefato magnifico domino Angelo Francesco, vene a lo acordo al quale lo haveva tirato el Crivello, per salvar l'onor suo sotto tali velami come è usanza de soldati. Monsignor de Durazo e tutti questi francesi voriano più presto essere schiavi de' turchi, che cadere in mano de' sguizari. Se feze chiaramente intendere questa matina, che con nui contra sguizari volevano star ad vita et ad morte, et, per quello che cadauno judicha et pò comprendere, el Crivello vene de bonissime gambe et fece metere in arme la sua compagnia a la porta, et come sagaze, per farse bene cognoscere che vadi con nui a bon camino, ussite de fora et sempre stè con nui, e il signor capitano, che de questo non se contentava et che ha intelligentia secretissima con uno capo di squadra del dicto Cri-
39* vello, fece che fo el primo a la porta con compagni 100, sichè li altri quando havesseno bene voluto non haveriano potuto malignare; ma hora afermo el Crivello venir con noi de bonissime gambe. È necessario che vostre magnificentie mandino subito in mano li ducati 7000 per dare al ditto Crivello, i quali auti, subito ne consegnarà la porta, et danari per due page per compagni 500 per una servita et l'altra che hanno a servir sicome se contien ne li capitoli, i quali sono assai più ampliati, e sopra tutto quelli siano consignati per la Illustrissima Signoria nostra et mandasse ad esecutione; ma li danari non voleno tardare per havere la terra libera al nostro comando de la rocha. Veramente non è da dubitare, havendo noi per hostagio lo figliuolo de monsignor Durazo, de non se partir de questa terra, fino che non si acompagni fora con el salvoconduto de la Sanctità del Nostro Signor, oltra quello de la Illustrissima Signoria nostra, che 'l possi passar per via del Genoese et altri lochi che a loro parerà esser sicuri, con soe robe et cavalli et tutte giente et compagnia soa, et conforta et prega et suplicha le magnificentie vostre vogliano volantemente scrivere a la Illustrissima Signoria che la scriva al magnifico oratore in corte, che impetri tal salvoconduto da la Santità de Nostro Signor, e di più che Soa Beatitudine mandi uno comissario nanzi che lo acompagni securo, et sia tanto amplo dicto salvoconducto quanto dir se possa, che non manchi de mandar lo commissario per più contento et segurezza soa: la qual cosa conferirà molto a le cosse di Brexa. Et questo vole essere volantemente, perchè havendoli el signor capitano data la fede, non se parteria de qui per non li venir meno fino che non se parta lui. Domane da matina per tempo se parte de qui uno nontio de lo prefato signor capitano, con uno del capitano Crivello, che vanno a la Illustrissima Signoria con li capitoli del dicto Crivello per la confirmatione de quelli, quali qui inclusi ne mando una copia ad Vostre Magnificentie, pregando *iterum* quelle per parte de esso signor capitano li mandino li ducati 7000 et li danari per le doe page de la compagnia del Crivello. Siamo stati tutto ozi fora de la terra, et il Crivello sempre con noi fino a la notte; però più presto non ho potuto scrivere ad Vostre Magnificentie, a le qual continue me ricomando.

Ex Crema, die 10 septembris 1512.

Servulus Aloysius Petri.

Copia di una letera di la Signoria Nostra, 40
aprova li capitoli fati con Crema.

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc.

Universis et singulis præsentes litteras nostras inspecturis, notificamus quod cum illustris dominus Laurencius de Anguilaria Ceretis dominus capitaneus tocius peditatus nostri promiserit et stipulatus fuerit infrascripta Capitula cum domino Benedicto Crivello capitaneo peditum pro rege Franciæ in terra nostra Cremæ, Capitula ipsa grata habentes tamque facta nomine nostro, comprobavimus et confirmavimus atque tenore præsentium confirmamus et ratificamus, mandantes omnibus ad quos spectat ut ipsa inconcussa et inviolata observent et observari faciant.

Data in nostro Ducali palatio die 14 septembris in die prima 1512.

Tenor autem capitolorum sequitur:

Primo: ducati 1000 a l'anno, *videlicet* ducati mille de beni de rebelli in Padoa e altri beni de la Illustrissima Signoria come a li primi capitoli.

Item, una casa in Padoa per sua abitatione, come in diti capitoli.

Item, ducati 800 de beneficii ecclesiastici in cremasco, bergamasco et brexano per uno suo nepote, come in essi primi capitoli.

Item, la compagnia de fanti 500 pagati a la usanza dil re di Franza a L. 16 di pizoli per paga, e

ducati 100 per la sua persona, et li danari di la paga siano dati ne le mano dil ditto capitano Crivello, come faceva la maestà dil Re.

Item, de præsenti, per ditti fanti 500 a modo nostro, 1500 ducati d'oro per una paga servita in Crema.

Item, de præsenti, un'altra paga da servir al modo francese, de L. 16 di pizoli ogni paga, per ducati 100 per sua provixione al mexe.

Item, ducati 700 d'oro dargi de dono da esserli dati avanti el partir da Crema et avanti el consegnar la porta, che al presente dito capitano tiene.

Item, tutto il sale publico che se ritrova al presente in Crema, el qual era del salaro de' franzesi.

Item, ch'el possa asegurare doi zentilhomeni cremaschi quale lui vorà, che siano rebelli, in tutto, robe, beni e cosse sue sì stabili come mobeli et le persone loro et famìlie.

40* *Item,* che tutti beni stabili et mobeli de Guido Paxe cremasco expresso rebello de la Illustrissima Signoria sia de ditto capitano Crivello et de quelli possa desponer come de le cosse sue proprie, e la persona et famiglia di dito Guido Paxe siano a descritione de esso capitanio.

41 A dì 15. La matina in Colegio vene *de more* l'orator yspano con avisi auti da Trento e altri coloqui, *more solito.*

Di campo, di provedadori zenerali, date soto Brexa, a dì 13, hore 3 di note. Come hanno auto letere di Alvise di Piero da Crema, di eri, hore 23: come el conte Alexandro Sforza capitano di quella gente havea mandato a dir al capitano di le fantarie excusandosi che domenega, fo a dì 12 la matina, non se levono per passar Adda, e questo perchè sguizari volseno la matina udir messa, poi far colation, e sopravene la pioza che conveneno dimorar; concludendo da matina, che saria a dì 13 eri, si ariano levati e passeriano Adda. Scriveno essi provedadori non è da dubitar di Crema, perchè il Crivello harà auto li 7000 ducati e dato la porta, e si potrà lassar quella terra con la custodia di le fantarie, e far venir il resto de le zente è lì a l'impresa di Brexa, e zonzerano i fanti di Romagna e li spagnoli. Aspetano l'artelarie grosse rechiedeno; ma solicita si li mandi danari per la zente, etc.

Item, per letere particular, scriveno: come, per uno venuto de Milan, ha inteso il provedador Capello che, hessendo partiti li sguizari erano a la custodia dil castello di Milan, queli francesi è dentro mandarono 200 fanti fuora e andono zerca uno mio a certe becharie e tolseno alcuni animali e li menono in castello, e fu gran paura di la terra.

Vene Piero di Bibiena, messo dil governator zeneral, qual have audientia con li cai di X, et mostrò lettere di 13 di campo di ditto governator, si offeriva dar Brexa a la Signoria per le pratiche l'ha, nè vol altro che le zente che sono a Crema e sia presto, e li basterà l'animo far bona presa di francesi, per li quali si potrà aver il signor Bortolo da Alviano e sier Andrea Gritti e altri presoni nostri è in Franza, e tanta victoria: sichè da lui non mancherà pur habbi le zente. Et fo scritto per Colegio con li Cai di X certe letere in campo a li provedadori secrete.

Di Trento, di sier Piero Lando orator nostro, di 12. Come, a dì 13, il reverendissimo Curzense partiva e lui insieme per Verona, dove staria qualche zorno aspetando il vicerè, qual verso Mantoa vol esser con lui a parlamento, poi andaria a Roma. *Item,* li ha dito haver nova che spagnoli haveano dato una bataia a Bajona, et erano stà rebatuti, et che l'armata englese havia combatuto con quella di Franza e preso 26 nave francese, et una grossa nave englese era brusata insieme con una francese etc. È da saper, ditto Lando, per soe, più volte dimandò licentia andando el Curzense a Roma di repatriar, et *tandem* il Colegio ha terminato d'acordo non darli altra licentia, ma vadi con lui a Roma.

Fo parlato di elezer per Pregadi uno orator a Fiorenza et uno altro al doxe di Zenoa a congratularsi e far residentia lì, e molti zoveni procuravano tal imbasate.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta e il Colegio, in materia di Stado, e fo fato provedador a Crema sier Nicolò da cha' da Pexaro el governador di l'intrade. Fono tolti do soli, sier Alvixe d'Armer fo cao del Conseio di X, et sier Marco Orio fo provedador a Faenza: et fo fato che vadi con ducati . . . al mexe per spexe et cavalli . . . Acetò. 41*

E li fo fato la sua commissione, et partì in questa sera.

Di Trento, di sier Piero Lando orator nostro, fo letere di 13, et di Roverè di 14. Prima: come in quella matina di 14 il reverendo Curzense era montato in barcha, et per l'Adexe venuto fino a Roverè, con il qual vene *etiam* l'orator nostro, et lo persuase a voler venir a Venecia, e saria honorato; ma nulla li valse; disse voleva venir una volta a Verona e aspeteria il vicerè venisse a Mantoa per parlar insieme, poi toria il camino verso Roma. E lì a

Roverè ditto Curzense à trovato il reverendissimo cardinal Hadriano, qual tutto sto tempo è stato in questi contorni, zoè a . . ., con il qual ozi dieno esser in coloquio, e doman partirano a cavalo per Mantoa. *Item*, il ducha de Milan Maximian Sforza sarà doman a dì 15 a Trento, e lì aspeterà fino il Curzense torni da Roma, e forsi vegnirà a Roverè. Non ha voluto esso Lando orator nostro li parli a Trento; però l'ha anticipato a partirsi. *Item*, altre particularità, sicome dirò di soto.

In questo Conseio di X, fu preso di azetar la oblation di sier Andrea Diedo qu. sier Antonio rimasto savio ai ordeni, qual non ha la età di anni 30, vol prestarli a la Signoria et scontar da poi un anno in le soe angarie *ut in oblatione*, e possi intrar in l'oficio: fu presa e la matina seguente introe in Colegio.

Noto. Ozi vene in questa terra Andrea Rosso secretario dil provedador Capello, con letere di provedadori zercha la praticha di Brexa, et fo in Colegio con li Cai di X *secretissime*, et ozi in Conseio di X con la zonta fo spazato la risposta, e la sera partì per campo per le poste.

42 *Sumario di alcune letere di Salò, di Candian Bardolin canzelier dil provedador, date a dì . . . septembrio 1512, drizate a sier Antonio Dandolo qu. sier Hironimo.*

Come hanno la nova che Crema è quasi soto la Signoria, mediante l'acordo si tratta con Benedetto Crivello etc. Si judicha *etiam* cussì sarà di Brexa, perchè zà do zorni non si fa cossa alcuna. Heri azonse in campo 11 capi spagnoli vestiti tutti di veludo negro, e aspectavano la sua compagnia, e ozi doveano haver danari. Heri fo trovato apresso Brexa tra Rezà e Santa Famia in terra uno mazo di letere che erano più di 50 che andava a la Signoria, et do al rector di Vicenza, e fu portate a Salò al provedador, e subito spazò un corier a la Signoria con dite letere, e scrisse a li provedadori in campo, i quali hanno in questa matina rescripto ringratiandolo che non è possibile più, perchè erano de importantia, e ha inteso dite letere esser caschate a uno cavalaro, el qual per paura poi è schampato. Scrive, questa matina è stà mandato in Lago tre barche armate con homeni 26, acciò non li vada victuarie e presidii in Peschiera.

Dil dito, data a dì 10. Come il proveditor avisa a la Signoria esser venuto uno, solito habitar in Constanza, *tamen* è milanese, dice che, essendo a dì 2 del presente a Trento, el zonse certi marchadanti alemani degni di fede, e li disse come l'era zonto uno nuntio secretissimo dal signor Zuan Jacomo de Triulzi a li Liga Grisa e havia congregato alcuni capitani con altri capitani de' Grisoni, per meter quelli Cantoni e Liga a la devution soa, con oblation grande. *Item*, come era gionto in la Liga dil Bo a la cità di Lucera uno parente di monsignor de Obigni secreto per retirar quelle zente a la devotion del suo re di Franza, con alcuni altri avisi de' sguizari; e ch'el reverendissimo Curzense è per vegnir a Trento e ritornar a Mantoa, con una amplissima libertà da la Cesarea Maiestà in tutta Italia di far quello li piace, e che suo padre et madre e fradelli et nepoti fonno in Costanza, et che Sua Signoria ha in gran reverentia dicto suo padre, e che fazilmente lui faria rimover dito Curzense di tanta dureza e acordarlo con la Signòria nostra, e ha dito il modo si ha a far con dito suo padre. *Item*, avisar di la dieta fata in le terre franche con la Cesarea Maiestà, e che per niente i non vol guerra, e che s'el se vol andar a incoronarse i ge vol dar danari, 5 milia cavalli, 15 milia fanti, et 100 milia raynes, con questo che i non voleno ch' el molesta nè il Papa, nè il re di Spagna, nè il re de Ingaltera, nè la Signoria nostra, et che 42*
Sua Maestà stete cussì et non dette risposta. Dize *etiam* altre particularità *ut in litteris*. *Item*, avisa in quella matina hanno auto lì a Salò l'aviso certo de l'intrar di le nostre zente in Crema, etc.

Si spiera si haverà Brexa simelmente. *Item*, manda una letera di campo, di 10, di uno amico scrive al provedador di Salò: come se fa alegreza in campo per l'aquisto di Crema, et questa note tute le fantarie, homeni d'arme e cavali lizieri sono stati a cavallo, et partiti dil campo senza sono di tamburi, e sono stati per fina questa matina, e questo è stato perchè li francesi haveano averta la porta di Santo Nazaro, e nostri haveano per spie i voleano fuzir; sichè non fu altro. Forse loro, inteso le zente erano in arme, non volseno ussir: tien presto si haverà Brexa o a un modo o a un altro. Si dice tra li condutieri di campo, che francesi voleno salvoconduto da la Signoria nostra e da Zenoa et Spagna che i siano acompagnati in locho sicuri, e di questo li provedadori hanno spazato uno cavalaro a la Signoria.

Di sier Vetor Lippomano da Crema, vidi letere di 11, hore 21, drizate a sier Hironimo suo fradelo. Come in questa matina si partì da Morengo e a hore 15 è zonto lì; à trovato monsignor

episcopo di Parenzo, e stete una hora a le porte, non lassava intrar niuno; si diceva sguizari erano 4 mia lontan, e venivano lì, et mandò dal provedador a dirli, e lo fe' intrar; *tamen* non fu vero, li sguizari non vieneno a questa volta, nè si sa dove vadino. La terra è piena di soldati e de franzesi e sta in rocha dove è monsignor di Durazo, è homo di gran conto. El Crivello ha una porta, non la vol dar se non ha ducati 7000, e 'l provedador non sa quello el dia far, bisogna l' habi questi danari. El signor capitano non è dentro, è di fuora, fo eri a parlamento con li sguizari e li dimandò quello andavano fazendo; dize i veniva in socorso de tuor la terra per la Liga, e lui li disse la terra era fornita per San Marcho e quando San Marco l'aveva che la Liga l' aveva; sichè i stete et non disse altro. Avisa che quasi i andono dentro; ma si tien le porte serate e non si lassa venir troppo zente perfina che questi sguizari non siano lontani. Scrive in quella hora si parte, perchè lì non è da poder alozar et manco dar a li cavali, et in quella sera alozerà a Morengo.

43 ***Memoria di do letere di sier Vetor Lippomano, date in Bergamo a dì 12 septembrio 1512, drizate a sier Hironimo suo fradelo, e ricevute a dì 16 dito.***

Come eri scrisse da Crema e lassò la letera al provedador che la mandasse, la qual non si à hauta: *tamen* in questa replica il tutto. Scrive eri si partì da matina da Morengo et andoe a Crema, ch' è lontan mia 12, e arivò a Crema a hore 14. Le porte erano serate che i non lassava intrar niun, salvo qualche homo di la terra con licentia dil proveditor. Li mandò a dir che l'era lì, e 'l provedador lo mandò subito a far intrar, e intrò lui e uno altro soli. Lo andò a trovar in palazo, e feze ch'el mandò a far intrar altri 4 cavalli che erano con lui venuti. E di fuora di le porte era assà persone con cari, robe, e done e puti che voleano intrar in la terra per andar a le so caxe, e non poteva intrar, e per la via trovò assà persone che veniva, ch'era gran compassion a vedere, che tutti erano stati mandati fuora de la terra. E per tutto il cremasco, quando lo vedevano, tutti, grandi e puti, cridavano « *Marco* » e sopra i cari i portava una bandiera con San Marco; tien la Signoria non habia teritorio che sia più marchesco di questo. E partito dal provedador, trovò il vescovo di Parenzo, el qual lo menò un pezo per la terra, in la qual non è salvo li soldati e li francesi, e anche loro vanno per la terra che niuno non li fanno dispiacer, che par siano fradelli, rasonando con loro, et molti di loro hanno la croxe bianca e assai non l'hanno; i qual francesi tutti sono bonissimi homeni e hanno bona ziera, persone di la capelina, e non cigna che scontroe el Crivello e li tochò la man facendoli le parole, rispose l'era servitor di San Marco. Andono poi a disnar come si potè, perchè in la terra non è niente, tutto era consumato salvo quello che adesso entra dentro. Et essendo a tavola, el provedador Zivran mandò a chiamar ditto vescovo di Parenzo e lui, qual andono a trovarlo in palazo, el qual disse bisognava trovar ducati 7000 per dar a Benedetto Crivello promessi, perchè l' ha una porta e non la vol dar s'el non ha li danari, e se consejò quello se havesse a far. El vescovo si scusò non haver danari, ma che lu i troveria lì da uno suo ducati 200, e lui sier Vetor disse havea a Bergamo alcuni formenti, li vendaria per dar li danari, ma questi pochi non faria il bisogno, e volendo, loro prometeriano a esso Crivello, e li aricordò mandasse per quelli pochi citadini è in la terra e veder di trovar danari; el 43*
qual ordinò se mandasse per alcuni: non sa quello l'averà operato. I sguizari sono 3 mia lontan a Bagnolo, chi dize 4000 chi 5000, i qual voleano venir. Se dize el Crivello ge voleva dar Crema, e si erano più presti i ge la dava. El capitano di le fantarie fo venere a parlar con diti sguizari, e diseli lui haveva tolta la terra per la Illustrissima Signoria. Loro disseno che i voleva la terra per la Liga; li rispose anche lui la teniva per la Liga e per San Marco. El capitano se partì e vene in la terra. Sguizari vanno ruinando el contado. Se dize el vescovo di Lodi aspetta el cardinal, e fa far uno ponte per passar e venir a trovar sguizari e anche lui ha assà zente; e non sa quello i farano. Le porte di Crema sono 4, tre in man di le nostre zente e una dil Crivello, el qual ha 400 fanti, e rimase d'acordo si metesse 140 fanti di nostri per porta, e cussì feno, ma la note el capitano fe' intrar altri 500 fanti di più; sichè in la terra è assà più fanti nostri che li soi. Aricordò al provedador vardasse el non desse la terra a sguizari: disse il capitano ha l'ochio a penello, e quando i se aproximasse, i toria la porta o per bontà o per forza. E disse è persone di fuora con robe e victuarie etc., dicendo, intrando el contà dentro, i tajerano a pezi francesi, ma a pocho a pocho li faria intrar, e vituarie ne ha assai, nè dubitava che le ge manchasse. Scrive andoe con dito vescovo a la rocha, e feze dir l'era venuto uno zentilhomo da Venexia a veder dita rocha, el qual subito fo lassato intrar, e li vene incontra monsignor de Durazo che è il governador, era

in la terra, li tochoe la mano e, *de subito*, el feze venir da far colation dil vino e si convene far colation. E chiamò uno suo zenero qual lo menò per tutta la rocha, qual è fortissima da vardar e non se aproximar. La terra non li pol far danno nì bombarde di fuora, perchè li repari di fuora sono largissimi e pieni di aqua, li torioni atorno la terra che uno risponde a l'altro; sichè si Crema non si haveva per tratado, per asedio era impossibele averla. In rocha è assa' artellarie, e con l'arma dil Re e di San Marco, ma il forzo è di San Marco, e in zima l'era una bandiera rosa con una croxe biancha; sichè li piazete molto a vederla. E venuto zoso, dito monsignor di Durazo li disse quello li pareva; rispose l'era una forte fortezza, e lui disse l'havea promessa a la Signoria, e ch'el dicesse al proveditor che quello li
44 era stà promesso, li fusse observato. Li disse che mai la Signoria havea roto fede e haria tutto. Lui francexe disse ch'el credeva cussì e stava su la fede de la Signoria, e che l'aria a caro andar a la volta de Lion, e l'aspectava il salvoconduto di Roma, et per quello se governeria. Questo pol aver anni 53, par homo di gran fazon; et lì era assà francesi, homeni de la capelina, el qual disse che si sguizari veniva, el voleva le sue zente fosse le prime a investirli, e quello si ha a far si faza presto avanti che i se ingrossa, e sa che sguizari sono soi inimici. *Tamen* i sono smariti, e hanno paura, benchè i mostrano star di bona voia. Tolse licentia e vene per trovar il capitanio di le fantarie che sta con ..... di Santo Anzolo in caxa, ma l'era andato fuora a parlar a quattro messi di sguizari venuti a la porta. Andoe per tutta la terra, pol voltar uno mio, è bella terra, belle strade e caxe, e li francesi sono alozati dentro le caxe et ha visto de belli cavalli. Tutte le caxe e boteghe sono serate, e non è stà mosso nulla, e cussì come la brigà vien in la terra, i vanno, a le sue caxe. E scrive, stando dal provedador, el fo menato uno venturier havea voluto intrar in una caxa, el qual ordinò ch'el fosse apichado. Subito li fo messo el lazo al collo: essendo per butarlo zoso di le finestre dil palazo, lui se desligò le man avanti fusse butà zozo, e quando fo butà se retene a li ferri di le finestre e se tirò el lazo via, e tutti i soldati che stava a veder cridava: *scampa, scampa*, e lui fuzite via in la chiexia che è lì in piaza e se liberò. Scrive visto il tutto, non havendo auto li loro cavali salvo un pocho di paia, che per danari non si pol haver, si partì a hore 21, e vene a Morengo ad alozar, e zonse a hore 24. Lui voleva star la domenega lì a veder. Trovò do mia lontan uno trombeta del capitano, mandava a dir a le zente che sono per le caxe entrasseno in la terra; ma il forzo era apresso la terra de fantarie, salvo alcuni soi che è alozati per queste ville. Li disse el capitanio era stato a parlar a li sguizari, che li dimandò la terra per la Liga. Li rispose la tien per San Marco e per la Liga, e quello li sarà ordinato el farà e la vol tenir. Poi i disseno i ge lasasse meter dentro tanti sguizari quante è zente nostre; disse che non voleva e non havea bisogno di le sue zente. Poi disse che li dovesse dar li francesi: rispose questo mancho non voleva far per averli
promesso la fede, e quando i veteno cussì, i disse 44'
almancho lasseme intrar in la terra a far colation, e 'l capitano fe' aprir le porte; ma questo non è vero. È venuto questa matina uno partì a hore una di note da Crema: dize le zente intrava dentro, li francesi portano le arme per la terra come fa le zente nostre. El provedador di Crema scrisse qui al provedador di Bergamo, dubitava sguizari non venisse a questa volta a meter a sacho le ville, e ha messo mezo in fuga Bergamo; ma non è pericolo che i vegna. Scrivendo, el provedador l'ha mandato a chiamar, e ditoli ch'el castelan di la Capella li ha mandato a dir adesso ch'el tien che Brexa se habbi reso eri, perchè questa notte non hanno visto fuogi, e non ha sentito questa note nì ozi trazer bombarde, e subito ch'el sapia che la sia resa el vol venir zoso e dar la Capella; sichè spera la si haverà presto. Scrive saria bon mandar uno proveditor a Crema, perchè el Zivran à da far con li soldati e non pol atender, e voria fusse homo di reputazion, perchè zoverà molto con li populi, e si fazi presto. Scrive in Crema ne era 20 cittadini e dil populo 200 persone, e che aveano grandissimo desasio, e che non la se podeva tenir più.

Dil dito, data a dì 13, hore 22 in Bergamo. Come questa matina è venuto uno di Crema, dize che sguizari havea messo a sacho Pandino, e che andavano verso Lodi. È bona nova che i vadano in là, che Crema non haverà impazo. Scrive è bon mandar proveditori di reputation e non fazino manzarie, ma charezar li populi, perchè se i manderano (?) zigna che i se pentirano.

A dì 16 la matina. Vene in Colegio il vescovo 45
de Ixernia orator dil Pontefice, et portò uno breve dil Papa portatoli eri sera per uno domino Sigismondo ..... mandato qui aposta, el qual *etiam* era in Colegio: per il qual non voleva altro da la Signoria per l'impresa di Ferara, che l'armada per Po, artelarie et 4000 fanti, e non voleva mover altre zente

d'arme, acciò se atendi a ultimar le imprese de Lombardia. Li fo risposto se li risponderà con il Senato, da matina.

Vene l'orator yspano, dicendo haver letere dal vicerè con nove di Spagna, di armata di Franza prese 26 nave per l'armata englese; *etiam* in Bretagna è stà presa altra nave, *ut in litteris*, la copia di la qual letera sarà scripta qui avanti.

Di Milan, dil Caroldo secretario, di 13. Come ha parlato al cardinal dolendosi di questi modi di mandar sguizari a tuor Crema, e con molte parole; el qual cardinal ha ditto la Signoria fa mal a tuor queste terre, ma si voria una volta tuorle per la Liga et altri rasonamenti; sichè ha mal animo verso il Stado nostro. Poi parlò al vescovo di Lodi, qual si scusa non è lui, ma milanesi, e si la cossa di Cremona fusse conza tutto staria ben, perchè el sa quel Stado senza la Signoria non si potrà mantegnir.

Di campo, vene tardi letere, di 14, hore 3. Come aspetavano li fanti di Romagna, et li spagnoli hanno mandato a Mantoa dal marchexe a tuor salvo conduto. *Item*, manda letere di Crema di Alvise di Piero: come hanno auto da cremaschi ducati 3000, e dato a li 500 fanti dil Crivello per conto dil servitio vechio, e per conto di tuorli a' stipendi nostri. *Item*, li hanno dati li 7000 ducati, e ha auto la porta di Crema ch'el teniva, e hanno mandato verso Bergamo per haver la Capella con certe artellarie; ma bisogna canoni grossi: spera averla in do zorni. A la qual impresa anderà *etiam* il capitano di le fantarie, expedito sia che sguizari *totaliter* siano partiti. *Item*, diti proveditori dimandano artellarie e danari etc. È letere a li Cai di X in materia di la pratica hanno in Brexa col castelan etc.

Et poi un' altra lettera scriveno tutti do i provedadori, pregando siano electi altri in loro locho, poi che vedeno, per letere particular e publice, el loro servir non esser grato. Da loro non manchano; stanno in continue fatiche e pericoli de la vita, e scriveno quanto è che sono fuora e quanto hanno patito, et loro è provedadori non capitani di exercito, e la colpa è de chi governa l' exercito e non soa di la longeza di Brexa, et esser stà poste l'artelarie in locho che non offenda Brexa, perchè loro è per provveder in campo, ma questo si fa con il consulto dil governator e condutier, con i qual hanno fato il tutto, ma si doleno è imputati di cossa che non ne
45* hanno colpa, et la colpa è de chi ha dato il governo a chi convieneno star soto. Però si mandi altri in loco suo de quelli clarissimi senatori che è usi a star a caxa e proveranno i piaceri di la guerra, et che sono. Loro è quelli che più volentiera l'ariano voluto aver Brexa che altri per do respeti, prima per l'amor di la patria, poi che li saria stato di grandissimo honor. *Item*, che convieneno per letere dimandar al continuo danari perchè i non vien mandà ai tempi, e quando i vien mandà i se buta via, e cussì intervenerà hora che credeno le fantarie vorano una altra paga se dieno andar a dar la bataia a Brexa. Poi dicono aver ricevuto letere dil Colegio, che mandino do canoni a Bergamo. Rispondeno non voler far per niun modo sì non è letere di Senato, et cussì tutte le letere li sarà scrite per Colegio non le ubedirano si a loro non parerano, ma ben quelle del Senato etc. E questo piacque molto al Pregadi come signori dil Stato.

Etiam, *fo leta una lettera di 13 dil provedador Capello solo.* Suplicha li sia dato licentia, è stato mexi . . . fuora in Romagna e in campo, e però compita la impresa di Brexa l'habi libertà di venir a repatriar, e di questo suplicha grandissimamente.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto proveditor, di 13 et 14. Come hanno auto aviso sguizari potriano venir lì. Scrive non hanno paura, sono lì dentro tutti marcheschi, et ha fato intrar molti di le valade dentro homeni di la capelina, e altre particularità, come più *diffuse* noterò di soto.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le letere, et quella del signor governador scrive a Piero di Bibiena, come vol haver lui l' honor di aver Brexa e non altri, nè vol altro che le zente è a Crema. *Item*, spera aver presto Brexa etc. In conclusion è gran inimicitia tra lui e il capitano di le fantarie.

Poi sier Alvise da Molin savio del Consejo andò in renga, et fe' la relatione di quanto havia esposto l'orator pontificio quella matina, et ch'el portò il brieve come ho scrito di sopra dil Papa, e che il Colegio vegnirà con le sue opinion per farli la risposta.

Fu posto, per li savii d'acordo, risponderli li daremo l'armada, qual è zà andata e ogni dì l'agumenteremo, e verà le galie, qual tendeno a veder se potesseno aver il ducha di Ferara in le man. *Item*, una banda de artellarie. Et manderemo danari a sier Marin Zorzi dotor, orator nostro, per far li fanti al presente da 2000 etc., et non mancheremo, e auto Brexa, li daremo tutto lo exercito. Contradise sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero procurator. Li rispose sier Vetor Foscarini savio a terra ferma, ringratiò il Consejo etc. Et andò la parte, ave 14 di no e tutto il resto de si.

46 Fu posto, per li savii, una letera ai provedadori in campo. Come debino mandar il capitano di le fantarie a ultimar la Capella di Bergamo con parte di le zente l'ha, revocando quello li par. *Item*, mandino do canoni a dita impresa, e altre particularità. Fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera a Zuan Piero Stella secretario nostro apresso sguizari, exortandoli a voler aver bona intelligentia con la Signoria nostra e la Liga, e che il cardinal Sedunense fa mal oficio, ne ha impedido quasi la recuperation di Crema, e questo non richiede etc. Et fazi l' orator pontificio usi qualche parola acciò non intravengi qualche scandolo, che *de facili* potrà occorer, usando tal termini essi sguizari de impedirne non recuperamo il Stado nostro di man de francesi, che con li nostri danari bona parte è cazadi de Italia. Presa.

Fu posto, per il Colegio, atento li meriti di sier Hironimo Donato el dotor, morì orator nostro al Summo Pontefice, che sia dato ducati 1500 de debitori di le cazude per aiutar a maridarne un' altra fia, *ut in parte*. Ave 110 di si, 65 di no; non fu presa.

Fu posto, per sier Nicolò Trivixan savio a terra ferma, sier Silvestro Memo e sier Andrea Dolfin savii ai ordeni, una parte zercha il cotimo di Damasco: di serarlo a 5 per 100, *etiam ut in ea*. A l' incontro, sier Marco Antonio Sanudo e sier Andrea Diedo savii ai ordeni, che il Diedo ozi introe, messeno di serarlo a raxon di 4 per 100 e si seri di là, e si depositi *ut in parte*. Andò le do parte: 23 non sincere, 29 dil Trivixan e compagni, 60 dil Sanudo. Presa.

Fu posto, per li consieri, dar il possesso di certi beneficii a Padoa al reverendissimo cardinal Flisco, come par per il breve dil Papa, et fu preso. Noto: parte di ditti beneficii avea sier Piero Mudazo qu. sier Nicolò, zoè San Daniel, Cortaruol e Monte de le Croxe, tutti in padoana.

46* A dì 17 la matina. Vene in Colegio l'orator dil Papa con quel nontio *noviter* venuto, al qual, per il Principe li fo exposto la deliberation dil Senato di dar e l'armata e una banda de artellarie et 2000 fanti, mandar li danari a farli in Romagna a l'orator nostro sier Marin Zorzi, e si manderia il resto expedita la impresa di Brexa; el qual orator si contentò e fo terminato scriver questa sera a Roma.

Vene *de more* l' orator yspano, su varii coloquii, etc.

Di campo, fo letere di provedadori zenerali, date soto Brexa, a dì 15, hore 3 di note. Prima a li Cai di X, in materia di la praticha hanno in Brexa, con alemani, di haver una porta. *Item*, hanno di Crema, li sguizari non sono partiti ma stanno fermi a Bagnoli; dicono aspetar certa risposta. *Item*, il governador è in colera, si vol partir, voria le zente andò a Crema e non vien ubedito. *Etiam* li provedadori sono in colera, non hanno ubedientia et voriano fusse fato in loro locho.

Di Bergamo, vidi letere di sier Vetor Lipomano, di 14, hore 21 e meza. Come in quella matina hanno, per più vie, sguizari par vengino verso bergamascha, e di questo el provedador è avisato in campo, e quelli di Crema hanno mandati 200 cavali lizieri driedo loro. Scrive lì a Bergamo si ha fatto tutte le provisione di homeni di queste vale, qual sono venuti in la terra, et il capitano di le fantarie con zente anche lui veniva driedo, e tien quelli è soto Brexa manderà anche loro zente; ma chi dize i voleno venir a tuor la Capella. *Tamen*, questa matina el provedador Mosto ha mandato a dir questo al castelan francese, è in la Capella, el qual dize che si i vegnirano che lui non ha paura di loro, e che 'l ge mostrerà il vixo; et perchè el provedador li aricordava che 'l levasse San Marco, el disse subito si haverà auto Brexa consegnerà quella forteza, e che non si dubiti de lui, che 'l fa più per noi la stia cussì, di quello saria se l'avesse zà data a la Signoria. Scrive lì verso Trezo è cavali nostri de stratioti 150; sichè non hanno una paura al mondo, et il provedador li ha dito s' el vol andar lo meterà in rocha; li ha risposto che l' anderà de bona voglia, sichè, acadendo, l'intrarà dentro e torà li homeni e vituaria, e non ha paura di niente, si ben venisseno, ma tien (*non*) i vegnirano in queste bande. Se dize che i voleno andar verso Trezo; chi dize sono da 4 in 5 milia, e chi mancho, *tamen* si tien anderano sul cremonexe, e anche ne sono assai cavali de milanesi. Lui tien sguizari non siano più di 3000; sichè non dubita nulla: tien il provedador haverà scrito e fato le cosse grande. *Tamen* di hora in hora hanno avisi dove dicti sguizari se drezerano, e secondo, si governerano. 47
In questa hora hanno che 1200 sguizari e altre zente milanexe sono passate a Chaffa. Dicono voler andar a Trezo, perchè quel castelan ge ha fato de gran butini suso el milanese. Hanno *etiam* hora auto letere di Crema di questa matina: che il capitano di le fantarie li vol venir driedo con parte di quelle fantarie e zente e venir verso Bergamo, e judicha i vogliano venir a tuor la Capella e tuorla per la Liga. El provedador ha spazato in campo li mandi 500 fanti per guarda di la terra, perchè si sguizari venisseno

a Trezo, sariano lontan de lì *solum* 14 mia; però si fa queste provixion e il capitano venirà. Conclude, lì non è pericolo di nulla. In Crema è intrate tutte le zente nostre e tutte le persone e citadini et altre zente et assa' vituarie; sichè adesso la terra è fornida. Questa matina doveva zonzer li danari per il Crivello etc. Spazano a posta letere in campo.

Di Salò, vidi letere di 12. Come il provedador havea auto una letera dal vescovo de Trento, è lochotenente cesareo a Verona. Come debbi far restituir quello fo tolto a alcuni alemani lì a Salò, al tempo era sier Marco Antonio Loredan provedador lì, *aliter* darà represaja etc. La cossa fu che al principio de avosto veniano alcuni alemani di campo di Franza con salvoconduto, e retenuti lì a Salò da missier Cesaro Avogaro con la sua compagnia e uno contestabile di quella Riviera chiamato el vechio de Gardon e, menati in camera dil provedador fo spogliati e toltoli raynes 500 e divisi tra loro etc. Fo scritto a la Signoria di questo, facesse restituir la soa parte al predito sier Marco Antonio è in campo a Brexa, e sier Leonardo Emo facesse el conte Cesaro restituisse, *tamen* fin hora nulla è stà facto. Scrive quelli poveri di la Riviera dubita, et non osando andar a torno per questo che hanno inteso per la via di Verona che sarano retenuti etc., però replicha di questo el provedador sier Daniel Dandolo letere a la Signoria, provedi.

Item, di 14. Come a Dezanzan, per il cavalar dil provedador, è stà preso do iotoni, veronesi, i quali erano compagni di alcuni fati taiar a pezi in campo da li provedadori a presso Brexa, perchè stevano a la strada a spoiar homeni et amazarli. È stà presi con gran combater, e scrito in campo, e li provedadori rescrive subito li siano mandati, perchè non vedeno l' ora de farli squartar. *Item*, scrive come, per molti exploratori e per via di Verona, el provedador ha inteso, francesi sono in Peschiera hanno dito e consultato tra loro, che quando non potrano far altro, se darano a alemani e li torano dentro et loro anderano a Verona, che saria gran disturbo. Però, scrive esso provedador a la Signoria se li mandasse con celerità 1000 fanti secretamente,
47* che certo se haverà la terra, e poi la rocha serà asediata e facilmente se haverà ogni cossa, perchè i patischono molto dil viver, per non esser li portà vituaria dentro, e todeschi non haverave causa de venir li, etc.

Noto. Fo scrito in questi zorni per Colegio a li provedadori zenerali in campo, che hanno inteso per loro è stà posto molti zentilhomeni in diversi castelli al governo e limitatoli salario etc., che li fazi intender che non li core più salario, et li nomi di quelli è stà posto, sono questi:

Sier Zorzi Valaresso proveditor a Roman.
Sier Baldissera Minio proveditor a Martinengo.
Sier Nicolò Michiel qu. sier Francesco, proveditor ai Urzinuovi.
Sier Matio Zantani, provedador in Valchamonicha, vene via.
Sier Cabriel Barbo castelan a Bergamo, vene via.
Sier Carlo Miani camerlengo a Bergamo.

È da saper, in questi zorni, in chiexia di San Zane Polo, fu posto il corpo e la cassa dove è fra' Lunardo da Prato cavalier hyerosolimitano capitano e governator di cavali lizieri, la qual cassa è coperta di veludo negro con le arme e San Marco, e posta da l' altra banda dove è la cassa dil conte di Pitiano capitanio zeneral nostro, Dionise di Naldo capitano di le fantarie, e fra Lunardo da Prato sopra dito capitano di cavali lizieri. Et fo terminato farli tre arche di marmoro in choro, et fo dato il cargo a farle a sier Zorzi Emo el consier.

In questo tempo, fu fato uno altro pozo sul campo de Santa Maria Formoxa, e salizà il campo. Erano do provedadori, che stanno lì, sier Marco Malipiero e sier Nicolò Salomon, e si feno nominar sopra il pozo sier Francesco Gritti terzo collega; non era di opinion, però non fu nominato. La terra di morbo non stà bene; 8 al zorno in do zorni, et ozi 11, tra i qual sier Hironimo Foscari qu. sier Urban, homo doto, bello et di degna fameja, *tamen* in do zorni è morto.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta: steteno fino hore 3 di note su cosse di Stato, e spazono a Roma e in campo. *Item*, preseno di far bezi d' arzento con parte di rame come li altri, perchè quelli mezi soldi è troppo picoli: non volseno bandir li altri bezi perchè ne è grandissima quantità in la terra, nè si vede altra moneta.

Fo *etiam* preso di dar taia a chi ha insporchato la porta di sier Vetor Morexini provedador sopra le pompe a San Polo: chi acuserà habi D. 1000 avogareschi: hessendo più di uno e il compagno acusi, sia scapolo. La qual taia data fu publichata il zorno sequente a Rialto.

48 *Ordine di la bataria si ha a far soto Brexa a dì 15 dil mexe di septembrio 1512.*

Domino Petro da Longena.
Babon de Naldo con la sua compagnia, capo di colonello.

La bataria di la casa mata apresso al torion del Coltrin, continente a la Rocha.

Maestro Bernardino Rota capo de dicta bataria, zoè de bombardieri.
Maestro Peregrino de Lucha) canone uno da 50
Maestro Nicolò Da Lamano)
Maestro Zan Murano) canone uno da 50
Maestro Francesco da Padoa)
Maestro Bonainsegna da Verona) canone uno da 50
Maestro Damiano Vainai)
Maestro Zuan Grasso da Bergamo } canone uno da 40
Maestro Golino Borgognio }
Maestro Batestino da Bergamo) canone uno da 40
Maestro Francesco Maffeo Grando)
Maestro Antonio Grego) canone uno da 40
Maestro Andrea da Verona)
Falconi 4 da 6 con li soi bombardieri.
Guastadori per bisogno de dicta bataria numero 150.
Domino Baldisera Scipione.
Zan Bernardino da Reame.

La bataria de la Posterla.

Maestro Bortholamio de Rota capo de li bombardieri, zoè de dicta bataria.
Maestro Martino di Rota) colobrina una de 30
Maestro Benedeto da Brexa)
Maestro Ambrosio da Tolmezo) canone uno da 50
Maestro Benedeto da Verona)
Maestro Antonio da Venetia) canone uno da 40
Maestro Daniel da Lignago)
Maestro Piero da Treviso } canone uno da 40
Maestro Baldasaro da Montechiaro }
Guastadori per bisogno de dicta bataria, numero 100.
48* Signor Vitello Vitelli.

La bataria del mezo Toresin da l' Erba verso la porta de Torre longa.

Maestro Francesco de Calabria) capi de bombardieri
Maestro Alvise Rota) de dita bataria
Maestro Hironimo da Venetia) canone uno da 100
Maestro Guido Schiavone)
Maestro Zacharia da Venetia) canone uno da 100
Maestro Baptista da Lecho)
Maestro Michiel da Piamonte) canone uno da 50
Maestro Nicolò da Venetia)
Maestro Lucha Romano) canone uno da 50
Maestro Isepo da Brexa)
Maestro Gabriello da Venetia) canone uno da 40
Maestro Nicolò da Trevixo)
Maestro Piero da le Carete) canone uno da 50
Maestro Piero Bello)
Guastadori per bisogno de dicta bataria, numero 200.

Tutti dicti guastadori haverano i loro capi secondo li lochi donde i vegniranno.

Maestro Martin Butafocho capo de doi canoni e de tutto el resto de l' artellaria menuta, per mettersi dove sarà bisogno.
Item, el mortaro se meterà dove sarà bisogno.

Di Bergamo, vidi letere di sier Vetor Lippomano, di 14, hore 23. Come in quella hora hanno auto lettere da Crema ch' el capitano de le fantarie sarà doman lì a Bergamo con le zente et artellaria et vuol tuor la Capella, et è zonto cavali 150 di stratioti lì in la terra, sichè doman si farà de fati over l' altro. Si aparechia li alozamenti per dite zente, e anche vien quelli di le valle. E scrivendo, è zonto quelli di le valle da persone 1000, e tutti li stratioti sono in piaza.

Da Milan, dil Caroldo secretario, di 14. Come se dice de lì madama Margarita havea auto una rota dil ducha di Geler.

In questo zorno, la matina, vene in Colegio el 49
vescovo di Nepanto Paracho, qual è sufraganeo a Vicenza, vien di campo, è tre zorni che mancha, e fo aldito da li Capi di X. Come in campo è pochissimo governo; il nostro governador ha pocha obedientia, *etiam* li nostri proveditori e tutto l'esercito chiama il signor Frachasso. Tien Brexa si averà, et si ha intelligentia col castelan è a una porta.

Vene ozi uno fante da Fiorenza, con letere

di 10, in marchadanti. Come il cardinal Medici ancora non era intrato et stava con il vicerè e spagnoli, i qual spagnoli erano acordati con fiorentini darli ducati 80 milia, et a l'Imperador ducati 40 milia, *videlicet* darli *de præsenti* ducati 40 milia in contadi tra spagnoli e l'Imperador, el resto da mo 6 mexi, ogni do mexi una parte. *Item,* hanno dato il palazo a' Medici zoè la loro caxa fornita, et do di le sue possessione et ducati 30 milia per li danni auti, e starano come citadini. Fin qui feno il confalonier Lorenzo Morelli per doi mexi, poi refudoe e fu facto uno altro per uno anno Zuan Batista Redolfi, e intrò; hanno loro oratore a Roma Antonio Straza dotor, et il confalonier Soderini che si partì per andar a Roma par non sia andato, si tien vadi in Franza. Et qui soto sarano notadi li 8 signori che introno in questo mexe al governo dil Stato. Et li 20 che forono electi sopra la reformatione di la cità con autorità.

Item, dicono aver nova di Franza, il Re aver molto sentita tal perdeda e mutation di stato di Fiorenza, et che havia fato retenir monsignor di la Pelisa el qual si havia apellato al parlamento di Paris, et *etiam* retenuto el general di Normandia che stava a Milano, e che in la Franza non si parla di altro che di guerra. *Item,* che spagnoli è acordati con fiorentini, darli achadendo 1000 homeni d'arme et 600 cavali lizieri da esser pagati per fiorentini, et fiorentini li prometeno, bisognando in reame, darli 200 homeni d'arme; con altre particularità *ut in litteris.*

Li signori di Fiorenza che introno a dì primo di septembrio presente.

Ruberto Redolfi.
Alexandro Barbadori.
Francesco Salveti.
Nicolò Peri.
Giovanni di Hironimo Federigi.
Nicolò degli Albizi.
Piero Marignoli.
Antonio Rediti.

49* *Venti homeni sopra la reformatione de la città con autorità.*

Piero Guizardini.
Ioanni Battista Redolphi.
Benedeto de Nerli.
Lanferdino Lanferdini.
Guglielmo Angiolini.
Jacomo Salviati.
Lorenzo Morelli.
Nicolò Zati.
Pietro de li Alberti.
D. Nicolò Altoviti doctore.
Filippo Buondelmonte.
Bernardo Ruzelai.
Francesco di Antonio di Thadeo.
Piero Francesco Tosingi.
Guglielmo de Pazi.
Luca de Maso degli Albizi.
Lorenzo Benintendi.
ne mancha tre.

A dì 18 la matina. Vene in Colegio l'orator yspano, al qual il Principe nostro lesse le letere di Mantoa, venute eri. Che sier Andrea Griti era zonto a Turin e veniva in questa terra, et che spagnoli venivano in Lombardia, e il marchexe feva far un ponte. El dicto orator disse si dovesse esser certi il vicerè non è per venir contra questo Stado; ma ben desidera si fazi l'acordo con l'Imperador, et lui orator intendendo el Curzense *iterum* vol esser a parlamento con il vicerè, vol andar in campo zoè fino a Mantoa, inteso il vicerè vengi etc.

Di Milan, fo letere dil Caroldo secretario, di 16. Coloquii auti col cardinal Sedunense, qual dice la Signoria faria ben meter i confini col Stado de Milan. *Item,* el va a Lodi, et si ha fato far una armadura a suo dosso e forsi l'adoperarà presto. *Item,* ha expedito uno nontio dil Papa, venuto a sua signoria, chiamato Zuan Antonio da Venecia, non sa quello sia venuto a far, nè il cardinal li ha ditto nulla. *Item,* coloquii auti dil vescovo di Lodi e lui secretario su Crema; si scusa, dà la colpa al cardinal e milanesi, *tamen* è quello fa il tutto.

Di campo, di provedadori zenerali, date soto Brexa, a dì 16, hore 3 di note. Come si vedeno desperati. Il capitano di le fantarie non vol mandar le zente per l'impresa di Brexa che sumamente importa, vol andar a tuor la Capella di Bergamo che non importa, il governator mo voria ditto capitano venisse etc. *Item,* altre letere drizate a li Cai di X, in materia di la pratiche di Brexa etc. Noto. Intisi hanno praticha col castelan, vol ducati 20 milia.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto proveditor, di 15. Di provision fate, sicome il sumario di una altra letera di sier Vetor Lippomano di Bergamo, pur di 15, scriverò di sotto, assa' copiosa.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto lettere di campo, con avisi di Crema, che sguizari sono dove erano

a Bagnol etc. *Item*, letere di Mantoa, di Bergamo et di Milan, notate di sopra.

Et lezando le letere, intrò dentro Consejo di X con la zonta; si tien fosseno su danari per mandar in campo, e pur trovono ducati 6000 et li mandano questa sera verso Vicenza.

Et leto le letere, licentiono el Pregadi, et restò pur Consejo di X suso con la zonta, e la zonta vene zoso a hore 23 e restò *simplice*.

Di Roma, sopravene letere di l' orator nostro di 10 et 11, tra le qual una drizata a li Cai di X. Il sumario di dicte letere è questo: prima, l'aviso di l'acordo fato con fiorentini e spagnoli, come ho scripto di sopra, *videlicet* ducati 120 milia et li danno di presente ducati . . . . milia. *Item*, saria bon tuorli in Liga con nui. *Item*, il Papa era sdegnato perchè il ducha di Urbin, de Lugo li havia scrito tutto era a hordine, mancava *solum* l'armada
50* di la Signoria, però il Papa solicitava la si mandasse, et poi have a dì 11 letere dil ducha di Urbin, l' armada era preparata et veniva; sichè fo satisfato. *Item*, che si aspeta certo il Curzense de li, e il Papa desidera la soa venuta e voria concluder l' acordo con la Signoria nostra e l' Imperador, acciò spagnoli se disfantano; e altri coloquii dil signor Alberto da Carpi e il Papa, e il Papa con l' orator nostro, *ut in litteris* che *fortasse* scriverò poi. *Item*, vidi di Roma uno capitolo di nove aute de Ingaltera, el qual è questo qui soto scripto.

Exemplum litterarum Consiliarii regis Angliæ de novis.

Classis regia, cujus generalis præfectus est dominus Hovarde, strenuissime his diebus se gessit, et multa præclara facinora edidit, nam et multas hostium naves cœpit et illorum terras invasit; quatuor continue diebus invitis hostibus in Britannia permansit, et in pluribus commissis prœliis victoriam reportavit; magnus numerus hostium occisus est; multi capti domini equites aurati et alii nobiles viri; 30 milliariorum spatio oppida et pagos combussit; dominus Hovarde cum parvo suo exercitu quinque millium hominum provocavit ad pugnam 15 milia gallorum et britannorum. Illi recusarunt dicentes se non sua sponte, licet coactos defendere gallorum Regem contra Sanctissimum Dominum Nostrum, ita ut nostri illinc victores recesserunt. Ab illo tempore, dominus Hovarde fuit cum maiestate regia apud Hamptonam, ubi dicitur moratus in colloquio. Retinuit classem et multas naves cœpit vario genere divitiarum et tormentis bellicis missis a Rege gallorum ad ducem Geldriæ ut invadat Flandriam. Oratores regii ex Scotia redierunt et nuntiant Regem ipsum pacem velle, sed populum contra tendere. Est illic orator gallus, qui tamquam Terentianus Dacios intertenebat. Omnia cum Cæsarea Maiestate Rex bene succedit *(sic)*.

Primo julii 1512.

Di sier Andrea Contarini capitano di Po, vidi letere di 17, in porto di Ravena. A dì 14 51
partì di Chioza con fuste, barche longe, numero . . . e altre barche numero . . . et poi de li si levò a hore 7 di note, e zonse lì in porto di Ravena a dì 15, hore 19, et li vene eri a parlar Hironimo di Alberti secretario di sier Marin Zorzi orator nostro, e quello dil ducha di Urbin con letere di credenza, et insieme hanno conferito quanto si ha far. Desidera ditto Ducha voler passar Po senza butar ponte, e voria a uno tempo tutto il campo passar, zoè cavali 300 e fanti 2000; li ha risposto esser dificilissima cossa; pur, havendo le cosse necessarie per far i tavoladi sopra i burchi, judicha potrà passar a un trato cavali 250 e fanti 1500 in hore do. Dito suo secretario è restato questa note con lui, e la matina andò a la terra per proveder di legname e feramente per far dito ponte, come desidera el Ducha, e fenzer butar ponte in uno loco, qual lui l' ha preparato, e *tandem* passar in uno altro locho dite zente, et si 'l disegno harà effetto, sarà bon.

Di Zenoa, vidi letere di 28 avosto, di sier Vicenzo Contarini sopracomito. Come scrisse esser per andar a tuor il locho de Ventimia, che si teniva per francesi, et avanti zonzese lì, dita cità si dete al doxe di Zenoa; sichè tornono a Zenoa. Vede il suo star lì esser senza fruto, però voria licentia di venir a disarmar. Ben è vero quel illustrissimo Janus doxe li ha sovenuti di certa quantità di biscoto, et hanno scripto a Roma a l' orator nostro li provedi di biscoti etc.

In questi giorni, per letere di campo soto Brexa, se intese quelli di Milan si lamentavano nostri avesse corso a Trezo etc., ed il cardinal sguizaro, che è a Milan, fermò con milanesi aver ogni mexe ducati 17 milia per pagar 8000 sguizari; ma non ne hanno 4000, perchè il resto de sguizari è tornati a caxa; el qual cardinal ha auto per lui, come ho scrito, il loco di Vegevano.

E nota. A Milan fo publicà missier Zuan Jacopo Triulzi per ribello dil ducha di Milan e confiscà li soi

beni e di altri Triulzi, et il dito cardinal sguizaro alozoe in Milan in la caxa di Lanziloto Boromeo.

In questo mexe a dì . . . gionse in questa terra Hironimo Padavin, era provedador a Raifinburg, fo preso per todeschi, è stato prexon in Lubiana mexi 29, e vene con promission di tornar di sier Andrea Trivixan el cavalier locotenente in la Patria; et venuto in Colegio, disse alcune cosse, *adeo* per Colegio fo mandato a Goricia uno secretario, Lorenzo Trivixan venuto di Roma, era secretario di l'orator Foscari, a parlar a quelli capitani per causa di diti presoni: el qual poi ritornoe *re infecta*.

53[1] *Di Bergamo, di sier Vetor Lippomano, vidi letere di 15, hore 15.* Come in questa matina, per letere dil provedador di Crema Zivran si ha, sguizari ancora non sono partiti da Bagnoli vicino a Crema, ma sono per levarsi questa matina, per avisi l'ha, et se dubita che i vogliano passar el Serio. Et che il capitanio di le fantarie havia mandato lì a Bergamo 400 fanti; et che alcuni cavali de milanesi da numero 500 erano parte passati de lì, qual andavano verso Lodi; et che sguizari sono da 3 in 4000; et che uno Francesco da la Porta, che è suo contestabile, ha fato intender al provedador di Bergamo, per uno suo messo, che lui va verso Trezo con fanti 300 e alcuni cavali milanesi, e che sempre quando la Signoria vorà lui, con alcuni, li basta l'animo de farge aver Cremona, et che 3000 persone romperia questi sguizari, perchè sono malissimo in hordine, et che non core troppo denari. Avisa, pareva el capitanio di le fantarie scrivesse ozi el saria lì a Bergamo: hora par el non se voi partir de Crema se prima non vede l'exito de questi sguizari. Lì a Bergamo si mette in hordine cestoni e altre cosse per la Capella, e quando quel castelan vedarà le zente siano zonte, tien subito si renderà. Lì in la terra è da cavali 150 di stratioti, et assai di queste valle che sono venuti dentro per custodia di la terra.

A dì 19 domenega, in Colegio. Vene il podestà di Chioza sier Marco Zantani per aver audientia zercha il contrabando trovato di zenoexi, Ferigo di Grimaldi e compagni, per le barche di la stimaria, zoè uno burchio veniva di Ferara preso a la bocha di Corbole, nel qual era 17 casse di corali e queste si pol portar, 50 bale di pani fiorenzuole di ponente a peze 4 per balla che non pol venir a Venecia, et 12 casse di pani di seda, veludi et altri pani zenoesi, che è contra le leze a condurli de qui. E ditto podestà havia fato la soa sententia e spazato per contrabando; li oficiali ha auto ducati 200, et lui ne havea 300 etc. perchè si risalvò a far gratia. Hor li avogadori prese in Pregadi di farlo condur qui. Questo podestà dice è soa juridition; vien con avochati sier Zuan Antonio Venier e Marin Querini. Hor fo rimesso ozi da poi Conseio de aldirli; ma non fu tempo, e fu posto a doman matina in Colegio.

Noto. La terra eri 14 di peste et l'altro 11; sichè la va pezorando, è *solum* do signori sopra la sanità sier Zuan Francesco Marzello qu. sier Antonio e sier Matio Vituri qu. sier Bortolo: il terzo electo sier Andrea Malipiero non vol intrar, vol far far in loco suo perchè ha pena, e li avogadori intriga la parte.

Veneno li marchadanti alexandrini, e sier Thomaxo Venier consolo, et patroni di le galie, dicendo le galie va vuode con gran vergogna e danno di la terra, perchè non hanno cargo di ducati 10 milia, 53*
che solevano esser da ducati . . . milia l'anno passato, et per questi garbugi e aver perso il viazo, la briga' non vol mandar perchè cotimo è molto cargato. *Tamen* doman è il termine, e converano partir le galie justa la parte, perchè è streta parte a parlar su mude *juxta* la forma di le leze.

Fo leto le letere di Roma, e poi intrò i Cai di X zercha alcune letere di Roma a consultar la materia, e steteno assai.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Fo fato governador de l'intrade sier Zuan Zantani cao di X, da sier Alvixe Dolfin fo consier, in scurtinio di 8 balote, et in Gran Conseio da sier Lucha Trun. *Item*, do dil Consejo di X, sier Leonardo Mozenigo fo podestà a Padoa qu. Serenissimo, et sier Alvixe Grimani fo governador di l'intrade, qu. sier Bernardo.

Fu posto la parte, presa in Pregadi a dì 10 di l'instante, zercha quelli nodari, scrivani, masseri et altri di oficii confirmati per la Signoria, poi la parte del 1506 in qua *ut in parte*: che siano electi in loco loro, e si fazi per la Quarantia come vol la leze. Ave una non sincera, 107 di no, 1006 di la parte, fu presa. La copia è qui soto.

Di campo, vene letere, hessendo scurtinio dentro di provedadori zenerali, date soto Brexa, a dì 17, hore 4 di note. Come hanno, sguizari quel zorno esser levati da Bagnoli et venuti a Calzè locho di missier Jacomo Secho soto Caravazo: ponno andar a Cremona et a Bergamo. *Item*, scriveno aspetar l'artellarie rechieste per essi provedadori, polvere e li fanti che vien di Romagna et le zente è a Crema e danari per poder strenzer Brexa, e hanno fato tanto ch'el capitano di le fantarie ch'è in Crema veria in campo; ma par la Signoria vogli el vadi

1) Le carte 51*, 52 e 52* sono bianche.

altrove. Si scusano voriano ultimar Brexa una volta, perchè la Capella è di pocha importantia. *Item,* hanno letere dil provedador di Salò, qual li avisa fin 3 zorni todeschi erano per intrar in Peschiera, di volontà di francesi. *Unde,* essi provedadori hanno mandato Babin di Naldo contra le fantarie soe vieneno di Romagna e doman dieno esser qui in campo, con ordine vadi poi con dite fantarie a la volta di Peschiera insieme con sier Sigismondo di Cavalli proveditor executor, che è lì a Dexenzano con alcuni cavali lizieri, et vedino de intrar in Peschiera. *Item,* hanno spazà il conte Francesco Rangon con la soa compagnia di cavali lizieri ai Urzi nuovi a sier Nicolò Michiel provedador, acciò el meni qui in campo el fiol di monsignor di Durazo che è obstazo lì, acciò el sia in loco securo, perchè sguizari vano atorno e voriano aver essi francesi per le man; et hanno fatto intender al padre, è nel castel di Crema, ch'el vogli redursi in loco securo o a Vizenza over a Venecia; ma questi francesi amano tanto li soi cavali e li voriano condur in Franza.

54 *Di Bergamo, di sier Vetor Lippomano, vidi do letere di 16, hore 20, 21, date in Bergamo.* Come ozi aspetavano de lì Benedetto Crivello e fanti 400 e do altri contestabeli con 600 altri fanti; sichè saranno 1000, et homeni d'arme 100, che di Crema il capitano di le fantarie mandano lì. Et il provedador Mosto ha scrito restino a Roman et Martinengo a li alozamenti, che per tuor la Capella non bisogna zente d'arme. Et ha, per letere dil vescovo di Parenzo, el capitano predicto sarà ozi lì; el qual alozerà in la sua caxa. Scrive, lì in la terra è *solum* stratioti e homini di queste valle da 1500; sichè venendo queste altre zente saria gran spexa de lì. Hanno sguizari esser a Bagnol, ma una parte va per il paese.

Dil ditto, di 17, hore 15. Come hanno letere di Crema dil capitano di le fantarie di questa matina, che sguizari fevano far le spianade e voler venir verso Martinengo, e che lui farà secondo quello che loro farano, e lui venirà driedo. El cardinal è venuto a Lodi: se dize che zonse altri sguizari, ma non si sa certo.

Item, scrive è zonto lì a Bergamo fanti 400 dil capitano di le fantarie, come scrisse, et vi è homeni de le valle 1400, et stratioti cavalli 260, e aspettano le zente di Crema; ma milanesi fanno tutto sto mal. De lì non hanno paura. Il capitano di Crema scrive vol mandar le artellarie e venir a tuor la Capella; ma non farà nulla se prima non vede quello farà li sguizari. *Item,* il provedador Mosto alcuni cittadini di Bergamo francesi manda via, parte in campo e parte a Venecia; sichè si fa tutte provisioni necessarie per star securi. *Item,* è letere di Zuan Piero Stella, è apresso sguizari. Scrive che dovea zonzer luni pasato a dì . . . a Cuora, e li sguizari voleano far una dieta in ditto locho.

Et compito Gran Consejo, il Principe con la Signoria, Cai di X et li savii si reduseno in cheba a lezer lettere di campo e consultar, mandati fuora quelli non intrano nel Conseio di X. Et sopra vene letere di Roma di 15 di l'orator nostro. Il sumario scriverò avanti. *Et di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro apresso il ducha de Urbin, date a Lugo.* Come, havendo auto gran doia di gramola, et inteso di l'armata nostra zonta, et più de li fanti vol far la Signoria in aiuto dil Papa, si levò di leto e andò a trovar il signor Ducha, era hore 6 di note, et li conferì il tutto, e la banda di artellarie, *ita* che rimase satisfato, e solicita sia mandà presto etc.

In questa matina, fo in Colegio sier Piero Balbi venuto podestà e capitano di Cao d'Istria, e referì breve di quelle cosse, perchè era tempo di lezer letere venute. Fo laudato *de more:* era vestito di scarlato.

A dì 20 la matina. Prima la terra fo di morbo 54*
numero 17 eri, tra morti e mandati in Lazzareto.

Fono lecte le letere di Roma, con li Cai di X alcune et poi quelle drizate a la Signoria. Come il Papa era alquanto turbato per l'armata, perchè il ducha di Urbin li havia scrito la non era zonta etc. Et il Papa cegna voler vegnir in persona a dita impresa. *Item,* ha dato licentia al signor Prospero Colona ch'el vengi con le zente a unirse con spagnoli: el qual Prospero con le zente erano a Riete e Terni, danno fama esser homeni d'arme 300 et 300 cavalli lizieri etc. *Item,* il Papa par habi parlato a l'orator nostro saria bon far l'acordo con l'Imperador, e si habi Brexa, Bergamo et Crema etc.

Item, è zonta la nova di l'acquisto di Crema; e altre particularità, come più *diffuse* dirò di soto.

Di Fiorenza, fo letere di Vicenso Guidoto secretario di 14 et in Piero di Bibiena dil cardinal Medici, de 16. Scrive il suo intrar in Fiorenza honoratamente, et meterano novo governo tutto a beneficio de la sanctissima Liga et di questo Stato, sicome per la copia di la dita letera qui soto scrita se intenderà.

Copia di una letera dil cardinal Medici a Petro di Bibiena, data in Fiorensa.

Missier Pietro nostro carissimo.

Questa per farvi intendere el felice successo che continuamente le cosse nostre sortiscono, quale è questo. Martedì 14 dil presente, acompagnati da gran moltitudine de primarii citadini de questa città, intrassemo in essa honorificentissimamente, e con comune letitia del populo, *usque adeo* che in questa parte la nostra opinion *fuit re ipsa longe superata*. Oggi 15 del medesmo, questa excelsa Signoria, una con li nobili della città et populo, hanno hauto comune consiglio pubblicamente, nel quale hanno constituito certo numero di citadini, attribuendoli ampla facultà de ordinare el stato de la città: da quelli se darà opera ch'el stato predicto se ordina e constituisca de sorte tale che la santissima Lega se potrà accomodamente servire di quello in le cose concernenti al proposito et stabilimento de epsa. Habiamo queste cose voluto significare per questa nostra adligata a quel Serenissimo Principe, a la cui serenità ne recomanderete come se conviene, e comunicherete el tenore di sopra con quelli magnifici patri nostri, quali ve pareranno più accomodati alla partecipatione. *Bene valete.*

Florentiæ, die 16 septembris 1512.

IO *cardinalis* DE MEDICIS
Legatus.

A tergo: *Spectabili domino Petro de Bibiena secretario nostro carissimo.*

55 *Di Pietro Lando orator nostro, do man di letere, di 18 da Verona, et di 19.* Prima, dil zonzer lì in Verona, a dì.., il reverendissimo Curzense molto honorato etc. et lui orator insieme. Ivi è *etiam* domino Petro de Urea orator yspano, qual va con lui a Roma, et starano fino a dì 22 partirano per Mantoa dove si atrova il vicerè: *etiam* è venuto a Cremona il cardinal sguizaro con 1000 sguizari, qual verà *etiam* lui a Mantoa a la dieta farano, poi il Curzense dize partirà per Roma. *Item,* par siano ussiti da Verona da fanti 1000 e cavali 400; il che inteso l'orator Lando che andava alcune nostre artellarie grosse in campo, persuase soa signoria e quelli consieri cesarii et il vescovo di Trento, che è lì, a dover farli salvoconduto stante la trieva et andasseno a loro piacere; le qual zà erano aviate di là di l'Adexe con la scorta di Zuan Forte et alcuni cavali lizieri; ma non fu possibile per raxon li dicesse ditto orator, mai volesseno, *imo* denegono darli il transito. *Item,* scrive che era zonto lì uno di Favale nontio dil Triulzi, vien di Franza, è zorni 8 che el partì, venuto dal Curzense, qual li ha dito che sier Antonio Zustinian dotor, è prexon de lì, havia conzo la sua taia, et il Re li ha voluto parlar, e saria presto de qui.

Di sier Nicolò da Pexaro provedador di Albarè fo letere, et di Cologna di sier Fantin Moro podestà. Come l'artellarie conduseva in campo, hessendo ussiti di Verona fanti 400 et cavali 200 per averle, lui è retrato e tornato di qua di l'Adexe a Albarè, e scrito a Verona. Altri dice dite zente è andate per intrar in Peschiera.

Di Crema, fo letere di sier Zuan Vituri provedador di stratioti. Scrive come il capitano è lì con le zente, sguizari verso Caravazo, et che il capitano ha fato tanto che quel monsignor de Durazo contenta de andar via per più segurtà soa, e tanto è satisfato de lì, la confirmation di capitoli dil Crivello, e li danari datoli, che li francesi stanno di bona voia, et hanno mandato do soi francesi in Brexa a persuaderli a lo acordo.

Di campo, al tardi, vene letere di 18 hore 3. Prima alcune drezate ai Cai di X in materia di la praticha, poi altre a la Signoria. Come hanno per certa via il marchexe di Mantoa preparava il ponte sora Po per passar il campo di Spagna; voriano saper se i vien nostri amici o nemici, ma vedeno Milan converà esser di archiduca etc. Sguizari ozi sono levati da Fontanele, Covo, Antignate e Calzè e andati verzo Caravazo e quelli contorni. Scriveno a la Signoria, voriano saper quello i habino a far, perchè li fariano fuora avanti se ingrossasseno più. *Item,* li 500 fanti di Romagna hanno esser zonti di qua di Po numero 600 in do parte venuti, e doman se dieno unir insieme; credeno justa l'hor-
dine datoli anderano verso Peschiera. Et hanno avi- 55*
so questa matina che 200 cavali et 400 fanti todeschi erano ussiti di Verona e venuti tra Valezo e Vilafrancha per assaltar l'artellarie e monitione nostre venivano in campo; ma più presto vieneno per aver Peschiera over per acompagnar il Curzense a Mantoa: però li è stà fato intender dite artellarie passino per la via di Goyto per causa di todeschi. Scrive, zà 4 zorni mandono uno trombeta al marchexe di Mantoa a dimandarli il passo per le fantarie venivano di Romagna, avisandoli l'aquisto di Crema. Esso marchexe li ha risposto non bisogna

salvoconduto, perchè de dì e de note poleno passar le zente nostre per el suo, et si alegra di l'aquisto di Crema, et ha donato al trombeta ducati 10, dicendoli s' il porterà la nova di Brexa li farà mazor dimostratione: che ditto marchese mostra di fuori bon voler etc. *Item*, ozi è venuto lì fuora di Brexa uno balestrier, già molti giorni fato prexon, di la compagnia di Nicolò da Pexaro, con uno francexe non ha voluto più tornar in la terra, dicendo patiscono de victuarie et moreno da morbo come cani, et in uno giorno è morti più di 80 e l'altro 20, el forzo todeschi e guasconi, tra li qual è morto uno fratello carnal di domino Alovise Barsi loco tenente di la sua compagnia, et il Guidon capitano di cavali lizieri, i quali erano do valenti homeni. *Item*, è zonto ozi lì in campo il fiol di monsignor di Durazo con do altri so zentilhomeni et do servitori, menato lì di suo hordine per sier Nicolò Michiel proveditor ai Urzi nuovi; il qual doman disnerano con lui provedador Capello etc. *Item*, solicita danari et altre particularità *ut in litteris*.

Di Bergamo, vidi letere di sier Vetor Lipomano, di 17 hore 22. Come hanno, sguizari esser levati di Bagnol e vanno a la volta di Covo, Antegnate e Fontanele a li confini di Roman. Si dize i voleno andar verso Cremona, e che i sono bandiere 15, hanno pezi 6 di artellarie. Scrive, il capitano di le fantarie serà lì a Bergamo domenega a dì 19, per quello el scrive; sichè el finirà l'impresa di la rocha di la Capella. *Etiam* il provedador Mosto scrisse a la Signoria, *ut patet in litteris*.

Vene in Colegio l'orator dil Papa episcopo di Ixernia, solicitando più numero di barche per far il ponte a le zente pontificie per passar su el Polesene di Ferara, e si mandi li fanti e le artellarie etc.

Et fo terminato in Colegio: di expedir do capi in Romagna a far 500 fanti per uno per aiutar il Papa contra Ferara, *videlicet* Zanon da Colorgno andava governador in Cypro e non fu expedito, et Batista Doto, per il qual mandono, era in visentina.

57[1] Vene l'orator yspano *de more*, al qual per il Principe fo comunichato alcune nove, et ditoli questo denegar il transito a le artellarie per campo; questi non è muodi di acordo nè di observar trieve etc. El qual orator si dolse, et si partirà fin . . . giorni e va a Mantoa a trovar el vicerè.

Da poi disnar, fo terminato far Pregadi molto tardi per proveder a li patroni di Alexandria e chiamar Consejo di X con la zonta. E fo leto le letere soprascrite, in le qual oltra quello ho scripto di sopra, è questi altri avisi zoè:

Di Roma, di 14 et 15. Come il Papa vol si concludi lo acordo con l'Imperador con li capitoli altre volte proposti, et solicita si mandi mandato amplo sopra di ziò a l'orator nostro è lì in corte; et ch'el Curzense havia mandato a dimandar li 4000 ducati li promesse darli per le spexe, e Soa Santità ha provisto mandarli, con questo ne habbi 1000 zonto el sia a Bologna, 1000 a Fiorenza, 1000 a Siena et 1000 a Viterbo, dicendo si risolvi presto, perchè indusiando convegnerà spender più danari. *Item*, ha letere dil suo orator in Alemagna da l'Imperador, domino Lorenzo Campeze auditor di Rota, di . . . avosto da Cologna. Li scrive come l'Imperador li ha dato licentia et cussì a li altri oratori. *Item*, trata pratiche di acordar il re di Franza con il re di Spagna con questi capitoli; ch'el dagi la seconda fiola madama Genevre in el nepote di l'Imperador fo fiol di l'arziducha di Borgogna nominato don Carlo, e li dagi in dota la ducea de Milan e le raxon l'ha nel reame di Napoli, e ch'el re di Spagna habbi Zenoa con la riviera, e il re di Franza habbi il ducato di Gelder. Dil Papa e de' Venetiani, non fanno mentione; e cussì vanno atorno queste pratiche. E manda la copia di la dita letera. *Item*, come il Papa ha inteso esser intrato in Ferara el conte Lodovico di Bozolo con cavali et fanti . . . a nome di l'Imperador, e ha habuto forte a mal. *Item*, zercha l'impresa di Ferara, dice come ho notà avanti, et zercha le cosse di Fiorenza di l'acordo fato con spagnoli, et come fiorentini intrano in la Liga, e che el confalonier Soderini, qual era su quel di Siena a Monteacuto, et il Papa chiamò il cardinal Petruzi con gran colera, dicendoli gran villanie, *adeo* dito cardinal andò a caxa e li vene la frieve; et poi per altre letere scrive dito confalonier, qual se diseva voleva andar in Franza, par habi tolto la via per andar a 57*
Ragusi. *Item*, come il Papa si havia dolto con l'orator nostro che il vescovo de Ixernia suo orator qui li havia scripto la Signoria feva scuoder dexime al clero a Padoa, che è contra i capitoli fati, e non vol per niente. *Item*, el signor Galeazo Sforza, qual è in la rocha di Pexaro, non ha voluto contentar di dar la terra al Papa et haver Codignola, et questo per haver auto letere dil vescovo di Lodi, che li scrive stagi forte et li darà socorso a farlo signor di Pexaro. *Item*, come il Papa ha dato il passo al signor Prospero acciò si vadi a conzonzere con l'exercito yspano, per sradichar le reliquie de francesi che è in Italia. *Item*, uno aviso di l'orator yspano di

1) Per errore di numerazione, la carta 55 è seguita dalla 57.

nave prese dil re di Portogalo, di Franza, che andava a Bajona, qual ho notato di sopra. Et manda il capitolo. *Item*, il Papa li piace, dicendo pareria *etiam* quel Re fusse in Liga contra Franza. *Item*, si trata la neza dil Papa in Maximian Sforza, e darli Parma e Piasenza in dota, e questo voriano milanesi.

Di Fiorensa, di Vicenso Guidoto secretario più letere, e di Prato e di Fiorensa, le ultime di 16. Scrive il modo intrò Juliano in Fiorenza, e poi a dì 14 il reverendissimo cardinal Medici con gran honor ma gran pioza. Li vene contra il clero et zente assà, andò a l'Anontiata e fece l'oration, poi al suo palazo preparatoli. *Item*, a dì 15, fu fato, prima chiamato el Consejo di 80, per far confalonier per uno anno, non passò niuno, e chiamato il Gran Consejo, rimase Zuan Batista Redolfi e intrò, et termino far novo hordine a quel stato, et fo electo .... homeni per quartiron, che sumano in tutto coi confalonieri numero 54, quali habino a dar modo al governo, uno di qual è Juliano de Medici. Et scrive di l'acordo fato con spagnoli in ducati 80 milia: li danno 30 milia di contadi et 20 milia di panni al presente, il resto fin 6 mexi. *Item*, l'Imperador 40 milia et il Papa 20 milia. *Item*, il vicerè e spagnoli erano a Prato, qual per il sacho fato li erano molto ehati, hanno conzo la cossa con luchesi li danno ducati 5000, et senesi ne darano *etiam* bona parte. *Item*, il vicerè vol venir in Lombardia, dice a meter Maximian Sforza in caxa, et far la Signoria habbi le sue terre, con altri avisi *ut in litteris*, et voleno intrar in la Liga.

Dil reverendissimo cardinal Medici etiam *fo letere, di 16, drizate a la Signoria nostra.* Avisa il suo intrar e mutar novo governo et homeni
58 facti per il parlamento in piaza de la Signoria di Firenze, dove tutta la nobiltà et cittadini erano con tutto el populo, et tutti con clamore et consenso publico affermavano questi esser quelli che habbino auctorità et balia di riformare lo stato. A dì 16 de septembre 1512. Et stanno uno anno.

Per il quartiere di Santo Spirito.

Missier Piero Alamanni.
Missier Hormannozo Deti.
Piero Guicciardini.
Benedecto de Nerli.
Pandolfo Corbinelli.
Francesco Vectori.
Lanfredino Lanfredini.
Lorenzo di Bonacorso Pitti.
Neri di Gino Capponi.
Guglielmo Angiolini.
Giovan Francesco Fantoni.

Per il quartiero di Santa Croxe.

Missier Matheo Nicolini.
Antonio Serristori.
Lorenzo Morelli.
Missier Francesco Pepi.
Piero de li Alberti.
Jacopo Salviati.
Giuliano Salviati.
Andrea Giugni.
Giovanni di Bardo Corsi.
Filippo de l'Antella.
Zanobi del Zacherla.
Jacobo di Antonio Peri.

Per il quartiero di Santa Maria Novella.

Missier Nicolò Altoviti.
Filippo Charduzi.
Filippo Buondelmonte.
Chimenti Servigi.
Bernardo Rucellai.
Piero di Bernardo Vespuzi.
Piero di Filippo Tornabuoni.
Lionardo di Zanobi Bartolini.
Bindaccio de Ricasoli. 58*
Chimenti Ciarpelloni.
Simone Lenzoni.

Per il quartiero di Santo Joanne.

Guglielmo de Pazi.
Luca de Mazo de li Albizi.
Luigi di la Stufa.
Lorenzo de li Alexandri.
Juliano de Medici.
Averardo de Medici.
Averardo de Filichaia.
Francesco de Antonio di Tadeo.
Alexandro di Antonio Puzi.
Nicolò del Troscia.
Lorenzo Benintendi.

La Signoria che siede.

Giovan Battista Ridolfi gonfaloniero di justitia.
Ruberto di Pagnozo Ridolfi.

Alexandro Barbadori.
Francesco Salvetti.
Nicolò Peri.
Antouio Redditi.
Giovanni di Hironimo Federigi.
Piero Marignola.
Nicolò di Ruberto de li Albizi.

59 *Di Crema, dil capitano di le fantarie, fo letere.* Come el manderà le zente a Brexa, et ha auto dal Crivello ducati 2000, qual li ha auti per aver tanto oro de qui, e pagerà le so zente. *Item*, che monsignor di Durazo, è in rocha, aspeta il salvo conduto dil Papa, vol andar a Zenoa over Siena. Scrive dito capitano starà lì fino starà sguizari lì atorno, etc. Le letere è di 17; *etiam* sier Zuan Vituri provedador di stratioti scrive.

Di campo di Brexa, dil governador zeneral, di 17. Zercha voria le zente è a Crema e il capitano di le fantarie non le manda; dize in campo non è fanti 3000 che fazino le fatione, sichè se fazi zente, etc. Il sumario di le letere di provedadori zenerali ho scripto di sopra.

Dil Lando orator nostro, da Verona, di 18 et 19, oltra quello ho scripto di sopra. Che il Curzense stè *ad longum* per zorni do a Roverè insieme col cardinal Adriano; non sa quello habino tratato, dano fama averlo persuaso andar a Roma, perchè el Curzense havi di questo uno breve dil Papa. *Item*, di uno nontio di missier Zuan Jacomo Triulzi ch'è di Seravale, qual è vènuto lì dal Curzense, per tratar di le cosse di missier Zuan Jacomo e di la Mirandola per so fia: qual ha dito sarà qui presto sier Antonio Justinian dotor, come ho scrito. *Item*, che lui orator ha parlato al Curzense di l' artellarie, sicome ave aviso da sier Nicolò da Pexaro, andava a Crema, et non hanno voluto le passino, dicendo si passa senza so licentia e la Signoria comanda a quelle ville come soe et maxime tre vile che è soto Valezo. *Item*, non mantien la trieva, è spogliati alemani a Salò e toltoli li danari etc. L' orator ha risposto *sapientissime;* nulla ha valso. *Item*, zercha dar salvo conduto a sier Nicolò da Pexaro passi, è stà contento. *Item*, a l' Angaria voleno pagi li burchii di sal vanno in Lombardia ducati 3 e mezo per moza; dicono quelli hanno trovà cussì si pagava al tempo di signori di la Scala, e quando Verona la Signoria la teniva feva quello che voleva; et l'orator ha dito molte raxon: terminato le metino in scriptura et conseierano col Consegio. Et si partirà a dì 22 per Mantoa dito Curzense, etc.

Di sier Marin Zorzi el dotor orator nostro, più letere da Lugo. Dil passar Po il duca di Urbin mandò a veder l'armada, posto hordine a tutto, passerano 250 cavali et 1500 fanti in do hore; sichè il Ducha è restà satisfato, e inteso la risposta fata zercha far li 2000 fanti, è più che satisfato.

Fu posto, per li consieri, far salvo conduto a sier Lorenzo Minio qu. sier Almorò, qual ha molti creditori, per uno anno di la persona *tantum*. Ave 41 di no, et fu presa, et è contra le leze. 59*

Fu posto, per li savii, prolongar il meter et acompagnar li mezi fiti e tansa etc., fino a dì 5 octobrio, atento sier Nicolò da cha' da Pexaro era governador di l' intrade è partido e andato provedador a Crema, e non è stà fato niun in locho suo. Fu presa.

Fo posto, per li savii d' acordo, una letera a Verona a sier Piero Lando orator nostro al Curzense, che insti aver il salvo conduto per l' artellarie e nui non romperemo la trieva, e quelle ville è soto Peschiera che è in man de francexi, *licet* siano di juriditione di Verona, e li havemo dato danari per mantenir le trieve. *Item*, mandatoli le raxon zercha pagar il sal etc. Fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera a Zuan Piero Stella secretario apresso sguizari; e avisarlo dil mal oficio fa il cardinal Sedunense contra il stado nostro, et voji veder con quelli signori elvetii che si strenzi la intelligentia con la Liga per terzo; e avisi si 'l ne vien altra summa in Italia di quelli sono, etc. Fu presa.

Fu posto, per sier Andrea Venier procurator e compagni savii dil Conseio et di terra ferma, poi leto una oblation di patroni è contenti donar a la Signoria ducati 1000, con questo si levi la pena dil quinto et mità di nolli, ma che zonzando per tutto novembrio, la muda sia di novembrio, e pasando, sia zorni 10 poi zonti. A l' incontro, sier Marco Bolani savio del Conseio, sier Leonardo Capelo, sier Nicolò Trivixan savii a terra ferma, vol si stagi su el preso. Andò suso sier Francesco Zen savio ai ordeni, contradise una e l'altra, voleva se indusiase e il Colegio venisse unido, le galie va vuode e le robe di merchadanti non vadino con barche in Istria etc. Andò le parte: 3 non sincere, 9 di no, di sier Marco Bolani 62, dil Venier 73, niente fu preso. E *iterum* sier Francesco Zen andò in renga, disse alcune parole in favor di la sua opinion. Andò *iterum* le parte, 58 dil Bolani, 80 dil Venier, 3 non sincere, e fu presa.

È da saper, lezando le letere, intrò Conseio di X

con la zonta in Quarantia civil, et steteno alquanto su certa materia.

Noto. Se intese per lettere di 18 di Ferara di sier Valerio Marcello, fo retor a Ruigo, è prexon de lì in castello, scrite a sier Piero suo fratello: come sperava diman esser cavato di castello, e fin 6 zorni veria a Venecia.

È da saper, Zuan Alberto di la Pigna mandò a dimandar salvo conduto di venir a la Signoria a parlar da parte dil cardinal, e parse al Colegio con li Cai di X, de non li dar salvoconduto niun, per causa il Papa non l' habi a male.

Fo armato ozi 15 barche a homeni 6 per barcha, di San Nicolò e altre contrade, et mandate a Ravena al capitano di Po.

60 A dì 21, fo San Mathio. La matina fo *letere di campo, di provedadori zenerali, date soto Breza, a dì 19, hore 3 di note.* Come, per letere dil Caroldo da Milan, ha inteso la pessima volontà dil cardinal Sedunense e de milanesi contra il stato di la Signoria nostra; minazano aspetar bon numero de' sguizari che dieno venir a unirse con questi; *etiam* spagnoli dieno passar di qua di Po, e venir contra de nui. *Item,* essi provedadori hanno uno aviso, per aldita, che le nostre artellarie, aspetavano venisse, non vien de longo: *unde* in questa sera ebeno letere di sier Sigismondo di Cavali, il quale andò contra esse artellarie per farli la scorta, quelle esser ritornate di la di l' Adexe, e questo per esser venuto hordine di Verona dil vescovo di Trento che le non passasseno et quelli conseieri cesarei, quali hanno protestà non voler darli il passo senza loro licentia: le qual havevano scorta 25 homeni d'arme et più di cavalli 100 lizieri: per la qual cossa questa matina a l'alba essi provedadori mandoe contra il conte Guido Rangon con la soa compagnia de homeni d' arme e compagnie tre de balestrieri a cavallo con hordine debano far passar ditte artellarie *omnino*, voglino o no, e hanno scrito a Verona a l'orator Lando di questo, dal qual hanno auto risposta non aver potuto operar, per raxon habbi dito, che 'l Curzense et quelli altri lassino passar ditte artellarie, e vol prima risposta da Verona. Scriveno in questa matina zonse a Cremona 15 burchi cargi de sguizari. Tien sieno quelli vanno a servicii dil Papa. El cardinal Sedunense dovea intrar in questa sera in dita terra. Scrive ozi il fiol di monsignor di Durazo, con sier Nicolò Michiel provedador ai Urzi nuovi, ha disnato con lui proveditor Capelo; verano a Vicenza, et il padre che è in castel di Crema è risolto voler andar per via di Zenoa over Pisa, et aspeta il salvo conduto di Roma, et manderà parte dei soi francesi a star lì a Urzi novi. *Item,* hanno scrito ozi a Crema al capitano de le fantarie che tegni quel numero li par di zente d' arme li e il resto debi mandar in campo subito. *Item,* li fanti mandati a far in Romagna hanno cominziato a zonzer in campo; ma loro provedadori non hanno danari da darli, però si provedi, et se ne mandi, et protestano etc. Di Brexa la pratica hanno è per letere drizate ai Cai dil Consiglio di X.

Di Milan, dil Caroldo, fo leto eri in Pregadi soe letere di 18. Dil mal animo de quelli cardinal et vescovo di Lodi etc.

Di Bergamo, di sier Vetor Lippomano, vidi letere, di 18 et 19. Come da 800 sguizari et mila- 60*
nesi 300 sono soto Trezo, et a dì 18 li a Bergamo hanno sentito bombardar; ma queste zente è poche, tien non haverano. Sguizari è in Geradada alozati, vano a la volta di Cremona, e il cardinal è zonto a Pizigeton, va in Cremona. De lì se dize milanesi voleno venir con sguizari a meter le terre tien la Signoria a sacho; hanno posto un taion a Milan, ma tien stenterano a scuoderla. *Item*, il capitano di le fantarie sarà doman lì.

Di Crema, di sier Zuan Vituri provedador, vidi letere di .... Come sguizari erano levati ozi da Caravazo, venuti a Sonzin mia 7 di Crema, vanno a la volta di Cremona. *Item*, che il capitano di le fantarie ha trato dil castelo tutte le artellarie di man de francesi per asecurarsi, con dir voleno andar a tuor la Capella di Bergamo. *Etiam* ha persuaso monsignor di Durazo a partirsi, e andar in locho più securo, perchè questi sguizari lì vanno torniando; el qual è sta contento et verà ai Urzi si sguizari non li impedirà la strada, et per dubito loro è restato che zà saria partito. Aspeta con desiderio il salvo conduto di Roma per poter andar a Zenoa over Pisa, e li imbarcharsi con li soi cavali e robe.

Fo scrito, per Colegio, questa matina in corte una letera, et dolersi ne vien denegato il transito di le artelarie dal Curzense, et è contra i capitoli di le trieve etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto certa gratia, prima atento li boni meriti de uno....... ..... cioè l' abi la canzelaria di Zara dil conte per do rezimenti. Ave 107 di no, 706 de si e fu presa. Fu fato eletion di conte a Zara, e rimase sier Zuan Minoto è di Pregadi, qu. sier Jacomo, dopio, da sier Antonio Sanudo fo ai X savii, qu. sier Leonardo, che io fui in electione e lo tulsi.

Fu posto *etiam* altra gratia di dar a uno dil Do-

ion da Cividal, atento li soi meriti, *ut in gratia*, la canzelaria dil conte di Zara per tre rezimenti poi la prima presa ozi, e fu presa.

Di Verona, vene letere di 20, di sier Piero Lando orator nostro, Come il Curzense per niun modo non vol dar il passo a le artellarie, et si ha fato intender che l'Imperador non vol, e ha hordine di Soa Maestà espresso di questo.

61 Noto. Io vidi letere in man di sier Marin Gritti aute di campo *di sier Zuan Francesco qu. sier Hironimo suo nipote, di 19.* Come il conte Guido Rangon li ha dito che monsignor di Durazo è in Crema. Ha auto aviso di Franza e lettere certissime che sier Andrea Griti procurator, è preson, vien a Venecia, et era con 6 cavali tra li qual uno liardo, e vien acompagnato con certo monsignor francese; sichè presto el sarà de qui.

Da poi Gran Consejo, il Principe con la Signoria si reduse in cheba, e poi *etiam* vene il Colegio per aldir la diferentia dil contrabando di Chioza, con li avogadori. Eravi sier Marcho Zantani podestà di Chioza sentato di sora apresso il Principe, et parlò prima sier Zuan Antonio Venier avochato grando, che il podestà havia jurisdition per leze di expedir dito contrabando et havia fata la so sententia, e stante quella li avogadori non si pol impazar. Rispose sier Marin Morexini l'avogador, concludendo è la parte presa in Pregadi che dito contrabando vengi qui una volta e sarà spazato per il Consejo di Pregadi, intervenendo esso podestà, e voi darli la soa parte *etiam* a li signori dil dazio dil vin, che erano lì presenti, sier Marco Antonio Contarini, sier Giacomo Marzello qu. sier Antonio, sier Vicenzo Zorzi qu. sier Antonio. Et parlò poi per il podestà Marin Querini avochato; li rispose sier Francesco Orio l'avogador e cargò il podestà, non è vero zudexe, et Fazio Thomasini suo suosero andò a Chioza con quelli altri e contentò i oficiali quali ebeno 200 ducati, zoè le barche dil dazio dil vin, *ergo etiam* sier Zuan Zantani Cao di X era lì et disse alcune parole in favor dil podestà so nipote. Hor mandati fuora, leto prima più leze, tra le qual una di sier Donà Contarini, che quello è fato per il Mazor Consejo non possi esser roto per altro Consejo che per quello, et altre, et una dil 1502 in favor dil podestà presa in Gran Consejo che vol il Colegio possi proveder ai ordeni di dacii et preseno dove sarà trovà il contrabando, quel podestà expedissa. Hor consultato tra la Signoria et il Colegio, volse la Signoria alquanto de rispeto, et venisse il podestà da matina in Colegio, se li diria l'opinione di la Signoria. Et cussì venuto ogni matina per aver la expedition, quello fo terminato scriverò avanti.

In questa matina in Colegio fo provato, con li go- 61*
vernadori de l'intrade, sier Marco Bragadin qu. sier Andrea condutor dil dazio del vin, e cazete tre so fradelli caratadori, sier Hironimo, sier Alvixe e sier Nicolò, e do popular: bisogna ne trovano do altri.

Di Saona, vidi letere di sier Vincenso Polani sopracomito, di 10 septembrio, a sier Vicenso so fradello. Come è lì con le altre do nostre galie et altre, vedando non vengi soccorso in la Lanterna; ma dize è impossibele a devedar che non entri per esser Saona mia 30 lontan, e francesi vien di Provenza con tempo fato e mar e vento prospero, e meteno il socorso dentro, come è stà in questi zorni, che è sta messi dentro 18 homeni, etc. *Item*, solicita la licentia di venir a disarmar, over mandarli sovenzione de lì.

A dì 22, la matina in Colegio. Aldìto Batista Doto qual vol menar andando in Romagna 400 boni fanti fati qui in visentina, et fo terminato non mandarlo perchè volemo se fazi lì, e mandar *solum* Zanon di Colorgno et uno altro contestabile; et *etiam* questi do non fonno mandati.

Di campo, di provedadori zenerali, di 20, hore 3, soto Brexa, Come haveano comenzato a zonzer li fanti di Romagna et bona parte passati di qua di Po, *etiam* li spagnoli, et verano il resto di spagnoli; sichè bisogna danari. Hanno inteso di ducati 4000, che è in camino, è una salata, hanno mandato la scorta, però *amore Dei* si provedi; le fantarie vociferano e le zente d'arme vorano presto la paga; sichè mandando danari a pocho a pocho si buta via; però bisogna subito danari, et protestano non si mandando, seguirà ogni disordine. *Etiam* quelli di Crema voleno danari, *aliter* li fanti si partirano. Et hanno deputado a quella custodia Francesco Calisson con fanti. *Item*, ha inteso, con le artellarie grosse si mandano di 100 et 120, esser barili 150 polvere grandi di 6 l'uno. Scriveno aver lì boche 16 de artellarie, una colobrina di 30 resentida, altri et picoli, et bale 3100 fate far in quelle valle di 50, 40 et 30, che bisogna a la bataria, e l'ordine dato trazer 600 bote al zorno; sichè arano polvere per 4 zorni. *Item*, il cardinal Sedunense è 62
a Lodi, minaza molto voler far contra nostri. Questa sera aloza a Pizigaton, poi doman intrarà in Cremona. È sta mandato via di Cremona alcuni citadini marcheschi a Milano e dal ditto cardinal per suspeto. Sguizari sono alozati Romenengo, et le gente d'arme a Castel Lion. *Item*, el governador nostro

e quelle zente di campo voleno Brexa a sacho, e sono molto ingajarditi, però non si perda la occasione di mandar el dinaro. Hanno inteso l'artellarie non vien perchè el Curzense non vol le passi, et per letere dil conte Guido Rangon et di Alexandro Gavardo vice colateral, par voglino questa note andar a tuor la terra di Peschiera, etc., *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, è fo fato nel Consejo *simplice* uno ordinario a la canzelaria in locho di Piero Mazaruol, è morto, et rimase Zuan Piero Stella stato altre fiate, qual è secretario a' sguizari.

Di Roma, vene letere di 17 di l' orator nostro, portate per corier, va in Ingaltera. Come il Papa ha mostrato grandissimo piacer di Crema, et esso orator, juxta le nostre letere, li ha dimandato salvoconduto per li francesi. Soa Santità disse: « parlè a l'orator yspano » et li parloe, qual orator dice saria danno a la Catholicha Maiestà che ditti francesi vadino con li cavalli et arme in Franza; però saria meglio farli venir a Venecia, etc. Et cussì ha dito il Papa, questo è il meglio. *Item*, il Papa vol mandar uno suo messo al cardinal Sedunense a dolersi de li portamenti el fa contra la Signoria nostra; che è meglio che scriverli. *Item*, il confalonier Soderini, qual era zonto in Sardegna, par voglii andar a Ragusi. Il Papa à scrito a Ragusi lo retegni, et cussì scrive a la Signoria vedi di averlo.

Noto. Inteso per le altre letere che dito confalonier dovea andar a Ragusi, per Colegio fo scrito a sier Hironimo Capello sopracomito, era a Parenzo, andasse a la volta di Ragusi a questo effetto, et vedesse di meterli la man adosso.

Fo scrito, per Colegio, a Crema al capitano di le fantarie, vogli persuader monsignor di Durazo a venir in questa terra etc., atento di Roma schivano di darli il salvo conduto.

Fo preso in questo Consejo di X, che sier Sebastian Falier qu. sier Thomà, et sier Cristofal Capelo di sier Francesco electi savii ai ordeni, qual vol prestar a la Signoria ducati 200 per uno da esser scontadi in le soe angarie di uno anno in là, possino intrar, non obstante non habino la età.

62* A dì 23. La note prima fo cativissimo tempo, pioza et vento, et trete saite in la chiesia di San Stephano, brusò el cerio pasquale e altro mal non fu, et poi tutto el zorno durò quasi dita pioza.

Vene in Colegio l'orator yspano e disse di mandar uno neapolitano in campo dil Papa a far li fanti dia far la Signoria, et si offerisse desviar 200 fanti è in Ferara; et cussì fo terminato mandarlo, nome . . . . da Napoli et si partì.

Di campo, di provedadori zenerali, date soto Brexa, a dì 21, hore 23. Come è zonti di qua di Po fanti 700 di Romagna, et in campo parte di spagnoli; verano subito il resto. È zonti li ducati 4000, comenzano a pagarli; ma bisogna di altri, e non *solum* li 5000 è a Vizenza, per li qual hanno mandato, ma si mandi ducati 11 milia, che zonti, il governador dize in 4 zorni vol far la bataja, e dar Brexa; sichè se li mandi subito, acciò si possi contentar quelle fantarie, saranno 7000, et il governador non vol più che queste di Romagna et quelle di Crema. *Item*, Pontevico è forteza importante, è pochi fanti: ne voria esser 100, nè vi è castelan dentro. *Item*, hanno lettere dil conte Guido Rangon ch'è con Babon, come non li par di andar a tuor Peschiera per non sdegnar el Curzense; ma aspetar l'artellarie possi, et a una bota far. *Item*, sguizari sono *ut supra*. Et per letere di sier Zuan Vituri da Crema, hanno che monsignor di Durazo, che è lì in castello ancora, è risolto voler andar a Zenoa o Pisa con li soi cavalli e robe, e de li passar in Franza, ma damatina si parte suo fiol monsignor de . . . . e vien a Venecia con sier Nicolò Michiel in compagnia, et inteso questo crede muterà pensier. Concludeno, si mandi subito li danari, chi vol haver Brexa. *Item*, mandono una letera auta dil cardinal sguizaro, si duol nostri li fa danno, et la risposta di loro proveditori.

Di Crema, dil capitano di le fantarie e sier Zuan Vituri proveditor di stratioti. Avisa come hanno afitato il dazio dil sal. *Item*, partirà esso capitano per aver la Capella con il Crivello, partiti che siano sguizari di quelli contorni, et si provedi di danari per pagar quelle fantarie et zente, *ut in litteris.*

Et mandati fuora chi non era di Consejo di X, fo parlato con sier Francesco Foscari e sier Zacharia Dolfin cassieri de trovar danari per certa via secreta, e mandarne qualche summa in campo.

Di Chioza, dil canzelier dil podestà, di eri, 63
perchè il podestà è in questa terra. Come ho scrito di sopra, avisa l'armar alcune barche de lì numero . . . . et mandarle a l'armada a Ravena. *Item*, per uno venuto di Ferara parti domenega da sera, dice certo quel zorno aver veduto el ducha in Ferara che era zonto e lo cognosce, e se feva gran festa, e si dicea dicto ducha era rimasto d'acordo con il Papa.

Di sier Piero Lando orator nostro, fo letere da Verona, di 21. Come alcuni fanti e cavalli ite-

rum erano ussiti di Verona, et che dito orator ha instato con il Curzense di dar il passo a le artellarie; qual li ha dito non se impaza de questo ma ha hordine del vescovo di Trento, e che saria bon far l'acordo con l'Imperador e seguiria molti beni. *Item* l'orator parlò al vescovo di Trento, qual dice vol sia satisfato li soi fanti prima, e altri coloquii *ut in litteris*, et più difuso scriverò di soto.

Da poi disnar, fo ordinato far il Colegio di le aque per far uno presidente in luogo di sier Hironimo Duodo intrà consier, et 4 di Colegio che mancha. Et fu facto sier Marco Antonio Loredan, fo cao di X, qual era del Colegio predito, fu soto sier Carlo Contarini fo provedador al sal qu. sier Batista, et fo bello che sier Marco Antonio Loredan cazè di Pregadi et in Gran Consejo, et per Colegio è stà electo in locho, et al dispeto del Gran Consejo intrarà in Pregadi per do anni. E cossì fece sier Antonio Condolmer; si voria proveder e questo: fo pratícha fata acciò el vadi in Pregadi, che per altra via non poteva andar. *Etiam* feno 4 di Colegio predito, sier Carlo Contarini fo provedador al sal, sier Valerio Valier fo provedador a le biave qu. sier Antonio, sier Domenego Pixani è di Pregadi qu. sier Zuane et sier Nicolò da Pexaro fo governador. Et disciolto dito Colegio, restò li savii suso a consultar di risponder a le letere di 15, et acciò tutto se intendi, qui noterò il Colegio sopra le acque.

Deputati al Colegio sopra le aque.

Sier Antonio Condolmer
Sier Lorenzo Capelo qu. sier Michiel } prescidenti.
Sier Marco Antonio Loredan
Sier Michiel Salomon qu. sier Nicolò.
Sier Michiel da Leze qu. sier Donado.
Sier Alvixe di Prioli qu. sier Piero procurator.
Sier Zuan Zorzi qu. sier Jacomo.
Sier Andrea Foscarini qu. sier Bernardo.
Sier Alvixe Marzelo qu. sier Jacomo.
Sier Thomà Lion qu. sier Filippo, non era.
Sier Bernardo Donato qu. sier Piero.
Sier Antonio Bon qu. sier Nicolò.
Sier Andrea Magno qu. sier Stefano.
Sier Piero Balbi qu. sier Benedeto.

63* In questa matina, in Quarantia criminal fo expediti quelli zentilhomeni Bondimieri fu preso di retenir, et si apresentono, per aver ferito e saltà la zercha e fato certi oltrazi a uno caleger in la contra' di San Polo, et li menò sier Marin Morexini avogador et li difese sier Zuan Antonio Venier avochato. Andò prima di procieder contra alcuni absenti che ferite con effeto, e preso fu che banditi fusseno di terre et luogi di la Signoria, e venendo li sia taià la testa *ut in parte.* Quelli do zoveni Bondimieri, *videlicet* sier Francesco qu. sier Bernardo et sier Agustin qu. sier Francesco fono asolti. Sier Nicolò Bondimier di sier Andrea posto prozieder, 20 de si et 10 di no, et poi posto più parte, fo preso questa che 'l dito stia et compia mexi 6 in prexon, e sia bandito di officii et beneficii per do anni: et fu presa.

In questa matina, essendo stà terminato per il Colegio di mandar danari in campo, fo mandato ducati 5000 a Vizenza.

A dì 24 la matina, intesi per via di merchà de li zoielieri, come a Pexaro, luni fo 20, morite il reverendo domino Michiel Claudio tragurino episcopo di Monopoli, era legato et comissario pontificio de lì, da febre, et marti a dì . . . dito fo sepulto *honorifice* lì.

Vene il podestà di Chioza, et portò una lettera auta dal suo canzelier, qual li manda *una letera li scrive il vescovo di Ancona di 11.* Come l'ha inteso el ducha di Ferara trovarsi a Villanova in l'Apruzo, e dovea montar in una barcha picola e venir a terra via, e intrar in le boche di Po e andar a Ferara; per tanto si usi diligentia di averlo in le man. *Item*, li scrive zercha le barche armate.

Poi dito podestà solicitò la risposta dil contrabando, qual li avogadori li havea fato un comandamento in pena di ducati 600 mandasse di qui justa la parte di Pregadi, al qual rispose in scritura le raxon disse l'altro zorno a la Signoria etc. Hor il Principe li disse andasse al suo rezimento, perchè volcano il contrabando per esser cosse devedate fusse preso, e lui arla la so parte di pani, etc. Noto. Li marchadanti de chi è il contrabando, voria averlo indrio e prestar a la Signoria ducati 3000, et star che el podestà di Chioza lo judichasse, zoè Ferigo Grimaldo e compagni.

Vene sier Francesco Capello el cavalier nominato di sopra, tornato, qual andava or in Ingaltera, et fo rimesso la sua relatione a farla ozi in Pregadi; et era vestito di paonazo et becho rosso, con alcuni soi parenti in compagnia, ma pochi.

Vene l'orator yspano, et disse aver letere, come 64
il vicerè era zonto con lo exercito su quel di Bologna e veniva di longo verso la Lombardia, et altre particularità.

Vene Zuan Gobo corier questa note, con letere di Zuan Piero Stella è secretario nostro a' sguizari,

l' ultime di 15, da Bada: il sumario scriverò poi; è cative letere.

Di campo, di provedadori zenerali, date soto Brexa, a dì 22, hore 3 di note. Come aspetano li danari e chi vol haver Brexa li mandi; quelli ducati 2000 speravano aver da sier Leonardo Emo per via di brexani, non li vedeno il modo. Come il prefato Emo scrive a la Signoria, la impresa di Peschiera fu *(sospesa)*, per non irritar *pro nunc* il Curzense, acciò dagi il transito a le artellarie etc. *Item*, ozi i nimici è ussiti fuora alcuni di la porta di la Torre longa, venuti a scharamuzar con li nostri sono a la guarda di San Fiorian. È sta morti alcuni. Et questo fanno perchè, domente parte scharamuzano, il resto va taiando qualche herba o altro per quelli zardini vicini a la terra per dar da manzar a li cavalli. *Item*, non mandano di longo monsignor de Villadrat fiol di monsignor di Durazo, come scrisseno voler far, per dubito non sia preso da li alemani è fuora di Verona; ma lo tieneno lì in campo con custodia.

Di Crema, dil capitano di le fantarie, fo letere. Come monsignor di Roys, over di la Roxa, fo qui prexon, è in Lignago, havia scrito lì a Crema a monsignor di Durazo che volesse darli la terra, perchè li bastava l'animo aver suo fiol che è obstaso in le man, et ge lo daria, prometendoli etc. Et che dito monsignor li rispose, quando ben l' havesse suo fiol, non voleva romper la fede data al capitano di dar la rocha a la Signoria nostra.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador, di 20, et vidi letere di sier Vetor Lippomano, di 20, hore... Come il governator haria auto una letera da Milan dil vescovo di Lodi zercha uno beneficio di uno milanese, la qual letera è scrita de man de uno suo canzelier, e di soto è di man di dito vescovo queste parole: aviso vostra magnificentia che non è tempo che quella Illustrissima Signoria rompa con questo Stado a requisition dei pazi, *aliter tertius gaudebit cum interitu utriusque: notate hæc verba*, spagnoli vengono, sarà altro che
64* Crema. Et di soto scrive il suo nome scrito di sua man propria. *Item*, si ha auto aviso di eri dil Caroldo secretario, come il cardinal Sedunense era lì a Lodi, *etiam* lui secretario, va a Pizegaton, poi a Cremona con assai zente milanese; et era venuto dito cardinal in colera con lui dicendo li provedadori aver mandato uno trombeta a Trezo a dir i se rendano a la Signoria. *Item*, altre particularità, *ut in litteris.*

Dil Caroldo secretario nostro, da Lodi. Avisa quanto ho scripto di sopra, e come il cardinal va verso Cremona, *et alia, ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le infrascripte letere notate di sopra, et de sguizari scrive a la Signoria e a tutti i zentilhomeni, data a la dieta di Bada, in risposta di nostre. Come è nostri amici, e quanto a far intelligentia, non li par di far se prima non siegue l' acordo con l' Imperador. *Tamen* voleno esser boni amici nostri; con altre parole di questa sustantia.

Dil Stella secretario, l' ultime di 15. Prima, come l' acordo con il stato di Milan è seguito, *videlicet* darli ducati 150 milia, et comenzar 50 milia questo zener, il resto da mo 6 anni, per rata, e darli 40 milia a l' anno. *Item*, tre castelli, *videlicet* Lugan, Lucarno et Verles, quali confinano con essi sguizari, el loro tuo' a difender il stado di Milan *contra quoscumque* e recuperarli le terre a ditto stado pertinente, sia in man de chi se voja. Et l' orator dil Papa domino Zuan Stafileo episcopo di Sebenico ha protestà a ditti sguizari, perchè Parma et Piazenza è dil Papa di le raxon di la Chiexia. *Item*, che l' orator di milanesi domino Galeazo Visconte desiderava esser aldito da la prima dieta si farà a Lucerna zercha prolongar più tempo a darli i danari; et che domino Antonio di Castello orator yspano havia oferto darli ducati 300 milia e volesseno meter el arziducha di Bergogna nel stato di Milan. In dita dieta, era stà risposto non voleano per niente, et che li oratori cesarei venuti, quali doveano darli per li acordi ducati 12 milia, non li hanno portato salvo ducati 1800 e dato a quelli principali, quali tramavano *etiam* di meter l' archiducha nel stado di Milan *et saltim* meter uno vicario cesareo e tenir cussì quel stado; la qual cossa sguizari non hanno voluto. Et che erano venuti oratori di Savoia dimandando Verzei che è terra soa qual tien ditti sguizari, et si offeriscono et vorian tratar acordo tra il re di Franza e sguizari; la qual cossa è stà rimessa a la dieta si farà al zorno deputato a Lucerna. *Item*, ch' el ducha di Lorena *etiam* ha mandato a dir e ditti sguizari li ha risposto non voler tal adatamento. *Item*, quanto a far intelligentia con la Signoria, hanno risposto non li par tempo fino non siamo acordati con l' Imperador, et *tamen* si oferiscono venendo l' Imperador a nostri danni, volerne ajutar e venir parte di essi sguizari al nostro soldo; et cussì conforta ditto Stella
non si fazi altra intelligentia, ma dando ducati 1800 65
in zircha a quelli capitani sguizari a l' anno, questo basterà fino si veda come va le cosse. *Item*, scrive che li oratori cesarei hanno negato non esser vero dil matrimonio si tratava di madama Reniera fia seconda del re di Franza nel ducha Carlo di Borgo-

gna. *Item*, scrive coloquii auti con domino Galeazo Visconte, qual voria far intelligentia pel stato de Milan con la Signoria, con questo Cremona e Geradada resti al duchato de Milan, perchè *aliter*, non havendo nì Parma nì Piazenza, resteria un picol Ducha; e altri coloquii *ut in litteris*.

Di Mantoa, di sier Piero Lando orator nostro, di 22. Come, a hore 18, quel zorno il reverendissimo Curzense si partì di Verona, et a hore 21 zonse a Mantoa acompagnato dal vescovo di Trento, qual ritorna a Verona. Evi *etiam* domino Piero d'Urea orator yspano che va con soa signoria a Roma et il noncio pontificio domino Lorenzo Campezo auditor di Rota, stato in Alemagna da l'Imperador e da quello licentiato, et lui orator nostro con altri, in tutto da cavalli . . . . . Trovoe a la porta il cardinal di Mantoa e il signor marchexe, et lo acompagnoe a lo alozamento. *Item*, ricevute nostre letere in mater.a di l'artillarie, andoe dal dito Curzense, qual era con il vescovo di Trento, et letoli le letere, e come questo denegar era contra li capitoli di la trieva, sicome tutte quelle raxon l'havia zà ditte per avanti, soa signoria concluse non è per dar il transito, nè fa per l'Imperador che la Signoria habbi Brexa fin non si fa lo acordo. Et il vescovo di Trento disse tolemo do zudexi, l'auditor Campezo et l'orator yspano è qui, e che lui Lando disse non bisognava meter in compromesso quella cossa è chiara. *Item*, scrive che hanno concesso transito a Luixe de Margaritis che con certe monition per campo passi; ma non le artellarie, le qual è ritornate a Cologna. *Item*, che *in itinere* il Curzense have uno breve dil Papa; non sa quello se contegna, *unum est* el solicita l'andata a Roma, e tien non parlerà al vicerè, ma anderà di longo. El qual vicerè ha mandato a dir al marchexe li prepari il ponte, e l'hanno preparato, et è zonto parte di le so zente spagnole su el bolognese. *Item*, era zonto al dito Curzense uno nontio dil cardinal Sedunense sguizaro; concludendo, non voleno l'artilarie passi; dubitano havendo Brexa si torà poi Verona, *imo* scrive coloquii col ditto Curzense, come vien spagnoli in Lombardia. *Item*, scrive per tutta Mantoa si dice diti spagnoli vengono a meter l'arziducha di Borgogna nel duchato di Milan, e ch'el Curzense li ha dito che bisogna artellarie subito sarà spagnoli, che con vui torano Brexa; et altre particularità scrive, *ut in litteris*.

65* Et compito di lezer queste letere, et una dil governador zeneral, *data in campo soto Brexa di . . . a Piero di Bibiena*. Dil bon animo l'ha d'aver Brexa: ma ch'el capitano di le fantarie disconza la cossa in non mandarvi quello richiede, poi li danari non zonseno et altre particularità, *ut in litteris*.

Poi sier Francesco Capello el cavalier, venuto di Alemagna, andò in renga a referir il suo viazo, e come da le terre franche era stà ben visto e si desiderava lo acordo, e come stando in aspetation di aver salvoconduto da l'Imperador ch'era a Costanza, vene uno araldo con intimarli l'andasse in Baviera, e feli 17 opposition, uno processo molto alto, tre di le qual è grande: di aver fato brusar le terre in la Alemagna, di haver dito mal de lui, e sussità le terre franche di tramar di la soa morte etc., come ho dito di sopra quando el fo licentiato, et cussì vene a Monaco dal ducha Guielmo di Baviera. Dal qual fu ben visto e si tien mal edifichato de l'Imperador, perchè el favorizava el ducha Zorzi de Baviera suo fratello etc. Et poi ave licentia et vene via per alcuni lochi saxosi, scorando grandissimi pericoli; sichè è stato fuora mexi . . . e zorni . . ., e non ha potuto andar a la sua legatione de Ingaltera. Fo laudato dal Principe *de more*, dicendo per lui non ha manchato andar.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera a Piero Lando ch'el vadi de longo con il Curzense fino a Roma e tengi avisato de continuo ogni suo andamento, come l'ha fato fin hora; et fu presa.

Fu posto, per li savii, una lettera ai provedadori in campo, solicitandoli a ultimar la impresa di Brexa, maxime li havemo mandà danari come rechiedeno et ne manderemo di altri. E havemo visto una letera del signor governador scrita a Piero di Bibiena dil bon cuor l'ha, et cussì si meti in opera etc. Fu presa.

Fu scrito *etiam* a sier Leonardo Emo provedador in brexana, ch'el soliciti aver quelli ducati 2000 atento il bisogno grande di averli.

Fu posto do letere a Roma, d'acordo per li savii. In una *etiam* dolersi ch'el Curzense non vol darne il transito di le artellarie, che è contra li capitoli di le trieve, etc. In l'altra che l'orator nostro debbi comunichar con la Beatitudine Pontificia quanto li havemo scripto; e come il Curzense è zonto a Mantoa; e di spagnoli che vien di longo non fo dito nulla; ma che stando Verona di mezo, non savemo a che modo mai poter far, però Sua Santità con la sua prudentia fazi per il stado nostro, qual tutto è a beneficio di Soa Santità. *Item*, di l'armada mandata a Ravena e di ducati 2000 per far fanti soto do contestabeli Zanon di Colorgno et uno altro. Fu presa.

A dì 15 la matina: vene l'orator yspano in Collegio *de more*. 66

Di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro

fo letere date a Lugo, a dì .... Il sumario di le scriverò di soto.

Dil capitano di Po sier Andrea Contarini, vidi letere di 22, in porto di Ravena, a hore do di zorno. Come ha ricevuto una letera di la Signoria, di 17, a lui molto grata. Avisa, per uno secretario dil signor ducha di Urbin li fo fato intender la intention soa era che lui levasse sopra quelli burchii fanti 800 et levarsi come el si atrovava, non obstante non havesse fatto se non burchi 17, per manchamento di legnami, et disse faria quanto voleva sua signoria, e subito feze dar la trombeta di bataia e spazoe messo a posta a sier Marin Zorzi che li dovesse far intender quello havea a far, qual subito li rescrisse per nome di dito Ducha si dovesse levar questa matina come el si atrovava. E cussì al far dil zorno ha fato ussir dil porto li burchi con il resto di l'armada menuda, e lui capitano con la fusta di Lucha Bon, aspetano il colmo di l'aqua per ussir, e cussì anderà a la bocha di Primer dove atenderà ordine dal Ducha, qual se dia levar *etiam* lui da mattina a bona hora et esser sopra la riva di Po. Quello seguirà, aviserà. Scrive la fusta di Lucha Bon più volte come el passava davanti cridava : *danari, danari*, a modo di soldati, ancora che non fusse il tempo, per esser mal uxadi, et è rimasti in terra più di 40 e con faticha li ha reduti in fusta. Avisa di ziò la Signoria et si provedi, *aliter* non li mandando la paga, sarà disarmata.

Item, in Primier, scrive de hore 15, a dì 23. Come zonse quella zente a hore 20 in bocha di Primier, e a hore 23 zonse il ducha di Urbin in persona con pochi cavali. Li richiese marangoni per fortifichar una sponta mia 8 lontan per el passar di le artellarie. Subito li mandoe zercha homeni 30 con legnami in spala e feramenta per far questo effecto, e ritornò a hore 4: riportono aver fortifichato. E pocho driedo, vene un messo dil Ducha a dirli dovesse acostar li burchi, e preparar li ponti per le artellarie; et subito mandoe l'armiraio, e non fornito fortifichar la via, che si messe tanta pioza più fosse mai, e queste zente d'arme e fantarie sono al discoperto. El Ducha, visto el tempo messo a la pioza si è levado con tutto lo exercito per Ravena, dove dize voler dar la paga, e fatoli intender si lievi *etiam* lui capitano e andar a Ravena. Parendoli, scrive, non si poter levar per esser syrocho grando, e durerà qualche zorno, solicita si provedi a la paga di quelle zur-
66* me, *aliter* resterà disarmato, acciò volendo il Duca poi si lievi da Ravena, non possi per non haver zurme, che si aria causa di dolor di la Signoria nostra.

Item, scrive crede far qualche facenda avanti ch'el ritorna a Ravena.

Di Vicenzo Guidoto secretario nostro, date a Fiorenza, l'ultime a dì 19. Avisa come a dì 17, hessendo andati l'orator cesareo, il conte di Santa Severina et lui secretario nostro da la signoria di Fiorenza e dal confalonier novo Zuan Batista Redolfi a dirli se dovesseno dechiarir in la Liga et trovar modo al governo loro che possino durar, havendo una volta levatosi di l'amicitia et protetion di Franza; qual rispose ditto confalonier erano contenti di far ogni cossa quando i vedesseno le proposte, tutavia servando la loro libertà. Li oratori risposeno erano savii e sapevano ben quello havesse a far. Et venuti a caxa, hessendo esso secretario nostro a disnar con il reverendissimo legato Medici, che è in la soa caxa, sentì gran rumor in la terra, però che alcuni zoveni erano andati al palazo et tolto quello a nome di Medici, cridando : *palle, palle, adeo* per Fiorenza non si sentiva altra voce che la caxa e insegna de' Medici; et poi quelli signori che erano in palazo veneno a caxa dil cardinal preditto, a dir a soa signoria reverendissima venisse a palazo che hora mai vedeva il voler di la terra che Medici li governaseno. El qual non volse, ma li dete in nota certo numero da esser electi reformatori al stato, e fonno di quelli piaceno a essi Medici. Et cussì poi fo convochato il populo e citadini, e andati questi signori su certo pulpito, elexeno questi deputati che è notati di sopra a tanti per sestiero, e cussì il populo avanti li dimandasseno si erano contenti disseno de sì, e questo per paura di molti armati erano di la factione di Medici etc. *Item*, hanno terminato a la guarda di la piaza Ramazoto con 500 fanti, e di fuora di gente d'arme hanno 400 lanze, zoè il marchexe di la Padula tolto novamente, era nel campo di spagnoli con 200 lanze, et el loro capitano zeneral, el signor Franzoto Orsino con 100, el conte ..... Rangon fradello dil conte Guido con 50, et el conte .... fratello del conte di Solauo con 50, in tutto numero 400. *Item*, il cardinal scrive a dì ... dovea partirse e andar dal vicerè, qual era a .... e tuor licentia e ritorneria in Fiorenza, et lui secretario resteria con il vicerè. El qual campo di Spagna vien verso Lombardia; si dice per andar verso la Franza in la Borgogna, per far danni al re di Franza. Farà la volta di Modena per esser a parlamento con il Curzense, va a Roma. *Item*, fiorentini danno li danari a' spagnoli, etc.

67 *Clarissime, excellentissime domine observandissime.*

In questa hora 20, hessendo a disnar *cum* il reverendissimo legato, sorgete uno repentino rumor et cridar in favor di casa di vostra illustrissima signoria, vociferando: *palle, palle,* qual nome ha ribombato et ribomba per questa città in forma, et altro non si intende, con una dimostration di animo et amistà, et apertamente da quelli che li si vede il cor, non altro desidera *(che)* esser stato di Medici, li sui amici, il palazo, la piaza et le porte, *adeo* che secundo altre volte si ha facto, con sono di campane et le altre cerimonie, sono sta eleti per il Parlamento, che è universal assenso di tutto il populo et nobiltà, che è uno certo numero di zentilhomeni e populari quali ha voluto il reverendissimo legato siano quelli, et *cum* la libertà haverano dal dicto Parlamento habii ad gubernare, riformar et conzar questo guberno fiorintino, fare meglio li piacerà ad ogni dispositione de la santissima Liga, et questi de la cità octo è in disposition di Medici ad laude de Dio. Io ho scripto tumultuosamente a vostra magnificientia perchè in questi tumulti et brevità di tempo non po' esser altrimenti, la qual me perdoni, et li piaci per il primo mandar questa mia a la Illustrissima Signoria perchè non ho messi de scriverle al presente, et questa li fazo per una stapheta expedisse il reverendissimo legato in questa hora, per satisfar a la magnificentia vostra et al debito mio, a la qual mi racomando.

Florentiæ, 15 septembrio 1512.

Vincentius Guidoto.

68[1] *Capitulum.*

Hozi è intrato il reverendissimo legato, et *cum* grande demostratione de amor universal. Pur il guberno sta come prima. E si non si muda, dubito grandemente se habia fato nulla: non si sa quello seguirà, e pur si spera di bene: stando, passerano le cosse, et havendo il modo lo rimeterò a la magnificentia vostra, la qual mi perdoni se non le scrivo *ad longum* per espedire la inclusa, ad quella racomandandomi.

Florentiæ, 14 septembrio 1512.

Vincentius Guidoto.

1) La carta 67* è bianca.

Di sier Marin Zorzi, orator nostro sopra 69[1]
nominato, fo letere di 19, 20 et 21 di Lugo. Del suo venir a Ravena e di quelle cosse dil ducha di Urbin. E come voleano passar Po e andar con le zente su el polesene di San Zorzi, ma vene tanta pioza che si convene restar, sì come il capitano di Po ha scrito, etc.

Di Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro, fo letere da Lodi, di 22. Che il reverendissimo cardinal Sedunense si voleva partir per andar a Pizigaton e poi a Cremona, ma più volte zà aviato li chariazi era stà fati ritornar, et questo per aldir domino Galeazo Visconte, qual è tornato da' sguizari, con la resolutione de l'acordo, sicome si ha inteso per altre. *Item,* scrive coloqui à abuti dito secretario nostro con il prefato domino Galeazo zercha sguizari e di le diete fate, e come erano acordati con milanesi. *Item,* scrive aver parlato con domino Petro camerier dil cardinal Sedunense zercha questa promission hanno fato sguizari di voler reintegrar le terre al stado di Milan, et come potrano far, Parma e Piasenza vol il Papa, dicendo milanesi non vorano esser inganati. Rispose *etiam* sguizari non bisogna inganar la Signoria etc. *Item,* parole li ha dito il cardinal *solus cum solo,* che è bon servitor di questo Stato, si ben *publice* vien in colora, che lo fa per bon rispeto davanti li milanesi sono lì, etc.

Di campo, di 23, hore 3, soto Brexa. Solicitano li danari e non si resti. *Item,* hanno auto letere dil capitano di le fantarie, che monsignor di Durazo li ha dato il castelo et tutto; sichè vol suo fiol fo dato per obstaso, e però se lo mandi. *Item,* aspeta quanto à capitolato e dil salvoconduto, et di cremaschi perdonati, etc. *ut in litteris.*

Fo ordinato far Pregadi tardi, tolto per sier Lorenzo Capelo savio a terra ferma solo, et vol meter angarie.

Da poi disnar aduncha fo Pregadi, qual dete a mormorar a molti, dicendo che vol dir questo Pregadi? et leto le soprascrite letere.

Poi sier Marin Morexini l'avogador andò in renga zercha il contrabando e il podestà di Chioza, e fe' lezer do comandamenti fati al predito podestà mandi in questa terra il contrabando predito in pena di ducati 600 justa la parte presa in Pregadi, et non volendo ubedir, vol meter per parte, insieme con li compagni sier Bernardo Bembo dotor et cavalier et sier Francesco Orio, ch'el sia caduto a la pena. Sier Gasparo Malipiero, fo avogador, contradise di-

1) La carta 68* è bianca.

cendo bisognava citar il podestà volendoli tuor pena, e disse le raxon dil podestà, qual havia fato la soa sententia, et era officio suo et non di l'avogaria zercha contrabandi. Et *iterum* parlò sier Marin Morexini, dicendo questa terra è rota, non vol parte nè leze etc. E cargò il podestà di disubidiente, e come l'era oficio di avogadori. Volse parlar sier Zuan Zantani barba dil podestà in risposta; ma non fu lassato per intrar su cosse di la terra.

Fu posto, per li savii, una letera a Zuan Piero Stella: li demo libertà, concludi di dar per anni tre di provision a domino Jacomo Stafileo e altri sguizari fin raynes 1200, *ut in parte*, per tenirli ben edifichati con la Signoria nostra. Fu presa.

69* Fu posto, per sier Lorenzo Capelo savio a terra ferma, atento il bisogno di la terra, ch'el sia posto do dexime al Monte Novissimo et meza tansa, *ut in parte*. A l'incontro li savii altri d'acordo messeno che luni il Colegio sia ubligato soto debito di sagramento di venir con le sue opinion in materia pecuniaria a questo Consejo: et cussì d'acordo andò questa parte sola, et fu presa.

Fu posto, per li savii d'acordo, atento la richiesta di domino Daniel dal Borgo orator dil Curzense, qual *etiam* ha mandato uno Zusto Celer novamente qui per aver il resto fin 50 milia ducati dia aver da la Signoria nostra per le trieve, e zà ha auto zercha ducati 40 milia et più: che li sia dato ducati 2000. A l'incontro, sier Zorzi Emo el consier non era di opinion di darli, e chiarisse si vol observar la trieva o devedarne il passo a le artelarie nostre va a la espugnation di Brexa, che è in man di francesi. Parlò sier Alvixe da Molin, rispose sier Zorzi Emo. Andò la parte, 39 di no et il resto di la parte. Fu presa, e di questo fo sagramentà el Consejo.

A dì 26, domenega, non fo altro di novo, *solum letere di Mantoa, di 24, di sier Piero Lando orator nostro.* Come il Curzense partiva per la Mirandola per abocharsi con il vicerè, qual si dice certo vien in Lombardia con l'exercito, et il Curzense anderà a Roma et lui lo seguirà justa i voleri di la Signoria nostra; e altre particularità *ut in litteris*.

Da poi disnar, fo Gran Consejo per far quelli 6 di Pregadi che mancha, che si doveva far la matina di San Michiel, et il Doxe con la Signoria ha terminato lassar quella usanza vechia, et non far Consejo, perchè si soleva far in tal matina Consejo per fare quelli di la zonta e tuor per parte licentia di farla. Hora che non si mete più parte, non achade far *etiam* quela matina Consejo, e non se desturberà il Colegio per le cosse di la terra; e cussì fo deliberato. Fu fato, tra le altre cosse, provedador sora la camera d'imprestidi sier Alexandro da cha' da Pexaro, fo capitano in Cadore, qu. sier Nicolò, ed io Marino Sanudo fui nominato. Caziti, pazientia!

Fu, avanti che si andasse a capello, leto, per sier Alvise Zamberti nodaro di avogadori di comun, una longa parte, posta per sier Francesco Orio e sier Marin Morexini avogador di comun, zercha quelli hanno fati contrabandi dal 1508 in qua e navega robe divedade con nave et galie *ut in parte*, e vengino a dar in nota in certo termine, *sub pœna* etc. non venendo. È molto longa, la copia sarà posta qui avanti. Ave 62 non sincere, 363 di no, 737 de sì, e fu presa.

Di campo, di provedadori zenerali, date soto Brexa, a dì 24, hore 3 di note, et altre letere drezate al Consejo di X. Prima, di coloquii auti col governator zercha strenzer Brexa et presto, atento spagnoli vien, et ditoli parole etc. Qual rispose *sapientissime* voler ultimar ad ogni modo, e venendo le zente di Crema e il capitano di le fantarie, qual acontenta el vegni et li fanti di Romagna, vol dar et far bataria a le fosse di le mure e dar la bataia a la Garzeta; sichè si mandi li danari *amore Dei* che manchano e presto, e non se indusii, perchè qui va tutto il Stado. *Item*, ha auto letere di Mantoa di 70
l'orator Lando, che di lì risona spagnoli vien in Lombardia, è contra de nui. *Item*, si ha il cardinal Sedunense era a Lodi, va a Milan per veder di haver il castello. Concludeno veder le cosse de Italia in garbuio, et non resti de mandar ditti danari, chi vol far qual cossa.

Noto. Fo scrito per Colegio a Crema al capitano di le fantarie subito vadi con quelle zente in campo per ultimar le cosse di Brexa. *Item*, in dite letere di campo, scriveno da matina si partirà de li sier Nicolò Michiel provedador ai Urzi con il fiol di monsignor di Duraz per andar a Roman, perchè il capitano scrive se lo mandi, perchè quel monsignor consignarà la rocha di Crema subito.

È da saper, per letere di 23 di diti provedadori, par habino mandato uno trombeta a la porta di Brexa da parte dil governator a parlar a monsignor di Obignì, el qual non li volse parlar, e li mandò a dir dicesse quello el voleva. Qual disse da parte dil governador che si volesseno render, perchè da la Signoria ariano bona compagnia e salvoconduto, et che hora mai non pono più tenirsi, nè voji aspetar le zente spagnole che vegnino perchè non porano poi aver pati, e simel parole. Et andato a referir a monsignor di Obignì, quello disse che li dovesse dir al

prefato trombeta ch'el savea ben che spagnoli vien soi amigi e non nemigi, e non venisse più a parlarli di alcuna cossa, perchè venendo lo faria apichar.

In questa matina, fo in Colegio l'orator yspano e domino Daniel dal Borgo orator dil Curzense, e ditoli se li daria li ducati 2000. Disse ne voleva di altri, pur aquietò a tuorli; et il prefato orator yspano parte per Mantoa a dì 29, e dice farà bon oficio.

Item, fo mandato in Romagna per far fanti per il Papa ducati 2 milia; et in campo non è stà mandà più danari.

A dì 27 la matina. *Fo letere di campo di provedadori, date soto Brexa, a dì 25, hore 3 di note.* Nulla da conto. Aspetano li danari, e 'l cardinal non è partito di Lodi, come fo dito, andava a Milano; spagnoli se ne vengono in Lombardia, si divulga vieneno contra di nui. El conte Alexandro Sforza capitano zeneral de' milanesi, qual è a Lodi, ha mandato uno nontio dal signor governador et loro provedadori, che intende el venir di spagnoli e si oferisse con li 300 homeni d'arme l'ha e fanti di venir ajutarne haver Brexa. Al qual nontio li hanno risposto che spagnoli vien nostri amici, et che ringratiamo di la offerta, dicendo che *etiam* il nostro campo è a soi piaceri, et che li è stà dito più volte quel stado di Milan non si pol mantenir senza intelligentia di la Signoria nostra, come hanno fato li signori passati, con altre parole sopra questa materia. Concludendo, s'il capitanio di le fantarie verà in campo, et il governador habi li 6000 fanti pagati e si mandi il resto di danari che mancha, zercha 5000 ducati, harano Brexa.

70* *Dil Caroldo secretario nostro, da Lodi, a dì 24.* Come il cardinal non è partito ancora, nè si sa dove sii per andar. Ha mandato a Milan il general di Landriano per haver danari per li sguizari. *Item*, è zonto il suo messo che mandò al vicerè a dirli non bisognava venisseno, perchè sguizari soli li bastava aver li castelli che è in man di francesi; qual vicerè li ha mandato a risponder ch'el vol certo venir in Lombardia a cazar il resto di francesi via. Et par vengino nostri nemici, et voglino meter l'arziducha nel duchato di Milan: di la qual cossa milanesi saria contenti venisseno nostri nemici, ma si doleno e non voriano altri che Maximian Sforza per ducha. *Item*, hanno uno aviso, el ducha di Savoia fa quante zente el puol, sì da pe' come da cavalo. *Item*, uno milanese nominato in le letere, ha auto aviso di Franza de sier Andrea Griti, vien a Venecia con do francesi, mandati dal Roy per tratar acordo.

Dil capitano di le fantarie, fo letere di . . . da Crema. Come l'opinion sua era di non perder tempo e andar a tuor la rocha di la Capella di Bergamo per segurarsi di quella terra, perchè da bon servidor avisa che a voler tuor per forza Brexa non li bisogna haver mancho de 10 milia fanti e più presto pì, e chi dice altramente non sanno il mestier di le arme etc. Et andando con altre zente, non si farà nulla.

Di Zuan Forte condutier nostro, date . . . . a dì . . . Come, venendo con la scorta di cavali lizieri per tuor li danari e portarli in campo, scontrò 300 fanti alemani a Villa Francha, quali venivano di Lignago e andavano a Verona, et non li disseno nulla; poi scontrossi in 10 cavali, tra i qual era uno mantoan so cognoscente et do spagnoli che venivano dil campo dil vicerè, andavano a Verona, et domandòli di novo. Disse spagnoli passava Po, e a dì 26 passeriano, et dicevano venir aiutarne aver Brexa. Et che uno, che è con il signor Pandolfo Malatesta, qual è a Mantoa, li disse in secreto havea aldito dir dal suo patron in camera con il signor Zuanne di Gonzaga, come spagnoli venivano per meter l'archiducha di Borgogna nel stado di Milan, e poi venirne contra, et hessendo questo aviso de importantia, avisa la Signoria nostra.

Di sier Leonardo Emo provedador, vidi letere di 24, in campo soto Brexa. Li provedadori ha fato crida, niun di soi mandati non vaia sin d'hora. Lui ha tenuto, dize, il campo in abondantia di feni, cari e vastadori. Il governador si dispera, li stratioti non vol cavalchar, ogni dì i nimici toleno le vituarie, perchè non hanno voluto andar a la scorta. Ozi è zonto uno trombeta di monsignor episcopo di Lodi, con letere di credenza al governador. Ozi è zonti li inzegneri, et per non esser zonti li mortari, è stà deliberato farli lì in campo. Da Milan si ha, eri ritornò il cardinal sguizaro lì, e molto solicita far bombardar Trezo. Lo episcopo di Lodi non si cura di tuorlo, perchè sguizari lo voria per loro. Sguizari e gente d'arme è alozate sopra il Brembo apresso Crema al solito, e da sguizari in fuora tutti se ne vano per non aver auto danari. Milano è soto sopra per aver convenuto pagar di taia, tra il clero e contà, si stima, da ducati 250 milia, maxime non sapendo a chi si li dà.

Noto. *In letere di Mantoa di 24 et 25*, dil par- 71
tirsi per la Mirandola, e come il marchexe havia mandato a far il ponte sopra Po a . . . . per passar le zente spagnole, e ch'el voleva le passasse a Caxalmazor acciò non venisse su el suo a danizarli; ma spagnoli non hanno voluto. *Item*, come la reina di Napoli, fo moier dil re Fedrigo, stava a Ferara, ha mandato le

sue robe lì a Mantoa, e verà *etiam* lei, e cussì molti citadini feraresi dubitando dil campo dil Papa. *Item*, il Curzense va a la Mirandola, si abocherà con il vicerè, e de lì subito partirà per Roma.

Di Bergamo, vidi letere di sier Vetor Lippomano, di 23, hore 20. Come il capitano di le fantarie non si partiva di Crema perfino non vede quello fano sguizari, che pur sono de lì via alozati, et in questo mezo si prepara le provision per la Capella, perchè quando el sarà qui non se averà faticha de niente.

Dil ditto, a dì 24, hore 15. Come milanesi hanno chavato de Charavazo 5 de li primi, et li hanno mandati a Milan, et hanno mandato alozar lì zente d'arme, perchè hanno paura di le nostre zente che non vadi a tuorlo.

Fu posto, per li consieri, certe taie a Pordenon et Ixola per alcuni caxi seguiti *ut in parte*, et fono prese.

Fu leto la gratia di sier Marco Orio debitor di la Signoria, qual dimanda gratia di pagar di pro etc. *ut in ea*. Balotà do volte, non fu presa. Et questa è la segonda volta che l'è stà messa e non presa; sichè è debitor e non potrà esser provado di la zonta.

Fu posto, per sier Marco da Molin, sier Zorzi Emo consieri, sier Marco Bolani, sier Andrea Venier procurator e sier Alvise da Molin savii dil Consejo, sier Vetor Foscarini savio a terra ferma certa parte, che quelli sono debitori di la tansa numero XI e dexime prexe, possano scontar il loro debito con la tansa che è a i governadori a restituir, et è adesso il tempo *ut in parte*, in termine di tanti zorni, etc.

A l'incontro, sier Piero Balbi e sier Zorzi Corner el cavalier procurator savii dil Consejo, sier Lorenzo Capelo qu. sier Zuan procurator, sier Nicolò Trivixan e sier Piero Trun savii a terra ferma, voleno che si pagi con don di 10 per 100 la dita tansa numero XI fino a dì 5 octobrio, poi senza il don fino a dì 15; et passato, sia mandata a le cazude et pagata a raxon di 50 per 100. Per queste do opinion, fo disputation grande. Parlò primo sier Alvise da Molin, li rispose sier Piero Balbi, poi sier Zorzi Emo, poi sier Zorzi Corner, *demum* sier Alvise da Molin et ultimo sier Lorenzo Capello, e fono lecti li debitori di la dita tanxa e cazadi perchè haveano interesse. Andò le parte e di largo fo presa quella di sier Piero Balbi, e sier Zorzi Emo e sier Vetor Foscarini introno in la dita parte, e maxime perchè erano di richissimi debitori di ditta tansa.

Fu posto, per li savii, una lettera al capitano di le fantarie, exortandolo a venir a Brexa e non andar a Bergamo, perchè non mancheremo de darli fanti quel numero el vol e ogni altra cossa. E fu presa.

Fu posto, per li diti d'acordo, una letera ai provedadori zenerali di campo, exortandoli a la ultimation di l'impresa e avisarli questa varietà di quello vuol il signor governador, ch'è 6000 fanti et il capitanio di le fantarie voleno 10 milia; et che li havemo 71*
scripto con il Senato el vegni subito a Brexa con quel più numero el pol, lassando però bona custodia a Crema. Per tanto li havemo mandati ducati 14 milia et 2000 harano lì da sier Leonardo Emo, sichè mancherà 5000, quali subito sarano a camino, e voglino strenzer la terra, perchè è tempo di ultimar quella impresa presto. Fu presa.

Di sier Hironimo Capello sopracomito, vidi letere venute ozi, di 23 in galia, a San Piero in Leme. Come, justa i mandati di la Signoria, era venuto lì per veder di scontrarse nel ducha di Ferara, e cussì tutti li navilii veniva a zercharlo e niente trovato, et è zonta la galia Liona con questo instesso hordine, qual vien di Liesna, e starano su le volte. *Item*, ha parlato a uno patron di navilio vien di Ortona, dice è 10 zorni ha inteso dito Ducha si partì con le caravele, tien sia passato etc.

A dì 18 la matina in Colegio. Fo balotà i boletini per il Serenissimo, consieri et Cai di X, justa il solito, et li savii fonno dispersi in Colegio.

Di Crema, fo letere di sier Nicolò di cha' da Pexaro provedador, di 23. Dil zonzer lì, e aver fato l'intrada e altre particularità, *ut in litteris*.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta.

Di campo, vene letere di provedadori zenerali, date soto Brexa, a dì 26, hore 3 di note. Come hanno che sier Zuan Francesco Griti qu. sier Hironimo, era lì in campo, partito per andar a Crema, a Sonzin fo retenuto da' sforzeschi et sguizari et menato a Lodi. Il provedador di Crema Pexaro ha scrito al Caroldo in bona forma zercha la sua deliberatione etc. *Item*, per letere drizate ai Cai di X, come hanno la praticha in una porta di haver la terra, et però voleno dar la bataia in una parte e in l'altra nostri entrerano e a questo modo harano la terra: ma bisogna le zente, et prima habino la loro paga li fanti.

Dil Caroldo secretario nostro, da Lodi, dil 25. Come il cardinal, è ancora lì, havia mandato il general Landriano per danari a Milan per dar a li sguizari, *videlicet* che li danno ducati 27 milia al mexe. *Item*, hanno avisi di Franza che sier Andrea Griti era zonto fino a Lion, ma che il Re ha mandato per lui ch'el ritorni a Bles a parlarli. *Item*, il campo

spagnol et englese erano vicini a Baiona, et quel di Franza *etiam* lì apresso, ma non erano venuti a la zornata; con altre particularità, sicome più *diffuse* dirò di soto.

Noto. *Vene eri letere di Liesna di sier Sebastian Zustinian el cavalier, provedador in Dalmatia, di*... Come alcuni populari lesignani erano stà a l'incontro di fanti, amazati alcuni, et seguito grandissimi inconvenienti, et altre particularità, *ut in litteris;* et veneno qui do oratori di nobili.

72 In questo Consejo di X fu fato molte cosse, per esser l'ultimo. Prima, fu dato molti danari a le done di ribelli padoani e trivixani per il loro viver. *Item*, preso che la revision di libri de' provedidori sopra il fisco aspeti a li provedadori di comun, et è stà dati a quel oficio per esser sier Marco Malipiero zerman dil Doxe et sier Nicolò Salamon tutto di palazo, che è provedidori di comun. *Item*, fu preso che il credito di sier Alvixe Pixani dal Banco si pagi su el fondo di beni che fo di Antonio Caodivacca di Padoa, e non sopra le intrade come si fa ad altri. *Item*, il credito di sier Alvise D'Armer, è dil Consejo di X, ha per li cavali dati al signor Bartolomeo d'Alviano, fu preso che potesse haver di le intrade di Pordenon, etc.

Etiam introno zercha le cosse di Liesna, e fo gran disputation; *tandem* fu preso di chiamar quelli capi hano fato dito scandolo et tuor quella cossa nel Consejo di X. Suso fin hore 4 di note, e questo perchè vene do man di corieri di Roma con letere di 20 et 22 et dite letere erano bagnate, perchè, dice il corier a bocha, per vento venendo di Ravena in qua si anegò quasi per fortuna: il sumario di le qual scriverò più avanti.

Fu preso che il conte Lodovico di San Bonifazio, qual è stato mexi .... in li cabioni et è zenero di sier Marin Griti, ch'el sia relaxado con condition el non si parti e dagi segurtà de ducati 4000, e cussì l'ha data, et starà in questa terra et drio anderà a l'incontro di Hironimo Padavin che era prexon a Gorizia, et è stà liberato per li capitoli di le trieve con l'Imperador. Et è da saper, per Colegio, zà zorni 10, fo mandato a Goricia Lorenzo Trivixan secretario a questo efecto per prexoni.

Di Salò, vidi letere di 22. Come sabado era insidi di Verona zercha 1000 fanti et 200 cavali con todeschi, tutti pagadi per veronesi, e in Vallezo introno li 1000 fanti e a Villafrancha li cavali, e subito il cardinal Curzense e lo episcopo di Trento li feno tornar in Verona. Questi volevano tuor le nostre artellarie andava in campo. Et hessendo zonto il Curzense in Verona, l'orator nostro Lando non trovava habitation, conveniva andar a l'hosteria, el Curzense lo mando a chiamar in caxa soa, e veronesi poi ge trovò caxa. Scrive i fanno ogni represaja a Bolzan. Todeschi hanno preso parechi marchadanti, fra i qual uno nepote di domino Hironimo Bernardini dotor, che è orator di la comunità di Salò a Venecia, et altri assai di la Riviera che passano apresso Verona, per li ducati 300 fo tolti per sier Marco Antonio Loredan, era provedador lì, e missier Cesaro Avogaro e il vechio di Gardon. Fo scrito di questo a la Signoria; ma non è stà fato provision: è bon li oratori entrino in Colegio per questo. Sabato fo mandà 600 fanti et 200 cavali lizieri per li provedadori e uno dì fo armà assa' barche di la Riviera, e assa' scale fate, e questa note passata si doveva dar la bataia a Peschiera e intrar dentro, e si haria auto la terra, ma vene una letera a hore una di note de li provedadori, che cometeva si dovesseno retrazer e cussì ogniun tornò. Il provedador ha certo che monsignor de la Cleta, era a Peschiera, è andato a Verona, e insta di far intrar todeschi dentro. Brexa si bombarda continuamente, e zà do zorni non si ha fato altro.

A dì 29, fo San Michiel. In Colegio fo leto 72* *letere di Roma, di 20 et 22.* Prima, come il Papa è dispostissimo habiamo il nostro e tutte le nostre terre. Et scrive uno breve al cardinal Sedunense in bona forma sopra questa materia, la copia di lo qual sarà scripta qui avanti, e lo mandò a la Signoria. *Item*, il Papa è contento di far il salvoconduto predito, richiesto per la Signoria a li francesi erano in Crema, et lo manderà a Crema al capitano di le fantarie; et altre particularità *ut in litteris.* E come il Papa ha dato a domino Andrea Lippomano di sier Hironimo fo dal Banco il priorà et beneficio di la Trinitae, vachado per la morte di domino Alberto frate alemano, qual si anegò al principio di questo mexe andando in Livenza, et deroga ogni indulto. Et dito suo padre sier Hironimo fo in Colegio, e tuti li piaque ch'el sia insito di man di alemani, dicendo ozi in Pregadi si meterà la parte di darli il possesso. *Item*, di Roma si ave *etiam* uno capitolo di letera di nove venute di Spagna, drezate al cardinal anglico, la copia di la qual sarà scripta qui avanti.

Di Ravena, di sier Marin Zorzi el dotor orator nostro, di... Fo letere zercha quelle cosse dil ducha di Urbin, et di spagnoli che vieneno in Lombardia, et altri avisi, unito col capitano di Po.

Di sier Andrea Contarini capitano di Po,

di 25, in porto di Ravena, a hore 22. Come in quella matina si partì de Primier e zonse lì a hore 17, et è stato a parlamento con il ducha di Urbin e l' orator nostro sier Marin Zorzi, e conferito quello se habi a far. Tien doman si darà principio a dar danari a le zente, e fornido se ritornerà a la impresa. Ricorda a la Signoria mandi la paga per quelle zurme, etc.

Dil dito, a dì 27, ivi, a hore 3 di note. Come el corier portava le letere e quelle di Roma partì a dì 24 di note, e per fortuna andò in terra a dì 25, con manifesto pericolo di anegarsi, pur scapolò, et ozi è tornato qui, per terra venuto, et per expedir tre man di letere venute di Roma di qualche importantia, le manda per barcha a posta di longo fino a Chioza. Scrive el Ducha li fe' dir el voleva si facesse uno ponte fermo per la bocha di Magnavacha, e poi disse volerlo per Primier, e in quanti zorni dimandò si faria. Li rispose, havendo le cosse necessarie, lo faria in zorni do, e questo per il numero di marangoni venuti con una barcha longa; e cussì ozi ha dato principio a farlo sopra burchii 14 e più s' il farà bisogno. Ha mandato questa note a mesurar la largeza del fiume, doman spera fornirlo, ma tien, non si leverano
73 fino a sabado a dì 2 octobrio, per aspetar di Roma la paga di queste fantarie dil Papa. Richiede balote per le spingarde hanno.

Di campo, fo letere di provedador zenerali, date soto Brexa, a dì 27, hore 4 di note. Come l' era zonto uno trombeta di Franza, partì a dì 21, qual porta letere a loro provedadori dia andar in Brexa da parte di quella Signoria a ordinar al conte Francesco Torelo capo di le zente fiorentine, è dentro, ch'è lanze . . . debano ussir per esser fata quella terra et rimossa di la devution di Franza e intrata in la Liga. Lo manderano, ma tien da francesi non sarano lassate ussir. Dice questo trombeta, spagnoli erano sopra le rive di Po a Ostia per passar il ponte era fato, e doman passerano. Vieneno a la volta di Lombardia, e il vicerè con lanze 500, 400 zanetari et 800 fanti. Non sa se vieneno amici o no, benchè fama sia vengano inimici; per tanto scriveno a la Signoria quello habino a far etc. Sguizari sono a Sonzin e Calzè; voleano far uno ponte sopra Oio per passar di qua in diti lochi e si dice vien contra nostri, e ha tirato da la banda di là barche e porti tutti; ma loro provedadori credono sia per dubito di la venuta di spagnoli. *Item*, aspetano le fantarie e spagnoli di Romagna, qual zonte vederano ultimar e dar la bataia di Brexa; e dicono, s' il capitano di le fantarie fosse venuto, qual è zà zorni 18 che si ave Crema, si aria fato l' efeto. *Item*, sier Polo Capello scrive che 'l praticha una certa cossa, qual reussendo sarà honorificha per la Signoria et utele. È con lui do altri che la fa, ma doman si converà scoprirla con altri, che prega Dio l' habi bon exito, et impone si tengi secreta etc. Aspetano li danari etc.

Di Crema, di sier Nicolò da cha' da Pexaro provedador, di 26. Come ha messo in rocha sier Jacomo Antonio Trivixan qu. Baldissera, era lì venuto con alcuni fanti, e ancora è monsignor di Durazo francese, qual non aspeta altro che il salvoconduto per partirsi. *Item*, aricorda è quatro porte, però si mandi 4 zentilhomeni, quali uno starà per porta e sarà più segura. *Item*, scrive nove di sguizari e dil cardinal è a Lodi.

Vene in Colegio sier Alvixe Donado qu. sier Hironimo doctor, vien di Verona, partì luni a dì 27 da matina, dize come a Ixola di la Scala era principiato a zonzer spagnoli di la compagnia dil vicerè, quali passavano Po a Ostia, et erano venuti da Ponte Molin a Ixola da la Scala et andavano a campo a Peschiera. Sono dicono lanze 500 et fanti 9000. *Tamen* non fu vero, e fono li nostri fanti spagnoli, vien in campo con noi; ben è vero diti altri vien via.

Vene l' orator yspano, al qual foli dito, per il 73*
Principe, questa venuta di spagnoli in veronese. El qual zurò et acertò venivano nostri amici, e disse a hora si partiva per andar a la volta di la Mirandola; ma ben desiderava haver prima una letera dil vicerè che non potea restar a zonzer.

Vene in Colegio il conte Lodovico di San Bonifazio vestito di bianco con suo suocero sier Marin Griti, tochò la man al Principe, ringratiò di esser stà liberato di cabioni, etc.

Da poi disnar fo Pregadi, justa il consueto, per far li savii et tuor la zonta; et cussì reduti fo lecto letere.

Fo fato tre savii dil Consejo in luogo di sier Antonio Loredan el cavalier, sier Alvise da Molin, sier Zorzi Corner el cavalier procurator che compieno. E tolti numero 16, rimaseno: sier Thomà Mozenigo procurator 136, sier Zacaria Dolfin 118, et sier Antonio Trun procurator 113, poi 110 sier Leonardo Mocenigo et 101 sier Francesco Foscari con titolo. *Item*, do savii a terra ferma, uno che mancha et sier Lorenzo Capello che compie. Rimase sier Piero Lando 148, qual è fuora orator al Curzense, et 111 sier Gasparo Malipiero, stati altre fiate; soto sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier è di la zonta, 102 con titolo; cazete sier Marin Zorzi el dotor, sier Antonio Condolmer et sier Sebastian Zustinian el cavalier, qual andò malissimo.

Item, fo fato la eletion di quelli di la zonta justa il solito.

Di Roma, vene letere di sier Francesco Foscari el cavalier, orator nostro, di 25. Come havea auto dal Papa il salvo conduto per li francesi, è a Crema, come l' havia saputo dimandar, qual lo havia expedito a Crema al capitano di le fantarie. *Item*, esser zonte a . . . . . . 7 galie di Villa Marin, qual vano a Zenoa a conzonzerse con le nostre galie. *Item*, dil zonzer lì a Roma do oratori di Savoja. Scrive coloquii auti col Papa spasizando a Belveder, zercha avisi di Franza e di le noze si praticha di madama Reniera fia seconda dil re di Franza nel ducha Carlo di Borgogna, con darli in dota el stado de Milan etc.

Vene tardi letere di sier Piero Lando orator nostro, di 25, 26 et 27, et di Vizenzo Guidoto secretario in conformità di . . . . da la Mirandola. Dil zonzer lì il Curzense, e do hore avanti vene il vicerè e coloquii abuti col dito. E l'un e l' altro scrive: come el vol venir in Lombardia, e havia aviato l' exercito avanti a le rive di Po, e che voleva tuor Brexa e tenirla a nome di la Liga et meter il ducha de Milan in stato, e vol la Signoria habbi le sue terre Brexa, Bergamo e Crema, *excepto* Cremona et Geradada; ma vol la Signoria fazi lo acordo
74 con l' Imperador, e disse che era di voler di tenir potente la Signoria, et voleva che le terre che 'l Papa voleva fusse dil stato di Milan, zoè Parma e Piasenza, perchè non bisognava che i Papi fosseno sì potenti; et altri coloquii. *Tamen*, per varie vie *ut in litteris* risonano, e tutti lo dice vieneno per tuor Brexa e meter l' arciducha nel stato di Milan; e sopra questi avisi scriveno longamente. Et che erano stati in la dieta questi 4 soli; el vicerè, el Curzense, domino Piero d' Urea orator yspano e domino Andrea Dal Borgo; la qual ancora non era definida.

Et zonte dite letere, tutto il Pregadi steteno sopra di se in el pericolo si trova il nostro exercito soto Brexa, venendo spagnoli.

Fu posto, per li savii, una letera in corte a l'orator nostro con avisarli questi avixi che spagnoli vien in Lombardia e passano a Ostia per venir in veronese, e voleno tuor Brexa per la Liga e altre particularità; però debbi comunichar con la Santità dil Pontefice e che 'l provedi, etc., perchè questi non è boni signali. Fo presa.

Fu posto, per li savii, una letera in campo a li provedadori zenerali, con avisarli questa venuta di spagnoli, et vogliano esser insieme col signor governador e consultar di far quello li par meglio, sicome intenderano il passar di ditti spagnoli, havendo a cuor le artellarie, facendo fornir Crema di vituarie. *Item*, sii col capitano di le fantarie, qual verà in campo, posto bona custodia in Crema. *Item*, che debano far intender a Brexa a quelli francesi la venuta di spagnoli, et che non potrano poi zonti salvarli, però prendino partito avanti; con altre parole in questa sustantia. Et che essi provedadori stagino oculati havendo a cuor l' exercito, di salvarlo in ogni occorentia. Parlò su questa letera sier Leonardo Mocenigo qu. Serenissimo, dicendo il nostro campo sta mal et è in pericolo. Li rispose sier Piero Balbi, et parlò poi sier Marin Morexini l' avogador, qual volleva si dicesse a francesi, è in Brexa, spagnoli vien per tuor Brexa per il stato di Milan. *Tamen*, sta mejo come fo scrito, e cussì fo preso.

Fu posto, per li savii, una letera a Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro, è a Lodi apresso il carnal sguizaro: che come da sì digi al cardinal che spagnoli vieneno in Lombardia e veder come el si muove, e debbi avisar subito ogni cossa, facendoli intender vien certo per meter l' arciducha nel stato di Milan. Et sier Alvise di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Piero procurator contradise e voleva che fusse scrito che s' il cardinal diceva di far liga con la Signoria et sguizari e meter Maximian Sforza nel ducato di Milan, che entri su la praticha e avisi. *Tamen* non parse a li savii di mudar la letera, la qual fo molto secha. Ave 51 di no; fu presa.

Fu comandà di queste do letere grandissima credenza, et steteno in Pregadi sino hore 7 di note.

Fu posto, prima per li consieri, che sier Vicenzo 74*
Capello, electo provedador in armada et zà ha messo bancho, qual ozi compie di Pregadi, possi vegnir in Pregadi non metando balota fino el vadi via. Ave 36 di no et fu presa. È cosa nova che mai a niun capitano ni provedador di armada è stà messo queste tal parte, ma ben a oratori; sichè verà in Pregadi.

Fu posto, per . . . . , certa parte di uno bombardier, farlo cao di bancha . . . . *ut in parte*.

È da saper, compita la zonta, intrò il Consejo di X nuovo, manchava sier Anzolo Trivixan per esser amorbato in caxa, e feno li loro capi per octubrio: sier Alvixe Grimani fo cao di X, sier Zorzi Pixani el cavalier, dotor, fo consier nuovo nè più stato cao di X, et sier Andrea Magno fo cao dil Consejo di X; et sier Zacaria Dolfin, *licet* fusse rimaso savio dil Consejo, volse intrar dil Consejo di X, et poi doman intrarà savio dil Consejo.

Fo *etiam* tardi Consejo di X con la zonta vechia,

dentro da poi, et steteno più di una hora per scriver letere secrete.

Di Salò, in questo zorno, vidi letere di 24. Come, a hore 9 di note, il provedador havìa auto letere di la Signoria nostra che si dovesse retenir il vechio di Gardon, qual fo di quelli have li ducati 300 tolti al todesco in tempo di trieva, e cussì esso proveditor scrisse in campo fusse retenuto *etiam* domino Cesaro Avogaro et domino Marco Antonio Loredan fo provedador a Salò ne ha auto parte; si vederà farli dar.

75 *Sier Franciscus Orio et sier Marinus Mauroceno advocatores comunis.*

1512, die 26 Septembris, in Majori Consilio.

Ad notitiam advocatorum communis, fama publica resonante, pervenit quod per cives et subditos nostros et alios forenses habitantes in hac urbe nostra, introductum est a certo tempore citra cum pessimo et pernitioso exemplo in futurum, quod ipsi, nulla habita ratione legum et ordinum Dominii nostri, intenti ad privata et propria eorum commoda, ausi sunt sibi facere licitam non solum mercaturam concessam conduci per leges et ordines nostros, verum etiam vetitam et dannatam legibus et ordinibus nostris; mercari, contractare, sed et locis etiam alienis conduci facere, onerantes illas super galeis, navibus et navigiis non solum nostris verum etiam alienis, nulla etiam mercaturæ concessæ facta satisfatione vestigalium nostrorum, introitus et exitus, missetariæ, decimæ, aliorumque onerum publicorum, cum damno incredibili Dominii nostri, cum tanta contrafactione legum et ordinum ipsorum, ruina ministeriorum principalium lanificii et artis sericæ hujus civitatis, et consequenter cum jactura universali populi et miserabilium personarum ex ipsis exercitiis vitam ducentium, Dominii, navigationis et marinaritiæ nostræ, et demum cum murmuratione et universali scandalo aliorum civium et subditorum nostrorum ordines nostros observantium. Et propterea incumbit debito magistratui ipsorum advocatorum, tamque advocalorum boni publici, et quorum muneri demandata est observantia legum, tanto insupportabili damno occurrere, ne delinquentes sub silentio transeant et alii per futura tempora se abstineant, ideo vadit pars, et sic, auctoritate hujus Consilii captum sit: quod omnes illi nostri cives et subditi, et alii forenses habitatores huius nostræ civitatis et aliarum terrarum et locorum nostrorum tam terrestrium, quam maritimorum, qui a die prima martii 1508 hactenus extraxerunt et conduci fecerunt de civitatibus, terris et locis nostris et etiam alienis, et tam per terras et loca nostra quam aliena, et tam terrestria, quam maritima mercantias cuiuscumque generis concessas a legibus nostris conduci non ingressas in hac civitate nostra Venetiarum non solutis datiis, quam etiam non concessas sed prohibitas per leges nostras conduci, et illas oneraverunt, tam in nomine suo quam alieno, et tam participando in illis, quam non participando, aut taxando havere forensium, tam super galeis, navibus et aliis navigiis armatis et dexarmatis, tam nostris quam alienis, et tam pro locis nostris quam alienis a parte maris; et similiter illi cives et subditi nostri et alii habitatores terrarum et locorum nostrorum, qui ex omnibus locis a parte maris tam nostris quam alienis extra culphum positis, a dicto tempore citra, tam in nomine suo, quam alieno, et tam de ratione sua quam de ratione forensium conduxerunt, tam cum 75*
galeis, navibus et aliis navigiis, tam nostris quam alienis, sericum, species, lanas, pannos, gotonos, stagnum, havere subtile, aut alias mercantias cujuscumque generis et qualitatis intra culphum nostrum alio quam Venetiis; et similiter illi nostri cives et subditi ed alii habitatores, ut supra, qui elevaverunt et extraxerunt ex aliquo loco, tam nostro quam alieno intra culphum mercantias aliquas, illas conducendo alio quam Venetiis, quæ non possent conduci et onerari per leges et ordines nostros, teneantur et debeant omnes et singuli prædicti, videlicet, qui erunt in hac civitate nostra in termino mensis, absentes vero existentes in terris et locis nostris a parte terræ in termino XL dierum, a parte vero maris a culpho citra in termino sex mensium, a culpho vero ultra in termino octo mensium, venire seu mittere ad sese manifestandum advocatoribus comunis cum omni veritatem totum id, quod ipsi ex locis prædictis, tam nostris quam alienis, de rebus concessis, tam a parte terræ quam maris, et tam cum navigiis nostris quam forensibus, sicuti superius particulariter est declaratum, declarando specifice qualitatem et quantitatem rei extractæ sine aliqua diminutione, et etiam tempore et per quæ navigia. Quo casu, sint, intelligantur, et esse debeant ex decreto hujus Consilii obligati solum ad solvendum datium, et duplum datium, ac decimas et alia onera civitatis mercaturæ extractæ, seu conductæ (ut supra), cuius dupli datii unum tertium sit datiariorum, et alia duo tertia sint arsenatus nostri, et ad alias pœnas in quibus incurrissent, non teneantur. Eo

vero termino elapso, et ipsis non venientibus aut non mittentibus ad manifestandum ut est dictum, eo casu, sint, intelligantur et esse debeant incursi in irremisibilem poenam amissionis omnium rerum sic conductarum, tam concessarum quam vetitarum et conductarum (ut supra), et ad alias poenas omnes per ordines nostros statutas, in quas essent incursi subiaceant. Et insuper sint banniti de Venetiis et districtu per annos quinque, et si quo tempore contrafecerint banno, et capti fuerint, stare debeant anno uno in carcere clausi et remittantur ad bannum, et hoc totiens quotiens, cum talea capientibus eos et dantibus in vires Dominii nostri librarum .... solvendarum de bonis eorum si haberi poterint, sin autem ex pecuniis Dominii nostri.

Rerum vero prædictarum sic conductarum, aut valoris eorum poenarum atque pecuniarum, in quas transgressores incurrissent, medietas sit accusatoris per cujus accusam veritas haberetur, et teneatur se-
76 cretus; et alia medietas sit arsenatus nostri, exceptuando tamen ab hoc ordine illos omnes, tam cives quam subditos, et alios qui conduxissent azalia et alia vetita per Ecclesiam, ad partes infidelium.

Præterea sit captum: quod si plures fuissent socii, seu participes ipsorum contrabannorum, et unus eorum seipsum et alios socios suos, seu participes accusaret et manifestaret advocatoribus communis, sic quod per ejus manifestationem de sociis veritas haberetur, sit ille talis socius, qui primo se et alios socios accusabit et manifestabit, absolutus ab omni pœna in qua ipse pro prædictis esset incursus et posset incurrere, solvendo tamen tantum datia ordinaria portionis suæ, et decimas, et alia onera civitatis, necnon habeat portionem suam condemnationis aliorum sociorum suorum, et teneatur secretus.

Teneantur etiam patroni galearum, navium et aliorum navigiorum nostrorum, ac scribæ eorum, super quorum galeis, navibus, sive navigiis dicta contrabanna conducta fuerint, conductores quoque ipsorum contrabannorum ad navigia, tam nostra quam aliena venire, seu mittere ad manifestandum in terminis suprascriptis quidquid super ipsis galeis, navibus, sive navigiis a dicto tempore citra esset carricatum, aut per ipsos conductores conductum de prædictis mercantiis, tam concessis quam vetitis, et extractis ex aliis locis, tam nostris quam alienis, omnia quæ essent carricata, seu conducta, et de quorum ratione, sine aliqua diminutione aut occultatione. Et qui primus eorum venerit ad manifestandum, consequatur beneficia, tam absolutionis quam portionis illius, vel illorum, qui per ejus manifestationem essent condemnati, et teneatur secretus: aliter, ipsis non venientibus, sint, intelligantur et esse debeant privati per decennium omnibus patroniis, scribaniis et aliis officiis et beneficiis Dominii nostri, tam intus quam extra, et insuper sint banniti per ipsos annos quinque de Venetiis et districtu, ut supra dictum est. Et patroni, tam galearom, navium, et aliorum navigiorum nostrorum amittant omnia nabula mercantiarum prædictarum, quæ vadant ad arsenatum nostrum; missetæ vero, sansari seu mediatores contractuum talium mercantiarum, venditionum, seu compositionum de talibus mercantiis, ac notarii, qui instrumenta et pacta confecissent, seu scripsissent, ac aliæ privatæ personæ quæ fuissent mediatrices, vel intervenissent in talibus contractibus, teneantur in termino prædicto mensis unius venire ad manifestandum advocatoribus communis quidquid ipsi sciverint aut eorum medio et interventu factum, conclusum, celebratum et conventum fuerit inter partes, sub pœna illis qui haberent exercitia publica, perpetuæ privationis omnium officiorum et exercitiorum quæ haberent, et aliis banni prædicti per quinquennium.

Advocatores vero communis teneantur, sub de- 76*
bito sacramenti, quam primum habitis denuntiis in contrafactionibus ipsis formare legale processum, et cum eo quod habebunt, tam per ipsas denuntias, quam inquisitiones quas facerent, introducere casum in Consilio Rogatorum, vel ad aliud Consilium, prout eis pro libertate sui officii et celeriori expeditione melius videbitur.

Exactio autem omnium pecuniarum, quæ fiet virtute præsentis partis, fieri debeat ad officium pecuniæ. Mittantur ad officia deputata, et dentur tam denuntiatoribus quam aliis ad quos spectabunt, et illi qui solvent teneri debeant secreti.

Præsens vero pars, quæ solum providet et respicit ad mensfacta et contrafactiones hactenus commissas, non habeat in aliquo derogare per futura tempora omnibus legibus et ordinibus nostris contra transgressores omnes qui illis contravenissent, et qui in suo statu et vigore remaneant.

Et quia, per ea quæ resonant, datiarii datiorum nostrorum introitus et exitus habuerunt notitiam de prædictis, ideo captum sit, quod datiarii qui fuerunt a dicto tempore citra, teneantur in prædicto termino mensis venire ad manifestandum quidquid ipsi sciverint circa prædictas omnes contrafactiones, sub pœna quod nunquam possint conducere datia nostra, nec habere partecipationem in illis, ac etiam banni prædicti annorum quinque ut supra. Et si-

militer scribæ officiorum ipsorum qui prædicta sciverint nec manifestaverint ut est dictum, cadant ad pœnam perpetuæ privationis officiorum suorum.

77 *Copia di una lettera da Fiorenza scrita per Principale di la Stupha a Pietro di Biena, data a dì 23 Septembrio 1514, et recevuta qui in Venetia, a dì .... dito.*

Scrive, come a dì 15 arivò lì a Fiorenza e trovò la cità tutta soto sopra e divisi sì in la parte Piagniona sì per li nostri magiori, donde se deliberò venir a quel grado qual s'è pervenuto, zoè fare uno governo di tutti li amici nostri. E per far questo, a dì 16 del presente andò la matina el magnifico Juliano in palazo per consultar i casi de la cità, et si meteno insieme tutti li amici et armata mano ci trovamo in palazo et quello pigliamo et con parole grande ci voltassemo al Magnifico facendoli intendere che quello era il giorno per il quale lui havea a ordinare uno stato a suo modo, et che volevamo si facesse per *omni modo* parlamento, et lui si acostasse a la voglia di tutti nui altri giovani soi amici. Et fecesi ditto parlamento, el quale contene questo: levar via il Gran Consiglio et anullare quanto si era fato in sino a quel giorno, et fecesi 45 huomeni, i quali li elexe Monsignor Reverendissimo et il Magnifico, e con essi si intende ancora la Signoria, i quali sono 8 et il confaloniere che fanno il numero di 54, i quali hanno auctorità et balìa quanto tutta la cità di fare magistrati et officii et quanto occore a la giornata. E di più è piaciuto al Magnifico agiongere a questi 54 al numero di 70, ma per ancora non ha roto se no insino a 65, et adesso, per dar posto a più, hanno a elegiere i ditti 65 huomeni 200 quali i habino a scurtiniare ed dare li officii di fuori di la cità, excetuato li capitaniati et vichariati, i quali si è salvato a far ai 65 huomini, i quali hanno a far tutti li officii et magistrati di la cità; sichè le cosse passano a nostro modo. Per altra più apieno vi aviserò, et ricordovi son tutto vostro. Non altro, a piaceri vostri.

In Firenze, a dì 23 Septembrio.

Questi sono li electi a dì 18 Septembrio in Firenza.

Antonio Paghanelli.
Antonio Spini.
Francesco Pucci.
Gerardo Corsini.
77* Jacopo Gianfiliazi.
Francesco Gerardi.
Jacopo Venturi.
Pietro di Nicolò Ridolfi.
Galeoto Lioni.
Francesco Martelli.
Chorso de le Colombe.

Exemplum Brevis Sanctissimi Domini nostri ad cardinalem Sedunensem. 78

Dilecte fili noster salutem et apostolicham benedictionem.

Dilectus filius Bartholomeus Ferrerius patricius mediolanensis, vir sane probus, inter reliqua quæ nobis exposuit, declarare nixus est Mediolanenses plurimum quæri quod Veneti Cremam recuperaverint Brixiamque recuperare quæant: quæ res nihil honestatis in se habere videtur. Scit circumspectio tua, scit electus Laudensis, nec hæ quidem Mediolanenses ipsi ignorant, fœdere inter Nos, regem Catholicum Venetosque ipso inito caveris, ut præmissa præsertim quæ antiquitus per Venetos ipsos possessa fuerint recuperare deberent; ex enim fœdere hujusmodi quantum boni subsequturum sit Italiæ pene toti et præsertim Mediolanensibus, ipsi considerare deberent. Deberent autem non Venetis ipsis molesti aliquid aut impedimenti inferre quo minus sua recuperare possint, quin imo ut qui sanctissimo fœdere huiusmodi sublevati ex experrimo Gallorum jugo liberati sint, pro recuperatione illis esse adjumento. Sed, quod molestius ferendum est, se opponere etiam velle videntur, ne militibus qui pro Gallis in oppido Cremæ sunt, salvumconductum abeundi concedatur. Haec etiam res, quem cursum venerit aut finem parum animadvertunt, non aliam hostis, qui et arcem Mediolani aliaque loca et arces adhuc detinet, exemplo hujusmodi ductus, nullam unquam deditionem faciet sed omnia experientia tormentorum expectabit. Deberent itaque Mediolanenses ipsi mites et liberales in hoc non renitentes se ostendere, hostibus enim ad fugam esse facilius ostendenda præbendaque via. Itaque his et aliis multis consideratis, Nobis equum satis videtur, ut sine ulteriori mora antedictis militibus qui pro Gallis deditionen oppidi Cremensis liberum salvumconductum hujusmodi quem postulant concedere debeas, et ut id facias omnino volumus; sed quia a Nobis pro illis Veneti ipsi salvum conductum petierunt, Nos, salvum conductum hujusmodi (ut honestum est) non abnegandum putantes 78*
eisdem militibus concessimus, sed litteras nostras salvi conductus hujusmodi præsentibus alligatas ad

te mittendas duximus, ut si uno salvo conductu contenti non fuerint eis nostrum tradas. Modo tamen circumspectio ipsa tua prius sciat quod hujusmodi Noster salvus conductus militibus antedictis plene observabitur.

Alias non nam Nobis, magno esset dedecori, si litteræ nostræ non observarentur.

Reliqua, ex dicto Bartholomeo, cum quo plene locuti sumus, circumspectio ipsa tua uberius intelligeat, cui indubiam fidem adhibere velit.

Datum Romæ 22 Septembris 1512, Pontificatus Nostri anno nono.

A tergo: Dilecto filio nostro ac tituli Sanctæ Potentianæ presbitero cardinali Sedunensi.

Salvus conductus militum Gallorum qui dediderunt Cremam, pp. Julii II.

Dilecto filio domino Duratii ac universis et singulis capitaneis et armorum ductoribus, militibus et personis tam equestribus quam pedestribus qui pro rege Gallorum in oppido Cremæ, cujus nomine deditionem fecerunt . . . . . . salutem,

Cum dilecti filii nobilis vir Leonardus Lauredanus Dux et Dominium Venetorum, per eorum apud Nos oratorem nobis suplicare fecerint, ut vobis qui oppidi antedicti deditionem fecistis et personas vestras bonaque vestra omnia salvas et salva esse petiistis, idque Veneti ipsi promiserint libere isthinc recedendi et quo vobis visum fuerit cum bonis vestris eundi salvum conductum concedere vellemus, Nos, Venetorum ipsorum ac vestris petitionibus et suplicationibus utpote honestis inclinati, ac confidentes Regem Catholicum aliosque confœderatos nostros pro eorum prudentia id esse equo animo laturos, vobis omnibus et singulis antedictis ex oppido Cremæ hujusmodi cum vestris bonis recedendi et ad lares vestros vel in Gallias redeundi plenum, liberum et validum salvum conductum damus atque concedimus per præsentes, ac proinde dilectum filium Nostrum M. tituli Sanctæ Potentianæ præsbiterum cardinalem Sedunensem Nostrum et Apostolicæ Sedis legatum confœderatosque Nostros prædictos ac Senatum inclitum Mediolanensem reliquosque omnes ad quos præsentes pervenerint seu intimatæ fuerint, hortamur in Domino ut Nostro intuitu huiusmodi Nostrum salvum conductum vobis et vestris quibuslibet illesum observare vellint et debeant. In quo rem Nobis gratissimam facient.

Datum Romæ 22 Septembris 1512, Pontificatus Nostri anno nono.

Exemplum litterarum nuntii Regis Angliæ apud Regem Catholicum. 79

Si res Navariæ impedimento non fuissent, quo minus tempore præstituto exercitus Regis Catholici jungeretur cum nostro, omnia ante hanc diem Parisium usque occupassemus, et quamvis, diu exercitus nam expectavit Hispanos et non potuit absentibus illis Bajonam obsidere, tamen, aliis rebus, adventus ejus illuc non erat inutilis, nam et Gallorum regem exercitum ab Italia revocare compulit, et inter Navariam versus obstruxit ne Galli illi Regi suppetias ferre possent. Militi Hispani qui per medium agri ingressi sunt, Pampaloniam cum reliquis illius urbis oppidis et castellis ceperunt et in potestatem regis Catholici redigerunt. Rex Navariæ fugivit quoddam dominium suum in Biernia, hoc nomen loci est; reliqui Galli nunc sunt dux Burboniæ, dominus Palisiæ, dominus Dyonisius, dominus Bonæ Vallæ cum magno exercitu in perniciem ut spero suam, nam exercitus noster in Guibenna non dormivit, sed in terras, loca et mansiones usque ad Bajonæ portas incurrit et omnia combussit quæ pertinebant ad eos qui Regi nostro fidem jurare noverunt. Nam, cum generalis capitaneus noster primum illuc appulisset, magna pars nobilium illius regionis ad eum se contulit et Regi nostro fidem jurejurando confirmatam dedit. In proximis meis litteris spero me scripturum de aliqua magna victoria contra hostes Ecclesiæ.

Ex Longionio in Castilia, 27 Augusti 1512.

A dì 30. Fo il zorno di San Hironimo, che si ba- 79'
lota la zonta; qual, reduto il Gran Consejo, fossemo numero 1042. Non vi fu el Principe, che è zercha tre anni non vol sti strachi. Fo balotadi numero 154 et passò numero 61, che poteva intrar. Primo di balote fo sier Piero Balbi fo podestà a Padoa, et ultimo sier Antonio Condolmer fo savio a terra ferma, soto sier Francesco Barbarigo fo di la zonta qu. sier Zuane, che passò. *Etiam* passò ma non potè intrar sier Piero Contarini fo avogador, sier Francesco Capello el cavalier et sier Bortolo Contarini è di Pregadi qu. sier Polo. Rimase nuovo, nè è più rimasto di zonta sier Zacaria Loredan è di Pregadi, qu. sier Lucha, qual questi mexi è cazuto do volte di Pregadi et rimase l' anno passato, sier Nicolò Lion, sier Polo Valaresso, sier Piero Capello fo savio dil Consejo, sier Andrea Loredan fo cao del Consilio di X, et sier Marco Antonio Loredan fo cao del di Consejo di X, et

sier Sebastian Zustignan el cavalier fo savio a terra ferma et è provedador zeneral in Dalmatia, che poteva intrar. *Etiam* cazete sier Valerio Marcello fo podestà et capitanio a Ruigo, che è prexon a Ferara.

Di Modena, di sier Piero Lando orator, questa note, vene lettere di 28, hore... Dil tener sopradito e la dieta non era risolta, ma tutti dicono vien in Lombardia a tuor Brexa contra di nui.

Di campo, osi vene lettere di provedadori senerali, date soto Brexa, a dì 24, hore 4 di note. Come avisano, questa note, francesi è in Brexa doveano ussir fuora, zoè il castelan con 1500 fanti per venir assaltar e tuor le nostre artelarie è al piano, e per la porta di Santo Alexandro dieno ussir 200 arzieri et 200 homeni d'arme a questo effecto per darli spale. Et scriveno, il nostro campo tutto era in ordinanza, perchè ussendo li voleno tutti tajar a pezi et a questo modo si averà Brexa. Et a quella hora el provedador Capello montava a cavallo; ma il tempo era dato a l'aqua; tièn disturberà, pur l'amico era intrato in Brexa per farli ussir; non sa quello seguirà. *Item*, hanno, per uno nontio dil signor governador stato a Mantoa e per lettere di Lodovico da Fermo di eri, che il Curzense era partito de lì e andato a Modena ad abocharsi col viceré, e che 'l campo di spagnoli certo vieneno in Lombardia per tuor Breza per la Liga, et volendo nostri star dove i sono li lasserano star; et che il Curzense non anderà a Roma fin non sia stabilito lo acordo, e farà come el fe' l'altra fiata. *Item*, che il Curzense havia mandato 1000 fanti alemani in Ferara, che non la credeno tal nova, pur è avisi de Mantoa. Et che 'l cardinal sguizaro havia mandato a offerir al viceré, venendo, 400 homeni d'arme. *Item*, scriveno aver letere di Lodi dil Caroldo secretario nostro di eri, dil lassar di sier Zuane Francesco Gritti, che fo preso,
80 come scrisseno, et che 'l cardinal è contento si habbi Brexa etc., sichè non è da dubitar di sguizari perchè hanno *etiam* loro da pensar etc. *Item*, mandono alcune lettere drizati a li capi di X. Et compito di la zonta e fato eletione, ma non stridato nè balotato per esser l'hora tarda, si reduseno li Capi di X con la Signoria a lezer dite lettere.

Non voglio restar di scriver una cossa notanda; che in questi zorni, a la fin dil mexe, fu preso parte nel Conseio di X, atento la gran spexa ha il canzelier nostro grando domino Francisco Fasuol dotor e la pocha utilità, che li sia concesso per tre rezimenti 6 canzelarie per uno, qual lui vorà *ut in parte;* sichè ha auto 18 canzelarie, e fu presa.

Qui sarà notado una lista di formenti venuti 80[1]
in questa terra, che è stà un grandissimo numero.

Dil mexe di octubrio 1511 vene.	stera	46,269
Dil mexe di novembrio	»	33,005
Dil mexe di dezembrio	»	32,485
Dil mexe di zener	»	50,890
Dil mexe di fevrer	»	50,276
Dil mexe di marzo 1512	»	180,327
Dil mexe di april	»	150,111
Dil mexe di mazo	»	202,358
Dil mexe di zugno	»	155,000
Dil mexe di lujo	»	80,000
Dil mexe di avosto	»	100,000
Dil mexe di septembrio	»	.....

Comœdia Veronæ habita coram reverendissimo Gurzensi Cesareo oratore et gubernatore.

Dialogus.

SENEX — ITALIA

Italia. Senex: quoquo Italia vix tandem ex tantis procellis mihi videor portum prospicere me miseram!

Senex. Quem portum prospicis? quid te miseram appellas? quid brachia in cœlum iactas audax et temeraria?

Italia. Me audacem me appellas et temerariam, quibus vitiis ut carerem semper curavi, en quo redacta sum ad reliquas miserias. Hoc etiam accedit quod me anxietate conficit quod nemo nostri commisereatur, sed ultro me omnes irrideant, virgis plerique infectentur. Ah me miseram! o cœlum! o terra! o mare!

Senex. Jam me fecisti ut tui miserear quia videam formam quidem gravitate maximam, imo majestatem prope divinam præ se ferre, habitu vero miserorum omnium miserrimam, qua re nomen tuum ede ut sciam an jure tibi compatiar.

Italia. Nomen tibi ut edam perfacile est, nam ex reliquis ornamentis hoc nobis relictum est: Italia sum.

Senex. Italia ne!

Italia. Quidem.

Senex. Tu ne es Italia!

Italia. Ea inquam sum, quamvis omnibus erumnis confecta.

1) La carta 80' è bianca.

Senex. O salve tot ducum, regum ac triumphantium, tot sapientum parens et altrix, cujus gremium ex toto orbe nullæ non scientiæ, nulla non omnium virtutum experimentata confluxerunt, adeo ut, omni adulatione abiecta, ingenue fateor, nihil neque armis neque doctrina toto orbe floruisse, quod in te una non magis eniteat et in dies elucescat!

Italia. Ah me miseram, quæ tantis ornamentis ad divinam prope majestatem accesserim, nunc vero omnibus erumnis, omnibus fere ludibrio excipiar, adeo ut vix reperias qui habitum servare aut moribus sese italum audeat profiteri! O me erumnosam et e summo majestatis solio, in omnium miseriarum velut ebria delapsam!

Senex. Sic esse et ipse vestium squalor et oris palor et omnium membrorum imbecillitas, imo et emanans undique cruor ostentat; unde tibi illa tam erumnosa, si placet, expone.

Italia. Quid me jubes ea diserrere, quorum recordatione et maceror et marcesco?

Senex. Ediscerem tamen, nam dolor minus animum excrutiat, si in alium prorumpat.

Italia. Memini ex quo Justinianus ille Imperator et sponsus meus, nostro thalamo despecto, cum greca pellice nostra viveret; variis temporibus diversos procos impetum in me fecisse ex Gethis ducibus, ex Pannonia, ac aliis regionibus, qui me eorum libidini penitus abruentem adeo pessumdederunt, ut preda, incendiis ac cœde omnibus fere membris destituerint. Fuere nobis illa quidem gravia! ve-
81* rum ipsa temporum vetustate, mente delapsa: nunc vero hii nos impetiverunt, qui omnibus modis ita me deformaverunt ut omnia diripuerint, nihil in ædibus relinquerint, in sævissimam cædem familiam traxerint, ancillas constupraverint, nihil sacri non prophanaverint, ac mea membra ita ferro invaserint ut me cruore totam manantem relinquerint, et nondum, exsicata vulnera.

Senex. Video quidem, ac propter ea vix lacrimas contineo.

Italia. Ah crudelis! qui nostri non commisereatur.

Senex. Crudelis quidem!

Italia. Vide faciem, universo orbi quondam summa veneratione conspicuam, nunc squalore ac fœdo pallore obsitam, nisi quantum horrendo cruore perfunditur. En brachia illis maximis regibus formidolosa, nunc fœdis vulneribus saucia atque ita desiderata ut luxata omnibus appareant: nervi vix me sustinent, tantus tremor ac horror me invasit. Tu diva Areta et tu felix Ubertas sustinete me, fideles nobis comites. Tu enim Areta, meis anxietatibus robustior, me non desistis animo confirmare! Tu vero Ubertas, quamquam mecum lacerata ac direpta, in manibus hostilibus in prædam recepta, nulla tamen potuit injuria fieri ut me usquam destitueres! Comes sedula Areta, nullus unquam terror, ne mortis quidem, efficiet ut, optima comes, tibi desinam opitulari, vel si totas in me vires effundat publica illa meretricula universo orbi perniliosa fortuna, quæ suis dolis semper conatur nostrum .... (1) occupare! Ubertas, o me infelicem! quam te jam desolatam video, quæ nobis tam comodum hospitium præstas ut nusquam alibi quam tecum lætior esse possim. Animum bonum ... (2) habeamus, nam mens mihi præsagit jam nos e tantis procellis quem nuper dicebas portum attingere.

Senex. Sic erit, nam certum id mihi est; sed quid est, quod te ut agat atque unum hunc ex tantis locis diligeris ubi te in portum recipias?

Italia. Speravi jam diu quod adhuc spero fore, ut Maximilianus invictissimus Imperator, sponsus meus, in thalamum nostrum receptus, ut est nostri decoris maxime studiosus, me malis hiis omnibus levaret. O felicem et faustum illum diem! Verum, 82
dum vario obiectu distantius nimium mihi visus est immorari, huc appellare decrevi.

Senex. Non intelligo tamen cur magis huc quam alio te contuleris.

Italia. Id pergebam, ut dicerem, nam omnibus locis, quæ nostri sponsi sunt juris, nullum aut obsequentiorem aut nostri observantiorem hac ipsa civitate unquam experta sum, nam, reliquis aut contumacibus aut nostri negligentibus, hæc nulla unquam ætate ab imperio nostro decessit, qui ut optima filia sese ut venerabunda obtuleret aut Imperatoris quam libentissime mandata et exceperit et sit sedule executa.

Senex. Optime quidem: nam hoc quoad maxima patet, Italia. Illud quoque me movit quod præcipuum hoc confugium omnium testimonio hujus civitatis gloria ita conformatur, ut ad cæteras virtutes quas sibi habet peculiares, hæc illi præcipue celebratur, tum quod universus populus ejus ab ingenio benignitatis est, tum quod principis mores omnes assequi student cui nihil antiquius nihil clementia divinius existimant.

Italia. Quid mihi hujus virtutes narras quas fama in extremis orbis angustiis aliis deportavit? Salve o terra nobis in primis grata, quam te liben-

(1) (2) Mancano le parole nel testo.

ter intueor! O quam mihi præsagit animus fore ut hic mearum erumnarum fiat finis, nam et fata et fama omnium ore celebrata hoc mihi videntur polliceri: sponsus meus in thalamum nostrum receptus nobis nitorem restituat, imo hoc duce qui armis, consilio, fide hoc sibi præcipuum sit adeptus ut quoquo vergat secum victoriam trahere videatur.

Senex. Et id quidem prudentissimus quisque præsagit et prædicat; sed quid quod jam agit sponsus tuus ut fœlices secum annos agas.

Italia. Hoc agit sponsus meus?

Senex. Hoc quidem: qui paranymphum huc miserit qui res nostras ita componat, ut nitori, honori ac majestati tuæ restituaris.

Italia. Paranymphum misit sponsus meus?

Senex. Tu quidem sponsus tuus.

Italia. Paranymphum sponsus?

Senex. Sic est,

Italia. Et hoc agit?

Senex. Hoc unum inquam.

Italia. O faustum nuntium! me jam prope beasti, jam me omnium erumnarum pene oblitata
82* reddidisti! O superi! id queso, cavete ne qua nobis calamitas intercipiat! Verum, mi Senex, ade que nam paranymphum sponsus miserit, nam id quam maxime scire cupio.

Senex. Gurzensem episcopum, Sacri Pontificis jam senatorem designatum.

Italia. Maxima mihi virum dignitate prædicas, qui eo amplitudinis evaserit, ut unum tantum gradum ad summam majestatem expectet, quem ut fauste ascendat, ut opto ac spero, adeo Optimo Maximo summis precibus non desinam efflagitare: sed ubi nam est.?

Senex. En tibi!

Italia. Illum alloquar.

Sequitur Italiæ ad reverendissimum Gurgensem oratio et exhortatio.

83 ***Italia ad reverendissimum Gurgensem. Oratio et exhortatio habita Veronæ, 1512, mensis Septembris.***

Maxime, reverendissime princeps et pontifex, maximum inquam et omnibus summæ gloriæ ornamentis celebrandum munus a prudentissimo non minus quam invictissimo Imperatore Maximiliano sponso nostro audio tibi demandatum, ut tua industria ac prudentia, nostrum nobis nitorem et omnia ornamenta hostium injuria nobis sublata restituas, nostrumque thalamum, omni squalore et situ deterso, dignum tantæ majestati habitaculum præpares ut inquam me tota Italia, omni hostium furore expulso, pacata, jure libere ac quieti fruatur. Maximum inquam munus atque amplissimum; nam quæ potest major provincia cui quam arogari quam prostatam penitus hanc regionem nulli in toto orbe virtute, fœcunditate ac omnibus ornamentis conferendam erigere, imo pene extinctam excitare, et amissis omnibus ornamentis reparare? Fuere multi qui variis temporibus propria virtute amplum sibi nomen et gloria compararunt, in quibus præcipuum ac honestissimum locum obtinueris, si munus istud recte, ut spero, exolveris. Nam, cum nulla major virtus celebretur, quæ una nos Deo Immortali prope modum reddat æquales, hac autem ipsa clementia ac pietate et misericordia, nesciam an ulla major reperiri queat, qua tot populis injuria prostratis suas vires restituat, tot regnis, tot principatibus quoddam florentissimis, hostium furore dejectis, sui roboris ac nitoris formam ipse repares, tot turpiter agitatis honestis foeminis hoc præstes ut suæ castitatis rationem habeant, tot sacris prophanatis sanctæ reddas dedicationi, ut rebus nostris omnibus confractis solidum robor restituas, ac denique nostrum totius Italiæ corpus prostratum ac prope extinctum suscites. Si virtutis meritum par gloria pensatur, quæ major poterit tua gloria celebrari? Memini multos mihi sese opem contulisse variis temporibus. Camillus Gallis capitolium obsidentibus ad unum cæsis patriam Romanis restituit. Scipio ferro ac igni ab Hannibale jam sextum et decimum annum vexatum idem Romanum imperium liberavit. Posteris temporibus, Justiniano sponso nostro imperante, Gottos universæ nostræ regioni infensos Belisarius expulit: et alii, quos silentio prætereo multi multa contulere. Verum quid omnium illorum ad tuam gloriam? Illi quidem armis ac multorum cœde ad gloriam sibi aditum struxere: tu, sedendo, quieto non minus quam sagaci consilio, de pace, ac quiete 83*
nostra ac omnibus nobis restituendis ornamentis ita rem tractas, ut non modo ullo cruore verum eo exsicato quem hostes effuderunt ac consolidatis vulneribus, saluberrime nobis consulas, o virum celeberrimum, cujus jam video amplitudinem et gloriam universas orbi conspicuam; cujus laudes omnes decantent viri ab imminente cœde per te servati, feminæ suæ castitatis ac pudicitiæ asservatorem cantu iugeminent! Age itaque et quam potes maxime enitere ut huc perficias, ne tanta te gloria

defraudes! Quod cum evenerit, ut opto ac spero, quum reliquos omnes tibi obnoxios reddideris, tum mihi omnibus ornamentis per te receptis nostro sponso fœliciter injunctæ in primis gratus fueris, et te non desinam summis laudibus commendatum celebrare.

Italia. Hoc agita comites mecum succinite.

Ira jam ponti tumidi procellis
cesset: et ventus faveat secundus,
jam mihi per te liceat cupitos
tangere portus.

Tu salus nobis columen missellis,
te petunt omnes lacrymis madentes,
supplices tandem, veluti benignum
sydus et aurum.

Jam tibi spero triplici corona
cinget auratam diadema frontem,
serviet quidquid clarii, tepescit
luce corusca,

Læta tunc sub te meritique memor
hæc viros fundet, celebres dabitque
hæc comes fruges laticeque dextra
fundet amica.

84 *Copia di una letera di sier Sebastian Zustinian el cavalier, provedador seneral in Dalmatia, data a Liesna, a dì 26 avosto 1512.*

Da poi le ultime mie de 26 del instante, ho cognossiuto tutti questi insulani esser disposti a la ruina de questi nobeli, et più presto voler esser judicati come rebelli et inimici de la Illustrissima Signoria nostra che voler far alcuna cossa contra tal sua dispositione, nè volerse contentar de la sua condiction. Et volendo io far justificar li danni inferiti a nobili da dicti insulani, *et præsentim* quelli habitano a Citavechia, a lelsa et Verboscha, non permeteno alcun vegni a testificar, nè alcuno oficial a far le executione li sono imposte, menazando de venir tutti *armata manu* a tagliar a pezi tuti nobeli venuti qui tornati a casa sua *sub fide mea*, asserendo *etiam* che *in sinu meo* gli amazeriano. Io dissimulando le publice inzurie, temendo de non nuoser a cento per la colpa di 10, ho posto ogni studio per internuntii che i vogliano acceptar la condition propostali per mi, zoè de venir a Venecia *sponte* con promissione de non esser offesi in la persona: qual hanno sempre recusato, parendoli la Signoria nostra non li poter offender. Verificandose *tamen* la fama che li dovevano venir *armata manu* al dicto effecto, mandai a far proclame ne li dicti lochi che alcuno non ardissa venir qui *cum armis aut sine armis*, excepto li 40 proclamati el giorno precedente nominati da sier Zuan Navajer in parte, et parte cognosciuti per me. A le dicte proclame, *dum fierent*, fono facti molti acti inhonesti di poca reverentia et in vituperio di la Signoria nostra, fazandoli le fige, et non obstante che per quella fusse posta pena de cader in rebellione, et de forcha a chi venisseno qui oltra li proclamati. Veneno *tamen* a dì 24 de l'instante et parseno venir senza arme, *tamen* le haveano ascose pocho lontano. Io feci star tutti li zentilhomeni ne la terra ben custodita da li fanti, *dispositis præsidiis* a le porte, et io andai a dirli nel borgo, nel loco solito de la audientia, dove vene gran numero de li dicti con tutti li loro capi proclamati *in termine proclamationis*, per il che, per justitia non li potea far meter le man adosso. Comenzorono far le sue excusatione de le cede, ruine et depredatione per loro perpetrate, non negandole ma facendo conclamar da tutta la turba, lori tutti haver commesso simeli errori, existimando che *eos defendat numerus non jus*, et opponendo asai particular delicti a nobili. Ai 84*
quali per mi fu resposto sicome mi parse rechieder la cossa, il tempo et le persone, alcune volte con dolce et hora con acerbe parole, et tanto fo per loro cridato, che, stracho et raucho, a hora de vesporo me levai da la audientia, *cum resolutione* de loro che non se volevano presentare ne le mie forze *juxta* proclama, nè voleano acceptar la condiction de venir ai piedi de la Signoria nostra. Intrai ne la terra *re infecta*, et volendo intrar alcuni per forza, non fonno permessi et pochi che introno fono rebatuti: fo cridato *a l'arme*, et el tumulto ne la terra presto io sedai, qual de fora non potè cussì presto per el gran numero de loro che presto trovorno le arme dove le erano. Le cosse sono in termine, che se pol dir questa isola esser de 3 o 4 capi e non de la Signoria nostra; nè dove se trata fra nobeli et populari li agenti de la Signoria non hanno alcuna obbedientia: però questa note con lo ajuto de Dio me leverò con questa sola galia me è rimasta et con li fanti et redurome in un loco nominato Bol sopra l'isola de la Braza a l'incontro de li tre lochi reducti de tutti questi rebelli, dove, senza spesa de la Signoria, ho facto adunar più di 400 polizani electi, 200 brazani, zaratini et sebenzani oltra cento, tragurini 65, li qual tutti sono zoveni, con le qual zente over io harò ne le mano tutti li proclamati scoperti in manifesta rebellione, over io farò manifesta demostratione a tutti che vorano repugnar a questo effecto,

azið la Signoria nostra intendi de che sorte conspiratione sia questa de Dalmatia. Io mandai a rechieder al conte de Spalato barche per passar li dicti polizani con più secreteza possibile, il che vene ad orechie ad alcuni capi dil populo, qual concertato da loro *conclamavit ad arma*, dicendo: *carne, carne, tagliemo a pezi sentilhomeni.* Et questo per evitar questi lesignani conscii in tal preparatione farsi contra lesignani. Per il che, expedita la cossa de questa isola, che spero per tuto doman haver fornito, andarò a Spalato per haver quelli capi ne le man, quali havuti, subito tornerò qui per far la restitution de li danni inferiti a nobeli, perchè tanto è stà il terror che tutti hanno habuto de questi conjurati, che non ardivano deponere la verità, et fuzivano di esser examinati: pur ne ho fatto examinar molti, però bisogna tornar *ad perficiendum opus*. E per concluder, la Signoria nostra se pol prometer questo: che se questi coniurati non saran fuziti doman, io li haverò ne le man o vivi o morti, perchè son disposto che se io dovessi perder la vita io delibererò questa povera et aflicta provintia de tanta opresion et redurola a la pristina obedientia di la Signoria, come è seguito de Zara et Sebenico.

Lesinæ, die 27 Augusti 1512.

85 *Exemplum litterarum Sebastiani Justiniani equitis, Dalmatiæ provisoris generalis, datarum Lexinæ die 2 Septembris 1512.*

Superioribus litteris meis declaravi quid essem acturus, et cum incholæ hujus insulæ mansuetudinem meam spreverint, justitiæ severitatem eos experiri oportere. Constitui itaque quadringentos Policianos, ducentos Batriesanos, centum Tragurinos, duce Paulo Antonio Cipicho, cum venirem ad insulam Batriassæ, quam Braciam vocant, quo ego navi Longa evetus, sint ibique, decretum est agredi vicum quendam, quem auctores facionis colere consueverunt; quo ubi ventum esset, vocatis incholis, declararetur eos me hostes habiturum, nisi principes ejus factionis mihi vinctos traderent. Quod si fecissent, nullum fierent incholis detrimentum; si vero parere noluissent, in eos me tamque in hostes animadversurum mandatum est. Tamen nostris quocumque casu a preda et incendio abstinerent, quibus, proscriptos tantum quadraginta circiter obnoxios esse voluimus. His constitutis, rei gerendæ modis, datur omnibus comedendi facultas, ut sumpto prandio ad destinatum Verbossæ vicum contenderemus, pualo post, declaratur suas quosque naves ingredi. Ego postremus navem conscendi; vela damus ventis, sequuntur septuaginta fere minores naves, latis velis, prospero ventorum flatu, ubi in conspectu fuit vicus ille quem petebamus. Apulsis litori navibus, descendunt Policiani villas agreduntur, nullo ordine, nulla disciplina servata, apertas ineunt domos, clausas frangunt, aut quacumque pateret accessus ingrediuntur, nullis incholis repertis, qui se se cum familia et fortunis omnibus ad summa montium juga aufugerant. Quæ tamen bona reliqua fuerant derepta sunt, unum tantum ex auctoribus interfecto. Horum exemplo sequuti, nautæ trirenium, qui se se predæ cupidi in mare proiecerunt, et se prædæ immiscent, hic sardularum vasa, alii vini, multa etiam olei deferunt. Ego egre ferens neglectam disciplinam omissaque mandata, aprehenso sapione dessilui navis pupi, hos cominitans, alios percutiens, nonnullos etiam cursu infectans, cohibui ab eo cui erant intenti depredandi studio. Cum Policianis vero et nautis parum profecimus, major si quidem fuit prædæ cupiditas quam pœnarum metus; neque prius cessatum est quam omnia incolarum bona etsi paucha et vilia relinquerint direpta sunt. Ab æde sacra non absti- 85*
nuerunt manus: nautæ arcam ubi sacrorum vasa sacrique amictus repositi fuerant, sustulerunt. Quo viso, ira ego neglectae religionis accensus, deferrentes sapione agredior, peregi tandem ut sacrorum archa redempta sit. Delatam ad triremem postquam huc appuli, ad hujusce antistitem urbis deferri jussi. Iam imminente nocte, receptui canunt nostri, naves ineunt. Ecce densa fumi nubes, ecce flamma, ecce incendium et accensus totus fere vicus, quod me valde perterruit et accensit, cum præter mandatum meum excitatum viderem incendium et injectis ignibus cumflagrare, non modo factionis principum sed quosdam etiam pauperum domos. Nulla vi reparari, nullo ingenio arceri incendium potuit. Quatuordecim domus, partim agrestes partim urbanas simile conflagrarunt. Quo fit ut cum Civitatemveterem et Jelsam agredi statuissem, sententiam mutarem, donec Policianos in patria ubi nunc Almissa oppidum est dimitterem. Ego interim Spalatum profectus sum, ubi novi quidam pridie ejus diei exorti fuerant tumultus. Descendi cum spalatino comite primum ad sacram ædem deinde ad prætorium pergimus, ubi cognita tumultus causa, deprehensis quatuor rerum novarum cupidis, incertis ejus concitationis auctoribus, in carcerem conjectis, hora decima nona ejusdem diei, jejunus absessi, navigaturus noctu Civitatem veterem, vicum Fariensem celeberrimum, quo crepusculo matutino, noctis atra tempestate defessi apu-

limus. Ibi convocatis incolis, verbis habitis bello et paci opportunis, aprehensis utrisque vestis meæ fimbriis hinc dixi: « pacem inde bellum vobis affero; accipite utrum vobis magis expediat. » Conclamant omnes: « pacem, » territi prioris incendii vicus metu. « Et ego vobis » dixi « pacem affero, si æquas acceperitis quales offero conditiones: Senatum scilicet Venetum fide colere integra: magistratibus parere: arma in nobiles suscepta deponere eaque nunquam in eos sumere; nisi lacessitos auctores et principes civilium discordiarum armis atque odio vos prosequi velim; qui haç condiciones accipiant, clamore annuant. » Continuo conclamant omnes: « accepimus
86 conditiones. « Tunc navi descendi eosque amplessos, ortatus ad pacis studia. Missi sunt sub inde apparitores per ignobiles vicus, qui convocarent incolas ad pacis celebranda solemnia quæ die dominicho statuimus, tunc quod omnes jurejurando sese conditiones, quarum supra meminimus, accipient aprobabuntque. Haec sunt quæ hactenus gessimus ad octavam usque diem. Extrema . . . . . manum quam longius deferri non ausim, sollicitatus crebris Senatus litteris ad meum in patriam redditum festinandum. De his hactenus. Vale.

Data die 2.° Septembris 1512.

87[1] *Sumario di alcune letere di sier Sebastian Zustinian el cavalier, provedador zeneral in Dalmatia, scrite a la Signoria nostra, date a Liesna, la prima a dì 4 Septembrio 1512 et ricevuta a dì . . . dito.*

Come ha auto risposta de uno principal capo di questa factione popular, nominato sier Zuan Zovinich, auctor de tutti li mali, che lui e li altri de li principal conjurati veneriano a la obedientia a Venecia se fusseno securi de non essere offesi nella persona ne' dannati a carzere, perchè al salvoconduto li ha promesso non credono, ma voler sia fato over confirmato per lo excelso Consejo di X. E aricorda se fazi perchè questo sarà causa de salvar questa ixola, et sedar ogni tumulto, e sia fato presto. In questo mezo, atenderà a justificar li danni de nobeli e altre facende che sono assai, e tien tre canzelleri che non ponno suplir, siben sia de lì che convien proveder a le terre di Dalmatia perchè tutti hanno soi noncij de lì, e atende aldir cause extraordinarie e non civile, che è pertinente al preservar quella provintia. È stà di grandissimo commodo la congregation fece di polizani, senza spesa, et di teror a quelli populi etc.

Dil dito, a dì 5. Come per altre scrisse di la union doveano far quelli insulani et populari per far la pace; per tanto avvisa esser lì venuti insulani in gran numero e con loro do capi principali, soto salvoconduto, et questa matina, da poi una messa del Spirito Santo solenne, dicte alcune parole in schiavo per questo reverendo episcopo ad exortatione de tal pace, e poi lui provedador suplite quanto li parse necessario, fo conclusa una pace universale, con tanto plauso et contento e lacrime di gran parte de loro che tutti se hanno alegrato; ma la restitution di danni potria alquanto infirmar essa pace. Li do capi voleno venir a li piedi di la Signoria nostra e prometeno menar gli altri proclamati soto la fede dil salvoconduto non esser offesi nè in haver, nè in persona, nè danati *ad carceres*, ma volendo la confirmatione del Consejo di X: pertanto prega la Signoria lo mandi presto. Scrive ozi li do terzi de li fanti menò con lui ha tolto licentia, e resta *solum* con lui quelli che lo voleno seguir vivo et morto, se ben non hanno speranza di stipendio, etc.

Dil dito, a dì 8. Come, per la pace seguita, tuta la Dalmatia se ne ha alegrato, parendoli da questa ixola depender ogni quiete et perturbation dil resto. Scrive aspetta il salvoconduto richiesto: e ben che 87*
ne habia in podestà alcuni di perturbatori, desidera haverne tre principali, quali vegniriano a Venecia havendo tal salvoconduto *aliter* non, e venendo questi tre, si pol esser certi tutta quella provincia esser pacata. Questi non si pol haver per forza; hanno dui refugii, el mar et li monti inaccessibili; hanno spie diurne et nocturne, et sono advisati de ogni apparato se fa, e per ogni picol moto se assecurano per uno de li doi modi predicti, e chi li volesse haver per forza, saria necessaio ruinar tutta quella ixola. Scrive haver hauto le letere di la Signoria che lo insta a dover venir a ripatriar; ma venendo, vede lasseria *re infecta,* lassando alcuni de quelli capi e auctori de ogni male de lì, i quali poriano excitare questi insulani a desturbar la pace ha facto, solo fructo de le sue fatiche a presso Dio eterno che mesura le bone operation se ben non sono cognosciute dal mondo, et starà a aspetar la risposta, etc. Et tegnirà la galia Liona, la qual licentiandola saria causa de confirmar la fama sparsa per tuta la Dalmatia ch'el sia stà casso di l'oficio *ex decreto Senatus,* venuta da la boca sola dil conte di Zara sier Lorenzo Corer.

1) La carta 86* è bianca.

Si duol ch'el vede l'opere sue non è acepte e questo avien per non haver favori de qui, e chiama Dio per testimonio non esser alcun homo vivo che serva con mazor carità et mazor fede di quel fa lui, e si contenta che Dio el cognosca quando altri non lo voleno cognoscer, e s'il scrive tal parole di passione, sa haverne causa per le letere ha de li sui, che tutte le sue operatione, celebrate de lì *usque ad astra* et han parturito fructi grandissimi, sono invise et sprezate etc.

88 *Dil mexe di Octubrio 1512.*

A dì primo. Introno in Colegio do savii del Consejo nuovi, sier Thomà Mocenigo procurator et sier Zacharia Dolfin, et sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma et do savii di ordeni nuovi, perchè sier Andrea Diedo zà era intrato et sier Cristofal Capello intrò el dì de San Michiel da matina in locho di sier Francesco Zen era andato a la villa. Ozi intrò sier Stephano Tiepolo et sier Sebastian Falier, et il quinto sier Benedeto Zorzi intrerà fin zorni do, che li mancha a compir il tempo di anni 30. Et fo letto le letere di campo di eri.

Di campo, di provedadori zenerali, date soto Brexa, a dì 29, hore 15, venute questa matina. Come, per il tempo cativo di pioza nissun ussite di Brexa; sichè l'hordine andò buso. *Item*, come Vitello Vitelli, qual se ritrova a Fiorenza, havia mandato a dimandar la sua compagnia, sicchè non vol più esser nostro soldato, et par che 60 cavali lizieri erano partiti di soi, et le zente d'arme voleano *etiam* partirsi e fo necessario al provedador Capello montar a cavallo per farli restar. *Item*, se mandi danari per compir di pagar li fanti, *aliter* seguirà scandolo per esser mezi pagati. *Item*, dil zonzer 600 fanti di Romagna e verano subito li altri 400, però non si resti di mandarli altri danari.

Vene in Colegio l'orator yspano, et domino Daniel dil Borgo orator dil Curzenze. Et dito orator non si parte, dicendo il suo andar sarà frustro, perchè è seguito zà quello è stà deliberato di far. *Item*, poi disseno che era con loro uno alemano frate di la Trinità, che si doleva fosse prior in dito locho altro che li soi, et che missier Piero Ziani doxe fe' edifichar ditto monasterio et chiexia di la Trinità et dotòla, et sempre è stata di frati alemani, hanno li soi ordeni et costitution. Il Principe rispose non se impazavemo di questo; ma che il Papa havia dato a questi Lippomani che è so amici, e non potevamo far altro che ubedir, et che tal cossa aspeta al Papa, e si ne farà scriver altro *ex nunc* l'obediremo; et cussì fono licentiati.

Introe li capi di X in Colegio, per le lettere venute di campo, e steteno assai.

Et poi disnar fo Consejo di X *simplice*, per far li cassieri et la zonta et lezer i loro ordeni, justa il solito. Feno cassieri per tre mexi, sier Alvixe Grimani, sier Hironimo Contarini et sier Andrea Magno; sopra le artellarie sier Anzolo Trivixan, et 15 di la zonta in scurtinii tre, justa il solito. Rimaseno questi zoè, sier Andrea Venier procurator, sier Nicolò Michiel dotor et cavalier e procurator, sier Antonio Trun procurator, sier Zorzi Corner el cavalier procurator, sier Marco Bolani, sier Bortolo Minio, sier Piero Balbi, sier Domenego Benedeto, sier Vincivera Dandolo, sier Francesco Foscari, sier Francesco Bragadino, questi è soliti, et sier Hironimo Querini, nuovi sier Hironimo Duodo, sier Zacaria Gabriel e sier Domenego Malipiero.

A dì 2. Fo l'anniversario dil Doxe anno XI, com- 88*
pito. Qual vene in chiexia col manto di ormexin cremexin in mezo di l'orator yspano e l'orator dil Curzense et il primocierio et il signor Frachasso et altri patricii, *solum* tre veste di seda. E compito la messa, si redusse Colegio per lezer le lettere di campo venute questa nocte, e fo ordinà Pregadi.

Di campo, di provedadori zenerali, date soto Brexa, a dì 29, hore 3 di note, vidi di sier Polo Capelo el cavalier. Come haveano auto letere di Crema di Domenego di Malo vice colateral, qual avia scontrato la moier e fioli di domino Anzolo Francesco da Sant'Anzolo, qual andava a Lodron da alcuni soi parenti, per dubito di spagnoli, che risonava venivano in Lombardia come nostri nemigi. *Item*, hano auto lettere di Modena drizate al conte Guido Rangon dil zonzer lì il Curzense e vicerè, et spagnoli erano a San Felixe su el bolognese, e venivano a passar Po a Ostia per venir in Lombardia nostri nemici; qual letere mandano a la Signoria. *Item*, coloqui auti col governador zercha questa venuta di spagnoli; qual li pareva piantar l'artellarie soto le mure e far una bataria gaiarda, e darli la bataia. Erano zonti li fanti brixigeli in campo, et li 500 spagnoli non vien de longo ancora, ma il capitano di le fantarie ch'è in Crema havia fato venir in campo, ma non li pareva di impiantar artellaria alcuna senza ordine di la Signoria nostra. Scriveno saria bon trazer di Bergamo e Crema quelli citadini che non sono marcheschi, e non aspetar più. *Item*, se li mandi danari per pagar il resto di fanti manchano a pagar, altramente seguiria gran confu-

sione, mezi pagati et mezi no. *Item*, hanno auto letere di sguizari da Lucerna de 26 qual mandano a la Signoria, et li scriveno saria bon che Cremona e Geradada levasse le insegne di la Liga, perchè poi si vederia a chi *de jure* aspetasse, dicendo che altramente si tegneria Venitiani fosseno usurpatori di le terre d'altri; et dite lettere bisogna risponderli, perchè la Signoria comandi quanto habino a risponder; ma tien che il cardinal l' habi fate lui, perchè suol usar questo vocabulo usurpatori e più volte lo hanno dito a loro. *Item*, scriveno i nimici quella nocte dieno ussir di Brexa per far l' efeto dil zorno avanti et asaltar l'artelarie, però l'exercito nostro starà in hordine. *Item*, come quelli zentilhomeni posti al governo di Roman, Urzi nuovi et Valchamonicha si voleno partir non li corando salario, *saltem* per le spexe, justa la letera scritali per la Signoria nostra.

89 Da poi disnar fo Pregadi, et lete le letere al Pregadi nuovo.

Fu posto, per li consieri, che havendo il Pontefice dato il priorado di la Trinità a domino Andrea Lippomano de sier Hironimo, come per lettere di l' orator si ha inteso, cossa a nui grata, per autorità di questo Consejo li sia dato il possesso, che è in questa terra, e sia scrito a li rectori nostri li dagi le intrade; qual priorà è vachado per la morte dil reverendo frate Alberto ultimo possessor. Ave 136 di sì, 9 di no.

Fu posto, per i savii, far *de præsenti* uno ambasador a Fiorenza, con cavali 8 et 8 persone, con ducati 70 al mexe, et fu presa. Et fu tolto il scurtinio de molti zoveni che procurava, et sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier; ma poi, visto era senza pena, *iterum* fu posto, per i consieri e savii, elezer orator a Fiorenza con pena di ducati 500 oltre tutte altre pene, et habi 100 ducati et 10 cavali, et fu presa la parte, et tolto poi il scurtinio con boletini.

Fu posto, per i savii ai ordeni, una parte, che atento è stà fato il possibile di cavar e recuperar la nave dil Corexi è in mar a li Brioni, e atento uno chiamato el Sbisao si habbi oferto cavar la dita nave con questo la mità di tutto quello el recupera sia sua, e lui meti la spexa, però sia preso che l'habi *ut supra*, con altre clausole *ut in parte*, e fu presa. Ave 8 di no.

Fu posto di elezer doman, per scurtinio et 4 man di election, di ogni oficio, capitano a Bergamo et capitano a Crema, con ducati 50 per uno al mexe per spese neti per uno, respondi fra 3 zorni e parti fra 10 poi acetando; e quelli è al presente, *videlicet* sier Bortolo da Mosto a Bergamo et sier Nicolò da Pexaro a Crema restino provedadori come i sono, e fazino l' oficio di podestà fino si provedi di podestà in loro loco. Et dita parte non se intendi presa si la non sarà presa a posta nel nostro Mazor Conseio. Fu presa. Sier Marco Bolani savio dil Consejo et sier Nicolò Trivixan savio a terra ferma messeno de farli con pena; ave *solum* 20 balote.

Fo chiamà el Conseio di X, con la zonta nuova di danari et dil stato, per far l' ubligation di danari dil datio dil vin presente di Avosto e Septembrio, che vegnirà a quelli pageranno il 4.° di la tansa, *videlicet* dato di libertà al Colegio di poter ubligarlo. Et presa, ussiteno fuora.

Fu posto, per tuto il Colegio, uno quarto di tansa a pagar da mò a dì 15 del presente, con don di 5 per 100, da esser restituida dil dazio dil vin Avosto e Septembrio, e chi prima pagerano prima li sia restituita, zoè il cavedal e don. E fu presa, e molti veneno zoso per portar danari a la dita restitution.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera in campo, che debino risponder a' sguizari a la lettera mandatali. Prima, dirli le raxon nostre di haver il nostro Stato e non volemo altro che le nostre terre etc., *ut in parte*, e fu presa: la qual loro proved
itori manderà in so nome.

In questo Pregadi, li avogadori voleano meter la parte che sier Marco Zantani podestà di Chioza sia cazuto a la pena di ducati 600, per non haver mandato il contrabando di qui, et la Signoria non volse meteseno la dita parte per atender a le cosse di la terra.

Fo publichà, per il canzelier grando, tutti portino li loro boletini di non esser debitori, *aliter* a dì 11 sarano lecti e cazadi di Pregadi.

Fu posto, per i consieri, elezer per Pregadi, per 89'
do man di eletion et la bancha, uno provedador a Roman con ducati 15, uno provedador ai Urzinuovi con ducati 15, et uno provedador in Valchamonicha con ducati 10 per uno anno, e in questo mezo quelli sono al presente habino el sopradito salario, e cussì sia scripto a li provedadori zenerali in campo; e fu presa.

Scurtinio di orator a Fiorenza, con ducati 100 al mexe, et con pena.

Sier Domenego Barbarigo l'auditor vechio, qu. sier Andrea	53.120
Sier Nicolò Tiepolo el dotor de sier Francesco	51.117

† Sier Francesco Donado el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Alvixe	104. 64
Sier Marcho Gradenigo et dotor, qu. sier Bartholamio	59. 11
Sier Zuan Baxadona el dotor, di sier Andrea	33.138
Sier Hironimo da cha' Taiapiera el dotor, fo auditor novo	30.142
Sier Mafio Lion fo auditor nuovo, qu. sier Lodovico	50.123
Sier Gasparo Malipiero, savio a terra ferma, qu. sier Michiel	46.124
Sier Augustin Donado l'auditor nnovo, qu. sier Hironimo dotor	33.135
Sier Angelo Lolin, qu. sier Alvise	31.149
Sier Santo Moro el dotor, fo auditor nuovo, qu. sier Marin	71. 98
Sier Francesco Capelo el cavalier, fo di la zonta, qu. sier Cristofolo	33. 76
Sier Marco Antonio Venier el dotor, qu. sier Cristoforo, qu. sier Francesco procurator	71. 98
Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Federigo	82. 83
Sier Alvise Foscari fo auditor nuovo, qu. sier Nicolò, qu. sier Jacomo qu. Serenissimo	89. 86
Sier Silvestro Memo fo savio ai ordeni, di sier Michiel	50.126
Sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo savio a terra ferma	90. 79
Sier Francesco Corner è di Pregadi, di sier Zorzi cavalier procurator	64.117
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo auditor vechio, qu. sier Anzolo	91. 65
Sier Andrea Foscolo fo di la zonta, qu. sier Marco	84. 87

Di sier Lunardo Emo, provedador in Brezana, vidi lettere di 29, hore 3 di note. Come li nostri provedadori erano in gran paura per sguizari, et non pensavano di la impresa di Brexa. Quelli di la compagnia del Vitello, resteria, dicono, dover haver da 20 in 30 ducati per uno; saria bon farli retenir li soi cavali. Lui Vitello è col ducha di Milan acordato; la compagnia è partita, e 'l governador ha mandato a tuor le robe avea a Vizenza. Scrive si ha praticha certo di haver una porta di Brexa; ma non semo homeni da far guerra.

Di Salò, vidi letere, di primo. Come, fin tre zorni, li spagnoli sarano a Brexa, i quali erano mia 18 lontan; nostri ge vol dar la bataia. Prima, ozi è stà mandà in campo 150 guastadori; doman vi anderà 300 eleti ghe manda li comuni. Si tien certo se li darà la bataglia. Quelli dentro crepa da fame, e cussì lì francesi sono in Peschiera. Le nostre barche è soto Peschiera azió non li vadi uno oxelo. Il vechio di Gardon fin zorni 4 si apresenterà a la Signoria.

1512. Die secundo Octobris in Rogatis. 90

Non se die lassar alcuna provision, mediante la qual se possi trovar danari *cum* mancho incomodo et graveza de li zentilhomeni et citadini nostri se possi; et però:

L'anderà parte: che a tuti li soliti pagar tanse sia posto uno quarto de tansa ad restituir, da esser pagato a l' officio di governadori de le intrade in termine de zorni 15 in danari contadi ad essi governadori nel officio suo, *cum* don de 5 per cento a quelli che 'l pagerano in dicto termine; in questo modo *etiam* per ogni cento ducati i sborserano siano facti creditori 105, et cussì *successive* per rata a restitution. Veramente, far se dovea de li danari del datio del vin de li mesi de Avosto, et de Septembrio 1513, et non essendo questi do mesi sufficienti, restino obligati li altri mesi subsequenti che non fusseno obligati, fin ad integra satisfaction de tutto el credito. Et siano obligati li cassieri de l' officio dil datio del vin, che saranno a quel tempo, portare a l' officio di governadori tuti li danari de quelli mesi sotto la pena di furanti, essendo obligato el scrivan de li camerlengi andar a l' officio di governadori a tuor in nota le partide et conzarle, acciò tuto proceda *cum* l' ordine debito; qual danari in altro non se possano convertir che in la satisfaction predicta, sotto pena alli contrafazenti de pagar del suo. E sotto tute le altre pene contenute in la parte di contrabandi.

La restitution veramente se faci per l' ordine de i zorni che cadauno haverà exbursato el danaro, come è honesto.

A dì 3, domenega, la matina per tempo fo letere di questo tenor, dirò di soto. Prima veue in Colegio domino Vanzelista Zurlo con suo fiol . . . . , qual ha la fia de sier Hironimo Mocenigo per moglie, dicendo alcune parole, et è bon marchescho. Fo carezato, etc. 91[1]

Di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro,

(1) La carta 90' è bianca.

date in Ravena, a dì primo. Come ha ricevuto li ducati 3000 per far li fanti per il Papa, et è venuto lì Francesco Duodo rasonato; ma è soprastato a farli, questo perchè il Ducha ha auto letere di Roma che li manderà subito li danari per pagar li fanti, et di 3000 erano non è restà 400; sichè vede quelle cosse non andar a suo modo etc.

Di sier Andrea Contarini capitano di Po, date ivi. Come il ponte fermo è fato, mancha 3 burchii a compir. El Ducha li ha mandato a dir soprastagi; sichè vede quelle cosse non seguirà, et verà a disarmar, la qual cosa desidera, etc.

Di campo vene do man di cavalari, con letere, prima di 30, hore 14, di provedadori zenerali, date soto Brexa. Come hanno avisi che spagnoli vieneno certo per disturbar la impresa di Brexa et signorirsi de le terre tenimo, et sguizari è con loro. Et mandano lettere aute di questa materia *ut in eis*, e a dì primo passavano Po.

De li diti, date a dì 30, hore 3 di note. Come hanno lettere di Modena di 7, dil provedador Lando, e per altri lochi, che certo spagnoli passano Po e vieneno in Lombardia nostri nimici; di che esso provedador Capello, perchè il Moro atende a pagar fanti, fo in consulto et coloquio col signor governador venendo diti spagnoli quello si havesse a far, ovar strenzer Brexa e piantar l'artelarie su le fosse, over fortificharsi lì atorno, over levarsi e andar a Ponte Vico, qual alozamento *alias* era molto laudato dal conte di Pitiano et dal signor Bortolo d'Alviano; ma uno mal era che si stenteria di vituarie, perchè non Cremona ni Geradada non è in nostro dominio. Et sopra questo fo varii coloquii, qual scriveno a la Signoria, et disse al governador pensasse ben qual fosse il meglio, et scrivono a la Signoria dolendosi si fazi cussì pocho conto di questa venuta di spagnoli che danno da pensar assai. *Item*, hanno auto lettere dil Caroldo da Lodi, di eri, qual le drezano al Conseio di X, per esser di summa importantia.

Da poi leto le lettere, vene l' orator yspano con l' orator dil Curzense in materia de presoni, et il Principe li domandò si havemo letere di Modena dil vicerè e dil Curzense. Risposeno de no, et si meravegliavano non ne haver. Steteno pocho, nè altra comunichation li fo fata.

91* Da poi disnar fo Gran Conseio, et fu posto prima la parte presa eri in Pregadi di far capitano a Crema e Bergamo con li modi ho notato di sopra, che non starò a replichar, et ave la dita parte una non sincera, 80 di no, 1116 fo di la parte. Fu presa.

Da poi introno scurtinio, et elexeno capitano a Bergamo sier Vetor Michiel, è di la zonta, qu. sier Michiel, et capitano a Crema sier Bortolo Contarini fo di Pregadi qu. sier Polo, i quali rimaseno. Fo fato dil Consejo di X, in luogo di sier Zacharia Dolfin intrò savio del Consejo, sier Hironimo Querini fo cao dil Consejo di X, qu. sier Andrea, e altre voxe, et altre andono zoso, perchè li Cai di X si levò suso e andono a la Signoria, perchè haveano auto letere de importantia di campo e dil Lando da Modena. Et compito Gran Consejo, si reduse la Signoria con li Cai di X in Colegio, cazati fuora li altri. Steteno fino hore 2 di note con li savii.

Di campo, di provedadori zenerali, de primo, hore 5 di note. Come haveano consultato con il signor governador et quelli condutieri, e terminato non si partir et fortificharsi là soto Brexa, benchè alcuni erano di opinion di levarsi; ma per il meglio terminono star lì. *Item*, preparar vituarie etc. *Item*, haveano ricevuto le nostre letere di 29, con li avisi de la venuta de' spagnoli et dil mandar a dir a Brexa a francesi etc. Et cussì manderano da matina. *Item*, si mandi danari, *aliter* seguirà grandissimo disordine, per non pagar quelli fanti resta; e altre particularità *ut in litteris*. *Item*, letere dil Caroldo drezate a li Cai di X, mandoe questa matina.

Fo terminato in Colegio mandar in questa sera in campo ducati 8000, e cussì mandono da esser portati in curaze, etc. È da saper tutta via se scode danari dil quarto di tansa, sichè si ha danari al bisogno.

Fo expedito, per Colegio, con li Cai di X, lettere in campo et poi a Lodi a Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro, credo in materia de far intelligentia con sguizari et milanesi etc.

Di sier Piero Lando orator nostro da Modena, fo lettere di Modena, a dì 28, hore 3 di note. Come la dieta era risolta et concluso il passar di spagnoli a Ostia, venir in veronese e conzonzersi con alemani et venir, dicono, aiutar aver Brexa per la Signoria nostra, poi andar a Milan a meter Maximian Sforza nel duchato e compir de cazar francesi de Italia. *Item*, a dì 20 da matina il Curzense e con lui orator si partiria per la Mirandola, per poner in stato el conte Zuan Francesco, qual *alias* il Papa el messe, e aver certi danari de lì, poi, dize, anderà a Crema; ma temporizerà qui 3 over 4 zorni. Il vicerè partiva e li spagnoli erano aviati a San Felixe, per venir a Revere e passar Po a Ostia. *Etiam* Vicenzo Guidoto secretario nostro, è col vicerè, scrive.

A dì 4, luni, fo San Francesco. Vene la note letere di Roma di l' orator nostro, di 29 le ultime, et 92

letere di Spagna di sier Zuan Badoer dotor e cavalier di 29 avosto di la corte, le qual letere è venute per via di mar. Il sumario dirò di soto.

Di Roma, come ho dito di l' orator nostro, l'ultime di 29. Prima, una breve a la Signoria che prega voji far restituir il contrabando trovato in bocha di Po da le barche nostre, che è di alcuni zenoesi, *ut in ea. Item,* per le letere di l' orator, il Papa li ha parlato di questo. *Item,* che il Papa voria si mandasse li danari a Ravena per far li fanti, et ha optimo voler verso la Signoria nostra, e vol habiamo tutte le nostre terre. Scrive coloquii auti insieme. *Item,* che 'l signor Prospero, vien a conzonzersi con le zente spagnole, et ha 300 lanze mal in hordine; mena con se el ducha di Ferara, di la qual cossa il Papa ha gran dispiacer e ha fato provisione a li passi, etc. *Item,* altre particularità scrive; ma questo è il sumario. *Item,* letere dil dito orator drizate ai Cai di X, di coloquii col Papa auti.

Vene l' orator dil Papa in Colegio, qual fin hora è stato indisposto, e fo comunichato per il Principe questa venuta di spagnoli etc. Poi presentò il breve dil Papa dil contrabando.

Vene l'orator di Spagna e stete in Colegio molto con li Cai di X *secretissime*: quello tratono non fo dito. Ha auto letere dil vicerè zercha la soa venuta, dize vien nostro amigo; et poi se intese aver dito esser letere di la corte dil Re da Grogno di 29 avosto, come il Re vol habiamo tutto quello *de jure* ne aspeta e vol observar li capitoli di la Liga, et che 'l vicerè vadi con l' exercito suo a smondolar il resto di le terre tien francesi. *Item,* che tra englesi e spagnoli è stà certa discordia, però non sono andati a campo a Bajona; sichè è venuto molto molexin, concludendo, si la Signoria vorà, spagnoli passerà e che quantità la vorà, etc.

Di Spagna, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier orator nostro, fo letere di Grogno, di 29 avosto. Il sumario scriverò di soto, di quella scritta a mi et a la Signoria in zifra; però non forono lecte ozi, etc.

Di sier Marin Zorzi el dotor orator nostro, di Ravena, di primo. Come ha auto uno gran parossismo di febre: suplicha la Signoria li dagi licentia di venir a repatriar, prometando di tornar poi, etc.

Di sier Piero Lando orator nostro, di primo, da Modena. Come è lì il Curzenze, atende a le cosse de la Mirandola, poi anderà a Roma, vol impetrar dal Papa Parma e Piazenza per il duchato di Milan. Il vicerè era partito et veniva a la volta di passar Po, per venir in Lombardia aiutarne aver Brexa.

Di Ruigo, di sier Polo Valaresso provedador, di 2. Come ha aviso spagnoli esser passadi a Ostia e Ponte Molin, mal in hordine, lanze 300, fanti 4000 et 400 zanetari.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lete le letere sopra- 92*
scrite et una deposition di uno explorator venuto dal campo spagnol fino a Revere. Dice li andamenti loro, e come vieneno in Lombardia come nostri amici per recuperar Brexa et sono lanze . . . e cavalli lizieri fanti . . . . milia, et che a dì 2 comenzorno a passar le fantarie a Ostia Po, et verano in veronese e si conzonzerano con li fanti alemani, è in Verona, per andar poi a meter el Ducheto in signoria.

Di campo, vene lettere di provedadori zenerali, date soto Brexa, a dì 2, hore 3 di note. Come voleano piantar l' artellarie vicino a la terra dove fo deliberato, e condur quelle dil monte zoso a la porta di Torrelonga, e bisognava far far una strada acciò in ogni occorentia se potesse etc. *Item,* voleno fortifichàrsi lì e star fermi e far la bataria per tre zorni, poi darli la bataja, perchè ad ogni modo, venendo spagnoli, non potranno esser avanti 6 over 8 zorni, e in questo mezo vederano aver la terra per forza. Hanno mandato dentro da monsignor di Obignì il trombeta a dir quanto li è stà imposto per la Signoria nostra: qual li ha risposo non temer di spagnoli, et hanno victuarie per 6 mexi, et si vol tenir per il Roy, con altre parole *ut in litteris. Item,* essi provedadori fanno provision di victuarie, e ha scrito per avanti a Crema e Bergamo mandino dentro tutte le biave e vituarie i poleno, con ogni celerità. *Item,* voriano saper da la Signoria nostra quello habino a far in caso sguizari passasseno Ojo e li venisseno adosso con milanesi, se li dieno dar adosso.

Et per il Colegio li fo scrito, per avanti, venendo, si loro principiasseno a far alcun danno contra il nostro exercito tien li debano corisponder; ma non principiar loro contra essi sguizari.

Fo chiamato il Consejo di X in cheba, con la zonta et Colegio, et steteno alquanto per lezer lettere et scriver alcune lettere, et fo lete quelle dil Caroldo perchè le non fo lete in Pregadi.

Fu poi posto, per li savii d' acordo, una letera a li provedadori zenerali in campo: laudarli la deliberation di star soto Brexa e voler strenzer la terra, stando però occulati a tutto; e come li havemo mandati ducati 8000, et non li mancheremo. *Item,* avisarli quanto ne ha dito l' orator yspano zercha spagnoli che vien; sichè venendo sarano nostri amici;

con altri avisi secreti, *ut in litteris*. Et fu presa di tutto il Consejo, e comanda' gran credenza.

Et licentiato il Pregadi, restò suso il Colegio alquanto.

Di Bergamo, vidi letere di sier Vetor Lippomano, di primo. Come li provedadori li havia scrito de lì si facesse redur le biave dentro. *Item*, voleno strenzer Brexa. Il capitano di le fantarie è pur a Crema e non si parte.

93 *Sumario di una letera di Piero Spolverini, data in campo a presso Brexa, a dì 2 Octubrio 1512, drizata a domino Leonardo Grasso protonotario.*

Come, a dì 24 Septembrio, i nimici saltorono fora a l' improvista e andorono fin al ponte de la Mella, et in la spianata nostra trovarono 4 cari con 4 casoni di pan, venia nel campo, e con tutti i cari e boi se li menorono dentro la terra.

A dì 25, lo illustrissimo gubernador e magnifici proveditori fece far una imboschata de cercha 200 homeni d' arme e assai cavali lizieri per veder di far qualche bona opera se i nimici venivano fuora; ma non ussiteno, e verso la sera li nostri tornorono a lo alozamento. Crede et sa certo li è fato intender il tutto quello si fa e si ordina. Scrive averlo dito a li proveditori e al gubernador che ordenino le cosse piu secrete che i pono e si guardino da certi brexani, e quando l'era in Brexa, vete de malissime parti fate per hora contra de nui. In questo dì, zonse in campo da 400 in 500 fanti brisigelli, fati venir per Babon et il Rizo de Chiavena de commission de li proveditori.

A dì 26, li proveditori atesero a dar danari a quelli fanti, e a dì 27 se atese a far la mostra a alguni fanti et alguni stratioti.

A dì 28, el zorno nulla; ma la nocte tute le zente nostre sì da cavalo, come da piè, stete in arme tuta la note, per relation auta de una spia ussita di Brexa, quale referite li inimici haveano deliberato ussir fuora et venir asaltar el nostro campo et *maxime* le artellarie, ma nulla seguite; e in dito zorno zonse in campo tute le zente d' arme e fanti erano a Crema excepto il magnifico capitano di le fantarie, qual è rimasto a la guarda di Crema.

A dì 29, el zonse in campo Benedetto Crivello, era in Crema per Franza, con zercha 300 in 350 fanti, atti homeni et benissimo in hordine de panni et di arme, et starà al soldo di la Signoria. Se dice habi a venir 400 lanze et 5000 fanti in campo, spagnoli, e dieno venir aiutar et ultimar queste imprese, poi andar a Milan a meter in caxa el Ducha. Si dice sarà l' archiducha di Bergogna per esser cussì el voler di la Liga.

A dì 30, i nimici saltorono fuora e andorono pur in fin al ponte de la Mella, e pigliorono alquanti sacomani et 4 cara de pan con le bestie e tutto.

A dì primo Octubrio, el governador e proveditori mandono alozar a San Zen, che è a quella volta, da 200 in 300 cavali de balestrieri a far tenir scorta a le vituarie, aziò non siano depredate, se potranno. In tutti questi zorni, se ha ateso a dar danari a le fantarie, e mai fo visto li più cativi tempi; se sta in campo nel fango e aque fin a meza gamba. *Item*, eri zonse altri 500 fanti brisigeli venuti di novo, et se li dà danari.

Magnifice vir. 94[1]

A dì 15 del passato a Civitavechia io montai in nave, e a dì 2 de l' instante pervini e desmontai a Barzelona, dove, per accomodarmi de mulli, cavalchadure et altre cosse necessarie al camino, li stiti doi giorni, poi a dì 12 zunsi in Saragoza et lì fui certifichato dal reverendissimo episcopo, come Sua Alteza, che era in Burgos, havea deliberato venir cercha doe giornate più in qua in questo locho ditto Logrogno, per esser a le confine dil regno di Navara, che altro non c'è intermedia che il fiume Hibero, qual questi chiamano Hebro. Io me aviai verso ditto locho et a dì 20 hore 23, li previni sano *gratie Dei*, *cum* tuta la mia fameglia.

Questa Alteza mi mandò ad incontrare per molti miglia fuor di la terra dal reverendo archiepiscopo de San Jachobo, conte de Benivento, marchese de Denia et altri baroni e chavalieri, che erano da 300 e più cavalli, quali mi acompagnorono fino a casa.

Il giorno sequente, mi dete gratissima audientia, et per gratia sua mi acarezò molto. Oratori se trovano qui a la corte *solum* quel de' fiorentini che è venuto gia mesi cinque, et uno nontio pontifitio che è il reverendissimo archiepiscopo de Cosenza residente è già anni sei.

Da novo, qui non ce sono molte cose; ma quelle poche sono importantissime.

Questa Maiestà, volendo congionger lo exercito suo a Fonterabia *cum* quello del serenissimo re de Anglia, li era necessario de passar per Navara, et havendo dimandato el transito, el cognobe da quello Re esserli date parole, expectando favor et gente

1) La carta 93 ' è bianca.

francese. Sua Alteza fece che 'l duca di Alva *cum* lo exercito introno in el regno, qual trovato a la sprovista, senza combater hebbe Pamplona metropoli del dito regno; poi *successive* ha hauto il resto tutto, *excepto* Tudella cità pocho lontana de qui, et la forteza de uno altro locho ditto Steglia; *tamen* se spera che presto se renderano. Per tanto, Sua Alteza ha già cominzato far passar li monti Pirenei a le gente sue, et alcune sono pasate et aspetano le altre a pie' de li monti in la Franza ad un locho dito San Zuan de Pie del Puerto, et li francesi sono a le frontiere ad un locho ditto Salvatierra et in quel contorno, dove fra li altri se li atrova monsignor de la Peliza, et questi francesi erano in Italia. Li hispani dicono voler fato d'arme; non so quello seguirà. La serenissima Regina moglie di questa Maiestà, qual hora è a Monzone loco a le confine di Cathalogna e d'Aragon, è per venire qui et se aspeta el mese che viene. Havendo scritto fin qui, mi sono sopragionte letere de Italia, et fra le altre doe de Vostra Magnificentia, una de 9 et l' altra del 15 del passato, *unde* assai la ringratio, perchè se mai ad alcun tempo le letere de li amici mi fono grate, hora sono per essermi gratissime, et quanto saranno più copiose, tanto mi accrescerà la obligation verso a chi le scriveno. Vostra Magnificentia ne le sue non mentiona de li exerciti nè hispano, nè nostro, nè sguizari, *nec verbum quidem* del Curcense, *minus solum* che l'andava a Trento. La prego et suplico me tegni avisato de li exerciti et de le cose che io so li veneno a notitia, adoperando la zifra, et pigli questa pocha fatica per me absente, per metermi in cathena per sempre. La ringratio de l'aviso la mi dà de l'esser zonto lì il reverendissimo et colendissimo cavalier Grimani de chi son devotissimo servitor; et vi degnerete ricomandarmi a sua signoria infinite volte. Me ricorderete anche a li reverendi Zulian et Benedetti. Io non son immemore del aricordo exequindolo a tempo. Altro non mi occorre. A Vostra Magnificentia me ricordo, qual prego non li sii grave ricomandarmi a tutti li amici, quali saria longo a scriverli, et nominandone parte se faria torto a li altri, però la rimetto a sua prudentia che ben sa el bisogno. Io trovandomi tanto lontano, temo grandemente non si dimentichano al tutto di me.

Sed sic fata voluere. Vale.

Datæ in Logrogno, die 29 Augusti MDXII.

JOANNES BADOARIUS
doct. eques, or. scripsi
propria manu.

Vi mando la inclusa lettera scritta dal serenissimo re de Anglia alla Cesarea Majestà, in resposta de sue come vederete. Iudico vi sarà grata.

Verso. *Magnifico ac generoso domino Marino Sanuto qu. clarissimi Leonardi, ut fratri honorandissimo.*

Venetiis.

Ricevuta a dì . . Octobrio 1512.

Epistola invictissimi regis Angliæ et Franciæ 95
ad Cæsaream Majestatem.

Sacratissimo et potentissimo principi domino Maximiliano divina favente clementia electo Romanorum Imperatori semper Augusto, ac Germaniæ, Ungariæ, Dalmatiæ, Chroatiæ etc. regi, archiduci Austriæ, duci Burgundiæ, Brabantiæ et Comiti Palatino etc. consanguineo et fratri nostro carissimo.

Henricus Dei gratia rex Angliæ et Franciæ, et dominus Hiberniæ, salutem et felicium successuum continuum incrementum. Legimus Vestræ Sacratissime Majestatis litteras, quibus Ea sanguinis christiani intra annum effusionem et recentem tot strenuissimorum militum jacturam deplorat; quibus non solum Europam ex infidelium manibus eripere, sed et in Asia, multum aquiri potuisset, ipsis præsertim dissentientibus inter se infidelibus, qui optimam in præsentia his suis discordiis bene gerendæ rei occasionem nobis prebeunt,et ad hanc expeditionem,componendamque inter christianos principes concordiam Vestra Celsitudo vehementer hortatur. Sacratissima Majestas, non putamus aliquem christianum principem ad supradictam contra infideles expeditionem animum ardentius adiecisse quam claræ memoriæ olim patrem nostrum; qui jam cum serenissimo rege Portugalliæ consanguineo et fratre nostro carissimo multa in hanc rem gravissime tractaverat, et fecisset aliquid (sic nos certum existimamus) christiano principi dignum, nisi alia Altissimi dispositio interrumpiset. Tandem, nos ardorem adversus dictos infideles ex ipso nostro patre ita imbibimus, et eo defuncto quasi hæreditarium accepimus, ut nihil aliud in nostri regni initio nobis animo observaretur, cum serenissimum regem Aragonum socerum et patrem nostrum carissimum, numerosissima classe collecta, frequentissimis animis in dictos infideles tendere perspiceremus; quod et nos haud parum accendebat. Verum, dum rei tam præfatus serenissimus rex Aragonum quam nos omni studio cogitaremus, ecce crebris

Iisdemque mœstissimis S. Domini Nostri et Omnipotentis Dei in terris vicarii generalis lamentationibus, quibus interpellamur quod qui Ecclesiam in primis defendere et ejus unitatem totis viribus servare deberent, qui etiam Christianissimi dici volunt. ipsi quidem inconsutilem Domini Nostri Jesu Christi tunicam lacerarent, Divi Petri patrimonium diriperent, S. Romanæ Ecclesiæ urbes caperent, tyrannuculos in eis foverent, sibi vero vincula, carceres et atrocissima quæque minitarentur. Quæ ut nos, frequentibus ipsius S. Domini Nostri brevibus intelleximus et vera etiam cognovimus, sane propter rei indignitatem exhorruimus, et continuo, una cum dicto serenissimo rege Aragonum, per litterasnunti osque nostros apud ipsos S. Domini Nostri hostes laboravimus et præces nostras interposuimus ut Ecclesiæ unitatem labefactare ac divellere nollant, atque ut a Sedis Apostolicæ terris ditioneque abstinerent et ablata restituerent. Ipsi vero, christiani orbis tyrannidem animo volventes, quasi rerum summam jam tunc moderarentur, amicas frat rnasque jam super dicti regis Aragonum quam nostras admonitiones et præces superbissime contempserunt. Nec multo post, quasi in odium nostrum facerent, longe acrius que antea S. Dominum Nostrum urgere ceperunt.

95* Crudelitatem plusquam turcicam insuperatos exercentes, omnia sanguine, rapinis et incendiis involvendo, senes, mulieres, infantes trucidando, Deo sacras virgines violando, et quibus gentiles olim barbarissimique homines sæpissime pepercerunt religiosissimis, ipsa templa sanctissimasque aras innocentiæ more fœdando, tum pernitiosissimum scisma longe et pertinatius quam antea fovendo, quod quantum ab hæresi distet Vestra Maiestas probe novit, et denique nihil non sævum, impium, sceleratum ac nefarium perpetrando. Quæ cum magna nostra tristitia et horrore nobis nunciarentur, officii nostri debitique erga Sanctissimum Dominum Nostrum et Sanctam Romanam Ecclesiam non immemores, alias nostras cogitationes seponere et una cum præfato serenissimo rege Aragonum pro defensione ejusdem Sanctissimi Domini Nostri et Sanctæ Romanæ Ecclesiæ arma sumere, et ante omnia Turcos et quibuslibet infidelibus deteriores qui in media sunt christianitate, quanto in nobis erit, cohercere et injurias ipsi Sanctæ Romanæ Ecclesiæ illatas ulcisci decrevimus, quod Altissimo perinde gratum acceptumque futurum existimamus, ac si contra ipsos Turcos, Saracenos ne pugnaremus; et qui in hac pientissima sanctissimaque causa cecidere casurique sunt, æternæ vitæ præmia consecuturos non dubitamus. Nunc demum, præfati Romanæ Ecclesiæ hostes, postquam suis injuriis nefarisque facinoribus magnam christianitatis partem in se concitatam vident, solito astu ingenitisque dolis, pacem quam insolentissime semper hactenus spreverunt quærere se fingunt, ut scilicet nostrum incœptum protrahendo infringant et aliquid interim more suo in communem nostram pernitiem moliri queant. Ideoque bellum, quod modis omnibus petierunt, habeant; non quod si pax æqua esset et dolis careret ab ea essemus alieni accedentibus præcipue Vestræ Majestatis paternis exortationibus, quibus quantum res ipsæ ferant morem semper in omnibus gerere nitemur; sed primum, quod ad nos attinet et si pacem cum eis facere vellemus, nobis integrum jam non est, ita enim sumus confœderatis nostris astricti, ut sine eorum consilio nihil in hac re agere possimus. Præterea, sub ista pace multas fraudes bellaque latere arbitramur, qua re, tantum abest ut in eam descendere cogitemus, quod Vestram Serenissimam Majestatem etiam atque etiam rogamus quum ipsa christianorum principum caput et præcipuus *(sit)*, Sanctæ Romanæ Ecclesiæ pientissimam causam suscipere, et hoc sanctissimum fœdus nobiscum inire, ipsique Sanctissimo Dominio Nostro ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ et sibi olim non paucas factas ab ijsdem hostibus insignes injurias ultore gladio prosequi: quo illustrissimo suo nepoti fratri nostro carissimo posterisque suis securitatem, sibi vero ingentem gloriam et immortalia præmia comparabit; quæ felicissime et diutissime valeat.

Ex Palatio etc.

A dì 5 da matina. Se intese per via di Bergamo, 96
per letere di Sandri in sier Orsato Zustinian fradello di sier Antonio el dotor, era prexon in Franza, come dito suo fradello, havendo pagato la soa taia di scudi . ., era scapolo et partito, et che era zonto a dì 27 a Pavia; sichè fin tre zorni sarà in questa terra.

Vene in Colegio l'orator yspano; coloquii *de more*, fa bon oficio, e dice *publice* spagnoli farano quello che vorrà questa Signoria.

Noto. In questa matina fo trovà a la chamera di imprestedi roto uno bancho, e tolto zercha ducati 120 di bezi e carantani, de uno bancho teniva sier Francesco da cha da Pexaro qu. sier Marco da Londra oficial a quel officio. Et fo uno fante di l'oficio che havia le chiave di la camera per Vincenzo Bembo masser, qual è andato in Friul con domino Piero Grimani. E cussì andoe sier Francesco a l'avogaria e querelò contra il fante nominato Zorzi . . . . qual si era absentato. Quello sarà, scriverò poi.

Da poi disnar, fo audientia di la Signoria et Colegio di savii, et vene l'orator yspano, e stete alquanto: quello disse scriverò poi.

Di campo, fo letere di 3, hore 16 et hore 3 di note. Per le prime, come pianterano la note le artellarie soto le mure e fariano la bataria per 3 zorni, poi li daria la bataia. Per l'altra, come la Signoria scrive mandi artellarie a Bergamo et Crema; rispondeno non poter mandar, e de una colobrina è rota. Marco Zuan di Arzentina buta alcuni sacri et do mortari. *Item*, mandano letere di Lodi dil Caroldo, etc.

In questa note, le do galie di Alexandria andono verso San Nicolò e la matina fo in mezo di Castelli, e a dì . . . . fe' vela; andono molto carge, come dirò di soto.

Di Modena, di sier Piero Lando orator nostro, fo letere, di 2. Come il Curzense è ancora lì per expedir le cosse di la Concordia e Mirandola, la qual terra di Modena si tien a nome di l'Imperador, et il Curzense li ha ditto starà 4 over 5 zorni, aspeta una risposta di Roma, poi anderà di longo.

È da saper, l'orator yspano ozi in Colegio vene et disse aver lettere di l'Imperador, qual si scusa non aver lassato andar di longo in Ingaltera sier Francesco Capello el cavalier, perchè havia susitato le terre franche contra de lui; poi che sier Piero Pasqualigo era orator in Hongaria avia mandà alcuni boemi a brusar le sue terre, et che uno frate l'havia confessato questo.

In questa matina, si have letere da Vicenza. Come a Verona domino Benedeto Crivello, qual veniva a Venecia fazando la via per la terra, da fanti alemani era stà toltoli alcuni cariazi con soi saconi et zercha duchati 500.

96* In questa matina, fo posto in Colegio, per sier Zorzi Emo consier, di meter parte che sia electo tre savii dil Consejo zonta al Colegio, e sia electo tutti quelli che non potesseno intrar per questa volta. Fo gran parole su questo; li savii del Consejo non voriano et è il dover. *Tamen*, saria bon in questi tempi non aver questi respeti etc.

A dì 6. Fo San Magno. In Colegio fo leto le infrascripte lettere.

Di Vicenza, di sier Francesco Falier podestà et capitano, di eri. Come ha spagnoli esser alozati a Ixola di la Scala; sichè tutti è pasati Po, il vicerè e tutto l'exercito yspano; et altri avisi.

Di Vicenzo Guidoto secretario, di 3, da Revere. Dil zonzer lì col vicerè, e il ponte è fato, passa le fantarie, e passa tuta via la zente d'arme: sono lanze 450, zanetieri 400, fanti 5000, hanno boche 12 artillarie, et ne tirano 6 di Verona. Dicono voler andar a tuor Brexa a nome di la Liga, poi verso Milan.

Di campo, di provedadori zenerali, di 3, hore 16, et hore 3 di note poi. In la prima, atendeva a far condur l'artellarie in sul monte et mandavano letere di Lodi dil Caroldo. In le secunde di hore 3 di note, come erano stà tirà 5 pezi de artellaria grossa sul monte per calarli poi, 9 pezi in tutto, zoso a far la bataria a la terra da . . . . bande, e la farano gajarda, e poi li darano la bataia a dì 7 da matina, et desideravano molto aver il resto di danari per pagar li fanti, acciò siano più volonterosi a la factione. Et zercherano expedir presto acciò si compia l'impresa avanti i spagnoli zonzino.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador, et vidi di sier Vetor Lippomano, di 3. Come il capitano di le fantarie era in Crema, e atendeva a meter dentro più vituarie poteva. Cussì faceva a Bergamo, e li fanti veneno per aver la Capella erano stà mandati in campo, perchè si vol dar la bataja a Brexa. Sier Antonio Zustinian dotor, era prexon in Franza, a dì primo zonse a Milan.

Di Lodi, dil Caroldo secretario nostro, di 4. Come ha dil zonzer a Milan di sier Antonio Zustinian, qual quel vescovo di Lodi l'ha intertenuto de lì 4 zorni, poi lo manderà a Lodi a conferir col cardinal. *Item*, il cardinal mostra aver bon voler, e coloquii abuti zercha la venuta di spagnoli etc. *ut in litteris*. *Item*, hanno aviso il ducha di Savoia preparar zente assai.

Di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, di Ravena, di 3. Come stava meglio di la febre; si pol dir varito. *Item*, l'impresa di Ferara si va retardando. *Item*, dil zonzer lì el cardinal di Mantoa, va a la sua legatione in la Marcha, li ha dito andagando vol aver la forteza di Pexaro a nome dil Papa, la qual è in le man del signor Galeazo Sforza fo fradello del signor Zuanne, come ho scrito di sopra.

Di Candia, di sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, di 4 septembre. Nara li successi e quanto è seguito al Cajaro con il signor Soldan e aver conzo la cossa dil piper in ducati 15 milia, *videlicet* 5000 a l'anno per tre anni etc. *Item*, di sier Piero Zen *olim* consolo a Damasco, ch'el vengi a Venecia e non sarà altro, et dil tributo dil Soldan, de Cypro, non hanno voluto far quietation, dicendo bisognarà conzarla, e come il Soldan ha lassato andar li consoli e merchadantar come mai. *Item*, dil suo partir de lì, et venuto in Cypro et a Rodi e poi lì in Candia, e si conza la galia . . . sier Nadalin Con- 97

tarini et subito se partirà per repatriar. Scrive sier Piero Zen, vene con lui, è rimasto in Cypro per passar a Damasco a conzar certe soe scripture; e altre particularità ***ut in litteris.***

Da poi disnar fo Pregadi. Et poi leto le letere, el Principe fe' la relatione di quanto li ha dito l'orator yspano da parte di l'Imperador, poi intrò, si pareva a la Signoria, se interponeria a far l'acordo col dito Imperador, sicome il suo re di Spagna li scriveva saria bon concluder, et si oferisse esser mezo etc.

Fo leto le letere di Spagna, dil Badoer orator nostro, l'ultime de 19 avosto, da Grogno. Prima, in altre letere, dil zonzer suo lì a la corte, e come andò dal Re, qual subito presentatoli le letere di credenza se tirò da parte, e cominziò a parlar ed exponer la sua imbasata. Il Re disse che tre cosse havia cazato francesi de Italia : il fato d'arme di Ravena, sguizari con il nostro exercito, e il romper ha fato lui con Ingaltera di sopra; et che l'è amico di la Signoria nostra, e vol mantenir li capitoli di la Liga et le terre sia di chi ***jure*** aspeta, et à scrito al vicerè siegui a cazar il resto di francesi de Italia e recuperar le terre di la Chiexia; poi disse saria bon la Signoria concludesse lo acordo con lo Imperador. ***Item,*** parlando de l'impresa de lì, disse che la causa di la tardità è stà perchè li capitani englesi voleano andar di longo a Bajona e li capitani ispani voleano prima aquistar il contà di Bajona poi la terra, et che englesi diceva che in Italia la Liga titubava e non era quella bona intelligentia doveria esser.

97* Fu posto, per li savii d'acordo, una letera sapientissima a l'Imperador notàda per Bortolo Comin secretario, in scusation nostra di le do opposition ne è stà fato per nome di Sua Majestà ,***ut in ea.*** Ave 165 de sì, una di no; la copia sarà notada quì avanti.

Fu posto, per li savii, una bona letera a Vicenzo Guidoto secretario nostro apresso il vicerè. Come questa venuta di soa signoria non è a proposito con l'exercito, perchè nui semo per dar la bataglia a la terra predicta, et che non havemo bisogno del suo ajuto: però soa excelentia pol restar in veronese, over andar di longo a Milan, con molte parole gaiarde e quasi minatorie, come per la copia di la ditta letera che sarà qui avanti si vederà: la qual fo grata al Consejo. Have 20 di no.

Fu scrito in campo a li provedadori zenerali di questa letera, e solicitarli a far gaiardamente, et avisarli dito exercito e il numero l'è.

Fu posto, per li savii, una letera a l'orator nostro in Ingaltera zercha che Soa Majestà debbi perseverar contra Franza, perchè qui in Italia nui semo unitissimi con spagnoli a perseguitar e sradichar il nome di Franza de Italia, con altre parole, e cussì Soa Majestà fazi di là insieme con Spagna, con altre parole, ***ut in ea.*** Contradise sier Antonio Loredan el cavalier, fo savio dil Consejo, dicendo è meglio indusiar e veder quello vorano far questi spagnoli, che è zà in veronese, di qual non è da fidarsi. Li rispose sier Piero Balbi savio dil Consejo per la parte, dicendo non puol nuoser et zovar assai, maxime havendola richiesta l'orator yspano. Parlò poi sier Alvixe Gradenigo, è di la zonta, contra. Andò la parte et non fu presa di largo, et fo comandà grandissima credenza.

Fu posto, per sier Piero Trun savio a terra ferma, che a la proposition et oferta fata per l'orator yspano a la Signoria nostra di interponersi in acordar l'Imperador con nui, li sia risposto in forma che nui desideremo l'acordo e semo contenti Soa Majestà e chi altri se voia fazi questo bon oficio, el qual sempre da nui non ha manchato; con altre parole ***ut in parte.*** Et parlò per dita opinion dito sier Piero Trun; li rispose sier Nicolò Trivixan savio a terra ferma, dicendo il Colegio tutto non è di opinion, perchè si ofenderia il Pontefice qual ha la praticha in mano. Andò la parte de indusiar, et fu presa di largo, ave il Trun . . . sier Marco Bolani messe l'indusia.

E posto, per i savii ai ordeni, che a Nicolò Mamoli dito *Sbisao* qual vol andar a recuperar la nave dil Corezi, e vol che con quelli artifici el farà niun possi usarli in vita soa etc. ***ut in parte,*** e fu presa.

Et è da saper, Leonardo Brexan et il resto di prothi di l'arzenal è tornati dicendo non trovano il modo di trazer la dita nave. Li arsili è restati lì, ***etiam*** Piero Corexi dil qual è la nave e sier Hironimo Barbo qu. sier Nicolò, fo fradelo di sier Marin Barbo si anegò. Ave 5 di no.

Serenissimo et Excellentissimo Domino, Domino Maximiliano Divina favente clementia electo Romanorum Imperatori, semper Augusto, ac Austriæ, Burgundiæ, etc. duci illustrissimo. Leonardus Lauredanus, Dei gratia Dux Venetiarum etc. commendationem et prosperorum successuum incrementa. 98

Magnificus dominus Joannes Baptista Spinellus illustrissimus comes Cariati orator serenissimi et Catholici regis, summæ vir dexteritatis summique ingenii venit nuperrime ad nos, ac priusquam optatam

nobis a Vestra Imperiali Celsitudine salutem reddidit, mandata ejus exposuit in iis quæ molestissime quidem audivimus, ob id quod mentem Majestatis Vestræ ullo pacto potuerint perturbare. Nam, quoad rei pertinet veritatem, nos vel sola purissime voluntatis nostræ conscientia contenti coram Deo abunde purgati sumus. Deferant malevoli, iniqui calumnientur prout libet, et confingant, non deficiet unquam neque minuetur innata nobis reverentia, et naturalis cultus Majestatis Vestræ. Ex relatione igitur dilecti nostri Francisci Capelli, cognovimus eum nequaquam mandatorum fines excessisse, nempe ut ea parte imperialis ditionis iter faciens, quo se in Angliam conferret, nonnullis illarum Communitatum salutem nostris verbis prehumaniter diceret, et gratias ageret quod operam dedissent reconciliandæ nobis gratiæ cum Majestate Vestra; quod unum in primis fuit semper estque præcipuum votorum universæ Reipublicæ nostræ; hoc eum exequi studuisse nihilque prorsus aliud attentasse. Tametsi facile verbum aliquod ipsius, idiomatum forsan et linguarum diversitate, in alium sensum, quod his protulerit, interpretari potuisset. Itaque placeat Majestati Vestræ, etiam atque etiam rogamus compertissimum habere; quod et verissimum comperiet, et verosimillimum. Nec hac de re plura scribendo benignas aures defatigemus. Alterum est insuper malignis inquisitionibus excogitatum adque Cæsaream Majestatem Vestram delatum, quod tantæ impietatis arguamur, ut ex Senatu nostro aliqui auctores fuisse videantur incendiorum in Austria et alibi provinciarum Celsitudinis Vestræ clandestine patratorum. Super quibus, idem magnificus Orator Hyspanus nobis declaravit quendam fratrem Christianum monacum fuisse, qui calumniæ talis in nos impressionem fecit, vel propria levitate, spe præmii adductus, vel certe astu submissus, ut alios insimulando, aliorum nepharium crimen obtegeret. Sapientissima est Majestatas Vestra. Ea certe tenemus, rem ante hæc optime intellexerit, indiesque magis ac magis clare intelliget. Nos hoc unum dicemus, fa-
98* cinora hujusmodi adeo nobis abhorrenda semper ac detestanda fuisse, ut ne in christianæ quidem fidei acerrimos hostes bella gerentes unquam exercenda iudicaverimus. Nedum nostrorum civium quenque, eumque ex ordine senatorio tam amentem fuisse arbitremur ut talibus se immisceret adversus res patrimoniales et provincias Sacratissimæ Majestatis Vestræ, quippe cui omnia bona atque fœlicia æque atque nobis ipsis evenire perpetuo optavimus, ac res quomodocumque cesserint, semper optamus. Quarum quidem rerum sic magnifico ipsi Oratori coram serio loquendo fidem fecisse visi sumus, ut exhilarata statim fronte multo affabilius nos universumque Senatum nostrum verbis Imperialis Majestatis Vestræ salutarit, docueritque singularem ejus benignitatem et clementiam in accipiendis tam grato animo oblationibus atque veris erga se obsequiis nostris, amplius ejus nomine nobis in futurum pollicitus gratiam et affectum ipsius Imperatoriæ Celsitudinis Vestræ. Quæ omnia incredibili nos gaudio afferere, eo quidem majore, quo majorem in spem venimus, sicuti omnis æquitatis ratio exposcit, occasionem quandoque ac facultatem nobis datum ..... ut ostendere universo terrarum orbi possimus magnitudinem synceritatemque observantiæ, cultus, ac devotionis nostræ erga Cæsaream Majestatem Vestram Sacrumque Romanum Imperium, perpetuo cum desiderio obsequendi.

Die 6 octobris 1512.

Di sier Lunardo Emo provedador in Brexana. Vidi letere date soto Brexa a dì 3. Come non si torà più impresa alcuna, nè si darà bataglia a Brexa; e per le ville sono più di 150 homeni d'arme alozati. Il governador Bajon, cavalchando, si ha dolesto con lui, dicendo sono persone dicono mal e scriveno pezo, siamo su fiabe et apparentie: conclude non si farà impresa; ha visto li guastadori, cari, tole gabioni, zerletti, pali di ferro, zaponi e molti feramenti, ha fato comandamento a tutto il territorio vengi con le arme in campo. Scrive se fosse lui solo provedador con il governador, in 6 zorni si aria Brexa; ha fato condur in Valtrompia stera 2000 veneziani di formenti e fali condur da quelle terre dove spagnoli è per passar; e destramente li ha fato intender fazino condur le loro biave et robe in loco securo per non aver danno. 99

Dil dito, a dì 3, hore 4 di note. Come, col signor governador è stato sul monte con Antonio di Pii, Baldissera di Scipion et Augustin da Brignan, e propose il governador la fortification dil nostro campo. Si ha consultato di voler far experientia. Poi vene il provedador Capello, al qual disse el governador voler calar le artellarie e bater la terra e darli la bataja. Il proveditor non senti questo, dicendo spagnoli celereria il camino, et sguizari paserano di qua di Ada. Poi andati in caxa dil proveditor, steteno fino note a consultar. El qual proveditor Capello si messe a lezer letere, e il governador si cruciava. Nula fu concluso, *solum* dar 1000 guastadori tra Baldissera di Scipion, Piero da Longena e Seraphin di Cai, acciò fazino le strade et li repari per condur

l'artellarie. Scrive, lui atende a far redur biave in Val Trompia e cussì farà in Val Sabia. Scrive li proveditori stanno con li soi secretari, et non voleno nulla se intendi. Conclude, el proveditor non sa nè vòl lassarsi governar, et si mostra deffidar del signor governador nostro.

100[1] In questa matina, fo in Colegio l'orator dil Papa episcopo de Ixernia, et disse zercha la restitution dil contrabando a quelli marchadanti zenoesi, justa il breve dil Papa; et la Signoria li rispose li avogadori fevano certo processo, qual compito si vederia e poi se li risponderia.

Ozi fu fato da li do Castelli fino a santa Croxe, una regata di do famiglij con barche gondole a do per barcha, et fu messo assa' danari de chi vadagneriano, oltra i pegni loro, et fu bel veder dita regata.

In questo tempo è stato l'aqua grandissima in trivixana, *adeo* il Sil et la Piave rupe e fe' gran danni. *Item*, l'Adixe cressete tanto che a Verona intesi rupe due ponti, quello di le Nave, che fo refato del 1502 essendo Io camerlengo de lì, e l'altro di la Piera *etiam noviter* fabricato; sichè dite aque fa grandissimo danno per tutto.

A dì 7 la matina, fo in Colegio, justa il solito, l'orator yspano; *etiam* fo l'orator dil Curzense, al qual per il Principe li fo dito come a Verona erano stà tolti i cariazi di domino Crivello, veniva di qui, per tanto volesse scriver la restitution, perchè questo è contra i capitoli de la trieva.

Vene domino Anzolo Francesco da Santo Anzolo cavalier citadin primario di Crema et *olim* condutier nostro, et che sempre, poi la rota, suo fiol Zuan Paulo è stato al governo di la soa compagnia in campo nostro, et disse era venuto da bon servitor a inchinarse e far reverentia a questo illustrissimo Dominio, dil qual voleva viver e morir bon servitor. Fo charezato molto dal Principe.

Di Padoa, di sier Piero Duodo podestà, et sier Alvise Emo capitano, di eri. Dil zonzer di domino Benedeto Crivello con .... cavali: verà doman in questa terra a inchinarsi a la Signoria nostra; li soi fanti è restati in campo.

Di Vicenso Guidoto secretario nostro, date a Coreso in Veronese, a dì 5. Dil zonzer lì col vicerè; sichè tutto l'exercito di spagnoli è passato; et la matina si partiva per andar verso Verona, li fanti avinti a Villa Francha; et altre partitularità.

Di campo, di proveditori senerali, date soto Brexa, a dì 5, hore 3 di note. Come erano stà condute zò dil monte, di 5 pezi di artellarie, 4 per piantarli vicini a le mure e far la bataria, e 'l quinto era rimasto perchè si rupe la strada, et li altri 4 pezi si meterà da l'altra banda per bater; sichè da matina per tempo comenzerano la bataria gaiarda; et hanno ben principiato a trazer, ma poco. *Item*, su el monte alcuni fanti napolitani hanno posto a sacho certi cara di pan, per non haver auto li soi danari. *Item*, mandano letere di la dieta di sguizari, di Zuan Piero Stella secretario, drizate a la Signoria, e portate per uno Corrado è cugnado di domino Jacopo Staphes, qual è odiato molto dal cardinal per esser amigo di la Signoria nostra. *Item*, che desiderano zonzi il resto di danari che mancha, per li qual a Vicenza hanno zà mandato la scorta di cavali lizieri. *Item*, hano che li spagnoli erano zonti ozi a Ixola di la Scala. Li aspetano volentieri, e venendo amici li farano optima ciera, et venendo inimici non li temeno: sono pochi e mal in hordine.

Vene il signor Frachasso di San Severino, qual volse audientia et desiderava li fusse provisto per il viver suo perchè hora mai non pol più star cussì; ma il Colegio, per le occupation grande dil Stado, non li potè dar audientia. 100*

Vene sier Zuan Francesco Griti, qual vien di campo, fo relaxato a Lodi dal cardinal sguizaro, perchè andando a Crema fu preso da sguizari et menato da esso cardinal. Dice aver parlato con dito cardinal *secretissime* di cosse importante qual ha a referir a la Signoria nostra, et è contento habiamo le nostre terre da Cremona et Geradada in fuora, et altre particularità. Aldito con li Cai.

Da poi disnar, fo Consejo di X *simplice*, et li savii in Colegio, et fo spazato alcuni presonieri erano zà assà dì in prexon.

In questa matina, l'orator yspano che fo in Colegio, domandò a la Signoria danari dei 20 milia ducati dia aver, dicendo: Serenissimo Principe, il vicerè con l'exercito spagnol è sul vostro in veronese e al comando de la Signoria vostra, volendo el suo ajuto in aquistar Brexa; ma bisogna li sia dato li danari per pagar le zente. Il Principe li disse si consulteria col Senato e se li faria la risposta.

A dì 8 fo San Marcho. Vene l'orator yspano predicto *ut supra*. Vene poi domino Benedeto Crivello zentilhomo nostro *noviter* creato, era in Crema, accompagnato da li savii ai ordeni, era vestito con un sajo et capa negra con oro atorno e bareta di veludo negro, con zercha 20 de soi driedo. Et venuto in Colegio, il Principe lo charezoe assai, e lo messe a sentar apresso; el qual usò bone parole di la servitù

1) La carta 99* è bianca.

ha a questo Stado, e hora fata sviserata. Il Principe li rispose *verba pro verbis*, tolse licentia et fo acompagnato a caxa dil canzelier dil capitano di le fantarie.

Di Verona, fo letere di Vicenso Guidoto secretario nostro, è col vicerè, di 6 et 7. Prima de l'intrar in Verona dil vicerè con cavali . . . et sempre volse apresso esso nostro secretario. Li fo fato grande honor da' veronesi, li vene contra zercha cavali 200 con il vescovo di Trento et altri governadori cesarei, tra i quai vide Hironimo da Nogaruola da Vicenza et el conte Brunoro di Serego, e ne l' intrar fo trato assa' artellarie sonando trombe e pifari, alozato nel palazo era dil capitano preparato a la italiana e *honorifice;* el qual vicerè volse andar a veder la bataria fo fata per nostri a Castel San Felixe. *Item,* scrive coloqui dil dito vicerè con esso nostro secretario, e come temporezerà lì a Verona; desidereria nostri havesse Brexa presto, et altre parole sopra questa materia. *Item,* hà mandato uno homo in campo a oferirsi a li provedadori.

Da poi disnar, fo Colegio di savii. *Et fo leto le letere di campo, di 6, hore 3, soto Brexa.* Come quella matina, havendo posto li canoni al luogo ordinato da tre bande, comenzorono per tempo la bataria, qual fo grandissima, sichè di 45 bote credeva traesse per uno li canoni, ne hanno trato da 70 per
102[1] uno, sichè è stà fato gran bataria e frachasso di mure, et atendeano a butar zoso la torre di la porta di le Pille, sichè dove haveano deliberato dar la bataglia a dì 9, cussì col nome di Dio, zuoba che sarà a dì 7 venendo a dì 8, che è il dì di San Marco, li darano la bataglia, et sperano di averla. *Item,* è zonto in campo assà zente di le vallade et altri per aiutar a dar questa bataglia. *Item,* aspetano li danari con desiderio: haveano ben trovato lì da ducati 500 in prestedo, ma non è il bisogno. *Item,* era zonto lì uno messo dil vicerè a dirli si oferiva venir aiutarli aver Brexa: quali hanno charezato, e ditoli ringratiavano soa signoria, et sperava averla, desiderando l' onor fusse di esso signor gubernator e non d' altri.

Di sier Lunardo Emo proveditor executor, fo letere di 6, drizate a sier Zorzi Emo consier suo fradelo e sier Piero Balbi savio dil Consejo, suo suocero. Molto più gaiarde. Et a dì 8 da matina li darano la bataia, e spera aver indubitata vitoria.

È da saper hanno intelligentia in Brexa in una porta con darli ducati 2000, et *immediate* dar la porta, però li proveditori solicitano li danari, li qual zonti, darano la bataglia. Et li ducati 8000 andono a Vicenza, fo scrito li mandasse a Cologna, la scorta è venuta di 100 cavali lizieri, capi domino Thodaro dal Borgo et Silvestro Aleardo. E per il Colegio li fo scrito andasseno più cauti potesseno e più in zoso respeto a li spagnoli, quali dovesseno schivar de imbatersi in loro, acciò non intervenisse qualche disturbo.

Di Bergamo, dil provedador Mosto e sier Vetor Lipomano, di 5, hore . . . . Vidi letere dil zonzer lì sier Antonio Zustinian el dotor quel zorno.

Sumario di una letera di Piero Spolverin, data in campo apresso Brexa, a dì 6 Octubrio 1512, drizata a domino Leonardo Grasso prothonotario apostolico. 102*

Come, a dì 2, che fo il sabato, come scrisse, nulla sequite. Poi, a dì 3 domenica, el fu retirato a basso nel campo quella parte de artelarie erano al monte verso la porta di le Pile, per mezo el colmelo che tirava a la via facta: anche le altre per condurle a un altra banda; crede sarà doman per esser cossì ordinato. A dì 4, el fo retirato le soprascrite artelarie a traverso el monte di Santa Crose e condute soto San Fioran per piantarle tra la porta di Torre longa et el castello, per bater quella sponda de muro vien dal castel a dita porta; ma per suo juditio tien pocho danno se li potrà far, perchè li par a lui quel locho è assà forte, maxime di fosse quantunque siano senza acqua, ma de terajo che li è fra do muri, et anche i nimici lì han facto uno bastion. Lui era di opinion si batesse più presto a la porta di le Pile per esser la più debel porta, e per tentar da più canti, acciò *etiam* i nimici havesseno a dividerse in la cità et citadela, perchè la batadura è facta a presso el castello, in citadella, et a la porta di le Pille et in tutti li lochi. Li magnifici proveditori et il signor gubernador ha mandato 200 homeni d'arme, 200 cavali lizieri, et 2000 fanti, zoè li brixigelli. Scrive, ozi il proveditor Moro li ha dito tutti li homeni d'arme dil Vitello, erano lì in campo, zoè quelli dal canto di là, esser partiti *insalutato hospite* et fuziti; cosa non tropo a proposito a questi tempi. Alquanti fanti et certo 25 cavali de i nimici ozi sono ussiti fuora di la porta di le Pille et brusato un molin era lì apresso et bona parte di le caxe del borgo li vicine, e retornorono subito dentro la terra inanti li nostri li potessero soprazonzer. Fama è per tutto il campo ha a venir 2000 spagnoli a piedi et

1) Le carte 101 e 101* sono bianche.

subito zonti se darà la bataia, e in questo mezo se farà la bataria dove hano posto le artelarie, et dubita starano fin doman adatarse in modo che le possino bater. A dì 5 se atese a fornir de condur et piantar el resto de artelarie, et i nimici hanno parato fuora di la terra molti di quelli di Brexa, et molto più done et puti. Domino Cristoforo Moro se sente alquanquanto greve, et hozi ha auto un pocho di febre, *tamen* dice non haverà mal; si faticha tropo respeto la età. Scrive el Colateral ha afirmato a domino Antonio di Pii et lui francesi haver hauto una rota mazor che non fu quella di Ravena et mortili aasai homeni da conto, tra i qual monsignor di la Pelisa, e questo l'ha per relation di uno trombeta de' milanesi, qual
103 è stato questa nocte nel suo alozamento. A dì 6, mercore, se ha principiato a bater de sopra la porta et *ultra* de Torre longa; et si ha batuto più di 40 in 50 pertege de muro, e tutta fiata se va dice al bon locho, et crede, per li preparamenti se fa, fra tre zorni over 4 se li darà la bataja, che Dio ci presti vitoria. El proveditor Moro ozi stà meglio, et par non habi mal alcuno. Si tien zanze che spagnoli habino a venir. *Postscripta*. L'è venuto qui in campo uno messo dil vicerè di Spagna con letere directive a li proveditori et uno al signor gubernator dolcissime, facendoli intender esser zonti a Villafrancha, ben che le letere siano date in Ixola di Scalla, con lo exercito dil Chatolico re di Spagna per debellare queste reliquie di comuni inimici de la sanctissima Liga, oferendosi, etc.

Da Lodi, dil Caroldo secretario nostro, fo letere, dì 6. Come quelli sguizari erano alozati de lì via erano levati etc. *ut in litteris*.

Di Zuan Piero Stella secretario, fo letere date . . ., qual fo lete questa matina, zonseno eri da Meran. Scrive di quelle diete fate lì, et hanno rimesso a un'altra dieta si farà a Bada, sicome di soto piu *difuse* scriverò. Et che il cardinal sguizaro have scrito a quelli cantoni che dovesseno venir zoso a svalizar le zente di la Signoria, perchè haria zente d'arme de' milanesi, et a questo modo sariano i signori di Lombardia. I qual cantoni non hanno voluto far nulla, dicendo aver auto sempre ben da la Signoria *Item*, è stà licentiato l'orator di Franza; sichè con lui non voleno alcun acordo nè intelligentia.

103* A dì 9 la matina. Vene in Colegio lo episcopo di Ixernia orator pontificio.

Vene poi l'orator yspano, dicendo aver letere dil suo vicerè, di Verona, et fe' certa provisione, come dirò di soto. Era *etiam* con lui uno nontio dil vicerè vanuto eri qua, e domino Daniel dàl Borgo orator dil Curzense, qual stà in questa terra.

Vene l'orator hungaro, domino Filippo More preposito, qual è stato do altre volte qui orator. Questo zonse a dì 7 hessendo Pregadi suso, venuto con una fusta da Segna. Li fo mandato alcuni zentilhomeni contra di quelli erano in Pregadi, che l'acompagnò a lo alozamento a san Moixè in la caxa. E poi li zentilhomeni tornono *iterum* suso in Pregadi. Hor fo ordinato eri, per il Colegio, alcuni zentilhomeni a compagnar dito orator a la Signoria, tra i qual sier Piero Pasqualigo stato orator in Hongaria et altri cavalieri et doctori zercha numero 12 con li zentilhomeni et Io nel numero, ma non andai, et venuto a la Signoria presentoe le letere di credenza dil Re, disse poche parole, un altra volta diria la sua legatione, et fo reacompagnato a casa. Eranvi *etiam* li savii ai ordeni. Li fo fato la prima sera le spexe, poi lui se le fa, è venuto con persone . . , *etiam* portò una letera dil Re di credenza al sopradito sier Piero Pasqualigo, qual la portò in Colegio.

Di Hongaria, etiam *fono letere di sier Antonio Surian dotor, orator nostro, da Buda, di 16 Septembre, portate da questo orator*. Il sumario dirò poi.

Di Modena, di sier Piero Lando orator nostro, è col Cursense, di 6. Come era zonto Bernardo di Bibiena lì, va a trovar il vicerè da parte dil Pontefice, a dirli non vengi con l'exercito in Lombardia. *Item*, è nova de lì che spagnoli e francesi è stati a le man verso Bajona, spagnoli è stà vitoriosi, è stà preso il ducha di Barbon; ma non si crede. *Item*, il Curzense dice partirà st'altra setimana per Crema ad ogni modo; et altre particularità *ut in eis*.

Tutti stava in aspetation di letere di campo sperando certo aver Brexa, et eri fo sentito bombardar assai da pescaori e altri homeni di villa; sichè le bombarde di Brexa si senteno qui.

Di campo, vene di proveditori zenerali, date soto Brexa, a dì 7 hore 3 di note, in zifra, a la Signoria e altre drizate a li Capi del Conseglio di X. Scrive, per una vidi di sier Polo Capello: come questa matina per tempo hanno seguitato la bataria gajarda, e cussì tutto ozi e la note, volendo andar su le fosse, Babon di Naldo è stà da un pasador ferito in la faza per li inimici; non haverà mal di pericolo, come dice il suo medico che l'ha visto. *Item*, è stà morti alcuni fanti brisigelli, *etiam* domino Piero Donado di sier Donado fo camerlengo a Vicenza, serviva con . . . cavali di bando pel piacer l'havea di cosse di guerra, el qual vene dal ca-

stello uno ... che li dete e portò via tutta la gamba, e do altri quali erano apresso lui fo morti. *Item*, di
104 la praticha hanno in Brexa, par alquanto refredita, pur fino ore cinque sarano chiari, aspetano certa risposta. *Item*, vidi, per letere dil proveditor Moro, li ordeni dati a le fantarie per il dar di la bataglia, li quali saranno scripti qui avanti.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le letere soprascripte et deposition di exploratori mandati a Verona a veder dil vicerè, qual referiscono l'intrar e tutto, e come havea fatto cavar alcune artellarie di Castel vechio. Dicono voler andar a Brexa a ultimar quella impresa.

Di Constantinopoli fo letere, di 20 avosto, di sier Nicolò Zustignan baylo e sier Andrea Foscolo fo baylo. In conclusion, dil partir del Signor turcho Selim con 100 milia persone per andar su la Natolia a la destruction di Achmet bassà suo mazor fratello. Et era venuto nova dicto Achmet era fuzito in Soria, altri disse havea mandato i soi chariazi per restar più lezier. *Item*, se ritrovava lì a Constantinopoli alcuni legni dil Soldan venuti per tuor cosse per far armata contra quelli di Coloqut, *unde* el Signor turcho li fece intender scrivesse al Soldan retenisse ditto suo fratello, e cussì spazono letere immediate. Poi se intese dito Achmet più presto aver tolto la volta di Sophì, e altre particularità scriveno tutti do, *ut in litteris*, et il Foscolo non era partito per non haver pazaso.

Fu posto, per li consieri e savii, atento l'importantia di Crema: che per Colegio siano electi 4 nostri zentilhomeni con ducati 15 al mexe per uno, et homeni 10 menati con loro a ducati 3 al mexe per uno, et siano immediate expediti a la custodia de dite porte di Crema fino sarà el bisogno. A l'incontro, sier Lodovico Querini, sier Marco de Mezo e sier Domenego Lion messeno di elezer quelli rezimenti. Fo preso di far per Pregadi, per eletion, *videlicet* Roman, Urzi nuovi et Breno di Valchamonicha, e li rimasti vadino a star a dite porte fino sarà bisogno, poi vadino a li loro rezimenti; et questa fu presa. E poi fu preso di farne *etiam* il quarto, il qual starà a la quarta porta di Crema.

Fu posto, per sier Piero Trun savio a terra ferma, la sua opinion di atachar la praticha per via di l'orator yspano in darli tre audictori di Colegio di l'acordo con l'Imperator, qual si ha oferto di tratarla e conzarla con danari, et che li sia risposto *ut in parte*. Contradise sier Piero Balbi savio dil Consejo, dicendo la praticha è in man dil Papa, il Curzense va a Roma etc. Parlò sier Piero Trun savio a terra ferma per la soa opinion, poi sier Zorzi Emo el consier andò in renga et messe una terza opinion qual vuol da matina *secretissime* con li Cai di X il 104*
Principe digi a l'orator yspano predito semo contenti che col nome dil Spirito Santo el comenzi dita praticha, di conzarla con danari e nui abbiamo il nostro Stado. Parlò contra sier Nicolò Trivixan savio a terra ferma, poi sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier per l'Emo; e andò le tre opinion, et sier Piero Trun ave 4 balote; *iterum* balotate le do opinion, 92 di savii, 95 di l'Emo, et questa fu presa. Et fo preso scriver in corte di questo principio de pratica, qual più volte Soa Santità se ha fato intender saria bon tentar ogni via che l'Imperador venisse a l'acordo; et fo comandà grandissima credenza, e sagramentà el Consejo. Veneno zoso a hore 2 ½ di note molto secreti.

È da saper, si partino di questa terra sier Faustin Barbo e sier Zuan Antonio Venier, vano syndici da terra ferma, et hano cominziato il syndachato a Mestre.

In questi zorni, veneno molti lesignani dil populo in questa terra, tra i qual do capi, uno Zorzi de ... et uno altro, et è andati a la Signoria querelando molto contra sier Sebastian Zustinian proveditor in Dalmatia, di cosse fate contra di loro. Erano zercha 30. Il Principe li rebufò dicendo tornasseno via, et restasseno do di loro, perchè zonto fusse il proveditor qui, qual verà presto che ha hauto licentia, se intenderà la verità et non se li mancherà di justitia.

Noto. Le galie di Alexandria ancora non sono partite le do, sichè non è più obedientia in questa terra. Hanno li patroni fato compreda di 120 miara di rame a ducati 45 el mier da todeschi, a darli al ritorno di le galie do mexi da poi zonte tante bone specie a quello correrano, et non volendo le specie, darli in termine di altri do mexi li loro danari. *Etiam* 30 miara di rami hano le dite galie; sichè sarà da miara 150 etc.

Eri, l'orator yspano dimandò a la Signoria trata di stera 2000 formenti per mandarli a Verona per il campo suo, et lì a Verona val uno raynes el minal dil formento, che è lire 9 il staro, et cussì il Colegio fo contento dargela.

In questo Pregadi, fo letere di l'orator nostro di Hongaria, sier Antonio Surian el dotor, di Buda, a dì 16 Septembre. Di la venuta di questo orator in questa terra, et Hongari segnano tuor Vegia, etc.

105 *Questo è l' hordine, dato in campo sotto Brexa, per il dar di la bataglia, a le fantarie.*

Prima bataglia.

Vigo da Perosa	fanti	100
Scipion di Ugoni	»	100
Rizo da Cavina	»	100
Babino di Naldo	»	100
Jacomo Antonio Roncon	»	100
Antonio di Pietra Santa	»	250
Bernardin da Parma	»	150
	fanti	900

Seconda bataglia.

Guagni Pincon	fanti	300
Matio dal Borgo	»	200
Hironimo Fateinanzi	»	200
Zuan Da Riete	»	100
	fanti	800

Tersa bataglia.

Francesco Calison	fanti	320
Hironimo Tartaro	»	250
Zuan Antonio di Valtrompia	»	250
	fanti	820

Soccorso dove achaderà.

Naldo di Naldi	fanti	126
Babon di Naldo	»	280
Guido di Naldo	»	209
Cesaro di Cavina	»	275
Octavian di Naldo	»	176
Hironimo de Lama	»	140
Pagati novameute venuti di Romagna	»	700
	fanti	1906

	Zuan Bernardin da Leze	fanti	400
	Benedeto Crivello	»	400
	Serafin da Cai	»	320
105*	Antonio di Castello	»	200
	Frachasso da Pisa	»	200
	Alfonxo dil Mutulo	»	200
	Schiaveto da Pyran	fanti	150
	La Guarda del signor Gubernador	»	100
	Bartholamio da Perosa	»	100
	Morgante da Perosa	»	200
	Silvestro da Perosa	»	100
	Alfonxo, spagnuol	»	125
			2495

A dì 10 la matina. Fo lettere a bona hora di campo, qual lecte con li Cai di X, et sono di 8, hore 3. In conclusion, zercha la praticha hanno in Brexa, e la note doveano intrar etc., come più copioso dirò di soto. Et leto le letere, fo sagramentà tutto il Colegio e comandà grandissima credenza, e retenute le letere particular; sichè niuno ave le sue letere. 106

Vene l' orator yspano, al qual con li Capi di X, justa la deliberation dil Senato, li fo risposto è intrato in la praticha di tratar acordo con l' Imperador. Quello disse no 'l so; lo saprò poi.

Da poi disnar fo Gran Conseio. Io fui in electione et mi fici nominar proveditor sora i oficii e cosse dil regno di Cypri, et balotato con do altri non passò niuno; e questo è li meriti per le fatiche ho di scriver questo Diario continuamente.

Fu posto, per li consieri, atento sier Andrea Malipiero rimase proveditor sora la sanità et è amalato, che sia electo uno altro in locho suo, et possi refudar, non obstante la pena, sicome in sier Mafio Michiel fu fato. Ave 180 di no, il resto di si, e fu presa.

Fu posto, per li consieri, atento sier Antonio da Canal qu. sier Zuanne electo zà più mexi consier a Retimo, el qual per egritudine non ha potuto andar, e volendo andar con le galie de Alexandria quelle non è partide: che el tempo non li sia corso a suo danno, come ad altri in simel caxi è stà concesso; et balotata do volte, non fu presa.

Et licentiato Gran Conseio, la Signoria si redusse in cheba ad aldir certa diferentia di mori et sier Domenego Pixani e consorti.

Fo menato, hessendo Gran Conseio suso, uno rebello citadin da Conejan, nominato Francesco da Cole, mandato qui per il contestabele di sier Hironimo da cha' da Pexaro podestà et capitano a Trevixo, et fo mandato a le prexon. Questo à fato gran danno sul trivixan.

Di Roma. Vene lettere di l' orator nostro, di 4 le ultime. Come era stà dito de lì, francesi esser ussiti di Brexa et dato streta a li nostri. *Item*, il Papa è disposto a tuor la impresa di Ferara, manda 100

homeni d'arme soto el signor Marco Antonio Colona, el qual parte damatina per Ravena, et 100 altri soto domino Achiles Torello, et haverà 200 lanze de fiorentini. *Item*, altre particularità, come dirò poi.

Di Ravena, di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, di 8. Come quelle zente dil Papa è disfantate, sichè non vede hordine de tuor la impresa di Ferara. *Item*, ha pur dil mal.

Di sier Andrea Contarini capitano di Po, date ieri in porto di Ravena a dì 7, vidi letere di hore 3 di note. Come ha ricevuto gropi 2 con ducati 1000 per dar la paga a l'armata, la qual armata è 2 fuste, 2 brigantini, 10 barche longe et 20 picole. Dice diman darà principio a dar et pagar le zurme, et mancherà danari per compir la paga.
106' *Item*, ha auto *etiam* miara 10 bischoto. Scrive, questa matina hanno inteso i nimici preparava con ponti di passar in Primier e venir asaltar questa armata, e questo perchè de lì non è si non la persona dil Ducha con zercha 30 cavali e pochi fanti, al qual questa matina esso capitano mandoe Lorenzo Quarto suo secretario, insieme con quel di l'orator Zorzi, per farli intender *ut supra*, e che la Signoria havia mandado la paga per l'armada acciò di quella soa signoria si possi servir et disponer come li piaze, et la volesse averla per ricomandata, e fino le zente è è state lì, non è stata in pericolo, ma essendo partido l'exercito, non resta senza qualche pensier, et mandava oltra la guarda ordinaria homeni 16 per terra a la scolta, e dovendosi partir sua signoria questa sera fusse contenta lassar condur li burchii soto la terra, e lui li facesse far la guarda, et esso capitano con il resto di l'armada restasse libero, et che li volesse mandar qualche balestrier a cavalo per far la guarda per terra. Soa signoria promise mandar diman uno nepote del signor Bartolameo d'Alviano capitano di cavali a soa ubidientia ha ordenà *etiam* se buti per terra pur uno ponte di legno dove è il passo. Soa signoria mostra aver optimo voler. Scrive sta con tutta quella guardia che puol, havendo a memoria li altri caxi seguiti di perder l'armata in Po. Scrive mancharli per il resto di la paga ducati 175, etc.

Di Chioza, dil podestà sier Marcho Zantani, vidi letere di ozi, hore 22. Come ha nova a Ferara per le aqne grande esser cazuto 25 passa di muro, chi dize 50, e li bastioni da la parte dil Polesine di San Zorzi. *Item*, scrive dil zonzer lì una barcha longa, vien di Ravena, ha trovato 4 barche di feraresi, datoli l'incalzo, è smontati; portato via li remi e le barche hano afondate, e hanno ricuperà certe nostre barche fo prese da feraresi. Avisa è fuora una fusta, fo di Andrea da la Janina, 2 brigantini et 12 barche armate per feraresi.

A dì 11, la matina in Colegio, vene l'orator 107
yspano dicendo haver letere di Cologna di 27 Avosto, dove se ritrova l'Imperador. Come il campo di spagnoli con quel di Franza è stati a le man a dì ... apresso Bajona, è stà roto francesi e preso il ducha di Barbon, et toltoli l'artellarie; sichè è stata una gran strage. Poi parlono insieme di altre cosse in materia di l'acordo.

Vene l'orator dil Papa et comunichò alcuni avisi di Roma.

Di campo, fo letere di proveditori zenerali, date soto Brexa, a dì 9, hore 3 di note, et vidi una di sier Nicolò Michiel proveditor ai Urzi nuovi, data in campo a questo zorno. Scrive tutta quella note il campo è stato in arme a li soi hordeni, credendo intrar in la terra, et andati fino a la porta dove era il tratato, niun aparse, *adeo* non si potè far nulla; poi ussì uno messo fuora dil conte Nicolò da Gambara, qual disse a li proveditori voleva dar la terra, con qnesto la Signoria li desse certi castelli nel brexan, che è il terzo dil brexan. *Item*, hanno certa altra intelligentia con uno contestabele è lì dentro, di haver la porta. Scrive per forza non si haverà, si la non si ha per accordo. Hanno ruinato con l'artellarie assa', e atendeno a bater e ruinar certa torre, e dove trazeno, i nimici subito fa li repari; sichè è inexpugnabile. Voleno nostri far alcune cave lì a la porta di le Pille. Scrive li proveditori li ha dato cargo di andar con 150 cavalli di stratioti a le rive di Ojo, e averà 100 fanti di quelli è a Crema, perchè intendeno milanesi fanno adunanza con alcuni sguizari per passar Ojo e desturbar la impresa di Brexa. Noto. Intesi monsignor di Obignì era andato alozar a la porta dove haveano la intelligentia etc.

Di Verona, intesi da domino Lunardo Grasso prothonotario. Aver aviso ozi dovea ussir il vicerè de lì et andar a tuor Peschiera, poi a la volta di brexana. *Item*, era stà chavà cinque pezi di artellaria grossa di Castelvechio, et era zonto a Verona alcune zatre venute da Trento di lanze ed altre monition bellice. Il governador di Verona è al presente el vescovo di Trento e altri consieri regii.

Dil Guidoto, fo letere. De occnrentiis.

Da poi disnar, fo Conseio di X *simplice*, e la zonta di Colegio.

Noto. Vene uno explorator mandato per il Con·

seio di X in Franza, partì da Bles a dì 5, referì molte cosse, il sumario dirò poi. Conferma la rota data per spagnoli a' francesi, e presi molti capetanii. *Item*, si ave nova il marchexe di Mantoa prepara zente per andar a tuor Peschiera, però che li francesi, è dentro, erano contenti dargela, perchè a lui apartien quello locho per li capitoli di Cambrai. Quello sarà, scriverò di soto.

107* A dì 12, fo in Colegio l' orator yspano justa il solito.

Di campo, di 10, hore 4. Se intese la praticha era stà scoperta, et è stà squartato uno in Brexa. Non si haverà, et altri avisi. E che milanesi adunati insieme con comandati di cremonesi vieneno di qua di Ojo adosso a li nostri, et altri avisi *ut in litteris;* sichè tutti steteno di mala voia.

Di Bergamo, vidi letere di sier Vetor Lippomano, di 7 et 9, et per conseguenza il proveditor Mosto. Scrive a la Signoria par il proveditor habi auto in quella matina una lettera dil governador di le zente milanese, che è quel domino Alexandro Sforza che è a campo a Trezo che ancora si tien per Franza, dicendo voler mandar artellarie e zente da la banda nostra di qua di Ada per expugnar quella forteza, et haver in comissione dil vescovo di Lodi, che governa Milan, di far e ben convicinar con nostri subditi; *unde* il proveditor li ha risposto è contentissimo i vengano; ma dize non farano nulla, perchè Trezo è locho forte. *Item, per lettere di 8*, scrisse Lorenzo da Mozanega, era stà retenuto, hora avisa in quella matina esser de li venuta nova che 'l dito è a Lodi e'l cardinal sguizaro lo mandò a chiamar dimandandoli ducati 4000, et che erano stà retenuti 5 altri di primi di Milan di la parte di missier Zuan Jacomo Triulzi, imponendoli voleano amazar il vescovo di Lodi a requisition di ditto missier Zuan Jacomo Triulzi. *Item*, scrive sier Antonio Zustinian è ancora lì. *E per le lettere di 8*, dize va hora in qua, hora in là da soi amici citadini a pranso, e poi si fa festa in comunità. Li voleva far uno presente de ducati 100, non ha voluto aceptar, e ha fato ben per non li esser ubligato, e cussì esso sier Vetor lo ha consigliato, col qual più volte ha parlato et disnato e cenato insieme. Li ha dito che da Lion l'andò a la corte dil Re, dove ste' 3 zorni, et zonto, missier Zuan Jacomo Triulzi lo mandò a chiamar una matina, e li feze le belle parole, e poi vene Rubertet secretario dil Re per nome dil Re, et uno altro, non sa il nome, e disse il Re sarà contento far acordo con la Signoria e darli quello che li volse dar quando mandò sier Andrea Griti tre volte, e Piero Brexan suo cogitor a Venecia, zoè Verona e Vizenza, e che la Signoria queste terre potrà galdere e al Re restasse Brexa e il resto di Lombardia. Dito sier Antonio rispose che lui exponeria quanto li era stà dito a la Signoria, e avisaria quanto li fosse commesso; e loro disseno il Re non si sentiva tropo bene, i quali voleano il Re li dicesse questo di sua bocha. E rasonando insieme, quelli disseno, quando la 108
Signoria vorà dar orechie a questo, se li farà cossa che li piacerà *(come)* quando se intendi si vogli maridar. Et che el dì drio, el dito Rubertet lo menò in camera del Re, qual era in letto, e in locho scuro. Lui si cavò la bareta, e il Re si cavò la sua, e li basò la man, poi il Re li fece dir si 'l voleva che 'l parlasse francese e se l'intendeva, over italian. Li rispose che francese non intendeva troppo, e il Re ordinò a Rubertet che parlasse in italian. El qual li disse quelle instesse parole: che 'l Re era contento la Signoria avesse da Verona in qua; e cussì disse il Re di sua bocha. Era *etiam* in camera missier Zuan Jacomo Triulzi, et per esser scuro, non potè ben veder che ciera havesse il Re. Et poi, tolto licentia, loro replichò se si vol far le noze, poi si praticherà; et che per quello el vede, ha gran fantasia de acordarse con la Signoria. El qual sier Antonio si parte de lì, et vien in campo per venir poi a repatriar a Venecia. Noto. Per le lettere di proveditori, si ha il suo zonzer in campo. *Item*, per altre lettere di Bergamo, di 8, hassi del partir dil vescovo di Parenzo, va per nome dil Papa, per uno breve auto, a compagnar li francesi erano in Crema fino verso Zenoa, e de li imbarcharsi su navilii per passar in Provenza.

Di Alexandria, fono letere di marchadanti di primo avosto. Il sumario di le qual scriverò più avanti. Et l' orator sier Domenego Trivixan el cavalier procurator si aspeta di hora in hora. Si ha el suo esser zonto in Histria con la galia soracomito sier Nadalin Contarini, et eri vene le lettere di esso orator scrivea dil Chaiero.

De Ingaltera vene letere in marchadanti, di 9 Septembre da Londra et di 20 di Fiandra, venute per via di Alemagna. Di gran preparamenti feva il Re contra Franza, e havìa mandato il capitano thesorier in Orth a l'incontro de' scozesi, qualli cegnavano voler aiutar Franza. *Item*, erano zonte lì in porto e a l' ixola 18 nave di Spagna con 5000 combatenti, per levar altri englesi e passar a Cales su la Frauza, con altri avisi *ut in litteris;* e de una nave dil Re di bote 2500 chiamata la Regente, qual si ha brusà insieme con una gran characha di Franza combatendo.

108* *Di Crema, fo letere di sier Nicolò da cha' da Pexaro, proveditor.* Come, intendendo questi movimenti de' milanesi, scrive provision ha fato lì in Crema, e far redur le vituarie dentro. *Item*, che manda in questa terra alcuni citadini cremaschi hanno parentà con milanesi etc., numero 4, li nomi di qual noterò più avanti. *Item*, che li francesi sono ancora lì, et aspetano il salvoconduto di Zenoa per passar e andar col comisario dil Papa, qual sarà il vescovo di Parenzo che di Bergamo è venuto lì, et che ditti francesi ogni dì fanno bancheti insieme con alcuni cremaschi; e altre particularità *ut in litteris.*

Di Verona, di Vincenzo Guidoto secretario nostro, fo letere. Come il vicerè a dì 11 dovea ussir in campagna e andar a tuor Peschiera, e havia hordine da l' Imperador di consignarla al marchexe di Mantoa, el qual marchexe *etiam* con zente sarà in campagna. *Item*, altre particularità *ut in litteris.*

Fo leto la relation di quel Troylo explorator dil Conseio di X, mandato in Franza, partì da Bles dove è il Roy a dì 5 di questo; verificha la nova di Bajona et esser stà preso per spagnoli molti capitanei, et gionse il canzelier dil ducha di Barbon ferito, qual disse è stà amazà assa' francesi, tra i qual 400 lanzinech erano al soldo di Franza. *Item*, che per tuta la Franza si stava di mala voia, e non voleano dar danari per vegnir in Italia etc.

109 *Sumario e copia di una letera di sier Marcho Antonio Trivixan, di sier Domenego cavalier e procurator, data in el Caiaro, a dì .... Luio 1512, drizata a sier Piero Trivixan suo fratello.*

Come, a dì 28 april di Alexandria scrisse, nel qual zorno verso la sera el clarissimo domino Domenico Trivixan cavalier procurator, orator nostro destinato al signor Soldan e lui suo fiol se partiteno di Alexandria a cavalo, e quella notte alozono a Bichieri a la campagna soto el pavion. L' orator ebbe la sua cazuola e stete comodamente, el resto meglio se potè, vestiti, sopra tapedi. E l'altro zorno veneno a Roseta, che è lontano di Alexandria mia 48, dove montono in zerma, e per tute le rive de Nilo corevano moltitudine de populi a sentir le loro trombe che per ogni vilazo dove pasavemo si feva far un rezerchar di trombe con el tamburlo grando insieme, che sono instrumenti novi a' mori e molto apreziati da loro, sichè jubilavano per tuto, parendoli che la Illustrissima Signoria honorasse molto el signor Soldan con questa ambasata. E per honor di la nation nostra, questi consoli e marchadanti volseno in Alexandria che fusse ampliato el numero di la fameglia; sichè tolseno di galia i otto trombeti, el tamburlo grando et zercha 10 balestrieri, quali sono stà vestiti dai cotimi di scharlatin, habiti a la grecha con chafetani, sichè sono da 45 persone di hordinario in compagnia.

Zonseno a Bulacho, che è la riva del Nilo, a dì 6 zugno a mezo zorno, qual luogo è contiguo con el Cayro, e si pol dir Bulacho sia el borgo dil Cayro, ben che 'l sia tre mia da Bulacho al Cayro, *tamen* le caxe e fabriche di Bulacho continuano fino al Cayro; e introno la matina in Bulacho, tanto honoratamente, che sti nostri marchadanti non se poteno saziar de alegrarsi. Li vene contra fino a marina dove dismontono de zerma e montono a cavalo, el memendar dil signor Soldan, che è come apresso nostri el suo maistro di caxa, con el coza con purassai caschi e malamuchi assaissimi; feno cargar li chariazi, quali vanno avanti con le coperte sopra, che tuto il Cayro ha reputato chariazi de un Soldan non che de un ambasador, et è bel veder 20 gambeli uno driedo l' altro, con queste bele coperte sopra. L' orator era vestito con la vesta di restagno d' oro, a manege dogaline, fodrà di dossi, e fu acompagnato fino a caxa con tanta pompa, che come è stà dito da alcuni mori, mormorando al 109*
Cayro, se pol dir al presente che habiamo do Soldani un macometan l'altro cristian, parendoli fosse stà fato grande honor a l' orator.

Introno ad alozar al Cayro in una caxa propinqua al castelo del signor Soldan, fata preparar per sua signoria, qual è nel Cayro come a Venecia quella di sier Zorzi Corner procurator; fu fata far per il Soldan vechio Chait bei, a instanzia di la soldanessa soa moier madre dil soldaneto. La qual fabricha è de una spexa extrema, e tuta salizada in ogni canto di marmori, porfidi e serpentini, come è la chiexia de San Marcho, e molto meglio lavorati che è nostri, soffità tuta d' oro con lavori a la damaschina con intagli, nè hanno sparagnato spexa alcuna, fino li lochi comuni sono salizati di porfidi e sofità d' oro. È superbissima, e non era possibele che 'l signor Soldan potesse far mazor demostrazion di honorificentia per honorar un ambasador, di questa di aver alozato in una caxa facta far per un Soldan. Fu adornata per l'orator con le sue tapezarie, che sono cosse nove in quelli paexi e molto apreziate da mori, e li piacevano assai, e li consoli e marchadanti hanno trovato tapedi da terra grandi, che

è un triumpho a intrar in questa caxa. Trombe continuamente, buffetti e muschatelo a tuti questi signori che *continue* vieneno a visitation di l' orator; li par esser in una corte di un signor: lì in caxa tra ordinarii et extraordinarii, sono pocho meno di 100 persone. Questi poveri greci che sono presoni de lì, de quelli navilii che fono presi per mori a le Brule, tutti è al continuo in caxa, e li marchadanti non manchano mai; le cose pasano molto honoratamente. L'ambasador di Franza non par al mondo; non ense di caxa per non venir a sti paragoni; è alozato in una caxa zercha do mia lontan de lì; vene di Alexandria con una bela compagnia de homeni de la sua nave, quali stati per qualche zorno sono ritornati in Alexandria, e l' ambasador è restato con pocha brigata, e aspeta risposta da Rodi, intravegnando l' armada del signor Soldan che fo presa da l' armada di Rodi.

A dì 10 dil mexe, l' orator nostro andoe a l'audientia publicha in castello del signor Soldan vestito con un manto di restagno d' oro, e soto la vesta d'oro a manege strete fodrà di varo. Li era a la stafa do stafieri, vestiti damaschin cremesin a manege strete. Lo vene a levar a caxa el memendar, con quasi tanti cavali come fo quelli li veneno contra el zorno di la intrata. El signor Soldan avanti li fece
110 intender el desiderio suo era che el presente, se li ha a far, non se mandasse al consueto da poi l' audientia e coperto, ma si portasse per sua reputazion el zorno di la prima audientia davanti l' ambasador e scoperto, *unde* parse a sti consoli e marchadanti che il presente deputado al signor Soldan fusse pocho e non cussì honorificho come se richiedeva, e deliberono di ampliarlo e tuor tuto al presente hanno portato de lì e darlo al signor Soldan, e per li altri signori poi proveder e comprar altri panni di seda de lì e apresentarli. Et cussì fu fatto, e il presente dil signor Soldan fu: 100 veste portate a questo modo, 8 d' oro, 14 di veludo de diversi colori, 28 de raxi e damaschini, 32 di scharlato, 18 di paonazi, messi in sti soi schafazi di datoleri, e portati discoperti, che tutti vedeano. Oltra di questo, messeno le pelatarie, 120 pezi de zebelini, 400 pezi de armelini, 4500 vari e dossi molto fini et belli, et 50 pezi di formazo piazentin, e tutto questo presente fo portà per mori su la testa che tutti el vedeva, e andavano avanti l' ambasador a do a do, che era un triumpho a veder. Per tute le strade di questa terra, era tanto populo ch' era cossa inextimabile. Arivono a la piaza dil castelo, quale è una campagna quanto si pol veder con i ochii, dove li era miera de cavali de mamaluchi, tutti belissimi cavali, che stavano in hordinanza per honorar l'audientia. Arivati nui a le porte dil castello dismontessimo da cavalo; avanti la persona di l'orator era i nostri 8 trombeti con le bandiere d' oro nove, ma i non lassono si sonasse per i soi respeti de mori, che li par che nel suo castello non si deba sonar le nostre trombe, e cussì le feceno portar in mano senza sonar, e smontati, li do stafieri stevano driedo l' orator tenendo la coa dil manto, et aviati dentro dil castello, l'orator andava pian salutando con la testa quelli primi signori che erano in dito locho. Quelli dil castello, nel suo intrar dentro de seraia in seraia, sonavano certe sue nachere, cimbani grandi e simili soi instrumenti, e con bombarde faceano festa mirabile; tute quelle piaze tra le porte dil castello erano di mamaluchi vestiti di biancho, un numero infinito. Arivati a l' ultima piaza dove era il signor Soldan, la qual è di grandeza come la piaza di San Marcho, e in testa di la dita corte sopra uno mastabè alto da terra da zercha cinque piedi era senta' el signor Soldan solo, coperto el mastabè de alto basso cremesin con un fuso d'oro. 110'
Davanti la sua persona li era una spada et un brochier grando d'oro, et in piedi su ditto mastabè era uno schiavo con una coda de cavalo in mano, che li parava le mosche. Sua signoria era vestito di zambeloto bianco, fodrà di zebelini; in testa una fessa granda con corne, come porta el zorno de chodoma davanti del suo mastabè li era in terra per zercha 12 passa de largeza davanti tapedi grandi sui quali era armiragii grandi in piedi in una ala, e cussì era piena tuta la corte de armiragii, e i primi signori del Chayro. Subito che l' orator intrò dentro, come el vete el signor Soldan, se cavò la bareta di veludo di testa, et con tutte do le man se piegò coi le palme fino in terra, et levosse poi e se basò tute do le mano a un trato, e poi se le misse sopra la testa, et quando l' era per piegarse, sì a l' inchinarse come al levar su, i do prediti stafieri faceano uno atto mirabile di slongar il manto e metevano una mano soto li brazi di l' orator e l' aiutavano, che deva a veder una reputation extrema. E questa salutation l' orator fece tre volte: la prima ne l' intrar di la corte, al mezo e dove el se fermò fino ai tapedi che erano in terra davanti el signor Soldan, zoè davanti al mastabè. E cussì come l' ambasador salutò, così fece tuta la fameia di lui, la quale intrata dentro di la corte preditta fu messa tuta in una ala a la banda dreta di l' orator, perchè loro erano a la mano sinistra, per li ladi di sopra, dove fu vista tutta a un trato dal signor Soldan. E acostado l' ora-

tor arente i tapedi sopradîti, si trasse di sen la letera di la Signoria di credenza, scrita in letere d'oro e la basò e se la mise poi su la testa e detela in mano al turziman grando, qual la portò al signor Soldan, sul mastabè. Soa signoria la tolse e si fece dar un temprarin e di sua mano tagliò la bola, et aperse la letera e fecela lezer, poi tolse la letera, e dete la bola d'oro al suo turziman grando, e l'orator comenzò a dir alcune parole da parte de la Illustrissima Signoria honoratissime et piene de humanità e dolzeza. El turziman le referiva al memendar, e lui andò al mastabè e le disse al signor Soldan. Soa signoria rispose poche parole dimandando come stava il Principe e la Signoria e che 'l fosse el ben venuto, e come el stava, si 'l camin li haveva recressuto. L'orator poi rispose che 'l non poteva star altro che bene avendolo el Signor Dio fato degno de veder la sua
111 faza, la qual era tra i altri signori del mondo come il sol tra le stele. E referite queste parole a sua signoria, se vete un segno che fece il signor Soldan con le mano di ringratiar, che fu begnissimo atto, et per quanto dicono mori, li ha parso gran cossa che a la superba continentia che 'l tien si habi lassà veder a far un simel segno de humanità. Fece dir a l'orator che 'l se reportasse a l'audientia secreta, e che l'andasse a repossar, perchè anche el signor Soldan facea dar in quella hora in sua presentia la paga ai soi mamaluchi, e cussì fa ogni mexe. E inteso la risposta, l'orator fece la reverentia consueta e se retirò per alcuni passi indrio culo per non voltar le spale a soa signoria, perchè cussì se observa. Poi si voltò e si misse la bareta in testa, e se ne veneno a caxa. El manto è stà reputà un superbissimo habito; lo stimavano de valuta de 1000 ducati, e subito inteseno da mori amici di la nostra nation, che se ritrovorono a la dita audientia, che 'l signor Soldan disse, partido l'orator: « Questo ambasador me piaxe molto, l'è vechio e savio e gran homo, e cussì dia esser li ambasadori e non zoveni e mati che non hanno praticha del governo dil mondo ».

A dì 12 da matina per tempo, ebeno l'audientia secreta. El signor Soldan era nel suo zardin, che è un paradiso terrestro, in una loza alta da terra zercha piè 6, de longeza de 25 passa et da zercha dodexe larga, tuta in colone atorno atorno, su le qual colone cadauna haveva una cheba de rosignoli atacà e calandre che era una melodia a sentirli, con fantarie atorno dita loza, in cao di la qual era uno mastabè dove era sentà el signor Soldan su uno cussin con el schiavo che li parava le mosche con la coda di cavallo in mano, e el suo memendar in piedi davanti. E fato venir l'ambasador, qual era vestito d'oro a manega dagal fodrà di varo sul mastabè, andò el secretario Andrea di Franceschi et il turziman nostro; tutti i altri restono abaso. Fece l'ambasador le tre salutation consuete su la dita loza, e acostato appresso el signor Soldan a do passa, nè altri era sul mastabè che il Soldan e suo schiavo e 'l suo memendar turziman grando e li tre nostri sopradîti, e steteno a questa udientia tre grosse hore, sempre l'orator in piè con la bareta in man. *Breviter*, il fondamento di le sue lamentazion fu su le cosse dil Sophì, con uno animo indiavolato su questa materia; l'orator fece il tuto per trarli tal fantasia, e diseli molte raxon che longo saria a scriverle, afermando sua signoria la sincerità di la Signoria nostra, la qual haveva tal- 111*
mente verso la signoria sua come i fioli verso la padre. *Adeo* el signor Soldan se aquietò verso la Signoria, digando: « Son chiaro che la non ha colpa niuna » et voltose sopra el consolo di Damasco sier Piero Zen, dicendo: « sto can ha voluto tradir el mio stado; per lui quasi che non son venuto a le rote con la Signoria » e se messe a intrar in colera grandissima. L'orator con bone parole si messe a voler justifichar la innocentia del dito consolo; ma il signor Soldan era sì pien di sdegno, che non si potea aquietar digando: « Ambasador satu come è sta el fato? se tu è venuto qui per ambasador di la Signoria e ambasador di verità, te vederò e te aldirò sempre volentiera; se tu è venuto qui per difender ladri e mii nemici, non star più nel mio paexe, va con Dio et mena via i to mercadanti. » Et come l'orator vete tanta nenbaiza carga, carga, comenzò abasar le vele digando: « Signor, mi no intendo come se habi governà sto console; mi te afermo che la mente de la mia Signoria è chiara e monda verso de ti, e se tu trovi altramente, toli la mia vita ne le tue man, fa quello te piaze. Potria esser che sto consolo havesse comesso qualche eror per ignorantia contra la tua signoria, che per cattività non me la posso imaginar, perchè l'aria operà contra la mente di la Signoria »: e li parse bon expediente dirli: « Signor, consegnamelo ne le man sto consolo; el condurò a Venexia, la Illustrissima Signoria farà ogni inquisition in questa materia, e se l'averà fato eror per malizia, la farà per justitia di sorte che tutto il mondo intenderà qual sia la mente soa verso la signoria toa, con pato di darlo in cadene ». El signor Soldan si cazò al forte che l'ambasador prometesse che la Signoria facesse una sententia de questa sorte contra el dito consolo, o li faza tajar la testa, overo farlo morir in prexon, o bandizarlo di terre o luogi nostri. L'orator disse che un

ambasador non poteva obligar el suo signor de far una sententia difinitiva senza l'aldisse el reo; ma ben el prometeva che la Signoria, aldìto, faria justicia. Il Soldan comenzò a fulminar perchè è di natura superba e colerica, nè bisogna pensarse de contender con el suo cervello ma sborar le vele come el vento carga e lasarli pasar. L'orator disse: « Signor, dame tempo che parla a questo consolo e che lo examina per saper quello l'ha operato contro la toa signoria, che se reputa tanto ofesa da lui ». El signor Soldan se aquietò e disse: « Falo venir a caxa toa ». E cussì si partì da sua signoria; e venuti a casa, fo dato
112 licentia al prefato sier Piero Zen, che era inzima a la sua casa dove el stava, ch'el venisse da l'orator, e aldito, l'orator lo rimandò a caxa sua. Fu consejato di operar con il signor Soldan per mezzo de questi signori, che sua signoria contentasse che di questo fusse tratà tra el nadragas et el choza e alcuni altri mori, et che l'orator doveva prometer che la Signoria facesse sententia difinitiva, over *simpliciter* che, di poi aldito, faria giustizia. *Breviter* el signor Soldan contentò la cossa fusse remessa ai sopraditi, insieme con l'orator. E poi l'orator andoe a caxa del nadragas dove era tuti reduti. L'orator parlò mirabilmente, per modo che *tandem* tutti concluse ch'el non si poteva obligar a quanto el signor Soldan voleva, e se rimase che a una audientia publicha dil signor Soldan l'orator intravenisse con tutti do li consoli di Damasco e Alexandria e marchadanti, e lì davanti tutti, sentito di bocha dil signor Soldan le querele faceva soa signoria contra sto consolo di Damasco, che lui orator di sua mano li metesse la cadena al colo, et lo tolesse per consignato per condurlo da la Signoria nostra che li facesse justitia. Et cussì fu exequito: che andati a dita audientia dil signor Soldan in uno altro luogo di quello fo el primo, che è in una corte per do volte longa è la piaza di San Marco, acosto el suo zardin, in superbo luogo era su un mastabè alto dito signor Soldan forsi pie' 12 da terra, sul qual l'era sentato, e in piedi dai lai l'armirajo grando, el diodar grando e tutti questi signori principali. L'orator vestito d'oro, con una vesta a manege dogal di zendado. E intradi dentro, fato le salutation consuete tre volte e reduti apresso el mastabè zercha 8 passa, e con tutti do i consoli e nostri marchadanti, acostati al mastabè, fo menati lì in caene do cyprioti che furono presi da mori, quali acompagnorno l'orator di Soffì a Venexia. E il Soldan comenzò con colera a parlar, che l'ha una voxe alta, digando che sier Thomà Contarini consolo de Alexandria era homo da ben, ma che questo di Damasco non ha manchà per lui de meterlo a le man con la Signoria. E parlava con colera, dimostrando i messi presi e ch'el haveva le letere del Soffì che li scriveva a la Signoria, sbufando molto. L'orator si forzava de indolzirlo con le più grate et honorevole parole dil mondo, e non vete l'hora di venir a lato, e fatosi dar esso orator la chadena, di soa mano la 112*
mese al colo di sier Piero Zen consolo di Damasco nostro, et lo tolse per consignato come prexon di la Signoria, per consignarlo a Venexia acciò la Signoria fazi justitia. Poi el signor Soldan disse ch'el dava cargo al suo coza ch'el fusse insieme con l'ambasador, e di le cosse di Cypro dil suo tributo, che l'era stà inganato, che non li veniva observà li soi capitoli, e simelmente dei capitoli che havea facto Tangavardin con la Signoria zercha la marchadantie, digando che Tangavardin era un ribaldo e che lo el voleva reformar, e disse: « Ambasador, elezi uno de sti do partidi: o regola queste nostre cosse, o veramente tuote tutti i toi merchadanti e vatene via dal mio paexe. » L'orator li rispose che l'era venuto per confermar e augumentar la bona amititia che haveano insieme da centenara de anni in qua; che l'era reduto al nostro amor natural come è quello del padre con i fioli e parenti conzonti: et con bone parole tolesseno licentia e se ne ritornasemo a caxa. Et fo menato con l'orator ditto sier Piero Zen in cadene con tutti i soi merchadanti, e alozato a caxa di esso orator da quel dì a questo, e perchè è in una habitation grande che alozeria 200 persone, e continue è lì da 100 franchi, computà questi poveri greci furono presi. Sichè dito sier Piero Zen si ha liberato, et è stuà sto focho dil Soffì e tutto è rimesso a Venexia. È stato poi el coza qui a caxa di l'orator querelando ch'el signor Soldan è sta inganà de li tributi de Cypro, e li è sta dà roba de pocha valuta, e lui l'ha ricevuta a bon conto, e cussì dize la so poliza dil ricever, e fa conto di dover haver da 40 milia ducati in su, e quelli à portato il tributo hanno auto pocha consideration, aversi fato far di recever per parte et non per resto. L'orator, a questo si ha schernito meglio ha potuto, con dir che la Signoria ha pagato i ducati 8000 a l'anno ai soi ministri, e si loro ha fraudà nel comprar di zambeloti, l'è necessario che la Signoria fazi venir a Venexia questi cyprioti che hanno auto tal cargo, e veder ste cosse, e inteso la raxon i diriano, la Signoria faria quel vol ogni dover che niun sia ingan, e per gratia di Dio l'è tal la iustitia di la Signoria, che la luze per tutto il mondo. E cussì questo articolo si aquietò con remeterlo a la Signoria, che è sta ben fato, e pur se li meta tempo a le cosse di

questo paexe, tutto poi passa bene. Se tratava mò i capitoli di merchadanti. Scrive el zorno di Pasqua di mazo.

113 A dì 30 di zugno, l'orator ave letere di la Signoria et particular, l'ultime di 20 april. Et inteso le nove grande de Italia de la tajata de francesi con il campo di la Liga e il seguito di Brexa e aute le terre, l'orator mandò a far asaper al signor Soldan che l'aveva letere di la Signoria di conferir con soa serenità, et questo titolo se li dà e si usa più che niun altro, e mori lo reputa de gran laude. Et la terza festa de Pasqua, a dì . ., il signor Soldan dete audientia secreta a l'orator in una sala nuova facta far per lui sopra una corte quara e da l'altra banda sopra alcuni zardineti pieni di ozeleti, molto bela, alta da terra forsi 10 pie', granda, tutta sofità d'oro con fenestre grande atorno atorno la sala, le qual fenestre ha tute un pocho de loza coperta davanti cadauna de esse, che el sol non puol venir dentro la sala, e vien un ventesello per dite fenestre che è mirabel cossa, e in capo di la sala in testa è un camarin picolo con tre fenestre di bronzo che varda su la sala, alte da terra zercha 4 pie'. El signor Soldan era sentà su quella de mezo, con el suo brochier e spada d'oro, che sempre la tien davanti quando el dà audientia. Era sentà su uno cussin tondo de veludo cremexin rechamà; l'orator era vestito di alto basso cremexin a manege dogal di zendado, bela vesta e molto apreziata da' mori. Fece acostar l'orator e il secretario con el turziman a la fenestra dove era soa signoria, tutti i altri da l'altro di la sala; era da matina, ma el Soldan havia disnà. In quello, l'orator li espoxe quanto li cometeva la Signoria, di le nove, etc. Il signor Soldan aldì gratamente le molte nove de Italia, e la tajata, e disse a l'orator ch'el sentiva gratamente ogni nostra prosperità, e ch'el cuor di la Signoria, pur ch'el fusse biancho e dreto verso de lui, ch'el non voleva altro. L'orator li rispose: « Il cuor de la mia Signoria è cussì puro e neto verso la tua serenità come lo è verso el signor Dio, e quello che la desidera de la tua persona e del tuo stado, Dio faza sempre a la mia testa ». El signor Soldan si satisfece molto di ste parole, e si messe in tute le dolzeze dil mondo, e usò sempre parole bone e honorate verso l'ambasador, dicendo: « Tu è ambasador di verità e homo sapientissimo; tu è un de quei che governa el tuo Stado; se tu farà che la tua Signoria sia sempre de questa mente verso de mi, Dio ve dia ogni prosperità e ogni ben; si sarà altramente, Dio faza le mie vendete. » E questa audientia fu per do hore, tuta piena de bone parole, dicendo: « Tu è venuto qua per regolar anche le cosse de la merchadantia, falo. » 113*
E chiamò el coza et el nadarges che erano lì in sala, e li comisse andasseno a caxa di l'ambasador a tratar insieme. Et el coza cargò la nostra nation che no faceva più le facende solevano far, et che il consolo de' catelani facea etc. L'orator li rispose che questa muda di Alexandria la nostra nation havea trato per ducati 400 milia, et che il fontego di chatelani non havea trato tanto in 50 anni; e l'ambasador poi se voltò verso il coza e li disse: « Coza, se tu desideri el ben del signor Soldan, fa bona compagnia a' nostri merchadanti, perchè con la bona compagnia le fazense augumenta, e questa è la verità che li mei merchadanti tutti priegano Dio per la vita dil signor Soldan, perchè i dixe che l'è un signor mandato dal cielo, pien di bontà e de justitia, ma che ne sono ben qualche uno dei soi ministri che usano delle stranieze verso loro merchadanti, e sono muodi de dannifichar el paexe de sua signoria, perchè la bona compagnia che fa i ministri verso i marchadanti è causa di benefizio grando al Signor, e chi ha fato altramente ha operà contra el mio voler ». È cussì l'orator tolse licentia, et se ne vene a caxa. Scrive, stassi in aspetazion che sto coza vengi per ultimar li capitoli, aziò expediti si possi tuor licentia, e poter repatriar. Vien dito mori scorerà su li capitoli di la merchadantia di Alexandria fin zonzi qui uno orator dil Soffi, che vien a questo signor Soldan e molto honorato, si dice con cavali 150, e che l'era zonto in Alepo, sarà qui fin 15 over 20 zorni, e zonto el sia, el signor Soldan expedirà l'orator nostro subito, e questo fa per sua reputazion, aziò l'ambasador dil Soffi veda qui l'orator veneto e si certifichi siamo soi boni amici. Mori è maestri di queste cerimonie. Scrive, hanno lì in caxa 3 portoneri mamaluchi dil signor Soldan, ai qual l'orator à ordinato etc. . . .

Sumario di letere di sier Marcho Antonio Trivixan, de sier Domenego cavalier e procurator andò orator al signor Soldan, drizate a sier Piero suo fradelo, et date in Candia, a dì . . . Septembrio 1512, ricevuta a dì . . . Octubrio. 114

Come, a dì 10 et 3 Zugno, dal Cajaro scrisse *copiose:* Avisa il partir di l'orator dal Cajaro a dì 2 Avosto, e insieme tutti, i do consoli, zoè sier Piero Zen di Damasco et sier Thomà Contarini di Alexandria et merchadanti et tutto il resto di subditi nostri che lì erano stà retenuti, e tutti liberati, e fato

bono adatamento con il signor Soldan, e la nation nostra è reduta in bona gratia de la sua signoria. Partino da Bulacho a dì 4, perchè li conveneno deferir do zorni per esser stà occupato sier Piero Zen per le cosse apartenente al suo cotimo di Damasco, e si convene aspetarlo per non lassarlo a driedo. Et veneno in Damiata, et a dì 9 montono in galia, dove hanno auto continuamente provenze o bonaze, sichè de necessità hanno convenuto far la volta de Cypro e Bafo; poi *è* stato a Rodi per necessità di vituarie, maxime de aqua, e questa matina a dì 4 è zonti lì in Candia con tanta faticha, maxime che dal capo da questa ixola a la terra hanno stentà 8 zorni, sempre venti contrarii, che è stato cossa terribele, e al zonzer, hanno trovato una frota de navilii cargi de vini per Venexia. E scrive, convien restar l' orator de lì per necessità da 8 in 10 zorni per far conzar la galia, quale fa tanta aqua che talora li havea fato paura, causato da la continua agitatione che l' ha auto su la spiaza de Damiata, poi per el fiume del Nilo a la bocha per el cresser de le aque ha menato tanti bisuoli che hanno sbusato el fondo de la galia, et zà ozi è sta descargà la galia, la qual dice il comito la moltiplichà tanta aqua che i non la può venzer. Questo rezimento, a instanzia di l' orator, ha ordinato a tutta la maistranza di questa terra che atendino a questo servizio; spera presto potrano continuar el viazo; dice l'orator è molto solicito a far voltizar come fano le nave. È alozati in casa di sier Hironimo Corner di sier Zorzi el cavalier procurator, e lo lauda assai; à soa mojer zentil che più non se potria desiderar, à una puta, et è grossa in 4 mexi. Scrive, l'orator sta bene e ben li ha comportato el viazo. *Item*, ha ricevuto letere nostre, che è di 12 Luio, e inteso la recuperation dil Stado e cazar francesi de Italia; cossa miracolosa. Hor avisa il successo dil Cajaro, e come scrisse, fo promosse per il signor Soldan tre difficultà: la prima, la materia dil Soffi, la qual fo risolta con el meter sier Piero Zen in chadene per condurlo a Venexia; et la seconda, dei tributi di Cypro, che l'era
114' stà inganà di ultimi sie tributi che se li dà ogni anno ducati 8000 di robe per dita valuta, e che hanno valso la mità, e nel recever hanno fato recevesseno per parte dil tributo e non per resto, come solevano far avanti i ditti sei, perchè prima erano robe a suficientia, secondo la forma di capitoli. Di questo, il Soldan contenta sia rimesso a la Signoria, acciò la possi saper dai soi ministri chi ha comesso tal inconveniente, e farne quelle provision rizercha la justitia, e dete peze 5 di diti zambeloti di Cypro, acciò a Venecia si vedano se sono de la valuta che semo obligati darli per le mostre e sazi fati per li capitoli. La terza dificultà, che è stata di qualche travagio e longeza ad assetarla, non su la qualità di l'acordo ma su la quantità dil danaro, *videlicet* le cosse di Alexandria, che el Soldan si havea messo al forte de dir ch' el non voleva ch'el fusse fato menor existimation de la sua signoria de quello che si feva al tempo del Soldan Charti bei, che la nation nostra soleva tuor in Alexandria piper sporte 210 per cotimo, et a quei tempi el valeva da ducati 80 in zoso la sporta, e hora el vuol dar le 210 sporte ogni muda a quel coreva al prexio de Diu. A questa difficultà, l'ambasador, i consoli e tuti nostri merchadanti forno de opinion per niente non alterar el capitolo anticho in tal materia, de non tuor le sporte 210 salvo che al prexio de ducati 80 la sporta; e non volendo el Soldan darlo a dito precio, tuor el danno ogni muda e far, uno presente ai dachieri del Soldan. Fo messo la praticha di hordine dil Soldan nel suo coza et nadarges, che venisse a caxa de l'ambassador et asetar tal diferentia. Foli oferto, per tre mude proxime, non volendo dar il piper a la nation *ut supra*, come era consueto, li sia donato per el cotimo al dachieri dil signor Soldan ducati 2000, con questo niun merchadante nostro possi esser astreto, nè da coza nè da niun altro, di tuor piper nè a barato nè a contadi. Ma a questo don non li dete orecchie; domandavano ducati 10 milia a l' anno, e si stete un mexe e mezo su le disputation, nè si ha lassato trato a far, dicendoli assaissime et eficaze raxon, e che il ben dil Soldan era far bon cuor a' nostri merchadanti, perchè la merchadantia ha bisogno di esser acharezata per far facende assai, ma chi vol tirar tanto la corda che i merchadanti non possano star, l' è un redur le pur assà facende in pochissime, e che in questo consiste l' utilità dil Soldan; ma non valse mai raxon, perchè loro diceano: « Che bisogna star a disputar? el signor Soldan vol cussì. Se volete pratichar nel suo paexe, tolete el piper al prexio che corerà anno per anno, o dateli per anno una honorificentia honesta. Et il consolo di Alexandria e tutti li merchadanti reputono pericolosa praticha di farla
andar a la longa, digando li garbugi di mori erano a 115
condizion dil fuogo apizato in una caxa che chi lo stua presto ha pocho danno, e chi sta a meter tempo se accendeva talmente che si facea intolerabile, sichè la se ultimasse el meglio se poteva, et di tanto garbujo la cossa era reduta in pocho, e che questo capitolo era grande nostro beneficio a l' incontro dil danno pagavano al dachieri la nostra nation, che niun sia astreto a tuor piper. Hor parlono insieme e disseno

el coza se contenteria su ducati 4000, et vene el coza a caxa di l'orator con il consolo et nostri merchadanti, et concluse con l'ambasador in ducati 4000 a l'anno per tre mude. El coza si partì dicendo voleva farlo a saper al signor Soldan, e ritornò poi la sera dito coza, dicendo aver referito al Soldan quanto era seguito in tal materia, et che sua signoria se haveva turbà, digando che a tante ofexe che li havevano facte tuto havea perdonato, e ch'el non havea voluto conzar mastela con nui di danari, che zenoesi havea conzà el suo garbuio in ducati 50 milia, che sono minimi a nostra comparation, et che da nui non voleva altro che se regulasse le cosse di la merchadantia sichè se podesse continuar con bona amititia e utilità de una e l'altra parte, e ch'el voler suo era de voler ducati 10 milia ogni muda per el danno dil piper, e acciò l'orator cognoscesse l'amava grandemente, se voleva remover di la summa e venir in la mità, e se li desse ducati 5000 per 3 mude proxime a l'anno, sperando, da poi le tre mude, otenir victoria nei mari de India con l'armada el prepara contro portogalexi e che il piper dieba ritornar al corso suo per poterlo meter al prezio antico, e non seguendo *ut supra*, passà le tre mude, sia in libertà di la nostra nation continuar il sopradito accordo. Et cussì, con el nome de Dio, l'ha parso a tutti i nostri de concluder, e cussì è sta fato, e fu fato andar l'orator, di hordine del signor Soldan, con i sopraditi mori a caxa del chatibiser, che è il suo canzelier grando, homo si pol dir solo notabile al presente in quel regno e di grandissima autorità, per regular i capitoli e far i comandamenti achadevano zercha i capitoli di Alexandria. L'orator ha voluto questo precipuo che la merchadantia sia libera, et che nostri merchadanti posino vender a chi li piace et comprar da chi li piace, e romanendo d'acordo con merchadanti, mori, ch'el coza non li possa romper li soi merchadi, nè impedirli el scriver de essi merchadi. E questo è il tutto, perchè ste mude passade haveano introduto una forma cativa contra de
115' nui, ch' el coza facea vender e comprar come li piaceva, con ruina di la merchadantia. Dal canto nostro, mori hanno voluto se li meta un capitolo che li arzenti si porterano con le galie di Alexandria non se possa vender in galia, ma che i pagano a le porte i soi dreti consueti e poi li possi vender a chi li piace, dicendo nostri fraudava i dreti del signor Soldan. Sono stà coreti e riconzati alcuni altri capitoli, in sustantia come erano al tempo dil Soldan Cartibei, tutte buzzare et di pocho momento; et cossì regolato el tutto, con comandamenti che siano observati e fato bona compagnia a la nostra nation e ampla justicia ne le cosse li achadeva; e si observerano quanto ha promesso, si potrà far la merchadantia con bon cuor. De le cosse di damaschini e tuti soriani, è stà obtenuto i comandamenti *ad vota* che hanno rechiesto con parole molto efichaze, cometando a quelli signori fazino justicia e bona compagnia, perchè ne haveva tolti in bona gratia più che mai. Et expediti tal capitoli, l'orator andò dal Soldan e domandoli *de gratia* che i frati de Jerusalem fosseno liberati e che potesseno ritornar a le sue devution ai soi lochi, e che la nostra galia de pelegrini potesse venir al suo viazo con i pellegrini justa il consueto. Soa signoria fu contenta et compiacete l'ambasador, con questa condition ch'el voleva che l'aprir del Santo Sepulcro fosse deferido fino al zonzer della nostra galia de pelegrini al Zafo; sichè i frati di Jerusalem sono andati ai so lochi santi di Jerusalem; è stà bella concession, hessendo stà negata a l'orator francese.

Dimandò poi di gratia la liberation de tuta la nostra nation e di nostri subditi, e li concesse gratiosamente, et sono di nostri stati zà do anni cussì presoni e in destreta con gran strusie. Ebeno grandissima alegreza, e sono assa' numero. L'è vero che di le robe di questi greci fono presi, per esser stà le robe consumate, hanno convenuto aver pacientia dil danno seguito.

El signor Soldan ha quatro prave parte pericolose in un signor: è superbissimo, avarissimo, colerico et la quarta, che inchandisse ogni cossa, è ignorante, e bisogna aver compasso di prudentia chi è per tratar cosa alcuna con soa signoria. L'orator li era in gran gratia, e parlava amorevolmente con lui, e l'ultima audientia secreta, quando fo a tuor licentia, prima con bone parole e con
la man mostrava segni di amorevoleza, come fa 116
quelli che non intende la lengua, e mostrò con le man voler abrazar, e l'orator predito subito corse et se li butò ai piedi, perchè il Soldan era sentà in terra su uno tapedo d'oro e li basò la vesta. Su queste amorevoleze, l'orator intrò su la persona di sier Piero Zen, e il Soldan disse: « Mi è stà dito che tu è stà ambasador a pur assè signori, et che da tutti tu è partì ben contento. Voglio che da mi tu te parti con el tuo cuor più satisfato che da niun altro Signor che tu sia stà. Te dono el consolo de Damasco per tuo schiavo; fa quel che te piace di fati soi, che tutto è remesso a ti solo ». L'ambasador basò la terra al modo de mori ringratiando la sua signoria, e otenne el fusse perdonà al dito sier

Piero Zen, e che 'l potesse venir el zorno del vestir di l'orator a la presentia di soa signoria a basarli la terra davanti publichamente. E cussì fece el zorno 26 Luio nel maidan grando, dove era el signor Soldan con tutta la corte. Fu vestito l'orator di vesta al modo suò di veludo cremexin fodrà de armelini, e questi dicono l'habito di veludo se dà per il Soldan a rari, zoè al signor di Damasco, a l'armiraio grando et a simel signori. *Etiam* fo vestì sier Tomà Contarini consolo di Alexandria et lui fiol di l'orator, de una medesima sorte di veste de alcuni panni di seda fati a Damasco di opere variade con letere rabesche prefilade d'oro, fodrate de vari e dossi. El secretario Andrea di Franceschi e il turziman di seda negra e bonbaso a opere, fodrà d'un certo telasso zallo. Sier Piero Zen, *olim* consolo a Damasco, vene davanti el signor Soldan e basò la terra. El Soldan li disse che per amor di l'ambasador li perdonava ogni cossa, e tolse licentia de andar a Damasco a conzar le soe scriture apartenente al consolato, e cussì li fu concesso. E poi veneno a caxa con gran pompa, come è costume de' mori in simel dar di vesta, e parse a' mori fusse stà fato tropo honor a vestir l'orator et 4 persone di soi, che non si suol vestir salvo l'orator solo. Hor ateseno expedirsi, et habuti li comandamenti in mano, a dì 2 Avosto partino dal Cajaro et menono li consoli e merchadanti et subditi, et montati in zerma, veneno in Damiata, et sier Piero Zen con loro, el qual montò su uno gripo lì in Damiata, e passò a Famagosta per andar a Damasco.

116* Scrive, vien a Venecia de merchadanti erano al Cajaro, sier Zacaria di Prioli di sier Alvise, sier Hironimo Bragadin qu. sier Vetor, sier Stefano Trivixan di sier Nicolò, sier Jacomo Morexini di sier Antonio di Cale longa, sier Lunardo Maser da Santa Marina, *etiam* vien sier Cabriel Corner q. sier Hironimo da la Piscopia, qual se partì di Cypro et vene trovar l'orator al Cayro per la via di Damiata. Scrive, l'orator francese, qual essendo a l'audientia dil Soldan, come è costume de' francesi, volse parlar un poco altamente su la richiesta di far aprir el Santo Sepulchro, el Soldan li disse vilania, e poi el consolo di chatelani usò tal astuzia, che 'l fense el predito orator francese si oferse andar a Rodi a operar con el gran maistro che 'l restituirave l'armada de sua signoria, e cussì è andato a Rodi, lassando suo fiol al Cayro per obstaso fino al ritorno suo. E al zonzer nostro a Rodi, intesemo che tre zorni avanti dito orator era partito per tornar al Cayro, e che el gran maistro non li havea voluto dar l'armata nè cossa alcuna, ma ben havea donà al dito orator li tre mori che erano stà presi su l'armada. Si dicea per Rodi, l'orator francese predito andava di malissima voglia. Li pareva esser vergognato da ogni canto; poi le nove che soprazonzeano ogni zorno di le ruine dil suo Re. Conclude tien el consolo di catelani nimicho di la Signoria nostra; alfin capiterà mal. Se dice el dia dar ne li paexi de' mori da ducati 100 milia in suso, e con sue astuzie el va scorando etc.

Data in Candia, a dì 4 Septembrio 1512.

Dil dito, data a Corfù, a dì 26 Septembre da matina. Come di Candia scrisse a dì 4, per sier Vetor di Garzoni qu. sier Marin procurator. Scrive li fo conzato la galia, e partino a dì 20, et in quella hora 2 di zorno zonzeno lì a Corfù; è sopracomito di la galia sier Nadalin Contarini. *Etiam* con loro è zonto dito sier Vetor di Garzoni. Scrive la sua navegation, venuti con el capo di syrocho, che prima erana provenza, et venuti cussì presto come li navilii partino zorni 15 avanti; navegerano dentro via con ogni celerità. L'orator è tanto solicito, più presto fastidioso che diligente al continuo spironar el navegar. Doman partirano de lì, tien a mezo Octubrio sarano de qui. Scrive aver scontrato le galie di Baruto a dì 27 al cao di l'isola dil Zante verso levante a la vella. El capitano sier Hironimo Capello e 117
sier Zuan Paulo Gradenigo, va luogotenente in Cypro, veneno col capitano a galia di l'orator, e 2 hore da poi partiti veteno una barcha con letere di la Signoria spazata da Corfù a dito capitano di le galie zercha la prolongation di le mude etc.; sichè le galie hanno recevuto grandissimo contento di tal ordine, per quanto li ha dito la barcha che ritornò. Sier Alvise Malipiero, va ducha in Candia, partì da Corfù con la galia sotil Pasqualigo et è in porto di San Nicolò de Civita, mia 30 lontan de qui, per tempi contrarii. È aspetato in Candia con desiderio. Scrive aver trovà le letere di 3 Zugno, scrisse dal Cayro, erano su navilio fo spazato di Alexandria per Puia, el qual ha tardato tanto. Sono molto copiose e le porta con lui.

Di Londra, di Antonio Bavarin, di 5 Se- 118
ptembre 1512, drizate a sier Francesco da cha' da Pexaro qu. sier Marcho da Londra, vidi letere. Come, hessendo per avanti ussito d'Antona velle 50 di quel Re, andono sopra la costa di Bertagna, dove inteseno in porto del Brest erano 27 nave grosse armade per ussir fuora. Et cussì la dita ar-

1) La carta 117* è bianca.

mata di Franza ussite fora, et sorti tre mia lontano dil porto, la qual, auto vista di la englese, lassono l'anchore per ochio e tornono in porto predito; ma restò fuora do nave le più grosse, tra le qual la granda charachia de Brest de portada de tonelli 1500 in ordine. El vento era grande e grosso mar, *tamen*, maistro Thomaso Chanivet capitano di la nave dita Regente, qual non era a tonelli 500 a quella di Franza, e una altra naveta englese andono adosso a questa grossa francese e la sfondrono. La Regente se andò a bordar, e gitato el ganzo, se inchadenono insieme. Fo combatuto assai; durò la bataglia hore 2 1/2, morti de una parte e l'altra assai, *tandem* englesi restò vincitori. Visto cussì francesi, per non veuir in man de englesi, gitò il focho per brusar englesi e l'una e l'altra nave se destruse. Lauda molto el capitano Chanivet, e dize scampono vivi de englesi da 120, di 800 ch'erano su dita Rezente. Di francesi scapoladi 20, di 1500 ch'erano e fati presoni. Et una altra di tonelli 1000 francese, che non potè intrar in porto, fo bombardata assai, la qual si levò e andò in mar, e una nave englese ben in hordine la seguitoe. Poi l'armata englese andò in Artamura per conzarsi, e qualchuna è ritornata in Antona; poi riconzate le navi torneranno fuora. Manda la nota di quelli era sopra la nave francese sopradita, e dice l'armata englese brusò in assa' lochi su la Bertagna da nave 24 de' francesi. *Item*, quel zorno a dì 5 hanno preso una nave de' francesi, sopra la qual era capitano Drepa, e più che hanno de altre nave armade butade a fondi.

Qui serano notadi i homeni e ordinanza et altro, erano sopra la grande charachia de Brest del re di Franza, ... barza de portata tonelli 1400 in 1500.

Monsignor di Chiaramonte, grande armirajo di Franza.
Monsignor Primoia capitanio di la nave.
Monsignor Enores de Claricha.
Monsignor Simon de Loy.
118* Monsignor Vangel.
300 cavalieri zentilhomeni.
800 tra marinari e soldati.
50 bombardieri.
100 balestrieri.
400 pipe de biscoto.
100 pipe di carne salata.
16 bombarde grossissime di bronzo sopra charete, et altre bombarde, schiopeti e archi busi senza numero.
160 meze bote di polvere di bombarda.
2 . . . di portata di 40 bote l'uno di bronzo.
Questo se ha dal nochiero e altri presi vivi.
Oltra questo, cadene d'oro da cavalieri e danari contadi per valuta grandissima.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le lettere, ma niuna de Ingaltera, *licet* questo aviso sia, che ho notato di sopra, in li Pexari.

Fu posto, per i consieri, non era sier Lorenzo di Prioli, elezer *de præsenti*, atento la importantia di tempi, tre savii del Conseio et uno ordinario, potendo esser electi quelli si chazano, et li savii non erano venuti fuora, et l'ordinario è in locho di sier Antonio Trun procurator à refudado. Ave 22 di no, et fo tolto el scurtinio, et poi balotadi rimaseno: sier Zorzi Corner cavalier procurator, 120, sier Leonardo Mozenigo, fo savio dil Conseio, 97, sier Alvise da Molin, 76, et sier Francesco Foscari el cavalier e orator a Roma, 70. Et perchè sier Alvise da Molin non pol intrar ordinario e cussì fo stridato, et perchè *etiam* fu preso in dita parte far uno savio a terra ferma in luogo di sier Piero Lando è ai servicii nostri orator al Curzense, fino el torni, fu fato el scurtinio, rimase sier Antonio Zustinian el dotor, fo savio a terra ferma, che vien preson di Franza. Ave 134 de si et 33 di no; soto sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, è di la zonta; cazete con titolo sier Marin Zorzi el dotor, et sier Antonio Condolmer e altri, tra i qual sier Francesco Capelo el cavalier, tolti numero . . . .

Fu posto, per li savii, atento la egritudine di sier Marin Zorzi el dotor è orator apresso el ducha de Urbin, che *de presenti* sia electo in locho suo uno orator con 8 cavali e do stafieri et ducati 80 al mexe per spexe, e presa la parte, tolto il scurtinio, rimase sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo savio a terra ferma, qual non è di Pregadi, et era in villa. Il scurtinio noterò di soto.

Fu posto, per li consieri, una parte ch'el sia concesso licentia al monasterio di San Francesco di Candia, poter vender certi beni etc. Fo presa.

Fu posto, per li savii, una lettera in campo a li 119
provedadori zenerali confortandoli a star fermi, perchè spagnoli, sicome dize il conte di Chariati orator yspano residente in questa terra, vien come nostri amici per ajutar a tuor Breza e cazar francesi de Italia. *Tamen*, stagino reguardosi, et altre particularità *ut in litteris*. Andò in renga sier Antonio da Canal, è a le raxon nuove qu. sier Zorzi, e aricordò se dicesse qual cossa di franzesi è in Crema etc. Fu presa.

La qual letera è, se remeteno a loro che è sul fato secondo le occurentie, andar o star o far quello al signor gubernator e loro parerano.

Fu posto, per li savii, una letera a Roma, avisarli questi successi de' spagnoli, e come voleno andar a Brexa etc.

Fu posto, per li diti, una letera a Vincenzo Guidoto secretario nostro, è apresso il vicerè, debi star oculato, etc., e seguir dove va il dito vicerè et tenirne avisati del tutto.

Noto. Per colegio, fo scrito al capitano di le fantarie a Crema, vadi con quelle zente el pol sora Oio a obstar a' milanesi non passi.

Scurtinio di orator al ducha di Urbin, con ducati 80 al mexe, juxta la parte.

Sier Anzolo Molin qu. sier Alvise	30.137
Sier Alvise Beneto el XL criminal, di sier Domenego	74. 94
Sier Francesco Corner, è di Pregadi, di sier Zorzi cavalier procurator	67. 99
Sier Mafio Lion l'auditor nuovo, qu. sier Lodovico	37. 129
Sier Marco Antonio Sanuto, fo savio ai ordeni, qu. sier Beneto	51.118
Sier Santo Moro el dotor, fo auditor nuovo, qu. sier Marin	55.107
Sier Gasparo Contarini, qu. sier Alvise qu. sier Ferigo	69. 86
Sier Zuan Emo di sier Zorzi el consier, qu. sier Zuan el cavalier	55.111
Sier Marco Gradenigo el dotor, qu. sier Bortolo	54.107
Sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo	47.121
Sier Hironimo da cha' Tajapiera el dotor, fo auditor nuovo	36. 132
Sier Alvise Foscari, fo auditor vechio, qu. sier Nicolò	70.100
Sier Francesco Capelo el cavalier, fo proveditor zeneral in la Patria, qu. sier Cristofolo	74. 94
Sier Alvise Bon el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Michiel	67.101
† Sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo savio a terra ferma	103. 63
Sier Marco Antonio Venier el dotor, qu. sier Cristofolo qu. sier Francesco procurator	55.109
Sier Marco Gradenigo et dotor, fo auditor vecchio, qu. sier Anzolo	88. 75
Sier Zuan Baxadona el dotor, di sier Andrea	42.124

A dì 13 la matina. L'orator yspano non fu, per esser andato a Padoa al convitar si fa ozi di sier Francesco Morexini qu. sier Cabriel dotor in ..... molto suo amico. Sarà qui da matina. 119*

Di campo, fo lettere di proveditori zenerali, in zifra, date a dì 11, hore ... di note. Come non hanno più polvere, però è restati di bombardar. *Item*, le zente è mal contente per non esser pagate, pur bateno lentamente certa torre, qual l'ànno posta in pontelli per farla cadere. *Item*, hanno letere di sier Nicolò Michiel proveditor ai Urzi nuovi, qual mandano a la Signoria, al qual fo commesso per loro l'andar sora Ojo a devedar milanesi quali cegnano passar di qua. *Item*, hanno come, in uno locho dito Monteselli, volendo essi milanesi far certo ponte su burchielle per passar, quelli dil paese reduti hanno preso do burchielle e brusate con occision de alcuni. *Item*, hanno mandato a Pontevico e quelli lochi su le rive sier Zuan Vituri proveditor di stratioti, per obstar che diti milanesi non passano. *Item*, dil partir dil campo di sier Antonio Zustinian dotor, stato lì in consulto, et vien con uno orator dil stato di Milan, secreto, con letere dil vescovo di Lodi di credenza a la Signoria nostra; e altre particularità etc.

Di sier Piero Lando orator nostro, da Modena, di 10. Come il reverendissimo Curzense havia auto lettere dil pasato da l'Imperator, di Cologna: che li exerciti di Spagna et Franza erano stati a le man, et francesi esser stà roti da 17 milia, tra i qual 4000 lanzinechi andati a servici de' francesi con volontà di l'Imperador, preso monsignor ducha di Barbon, morto monsignor di la Chandela, monsignor de Dunon et molti altri, et terzo zorno da poi Bajona se rese. *Item*, che l'armata d'Ingaltera avea preso 28 navilii de' francesi. Scrive, si dize lì a Modena el ducha di Ferara e 'l signor Prospero Colona, con lanze 350, 400 cavali lizieri et 1000 fanti è zonto su quel di luchesi, fa la via di Pontremolo per andar in Lombardia. *Item*, di le cosse di la Mirandola, el Curzense *pro nunc* ha terminato che trate de le intrate le spexe, il resto se parti per mità i fioli fo del signor Lodovico nepoti di missier Zuan Jacopo Triulzi, et il signor Zuan Francesco. *Item*, di Sasuol, ha rimesso la cossa al conseio imperial di Verona, con questo che al signor Alexandro li sia dato *certum*

quid, fino predito conseio sarà terminato. Scrive, dito Curzense ha dito doman o l'altro partirà per Roma, et a Roma vol star pocho.

Di Chioza, vidi letere, di eri. Come, per le aque grande, a Ferara ha ruinato uno bastion nel borgo di la Piopa, qual zà anni tre fo comenzato e vien lavorato per zornata. *Item*, il Po ha roto et ha messo il bastion di Crespin in ixola; sichè dita aqua fa gran danni et è assa' inondation sul ferarese e per tutto.

120 Da poi disnar, fo Conseio di X, con la zonta. E in questa sera gionse sier Antonio Zustinian el dotor vien prexon di Franza, è stato in campo, et è venuto per la via di Montagnana per non se incontrar in spagnoli. Con lui è venuto uno nontio dil vescovo di Lodi che governa Milan, con letere di credenza a questa Signoria, nominato domino .... el qual alozoe . . . .

In questa matina, si have lettere di sier Sigismondo di Cavali proveditor, executor in campo, de .... de .... Come ha nova, quelli francesi è a Peschiera voler consignar la rocha in man di spagnoli, et loro partirse; et altri avisi *ut in litteris*.

A dì 14 la matina. Si ave, per più vie certe, spagnoli aver auto da' todeschi la consignation di la rocha di Lignago, e diti alemani erano dentro esser ussiti. Questo hanno fato alemani per non haver da pagar li fanti la custodiva, e il vicerè li ha messo 150 fanti dentro spagnoli.

Di Verona, fo lettere di Vicenzo Guidoto secretario. Come ricevete le nostre lettere di 6, et andò dal vicerè exponendo la continentia di quelle; qual disse era servitor di questo Stato, et voleva andar a Brexa come amico aiutar a cazar il resto di francesi de Italia, et cussì dete principio aviar l'exercito.

Vene sier Antonio Zustinian el dotor, con barba, vestito di paonazo, et referì alcune cosse. Fo rimesso a referir ozi in Pregadi. È rimasto savio a terra ferma, ma non è intrato ancora, tolse rispeto. Si vuol far tuor domenega dil Conseio di X.

Vene l'orator di Spagna tornato questa note di Padoa, qual con li capi di X fono assa' insieme, etc. Questo orator promete et zura spagnoli, andando a Brexa, vano come amici. Il Re vol la Signoria habi le sue terre, da Cremona in fuora, e auta Brexa vol con il nostro exercito andar a Milan ad aver il castello e cazar *totaliter* francesi de Italia, dicendo, s'il vicerè facesse altramente, il Re Catholico li faria taiar la testa; sichè si stagi di bona voja e non si temi di nula.

Vene l'orator di Hongaria, et expose la sua imbasata, dimandando da parte dil suo Re quello el resta haver da la Signoria nostra per la contribuzion si è ubligata darli, et che Soa Maestà è stata sempre nostra amicha etc. Hor il Principe li usò dolze parole, dicendo in la gran spexa era questo Stado al presente, et quello si ha speso in cazar francesi de Italia, dando danari al nostro campo, a' sguizari et spagnoli, et che si consulteria etc.

Di campo, vene letere tardi, di 12, hore 24. 120*
Come hanno auto il campo di Spagna esser passado Menzo, e quella sera aloza parte a la Volta, parte a Castion di le Stiviere et altri lochi contorni, et parte zà è zonti lì in campo soto Brexa. *Item*, il campo dil stado de Milan, capitano el conte Alexandro Sforza, e sguizari sono sopra le ripe di Ojo, preparando el ponte, con demostration di voler passar di qua. Scrive, loro in campo è con manchamento dil danaro, polvere e molte altre cosse, come per le publice in zifra se intenderà; però hano spazà a la Signoria nostra per stafeta Alvise di Piero secretario dil provedador Moro, qual in Colegio fazi intender quello che per letere non poleno scriver di la mala contenteza dil campo et del pericolo in qual se atrovano. *Item*, è zonto lì domino Petro de Castro capitano di gente d'arme di spagnoli, mandato dal vicerè, el qual è zonto avanti loro habino auto letere da Vicenzo Guidoto di la sua venuta, el qual si porta mal, e credemo, di la letera di 6 di la Signoria, non habi obedito o potuto operar nulla, perchè si vede l'efeto in contrario. Per tanto, hanno questa note deliberà mandar uno loro nontio al dito Guidoto, per intender la risposta li fece dito vicerè a le letere di la Signoria di 6. El qual nontio poi, con letere di credenza, si apresenti al vicerè. Scrivono questo esser di le gente sforzesche sopra le rive di Ojo, si comprende siano con intelligentia de'spagnoli. *Item*, per letere di Zuan Piero Stella secretario nostro apresso sguizari aute, hanno la resolution de la dieta di Bada, ne la conclusion di la qual è stà fato liga tra sguizari e Maximian Sforza et milanesi, con molta satisfazion di loro oratori. Li oratori di Franza e Savoia, sono stà rigeti. *Item*, scriveno, li ducati 8000, per impedimento di sier Fantin Moro podestà di Cologna, non sono venuti nè gionti ancora in campo; ma zonti, i sarano pochi, perchè bisogna altri ducati 20 milia per pagar le zente. *Item*, scriveno, per le publiche, aver preparato alozamento a li spagnoli a San Zen, etc.

È da saper, in questi zorni el governador zeneral nostro domino Zuan Paulo Bajon, per il suo canzelier domino Pietro di Bibiena, fece intender come era compita la ferma soa et restava l' anno di rispetto a la Signoria; per tanto suplichava a la Signoria li volesse dir il voler di quella, etc. Et li fo risposto per il Principe, li savii consulteria e poi col Senato se expediria.

121 Da poi disnar fo Pregadi. Et leto le letere, sier Antonio Zustinian el dotor, venuto di Franza preson, fu preso podestà di Brexa et si ha riscosso con scudi . . . fè la sua relatione, il sumario de la qual scriverò di soto. Fo molto compasionevole; poi disse di coloquii auti col Re, et poi col vescovo di Lodi, qual li ha fato optima compagnia, et non ha voluto vadi dal cardinal sguizaro, et manda con lui uno suo qui a la Signoria con letere di credenza. *Item*, è stato in campo, laudando li proveditori etc. Et venuto zoso, il Principe lo laudò molto; è suo parente.

Fu posto, per i consieri, elezer *de præsenti* uno terzo savio dil Conseio di zonta al Colegio per tre mexi, come i altri. Et sier Marcho Bolani e sier Piero Balbi savii del Conseio, messeno di elezer insieme l'ordinario, e fosse risalvà l'oficio a sier Francesco Foscari el cavalier, orator nostro a Roma, fino el ritorni, e poter intrar come ad altri è stà fato. E cussì i consieri *etiam* introe, e andò una sola parte e fu presa, et fato el scurtinio, rimase di zonta sier Alvise da Molin 106, et ordinario sier Antonio Zustignan el dotor, fo cao dil Conseio di X, 93, et . . di no; sichè mai è stà un sì zovene di anni savio dil Conseio. Non era in Pregadi, per non esser di la zonta. Sichè, è rimasto e savio di terra ferma et dil Conseio in tre zorni, e la matina sequente introe savio dil Consejo.

Fu posto, per i savii, elezer do proveditori sora la doana con pena, in locho di sier Vetor Michiel va capitano a Bergamo et sier Hironimo Queriui è intrato di Conseio di X, *ut in parte*, et fu presa.

Di Roma, gionse letere tardi di l'orator nostro, di 9. Prima, coloquii dil Papa zercha questi spagnoli voleno andar in Lombardia, non è da fidarsi, dicendo: « Più che i ve zura, mancho credèli » et li manda uno breve al vicerè che 'l voglii lassar le cosse di Lombardia e aiutarlo aver Ferara, sicome li mandò a dir per Bernardo di Bibiena etc. *Item*, è zonto lì a Roma uno thesorier dil Catholico, qual ha trato ducati 18 milia a interesse et 15 milia porta con lui de contadi, et va in campo al vicerè per dar la paga a le zente. *Item*, il Papa partì a dì 9 di Roma per la Magnana, et fece prima retenir il barisello per non aver preso Bernardo Bocher, qual falsifichò una bolla, e li commesse lo retenisse. *Item*, scrive, il Papa ha commesso al cardinal arborense, al cardinal Sinigaja et al Lipomano vescovo di Bergamo voglino examinar certo libro, se dice è cosse di heresia dentro contra la Chiexia.

Di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, da Ravena, non fo letere, *ma ben di Hironimo di Alberti suo secretario, di* . . . Scrive, dito sier Marin stava grieve di febre. *Item*, coloquii di esso secretario col ducha di Urbin, qual voria si facesse li fanti iusta la deliberation, per il chè lì è Francesco Duodo. *Tamen* non è le zente d' arme dil Papa, et però l' orator nostro manda a dir è mal a dar danari non hessendo le zente in hordine; et altri avisi. 121*

Fo comandà grandissima credenza a la relation de sier Antonio Zustinian, qual in sumario fè 6 parte. La prima di Brexa: come, 24 hore poi zonto, si perse e benchè si havesse potuto tenir 15 zorni ancora, *tamen* non fu fato le provision debite. *Item*, fu preso insieme con sier Andrea Griti, menato a Milan, poi di là da' monti e maltratato, toltoli fino la camisa di dosso, e lui sier Antonio fo condoto prexon dil Re in la rocha di Pavia e con li feri ai piedi, insieme con Marcho Capella secretario era dil Griti, qual poi fo liberato et è a Padoa hora. *Item*, venuti sguizari col nostro campo, fo menato da' francesi di là da' monti, li quali haveano grandissima paura, e si nostri over sguizari voleano far il dover, li taiavano tutti a pezi, e vedendo li formenti in paja in li campi, francesi dubitavano fusse nostri. Hor disse poi di lui, e dove fo menato prexon, e come si ha liberato e pagà scudi . . . . di taja; et che hessendo zonto a Lion, il Re lo mandò a chiamar per parlarli, et prima parlò a misser Zuan Jacopo Triulzi et Rubertet secretario primo dil Roy zercha acordarsi con la Signoria nostra, dicendo non è tal fede al mondo, maledicendo Roan che fu causa di separar da la Signoria il Roy per apetito di farsi Papa; et poi introno a dir si la Signoria vol coligarsi col Roy, li darà il Stado havea prima da Verona in qua. E poi parlò al Re in una camera scura, era amalato, li fè grande acoglientie, e li disse *ut supra*, e si la Signoria si vol acordar col Papa e lui, sarà contra tutti e averà il suo Stado, come el mandò a dir per Piero Brexan, e sarà seguro, dicendo non è da fidarsi di Spagna, et si le noze si vorà far, si traterà partidi che la Signoria starà ben; con molte parole in questa materia diteli per il Triulzi e Rubertet; et che in la Franza tutti dicono che non è stà la Liga che habi scazà francesi de Italia ma l' e-

xercito di la Signoria di Venecia, e non sguizari, e che in Franza il nome di la Signoria è in gran veneration, dicendo tutti rompe fede si non la Signoria; et che mal volentiera pagano le imposition, sichè stenta a trovar danari in la Franza; et che li cardi-
122 nali scismatici e altri prelati deno andar al Concilio stanno in caxa e sono mal visti in la Franza, perchè hanno a mal haver fato questo contra il Papa, dicendo il malanno è stà per aver fato contra la Chiexia. *Item*, che il signor Bortolo d' Alviano è molto in fama, e s' il conte di Pitiano lo seguiva, il Re era roto. El qual signor Bortolo è in castel di Lochies, e cussì come prima el dormiva in la cheba e de dì andava per castello, cussì al presente, poi è venuto lì don Piero Navaro, dito signor Bortolo è in più libertà, e il Navaro dorme in la cheba. Dice di tutti nostri zentilhomeni presoni ha saputo qual cossa, excepto di sier Zacharia Contarini, che nulla ha saputo dove el sia, et che missier Zuan Jacopo ha fato ogni cossa per la liberation di sier Marco Dandolo; ma non ha potuto otenir. Di sier Alvise di Garzoni, il Re era contento darlo per monsignor di Grue, fo preso in Como per sguizari; ma sguizari voleno la taia e il Garzoni non ha da pagarla. *Item*, che sier Andrea Griti procurator troveria s'il volesse ducati 25 milia in Franza, tanto credito ha. Era in uno castello lontan da lui e non li havia potuto parlar. Disse poi di la sua venuta per il stato de Milan, e come il vescovo di Lodi li donò una vesta di seda e una di zambeloto, et li volea donar ducati 300. Et scrisse la comunità di Bergamo, per esser stà suo retor, li volea far presenti di danari, non li volse. Disse il castelan di Novara lo spoiò, per le spexe fate.

122' *Copia di uno breve dil Pontefice al cardinal sedunense legato.*

JULIUS P. P. II.

Dilecte fili noster, salutem et apostolicham benedictionem.

Ex litteris quas venerabilis frater Jo. Matheus archiepiscopus Sanctæ Severinæ, prelatus noster domesticus, Parmæ etc., gubernator ad nos scripsit, intelleximus circumspectionem tuam plurimum desiderare scire an milites Hispani qui, rebus Florentinorum absolutis, castra movearunt et nostra voluntate et consensu versus Lombardiam proficiscantur, vel ne; vererique (ut fama est) ne ad ducatus Mediolani ducisque Maximiani et etiam Venetorum damna se conferant. Fili noster dilecte, res est quippe hæc maximi momenti et altius investiganda atque diligentissime consideranda, ne, dum Italiæ partam libertatem conservare atque ducem Mediolanensibus restituere quærimus, ab Hispanis hæc avertantur. Unquam nostri consilii fuit, neque nobis placuit quod Hispani milites Lombardiam versus se conferre deberent, cum præsertim eorum opera in ducatu ipso ad nullam rem gerendam necessaria sit, nam, ut est plurimorum sententia atque fama, Hispani ipsi, vel ad obviandum adventui ipsius ducis, vel ad Venetorum damna seu ad utrumque tendere videntur. Neutrum quippe neque honestum est, neque pacifico statui Mediolanensi rebusque sanctissimi fœderis, præsertim ut in suo robore persistat, fœdus conducere posse videtur. Nos comeatum transitumque illis, etiam si voluissemus, prohibere absque rerum nostrarum damno atque periculo non potuissemus. Copiæ nostræ omnes expeditioni rerum Ferrariensium erant prout nunc sunt intentæ; omnium recte sapientium extat sententia quod illorum progressus ad Italiæ bonum non tendat. Nobis tamen intelligere cupientibus a Regis Catholici apud nos oratore ad quid et quoniam milites ipsi progrediantur, aliud extorquere non potuimus, præter quam oratorem ipsum affirmare Hispanos ipsos contra Gallos comunes hostes trans alpes ire velle. Hæc res, si ita subsequetur, laudanda non solum sed fovenda iuvandaque esset; sed verendum est permaxime in his rebus, in quibus plurimorum præcessit sententia atque fama, ne dum unum dicunt aliud facere evitantur. Itaque, nostri consilii est potissimum esse in rebus arduis summam vigilantiam atque animi vim et ingenii ostendendam. Diu- 123
tius enim latere non potest quominus Hispanorum ipsorum cogitatus atque gerendarum rerum scientia habeatur. Si trans alpes ire, ut ajunt, volunt et nos diximus, laudandum id est et sunt juvandi: ubi autem compertum erit secus illos esse facturos, a circumspectione tua Mediolanenses Helvetiique exortandi sunt ut, unanimes conjunctique Venetis, Hispanis ipsis, prout facile facere poterunt, obsistant. Nam si, quod absit, Hispani ipsi in ducatu Mediolanensi habenas ponerent seu Venetos artius opprimerent, id non solum Mediolanensium plurimo atque plurimo esset damno, sed etiam Helvetiorum confœderatorum nostrorum, quibus, tantus honor atque gloria, pulsis sua virtute Gallis, atribuitur. Nomen gloriaque, cum eorum etiam magno incomodo, perirent, ac magnum decus in maximum dedecus verteretur. Nec tanta est Hispanorum ipsorum exercitus vis ut formidari a Mediolanensibus Helvetiisque debeat: e-

quitatus eorum satis levis, tormenta muralia non multa, pedites instructi, ut consueverunt, e numero circiter octo mille sunt. Bonum censemus habere oculum pro custode, quod arma omnia quæ ad Hispanorum ipsorum conatibus obviandum necessaria, parata tenere. Utere tu prudentissimis insuper remediis in re hac, ut aliis omnibus hactenus consuevisti: in circumspectione enim tua, fide atque ingenio, ut scis, vehementissime confidimus.

Datum Romæ, primo Octobris 1512, Pontificatus Nostri anno nono.

A tergo: Dilecto filio nostro M. cardinali Sedunensi legato.

È da saper, questo breve l'havi di poi assai, et ho posto qui al suo loco; ma il Papa lo tene secretissimo.

Copia di uno altro breve dil Pontifice al vicerè di Napoli mandato.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Ex capitulis sanctissimi fœderis inter Nos, Catholicam Majestatem et Venetos initis, inter reliqua cavetur, ut recte novit nobilitas tua, quod unusquisque, quæ sua sint recuperare possit; sed, ut multorum fama est Venetique ipsi conqueruntur, ad impediendum ne Brixiam Veneti antedicti recuperare possint, nobilitas ipsa tua gressus suos dirigere velle dicitur.
123* Quod, etsi nobis facile persuadere non possumus, his tamen nostris nobilitatem ipsam tuam hortandam duximus, ut ab his præsertim rebus quæ contra sanctissimum fœdus..... cujus observationi, præ cœteris rebus omnibus studemus, quantum boni processerit proventurumque sit, nemo est sanæ mentis qui non intelligat, Rexque Catholicus prædictus, quemadmodum ex litteris suis nuperrime scriptis intelleximus. antedictum fœdus se inviolabiliter observaturum profitetur.

Datum Rome apud sanctum Petrum, sub anulo piscatoris, die 8 Octobris 1512, Pontificatus Nostri anno nono.

A tergo: Dilecto filio nobili viro dom. Raymundo de Cardona vice regi neapolitano sanctissimi fœderis capitaneo generali.

Sumario di do letere di sier Sebastian Zustignan el cavalier, proveditor seneral in Dalmatia, scrite a la Signoria nostra, date a dì 20 Septembrio 1512, et ricevute a dì . . Octubrio. 124

Come sta in grandissima aspectation dil salvoconduto facto per el excellentissimo Consejo di X, tante volte rechiesto per poter confermar quella ixola di Liesna in quiete e tranquillità, et potersi presto solver da quelle augustiosissime fatiche in che si atrova. E scrive parte di quelli capi di faction populare voleno venir a Venecia con dito salvoconduto, e parte stanno ne la sua pertinacia, quali non cessano *die noctuque* di tentar questi altri capi ben disposti di venir a far mutino sententia, e stanno sopra l'ixola e non lassano arcoglier le intrate a quelli nobeli. Et per obviar tal inconveniente, heri andoe con la galia e con quelli pochi fanti l'ha a una villa de questa isola nominata Jelsa, dove, per uno suo explorator, avea inteso esser reducti li dicti capi. Et zonto lì e disceso in terra con li fanti, compagni et balestrieri al loco dove dicti capi erano reducti, distante dove l'era quanto è longa la piaza di San Marco; i quali fono a le mano, e in pocho forno morti alcuni di ditti capi, non sanno il numero, et 6 de li soi provisionati. E dicti capi haveano congregato, de tuta l'isola, forsi 200 homeni fioriti, che non sapeva. Fu necessario a li nostri retrarsi senza altro suo danno, perchè feno da valentissimi homeni, e zura a Dio s'el stava pur un *pater nostro* a levarsi era tagliato a pezi insieme con sier Hironimo Lion sopracomito. Questi capi è bon cavarli de lì per esser manifesti rebelli e pensano di dominar quella isola, *cœsis prius et trucidatis nobilibus*, et sono tanto temuti, sì da nobeli come da populari, che non è alcuno che ardisca moversi contra el suo voler, e li populi di le altre terre di Dalmatia non aspetano salvo l'exito di le cosse di Liesna. Scrive, quelli potrà menar con lui li menerà, e quelli sarano pertinazi li condannarà ad exilio, dandoli taglia ne li soi beni proprii a chi li desse o vivi o morti, justa la sua proclama, con altre striture, et per non voler destruzer et ruinar quelle ville che li receveno, perchè sa non piaceria a la Signoria. *Tamen*, saria meglio dominar quella isola con ruina de parte de li abitanti, che altri la dominasse. Il capo principal è uno Mathio Ivanich, el qual hessendo stà da alcuni represo che l'usi tal insolentie, hebe ardir de dir che la Casa Otomana hebe menor principio 124*

ch'el suo, et che la Signoria nostra harà de gratia de darli condictione grande come al conte Ivanis.

Data in galia, a dì 20 Septembre 1512.

Dil dito, data in galia, apresso l' isola di la Brasa, a dì 20 septembrio, hore 6 di note. Come, hessendo questa nocte reduto lì a Bol sopra l'isola di la Braza, sier Hironimo Lion sopracomito have letere el si levasse e andasse *etiam*, e cussì in quella hora si lieva per Liesna, e senza meter scala in la terra, da matina dita galia partirà. Esso provveditor aspeterà lì a Liesna el salvoconduto, e resta *solum* con 25 fanti hora pagati per li nobeli de Liesna. Voria dita galia tornasse a levarlo per andar a Sibinico per far la restitution de quelli danni, che faria in zorni 5, over si scrivi a Vegia se li mandi la fusta granda a levarlo, aziò securamente possa repatriar, perchè, con altri navilii menori, non sarà securo da quel Mathio Ivanich, che ha molti legni per mar, con i quali infesta queste ixole circonvicine e soi inimici. Et ozi li hanno tolto uno suo brigantin a uno altro capo; ma li resta ben altri legni con li quali el potria offender. Non voria *etiam* aver cargo di andar in Antivari, per non haver fanti et esser senza galia.

124 bis *Magnifice et clarissime domine.*

Havendo inteso esser stà reclamato di me a la Illustrissima Signoria che io habia fato brusar 10 case de una villa de Verbosa, et de ciò esser stà fulminato terribilmente, mi ho dogliuto assai esser cusì bersagliato, et de ciò esserne causa el mazor de la casa per impulso de sier Bortolomeo Contarini fratello dil conte di Zara mio inimico, come vostra magnificentia sa. Et aciò la intendi in me non esser error alcuno, anzi degno de summa commendatione, li significo: che venuto qui, io tractai queste cosse *cum* questo populo et insulani *cum* tanta dolceza et mansuetudine *cum* quanta desiderar se poteva, et sempre questi villani imbratati del sangue humano se faceano più insolenti, e per tre volte sono venuti con multitudine de mille in suso a protestarme non voler che nobili abiti in questa isola, et che loro la abbandonarano. Il che è stà *contra mandata et proclamationes meas* et soto pena de rebellion non venisseno multitudine nè armati. Han più volte sprezato li mei mandati, et se faceva de qui alcuna cossa contra alcun populare, l'altro zorno mandavano a menazar de vegnir *cum* moltitudine armata; sichè ogni zorno sentivemo tal sopraventi procedenti da tre soli capi, stanno a le ville, che hano gran seguito, et da tre stano qui ne la terra che consegliano. Et vedendo non valer exhortatione, nè menaze, nè proclame, deliberai far quello che la Illustrissima Signoria me doveva comandar: che facta per me unione de forsi 800 persone, fra dalmatini et polizani, andai a una villa dicta Verbosca, che ha cerca case 90 tute facte de masiere excepte do, dove erano reducti li dicti capi *cum* la moltitudine, *cum* dispositione de haverli o per forza o per voluntà; trovai esser stà advisati da questi capi stano qui et fuziti *cum* quelli de la villa, exportate tute le robe a li monti. Polizani veramente, zente avarissima, contra l'hordine dato per me che nisun dovesse smontare senza mio dicto, nè depredar, nè brusar, smontorono in terra, et *(per)* le case comenzorono depredar qualche baril de sardele o figi; seguirono li galioti. Io dessesi in terra prohibendo tal depredatione quanto potei *cum* parole et bastonate, sichè io era si lasso che più non poteva, et cazati tuti in barca et in galia, io tornai a galia. Rimaseno 4 over 6 nobili lesegnani in terra, che haveano ricevuto grande ofese da tal capi; butono foco prima ne la casa di certi nominati Blascovich, et in una de Mathio Ivanich, *non solum* principi et auctori de questi scandoli ma manifesti rebelli, ne le qual case non era restato salvo che certe bote vode; apizorono el foco in 6 case facte de masiere 124* bis
de sateliti de li dui primi, excepto che una de uno prete, che credo se accendesse per esser vicina a le altre. Io prohibii, talmente che de più de case 90 picole però et rurare, arseno *solum 10, me repugnante;* li incendiarii ho proclamati et condemnati a refaction dei danni et exilio. Ora la magnificentia vostra, a chi scrivo la mera verità, judica se io merito laude o biasmo: prima, che io sia andato per prender tal inobedienti, caduti per la lor inobedientia in pena de rebellione, *deinde* che io sia andato *cum* moltitudine, sapendo che dicti ribaldi erano *cum* moltitudine qual bisognava superare per prender. In queste do cosse credo meritar laude, ne le quali ho dimostrato saper proveder a li bisogni et haver cuor *in adeundis periculis.* Se è seguito mo che sia stà depredate et brusate le dicte case, che colpa è la mia, che ordinai el contrario avanti che andasse, et prohibii el facto *cum* gran mia fatica, et da poi el facto ho condemnato li incendiarii? De le cosse depredate, ve zuro, se no veda mei fioli squartati *ante meos oculos,* non haver hauto tanto che vaglia una sardela. Fin qui, *magnifice domine,* chi me pol accusar *cum* rason? A l'incontro, da chi non merito laude se ho vogliuto punir tal rebelli, et se, senza spesa de la Signoria nostra, ho insegnato poter far

exercito per domar populi seditiosi, quali non pensavano poter esser tenuti salvo *cum* forze mandate da Venetia et a spese de la Signoria? Et da chi dipendete la pace facta fra tuti, excepti questi capi che la repudiono *cum* forsi 150 soi sateliti, che per avanti per opera de alcuno mai potè seguire? Da poi veramente, facendo ogni zorno li dicti capi, zoè quelli che erano restati fuor de la pace, molte insolentie, et supportate; amoniti et menazati stavano a la campagna, depredavano la intrada de' nobeli non li lassando vendemar, batendo et ferendo i soi operai et *violenter* stuprando le lor fantesce, talmente che questi poveri nobili han perso questa terza intrata. Che doveva far altrimente che tentar de haverli ne le man? Et havendoli arguaitadi qualche zorno; sentendo che cerca 40 erano reducti a una villa dicta Jelsa; non sparagnando nè a fatica nè a periculo, andai *cum* la galia et 30 fanti per prenderli, et io non mi stiti in pizuol ascoso per viltà, ma descesi *cum* li fanti et balestrieri et li mandai arsaltare in uno loco dove erano ascosi forsi 200 homeni, che non sapeva esser tanti. Fono a le mane et de loro fono morti alcuni, che non so el numero, ferito Ivanich capo principal, et a li mei fono morti 6 provisionati. Stando io fin che vidi retirarsi li mei et desordenarsi, alhora voltai le spale,
124 ter che se deferiva un *pater nostro* di più, io insieme *cum* el sopracomito eramo tagliati a pezi. Per questo non vulsi nè brusar nè depredar, acciò non paressi che per cupidità de spada fusse conducto lì. Me partì *cum* menaze de ritornar de brieve *cum* gran forze, qual ritorno è de grandissimo terror a tutti questi ribaldi, per il che sono venuti al presente a piedi de la Signoria nostra, per obviar al pericolo del mal li par meritar. Et fra li altri, che lì è venuti, sono el forzo proclamati et condemnati per me e fradelli e fioli soi. Io non so pensar chi me possi accusar de questo secundo facto. Io l'ho facto *cum* rason per conservar l'honor de la Signoria nostra, per non lassar depredar et far violentia a nobili, et *antefactum et in facto* ho dimostrato non temer puncte de spade nè de partesane; et s'el non se ha obtenuto lo intento che prendesse li rei, è prima colpa de fortuna, che non è in mia potestà, *deinde*, de la Signoria nostra che mi ha tolto li fanti *cum* li quali haria obtenuto victoria et liberava questa povera provincia de la servitù de questi ribaldi. Vostra magnificentia adunque, che intende la cossa come la stà, toglia in protectione la causa mia justissima, et sia causa che cussì come che li inimici mei voria per tal mie operatione deprimermi, lui sia autor de sublimarmi, *aut saltem* conservarmi in la pristina mia dignità. *Nec alia verba*. A vostra magnificentia me ricomando.

Lesinæ, die 25 Septembris 1512.

Parendo a vostra magnificentia comunichar questa letera con alcuno presente de Colegio che sia per me, credo non potrà esser noma utile.

SEBASTIANUS JUSTINIANUS eques
provisor generalis Dalmatiæ.

Magnifico et clarissimo equiti domino Georgio Cornelio dignissimo procuratori Sancti Marci observandissimo. 124* ter

Sumario di letere di Piero Spolverin, date in campo apresso Bressa a dì 12 Octobrio 1512, drizate a domino Leonardo Grasso. Recevuto questo dì .... dito. 125

Come a dì 7 nulla in campo seguìte. Se atese a bater molto bene el torion e muri dal castel fin a Tore longa. A dì 8, venere, se atese pur a bater benissimo tutto el zorno, e senza cridar, come è il costume quando el se vol far tal effecto, fu ordinato di dar la bataglia, principiando da meza nocte in driedo, e si havesse a principiar fino quando el se vederia uno signal de tre fochi in sul monte, et sul facto venir homini dil paexe assai, zoè quelli di val Trompia, val di Sabia, e anche dil pian, e missier Valerio Payton, qual vene con una compagnia fiorita e benissimo armata per esservi assai zentilhomeni di la terra, quali erano da 300 *vel* circha. Et così la nocte ognuno andorono a li lochi soi ordinati, et ognun stete tuta la nocte in aspectation de veder li signali per dar principio a tal bataglia, e soprazonse el zorno che mai fu facto segno alcuno. Et lui che era andato con il Payton, per esser alozato con lui, e con tutti questi altri dil paexe a la porta di San Nazaro con sier Zuan Vituri proveditor di stratioti e tuti li soi stratioti, e Zuan Forte e il fratel dil cavalier di la Volpe con li soi balestrieri, dismontoe 3 e anche 4 volte da cavalo e andoe fin in su l'orlo de la fossa del revelin et porta per veder qual cossa over intender, et nulla sentì, salvo che lori faceano bonissima guardia, et oltra la guardia, un sonar di trombete et tamburini facendo bona guardia. Li par siano maistri di guera, e nui altri siamo niente. Et venuto zorno de una hora e più che non si fea signal algun, se retirono li nostri a lo alozamento, et nulla fu. El mandar de lì a quella banda, fu facto per ordene de

darli più pensamento a quelli dentro et per divertir più le forze da la banda dove era batuto. Stete *etiam* in ordinanza tutte le zente d'arme da meza nocte in driedo. Quelle fantarie erano a la bataria furon fate retirar inanti l'alba, aziò non fusseno scoperte; ma tien i nimici sapiano il tuto, perchè hanno bone spie; cossa che nui non havemo; et basta si duol. A dì 9 fo tirato pocho. A dì 10 domenega, *etiam* pocho fu tirato, et vene nova a li proveditori che li soldati di milanesi e sguizari, che sono da zercha 300 in 400 lanze e cavali lizieri cercha 1000 et sguizari da 4000 in suso, voleano passar a Ponte Vicho, et essendoli stà devedato el passo, fariano uno ponte sopra Ojo
125* per veder di passar, et lì era adunato homini del paexe a operar che li dicti non passasseno Ojo. E subito reduti in consulto li proveditori con il signor gubernator e parte di condutieri, ordinono quello li parse, e lo feno chiamar per domino Alovisio Bembo, e andato, li dimandò se li bastava l'animo di andar di là di Ojo a trovar el conte Alexandro Sforza capitano zeneral dil stato di Milan. Li rispose li bastava l'animo di andar in cao dil mondo per utile e honor di la Signoria nostra; e cussì li deteno a boca la comissione, zoè che vadi a trovar dito conte Alexandro et a lui recomandarsi, dicendoli esserli stà fato intender per li nostri custodi di Ponte Vicho che li soldati di sua signoria hanno voluto passar con gran numero di cavali, et essendoli devedato per dicti custodi, non havendo altro hordene, che hanno facto forza di voler passar sforzatamente, e pur essendoli stà devedato, essi soldati et con altri insieme perseveranti in voler passar, habino tenuto modo de tor per forza certe barche de li homeni nostri et voler far uno ponte per passar et conseguir suo intento; qual, quando non li fusse anche quello stato vietato, ariano consequito qualche grandissimo inconveniente. Sichè, di tal effecti essi proveditori non pono far di meno di farli le congrue provision, acciò la Signoria nostra non patissa danni et vergogna una con li soi subditi, e per esser scusati da Dio e dal mondo, lo hanno mandato a pregar soa signoria voglia esser contenta de far desister da li soi tal cosse quando non sia de intention et voler suo, e voglia mantenir quello è più più volte è stà ordinato tra loro, et maxime con la signoria di monsignor vescovo fratello suo, di ben vicinar e star in intelligentia et union insieme, sicome soa signoria sapea, havendo *etiam* loro proveditori nostri expressa commission di la Signoria nostra de observar et far observar a tutti li soi et ben vicinar et star in union con il stato di Milan, et per conseguenza con sua signoria, et che li desse risposta in chiarirli l'opinion et voler suo, acciò loro proveditori potesseno proveder secondo era il bisogno. Et cussì andoe, et exponendo *ut supra* con altre parole etc. Sua signoria rispose cussì: missier Piero, quanto a le recomandation de li magnifici proveditori et il signor gubernator, quel medemo sia dal canto mio, ringratiandoli per infinite fiate di tal recomandatione. Quanto che li mei soldati habino voluto passar a Pontevico, è vero che havendo deliberato mandar 200 cavalli lezieri contra Maximian Sforza loro duca, qual ha a venir a Milan, et li mandava per il passo di Pontevicho, existimando non li fosse devedato il transito mandando *solum* 200 cavali, atento che per li passi dil teritorio di Milan, zoè di quel 126
Stato, non vien vetato a li nostri non 200 cavali ma 500 ed 1000, come è stato, e però non judicava tal devedation li dovesse esser fata per li nostri. E quanto al voler far dil ponte con le barche è tolte a li nostri, che di ziò non ne sapea cosa alguna, e che era cossa facta senza sua intelligentia, *imo* che tutto el suo desiderio e voler era de star in union con la Signoria, sicome casa sua era sempre stata con quella, e per quanto se extendeva le sue forze lui volea ben vicinar et mai farà altramente, salvo quando li fosse comandato lo facesse, o quando ben li fosse comandato, prima a tutta sua posanza retrateria tal comandamento, e quando non potesse ancor, faria la centesima parte et meno di quanto li fosse imposto, e quando el non potesse far di meno, *saltem* faria intender il tutto a essi magnifici proveditori per dimostrar la sua fede verso la Signoria. E replicò e triplicò tal fede e tal promission *ut supra*, con molte dolze et humane parole. E volendosi chiarir chi era quello li podeva comandar quando l'havesse a innovar cossa alcuna, disse el cardinal sguizaro, a la obedientia dil qual lui stava, et conduto lì per guardia de li lochi sui, dicendo poi, si per qualche fante over soldato, maxime di sguizari, per esserne a Pontevico alozati 6 bandiere e verso Bardolan altre 4, fosse fato cossa alcuna che far non si dovesse, sapendolo li faria provision *justa* suo potere. Ben era vero, con questi sguizari dil diavolo bisognava fin lui tolerar asai cosse mal fatte contra de lui e soi subditi. E li fece far una letera di credenza a l'incontro di quella li portoe de li proveditori, e si partì acompagnato fino a la barca da tre homeni da ben de li soi, e pasato Ojo vene e scrisse il tutto a li proveditori, et ozi a dì 12 è venuto in campo, che è marti a hore 20, dove ha ritrovato pochissime facende facte. Et essendo con li proveditori, è soprazonto don Piero da Castro spagnol ben armato, venuto per nome dil vi-

cerè a tuor li alozamenti per il campo spagnol, qual dice esser la mazor parte zonto a Castion di le Stiviere locho sul Mantoan, e il resto con el vicerè a Valezo, e che se ne vieneno via con le soe artelarie. Scrive questa venuta a lui non piace niente, nè non sa che dir.

126* *Sumario di nove di Ingaltera, mandate per sier Piero Lando orator apresso il Cursense, date a dì 12 Octubrio 1512.*

Come, a dì 9 dil mexe di Avosto, partì lo admiragio d'Ingalterra dil porto di Portus con nave 50 et homeni 10 milia, senza li marinari, facendo suo corso longo la costa d'Ingaltera fin a la intrata dil mare hispano, per veder se alcuni de li inimici se trovavano in quelle parte. Et vedendo il paese neto, lassate nave 10 in certi porti, con el restante al nome del signor Dio et de monsignor sancto Zorzi prese suo corso verso Britania per zerchar scontrare et combatere li dicti inimici, in tal maniera che, la vigilia di Sancto Laurentio sul tardi, have vista de la terra di Britania, et cossì con poche velle la costezorno tutta note. Et venuto il dì sequente, zercha 11 hore da matina sopra Breste, la guardia di la galia dil ditto admirajo discoprì zercha due lege di lontano in bocha dil colfo di Breste molte nave, quale era l'armata francese. Et andando con summa letitia a la lor volta, la nave de dicto admiraio di tonele 500 e una altra di 400 de la qual era capitano uno valente cavalier chiamato missier Antonio Utrect, lassando uno quarto di lega le altre nave da dreto a fin li francesi che erano a l'anchora et tanto vicini di terra non si fuzisseno, come tutta volta fesseno, niente di manco el dito admirajo, tirando infinito numero di bombarde alla nave del admirajo de Francia, nè li dando agio de sarpar le anchore, ma costrengendolo a lassarle corere in mare, et de un colpo de una grossa bombarda rompendoli l'arboro, havendoli morto et feriti più di 300 homeni, se salvò in tra gli scogli. Nel qual tempo, la nave de toneli 400 si messe sotto la caracha di Breste chiamata *la Reina*, dove erano homeni 400, et essa di portata di tonelli 400, senza pertanto incatenarsi, et bombardandola da 6 grossi *cortos* raso di l'aqua, in un momento li feze una brescha sì grande, che era a li francesi impossibile poter
127 più sostenir sopra l'aqua la dita caracha, et che non andasse in fondo. Sopravvenendo il restante de le nave d'Ingaltera, la nave Rezente di tonelli 800 andò abordar ed investir la dicta characha, et in essa entrando nel primo afronto circha 400 anglesi, la ditta characha si rese, *tamen* subitamente si apizò el fuogo ne la polvere dove ne era barili 300 per servir a la armata francese, et fo el fuoco tanto impetuoso et grande, che si atachò in la Regente et brusarno tutte due insieme con la Regente, benchè de la Regente si salvasse homeni 180 butandosi in mare, et essendo ajutati et presi da le barche de le nave d'Ingaltera. De li francesi solo sei, qual furono presoni. La nave di missier Antonio Utrech con homeni 30 se tirò, et per dui giorni restò tutta l'armata d'Ingaltera a la dita bocha di Breste a ricogliere et sarpar tutte le nave. De 54 francese che lì erano il terzo giorno in ditto locho, disceseno in terra e abrusorono di le ditte francese nave 27, et cinque ne preseno, et asai presoni fino al numero di 800 in diversi luoghi, et havendo facto molti incendii in terra per gli fortunosi tempi regnavano, se ne ritornorono in Ingaltera.

Anglesi perirono in la nave Rezente.

Missier Thomas Kemuet cavalier et grande scudier d'Ingaltera et capitanio.
Missier Zovane Caro cavalier.
Item, soldati et marinari numero 600.

Francesi periti.

El signor di Promagrer capitanio.
El signor Cabriel de Chacho.
El signor Symon de la Hay.
El signor Cornaugel.
Lo siniscalcho di Morles.
Cavalieri et gentilhomeni 300, dei quali una parte erano andati el dì de Sancto Laurentio sopra la dita characha a far bona ciera con li loro parenti, et menato alcuni di loro so mogliere.
soldati et marinari numero 800. 127*
bombardieri 60.
balestrieri 400.

Don Zuanne de la Scorno, con 15 grosse nave et 8 caravelle et pinazie con 5000 homeni, capitano dil re Catholico, arivò in Ingaltera nel porto di Antona a dì 8 septembrio, et con l'armata d'Ingaltera, che sarà nave 50 et homeni 4000 de avantaggio et più di l'altra volta, partirano con il primo tempo per andar contra li inimici, in quelli lochi dove più existimarano dannificharli.

De l'assedio di Bajona, non habiamo in Ingaltera nove in cinque septimane, fina a li 14 di septembrio.

La sacra regia Maiestà, ha facto far nave 4 de to-

nelli 800 l'una, le quale li maistri se sono obligati haver presto compite a pasqua proxima 1513.

Item, sua Maiestà ha comprato da alcuni stranieri armature 12 milia, zoè corzete, cellate et brazalleti.

Et scoci con sua Maiestà ancora non hanno che bona paze.

128 A dì 15 octubrio. Vene in Colegio Alvise di Piero secretario di sier Cristofal Moro proveditor in campo, venuto eri sera per referir in Colegio la mala contenteza di le zente nostre dil campo per non haver danari, et si non si provede, che seguirà qualche grandissimo inconveniente. Et altre cosse disse, et doman ritorna in campo; però *amore Dei* si proveda.

Vene l'orator yspano con li Cai di X, et comunichò: come il vicerè havea auto Peschiera d'acordo, salvo l'aver e le persone. E altri coloqui fe', e come l'andava con l'exercito a la volta di Brexa per ajutar nostri ad averla. Solecitava il dar di danari justa la promessa.

Di campo, fo letere di proveditori zenerali, date soto Brexa, a dì 13, hore 5 di note. Come hanno ricevuto nostre di 10 et 11, et che se provedi di danari, *aliter* sequirà qualche gran disordine. Et i nimici di Brexa erano ussiti per asaltar l'artellarie, et fono a le man con quelli fanti nostri, quali però pochi volseno combater dicendo vadino a farsi amazar chi è pagati, et fu forzo a loro proveditori montar a cavalo, et volendo spenzer le zente d'arme avanti, non volseno andar. Pur alcuni fanti andono, et fo morti di nostri da 30 fanti et de inimici da 150 da le proprie artellarie trevano quelli di la terra; et si le nostre zente fosseno state contente, senza dubio insieme con li inimici si sariano intrati in la terra, ma non hanno voluto muoversi. Sichè essi proveditori si vedono desperati: per tanto si fazi provisione di mandarli danari e presto. Lo exercito yspano questa note dia alozar a Castion di le Stiviere et poi doman sarà in campo. *Item*, mandano lettere aute da sier Nicolò Michiel proveditor sora Ojo, et dil Caroldo da Lodi etc.

Di sier Nicolò Michiel proveditor ai Urzi nuovi, vidi lettere di 12, da Quinzan. Come era lì, e atendeva a far bastioni e repari, e milanesi erano di là de Ojo et trevano a' nostri con occision de alcuni, *unde* scrisse al conte Alexandro Sforza capitano zeneral di milanesi dolendosi di questo. Qual li mandò a risponder ch'el voleva ben convicinar con la Signoria nostra, però che ben ch'el fosse soto el cardinal sguizaro, voleva esser bon italian, et che erano 10 bandiere di sguizari alozate 4 a Bardolan et 6 a Robecho, che è a l'incontro di Ponte Vigo. *Item*, che quando ben li fosse ordinato cossa contra il Stato di la Signoria nostra, lo faria intender, et che li 100 cavali volseno passar era per andar contra el suo signor Maximian Sforza, che lo aspetano. Scrive aver homeni 1500 del paexe, e sier Zuan Vituri proveditor di stratioti è a Pontevigo va per le rive con 128*
li stratioti; ma bisogneria altre zente, perchè questi cegnano voler pasar di qua. Lui farà quello el potrà.

Dil Caroldo, fo letere da Lodi, di 12. Coloqui auti col cardinal Sedunense zercha questa venuta di spagnoli soto Brexa, che è de grande importantia; et che più volte ha dito et è stà mandà a dir per nontii dil vescovo di Lodi, come era bon far intelligentia insieme, et essendo milanesi e sguizari con la Signoria non temeriano, e altre particularità, et *tamen* che la Signoria mai havia risposo, dicendo saria bon lassar al stado de Milan Cremona et Geradada *et reliqua, ut in litteris.*

Dil Guidoto, da Castion di le Stiviere in mantoana, de 12. Come è zonto lì col signor vicerè. Le zente è alozate lì intorno et voleno andar a la impresa di Brexa come amici nostri, e il vicerè li ha dito è gran amico di la Signoria; e tal parole.

Et leto le letere, fu fato il scurtinio di uno orator al ducha de Urbin, con ducati 80 al mexe per spese, in locho di sier Alvise Mocenigo el cavalier, qual è in villa et ha mandato a refudar. Et rimase sier Marco Gradenigo el dotor, qu. sier Anzolo, qual ha procurado et ha do fradelli in Pregadi, uno cataver, l'altro XL criminal: e il scurtinio sarà qui avanti.

Item, fo fato savio di terra ferma, in luogo di sier Antonio Zustignan el dotor è intrado savio dil Consejo, sier Nicolò Bernardo fo savio a terra ferma, che è orator a Ravena. Fu fato *etiam* con boletini li do proveditori sora la doana, et rimaseno sier Batista Erizzo, fo proveditor a le biave, qu. sier Stefano, et sier Francesco Gradenigo, è di Pregadi, qu. sier Polo: hanno pena a refudar.

Fu posto, per li savii, meza tansa per do dezime al Monte Novissimo a pagar con don di 10 per 100, una dexima a dì 25 di questo, la mexa tansa per tuto il mexe, e l'altra dexima a dì . . di novembrio, possendo scontar quelli ha depositato et prestato. Et fu presa.

Fu posto, per li savii tutti, elezer uno orator al Signor turcho con ducati 150 al mexe per spexe. Possi esser electo di ogni locho e oficio continuo; meni con si . . . persone: e fu presa.

Fu posto, per li savii, una lettera in corte molto

secretissima in materia di l'acordo con l'Imperator, et avisarli di quanto ha reportà sier Antonio Zustiniun venuto preson di Franza: ch' el Roy si voria concordar col Papa e la Signoria nostra.

Fo posto, per li savii, atento la egritudine di sier Marin Zorzi el dotor, che li sia dato licentia vengi a repatriar, lassando il suo secretario fino l'andata di l'orator novo; et fu presa.

128 bis *Die XV Octobris 1512, in Rogatis.*

L'anderà parte: che siano poste meza tansa et do dexime al Monte Novissimo del sal, *cum* don de 10 per 100 a quelli che le pagerano ne li termeni limitati, de danari contadi, del qual don siano facti creditori, *videlicet* per ogni 100 ducati siano facti creditori cento et diese, et cussì *successive* per rata.

La meza tansa pagar se debba per tutto 25 del venturo mese.

La prima dexima per tuto el mese, et la secunda per tuto 15 del venturo mese.

Possase pagar dicte graveze *cum* el credito de li danari prestati et altri crediti che per deliberationi de questo Conseglio ponno scontar *cum* el don contenuto in dicte deliberation, et *cum* el modo et forma sono stà pagate le ultime graveze; nè se possano far sconti de altra rason, sotto la pena di furanti.

Di campo, vidi una lettera di 13 hore 4, particular. Come, in questa sera, essendo ussiti i nimici fuora di Brexa, li fanti nostri non volseno andarli contra, dicendo chi è pagati si vadi; sichè scorseno di là di le artellarie per inchiodarle. Alcuni valenti homeni li rebatè con occisione, che si non erano, sariano stà inchiodate. Fu fato gran scharamuza, rebatuti i nimici fino in el socorso di la terra, morti di nostri da artiglierie di essi nemici alcuni, e così nostri da loro fati butarsi ne le fosse; ma di inimici è stà morto si dice più di 150, e altratanti feriti, in una sola compagnia di schiopi e balestre più di 8. Li cavali nostri non zonseno in tempo, che si venivano, sariano intrati in la terra insieme con li inimici; sichè li nostri soldati per non esser pagati non se moveno.

129 *Scurtinio di orator al ducha di Urbin, in locho di sier Alvise Mocenigo el cavalier.*

Sier Anzolo Lolin qu. sier Alvise	29.125
Sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo	52.109
Sier Alvise Bon el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Michiel	78. 83
Sier Alvise Morexini qu. sier Zusto	39. 118
Sier Alvise Foscari fo auditor novo, qu. sier Nicolò, qu. sier Jacomo, qu. Serenissimo	80. 79
Sier Nicolò Gussoni è di Pregadi, qu. sier Nicolò	58.107
Sier Zuan Emo di sier Zorzi el consier, qu. sier Zuan el cavalier	49.115
Sier Hirolamo da cha' Taiapiera el dotor, fo auditor novo	42.122
Sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio	71. 90
Sier Alvise Benedeto el XL criminal, di sier Domenego	72. 91
Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Ferigo	67. 89
Sier Marco Antonio Venier, el dotor, qu. sier Cristofolo, qu. sier Francesco procurator	90. 60
Sier Santo Moro el dotor, fo auditor novo, qu. sier Marin	67. 90
Sier Silvestro Memo, fo savio ai ordeni, di sier Michiel	43.119
Sier Carlo Contarini, fo savio ai ordeni, di sier Panfilo	53.102
Sier Vincenzo da Riva, fo sopracomito, di sier Bernardin	60.100
Sier Francesco Corner, è di Pregadi, di sier Zorzi el cavalier procurator	80. 82
Sier Zuan Baxadona el dotor, di sier Andrea	43.117
Sier Andrea Dolfin, fo savio ai ordeni, di sier Zacharia	49.110
Sier Mafio Lion l'auditor nuovo, qu. sier Lodovicho	53.100
† Sier Marco Gradenigo el dotor, fo auditor vechio, qu. sier Anzolo	96. 62
Sier Marco Gradenigo el dotor, qu. sier Bartholameo	47.110

A dì 16. La matina, vene in Colegio sier Marco Gradenigo el dotor electo orator al ducha de Urbin et acetò *libentissime*, et sier Nicolò Bernardo intrò savio di terra ferma. Sichè il Colegio è in hordine, excepto sier Zorzi Corner procurator, qual ha le solite sue gote, et è amalato e non pol venir.

Vene l'orator yspano justa il solito a audientia con li Cai di X un pocho, et publicha poi, zercha spagnoli, vano a Brexa.

Di Chioza, dil podestà, di eri. Come ha che, zuoba a dì 14, el ducha di Ferara era zonto in Ferara venuto dal Final con do altre persone, con le scufie in testa, stravestiti in uno burchielo; et fu fato grandissima festa de lì.

Di Modena, di sier Piero Lando orator nostro al Curzense, di 12. Come il Curzense havia dito volersi partir per Roma a dì 15; ma tien non partirà, perchè va temporizando. El signor Prospero Colona era lontan de lì quel zorno mia 15; va a passar Po dove passò il vicerè, per conzonzersi con lui. *Item*, era venuta nova che Brexa si havia dà a Maximian Imperator, e il Curzense fo molto aliegro, et subito spazò l' orator yspano don Piero Durea, el signor Zuane di Gonzaga e l' orator milanese, era lì,
129* al vicerè per stafeta, a dirli debino ben custodirla e tenirla a nome di la Cesarea Maiestà. *Item*, manda una copia di nove de Ingaltera; qual li ha dato il Curzense. La copia sarà notata qui avanti.

Di Roma, vene letere di l' orator nostro, di 12. Come è stato a la Magnana dal Papa, qual li ha fato una perfetissima ciera davanti cardinali et oratori. Et scrive coloquii auti insieme zercha questi spagnoli. El Papa va a star 4 zorni a Hostia; et altre particularità e coloquii auti col Papa. Le qual letere è stà portate per uno corier va in Ingaltera spazato per il cardinal anglese, qual li dà ducati 150 acciò vadi presto.

Di campo, vene letere di provedadori zenerali, date soto Brexa, a di 14, hore 3 di note. Come erano zonti in campo tre spagnoli da conto, quali erano il conte di Santa Severina, il comandador et don Pietro d'Urea, venuti da parte del vicerè: ai qual fo fato una optima ciera, et disnono con li proveditori, poi li menono a veder la terra et il campo. Et scrive coloquii auti insieme, *ut in litteris.*

130 *Sumario di nove d' Ingalterra* (1).

131 *Sumario de una letera di campo soto Brexa, de sier Lunardo Emo proveditor executor, data a dì 14 Octubrio, hore 4 di note, drizata a sier Zorzi suo fratelo, consier.*

Come spagnoli, la note passata, *videlicet* la fantaria, alozorno a Montechiari, e 'l vicerè alozò a Castion, et questa note alozerà a Gedi. Sono da fanti 5000 et 1500 alemani e lanze 400 et altretanti cavali lizieri. Per quello dicono, ozi el signor Prospero Colona passerà Po, perchè da altri nè da exploratori se intende nulla. Se doman non serano, a la più longa soto Brexa sarano sabado. Dicono voler alozar a Santa Eufemia la mità di lo exercito fina a la porta di Tore Longa, e l'altra mità nel borgo di Santo Ioanne. Scrive, aver confortato lui el signor governador e proveditori, vogliano al tuto prender dito alozamento dil borgo di S. Zuane talchè spagnoli lì non se meta, perchè tute le vituarie nostre convegnirà passar de lì. Scrive, il nostro campo è in uno forte alozamento; ma, per esser al scoperto, le zente non li stano, maxime per non esser pagate, e più lo molesta che cossa che sia, che la vituaria è per manchare. Lui non li pol proveder; li è stà tolta la libertà e ha convenuto con 6 prestarli ducati 100 per uno e tegna il campo fornito di pane, ma non se li ha possuto dar li danari; sichè tien certo si converà patir di pane. Ha comandato vastadori tanti quanti bisogna: non sono venuti per le conbustion sono al presente; sichè li comandamenti fece lui a le valle, li proveditori fe' non fosseno obediti, se non quelli fatti per loro. Scrive vede quelle cosse de lì in fortuna, perchè nè raxon nè hordine ne governa, e tutte sono voluntà e respecti: è bon prender partito. Ozi, è stà lì a veder portar uno mortaro. Scrive, se in 8 zorni non vien de lì ducati 20 milia, quello exercito se disolverà. Poi scrite, è zonto qui il conte di Santa Severina con el gran comandador, spagnoli, e hanno acertato il suo alozar, e volersi alozar una parte sul monte apresso nui e cussì calando verso Santa Eufemia, e l' altra parte a Santo Zuane; ma questa parte di Santo Zuane non alozerà fin non vien Prospero Colona: cosa che è mal a proposito di le cosse nostre, e saria bon dirli piu largamente si metino di là di l'aqua; e saria bon far intender al vicerè non è conveniente si si acosti a la nostra bataria; ma nula di questo si fa. Si dubita di vituarie. Questi spagnoli dicono non ne verà di mantoana, di veronese pocha, di cremonese assai. Starà 5 over 6 zorni avanti le vengano in campo ditte vituarie, e hano dito per questi zorni se li proveda di pane. È venuto di la banda di Salò el conte Antonio di Lodron coman- 131*
dando per nome di la Liga vastadori e pan, e a tuti li *jus dicenti* debano recognosersi per nome di la Liga, e ha mandato a dir li deputati di Brexa fanno mal a non andar a visitar el vicerè, e niun si pensi d' altro che di lo Imperator, perchè Brexa al tutto dia esser sua. Sono molti altri usano di male parole, e mostrano che questi spagnoli habino mala mente verso le cosse nostre.

(1) Qui è ripetuta la lettera inserita a carte 126 *, e più sopra pubblicata.

132 *Sumario di lettere di sier Vetor Lippomano, date a Bergamo, a dì 12 Octubrio, hore 17, drizate a sier Hironimo suo fradelo.*

Eri è venuto uno del conte Trusardo da Calepio, che parti da Bles a dì 25 Septembrio, qual andò per il suo reschato. Dice non è modo di averlo. E che il Re si dicea stava mal, e niuno intrava in castello salvo i suo consieri, e missier Zuan Jacopo Triulzi dize ha il mal di la lova e stava in letto. E dize che le sue zente ha abuta una grande rota de englesi e spagnoli, e che il Re havea mandato monsignor de Angulem, che sarà re di Franza, con tutta la sua vardia a quelle frontiere, e le zente di missier Zuan Jacopo e missier Thodaro Triulzi erano verso la Borgogna, e che a Lion e a Paris li era comandà assa' persone, da anni 15 in suso, e tuto quel paexe era in grande timor. E che per la via venendo, havia inteso che monsignor di la Peliza era stà preso, e per il paese se dizea che 'l Roy se acorderia con la Signoria e li farà quel partido che la vorà. *Item*, è zonto lì a Bergamo uno, partì eri da Crema, dize che i hanno fato e fanno condur assa' vituarie dentro, e sono assa' per più di tre anni, e che i fanno condur legnami et fassine in quantità, e mandano fuora tutti li sospeti di Crema, e ch'el capitano di le fantarie, che è lì, lui va in persona tutta la nocte per la terra. Scrive Dio volesse che 'l fosse stà in campo soto Brexa, e si vi fusse uno capo che fese la mità di quello el fa lui, zà un mexe si l' era si arìa auto Brexa; la qual mai si averà per bataia si la non se ha per asedio, et questo è zerto, perchè non bisogna atender a putane e a frasche e poi tute le sue zente roba il paexe et li amazano sora mercha'. *Item*, eri è venuto lì uno, vien da Milan, el qual dize che 'l castelan tira assai a la terra; et essendo lui in caxa dil zeneral di Landriano di frati bianchi, el trasse una bombarda dil castello in caxa soa, e pocho manchò non amazasse ditto zeneral, sichè el castello feva gran danno. E havea messo uno taion ch' el chaverà ducati 200 milia, e fazeva pagar per forza; e che Milan era in gran remor; e che l'era stà retenuti asai de li primi di Milan, i qual era di la fazion di missier Zuan Jacopo Triulzi, imponendoli loro dizeva che i aspetava il Triulzi, *tamen* li hanno levato tal cossa per cavarli danari di le man per esser quelli tutti richi. *Item*, dize che lui aldite domenega uno breve dil Papa *publice* lezer: che 'l Papa mandava, a monsignor di Lodi, che tutti quelli che hanno, over sanno dove siano robe, zoje, danari e altro dil cardinal di Ferara e dil ducha, Ferara, che tutti si vadino a manifestar al ditto vescovo di Lodi e darle in nota, altramente, passado certo termine, i restino exconunichati; si che 'l Papa troverà, si tien, assa' danari, perchè si dize i hanno 132*
mandato a Milan di grande haver. *Item*, di Brexa, si dize che franzesi se vol render salvo haver el le persone; ma i voleno tute le robe che hanno i brexani, e di questo li proveditori hanno scrito a la Signoria e aspetano risposta. *Etiam* i voleno esser acompagnati, come vien quelli francesi erano in Crema. *Item*, manda uno capitolo di letere di uno, scrive di Savoia, a dì 3 Octubrio, a uno citadin di Bergamo, el qual dice cussì: da novo de qua se dize como englesi e spagnoli sono tuti insieme con bone et belle armate, et cussì francesi sono a l' incontro ben in ordine, e spagnoli sono in el reame di Navara, ma fin hora non se ha dato bataia alcuna; qui non si fa stima alcuna de francesi siano per venir in Italia. Domino Marcho da Martinengo, è a Turino se po . . . . scrivere non li mancheranno di niente, benchè fin qui non lo habi richiesto di niente.

Dil ditto, di 13. Come eri sera il cardinal a Lodi ave aviso che spagnoli havia roto francesi et preso Baiona.

Da poi disnar, fo Conseio di X, con la zonta, fino hore 3, et fo mandà in campo ducati 8800 in raynes, et imprestò ducati 2000 sier Zacaria Cabriel e parte sier Francesco Foscari; sichè fono fati li gropi et pagati altri assa' danari che acadeva.

Fo expedito le letere a Roma, di la diliberation dil Senato di eri, et sumarii di le letere di campo, zercha il campo di spagnoli.

Et vene a hore 5 letere di Ruigo, di sier Polo Valaresso proveditor, di eri, con forche suso assa'. Etiam zonse, *secretissime* venuto, Andrea Rosso secretario dil proveditor Capello, vien di campo, con letere di 15, hore ... di credenza. Et subito zonto, el Principe mandò per quelli di Colegio, quali veneno a palazo questi: sier Marco da Molin e sier Zorzi Emo consieri, sier Andrea Venier procurator, sier Thomà Mozenigo procurator, sier Piero Balbi e sier Antonio Zustignan dotor savii dil Conseio, sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, et steteno in palazo in camera dil Principe fino hore 6 di note. Et poi Alberto Tealdini secretario scrisse in campo per do vie, una per le poste e l'altra per uno corier di sta terra, qual batando vadi in campo. Et venuti zoso il Colegio, molti rizerchava saper di novo, et loro, che haveano auto gran sacramento, disseno nulla: era lettere di Ruigo con for-

che suso, et si credeva fusse de importantia. *Tamen* era dil zonzer a dì . . . . il Ducha in Ferara e aver fato festa, ma il popolo non molta, et che era grandissime aque, ruinava bastioni et muraie.

133 A dì 17, Domenega per la terra fo divulgato questo venir dil Colegio questa note a palazo, et Io intesi *secretissime* come Andrea Rosso predito, era qui venuto, è stà scoso, et che monsignor di Obignì, è in Brexa, vedendo haver spagnoli *etiam* pocho lontano et patendo charestia grandemente, si havia voluto render a la Signoria, con certi pati, et li provedîtori non li havia voluto acetar e tuor Brexa senza licentia di la Signoria nostra. Però subito rescrisseno la tolesseno. Spagnoli erano a . . . . . et stava lì temporizando la venuta dil signor Prospero Colona con le altre zente, qual fin do zorni saria di qua di Po, conzonti. Hor quello sarà, scriverò.

Vene l' orator yspano, al qual fo comunichato la relation di sier Antonio Zustignan venuto di Franza, e che 'l Roy vol far il tutto per acordarsi con la Signoria nostra.

Vene l' orator dil Papa episcopo di Ixernia, al qual *etiam* fo comunichato questa relatione, justa la deliberatione del Senato.

È da saper, l'orator yspano presentò a la Signoria il salvoconduto di danari, va in campo, li manda al vicerè etc.

Noto. Eri fo varà una nave di portada di bote 500, portionevali sier Lucha Loredan qu. sier Francesco, sier Vincenzo Griti qu. sier Beneto et Thomà Duodo. Va patron suso Lucha Gobo.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene domino Benedeto Crivello, ora zentilhomo nostro, con uno saion negro listà d' oro e una capa negra, bareta a la francese di veludo negro e cadena d' oro ligada al collo, per non esser cavalier, et lo acompagnò sier Sebastian Falier e sier Benedeto Zorzi savii ai ordeni, posto a sentar di sora i cavalieri, et la prima balota che 'l messe per esser stà per il Conseio di X fato zentilhomo nostro, fo in far uno altro zentilhomo nostro come dirò di soto. Et stete fino a la mità dil Conseio, poi si partì.

Fu posto, per sier Marco da Molin, sier Francesco Zustignan, sier Hironimo Tiepolo, sier Stefano Contarini e sier Zorzi Emo consieri, di crear el reverendissimo cardinal di Medici, el magnifico Juliano e domino Laurentio suo nepote zenthilomeni nostri, con le clausole *ut in parte*, notata et leta per Gasparo di la Vedoa secretario, la qual posta sarà qui avanti. Have non sincere, 11 di no, 1170 di la parte, et fu presa.

1512, die 17 Octubrio in Majori Consilio. 133 bis

Studuit omni tempore Dominium Nostrum, inter cœtera amoris et benivolentia documenta quibus Illustrissimos Dominos et generosas familias prosequi consuevit hoc etiam addere præcipuum apud nos ornamentum et affectionis inditium certissimum, ut eos nobilitatis nostræ consortio aggregamus et veluti membra corporis et Status nostri faciamus.

Itaque, cum reverendissimus dominus Johannes cardinalis de Medicis, nec non magnificus dominus Julianus reverendissimæ D. suæ frater ac dominus Laurentius nepos ex fratre, ea sint familia in excelsa Republica Florentina orti quæ nulli, antiquitate et nobilitate, sit inferior, et summa semper fuit amicitai Statui nostro consueta sintque præterea omnium virtutum cospicui et insigniti, ideo:

Vadit pars; quod reverendissimus dominus cardinalis ac Julianus frater et Laurentius fratris filius; cum filiis et hæredibus suis ex legitimo matrimonio ab eis natis et nascituris in perpetuum creentur et affirmentur in nobiles Venetiarum et patricios de nostro Majori Consilio, cum omnibus et singulis privilegiis, honoribus, immunitatibus, præheminentiis, dignitatibus ac conditionibus cum quibus reliqui nobiles Venetiarum et patricii nostri de hoc nostro Majori Consilio existunt. Et si consilium est ..... in hoc est revocatum.

† de parte	1170
non	11
non sincere . .	1

A dì 18, fo San Lucha. Vene il secretario di l'orator yspano. *Item,* il vescovo Dolže, per il qual fo 134
mandato acciò scodesse le do dexime impose el Papa al clero, et fo ordinato metersi i danari in bancho per esser solicitata la Signoria da l' orator dil Papa episcopo de Ixernia.

Di campo, di provedadori zenerali, vene letere questa note a hore 10, data soto Brexa a dì 16, hore 21. Come stavano in aspetation di la risposta di quanto mandono a dir a la Signoria per Andrea Rosso loro secretario, et la Signoria doveria dar li ordini chiari *ut in litteris*, e non meter tanto peso su le sue spalle. *Item,* spagnoli erano a Gedi, et quel zorno zonzeriano a Breza, che è mia 5 luntan di Brexa; e altre particularità *ut in litteris.*

(1) La carta 133 * è bianca, come lo è la 133 * bis.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

A di 19, la matina nulla fu di conto. Vene l'orator yspano, et prima l'orator dil Papa justa il solito, e di campo non fo letere.

Di Modena, di sier Piero Lando orator nostro, di 16. Come a dì 13, vene lì il signor Prospero Colona con cavali . . . . , parloe al reverendo Curzense, poi partì per andar a passar Po e unirsi col vicerè. *Item*, che il Curzense dicea volersi partir a dì 18, *tamen* lui non crede, perchè zà 4 volte ha dato hordine di partirsi, et non si è levato. *Item*, è venuta nova francesi, erano in Peschiera, aversi dato a l' Imperador, et a dì 13 todeschi introno dentro.

Noto. In questa terra, il morbo procedeva in questa terra 6 et 8 al zorno, e seguì in li frati menori certo morbo per uno frate venuto da Liesna con la peste, *adeo* li frati prediti fono serati, e cussì il monestero di San Zane Polo. A Liesna è gran peste.

Li sinici sono ancora a Mestre. Hanno mandato a la Signoria ducati 100 recuperati de lì; fato dar fuora ducati 60 a sier Bernardin Zane podestà et capitano di Mestre, 40 al canzelier et 24 al cavalier; sichè lì a Mestre hanno auto assà da far, et è stati zorni . . .

Da poi disnar, fo Pregadi. *Et fo leto le letere di campo di proveditori.* Zercha la praticha di Brexa, *videlicet* la relatione di Andrea Rosso secretario, qual dirò di soto. Et questa sera torna in campo insieme con Alvise di Piero, altro loro secretario venuto li zorni avanti. E leto la letera di credenza di proveditori al dito Andrea Rosso, il Principe fè la relatione, et quello per Colegio sabato di note li fo risposto per do cavalari expediti, etc. E fo comandà gran credenza.

Fu fato scurtinio, per uno orator al Signor turco, con ducati 150 al mexe, meni con sì boche . . . . computà il secretario, famejo e turziman, e rimase sier Antonio Zustignan el dotor, savio dil Consejo, venuto prexon di Franza. Et il scurtinio sarà notato qui avanti.

Fu posto, per li savii, atento la richiesta di l'orator yspano di haver il resto di danari di ducati 20 milia dia dar la Signoria per il mexe di april passato al vicerè justa li capitoli zà fissati, che li sia dato a questo conto ducati 5000; sichè arà auto ducati ......
134* Et contradise sier Antonio Condolmer, è di la zonta, dicendo è bon soprastar e veder quello vorano far spagnoli lì a Brexa; et li rispose sier Piero Balbi savio dil Conseio, era di setimana. Andò la parte, 52 di no, il resto de sì, e fu presa.

Fu posto, per li diti savii d'acordo, una letera in campo a li proveditori zenerali, che in caxo non seguisse lo accordo con francesi di darne la terra, et spagnoli volesse venir acamparsi e darli la bataglia, vedino di dargela unitamente et non siegua disordine tra il nostro campo e spagnoli; ma ben veder di haver la terra per nui come vol li capitoli di la Liga et il Pontefice. E se li manda uno breve novo dil Papa al vicerè che 'l vol Brexa sia nostra, come la raxon e li capitoli vuol, e altre particularità, etc.; e laudarli il scriver in zifra, acciò non sia intercepte le letere. E de li danari, li mandemo per pagar le zente et li mandaremo *etiam*. Parlò sier Antonio Grimani procurator; voleva fusse azonto dovessemo mandar a dir a francesi che tratemo acordo col Roy però si rendino a nui. Contradise sier Piero Balbi savio dil Conseio a tal aricordo, e fo leto li capitoli di la Liga. Andò la parte, et fu presa la letera di largo, et ave . . . . di no.

Scurtinio di orator al Signor turcho.

Sier Andrea Loredan, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Nicolò	71. 93
Sier Marin Morexini, l'avogador di comun, qu. sier Polo	71. 95
† Sier Antonio Zustignan, el dotor, savio dil Conseio, qu. sier Polo . . .	116. 52
Sier Alvise d'Armer, fo cao dil Conseio di X, qu. sier Simon	62.105
Sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, fo ambasador in Hongaria . . .	46.125
Sier Lunardo Mocenigo, el savio dil Conseio, qu. Serenissimo	58.112
Sier Piero Capello, fo savio dil Conseio, qu. sier Zuanne procurator . . .	63.107
Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, qu. Bernardo	49.125
Sier Francesco Capelo el cavalier, fo proveditor zeneral in la Patria .	57.114
Sier Piero Lando, fo savio a terra ferma, qu. sier Zuanne.	63.107
Sier Vetor Morexini, è proveditor sora le pompe, qu. sier Jacomo . . .	42.124

Fu posto, per li Consieri, certa parte, dar a uno Alexandro di Corfù di provision tanti sali a Corphù che il cavi ducati 12 *ut in parte;* el qual è stratioto. Ave 4 di no. Fu presa.

135 *Sumario di una letera di campo di Piero Spolverin, data a dì 16 Octubrio, drizata a domino Lunardo Grasso prothonotario.*

Come, a dì 14, da sera, le artelarie che conduceano verso la porta di Santo Nazar, come scrisse, fono levate da quella posta de porta de Torre longa e fo condute qui in campo, e stase per hora senza altro far. A dì 15, venere, nulla fu. Domino Zulian di Codignola, che fo fato prexon a Brexa, sempre è stato ne la rocha, e ozi, zercha a hore 22 in 23, è venuto fora et è stato in campo a parlamento con li proveditori et governator. Lo effecto non intende; si stima francesi l' hanno mandato per tratar qualche acordo. El governador ha dito al frate ozi stia atento che 'l crede el castelan lo manderà a domandar. Di spagnoli si mormora mal; per nui si dubita, per le grandissime stursioni e robamenti si fa in questo paexe per li nostri, non *solum* de vituarie, ma anche di mobeli e bestiame, e pezo, occisione a chi si vol difender di esser sachizati. Ognuno crida misericordia, e nulla provision si fa, e 'l campo è pezo regolato che mai sia stato campo; di artelarie non se tira niente. A dì 16, nulla si seguite nè si batè; si tien si stagi in aspetation di acordo, perchè per forza non è modo di haver Brexa; ma la fame li farà venir a lo acordo. Scrive, ozi ha parlato con domino Zulian di Codignola per intender qual cossa. Li ha risposo haver sacramento di taciturnità e haver a caro l' anima sua e non pol dir nulla, *unum est* dice le cosse anderano bene et presto; si sta di hora in hora di aver acordo, ma potrà esser l' anderà un pocho più di longo fin si acorda le pive.

135* A dì 20 da matina. Tuta la terra fo piena si havea auto Brexa d' acordo, e che questa note era zonti do cavalari con tal nova; ma poi se intese che si haveano resi li francesi erano in Brexa e dato la terra a' spagnoli; la qual nova fo cativissima, e tutti stava di mala voia, perchè si dicea spagnoli averla tolta per la Liga, e non haver voluto che nostri intrano dentro; e fo parlato assai ch' el saria di acetar li partidi di Franza, e acordarsi Papa, Franza et la la Signoria etc. *Tamen*, nulla fu con verità di tal zanze, e fo levate *incerto auctore*. Ben è vero questa note vene letere di campo di proveditori zenerali di 17, hore 5, di pratiche hanno spagnoli con francesi in Brexa; il sumario di le qual nove sarano qui avanti scrite, per una letera copiosa di sier Leonardo Emo, di 17. *Etiam* vidi letere dil signor governador di 17 a Piero di Bibiena suo secretario qui, di questo instesso tenor di quelle dil Emo.

Et poi, questa matina, zonse altre lettere di proveditori nostri predicti, date pur soto Brexa, a dì 18, hore 24. Dil zonzer di danari ducati 5000 e la ricevuta di Andrea Corso, e le pratiche erano su e zoso di Brexa con spagnoli, *etiam* con nostri, sicome più *diffuse* dirò di soto. *Unum est* che spagnoli ancora non hanno auto la terra.

Di Bergamo, vidi letere di sier Vetor Lipomano, di 17. Come hano, milanesi aver dato taja uno teston per ogni 60, etc.

Et noto. In questa terra, oltra i cremaschi mandati a star qui per bon rispeto, *etiam* bergamaschi è venuti, tra li qual Bergamo da Bergamo, era nostro contestabile, vidi in questa terra.

Vene in Colegio el conte di Chariati orator yspano, dicendo aver inteso una zanza per la terra che spagnoli havea auto Brexa e havea inteso tutti di mala voja, zurando il signor vicerè andava a bon camino, et si vederà che 'l Catholico re vol Brexa sia di la Signoria, e con tante parole, che *nihil supra*, che non si dubitasse, dicendo: « Fatemi taiar la testa s' il sarà altramente » etc. Il Principe li rispose che non credemo e la raxon non vol nè li capitoli di la Liga; poi li fo dito se li daria li ducati 5000.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Noto. In questo mexe, al principio, per il Conseio di X, fo electo Zuan Ferman scrivan a le cazude rasonato, et Piero di Paxe debbi succeder et habbi ducati 100 a l' anno; el qual era ogni dì in Colegio. *Item*, fu fato per Colegio exatore di mezi fiti ai proveditori sora i officii Segondo Trivixan, con salario...

Sumario di letere di sier Lunardo Emo proveditor, executor in campo, date in campo a presso Brexa, a dì 16 Octubrio 1512, hore 4, drizate a sier Zorzi Emo. Ricevute a dì 18 dito. 136

Come, in quella matina, havendo li proveditori inteso il vicerè esser stato eri a Santa Apolonia, e per non haverlo visitato, deliberò di mandar lui sier Lunardo Emo da sua signoria a dirli quanto sarà notato di sotto. E cussì subito montoe a cavalo, e vene con lui per acompagnarlo domino Baldisera nepote del governador, domino Costanzo di Pii, domino Julio Manfron e domino Marco Antonio da la Motella et domino Paulo da Santo Anzolo, et andoe a Gedi, dove era dito signor vicerè, in el palazo dil conte di Pitigliano, qual palazo è molto belissimo e ben acco-

modato. Trovoe soa signoria in uno saloto sentato a la finestra con quatro soi baroni, e fatoli la debita reverentia, con quelle acomodate parole li parse al bisogno, disse che lo illustrissimo signor governator et li magnifici proveditori haveva molto sentito molesto non haver inteso la venuta di sua signoria, perchè lo haveria incontrato, facendoli quelle debite acoglientie se conventva a la sua signoria. Poi li disse lo illustrissimo governator e magnifici proveditori erano contenti lassar do canoni a Santo Fioriano rechiesti per il conte di Santa Severina, et che li scarpelini rechiesti *etiam* per dito conte seria *etiam* in hordine. Poi li disse che in li exerciti principal cossa era la vituaria, però il governator e proveditori pregava sua signoria, rispeto che questo paexe era molto exausto et estenuado cussì per li exerciti francesi, sguizari et nostri come per altre incursion, li piacesse far venir vituaria da Mantoa, Verona et Cremona. Li rispose che li canoni era ben fato lassarli per fina potesse piantar le soe artelarie, e de li scarpelini se ne fesse venir assai; a le vituarie disse da Mantoa non ne veniria zozo per esser dito paese carissimo; da Verona ne veniria ma pocha per rispeto dil mal governo hanno li alemani in quella terra; da Cremona ne veniria, ma ch' el non bisogneria. Disse esso sier Lunardo sua signoria ne fazi venir per ogni banda. Il vicerè rispose fin cinque dì se haverà la terra, e non se ne haverà bisogno. Poi esso sier Lunardo li comunicoe che per certo francese, già solito venir in campo per esser stato prexon, era stà oferto a li proveditori nostri partito da'francesi, di sorte che il signor gubernator et loro proveditori non li dava orechie. Il vicerè disse: « Che cossa? che cossa? » Esso sier Lunardo rispose: « Cercha el frangier la fede nostra, cossa che mai per la Signoria se faria ». Disse el vicerè: « È astu-
136' zia di francesi e vardè dove sono reduti » dicendo: « aspetemo monsignor di Roxa » qual era andato in la terra per acordar et haver dita terra, et quello ch' el reportasse cussì se governeria in venir sotto la terra. Disse lui sier Lunardo: « Signor vicerè, ancora che io sia inexperto di l' arte militar, conforteria la signoria vostra se alozasse a la Garzeta, perchè stando tuti a una banda, et offendendo *solum* la terra da una banda li inimici erano bastanti a defenderla, ma dividendo la terra in doe bataglie, quelli dentro convegneria far doe difexe e non serano bastanti a resister a le forze di vostra signoria et a li nostri », e questo disse per diferir più si poteva la soa venuta soto Brexa. Li piaque dite raxon, e dimandò se li erano caxe. Li rispose de sì per sua signoria. Li replichò: « Venuto monsignor di Roxa consigliaremo » et che l' haveva 8 pezi grossi di artelarie, 12 mezi canoni, 8 falconi, che sono mazor che falconeti et menor di sacri, belissima artelaria, di le qual grosse ne sono do da 100, e il resto da 30 fin 60, et l'ha veduta. E cussì tolse licentia da soa signoria e ritornò in campo.

Questo vicerè è di età di zercha anni 34, faza palida, grata ciera, persona molto saturnina et molto cauto in le soe parole, nè mai se dilatò in parole alcune; sichè si pol trazer pocho judicio de lo intrinsico suo. E partido da Gedi, se incontrò in monsignor di Roxa ch' era ussito di Brexa e Jacomo di Megii. Li tochò la man, e li disse li francesi erano acordati se 'l vicerè prometeva di varentarli le arme e cavalli; ma che esso vicerè non voleva, perchè li fanti per nulla voleva asentir a tal cossa, e che in fin do zorni se acorderia. Esso sier Lunardo disse: « Missier Jacomo dovessi far bono oficio, perchè vi prometo la Signoria vi perdonerà a vui et a tutti li gambareschi se voreti ». Li disse di farlo e di venirlo a trovar in campo. Scrive come, ne l' andar a Gedi, passò per Castegnedolo, dove vide lo marchexe de la Paluda e li tochò la man. È persona molto degna et di bona condiction; e vide una bona parte di le fantarie, molto belle, zovene e ben disposte. Tornato in campo, tutto referite al signor gubernator et proveditori; e come dito marchexe, qual è parente dil governator, li mandò a dir che sopra la sua testa el vicerè era di perfetissima mente verso la Signoria, e questo medemo mandò a dir Bernardo da Bibiena; pur lui non crede tropo, maxime per molte parole vengono usate per diversi imperiali. Dito governator fece intender questa matina a li proveditori, finita questa impresa di Brexa, al tutto voleva andar a caxa sua, et che per questo mai se partiva con la mente da questo Illustrissimo Stado; ma che per niente non poteva star cussì; e questo è per la gara et la reputation data per la Signoria al capitano di le fantarie, etc.

Scrive. Questo governator è prima homo di 137
gran corazo, di perfeto juditio et consiglio, persona disposta ad ogni faticha, amato da tutti li soldati cussì a piedi come a cavalo; ha homeni d'arme 200, che valeno più che tuto il resto di le nostre zente, e li soi cavali lizieri sono li primi dil campo; ha grandissimo seguito di fanti et modo di haverne in ogni tempo bon numero, che non seria villani nè schamperia come fanno li brixigelli; è persona molto graciosissima e di acomodarsi de lui come se volesse, e l'ha visto in queste cosse molto afligerse, e in que-

ste strete li ha dito più volte: « Oferiti questi mei arzenti a li proveditori e de mi faza come pono; s'io havesse danari io li daria e di le mie page ancor che li mei soldati stentano, fazano come pono et quello li piace ». Conclude, a questi tempi fa per nui tenirlo, etc.

Sumario di una letera dil dito sier Lunardo Emo, data ivi in campo, a dì 17, hore 4, ricevuta a dì 20 dito.

Come ozi è venuto in campo missier Francesco primo secretario dil signor vicerè, e ha dito al signor gubernator e proveditori, che eri sera monsignor di Roxa insite di Brexa a hore 11 con questa conclusion: che s'il vicerè voleva lassar insir li francesi, salve le persone, arme e tuta sua roba, diti francesi erano contenti darli la terra, et ch'el signor vicerè havendo in observantia quello Illustrissimo Stato et per lo amor portava a soe signorie, non voleva far nulla senza suo consiglio. Li fo risposto per il governator, cussì consigliato con li proveditori e lui, con dirli soa signoria non doveva tuorli con questi modi ma ben tuorli tutti a discretion, perchè Brexa non ne poteva manchar, sichè noi l'havemo potuta haver cussì e non l' havemo voluta tuor, e che saria grande incargo de soa signoria, hessendo zonta con tanto pressidio, far quello che nui non havemo voluto far; e che andando tanti francesi salvi di là da' monti, poriano far una massa a gravissimo danno di la Liga; e che l'era ben conveniente che questi poveri exerciti se restaurasse alquanto, et poi soa signoria avea in Franza molto degni capitani, come era Petro Navaro et altri, et la Signoria havea el signor Bortolomeo d'Alviano, domino Andrea Griti, domino Zacaria Contarini etc.: pertanto li pareva a lui che soa signoria non ne doveva far questo torto et vergogna a la Signoria, e li proveditori subgionse a tal opinion molte raxon afermando tal sententia, *tamen* remetendosi a soa signoria. Dito secretario disse, do-
137* vendosi atender a molte cosse, era bono expedirla presto tal impresa, perchè una morte o qualche altra cossa che non si pol veder potria disturbar le cosse nostre, e che pur volendo cussì, se dovesse aricordar qualche cossa che facilitasse di haver execution la opinion nostra. Il proveditor Capello li disse, quando sua signoria volesse venir sotto la terra e andar a la Garzeta, seria causa non solamente di farli fin e di averla per forza, con altre raxon. Conclude esso sier Lunardo, la dificultà tien non sia in questa cossa, ma spagnoli ch'è savii, dicono cussì per far li soi desegni. Ozi se solicita qui in campo el butar di le artellarie, et el morter facto è bello.

Dil dito, a dì 18, hore 6 di note. Come ozi è zonto la risposta di la Signoria a quanto mandono a dir per Andrea Rosso; volesse Dio ch'el fosse stà exequito avanti. *Item,* ozi è ussito di Brexa 17 cavalli e sono andati nel campo di spagnoli, e questo è certissimo et è stati visti da persone fide degne.

Sumario di letere di sier Nicolò Michiel proveditor ai Urzi nuovi, date a Quinzan, a dì 16 Octubrio, hore 2. Ricevute a dì 20 ditto.

Come sempre stà in arme dì e nocte, e fa 20 mia de riviera in cavalchate ogni dì, sopra Ojo. Fa fabrichar bastioni e altri repari, e a Pontevico fa far uno ponte e uno riparo. Ozi ha fatto passar uno napolitano sul cremonese per la via di Pontevigo, el qual va per aver vituarie a li campi di la Liga; quelli di la ripa di là è stati sta note in arme, e zonto lui proveditor questa matina a Ponte Vigo, li vene uno zentilhomo milanese lì per nome dil conte Alexandro Sforza capitano zeneral di milanesi, dicendo l'è bon amico di la Signoria nostra, e quantunque altri che potesse e li comandasse etc. lo faria intender prima a li proveditori. Dice ozi è zonto spagnoli. Dio ce aiuti; con tanta nostra pigritia, si ne vien dano, se l'habiamo comprato a danari, nè mancha da li provedadori etc. *Item,* mandono ozi uno trombeta a far comandamento che li portonari, soldati o altri sia chi se voja i lassino passar il cardinal Sedunense s'il vol passar e le vituarie venisseno in campo dil Catholico re e di la Signoria, sotto pena di la forcha. E sguizari sentendo tal crida, 4 di loro passò di qua e volse intender la crida, e letali, persuase el trombeta a passar di là di Ojo con uno altro homo da bene, e fu menato a Rebecho dal capitanio di sguizari, e visto il mandato, li fe' bona ciera e li disse sguizari esser boni amici di la Signoria nostra, e tene il mandato per mandarlo al cardinal, e si mandò a ricomandar a lui proveditor, e cussì il capitano di Bardolan scrive. Il capitano è a Rebecho, è di Alto Saxo. Scrive esso proveditor dubita soto questo mandato diti sguizari non volesseno passar di qua per danizarne. *Item,* andava tre mia lontan a l'hora predita a sopraveder certe cose, etc. E fa tutte le provision ch'el pol.

138 *Sumario di una letera di Piero Spolverin, data in campo soto Brexa, a dì 18 Octubrio, drizata a domino Lunardo Grasso prothonotario.*

Come, a dì 16, hore 20, scrisse l'ultima soa. La sera tardi, domino Zulian di Codignola se ne ritornò in castello di Brexa; si tien trami acordo. A dì 17, nulla. Tutti li marcheschi stanno di mala voja essendo venuto qui monsignor de Rois e con il favor di spagnoli se n'è andato dentro Brexa a parlamento con francesi. Non se intende precise, ma publichamente se dice ch'el domandava la terra per nome de l'Imperador, e ritornò, poi parlato, in campo di spagnoli. Scrive, quando l'andò a parlar al conte Alexandro Sforza, li disse dito conte: « Fate intender a li magnifici proveditori che siamo avisati che l' Imperador cerca con grandissima instanzia di haver Brexa » *unde*, vedendo questi andamenti, tien certissimo sia il vero e non pol esser si no malissimo per nui. Dio ce aiuti. El vicerè aloza a Gedi, e il campo suo è lì e a quelli lochi vicini et menano le man per vituarie e altro. A dì 18. In questa matina è ritornato in campo nostro, venuto di la rocha di Brexa, domino Zulian di Codignola sopradito. È stato in secreto parlamento con li proveditori e il signor governator: quello sia non lo sa; ma per quanto dito Zulian ha dito a frate Ipolito, che le cosse anderano bene e stia di bona voglia che anche lui harà dil bene. Dito frate Ipolito è stato quello ha roto il giazo dil parlamento; el qual questa matina si à oferto al governador, si li acade, la persona sua circha a tal parlamenti, che è aparechiato. Soa signoria li ha risposto che non bisogna altro, perchè loro mandano questo Zulian per tali effetti; sichè si stà su queste pratiche.

139[1] A dì 21. *La matina per tempo, fo letere di campo, di proveditori zenerali, di 19, hore 2 di note, qual erano in zifra.* Et fo ditto monsignor di la Rosa, stato in campo dil vicerè a Gedi, era *iterum* tornato in Brexa, e tratavano questo acordo con francesi. Nostri *etiam* loro haveano le sue pratiche dentro; con molte particularità. *Item*, atendeano de li danari zonti a dar le page a li fanti manchavano pagar, e haveano mandà la scorta per li altri. *Item*, haveano auto certi danari da Bergamo, e ducati 2500 in raynes portati per li corieri. *Item*, che era pratícha in la rocha, menata per Zulian di Codignola, fo condutier nostro, qual era prexon in dita rocha poi la perdeda di Brexa, et era venuto in campo, e tratava che quel castelan vol dar la rocha a la Signoria, zoè dar obstasi etc. con altre clausole *ut in litteris.* Qual lete, fo sagramentà tutto il Colegio acciò tal voxe non andasse atorno; ma pocho da poi per la terra se intese.

Vene l'orator yspano justa il solito, dicendo che si faza tajar la testa se Brexa sarà tolta per altri che per la Liga, tolendola per il vicerè, e poi si observerà la forma di capitoli, zurando di questo assà sagramenti.

Da poi disnar, fo audientia di la Signoria et de li savii.

Di sier Piero Lando, da Modena, fo letere di 10 da matina. Come, a quella hora 15 il Curzense montava a cavalo, e lui orator nostro, per andar a Bologna, poi a Roma, dove dize starà pochi zorni etc.

A dì 22 da matina per tempo, fo letere di campo di 20, hore 4 di note, in zifra, et il summario era questo. Come el castelan li havia fato intender esser conclusi li capitoli con il vicerè, che monsignor di Obignì, che è in Brexa, dava la terra a Maximian Imperador, et che spagnoli li prometeva far levar il nostro campo in termine di zorni do, o voia o non voia, e si tirarà mia 12 lontan di Brexa; e che si promete a diti francesi darli transito per la Alemagna di andar in Franza con le arme, cavali e soe robe. El qual castelan li ha fato intender che i non se lievano, perchè non si levando li capitoli sarano rotti, e si vol dar più presto a la Signoria; et il conte Guido Rangon è stato dentro ozi a parlar a dito castelan per tratar questo acordo, con molti coloqui, clausole etc. Et mandano *letere di Vicenzo Guidoto secretario nostro, che è con il vicerè a Gedi, di 20 hore . . .* Qual scrive a la Signoria e a loro proveditori di tal capitolatione fata per il vicerè, e vol tuor Brexa e nome di la Liga, e altre cose *ut in* 139*
litteris. Item, essi proveditori scriveno i consulti fati col signor gubernator e condutieri, qual governador non si vol levar fino la Signoria non li comandi. *Item*, dil venir lì uno secretario dil vescovo di Lodi etc. Le qual letere lecte, fo dato sacramento a tutti.

Fo consultato *quid fiendum*, e fo gran disputation in Colegio, dicendo eramo traditi da'francesi, e fo terminà far ozi Pregadi per scriver in diversi luogi, e tardi fo mandà per l' orator dil Papa e l'orator yspano conte di Chariati, qual quella mattina justa il solito non era venuto in Colegio, e dolersi

1) La carta 138* è bianca.

con lui di tal cossa et eramo sassinati. El qual orator disnava e disse veria a hora di vesporo, aziò il Colegio fusse ben reduto per venir in Pregadi; et cussì veria l'orator Isernia dil Papa, qual fa bon oficio.

Di Bologna, fo letere di sier Piero Lando orator nostro, di 18, hore ... di note. Dil zonzer quel zorno lì il reverendissimo Curzense per andar a Roma, qual prima si partisse da Modena fece dir una messa dil Spirito Santo, etc. E la matina si partiva per seguir il suo camino.

Di Ravena, de sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, di 20, fo letere. Come ringratiava la Signoria di la licentia auta et quel zorno montava in la barcha per ripatriar, et Hironimo Alberti suo secretario scrive rimarrà lui lì juxta i mandati; el ducha di Urbino è pur lì e altri avisi. *Item*, è Francesco Duodo rasonato nostro con li danari per far li fanti per il Papa.

Di sier Andrea Contarini capitano in Po, etiam *fo letere date in porto di Ravena, a dì...*

140 *Di sier Lunardo Emo proveditor, executor in campo, vidi letere di 20, hore 6 di note, date in campo soto Brexa, drizate a sier Zorzi suo fratello.* Come, in questa sera, per uno messo dil conte Guido Rangon, si ha auto: come da poi molti consegli la terra se hanno resa a l'Imperador con pato di farli dar salvoconduto dal Papa, sguizari et stado de Milan e da la Signoria, e ch'el nostro campo se debia levar di Brexa e star mia 12 lontani di la terra, et el castello li ha dato termine uno mexe; ma questa cosa ultima non ha per certa, perchè mai intendeno el vero. El vicerè ha promesso al signor governator che subito gel farà a saper, e fina a hora non ha auto nulla....... Scrive esso sier Lunardo si ha messo al frate e il proveditor Capello è stà contento ch'el vadi a parlar. El conte Guido Rangon et il governator e lui l'hanno acompagnato e spera di bene. Dice si la cosa di Brexa è vera, judicha sia pessimo segno di mal animo di spagnoli contra de nui; però è bon consultar dove se habi a redur il campo. Si se va ai Urzi o a Ponte Vigo e non si habi bona e stretta intelligentia con sguizari e il stato de Milan, si sarà in uno cogollo sì per le vituarie e per i danari, e sarasi in grandissimo pericolo l'exercito; e questo medemo intrando in Crema over in Bergamo; e chi havesse intelligentia con li dicti, de gratia ne restitueria Brexa, et non havendola, saria di opinion munir ben Crema e avanti compisse la tregua far tornar questo exercito in vicentina, e *tamen* non si levar de lì dove i sono, si ben il vicerè li comandasse, fin non si habbi aviso di la Signoria. El governador fa ogni possibele di haver la terra, e a ciò il vicerè non fazi tal conclusion, ha facto che Alonso spagnol ha seminato per le fantarie spagnole al tuto non asentino la terra si toy con salvar le robe a'francesi, e cussì Zan Bernardin farà il simile. Dicto Alonso ha oferto bona parte di la fantaria che vegnirà di qua, volendo maxime 500 schiopetieri, e s'il fosse fatto per tempo quello si fa questa note, Idio harìa dato miglior fortuna a le cosse nostre. È bon proveder e non tenir le cosse in descrition d'altri. Si manda a Crema canoni 3 et cara 15 di balote, e lui voria fusseno stati 5 canoni, perchè ad ogni modo non sono in opera. Fra eri et ozi sono stà pagate compagnie 6 di fanti et 3 di balestrieri, et li balestrieri sono stà mandati per gli altri danari. Ozi ha facto la mostra el conte Bernardin, doman farà domino Antonio di Pii, e cussì di zorno in zorno seguirà; ma il dover saria, cussì come i fanno le mostre, stesseno in campo, perchè i non stanno.

Sumario di una letera di campo di Piero Spolverin, data a dì 20 Octubrio hore 20, drizata a domino Lunardo Grasso prothonotario. 140*

Come, a dì 18 di sera, ritornò in castello domino Zulian di Codignola a parlar a quel castelan per tratar acordo. A dì 19 marti. Come a hore 15 intrò in Brexa quel monsignor di Rois ancompagnato da cercha 100 cavali a parlamento con francesi, a fin, come è publica voce e fama, di aver Brexa a nome de l'Imperador; sichè è da pensar in che termine si trovamo. Idio ci aiuti. Li par da tutto il mondo siamo sassinati: hormai fino da li contadini di questo paexe, perchè i comenzano a esser inimici, e hanno raxon vedendosi sachizati e morti quando se voleno difender. Ozi si sachiza una villa, doman l'altra, e lui presente, vene quelli di Val Trompia a lamentarsi a li proveditori che provedesseno che quelli dil campo non li andassero a sachizarli, altramente vi provederiano loro, e cossì feno quelli di Val di Sabia, e comenzano a dir quando sentono spagnoli: « In malora sia, che pezo podemo haver di quel havemo? francesi mai non ferono tal cosse; come pezo va, forsi serà mejo per nui ». In campo nulla si fa, si sta in aspetation dubiosa. *Item*, il conte Antonio da Lodron, fiol che fu dil conte Francesco stava in Brexa, è con questi spagnoli e todeschi di qua oltre e fa assa' mali contra de nui in parole diavolose e fati pezor. Achile Boromeo padovan è stato a Monzamban e a Ponti con il favor di queli todeschi sono venuti di qui, che erano

in Verona, e alozati a Bidizola e Gavardo, ha strapato zoso le insigne marchesche e facto far taia a quelli homini 200 ducati. A dì 20 mercore. Questa note è ritornato qui in campo domino Zulian di Codignola a parlar con li proveditori. Eri si levò parte di quelli cavali erano alozati a Gedi, maxime di cavali lizieri, e sono andati a Bagnol, a che fin non si sa, e vano cusì consumando il paexe, in modo si se haverà a star di qui se ne patirà grandemente. Si aspeta Andrea Rosso secretario dil proveditor Capello, che è venuto a Venecia per aver certa risposta di la Signoria. Ozi, da poi disnar, è stà fato crida che tutti li soldati dil nostro campo si reducha alozar nel campo soto pena di esser svalizati, a fin che il campo stia unito per ogni cossa potesse occorer. Grandissime mormoration è de questi spagnoli, *etiam* todeschi. Scrive spagnoli per tutte le ville svalisano quello pono haver, e toleno fin li cavali di soto a chi trovano.

141 *Di sier Vetor Lippomano, vidi letere date in campo, a dì 20, hore 24.* Come eri intrò in Brexa monsignor di la Rosa, stato in campo dal vicerè, con molti francesi, e ussì fuora a hore 22 e intrò ozi quatro todeschi in Brexa. Dicono hanno capitolà aver la terra per l'Imperador, e parte di francesi la voleno dar e altri la voriano dar a la Signoria. Si dice che se li promete farli andar in Franza per la via di Alemagna, con le sue arme e robe. Il campo di spagnoli sono da 250 in 300 lanze et 5000 fanti. Nostri non hanno paura di loro. A dì 18 dovea passar Po el signor Prospero Colona, qual vien con 300 altre lanze a conzonzersi con ditto vicerè. Ozi a hore 22 è andato in rocha el conte Guido Rangon, per trattar acordo con quel castelan, vol darne la rocha. Li proveditori hanno scrito al vicerè una letera, dicendo si dice questa pratìcha si trata e loro non sanno nulla, et che Brexa aspeta a la Signoria per il voler dil Papa e di capitoli di la Liga. El qual vicerè li ha risposto che se vorano dar la torà a nome di la Liga e la tegnirà fin sarà terminà per la Liga de chi la dia esser, et che cussì ha scrito al Papa. Altri francesi è in Brexa si voriano dar a la Signoria; ma darsi 4 obstasi per uno, fin scrivano in Franza; sichè si sta su queste pratiche. Scrive, lui ritornerà a Bergamo e vede le cose non andar ben. *Item*, avisa esser zonto lì in campo uno secretario dil vescovo di Lodi a dolersi di questo, e tien il ducheto non verà nel Stato suo, et cognose el suo eror, etc.

Di Constantinopoli, di sier Lunardo Zustignan baylo nostro, fo letere questa matina zonte, dì 12 Septembrio le ultime. Come il Signor turco con l' hoste sua potentissima era zonto lì in Angoli, e 'l fratello sultan Achmat era con 7000 cavali reduto a li confini; poi andar dal Soldan e dal Soffi. El Signor manda alcune zente da una altra banda, per veder farlo rimaner dove l'è; sichè questo Signor non è dubio regnerà, per esser Achmat timido, di pocho cuor e mancho forze. *Item*, dil zonzer lì a Constantinopoli a dì dito l'orator dil Signor turcho fo in questa terra, qual si lauda molto di honori fatoli et presenti, et dovea partir per andar dal Signor in campo, e li soi hanno dito la Signoria non vol fare ambasador fino non si veda la fin chi dominerà. Aricorda esso baylo è bon far l' orator ad ogni modo; e altre particularità, etc.

Da poi disnar fo Pregadi, e a vesporo veneno 141* l'orator dil Papa e l'orator yspano che haveano disnato insieme da esso orator, e reduto il Consejo in camera dil Principe, venuti diti oratori, il Principe comenzò a dir le nove si havia di campo: che spagnoli tratava dar Brexa a l'Imperador, cossa contra i capitoli di la Liga, e quello n' è sta promesso, perchè Brexa è nostra, il Papa vol sia nostra etc. L'orator yspano parloe affermando la Signoria non dubitasse ch'el vicerè mai facesse cossa in danno di questa Signoria, perchè il Catholico re vol la Signoria habi Brexa, Bergamo et Crema certissimo, e di questo promete su la soa testa; ben è vero desidera cazar le reliquie de francesi de Italia, et che la Signoria si acorda con l' Imperador, concludendo, si lui orator non è gabato, le cosse procederà cussì. E sopra questo fo molte parole, et scriveria ozi in bona forma al vicerè; e l'orator dil Papa disse *etiam* in conformità la mente dil Papa e che la Signoria habi il suo Stado etc. Et si partiteno con andar a scriver tutti do. E la Signoria andò in Pregadi; nel qual tempo si lezeva le letere.

Di Roma, sopragionse lettere di 18. Prima, dil zonzer lì, a dì 10, oratori di Parma venuti a inchinarsi al Papa e zurar fedeltà, con 150 cavali molto honoratamente. *Item*, il Curzense si aspeta; è venuto li soi a prepararli alozamento. Il Papa desidera la Signoria si risolvi zercha l'acordo, perchè l'ha inteso starà pocho a Roma. Di spagnoli il Papa si dol usano questi termini. Li ha scrito li brevi in bona forma; quello ha ditto è fermo che la Signoria nostra habi il suo Stado. È stà dito de li che Maximian praticava di haver Brexa e francesi ge la voleano dar. *Item*, è venuto nova, per più vie, spagnoli con francesi è stati a le man verso Bajona: chi sieno stati vincitori non si sa el vero, pur risona spagnoli stanno meglio.

Scrive, il Papa ha dato il canonichato di Padoa, vachato per la morte dil reverendo domino ... Griti, a uno fiol fo di sier Hironimo Donado el dotor, qual è lì a Roma.

142 Fu posto, per li savii, una letera a li proveditori zenerali in campo, quali rizerchavano l'opinion e voler di la Signoria, quello havesseno a far in caxo Brexa si avesse data a l'Imperador over a' spagnoli, perchè il governator nostro dice mai si leverà de lì senza ordine di la Signoria. Et però li savii d'acordo, excepto sier Alvise da Molin e sier Zorzi Corner el cavalier procurator savii dil Consejo di zonta, quali, per esser amalati non sono entrati, et sier Nicolò Bernardo savio a terra ferma che ancora non è intrato per esser indisposto di la persona, messeno la letera che si remetevano a loro proveditori e al signor governador, che è sul fato, levarsi e andar con quello exercito dove li paresse il meglio, tutavia potendo haver il castello, tuorlo; con altre parole *ut in litteris*. Et su dite letere fo gran disputation, *adeo* steteno Pregadi fino hore 5 di note. Parlò prima sier Vetor Morexini, è proveditor sopra le pompe, dicendo l' exercito è roto s' il se move, zurando etc. Poi parlò sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier, è di la zonta, voria conzar le cosse del vicerè con danari per haver Brexa. Li rispose sier Piero Trun savio a terra ferma. Poi parlò sier Antonio Grimani procurator, voria far venir il campo a la volta di Ferara. Li rispose sier Piero Balbi savio dil Consejo. Parlò poi sier Antonio Condolmer fo savio a terra ferma, e fe' bella renga, dicendo è bon dar li ordeni schieti a li proveditori, e scriver i vegni su le rive di l'Adexe per segurarsi etc. E li rispose sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma. Poi parlò sier Luca Trun fo Cao di X, altamente, qual voleva l'exercito non si movesse dove l' era; ma ben non intrar in Brexa si ben intrava spagnoli et havesseno potuto intrar nostri. Parlò ultimo sier Nicolò Michiel dotor, è di Pregadi. Hor fo conzà la parte, e scrito le opinion nostre saria che in caso spagnoli havesseno tolto Brexa o per l' Imperador o per loro, ch'el campo per più segurtà venisse su le rive de l'Adexe: *tamen* remetemo il tutto al signor governator e loro proveditori, ch'è sul fato. Et sier Andrea Venier procurator et sier .... savii dil Consejo messeno indusiar a doman, per esser materia di grandissima importantia. Hor andò le do opinion : 52 de la indusia, il resto di la parte, et questa fu presa et comandà grandissima credenza; et veneno zoso a hore 5 di note.

In questa sera, gionse qui sier Marin Zorzi el dotor, vien orator dil ducha de Urbin, si partì da Ravena indisposto, et zonto, stete in caxa amalato di mal preso per li strachi in Romagna.

È da saper, sier Marco Gradenigo el dotor, electo orator in suo locho al ducha de Urbin, in Pregadi, *immediate* poi rimasto, fu posto, per li consieri, la parte ch'el possi venir in Pregadi non metando balota fino el vadi via; et fu preso, et vene quel zorno in Pregadi.

Noto. In questi zorni, fo armato a Muran e le 142*
contrade alcune barche, numero 10, e menate a l'armamento per andar a la Torre nuova, perchè quel Bonamigo è fuora con barche e bregantini per Ferara.

Di sier Piero Lando orator nostro al Cursense, vene letere date a Pianoro, 8 mia di là di Bologna, di 19. Come erano partiti di Bologna; vano a Fiorenzuola, poi farà la via di Fiorenza per andar a Roma; e altri coloquii e avisi *ut patet.*

Di Fiorenza, fo letere di 12, in Piero di Bibiena. Come haveano electi do oratori a Roma, zoè questi: Jacomo Salviati cugnato del cardinal di Medici et Matheo Strozi. Et ancora non haveano electi oratori a l' Imperator, a Spagna et a la Signoria nostra, ben li voleano elezer. Se ritrova orator a Roma, per Fiorenza, domino ....

El fo terminato in Colegio expedir sier Francesco Donado el cavalier orator electo, el qual era andato a Bassan per esser sora il Fisco a veder quelle cosse di rebelli, et li fo scrito venisse zoso subito.

È da saper, dil contrabando trovato di sede di Ferigo Grimaldi e compagni, fo conzà la cossa, et *etiam* il Papa scrisse uno brieve per loro, *videlicet*, imprestando ducati 6000 a la Signoria per anni do con cauzione di averli al tempo, e li vien restituito il tutto; sichè nì el podestà di Chioza nì li avogadori harano parte alcuna.

Exemplum. 143

Reverendissimo domino cardinali De Medicis.

Reverendissima Dominatio vestra, cum veteribus tum recentioribus erga nos officiis adeo non modo confirmavit amicitiam, quæ nobis semper intercessit cum illustri familia majorum suorum, sed etiam quæ secum auxit, ut omni studio sæpe cogitaverimus quonam modo eos, quos unice diligebamus et animorum conformitate habebamus comunissimos, simul nobiscum quasi unum et idem faceremus. Id quod dum animo attentius agitamus, nostro cum desiderio optime consentire visum est.

Rem namque nuper ad comitia deductam facillime transegimus, cunctisque suffragiis Reverendissimam D. vestram, Magnificos dominos Julianum fratrem ejus et Laurentium nepotem, simul cum filis et posteritate sua legitimis, perpetuo in numerum atque ordinem ascrivimus nobilium Venetiarum, et patricios nostros creavimus, sicuti patet amplissimo privilegio quod fieri jussimus, planumque omnibus fiet. Vestræ igitur reverendissimæ D. placebit muneri quod tanto libentissimorum consensu animorum illi offerimus læta fronte plaudere, tanquam rei quæ et id quod extrinsecus deesse videbat opportune complevit ut Medicorum familia eadem et veneta et patricia sit, et documentum præbet summi in eam amoris universæ Reipublicæ nostræ.

Die 21 Octobris 1512.

144[1] A dì 23 la matina. Vene a hora di terza la galia sotil, soracomito sier Nadalin Contarini, stata in Alexandria, la qual conduse sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, orator nostro stato al signor Soldan, qual è stato fuora mesi ... zorni .., et nel intrar fecero assa' colpi de artelaria in segno di alegreza, e cussì dita galia è venuta a disarmar. Questo sopracomito prestò li danari per armarla, et anderà in Pregadi uno anno havendo il titolo, e fato creditor al Monte Novissimo.

In questa matina fo dato il possesso del priorà di Santa Maria di la Trinità a sier Hironimo Lipomano, come comesso di domino Andrea so fiol, justa le bolle venute di Roma. Vene il primocierio di San Marco a darli il possesso, per esser le bolle drizate a lui. Et quelli alemani fevano renitentia, dicendo il suo provinziale è andato a Roma, etc. Io fui *etiam*.

Di campo, vene letere di proveditori zenerali, do man, date a presso Brexa, l'una di hore 13, l'altra di hore 3 di note. Come erano conclusi e sigilati li capitoli di francesi con spagnoli di darli la terra, la qual la toleno a nome de la Liga; che spagnoli haveano mandà a dir questo aviso a li proveditori nostri e rechiederli tre cosse: primo si lievi l'exercito vicino di Brexa; secondo non trazino a la terra et si lievi l'artellarie e dagi salvoconduto a francesi a levarsi. Et il governador e proveditori hanno risposto di levar l'artelarie sarano contenti, ma di le altre no, voleno scriver a la Signoria nostra; e altre particularità *ut in litteris.*

Dil Caroldo secretario nostro, fo letere da Lodi, dove è il cardinal, di 21. Di coloquii col cardinal, qual è stà richiesto dal vicerè a far salvoconduto a' francesi, e zercha acordarsi con la Signoria, ch'el vescovo di Lodi e milanesi voriano; e molte particularità *ut patet.*

Vene in Colegio l'orator dil Papa, *etiam* l'orator yspano, e fo parlato zercha Brexa, e come il Papa vol l'abiamo etc.

Da poi disnar, fo grandissima fortuna di pioza et vento. Fo ordinato Consejo di X *simplice*, per expedir presonieri, et il Colegio si dovesse redur a consultar di scriver a Roma zercha l'acordo si ha a tratar con il Curzense per l'Imperador. *Item*, zercha le cosse di Brexa, a far l'habiamo etc. Ma per il tempo si redusse 3 savii soli dil Conseio et 3 di terra ferma, sichè non fono in hordine: et ozi assa' patricii andoe a tochar la man a sier Domenego Trivixan venuto orator dil Soldan.

Copia dil salvoconduto fe' il cardinal Sedunense a monsignor di Durazo di poter tornar in Franza, auto in letere dil Caroldo, 20 Octubrio. 144*

Mathaæus Dei gratia etc., Sanctæ Potentianæ præsbiter cardinalis Sedunensis ac Germaniæ et Lombardiæ legatus etc. Omnibus præsentes inspecturis, prosperos ad vota successus. Cum dominus de Duracio unus in Gallico exercitus armorum dux opportunas a nobis litteras salviconductus petierit, quibus libera facultas ei et toti eius comitivæ detur, ut tute et sicure ex Cremensi arce egredi et Galliam cum rebus et bonis suis omnibus petere possint, nos qui summopere cupimus ut civitates et arces quæ a Gallis detinentur quam primum in illorum manus et ditionem perveniant quibus jure spectare decretum erit, et ne erga eos clementiam et humanitatem exuisse videamur, quod in incepto, quod sibi tandem perniciem afferet perseverare volunt, non denegandam illorum petitionem duximus, et propterea præsentium tenore prænominato domino de Duracio ac toti ejus comitivæ tam equestri quam pedestri liberum ac validum salvumconductum damus, impartimur et concedimus, quæ in verbo veri præsidis et principis illis nos observaturos pollicemur, et permittimus ut libere et tute ex Cremensi arce exire et per Ducatum Mediolanensium transire et Galliam proficisci cum eorum equis, armis et bonis possint et valeant, mandantes omnibus civitatum gubernatoribus, officialibus, armorum ductoribus, stipendiariis, militibus tam equestribus quam pedestribus ac cæteris quibuscumque subditis hujus ducalis dominii,

1) La carta 143* è bianca.

et cæteros in Domino hortamur, ut has nostras salviconductus litteras servent inviolabiliter, et servari omnino faciant, permittantque præfatum dominum de Duracio ac ejus comitivam cum bonis, armis et rebus suis Galliam pergere ac transire per quascumque civitates, oppida, terras et loca istius dominii, omni impedimento et molestia penitus sublatis; et hoc sub nostra et serenissimæ Ligæ, cujus gubernator sumus, indignationis pœna. In quorum fidem præsentes fieri jussimus, propriaque manu subscripsimus, ac nostri sigilli auctoritate muniri voluimus.

Datæ in Civitate Laudæ, die 20 Octobris 1512.

145 A dì 24, domenega. Vene in Colegio sier Domenego Trivixan cavalier procurator, venuto orator dal Soldan, vestito di scarlato e becho di scarlato, acompagnato da molti patricii et lo tra li altri; et reduto in Colegio, fo aldìto con li Cai di X, et remesso il resto di l'audientia aldirla in Pregadi. Presentò una letera del signor Soldan, in moresco scrita, la copia di la qual scriverò di soto.

Vene l'orator yspano, stete assa' dentro, e pur con li Cai di X.

Di campo, vene lettere di proveditori zenerali date soto Brexa, a dì 22, hore 5 di note, et vidi una letera di sier Vetor Lipomano, pur di 22, hore 17. Come, poi disnar, si partiva di campo, per andar a Bergamo. La terra è tolta per spagnoli a nome di la Liga. Li proveditori hanno mandato Andrea Rosso secretario dil proveditor Capello a Gedi dal vicerè col brieve dil Papa, ch'el voy far consignar Brexa a la Signoria. Il qual vicerè li ha risposto che 'l manderà il conte di Santa Severina a parlar a li proveditori et governator. *Item,* per letere di proveditori poi se intese, esser venuto e stati in consulto 4 hore a lo alozamento dil proveditor Capello, e coloquii auti insieme *ut in litteris.* Il castello ha tolto termine zorni 12 a darsi. *Item,* par le cosse anderà ben e si haverà Brexa. Il vicerè vol danari, dimanda ducati 100 milia, ma si conzerà, e vol si vadi li exerciti uniti a tuor il castello di Milan di man di francesi; e altri coloquii, stati soli il governador, proveditori et lui conte con do secretarii e non altri. *Item,* achadete, aspetando ussisse il consulto, che il conte Guido Rangon con Bataion fue a le man, et pocho manchò non se amazasseno, come dirò di soto. Fo *etiam* letere di campo drizate a li Cai di X.

È da saper, ozi alcuni di Colegio voleva Pregadi, pur a la fin d'acordo fo consultà far Gran Conseio, et doman Pregadi aduncha.

Da poi disnar fo Gran Conseio; et fu posto una gratia di poter vender un stabele conditionato per sier Marco Zustignan qu. sier Orsato in San Moisè, che è in più parte, e dil trato meterlo in altro stabile, qual *etiam* sia conditionato; e balotà do volte la pezoroe et non fu presa; vol i cinque sexti.

Se intese, per letere di Damasco di merchadanti, la morte di sier Ambruoxo da Molin di sier Alvise, zovene di anni . . era merchadante de lì; *etiam* in Cypro è morto sier Antonio Badoer qu. sier Marin, era castelan a Zerines.

Di Chioza, fo letere. Zercha quelli do burchi con formenti per conto di spagnoli, quali l'orator di qua mandava al vicerè per il campo, et passati li burchi con stera 2000 in canal di le Bebe, che andavano a Verona, veneno feraresi alcune barche capitan quel Bonamigo, e cargò le loro barche di formenti stera 700, il resto afondò li burchi, acciò non andaseno di longo.

Di sier Lunardo Emo proveditor executor, vidi letere, date in campo apresso Brexa, a dì 22, hore 4 di note, drizate a sier Zorzi Emo suo fratello. Come, in questa matina per tempo andoe dal proveditor Moro a pregarlo dovesse far venir le zente di Crema in campo; e acciò venisseno presto, lo pregoe mandasse ducati 100 a Zuan Baptista da Fano et 100 a Zuan Paulo da Sant'Anzolo: e cussì subito fono expediti. E andato esso con il proveditor Moro da il governador per aspetar la risposta di Gedi dil Guidolo, in quello instante la zonse, qual fu il vicerè haver risposto: haver licentia dal Papa di tuor Brexa per la Liga, et era contento che per nui fosse mosso nulla, e manderia il conte di Santa Severina subito qui. Eri seguite. Uno proveditor disse a un modo, l'altro a l'altro, però fo per suo aricordo reduti tutti do, il governator e il proveditor Moro a caxa dil proveditor Capello per consultar quello era di far, e che a questo bisogno tutti usase il beneficio di la Signoria, poi a Venecia si sborasse le colore e odii particular. È andato lui proveditor Emo prima a dimandar si l'era contento, et cussì andono; et per una hora steteno insieme soli in camera dil dito proveditor Capello, el qual proveditor era in lecto, diceva haver una panochia. Zonto dito conte di Santa Severina, andorno insieme con il proveditor Moro da dito proveditor Capelo e mandono per il governator, qual subito venuto, disse come li brexani siano stati da esso governador a protestarli che lor, havendo patito in l'honor e in la facultà e in la vita per amor di la Illustrissima Signoria, non li pareva conveniente che nui soportassemo fusseno portate via le sue robe, e più tolto la 145*

terra in nome de altro signor, e si se suportava tal cossa, li dechiariva mai la Signoria era più per haver Brexa, per aver mostrato pocho haver a grato tanta servitù di brexani; la qual fiction narata per esso governator, fu di tanta efichatia che fece star dito conte molto suspeso: poi si reduseno in camera el governador, el conte predito e li proveditori, e steteno per spazio di do hore in grandissimo contrasto et consulto.

In l'altra camera, erano monsignor l'abate Mocenigo, sier Vetor Lipomano, sier Alvixe Bembo executor, el colateral zeneral et lui Leonardo Emo e il conte Guido Rangon, et digando molte parole, el colateral e dito conte Guido se diseno vilanie, et messe man tutti doi a le spade, e lui sier Lunardo, per meter di mezo, li fo dato de una spada su la testa, et soprazonto in quella el governator, metando de mezo, li fo taiato un pocho de uno dito. Insidi tutti, acompagnono dito conte di Santa Severina el
146 governador et lui sier Lunardo Emo per infina al torion di la Pusterla, dove si dovea far la bataria, et in camino dito conte li disse: « Chi parla al vicerè che venitiani non debano aver Brexa, sono proprio come uno heretico a parlar contra la fede, perchè lui vol al tuto Brexa sia de' venitiani, nè è cervello in pace al mondo che potesse comprender altramente ». Li rispose: « Tegno per certo, no la excellentia del vicerè ma homo al mondo pol imaginarsi altramente che Brexa non sia nostra, però la excelentia sua non doveria tenirne tanto ambigui in cossì honesta et rasonevol cossa, e pezo, lassar portar tanto oro in Franza, che con ogni raxon, senza contrasto alcuno, era de questi exerciti ». El governador non aperse la bocha, e questo medemo dito conte ha dicto a molti altri. Scrive, il proveditor Capello è stato causa non habiamo Brexa e questi vadano richi in Franza.

La conclusion dil parlar di ozi, è stata per molte razon dite per il proveditor Moro et una per il governador, dicendo el signor vicerè fa conto di venitiani in questa Liga, et che lo servise di le 800 nostre lanze et 8000 fanti nostri pagati, e di questi 1500 cavali lizieri. Dito conte mostrò el vicerè far grandissima extimation di la colliganza di la Illustrissima Signoria e di voler operar questo exercito, e alora el governador disse con colora: « Come diavolo voleva far queste cosse e non ne dar Brexa? sapiati che nui mai semo per partirse de qui, nè mover cossa alcuna se prima non intramo in Brexa » salvo che se per sua signoria non li fusse comandato la resolution in questo che al tutto francesi dovesse portar arme e cavalli, e che la terra ne fusse consignata; et volendo dicto vicerè meter, un signal in la terra per nome di la Liga, erano contenti. E con questo se ne andò, e disse doman manderia la risposta, e che franzesi non poteva far altramente per averli eri promesso cossì. Il governador disse palesemente: « Se heri facevamo a questo modo, havevamo Brexa, e franzesi a sacomano. Idio perdoni a missier Polo che ne fu causa ». Sichè doman si aspeta la resolution. E tornati da compagnar dito conte, trovono la piaza era stata messa a sacho da missier Hannibal bolognese, e zonti, el governator fe' prender do de li ladri e ordinò fosseno impichati. Forno lassati fugire, li altri scamporno in la compagnia de' brisigelli e non fo lassati piar. El governator comandò a Zuan di Naldo facesse prender tal tristi e restituir la roba che era in la sua compagnia. Dito Zuane se lo fece dir tre volte, poi torse la testa, e andossene via senza far niuna provision, con mostrar far pocho conto dil governator, e di le cosse di 146*
la Signoria. Si duol el proveditor Capello fa pocha extimatione de tutti, però non vol più star in campo soto di questi, etc.

A dì 25 la matina. Vene in Colegio l'orator yspano, *juxta* il solito, qual ha scrito e scrive continuamente al vicerè zercha Brexa, che apartien a la Signoria, e il Papa e il re Catholico vol l'habiamo, et stete con li Cai di X in streti coloquii in Colegio.

Di campo, vene letere tardi, di 23, hore 6 di note, date pur a presso Brexa. Dimandano danari, etc. E aver mandato Andrea Rosso dal vicerè, e la note si dice francesi dovevano ussir di Brexa, con scorta di spagnoli e andar a Verona, dove se li preparava alozamenti per mandarli in Franza per la via de Alemagna; ma tutto el paexe dil brexan è in arme contra francesi, *etiam* li fanti spagnoli non voleno i parti cussì richi. Et vidi letere dil conte Bernardino, diti francesi haver messo a sacho il monastero in Brexa di San Francesco, portono via 4 calexi et aparamenti, aperto le arche e trovato aver di brexani per portarlo in Franza. *Item,* ozi il comandador spagnol è intrato a hore 22 in Brexa, mandato per il vicerè a tuor il possesso a nome di la Liga, con altre particularità, come dirò di soto.

Di sier Lunardo Emo proveditor executor, vidi letere, date in campo, a dì 23, hore 6 di note. Come il governator ha parlato longamente con lui, e vol al tutto partirse per esserli stà facto molti torti per la Signoria e anche dal Papa, et che era per esser sempre bon servitor di'la Signoria, e che ogni volta si havesse il Papa per inimico, o questo o altro, oferisse dar grandissimo favor, che saria

più utile che star de qui; poi non vol esser guberuator per non poter comandar a tutti, e con lo stipendio ha non pol servir honorevolmente questo Stado, *maxime* havendo il capitano di le fantarie più condition de lui. Scrive non fa per la Signoria privarse di costui in queste occorentie, e partendosi seria gran disturbo a le cosse nostre; dice averli dito che 'l soporta troppo dą li soldati e non fa iusticia, risponde: « Non so come mi staga », etc. Scrive l'ha partidi di Franza et da altri rasonevoli, *tamen* è placabile, e si promete poter operar con lui, però si expedisca presto, acciò non vadi via come fe' il Vitello, e si resteria con puti senza governo e senza amor. El conte Guido ha mandato a desfidar il colateral, cossa molto vergognosa a le cose nostre; e s' il proveditor Capello non desse ardimento, dito conte Guido non faria tal cossa, e non teneria li soi cavali grossi e lizieri a le ville come il fa. Ozi sono venuti a far la mostra lì in campo, et subito è tornati fuora al suo alozamento.

147 Scrive, ozi è stati in aspetation di la risposta dovea far il vicerè: non è venuto nulla, e per lo effecto si ha cognosuto la risposta, ben che 'l conte di Santa Severina dicesse che, havendo nui contentato, non si poteva far altramente di lassar andar francesi con tute le sue robe, per haver soto scrito cussì il vicerè, e che dil consignar di la terra ne parlerà. Eri sera el prior di San Piero intrò in Brexa con 500 cavalli, et questa note et ozi hanno mandato via una infinità di robe in campo di spagnoli. Et questa matina per tempo sono venuti molti francesi nel campo nostro a comprar vituarie et ne hanno auto assai. Inteso, el governador ha fato far una crida che quanti ne vegnirano siano svalisati et morti, talchè ozi ne sono stati morti tre di lor francesi; et il castello che ha termine 22 zorni a rendersi ha tirato qualche botta verso de nui et ha morto doi de li nostri.

Scrive, è stati dạ lui li deputati di Brexa et insieme sono stati dal governator et proveditori, dolendosi esser una grande crudeltà che si comporta che siano asportate le loro robe via, essendo loro boni servitori di San Marco; e reduti in caxa del proveditor Capello, qual ha una panochia, deliberono mandar al vicerè Andrea Rosso, dinotandoli che nui non volemo comportar che fosseno portate via queste robe de questi poveri brexani, e se 'l intraveniva qualche inconveniente se excusavamo, et che non eramo per assentir a niuna cossa se prima non havevamo aviso da Venecia. Doman si aspeta la risposta, per saper come si havemo da governar. E cussì *etiam* se gli richiede se ha ordinato che tute le gente d'arme vengano in campo, e tutti li cavalli lizieri siano doman per tempo su la Mella. Heri, di ordine dil governator, scrive, aver scrito lui sier Lunardo Emo in Val Trompia et Val di Sabia, Franza curta e Pedimonte, dovesseno venir in campo più homeni armati che potevano; non sa quello i farano per queste conbustion. Doman li franzesi, secondo è dicto, dieno ussir di Brexa; quello seguirà non lo intende, dubita se ussirano non intravegna qualche inconveniente, perchè li nostri serà tutti fermati in ordinanza.

Sumario di una letera di Piero Spolverin, data in campo, a dì 23 Octubrio, hore 22, drizata a domino Leonardo Grasso prothonotario apostolico. 147*

Come, a dì 20, poi hore 20, se levò una voce per tuto il campo, che la terra se rendeva a l'Imperator con spale di spagnoli. A dì 21, publichamente fo dito che li franzesi hanno patuito con monsignor di Rois et spagnoli di darli la terra. E ozi, a hore zercha 16, è venuto messi lì in campo da parte dil vicerè a li proveditori a pregarli vogliano esser contenti che tolino la terra per nome di la Liga. E par li proveditori li hanno risposto, non li par honesto, nè il dover, el vuol che loro non se impazano in la terra di la Signoria, la qual era asediata in modo che non puol più tenirse, e che per li capitoli de la Liga dia esser nostra. Li diti messi ritornorono dal vicerè. Frate Ypolito, a hore 23 in 24, *ipso vidente*, è andato in castello da la via dil socorso, e ha portato tordi e carpioni con lui per star questa note con el castelan; doman dia ritornar. Dio voglia porti qualche bona resolution. Missier Zulian di Codignola è qui in campo, nè è più ritornato in castello, e per lui non se trata più niente; ma in questa note lì è andato uno altro. El conte Guido ozi è ritornato fora tuto il zorno. Li nostri stanno a parlar con li francesi da le mure. Li francesi hanno sachizato la casa di missier Bortolomeo Stella e hali tolto robe per ducati 1500, *vel circa* in la terra, perchè lui è nel nostro campo con suo cugnato missier Valerio Payton. A dì 22, su l'hora dil disnar, vene il nontio del signor vicerè, li fo mandato contra, à disnato col proveditor Moro, e poi andono a caxa dil proveditor Capello, qual non si sentia tropo bene, e reduti il governator e proveditori e il nontio, ch'è conte di Santa Severina di età di anni zercha 65 in 70, e li secretarii in una camera, stetero in parlamento zercha ben hore 4 in 5, e ussiti fuora se montò a cavalo e ritornò indriedo acom-

pagnato un pezo fuor dil campo dal proveditor Moro e altro. È tornati li fanti dil conte Guido per far la mostra, reduti per aver danari, et non potendo farla nè pagarli per non vi esser tempo, diti fanti scorazati andono a la piaza e sachizola quasi tutta. Il proveditor Moro a cavalo corse là e oviò il resto, e cussì poi il signor governador; chi non li provedeva seguiva mazor scandolo. El frate che andò in castello, ancor non è ritornato fora, resta anche questa note dentro; molti vanno dentro e fora, e cussì loro francesi. Ozi il conte Guido e colateral, essendo in un altra camera quando erano reduti, dove era l' abate Mocenigo, sier Lunardo Emo, sier Filipo Baxadona pagador e molti altri capi di fora di uno portegeto, ferno parole insieme, *adeo* veneno a le arme e fono spartiti. Ozi *etiam* è stato pigliato quel Piero Mato a Rezà, e quasi de subito fu apichato. Le cose stanno ambigue. Si va molti in drio e inanti in la terra.

148 Da poi disnar, fo Pregadi. Et leto le letere, tra le altre una dil vescovo di Lodi qual vol far intelligentia con nui, con questo remagna Cremona e Geradada al stado de Milan, et vol una letera piombata di questo, et vol esser con nui, con li sguizari a taiar spagnoli a pezi, *etiam* far vui habiè Verona e Peschiera, che è in le man di l'Imperador, et esser amisi di amisi e nemisi di inimisi etc.

Fu posto, per i consieri, una taia di uno homicidio seguido a Ruigo, di uno citadin, come scrive sier Polo Valaresso, et fu presa.

Fu posto, per li ditti, salvoconduto per uno anno a sier Zuan di Garzoni qu. sier Marin procurator, agravato di debiti e stava in caxa. Preso.

Fu posto, per li savii, dar a uno homo d' arme nominato Martin da Salerno, qual fo quello ha menato il tratato di haver Crema con il capitano di le fantarie e domino Benedetto Crivello, *videlicet* l' habi ducati 100 a l' anno di provision a la camera di Padoa, et *de præsenti* li siano donadi in contadi ducati . . . . *ut in parte*, et fu presa.

Fu posto, per li diti, che frate . . . . qual ha servito in campo con 300 fanti, e fato molte operation, primo per aver amazato 15 francesi di sua mano, che sia scrito al Papa, voi absolverlo e possi *iterum* dir messa, e li dagi la expetativa dil vescoado di Nona, e fino l'habi, li sia dato di provision a l'anno ducati . . . . di beni de rebelli da . . . ., e li sia donato dncati . . . . *de præsenti*. Fu presa.

Fu posto, per li savii, una letera in corte a sier Francesco Foscari el cavalier, e sier Piero Lando oratori nostri in materia di l' acordo con l' Imperador *secretissime* comandata; et zercha Brexa, avisar il Papa di quello fa spagnoli, et voglii Soa Santità proveder si habi Brexa et mandarli altri brievi etc. Fo disputation. Parlò tra i altri di Colegio sier Lunardo Mozenigo savio dil Conseio; li rispose sier Piero Trun savio a terra ferma.

Et avanti fosse messo parte alcuna, sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, venuto orator dil Soldan, andò in renga, et fe' la sua relatione qual durò do hore, et referì tutto quello ho scripto di sopra, e di la condition dil Soldan, et fo leto una letera portata per lui dil Soldan e la Signoria translatata di rabesco in latin, la copia di la qual sarà scripta qui avanti. Disse dil suo viazo e laudò sier Nadalin Contarini sopra comito, et Andrea di Franceschi suo secretario, e altre particularità che longo saria a scriver. Et venuto zoso, il Principe il laudò molto etc., poi fo intrato in le cosse di la terra, che ho nominato di sopra.

Copia di la letera dil signor Soldan a la Signoria nostra, scrita per el ritorno dal Cayro di domino Domenico Trivixan cavalier procurator di San Marco orator veneto, e leta in Pregadi a dì . . Octubrio 1512. 149[1]

El titolo del signor Soldan scrito in letere d'oro.

In nome de Dio misericordioso et miseratore.

Del servo de Dio et schiavo suo el Soldan magnifico et Re omnipotente Laseraph el Domino glorificato, docto et justo, combatente, victorioso, favorizato, el re dei re, spada del mondo et de la fede, Soldan dei mori e del moresmo, ressussitator de justitia del mondo, re de li regi de arabi et azemini et de turchi, Alexandro in questo tempo, donator de le gratie, congregator di le parole di la fede, re de quelli che sentano sopra la fede et che portano le corone, donator de li climati et terre, consumator de li cativi et infideli et injusti, justitiator de li adversari, propulsator de novi tyrani et de infideli, servidor de dui templi nobeli, guidador de la via de dui altari, umbra de Dio in terra, executor de le leze et comandamenti, soldan de la terra, assecurador de l' universo, più nobile re de questi tempi, largitor de justitia et de gratie, signor de tutti i re et soldani, compagno del signor de coloro che ben credono, *Campson el Gauri*, Dio fazi el suo regno

1) La carta 148* è bianca.

eterno et el suo soldaneto et daga victoria al suo exercito et fauctori soi, et fazi il suo grado alto de sopra il segno de Gemini, et soprabondi sopra le creature de sua justitia, la sua bontà et la sua gratia.

Dentro la letera.

A la presentia del Doxe honorato potente et gagliardo, glorificato, landato, grave et valente, gloria de la leze cristiana, adornamento de la generation che crede in la crose, doxe de Venexia et doxe de li exempli de la fede del batesmo, amico dei Re et Soldani. El Signor regula i sui governi, etc. Mandamo queste scripture a la presentia del Doxe per significhar el nostro bon voler et bona fede in lui, dimostrando che siamo apti de recever, che la sua scriptura mandata a le nostre porte nobele, per mano del suo ambasator grave et honorato Domenego Trivixan contiene, como à mandato el suo ambasator sopraditto per esser davanti al conspeto nostro, et de l'operar quele cose che ne farà bon cuor, et tutto quello havemo exaudito a parte a parte. Et non è occulto a la presentia del Doxe del mancamento periculoso accaduto, et se non fosse quello che havemo tra nui de la bona unione et bono acordo, el nostro conspecto nobile non averia mai perdonato, et adesso semo contenti et havemo lassà il passato. Et molte volte l'ambasador sopradito è stà nanti al nostro cospeto, et ne à suplicà et domandà che lassamo la natione venitiana vender et comprar, et tor et dar, et far tutte le sue condizion et fazende et mercanzie segondo le sue usanze, et che lori fazi justicia et gratia verso loro, et ne ha facta bona ambasata. Simile a costui merita esser mandato ambasadore, perchè ha prudentia, pien d' intellecto, et praticha, et boni costumi, et bone resposte al nostro conspecto nobile. Havemo exaudito quello ch'el domandava, et havemo comandato scriver capitoli per franchi venitiani, et comandamenti nobili per tutto el nostro regno, et che siano soto segurtà et felizità, et soprabondi la nostra justitia in loro, et sia operato bene in loro et che li sia facta bona compagnia. Et el me ha domandato che lassamo venir i pelegrini al Zaffo per visitatione de Jerusalem nobile, et havemo exaudito quello; et havemo vestito lui et suo fiol et quelli suoi più reputati de le sue brigate de belle veste, nanti el nostro cospecto magnifico, et havemo operato ben verso loro, et havemo comandato che torni el sopradito et le sue brigate a la presentia del Doxe, debia recever le nostre bone opere con bon azeto, et cognoscer quello che havemo perdonato per compiazerli, et per la bona amizitia che havemo et sincerità et bone operatione nostre. Per questo fazi la crida per Venexia et tutti li soi lochi et avisarli de questo che vengano a le marine et spiaze et boche a vender et comprar et tuor et dar soto salvoconduto et spezificato, et sarà operato justicia et gratie verso loro, et tutte le cosse serano facte secondo usanze, et che vengano galie de tutti i viazi et barche et nave per tute le nostre marine et spiaze, che haverano ogni gratia.

Data ne li anni 918 di Machometo.

150 Non è occulto a la presentia del Doxe quel che dovemo haver da l'isola de Cypro de tributo per la nostra dachieria nobile, et molto tempo mandono zambeloti et metteno pretio per più, et nui ne havemo mandato a l'imbassador sopradicto cinque pezze et ha saputo el pretio de quello ne resta quantità granda, et se ha ubligato dicto ambassador de monstrar el zambelloto ditto a la tua presentia, et mandar domandar quelli de Cypro che hano habuto el cargo de satisfarne. Se loro ne satisferà non serà altro, se no, faremo quel ne parerà etc.

Et comandemo, s'el non satisfarà, sapia che le sue facultà et le sue vite *(sono)* in le man nostre; faremo verso loro segondo le opere loro; et che la presentia del Doxe faci advisar che meta galie per deve dar i corsari, che non lassa corsari aver victuaria et che fazi segondo l'usanza. Mandemo questa risposta a la presentia dil Doxe per advisar el tuto. Dio altissimo conservi le sue provintie et deffendi da tutte le contrarietà.

Ex Cayro 30 Iulij 1512.

151[1] A dì 26 la matina. Vene in Colegio *de more* l'orator yspano, fono su diversi coloquii, promete certo si averà Brexa. È da saper, per Colegio fo scrito in campo a i proveditori nostri che, ussendo francesi di Brexa per andar in Franza, non debano *aperto marte* esserli adosso, ma si brexani e il teritorio vorano svalisarli li lassano far et loro non se impazino, perchè il vicerè vol darli libero transito. Si dice andarano a la volta di Savoja et ha auto salvoconduto da' sguizari e milanesi, e chi dice di no.

Di campo, fo letere di nostri proveditori, date soto Brexa, a dì 24, hore 5. Come erano ussite di Brexa le lanze fiorentine numero . . . . . . e venute nel nostro campo, di le qual 16 homeni d'ar-

(1) La carta 150* è bianca.

me erano conzi con il nostro governator. *Item*, esser ritornà Andrea Rosso secretario stato a Gedi a parlar al vicerè. Et che hanno deliberato da matina el signor governador e sier Cristofal Moro proveditor andar fino a Gedi a parlar loro medemi al dito vicerè et ultimar la cossa di Brexa, et francesi non portino via il suo aver; con altre particularità come in dite letere si contien.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et savii, et hessendo in consultatione, vene *letere di Treviso di sier Hironimo da cha' da Pexaro podestà et capitano*. Come si fa la fiera lì e le porte sta mal custodite, *unde* per Colegio con li Cai di X fo terminato expedir tre contestabeli questa note de li con 10 homeni per uno, et datoli ducati 40 per uno, *videlicet* Bergamo da Bergamo, era qui et . . . . et Andrea Vasallo capitano di San Marco, i quali questa note andono a Trevixo, *videlicet* sarano lì da matina. È da saper, lì a Trevixo sier Faustin Barbo e sier Zuan Antonio Venier synici se ritrovano e vanno fazando il suo oficio. Hor, a hore 22, fo terminà chiamar Consejo di X *simplice*, et a tutti parse di novo, et cussì fo chiamato et col Colegio steteno fin hore do. Fo dito fu preso di retenir alcun, *tamen* non se intende *pro nunc*. Quello sarà scriverò; *unum est* questa cossa dete a mormorar a tutta la terra. *Item*, la Quarantia criminal reduta, fo preso una cossa notanda, posta per li avogadori, che . . . . qual è bandizato di tre homicidii e sta in sta terra, nè alcuno capitano li basta l'animo a prenderlo: ch'el sia confinà in Candia et si apresenti ogni zorno al rezimento, et si apresenti fra termine di tre zorni, *aliter* habi taia lire 6000 chi lo mazerà; et s'il fusse suo compagno, sia asolto et habi la taia, e da matina
151* si publicherà su le scale di Rialto. *Etiam* fu preso di chiamar uno . . . . el qual insieme col piovan di San Nicolò butò zoso el remitorio de l'eremite, stevano lì zà più anni, contiguo a la chiexia, ch'el si debbi apresentar, *aliter* si procederà contra di lui.

Di sier Lunardo Emo proveditor, executor, date in campo, a dì 24, hore 4 di note, vidi letere. Come questa matina per tempo el signor governador, el proveditor Moro et lui sier Lunardo andono a San Jacomo di la Mella con li cavalli lizieri, dove inteseno el signor Francesco Torello havea voluto insir fuora, ma avistose de 500 fanti erano in arguaito, ritornò in la terra, e in quello instante vene 4 homeni d'arme fuora de fiorentini et forno riceputi per cani e pezo, che questo exercito va fino a le mure e porta vituarie in la terra come fosseno amici. Questa sera el governador è stato a parlar a monsignor di Obignì; non sa il fin nè a che preposito. Doman el governador e provedador Moro va a visitar el vicerè, et li ha dito che esso sier Lunardo resti in campo per ogni occorentia, maxime hessendo il proveditor Capello in caxa amalato.

Alvise di Piero secretario è gionto con li danari, e la mità di danari se butano via, e molti sacomani et assà fanti 3 et 4 volte tochano danari. Andrea Rosso *etiam* è ritornato stato dal vicerè: dice al tuto voler observar quanto ha promesso a' francesi, e che li proveditori si risolvano perchè cussì hanno contentato, e dil consignar di la terra non si parla. Li proveditori li hanno risposo sono contenti di quanto vol el vicerè; ma prega soa signoria li piaqua esser contento lassar passar do zorni aziò che vegna risposta di la Signoria. Tien certo esso sier Lunardo questa notte over l'altra francesi se ne anderano senza altra nostra licentia; perchè non curano di noi, persone inexperte e senza cuor. E questa sera il signor Francesco Torello e tutti li fiorentini sono venuti in campo, segurati dal governador e proveditori. Scrive, in campo nostro non sono la mità di le zente d'arme e di fanti e niuno caval lizier. Sier Alvise Bembo executor aloza a Pompian, et sier Sigismondo di Cavalli e lui sier Lunardo è li in campo; dice non pol taser mai. Sier Zuan Vitturi proveditori di stratioti non ha voluto venir in campo ancor ch'el governador l'habi richiesto; si duol ch'el proveditor Capello li tuol ogni reputation, non vol che entri in Conseglii, e il proveditor Moro le dice il tutto: sichè non vol più star. *Item*, in quella hora 4 di note ha inteso le zente spagnole è a Calzi se lieveno e veneno in qua: sichè tien i condurano francesi fuora, perchè fazando la mostra, hanno lassato li ragazi et cariazi da drieto e son venuti con li corpi di coraze soli. *Etiam*, che le fantarie di spagnoli fanno la mostra insieme con le zente d'arme del vicerè e tochano la paga.

A dì 27. È da saper, questa note si levò *tandem* 152
le do galie di Alexandria su le qual è andato sier Tomaxo Venier va consolo in Alexandria: il cargo noterò di soto, *unum est* sier Andrea di Prioli capitano è stato a Puola zorni . . .

Di campo, non fo letere alcune, solum *di Vicenso Guidoto secretario nostro a presso il vicerè, date a Gedi a dì 25 hore* . . . . Come il governador e proveditor Moro è stati lì dal vicerè, et se riporta a le letere di proveditori, et dentro questa letera è una bastardela a la Signoria scrita per il proveditor Moro, da Gedi. Le qual fo lete con la Signoria remossi li altri, et ozi dovea esser Pregadi et

fo ordinà far Consejo di X con la zonta, et voleno mandar ducati 10 milia in campo, et tuto ozi non fo altre letere di campo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, fin hore 4 di note, et fo mandato in campo ducati 10 milia.

A dì 28, fo San Simion. Fo grandissimo fredo venuto soto sopra.

Di campo, vene letere di proveditori zenerali, date soto Brexa, a dì 25, hore 6 di note. Del ritorno dil proveditor Moro et signor governador stati al vicerè, e coloqui auti con el dito, qual dà bone parole, che Brexa sarà di la Signoria *certissime*, ma non dice quando la voji consignar, digando è bon siegua l'acordo con l'Imperador. *Item*, di francesi vol habino da la Signoria il salvoconduto, nè li val raxon a dirli portano fuora de Italia i beni de i poveri brexani, hanno spoià chiexie etc. *Item*, il signor Prospero Colona è zonto lì in campo con le so' zente, non sono lanze 200 e mal in hordine; e altri avisi.

Et per letere dil proveditor Capello, di 25, vidi. Come, in caso spagnoli non ne voji dar Brexa, lui saria de opinion venir con lo exercito a le rive di l'Adexe per molti respeti, e fornir ben prima Crema et Bergamo; et a Crema hanno mandato 3 canoni con cara 16 di balote, e ordinato in le valle farne altre assa' balote, ma non hanno polvere, però presto se li mandi polvere a cara 10 a la volta per meterle in Crema. Han fato condur dentro assa' vituarie e tajato li arbori intorno; sichè havendo polvere da trar, è inexpugnabile. Li bisogna *etiam* li danari per pagar li fanti che serve. Scrive, si mandi danari per pagar le nostre zente è in campo. Et questa sera, volendo uno capo di spagnoli venir a alozar vicino a Brexa, li nostri forno a le man con loro, qual ha nome Carvaial, et seguite occisione di alcuni *ut in litteris*, *adeo* esso proveditor Capello montò a cavallo e fe' sedar la cossa, etc.

152* *Vene al tardi* etiam *letere di diti proveditori zenerali, di campo, di 26 hore ..... di note.* Come, quel zorno haveano facto le mostre di le zente qual è ben in hordine; il nostro exercito et il governator li ha piasesto molto, et francesi stavano su le mura armati come si dovesse dar la bataia a la terra; e altre particularità *ut in litteris*.

Di Crema, di sier Nicolò da cha da Pexaro proveditor, di 25. Di provision fate de lì, et come saria bisogno mandar quelli 4 zentilhomeni se dia elezer da meter a le porte. *Item*, sia solicità sier Bortolomeo Contarini electo capitano de lì, et vadi suso suplicando la Signoria a far che lui possi venir a repatriar, perchè vene per meter le cosse in asseto e cussì l'ha messe; hora voria licentia.

Veneno in Colegio alcuni di Pontevico in questi zorni a rechieder un castelan, et voriano sier Francesco Lipomano, qual al tempo di la rota era lì, digando si portò ben; et li fo risposto se li faria un castelan che li satisfaria.

Vene l'orator yspano justa il solito. L'orator dil Papa atende a far scuoder le dexime do imposte dal Papa al clero.

In questa matina fo fato in Rialto una crida da parte di Abram e Anselmo banchieri hebrei, che atento non voleno tenir più banchi, in termine dì mexi tre tutti vadino a tuor li loro pegni, perchè passadi li pegni, sarano venduti. Questo fanno per le gran angarie pagano; non dicono poter durar, *tamen* non fo nulla, che continuono i loro banchi come prima.

In questa terra erano molti ladri, *adeo* ogni zorno si lamentava brigate erano stà robati la note; et questo prociede li mestieri per le guerre non fanno, galie di viazi non va fuora, poi li capitani a la guarda non far il suo dover.

Sumario di do letere di sier Lunardo Emo proveditor, executor, date in campo a dì 25 Octobrio 1512, hore 4 di note, drizate a sier Zorzi Emo el consier suo fratello. 153

Come, a hora prima di note, quel zorno tornò il governador con il proveditor sier Cristofal Moro stati a Gedi dal vicerè. Li andoe contra esso sier Lunardo fino a Santo Polonio, dove questa matina li acompagnoe. Cavalchando con dito governador, li ha ditto tutto il suo viazo. Primo, che ne l'andar vide a Castegnedolo tutto il campo di spagnoli in ordinanza e tuto ozi è stato cussì, et cussì *etiam* il nostro, e dice, a hora di terza, havendo esso sier Lunardo inteso questo, montoe a cavallo con domino Antonio di Pij et domino Agustin da Brignan et feno tutte le fantarie andar a loro bandiere, et le zente d'arme star armati a li alozamenti, e cussì tuto ozi sono stati. Hor zonti a Gedi, andò dal vicerè qual li fece grata ciera; poi il proveditor Moro li disse: « Illustre signor vicerè, la causa di la nostra venuta è stata per visitar la signoria vostra, et se semo stà molto quella ne perdoni ». Taquero alquanto, e il vicerè si voltò verso il governador cegnandolo s'el voleva dir nulla, el qual disse: « Signor vicerè, la tardità de la venuta nostra ha processo perchè *continue* stevemo atenti

al prender di questa terra con li francesi, et dirò cussì vostra signoria non dia per nulla lassar andar via questi francesi nostri comuni inimici con tanto thesoro, che sarà cossa di grandissimo soccorso a la Franza, sì per le zente como per lo haver, et questi magnifici mei signori sono stà renitenti tanto a consentir l'andata loro, per questi magnifici, citadini che continuamente gli hanno stimulati de non lassar portar via le robe loro, cussì avanti la capitulation, como da poi sachizate *etiam* le reliquie di lor corpi santi e adornamenti sacri di loro chiexie; e per mia fè è cossa da prender compassion a cadauna persona nonchè a la signoria vostra; sichè per tal causa et *etiam* per la recuperation di presoni nostri, et io che ne ho maximo interesse per lo signor Bartolameo Alviano mio cognato, havendovi questi francesi rotovi la fede, la signoria vostra la doveria romperla a loro. » E con altre acomodate parole su questa materia, disse breve secondo sua natura e molto contentioso. El vicerè rispose poche parole, salvo fu contento doman 7 deputati di la terra con doi spagnoli andasseno in la terra per far restituir tutto quello era stato tolto da poi la capitulation, e deteli licentia, et andono a disnar perchè il vicerè disse haver disnato; ma non era vero. Dicto governador et prove-
153* ditor andorono a dismontar a lo alozamento dil Guidoto e disnono di quello haveano portato con loro per haver antivisto questo; poi disnar montorono a cavalo con dicto vicerè et parlono di molte cosse, et li mostrò le soe artellarie, che sono molto belle, *tandem* disse era contento francesi diferissa il suo partir per do over tre zorni, et poi loro et nui se levassemo et andar a la volta del castel de Milan. El governador disse: « Signor, non vi parà stranio se io toglio lo assunto per venitiani, perchè fino stago con loro voria fasseno signori dil tutto, et più sapia la signoria vostra che nui mai semo per partir de qui, se prima la terra non ne sia consignata. » Dicto vicerè disse: «Brexa convene esser di venetiani, nè niuno puol dubitar di questo». El governador li disse: « Questa nostra levata conviene esser deliberata con balota di Venezia, et ancora che 30 over 40 cognossa questo, li altri che non sono sì capazi, non credeno se non quello vedeno, e tanto vale una balota come l'altra. Vostra signoria sa ch'el popolo se depenze uno homo con la bocha aperta et uno el passe; sichè è impossibele tirar venitiani da questa opinion ». Dicto vicerè disse: „*bien, bien*„. Hor dito governador tien el vicerè non farà altro di questa consignation, per fina da Roma non vegna ferma resolution. *Tamen* el vicerè romase da volerse levar e andar verso Oglio, e che nui retiresamo alquanto le nostre artellarie, e tutte le nostre zente che sono sparse per lo paexe se reducesse insieme in campo. E cussì se farà e con questo se ne ritornorono; et trovono ancora spagnoli in ordinanza, perchè fazevano la mostra, et li ha dito tien siano poco più di 4000 fanti spagnoli. Scrive, nostri portano grandissima vituaria in la terra, e a li Gambareschi assai, maxime Piero da Longena che è tuto suo, e molte robe di la terra viene in campo. Per tal causa siegue molte question, et ozi per questo spagnoli dil campo nostro sono stà sachizati et maltratati, e la compagnia dil Crivello tra loro se hanno feriti. Scrive, se lui sier Lunardo non li tramezava et fato far pace, seria stato mal assai.

Dil dito sier Lunardo Emo, date in campo, a dì 26, hore 6 di note. Come è necessario proveder a le cosse dil governador et capitano di le fanterie. E in questa sera, el governador ha dito voler al tutto la impresa di la Capella, e s' il capitano li anderà, lui si partirà e anderà via, overo anderà a Bergamo a trovarlo con li soi e soi amici, e vederà come passerà queste cosse. Il proveditor Capelo el pacificò alquanto. Poi, diti proveditori si reduseno insieme et deliberono scriver a la Signoria di questo, aspetando risposta. Scrive, saria bon niuno non andasse, e li fosse comessa tal cossa a lui, e bisogneria far presto aziò li spagnoli non andasseno loro. Ozi el governador ha facto meter tutto il campo in arme e halo facto andar fuora di repari e passar davanti la rocha, ch'è stà un bellissimo veder, prima li stratioti li quali non sono venuti la mità, poi tutti li lanzaruoli, drieto li balestrieri, poi il colonello di fanti di domino Gnagni Picone, era da fanti 1400, driedo il squadron dil governador benissimo in hordine di homeni, cavali et arme, era da homeni d' arme 300, poi vene il colonello di Naldo di Naldi da 800 fanti, driedo il squadron dil conte Bernardin da homeni d' arme 200 assa' ben in hordene, poi el colonelo di Zuan Bernardin da Leze de homeni capi et di compagni ben in ordine et *etiam* d' arme et fanti 1200, poi vene driedo il squadron di domino Antonio di Pii in ordine cussì ben come il primo e forsi meglio di ogni sorte, driedo era il colonelo di rispeto che non ha capo, ma dentro sono Antonio da Castello, Serafin da Cai e la guardia dil governador et altri perfeti contestabeli. Erano fanti 1600 benissimo in ordine e belle gente, e ben armati. Poi vene Babin che non vol star in niuno ordine con fanti 700, li quali sono, cussì li novi come li vechii, pagati, perchè lo resto sono scampati. Et perchè questa mostra fu fata a l' improvisa, tien certo tra fanti erano

a la varda di le artellarie e andati a sacoman e molti andati in campo di spagnoli a far le mostre. Ne mancha più de mille; sichè in vero, con li comandati che sono venuti lì in campo per causa di esso sier Lunardo Emo, li quali fonno messi a parte, che sono da 2000, in campo al presente sono fanti 9000, et quando domino Guagni scrisse, havevano *solum* fanti 4000. Si duol esser un bello exercito et aver fato si pocho fruto a non aver auto Brexa etc. e aver cussì bella
154* artillaria! Ozi è intrati in la terra assa' spagnoli, et hanno fornito tute le porte dentro. Sono monsignor di la Roxa, Antonio da Lodron, tutti li gambareschi li quali hanno capitolato col vicerè. Idio fazi il tuto sia a bon fin. Scrive nostri aver retrato da la terra le nostre artellarie per bona parte in campo. Scrive lui fè far balote grosse de doy canoni grossi doveano esser conduti in campo lì, qual non bisogna, et ne sono balote assaissime. Tien saria bon mandarle a Padoa, *etiam* tre canoni che sono resentiti, oltra la colobrina, di la qual si fa lavorar falconeti. Le balote costano da ducati 9 ½ al mier grosse, e si fa de lì assai. Domino Claudio comesso dil vescovo di Lodi, che è qui in campo in questa sera, li ha mostrato le soe letere, in le qual si vede chiaramente ch' el trema di spagnoli e vol far tutto quello vol far la Signoria nostra, e importuna lo acordo se spazi, e promete di far passar sguizari, e far far con le soe zente d' arme ogni nostro voler e liberar Italia da barbari. Scrive non è da star a parole di spagnoli, perchè non atenderà a cossa i prometi; e li proveditori non sono per operar nulla col vicerè. Scrive al proveditor Capello, tutti li vol mal excepto il conte Guido Rangon et domino Alexandro di Campo Fregoso, li quali fanno insieme etc., et venendo, li sindici lo saperano.

155 ***Sumario di una letera di campo soto Brexa, di domino Piero Spolverin, data a dì 26 Octubrio, hore 23, drizata a domino Lunardo Grasso prothonotario.***

Come, a dì 23, a hore zercha 22, el signor governador e proveditori mandorono per lui do messi, e venuto, li trovò in consulto, li quali li disseno voleno che vadi a la terra e trovi el comendatario del vicerè di Spagna, qual dia esser lì ne la terra, e li fazi intender che li zenthilomeni e citadini brexani sono venuti grandemente a dolersi a nui, havendo inteso che francesi, poi capitulato di dar la terra al vicerè per nome di la Liga con condition siano salvi con tutte sue robe, che di novo essi francesi tornano a resachizar quel pocho di robe sono in le loro caxe, le qual fonno sachizate un'altra volta et recomprate da loro di man di francesi con suo grandissimo danno, et altre parole li dicesse etc. cosa molto aliena di ogni equità e rason; per tanto sua signoria voia provederli acciò non seguischa qualche inconveniente *aliter* facendo, che questi zentilhomeni e citadini hanno deliberato, con il favor di queste valle e teritorio e con il campo nostro, di voler, poi che si debe perder tal robe, perder anche la vita, per non haver altro modo a tal tempo di potersi sustentar. E andato *de subito* con uno trombeta a la terra, acciò chiamasse messi che li facesseno aprir come nontio dil governador e proveditori, ma per esser l' hora tarda, li fo risposto se indusiase a la matina, e così fo indusiato. A dì 24, domenega, se intese certo francesi haver dato la terra al vicerè per nome di la Liga, e andando per exequir l' imbasata, trovoe il governador e proveditori che andavano al ponte di la Mella chiamato San Jacomo, lontan di la terra mia do, li quali li disseno indusiasse ad andar in la terra fin poi disnar, e senza dir altro l' andasse. Scrive questa cavalchata fu fata ad arte, e fato venir tutti li cavali lizieri con demostration di far la mostra per dar da pensar a' francesi, acciò non si partisseno e redurse da spagnoli e portar via le robe *ut supra.* Hor, poi disnar, l'andoe a la porta di Torre Longa, e fece chiamar il comandatario, e stando aspetar, zonse il governator per esser a parlamento con monsignor di Obignì per l' ordine tra loro dato, qual subito vene de lì, e fato retirar ogniuno da parte, parlono insieme, et compito veneno li do capitani spagnoli posti in la terra per nome dil governador spagnol al governo e per il vicerè, a li quali fece l'imbasata *ut supra*, quali promesseno di proveder e sariano insieme con monsignor di Obignì e li fariano provision bona; cossa che 'l non crede, *imo* hessendoli rimasto qualche residuo, spagnoli farano dil resto.

A dì 25, il governador, proveditor Moro, pagador, collateral e Piero Testa et lui Piero Spolverin 155*
e altri con zercha 200 cavali et 25 pedoni andono a Gedi a parlar al vicerè, e zonti al palazo di quel illustrissimo conte di Pitiano, il vicerè li vene contra fin in capo di la scala e non più. E reduti in una camera, el vicerè, governador e proveditori steteno per hore 2 *vel sircha*, e poi fato colatione chi in qua chi in là, se remontò a cavallo, et ritornati dal vicerè, quello montò a cavallo et veneno suso la campagna verso Castegnedolo, dove havea fato venir tutta la sua fantaria aloza in Castegnedolo. Fen-

zeno farli la mostra, e fo acciò fosse vista. Fono prima bandiere 35, poi le schiere, stimano da zercha 5000 fanti malissimo in ordine, prima de arme poi de panni. E tolto licentia, tornò in campo a hore cercha una di note.

A dì 26, marti la matina, di ordine dil governador andoe a la terra per parlar a monsignor d'Obegnì, per veder di haver un gato di zibeto era stà tolto al nostro Stella, tra le altre robe, e uno papagal che volea fusse de esso governador. E intrato, trovoe dito Obignì. Exposto l' imbasata, ave la risposta, poi lo menò per tuto dove era stà fata la bataria e li repari soi, e parlato insieme; poi il conte Nicolò di Gambara li disse cosse assai, tra le altre quando si levava il nostro campo? Li disse: « Perchè rason se havea a levar? » Lui disse: « È cussì quelli capitoli che haveano dato la terra al vicerè per nome di la Liga » con questo capitolo tra li altri che li havia promesso far retirar el nostro campo acciò loro potesseno andar tanto più securi, dicendo erano a ritornar a tempo novo. Li rispose gaiardamente etc.

Item, ozi il governador e proveditori ha fato meter in ordine tutto il campo, e fato una mostra zeneral in batajoni, prima li cavali lizieri, poi 4 squadroni di homeni d' arme e fantarie. È stà bella cossa a veder, e la nostra fantaria è molto a cento per uno di quella dil vicerè. Scrive, monsignor de Rois è in Brexa, e se imbatè venir a lo alozamento di monsignor di Obignì quando el tolea licentia; el qual disse che esso Piero Spolverin era homo da ben di guerra, ma rebello di la Cesarea Maiestà, e saria bon preson, e lo pigliò per el sajon a brazo. Li rispose: « Come Signor! Vostra Signoria ha torto a dir ch' io sia ribello, perchè mai fui subdito a la Cesarea Maiestà ». E lui disse quello volea dir, che non era venuto a Verona quando fo chiamato e fatoli salvoconduto. Li rispose che 'l dover non lo rechiedeva havendo auto li danari e la condition l'havea da li Signori Venitiani come suo subdito; che rebello seria stato a esserli fuzito e in però non meritava riprension *imo* comendation; et monsignor di Obignì disse: « Hor non più parole et basta » et cussì si partì.

156 Da poi disnar fo Pregadi, et leto le letere, tra le qual:

Dil capitano di Alexandria sier Andrea di Prioli, da Puola, di ..... Come, havendo inteso che lì vicino era una fusta di feraresi, patron quel Caluro di Caodistria fo *alias* sopracomito nostro, armono de lì certe barche per averla, et mandar homeni per terra, e andate, la dita fusta si slargò et scapoloe: la qual ha preso una barcha andava a Segna con panni di seda et certa altra barcha veniva di la fiera di Lanzan; sichè ha fato botini per zercha ducati 10 milia, sicome più *diffuse* noterò di soto.

Di Zuan Pietro Stella secretario nostro, da Zurich, a dì 18. Di la dieta fata lì, et esser conclusi li capitoli con sguizari et il stato di Milan, quali si obligano mantenir in stato il ducha di Milan Maximian Sforza, over il vescovo di Lodi che è al presente in Milan; et altre particularità, sicome in dite letere si contien.

Di Lodi, fo letere di Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro. Di coloquii auti col cardinal sguizaro, qual voria si concludesse la intelligentia con la Signoria nostra et milanesi, e non star più, et esser contra spagnoli; e di Cremona ha dito per lui non mancha a far ogni ben, ma è altri che mete al ponto, etc. Con altri avisi, *ut patet*.

Fu posto, per li consieri, salvoconduto per 6 mexi a sier Zuan Saba et sier Bernardin Contarini qu. sier Nicolò debitori, et fu intrigata.

Fu posto, per li consieri, una parte di uno stratioto orbo, nominato Alexandro da Corfù, qual in queste guerre da' inimici ha perso uno ochio che l'avea, e à perso il veder per le ferite aute: che li sia dato a Corfù ducati 12 di sali a l'anno aziò possi sustentar la vita sua. Fo presa.

Fu posto, per li consieri, elezer de presente per eletion 4, uno a Pontevigo, Orzinuovi, Martinengo e Roman, quali habino per spexe ducati 15 al mexe neti, e vadino in questo mezo a la custodia di le porte di Crema; e sia electi per la bancha et do man di eletion e tutti 4 si toy a un trato. E fu presa.

Fu fato scurtinio di un savio a terra ferma, in luogo di sier Nicolò Bernardo ha refudato per invalitudine di la persona, et rimase sier Marin Zorzi el dotor, fo savio a terra ferma, venuto di Romagna, che è in caxa indisposto. Soto, sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier; cazete con titolo sier Antonio Condolmer et sier Alvixe Mocenigo el cavalier, qual, per aver refudado orator al ducha de Urbin, è maltratato e fo pezo di tutti i tolti.

Fu fato eletion di 4 proveditori. Rimase a Pontevigo sier Francesco Lippomano qu. sier Zuane el LX criminal, qual fo castelan a Pontevigo al tempo di la rota e si rese a' franzesi salvo haver e le persone, et chi l'ha balotado no 'l so. Ai Urzinuovi, sier Lodovico Querini cao di XL, qu. sier Jacomo. A Martinengo sier Aurelio Michiel el XL, qu. sier Andrea. A Roman sier Nicolò Donado el XL, di sier Andrea.

Sotto 4 balote sier Marco Barbarigo, fo castelan a Famagosta, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo.

Fu posto, per li savii ai ordeni, certa parte di cotimo, pagi il sesto. Presa.

156* Fu posto una letera a Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro a Milan zercha l' acordo di esser fato, etc., *ut in litteris*. Et fo disputation. Parlò primo sier Zuane Trivixan, è di Pregadi qu. sier Zacaria dotor et cavalier. Li rispose sier Lunardo Mocenigo savio dil Consejo. Poi sier Lucha Trun, li rispose sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma. E andò la parte, e fu presa la letera qual era uno poco secha, e non ha conclusion.

Fu posto una letera, per li diti savii, in campo a li proveditori. *Pro forma* debano star ben con spagnoli e non venir a le man etc. Nè levarsi de lì senza altro ordine, *ut in litteris*. Et fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera in corte: avisarli di queste pratiche e partiti ne vol far milanesi, e di mali portamenti di spagnoli, qual non ne vol dar Brexa, e vol francesi tornano indrio pieni di roba, poi *iterum* sachizato Brexa etc. Et pregamo Soa Beatitudine voji scriver in tal|forma che la cità di Brexa ne sia consignata, con altre parole. Et fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera a l'orator nostro in Spagna sier Zuan Badoer zercha Brexa, et aspetemo la ne sia consignata, etc. Et fu presa.

Fu posto, per li diti, che le tre galie sono a Zenoa vengino a disarmar, et sia scrito a l' orator nostro in corte di questo ci scusi col Papa. A l' incontro, li savii ai ordeni voleano meter che il capitano di Po, che è con l' armata a Ravena e sta con pericoli, li sia dato licentia el vegni a Chioza. Et per l'hora tarda, non andò la dita parte.

Electi 4 provedadori justa la parte, uno a Pontevigo, l'altro ai Ursinuovi, il terzo a Martinengo, il 4.° a Roman, con ducati 15 al mexe, per spexe per anno. Sono:

Martinengo †	Sier Marco Antonio Loredan, fo podestà a Salò, di sier Tomaxo	68.112
	Sier Aurelio Michiel el XL criminal, qu. sier Andrea	111. 67
	Sier Vicenzo Salamon el XL criminal, qu. sier Vido	101. 76
	Sier Zuan Nadal el XL criminal, qu. sier Bernardo	95. 87
	Sier Nicolò Zigogna el XL criminal, di sier Francesco	95. 85
	Sier Thomà Gradenigo el XL criminal, qu. sier Anzolo	99, 76
	Sier Zuan Marin el XL criminal, qu. sier Antonio	83. 99
	Sier Zuan Alvise Dolfin el XL criminal, qu. sier Andrea	94. 82
Urzinuovi †	Sier Lodovico Querini el XL, qu. sier Jacomo	116. 61
	Sier Hironimo Malipiero el XL criminal, di sier Piero qu. sier Marin	94. 82
	Sier Lunardo Bembo el XL criminal, qu. sier Francesco	98. 82
	Sier Hironimo Bragadin el XL criminal, qu. sier Andrea	93. 84
	Sier Antonio Marzelo el XL criminal, di sier Anzolo	94. 81
	Sier Zuan Francesco Marzelo fo cao di XL, qu. sier Fantin	67.107
	Sier Marco Barbarigo, fo castelan a Famagosta, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo	102. 75
Pontevigo †	Sier Francesco Lippomano el XL criminal, qu. sier Zuane	117. 61
Roman †	Sier Nicolò Donado el XL criminal, di sier Andrea	106. 71 157
	Sier Zuan da cha' Taiapiera di sier Luca, fo	54.124
	Sier Silvestro da Leze el XL criminal, qu. sier Jacomo	97. 83
	Sier Zuan Francesco Dolfin, fo proveditor a l'armamento, qu. sier Vetor	59.121
	Sier Jacomo Boldù, fo cao di XL, di sier Hironimo	98. 79
	Sier Hironimo Miani, qu. sier Anzolo, fo a la custodia di Treviso	77. 98
	Sier Antonio Gritti qu. sier Francesco, fo conte a Puola	72.102
	Sier Vicenzo Magno el XL criminal, di sier Piero	89, 85

Non. Sier Vincenzo Zen el XL criminal, qu. sier Tomà el cavalier . . . .

Non. Sier Piero Loredan el XL criminal, qu. sier Alvise qu. sier Polo . . . .

A dì 29, la matina. *Fo letere per tempo di campo di proveditori zenerali, date soto Brexa a dì 27, hore 5 di note.* Come il vicerè era venuto quel zorno alozar nel borgo di San Zuane vicino a Brexa col suo campo, e tieneno siano venuti per acompagnar francesi via a la volta di Savoja. I qual francesi stanno sopra de sì, e tutto eri steteno armati su le mure di la terra quando fo fato la mostra a le nostre zente, come aspectasseno la bataglia, e dubitono assai, et hanno inteso che li fanti spagnoli al tutto li voleno svalisar.

Di sier Lunardo Emo proveditor, executor, vidi letere date in campo ut supra, *a dì 27, hore 4 di note, drizate a sier Zorzi Emo consier suo fratello.* Come, in questa matina li fo dito, et era aviso per letere dil Guidoto, è col vicerè, che francesi si levava di Brexa. Subito il governator fece comandamento a tutti stesseno in hordine, perchè li todeschi si acostava a la terra; e perchè non seguisse qualche disordine, dito governador montò a cavallo con tutti li stratioti e sier Zuan Vituri loro proveditor e lui sier Lunardo Emo vestiti tutti da stratioti, e andono su per le fosse atorno la terra, et visto che diti francesi non erano ozi per ussir, si acostono tra Cavexin, Monbello et Sancto Alexandro, et li vene monsignor di Obignì e monsignor di la Roxa, et il governador si dete a cognoscer, e li disse erano andati per obviar a qualche scandolo potesse occorer. Dicti signori lo ringratiò, et cussì tolseno licentia nostri et veneno in driedo. In quello zonzeva l' ordinanza di todeschi, et monsignor di la Roxa steva aliegro; i qual todeschi sono intrati in la terra e doman, per quello si ha, insirà li francesi. El campo spagnol tutto se è acostato a nui, e per la diversità di le persone pur ne sono stà morti di soi e nostri, per il che si ha mandato domino Zuan Forte dal vicerè pregandolo voglia proveder a tal inconveniente; el qual Zuan Forte ha trovato il vicerè a la porta di Santo Zuanne et hali dito assa' bone parole, pur non li piaze siano alozati in dicto borgo, perchè le nostre
157* vituarie passano de lì, sichè il nostro campo averà quello avanzerà ai spagnoli, et se vorano stramar ne farano grandissimo danno per li strami et vituarie. Scrive, da lui non mancherà averne da la banda dove i spagnoli sono levati, benchè sono le parte non ha biava. Se francesi andarà a passar a Ponte Ojo, le gente spagnole alozerà di là da Ojo, el vicerè a Quinzan; ma non sa quello sarà, perchè si è mal avisati e intendono pocho. Poi disnar, el governador e proveditor Moro li mandò a dir andasse dal proveditor Capello, e andati tutti, fo consultato di questa venuta di spagnoli lì nel borgo di San Zuane e de 'l intrar di todeschi in la terra, *unde* fo deliberato mandar Zuan Forte al vicerè, et lo governador et proveditori soli sono di opinion il vicerè non mancheria a li capitoli di la Liga, et sier Lunardo scrive vede di bruti signali. Fin hora Brexa è in man di monsignor di la Roxa, e todeschi sono dentro. E poi fo consultato, andando francesi via, over stando dove i sono, quelo si havesse a far dil nostro campo. Il proveditor Capello disse era da tirarse su l' Adexe et lì far il ponte, *etiam* passar l' Adexe; ma ben lassar li rectori in Brexana. Lui sier Lunardo disse non era da far condur le artellarie per haver licentiati quelli di padoana, trivisana e visentina, e quelli di bergamascha è stanchi, come sier Bortolo da Mosto proveditor de lì scrive. Dice sua opinione saria, dovendosi ritrazer, non passar Menzo ma alozar a Montechiari, Calzi, et quelli lochi circonvicini, perchè passando li Menzo, Bergamo e bergamascho è persi, e fazando cussì, si meteria li spagnoli in sospeto, si asegureria el nostro exercito, e havendo il ponte su l' Adexe, sempre seria in facultà nostra de ritirarse e si tegneria todeschi in sospeto per Verona; sichè o sguizari o spagnoli di necessità ne daria le cosse nostre e non si altereria la tregua con l' Imperador, perchè passando l' Adexe, se convegneria alozar sul veronese che è di l' Imperador; e cussì soprazìò fonno varii rasonamenti.

Di Roma, gionse letere questa matina, a dì 29, di l' orator nostro, de 21 le ultime. Dil recever di le nostre col Senato, e coloquii auti col Papa, zercha quanto ha mandato a dir il re di Franza e missier Zuan Jacomo Triulzi zercha l'acordo; e altre particularità. *Item*, manda uno capitolo di letere d' Ingalterra. *Item*, il Papa è più disposto che mai a l' impresa di Ferara, e vol la Signoria *omnino* fazi li 2000 fanti. *Item*, aspetano il Curzense, qual si ha aviso il suo zonzer a Bologna; e altri avisi, *ut in litteris*. Il sumario dirò di soto.

Exemplum litterarum ad Reverendissimum dominum cardinalem Angliæ. 158

Conflictus inter Regentem nostram navem re-

giam et maximam Gallorum navem caracham Brestensem, ita se habet. In Regente nostra duo erant valentissimi duces equites aurati, dominus Thomas Ruevet et dominus Joannes Careri cum sexcentis militibus optime et armis et tormentis bellicis instructis. Illi in quadam regione maris britannici inciderunt in caracham supradictam, quæ sex habuit duces in Gallia primarios dominos, quorum nomina subsequntur: dominus admiraldus monsignor de Claramont, monsignor Premongier, monsignor Gabriel de Chathei, monsignor Alons Claristanc, monsignor Schiamon de Ley, cum quodam alio cujus nomen non recordor, equites aurati. Erant in illa excellentes milites octingenti, bombardæ quinquaginta, scorpiones quadringenti; in commeatu ducenti vegetes panis biscaini, centum carnis bovinæ salatæ: magnæ bombardæ *(pileæ?)* confectæ trecentæ et viginti, ultra alias bombardas minores; item sexaginta vegetes pulveris. Inter istos Gallos et nostros fuit aliquandiu atrox prœlium; ad ultimum Gallica navis penitus devisa succubuit, et nostris se dedidit. Quod cum videret quidam Gallus qui maluit hæreticus quam christianus mori, omnem pulverem navis suæ incendit, cujus inextinguibili flamma utraque navis combusta fuit, una cum militibus et ducibus, exceptis sexaginta ex nostris, quos natantes duæ naves nostræ, cum maximo periculo suo, exceperunt: nam Regens nostra ita erat cathenis alligata, ut alterius incendium nullo modo fugere potuerit. Perpauci Galli evaserunt, qui omnes a nostris capti illico ad Majestatem Regiam ducti sunt. Præterea classis regia aliam quandam fugentem navem, nomine Admiraldam, subruerunt. Rex Gallorum jactabat se una navi sua omnem classem Regis nostri delecturum, sed favente Deo et justitia causæ nostræ, aliter accidit. Nam una navis nostra omnes fere vires ejus maritimas delevit. Hodie intelleximus res nostras in Aquitania fœliciter succedere et generalem nostrum ducem omnem illam regionem circa Bajonam devastasse et incendisse.

Datæ ex Londino, die 27 Septembris 1512.

159[1] ***Di sier Andrea Contarini capitano in Po, vidi letere di 27 a hore 2, in porto di Ravena.*** Come ha ricevuto, per barcha di Chioza, letere di la Signoria di 21 et 23, zercha le preparatione fano feraresi contra essa armada nostra; *etiam* lui ha questo aviso per diverse vie, e per li tempi sinistri non ha potuto avisarlo a la Signoria. Al presente scrive, e questa note si lieva de lì con li do brigantini e barche 8 longe; ma le barche picole et burchii, erano preparati per il ponte, resta soto la terra et vegnirà fino a Magnavacha e forsi a Fosson, dove li parerà esser più securi. E prima manda una barcha pizola a 8 remi con uno homo da ben che li ha promesso dar questa note la guarda si inimici sono in Primier, e con dita barcha li dà do barche longe, el resto vegnirà con lui. Al far del dì se atroverà con l' armada sopra la bocha per qualche bon effecto. Sichè si lieva per asegurar quella armada.

Dil dito, a dì 28 in porto, di Goro, a hore 23. Come la guarda de' inimici di Volane non ebbe effeto. Fonno discoperti. Zonse esso capitano lì a hore 21, per non poter aferar Volane. *Etiam* sier Francesco Duodo rasonato, è con lui, li feze grande instanzia venisse fin a le Fornaxe, e cussì sier Hironimo Zorzi qu. sier Andrea, el qual zonse con la barcha longa menò a Rimano questi di el vescovo di Ceneda Grimani et il vescovo di Baffo Pexaro con altri merchadanti. Et questa note, al levar di la luna, con una barcha longa, sier Francesco Duodo predicto e sier Hironimo Zorzi se imbarcherà e con Zanon da Colorgno contestabile, vien da Ravena, e altre 3 barche picole per Chioza con li danari se doveva far li fanti. Doman lui capitano sarà in bocha di le Fornaxe, e atenderà ordine da la Signoria nostra di quanto l' habi a far.

Noto. Poi partido el capitano di porto da Ravena, *etiam* le barche picole vene via, dubitando star lì, e per fortuna di mar grande 4 si rupe, li homeni scapoloe. È di quelle de le contrade.

Da poi disnar, fo Consejo di X *simplice*, per expedir Zuan Fauro e altri contrabandieri, è in prexon cazadi. Sier Stefano Contarini consier e sier Hironimo Contarini è di Consejo di X, e sier Marin Morexini avogador steteno fino hore 4 di note, et non fo compido di expedirli.

Ozi gionse sier Andrea Foscolo venuto baylo di Constantinopoli con . . . . e per esser indisposto, sta in caxa. Portò letere da Constantinopoli dil baylo, de 25 Octubrio.

È da saper, si apresentava a la bolla uno padoano 159*
qual fo in preson, chiamato Beraldin Beraldo, che fo cavato con segurtà. Hor questo è andato via, nè si sa dove; sichè fuzite da i nimici.

Di Treviso, fo mandato per il podestà qui uno Evangelista caleger di Treviso, qual *etiam* si presentava a la bolla, e partì senza licentia, e andò a Treviso, et è stà mandato di qui in preson. *Etiam*, di hordine dil Consejo di X, si à mandà alcuni cita-

1) La carta 158* è bianca.

dini, qual per averli, Vasallò capitaneo è andato fino a Conejan.

A dì 30, non fo alcuna letera di campo tutto il zorno, che parse di novo molto al Colegio e a tutta la terra.

Morite questa note domino maistro Alexandro veronese medico, qual corexe Plinio et fece la Diaria *De bello carolino*, et altre opere de observatione, in pestilentia e altro, che fo impresse. Questo è stato do mexi amalato, e *tandem* è morto.

Da poi disnar fo Conseio di X, *simplice*, per compir de expedir Zuan Fauro e li altri contrabandieri, et *tandem* fo preso di procieder, e preso che 'l dito stii anni 6 in la preson forte serado, e altri compagni chi uno anno, chi banditi *ut patet;* et che quelli che si hanno dato in nota aver fato contrabando di specie mediante dito Zuan Fauro, pagi dazio et dopio dazio di le robe et merchadantie hanno fato contrabando, e quelli non si hanno dato in nota, pagino ducati 30 per collo etc. *Item*, feno Cai di X, di Novembrio, sier Anzolo Trivixano fo capitano a Padoa, sier Nicolò di Prioli fo podestà a Padoa, e sier Piero Marzelo, fo consier, qual più non è stato.

È da saper, *vidi una letera di Babon di Naldo, data in campo a dì 26, drizata a sier Zuan Balbi qu. sier Marco.* Come eri el disnò in rocha con il castelan francese di Brexa, qual li ha dito aver tolto termine a darsi a' spagnoli zorni ... e ha scrito in Franza al Re non li par di rendersi a l' Imperador per esser traditor, nè a spagnoli che è soi inimici, più presto ai venitiani, e conseia il Roy voji esser contento di questo, et aspeta la risposta, dicendo mancha per la Signoria aver dito castello.

160 A dì 31 Octubrio, domenega. Fo letere per tempo di campo, do poste di 28 hore 4, et 29 hore 15, in zifra. Il sumario dirò di soto.

Di Bergamo, vidi letere di sier Vetor Lipomano di 28, hore 22, et hore do di note, e in conformità il proveditor Mosto scrive a la Signoria. In la prima: come si pratícha aver d'acordo la Capella. *Item*, per la seconda, di hore do di note: scrive questa sera il castelan di la Capella è stà contento darla a la Signoria nostra, con questi capitoli, che salvo le persone e le sue robe, possi andar in Franza e sia posto in loco securo, e altri capitoli di pocho momento, i qual è stati tratati per domino Lucha da Brexa e domino Troylo di Lupi, et esso castelan vol la confirmation per li proveditori di campo, e cussì è stà spazato. Doman si haverà a hore 20 la risposta.

Item, per nostri stratioti andati verso Trezo, è stà preso uno spagnol, vien di Franza, stato presone lì, dice missier Andrea Griti è stà lassato et ritorna a Veniexia di volontà dil Re. *Item*, è stà dito che milanesi hanno auto Lecho.

Di campo, di proveditori zenerali, date soto Brexa, a dì 28, hore 4 di note. Come quella matina il proveditor Capello è stato col governador dal vicerè, e coloquii auti insieme e col vicerè; quali è alozati nel borgo di San Zuane di Brexa. *Item*, come ozi francesi sono partiti di Brexa con tutto il suo haver, acompagnati dal vicerè fino a Ponte Ojo, et poi è tornato dito vicerè nel solito alozamento nel borgo di San Zuanne, e monsignor di la Roxa acompagnoe diti francesi con zercha 60 cavalli fino a Pe' di Monte. *Item*, spagnoli hanno la terra, e si nostri vanno soto le mure, li trazeno artellarie. Scriveno zercha il campo *quid fiendum*, e l' opinion loro, come più difuso scriverò di soto. *Item*, per li Cai di X li sia stà scrito una letera, non si scrivi più di nuovo in questa terra justa la forma di le leze dil Consejo di X, e cussì, si algun di quelli proveditori o altri di campo scrive, togli le letere e le brusino; sichè voleno ubedir. Et per quella di 29, hore 15, scriveno la nova di la Capella di Bergamo auta, per via di quelli di Lupi, come ho scrito di sopra.

Vene l' orator dil Papa in Colegio, *etiam* l' orator yspano, et tutti doi insieme fono in Colegio per cosse di pocha importantia. *Etiam* eravi quel domino Batista Petratin capitano di balestrieri dil Papa; qual è in questa terra, venuto per cosse particular, come dirò poi, et ussite fuora et restò li oratori soli in Colegio.

Vene poi il signor Malatesta da Sojano fradello dil conte Ramberto, vestito d'oro, insieme con sier Marin Griti suocero di suo fratello. Questo era con fiorentini, dice havia lanze . . . . è venuto per servir questo Stado, si offerisse. Non ave audientia.

Vene sier Domenego Pizamano fradello di domino Antonio episcopo di Feltre, dicendo suo fra- 160*
tello stava *in extremis* senza alcuna speranza di vita, e suplichava la Signoria fusse scrito in corte a l' orator in recomandation de suo fradello sier Gregorio si vol far prete, che spera la Beatitudine Pontifitia sarà contenta conciederli questo. Et parlato in Colegio, fo terminato far ozi poi vesporo Pregadi, et scriver a Roma, *etiam* ordinato Consejo di X con la zonta, per le letere aute di campo. Si dice nostri hanno praticha certa di haver il castello di Brexa.

Vene *etiam* nova di la morte di sier Zuan Antonio Minio confinato in Arbe; qual mai ha potuto

aver la sua gratia di poter morir in la sua patria, e dava a la Signoria ducati 600, e fo condanato senza processo per una renga fata in Gran Consejo.

Item, si have, come li do brigantini di feraresi, capitano Caluro di Caodistria, con 40 homini per uno che vene in Istria e a Rovigno, prese quella barcha e fè altri danni, *adeo* aveano fato gran butin per ducati 4 milia di panni di seda andava in Hongaria, e altro, e per fortuna volendo tornar in Po, si ha roto una fusta et anegati tutti. Questa nova vene per via de . . . . .

Di Chioza, dil podestà sier Marco Zantani, di eri. Come l' armada nostra si ha salvà e venuta suso per Po e intrà a la Torrenuova, perchè feraresi erano adunati da 300 schiopetieri con 3000 persone per ruinarla, e Zanon da Colorgno. Il qual Zanon, esso podestà l'ha mandato a Torrenuova insieme con Bernardin Mazagallo per veder. *Item*, per uno vien di Ferara, ha nove il Ducha aver fato mostra e cassà tuti li italiani; tien li todeschi da 600 et 100 guasconi. Altro non zè.

Di Ragusi, di la Comunità, in questi zorni fo letere in risposta di nostre sercha il confalonier di Fiorenza Soderini. Come è stato lì per quanto hanno inteso, ma partite; sichè non hanno potuto exequir il voler di la Beatitudine Pontificia e di la Signoria nostra.

161 Da poi vesporo, fo Pregadi *solum* per scriver a Roma per il vescoado di Feltre: e fo gran mormoration in la terra, atento è stà scripto *alias* per il Consejo di X con la zonta per doi degni prelati, el vescovo di Trau da cha' Marzelo, qual have per Pregadi el vescoado di Vicenza, et l' abate Mocenigo stato in campo col cardinal sguizaro etc. Hor fu posto, per li consieri, Cai di X e savii, *licet* non fosse il numero, che è contra la leze, una letera in corte a l'orator nostro in recomandazion di elezer in locho dil defunto suo fratello domino Gregorio, qual è mondan *licet* li sia dato titolo di clerico, et è stato in ste guere proveditor a Citadela. Ave 24 di no, 134 di la parte e fu presa, e fu spazà subito a Roma uno corier a spexe di loro Pizamani.

Fu posto, per li savii tutti, prolongar il tempo di condur di le lane di Fiandra e Ingaltera per terra, come fu preso fin tutto il mexe di Fevrer proximo, e con nave forestiere. Fu presa, 10 di no.

Fu posto, per li savii, una letera a sier Bartolameo da Mosto proveditor di Bergamo in laude di quelli citadini domino Lucha da Brembà e Troylo di Lupi, che sono stà causa che la Capella sia resa, e debi custudir dita rocha, e col Senato nostro confirmemo tutti li capitoli promessi a quel castelan francese, sicome *etiam* ha confirmato li proveditori zenerali di campo. Fu presa.

Fu posto, per li savii ai ordeni, atento li meriti di Domenego da Modon contestabele nostro morto a' nostri servicii, che a Zuanne suo fratello li sia concessa la scrivania di la fabricha dil Zante che ha ducati 25 a l' anno di salario, et sier Lucha Trun andò in renga a contradir, e fo rimessa la parte.

Non fo scritto in campo, perchè ancora li savii non haveano consultato quello havesse a far l' exercito. L' opinion di proveditori saria venir verso l'Adexe. Doman consulterano questo.

Fo leto in Colegio la parte di far l'orator a Zenoa, et *etiam* do cassieri di Colegio; ma non fu tempo di meterle.

È da saper: da noncii venuti di Verona, se intese zuoba a dì 28 ivi esser intrato Maximilian Sforza fo fiol dil signor Lodovico a chi aspeta il duchato di Milan, molto honoratamente, con zercha 300 cavali, tra i qual molti milanesi con cadene d' oro al collo. Vien di Trento, et aloza in li palazi. *Tamen*, in Colegio nè in Pregadi non si ha nulla di questo.

Item, per Colegio, fo scrito eri al capitano di Po, era in le Fornaxe con l'armada, subito ritorni a Ravena, et Francesco Duodo rasonato, era venuto a Chioza con li ducati 3000 avea per far li fanti, torni *etiam* lui indrio a Ravena a farli, et cussì Zanon di Colorgno contestabele, atento il Papa vol far la impresa *omnino* contra Ferara.

Di Roma, in le letere di 21, ozi lete in Pregadi. È tra le altre cosse questo aviso, il Papa vol 161* far 4000 fanti e ha mandà li danari, e la Signoria farà 2000 e con questi li basta l'animo aver Ferara e con le zente l' ha, per esser cazute le mure e bastioni per le acque. E ha scrito a Fiorenza al cardinal Medici vengi legato a la impresa, e vengi almeno fino a Bologna e ordeni la impresa, e mandi l'arzivescovo di Avignon legato in campo, qual è a Bologna; sichè al tuto vuol tuor l'impresa contra Ferara. El ducha di Urbin è a Lugo con zente dil Papa.

Domino Batista Petratin capitano di stratioti over balestrieri dil Papa, come ho scrito, fo in Colegio questa matina, con un breve dil Papa, che presentò il legato in sua recomandatione. Par habi certa diferentia con uno suo zercha beni di Corfù, vol lassar un comesso etc. Et cussì fu exaudito da la Signoria nostra.

Di Hongaria, di sier Antonio Surian el dotor orator nostro, di 4 octubrio. Fo letere lete ozi in Pregadi, date in Buda. Nulla da conto.

Di Constantinopoli, le lettere venute l'altro zorno ozi non fono lete, fo di 25 Octubrio. Come vien dito il Signor turcho tornava in driedo con l'hoste di 100 milia persone che andò contra il fradello bassà Achmath di Amasia, per esser quello fugato in Amasia. Lassava il capitano di la Turchia zoè il Bilarbei e forsi quello de la Grecia lì, et la sua persona con la corte tornava di Anguli dove era stato, e veniva a Galipoli per venir poi a Constantinopoli etc. *Item*, come havia rescatà alcuni presoni greci, e dimandava licentia sovegnirli di qualche aspro per uno. Nè altro in dite letere fo da conto.

Di Hongaria. Come ho dito, è questa particularità: come l'Imperator havia scrito a quel Re lamentandosi che venitiani per via di soi zentilhomeni mandava di Hongaria in Austria persone a brusarli le terre soe, e dimandoe certo processo. El qual Re chiamò l'orator nostro dicendoli questo, e li mostrò il processo, qual justificò non era vero. *Item*, il conte Palatin, che è ban vero e pacifico di la Corvatia, per esser rimasto d'acordo con madona Anna fo moier di Both Andreas, era in Zagabria, inteso certo sanzacho veniva con turchi a quelli confini, è andato con zente per esserli contra etc. *ut in litteris*. E come fiorentini dicono assà cosse de lì al contrario di la verità.

Fu posto in questo Pregadi: atento li sindici di terra ferma che è a Trevixo ha richiesto si prendi che tutti quelli acuserano cadaun che habi aspetanti a la Signoria nostra in le man, di qual raxon se sia, acusando habino il quarto di tutto quello si recupererà, et cussì per autorità dil Senato nostro sia preso. Et fu preso.

Fu posto, per li savii, havendo compito i cassieri, sieno electi do altri in loco loro per 6 mexi, con pena etc. E fu presa.

163t [1] *Sumario di una letera data in Brexa a dì 9 Avosto 1512, scrita per Marco Negro, drizata a sier Piero e sier Lorenso Capello soi cognati. Ricevuta a dì ... Octubrio.* In la qual nara tuto il seguito poi nostri ave Brexa fino a dì 9 di Avosto. È molto longa, di sfogi 4 di carta; ma questo è tutto il sumario, il resto parole superflue.

Come ha terminato scriver stando in caxa, in aspectation de le cosse che spera, sentendo assa' bone nove dil felicissimo campo di la sacro sancta Liga, qual prospera fugando questi perfidi barbari francesi inimici de Dio e de la humana generation, sitibondi del sangue humano, gente senza leze e senza fede, gente da non esser reputada nel numero de' cristiani. Et dice, è tre anni se pol dir non ha scripto, e quel zorno 17 di Zugno comenza a scriver i successi. Li avisa la sanità corporal sua et le sue calamità e di so mojer e fie, e una fia era in San Cosma di l'hordine di San Benedeto, tutti egualmente spogliati e robati senza alcuna remission. Dice, era quella matina infelicissima di la zuoba grassa a la monition a proveder a le cosse necessarie. Sentendo el remor de le zente d'arme nostre zonzer in la piaza del Domo, andoe a la porta del magazen dove suol lavorar li marangoni per mezo caxa sua, per veder che zente erano. Potevano esser da 100 homini d'arme con le lanze su le cosse e li elmeti in testa, nè c'era homo fra loro di governo; e stando un pocho, ecco la furia di fanti brixigeli feriti e malmenati che venivano da San Piero Olivier vicin al castello, dove erano a guarda de quel passo. Corendo a loro veniva la furia. Stando su la porta, non ricordandose di sè, cridoe a li nostri homeni d'arme: ***urtate sti poltroni come valenti homeni che seti e amazateli come cani.*** Da zerca 8 in 10 homeni d'arme messe le lanze in resta per urtar quelli barbari; ma el zonse el trombeta che chiamò essi homeni d'arme, perchè fuora de porta Brusata era domino Andrea Griti proveditor a le man con li inimici, venuti dal castelo per la via de Sancta Maria de la Consolation driedo el palazo del capitano con gran furia, dove fu fatto aspra scaramuza, per quel che poi l'intese. Li 100 homeni d'arme partiti di citadela chiamati dal trombeta, furono seguitadi da le fantarie todesche e francese, e venendo verso di lui, se ritrasse e fè serar la porta e ben pontelar, reducendosi ne l'oficio, e con le scale saltò su le sale e de lì in un saloto con 10 altri stete asco- 163
sto fin 20 hore. In questo tempo, era fuzito Zuan Hironimo suo nepote nel Domo, dove crudelmente fu morto con zercha 60 altri, fra li quali fu alcuni preti, perchè quelli barbari non perdonavano a niuno, e fra questa perfida generation era zudei sitibondi del sangue cristiano, dice lui. Quelli erano con lui fono da un francese scoperti, qual se partì per andar a chiamar socorso per prenderli, e li forzò a prender partito, e a uno a uno meglio che poteno, e ne fo amazato uno. El suo Bertolon fo preso e fo tormentato, si fece taia 20 ducati; li altri si salvono per la corte dil palazo e nel palazo dove è la fontana, e per quelli magazeni tutti li caradori e condutori di le artelarie forno tajati a pezi. Lui rimase con el suo

1) Le carte 162 e 162t sono bianche.

fameglio in una di quelle sale di monition, aspetando la gratia di Dio, avodandosi a santo Antonio di Padova di andar a far riverentia al suo corpo, ecco un francese con uno brexan che non cognosse, che lo condusse con el suo garzon in corte, dove era uno francese armato chiamato Federigo da Foys, qual lo prese per la man, dicendoli: « Monsignor, vui seti nostro preson di bona guera ». Et lui intrepido rispoxe: « Haveti raxon », e fu menato prexon, al qual dete el suo anello al suo garzon e ducati 4 in zercha di monete, e feze asconderli ne le scarpe, e 'l condusse a caxa di sier Nicolò de l'Albertan, la qual era stà sacomanata e morto do soi fioli, e uno altro era soto el leto ferito, che voleano amazar, et la scapoloe, ancor che uno francese li venisse con una roncha sopra la testa cridando: « Fa taia 400 scudi, se no che te amazo. » Quel Federigo da Foys rispose voltandosi a lui, disse: « Monsignor voglio 100 scudi e ve lasserò andar e ve acompagnarò a caxa. » Contentò de darli fra quatro zorni, e volse segurtà, e Julio dal Nona ge la fece, e poi satisfece, ben ch'el cardinal San Severin fece il tutto la domenega di carnoval per ch'el non pagasse questa taia, perchè l'havea passà 60 anni; ma questa canaglia non teme il suo Re, non che cardinali, nè Idio, ben che stieno in chiexia con oficio e pater nostri in man.

In questo mezo lui era ascosto, soa moglie e soa fiola erano in chiexia de Santa Maria in Chalchara, dove lì vicino habitavano, poi si convene partir da la prima sua caxa, e non volseno fusse portado niuna roba fuor di la citadela di caxa sua. Hor stando esse lì in chiexia, credendo esser secure,
164 non sapendo di lui nì de Zuan Hironimo che fo morto, e la furia già dil castelo era calada, intrò in dita chiexia do ribaldoni francesi, uno di qual prexe sua moglie e li tolse li anelli di dedo, taglioli la borsa, havendo una azeta in man, cridando: « Dame danari, metandogela sopra la testa, se no te amazo ». Lei diceva: « Non ho danari. » E lui replichava: « Te amazerò se tu non me dà danari. » Lei meza fuora di sè disse: « Amazeme », el qual poltron visto non far fruto, prese la fiola e feceli il simile, e non trovando per tal mezo danari le lassò, e andò in caxa, e con le azete rompè le casse e tolse quel che era dentro; fra le qual era le sue casse. Hor venuto poi lui a caxa, non sapendo ancora la morte del nepote, si diceva l'era prexon e vivo, li barbari già crudelmente havea sachizata la terra tutta senza distinzion di frati e monache, e robe sacre e non sacre, pezo che si fossino stati turchi o mori, e quel scelerato de monsignor di Foys, lassivo e furioso, havea menato assa' zudei a far tal crudeltade; sachizò S. Cosmo dove è soa fiola e gran parte di le sue robe, tutto fo portate via, e una soa neza, era fuzita lì con gran dificultà, fu tenuta che la non fosse menata via e li fo tolto quello l'havea; un' altra soa era nel monastero vestita da suora, taiato li capeli, pur li fo tolto tutto, zoie, arzenti e vestimenti, leti, drapamenta de lin e altri fornimenti di caxa, per valuta per più di ducati 800.

In caxa di esso Marco Negro, intrò monsignor di la Palisa e tuto quello li era rimasto tolse, leti forniti e masaria, farina, vin, ojo, fin le banche, taole e trespedi e cavedoni e tuto quello ce era, e chargati i cari, mandò ogni cossa a Milan, che prega Dio el sia taià a pezi con tutto il resto, come spiera sarà, sichè niun di loro torni in Franza. In la sua caxa, dice intrò quello feva lite con lui et era successo nel suo oficio e monsignor di Foys ge la donò, dicendo lui era rebello, menazandolo molto. E il sabado de carneval mandoe sua moglie e fiola da madona Alda di Gambara sua comare, qual era venuta zozo dil castello a parlargli, qual disse che l'havea fato e dito e monsignor di Foys menazato morsegandosi el deto; pur si oferse placarlo. Poi la domenega, a hore di disnar, lui medemo andò da dita madona Alda, qual era col cardinal et suo fratello arzivescovo di Zenoa, et li fe' bona ziera e non voleva, come vechio, el pagasse la taia; ma a caxa sua era venuto un Mathio da Coron capo di stratioti di monsignor Moraldo, el padre dil qual Mathio fo provisionato di la Signoria nostra, e con tre homeni di arme nostri che l'avea fato prexoni e do sò famegli, e bisognò lui li facesse le spexe, havendo fato suo tuto 164*
quello era rimasto in caxa, e convene ricomprar tutto dal dito Mathio da Coron; sichè *etiam* patì questo danno, e il diavolo non ha voluto el sia morto, come fu morto el suo patron capitano Molardo.

Et il primo dì de quaresima, tutti se partirono in sua malhora, e più con la gratia de Dio non ha auto alcun in caxa, ancor che con difficultà si habi perservado, havendose rechiamado a monsignor de Obegnì governator, el qual è zercha uno mexe, li fece comandamento con molti altri l'andasse a Milan in termine di do zorni, soto pena di rebellion. E lui fo il primo messo in poliza; ma con l'aiuto de Dio se sepe talmente schernir, che fo lassato star, dicendoli stesse securo e non dubitasse. Tutti i altri, parte andorono e parte se absentorono. Dice è un miracolo zà tre anni non sia stà mandato via in exilio, a le cosse che l'ha fate e dite, perchè, dove el sentiva a dir contra l'honor di la Signoria e dil nome venitian, non

poteva taser e *publice et privatim* confutava con bel modo li maldicenti, e in presentia dil cardinal dil Final che li mostrava voler ben, e più volte manzava con sua signoria e in presentia dil signor Zuan Jacomo di Triulzi che lo ha amato, e con molti citadini marcheschi, e quando, per qualche cativa nova si smarivano, li confortava a star di bon animo, e a li altri ch' erano francesi e si alegrava dil mal nostro *palam*, li diceva : « *Vos autem contristabimini quia nescitis finem vestrum.* Poria dir assà cosse, ma le taze; faria gran scritura a voler narar le cosse seguite da tre anni in qua.

Scrive, quando l' intrò domino Andrea Griti è testimoni domino Zuan Paulo Manfron e il cavalier di la Volpe, e non si rechiese cossa de artellarie grosse in fuora ch' el non fosse presente, e dice: Cussì Dio havesse voluto si fosse lassato andar le nostre zente a dar bataia al castello ch' el se prendeva, per quanto ha dito poi quelli erano dentro, che non sapeano che far nè a che modo defenderse, e per tre zorni steteno perduti. Et nui da basso non intendevemo questo, e questi valesiani diceva voler andar a dar la bataia al castello, dicendo che il piglieria, ma a lui li pareva impossibile pigliar quel castello per bataglia di man; ma il castello era preso perchè quelli dentro non erano per defendersi, come si fosseno stati tante putane, come è al presente quelli è qui in Brexa se furia li vien a le spale, quantunque si vadino milantando; ma per el voltar di Cremona e altre citade, maxime Milano, sono smariti e persi. Hor questa terra dovea perir; per la maledeta avaritia volseno tenir la sua maledeta biava serada e scosa, e non dar da viver a tanti contadini e valesiani quanti erano in questa terra, che si con-
165 veneno partir per non haver da viver, e seriano venuti tanti altri che con li spudi se haria sofogada quella canaia. Li rincresse dil danno di la Signoria e de alcuni boni servidori, ben pochi. Ma al presente adorano essa Signoria e chiamanla grandi e picoli dì e note che la venga a socorere la povera Brexa desolata e desfata, che non ha più faza de citade, et era in tanta altura e morbedeza che come mosche che se aniega nel lacte e nel miel cussì se hanno anegato nel bon tempo: e non lo cognoscevano cerchando miglior pan che di formento; andandose a render a zente barbara, superba, avara e crudel, senza bota di bombarda; cavandose dil governo di tanto benigna e gratiosa Signoria, qual per 84 anni li havea governati non da subditi ma da proprii fioli, cavati da miseria e servitù, erano rustici senza urbanità veruna. *Defunctis patribus, surrexit prava juventus.* Dice, già più di anni si acorzeva di loro andamenti; dice vedeva sier Piero Porzelaga, sier Sigismondo Bocha, sier Nazin, sier Zuan Francesco da Chazago e compagni, li quali aboriva il nome venetian, e atosichavano li citadini de dar la terra a Franza e tutto el Consejo a voxe la dete. Fo ben alcuni che per ignorantia, altri per fragilità pecorno; li terzi pecorno per propria malitia. E questi ribaldi mai si sono pentiti, e perseverando in mal dir e in mal far *usque in odiernos dies.* E cussì suo compare Cesare da Martinengo fo di domino Zorzi, qual li disse, intrando di una porta in Brexa la Signoria, lui ussiria da l'altra, poi li disse, quando venitiani obtenisse il stado perduto, mai più haveria la pristina reputation. El Re lo fece cavalier e conte de li Orzivechii, la qual tera la Signoria dete in pheudo al magnifico Cesaro suo avo e sempre ha goduto tal feudo. Questo Cesarin à hauti 500 scudi di provision a l'anno. Dice de li Gambereschi. Dice bisogneria un mexe di tempo a scriver, e maxime madama Alda ha facto più guera a la Signoria che si havesse auto contra 1000 cavali; mai non feva altro che scriver e far pratiche, etc. Dice esser a dì 23 Zugno stato in aspetation ch' el campo nostro dovesse venir a prender quella terra, che *de facili* l' haveria presa per non esser più di 4000 soldati tutti tremebondi, vedendo il paexe pian e monti esser facti marcheschi, voltar Cremona, Piazenza, Lodi, Milan e Bergamo, e 'l suo campo fuzer; ma le nostre zente, erano a Rezado mia 5 de lì, è retrate a Gavardo, che è più in là mia 15. Quelli dentro è insuperbidi, hanno in questi zorni passadi sachizado Bagnol, amazadi homeni, fato presoni, tolti 165 *
bestiami, et cussì in pe' di monte Santa Eufemia, Chaionigo e Rezà eri et ozi hanno sacomanato, dove hanno le possession i fioli dil conte Francesco da Lodron, e bruxado la sua caxa e alcune altre, menando via ogni cossa, taiando biave, portandole a li lor alozamenti. Hanno conduto molto vin che da 8 zorni in là non zera da viver 10 zorni; hanno hauto tempo da fortificharse molto ben; se fanno gaiardi, dicendo vien gran zente in suo socorso. Questi populi vocifera, crida, chiama misericordia a Dio e a la Signoria che li cavino da le man de questi barbari, che è più crudel che turchi; l'è una compassion veder menar questi poveri contadini presoni, e questi barbari tormentarli e dirli: « Crida: *Marcho, Marcho;* veder poi venir le povere femene zercando loro mariti per la terra o li loro padri e fioli, e questo è ogni giorno. E li poveri religiosi, li qual monasterii è pieni di queste zente, *ita* che non hanno libertà di le cosse del viver e manco di

parlar, per esser tutti sospeti come marcheschi, e hanno raxon per esser malissimo tractati. Non si trova galine ne li nostri monasterii: li più di loro sono mendicanti e viveno di elemosina, e *tamen* convengono far le spexe a questi poltroni; e il Roy si fa chiamar Cristianissimo e comporta questo; ma è avarissimo, crudelissimo e injustissimo fautor di ladri e ribaldi e di zudei; in la soa corte non è persona virtuosa; ha mandato governadori a Milan e lì a Brexa e per tutte le sue terre tutti ladroni, che el mar oceano non li haria impito la gola loro. Con tempo, narerà li injusti et pessimi portamenti loro, e tuti i mali, e il suo Re disse, ozi è tre anni, voleva esser in tal zorno di San Zuane su la piaza di San Marco, e quando l'have la nova di Sonzin Benzon che l'era stà apichado, disse do volte l'apicheria 3000 venitiani. Quel che li vien in bocha dicono senza alcuna erubescentia; come li cani latrano, cussì loro zanzano senza raxon.

A dì 24. Ozi doveano andar a sachizar verso Navi, ma sono restati. È stà dito questa matina Crema esser stà presa, e quelle zente, erano lì a campo, venir soto Brexa. L'è morbo de lì a Brexa e grando e apena se ne parla, perchè più pesa la grave soma di la crudel tirania de sti barbari quasi che la paura di la morte.

A dì 25, el dì de San Marco, si è zertificati Crema a dì 22 a hore 20 esser stà presa, e'l nostro campo esser venuto verso Sonzin, Urzi nuovi e ve-
166 chi e Pompian, e tien certo non passi luni el debi esser atorno Brexa. Monsignor di Obignì non pol far miracoli, è in pericolo di la vita sua a voler tenir questa terra, e cussì il castello, benchè sia stà fortificato e fornito di vituarie e artellarie mirabelmente; ma non hanno speranza di soccorso. Scrivendo, franzesi andati per sachizar val de Navi è tornati in Brexa con la testa rota, morti assai de loro e vergognati, e San Marco ha voluto mostrarli esser defensor e protetor de' venetiani.

Scrive, zà tre anni, lui disse al cardinal del Final, passizando in la soa camera in palazo, dove li era la più parte Martinengi, Avogari e tutti i Gambari, et era a quel tempo rebelato Padoa, tutti questi, per gratificarse con il cardinal, dicevano venitiani sono spazadi, el populo se leverà e tajerà a pezi li zentilhomeni, con altre brute parole, e lui, apuzado a una fenestra, guardava costoro sgrignando. El cardinal li disse: « Missier Marco vui ridete? » Rispose: « Rido monsignor reverendissimo di questi che dice cosse, con suportation, che non sano quello se dicono, » e disse: « Sa la signoria vostra quello disse el ducha Philippo di Borgogna, che fo un sapientissimo principe, rasonandosi con lui che venetiani feva 4 volte a l'anno la festa de San Marco, soa signoria si voltò a quelli tali e disse: me meraviglio che non la fazino ogni zorno: el populo venetiano, si chiamò populo de Dio; havemo veduto quel stado molte volte in ruina et San Marco l'ha ajutato. » El cardinal, dice, stè sopra de sì; ma quel povero di Zuan Maria da Martinengo che *tunc* era franzosissimo, li rispose alcune parole e poi tacè.

Dice, le zente di la Signoria è venute in gran parte in brexana, e li stratioti hanno corso fin su le porte; a dì 26, non giunse la zerteza di Crema. Dice non si fa raxon lì, se roba, se sforza, se amaza, non è chi fazi raxon, vi è lì il morbo grando, non ze' vin, val uno caro de vin più de 20 ducati, uno ovo do marcheti. Scrive, è stà robato un poco havia scoso, fino galine 7 e una barela de vin. Tuto tolera in pacientia, et ha mazor speranza che mai che la Signoria deba vinzer e superar questi barbari, pur sia presto, *quia spes quæ difertur affligit animam.*

A dì 29. Fo dito eri domino Cristoforo Moro era zonto a Gedi. Tuti si alegrava credendo dovesse venir a l'impresa di la tera; ma el gaudio è convertito in mestitia. E questi barbari questa note hanno corso fin apresso Montechiaro, benchè non habia fato notabel preda, pur hanno danificado el paexe, e tuta via dannifìcha; ha fato far crida che questi de la terra 166*
vadano a mieder che li sarà fato la scorta, e soto tal promessa le povere persone sono andate a tajar le sue biave, e tajate questi barbari le hanno poi tolte, e fino a povere persone che vanno spigolando per li campi se tuol quelle poche biave che con gran faticha hanno racolte, e non basta questo, vanno per li fornari e togliono el pan di forni, e tutto vien comportato. E questo prociede parte perchè non hanno un soldo, parte per la mala natura *imo* pessima de questi vasçoni ladri et crudeli.

A dì 7 Lujo, del Santo Apolonio fo vescovo di Brexa, et si soleva celebrar tal zorno con gran solenità, et questa matina, dice, andoe a messa a San Barnaba e non scontroe 3 persone, ch'è piu via da San Marco a San Stefano; questo è perchè le zente stanno ascoste per paura e per esser la citade vacua.

Tamen, ogni zorno ne moreno da 25 in su da peste, e questi vasconi vanno in le caxe amorbade e robano, e la roba infeta la terra. Hanno sti ribaldi spoiato li monasterii di San Faustin, monaci di San Benedeto, San Zuane, li Carmeni, che non li ha lassato pur mezo pan; entrano in le caxe per forza per tuor vin e togliono poi quello che li vien davanti. Era

in le caneve di l' hospedal zerca 60 cara di vin per monition de monsignor di Obignì governador, e terza notte li vasconi entrono per forza e tolselo quasi tutto, 4 cari fo spanto, uno romaxe, e dito monsignor fece prender do de diti vasconi; fo menati per apichar uno fin in zima la scala, e la furia di vasconi forono in piaza *ita* che fo lassato de apichar. Questi ribaldi voriano del vin, ma non zè. Se dice non esser vin in la terra per 10 zorni; e cussì se ritrova questa misera citade e si pò cantar quel dito di Jeremia: *quomodo sedet sola civitas plena populo* etc. Ogniun pianze, perchè oltra el morbo, la carestia, le rapine, zè di zonta questo che cazano fuor di le loro caxe e di la terra *non solum* le miserabili e mendiche persone, ma *etiam* di qualche condition, e poi voleno le chiave de le lor caxe; quanti pianti, quanti stridi non potria con pena exprimer, e poi che le povere persone erano fuor di le porte, gran parte di loro son state spogliate e toltoli fin la camixa di dosso. Scrive, lui, ancora che l' habi patito el sacomano e la taja e qualche inzuria, pur è stato difeso da monsignor de Moncorso locotenente de monsignor de Obignì, con el qual non ha parlato do volte, e per do volte li vasconi voleva venirli in caxa, li ha cazati via.

167 A dì 9 Luio. Eri sera, do vasconi vene in caxa sua per alozar e andò in camera del suo garzon e si messe in letto dispreciando ogniun, come è di suo costume. Mandò lui dal locotenente, qual a do hore di note con torze con 10 armadi vene e cazò questi ribaldi con gran furia de caxa. Scrive che Lodovico Nasin è stà amazado a Milan da uno che era stà tortizado da lui *iusta* il suo solito. Credeva far come feva a Brexa, che 8 di loro tiranizava la tera come signori, e li rectori ne havea quasi paura, zoè sier Piero Porzelaga e sier Sigismondo Bocha e compagni, li quali aboriva il nome venitian, andavano per la terra dicendo saremo signori atosegando il populo, e quel pazo dil Porzelaga ha usato brute parole contra la Illustrissima Signoria, et per questo et altri simili portamenti fu fato dil senato di Milan; sichè quelli ribaldi fo causa di dar via questa terra, meritano esser maltratati: ne è ben di altri di la cità e citadela. Vien dito esser stà preso a Chochai suo nepote Alexandro di Mazi, gran joton, qual veniva di Franza, andò con Cesarin da Martinengo, qual de ritorno è rimasto in Savoia da uno suo cugnato, che ha per dona la sorela di soa moier, le qual fo fiole del conte Piero di Gambara. Questo Alexandro è certo veniva mandato a dar speranza de soccorso a questi franzosi. Crede però non sìano per averlo dal suo Roy; si confortano sguizari debano dar volta, e dicono molte fabule. Dice hanno inteso non esser domino Cristofol Moro qual proveditor, ma domino Lunardo Emo, qual lo aspeta con l' exercito che 'l vengi a cavarlo de l' inferno e spera ne haverà pocha faticha.

A dì 15 Luio. Fin questo dì non hanno si non zanze; li marcheschi vengono a Monpian e toglieno le fonte e le aque da masenar, e fa gran incomodo a la terra, ma poi non mantengono la impresa, e li francesi escono ordinatamente e sacomana e brusa le caxe e amaza li poveri homeni et femene et puti; e non vengono aiutati. Li stratioti di la Signoria coreno fin su le porte, piglia 3 roze e do vache e fuze via, e questi barbari sachiza do e tre ville al trato, e non è chi li mostra el volto. È gran vergogna perchè 'l risona la Signoria ha un bel exercito, non tanto da obstar a questi 3000 barbari ma da campizar la terra e prenderla per forza, come è stà dito voleno far zà un mexe. Se vocifera dentro e fuora di la terra se roba e sachiza monasteri di done et frati et caxe de poveri e de richi; tien le zente di la Signoria sia mal in hordine, quando el vede desfar el paexe senza alcun soccorso, con sminuir la reputation nostra. Or italiani sono impoltronidi e li so signori, 167*
con la loro avaritia, ne è stà in gran parte caxon; dice li crepa il cor veder barbari svilir et vituperar italiani. Lì in Brexa al presente è vasconi e scozesi. El governador monsignor di Obignì è scocexe, è barbaro senza leze e senza boni costumi, cussì è tutti scozesi. Idio non permeterà longamente il Roy domini tal terre *indebite* usurpate.

Scrive. Quelli di Brexa erano mezi desperadi vedendo questi barbari desfar *circum circha* questi vilazi e zardini, si poteva chiamar paradixi terestri, e inteso il campo di brieve dia venir a questa terra, se ha confortà. Franzosi dicono el campo venitian esser stà roto da l' exercito suo, e hanno preso Pavia, e 'l campo venetian esser serado, e altre pensate secondo usanza.

A dì 17, eri sera, monsignor di Moncorso locotenente di monsignor di Obignì, a cavalo in Merchà novo mostrando andar a far altro, se calò dove era alcuni citadini e diseli le soprascrite nove, suzonzendo che non seria 8 zorni sta terra saria libera, e il Roy toria tute le possession di citadini che sono fuor di Brexa e le daria a quelli sono rimasti. *Tamen*, hanno dito tutti brexani esser traditori, e ànno il conte Nicolò di Gambara per suspeto, e li altri soi da Camilo in fuora, perchè el sbraiasa come fano loro francesi, e ogni simile ama il suo simile.

A dì 22 Luio, zorno de la gloriosa Madalena. Tutti teniva in questo dì el campo di la Signoria fusse atorno Brexa, e cussì credeva franzosi, perchè se diceva le artellarie esser già 6 zorni a Carpenedolo, mia 18 de qui. *Tamen* niun effeto si vede, anzi ogni zorno sti franzosi desfa questo povero paexe e misera et dolente citade disfata e ruinata per mal governo loro, zoè di brexani, e al presente assa' di loro el cognosse, e però hora si sforzano liberarsi da barbari; che si al principio havesseno voluto far cussì, non sariano in sti mali termini, e in tante tribulation come al presente i se trovano.

A dì 25, zorno dedicado a San Jacomo, la terra è piena che certo socorso veniva a sti francesi è stà roto e frachassato e tolto le artellarie. Chi dice era el ducha di Ferara, chi el signor Federigo da Bozolo. Non si pol intender con zerteza cosa alcuna; solo quando francesi stanno di mala voia come *de præsenti* i stanno, che si crede habino male nove. Poi è passato li 3 zorni ehe prometevano ussir a la campagna e unirse con el soccorso a recuperar il brexan, *licet homo cogitat et Deus disponit, et Deus reprobat consilium principum.* Tien, le zente di la Signoria son venute soto la tera, sia stà per esser andate contra questo socorso, e averlo roto. Si dice esser nel nostro campo el signor Frachasso e domino Antonio di Pii tra li altri. E di questo Pio essi francesi
168 proprio l' han dito, et essendo vera tal rota, costoro son spazadi perchè non sono suficienti con 2000 fanti e poco più di 150 homeni d' arme defender Brexa che circonda mia 3 e meza; poi non è da viver, e benchè ne sia dil formento che hanno sachizato, non se po masenar, e quando ben fasse del pan, ne è pochissimo vin e vendesi a raxon di 36 ducati al caro. *Etiam* de acqua se stava mal, perchè le fontane erano tolte. De carne pezo che pezo. È vero il castello è fornito de ogni cossa; ma non ne è dentro al presente zercha 60 homeni, e il castello a difesa voria *ad minus* fosseno 1000. La garzeta non vorà meno de homeni 200, le porte vorà pur esser guardate, e cussì la citadela; sichè non essendo più de 3000 persone a difesa in Brexa, zudega, venendo il campo nostro, non se potria tenir. Qui è molti amalati di febre; ma non si trova medici per el sospeto del morbo, nè barbieri che voglia salassar. Non si trova zucharo, nè medexine, tute fo sacomanade. Questi barbari eri sachizò el monastero de San Salvador, la sagrestia, e zò che era: calexi, patene et ogni altra cossa, non li lassando una feta di pan. Cussì hanno fato a Sancto Apolonio frati di San Francesco observanti; cussì *etiam* San Piero Olivier di l' hordine di San Zorzi d' Alega, e uno di soi frati hanno butado zoso de un pozuol alto et è morto. Turchi non faria pezo, e le zente di quel che si chiama Cristianissimo, fanno tal cosse e vengono comportate. Dio è justo e comporta ste crudeltade, non per altro che per li peccadi comessi. Tante done che era ne li monasterii con li fioleti son stà cazade fuora di la terra, che l' è una compassion vederle andar pianzando. Roma da' goti fu crudelmente desfata; ma tutti quelli che se trovarono ne li templi, per riverentia de Dio forono salvi e intacti, e questi francesi et zente barbare usano tante enorme crudeltà e sacrilegii, non guardando nè a Dio nè a sancti. Scrive, è sta dito in la caxa di Gambari, l' Imperator havea mandato a dir a questi francesi che se vogliano tenir, e quando non possano che se rendano a essi Gambari. Tien non sia il vero; ma loro lievano ste zanze per non star soto il dominio di la Signoria nostra. Vedono questa terra asediata senza speranza di socorso, la peste e la fame e poche zente a defenderla, *tamen*, tanta è la mala
volontà de alcuni, che vano dicendo per la terra mai 168*
venitiani haverà Brexa. Questi ribaldi nemici de se stessi e dil ben viver sono tanto apassionati, che voleno el diavolo sia bianco e li angeli negri a l' indiana, che per esser negri depengono li angeli negri; meritano ogni mal.

A dì 26. Tute le zente sono in la terra, con mazor forzo che habiano fato, cavali e pedoni sono andati per sachizar la val de Navi, dove è assa' bone ville, e comenzano a venir con butini in Brexa. Il nostro campo stà a Rovato a gratarsi la panza, e lassa desfar el paexe con diminution de la reputation sua e cressimento di gloria a sti poltroni inimici di Dio. Ogniun biastema li nostri che non socora li poveri servitori di San Marco, hessendo cussì vicini, e se disperano e se abandonano loro medemi. Lui che è aflicto, convien confortar questi aflicti. Scrive, lui non ha vino et non se ne trova; val 36 et 40 ducati el caro. Ritornò questi barbari di depredar val de Navi, con botini di farine, vin e altro e con presoni, quali non potendo pagar la taglia che i domandano, li apicano et amazano crudelmente senza alcuna pietà; niun ardisse a dirli i fanno mal. El castelan dimostra tal crudeltà spiazerli, dicendo per queste crudeltà Dio manda le cosse dil suo Re roverse, e dubita di pezo.

A dì 27 Luio. È stà dito le zente dil Papa da Piasenza esser venute a Cremona per dover venir in brexana a unirse con queste altre zente, e venir a l' impresa di questa terra. Francesi dice questo.

A dì 28. Una soa fiola monacha in San Cosma stava *in extremis*, processo il mal vedendo menar molti poveri contadini ligati presoni in la terra, se atristò molto, e la note sequente li vasconi scalò el monasterio con gran fatica, e per la paura li saltò la febre con tre altre done, et lei è morta. Questi barbari ozi sono andati a un locho chiamato Passiran over Paderno, dove è un casteluzo murato in el qual li povereti se reduseno con tutto el bon et miglior haveano. Questi li dete la bataglia, qual durò per do hore, e li contadini con le lor done mirabelmente se defese, *tandem* fono vinti, e introno essi barbari nel casteluzo amazando fin li picolini crudelmente, spoiando e robando zò che gera; pur quando Dio volse, le nostre zente che è a Rovato vene al socorso, e fo a le spale di questi inimici cazandoli fin a la Mela, recuperando el butin, amazando de sti todeschi e vasconi. Scrive, li dispiace li nostri stratioti habiano imparato spogiar quelli che prendeno e poi lassali andar, che fazando la crudeltà i fano questi barbari, li stratioti doveriano amazarli tutti, e la pe-
169 ste li va toiando a uno a uno, sichè romagneriano pochi a difesa di la terra, e s' il campo nostro venisse, la prenderia ben presto. L' è più de un mexe e mezo che questo benedeto campo dia venir. El conte Nicolò di Gambara li ha dito non sarà mezo Avosto che 'l sarà lì el socorso, e che 'l campo francese è sopra Texin; non lo crede. Questi sono insonii, or la passion li fa dir questo per esser afranzosadi.

A dì 29. Questi barbari sono cavalchati et fin hore 17 non sa dove i siano andati. Ritornono poi, hanno sachizato Rodengo, e 'l monasterio di frati di Santa Lena pur in Franzacurta, e hanno dannizato Gusago. Quelli dil loco fono dal governador francese qui in la terra a dirli non pono obstar a le zente di la Signoria, e per questo non li vogliano danificar, che *ex nunc* li darà 100 some di formento, e cussì le deteno, *tamen* li hano robati; ma hano lassato però di cavali più di 40, e molti sacomani e arzieri è stati morti, ma eri ne fo taiati a pezi più di 200. Li todeschi non apar più; per Brexa ne sono pochissimi, perchè parte sono stà amazati e parte sono fuziti via.

A dì 31 Luio. La note passata, tuti questi francesi son stà in arme per haverse apresentà le zente marchesche parte a la porta di Torelonga parte a le Pile, e queste brusò el molin che è driedo el castello che masenava a esso castello; che zente siano state, non l' intende. Scrive, si è serati in la terra, *ita* che non se sa cossa alcuna, non lor francesi, quantunque dicono le usate loro fabule. In tuto el mondo non è la più vana e paza zente de franzosi. Ha inteso questa note francesi sfilavano. Tien, venendo il campo non potranno durar. Tutti aspeta con desiderio esser cavati da le man de questi barbari crudelissimi, superbissimi, avarissimi, bibacissimi et bestialissimi.

A dì primo di Avosto. La note passata, questa canaglia fono in arme per la paura ebeno la note avanti. Tornono a hore 5 a dormir, perchè sono morti si non dormeno respeto el gran bever che i fanno; nè se vergognano inbriagarse, e non tien inzuria esserli diti inbriagi. Scrive, questa tera sta malissimo di peste. Ne moreno 25, 30 fin 40 al zorno; non zè una provision al mondo; moreno assai de desasio; pan non se vende; vin non se ne trova; sono in le man de loro francesi, li quali hanno spogliato *non solum* li citadini ma li monasterii, cussi di frati come di monache, *unde* molti e assai convien bever acqua assa' e si amalano da fluxo. Sichè questa terra è caduta in questa calamità e miseria come predixe 169*
fra Bernardino da Feltre ne le prediche che lui feze, e questo per li gran peccati che 'l vedeva regnar in Brexa, fra li quali la ingratitudine, che di una villa ch' era questa città, venuta soto la Signoria era venuta di le prima cità de Italia. E, quel fra Francesco da Lecho di l' hordine di fra' menori, valentissimo homo, predicando, ricomandò alcuni poveri dil monte de palazo, quelli ribaldi tirani che dominavano la cità lo volse disfar dal mondo, perseguitandolo. E quella cossa di mortuarii far uno statuto contra la libertà ecoclesiasticha, e tuor el viver a li poveri religiosi; e perchè li frati di San Domenico li diceva non potevano far et erano scomunicati, i volse cazarli di la terra. Et di la oferta che ogni anno el dì di Nostra Dona de Avosto si faceva, la qual era zercha ducati 200, e fevano un massaro; ma questi volseno tal danari fosseno deputati a la fabricha dil Domo, nè mai li vescovi ha potuto veder la administration di tal danari, e la comunità li difendeva a non mostrar tal raxon; la qual comunità era 10 over 12 manza comun, butando sempre in campo l' asedio di Nicolò Pizinin, e tuti li padri e avi e bixavi di questi fono contrarii a la Signoria. El contado è fedelissimo marchescho, e si pol dir *non inveni tantam fidem in Israel, e præsertim* la riviera di Salò e certo tutto il paexe se ha mostrato e mostra marcheschi per la vita e inimicissimi di questi cani francesi. Et hanno gran razon per le gran crudeltà i fano; e in una caxa dove alozavano questi seleradi vasconi, hanno morto tre poveri contadini per non haver il

modo di pagarli la taia, e sono già tre giorni ne l' orto sopra la terra ditti corpi.

A dì 4. Si è certifichadi el nostro campo esser de qua da Ojo alozato a Pontevico, Variola vechia e Variolagixa, per quelle contrade. E l'aspeta, questa note over doman di note, Dio li doni vitoria. Eri sera, el castello trasse al vento e senza fruto de gran bote de artellarie, e una se rompete e do pezi amazò do francesi a la porta di le Pile. La peste è intrata nel castello, e ogni dì ne moreno qualche uno. Ozi, a hore zercha $13\ ^1/_2$, disnando lui, trasse 3 teribilissime sagite, l'ultima de le qual el ton fo mazor che 'l sentisse mai, e ferì la cuba di la chiexia di Santa Maria del Domo, ha ruinado parte de l'organo e roto la preda di l'altar di S. Savin e Cyprian che iace sotto l'organo. E zercha le 18 hore, li stratioti si apresentò fin a la porta di San Nazaro e San Zuane, e prese un monsignor di la Mota capitano de monsignor de Obignì, e cinque altri arzieri fo morti per questi
170 monti che sti vasconi andavano vendemando; sichè, tra amazadi, morti di morbo e presi, da un mexe in qua ne mancha a la mostra pocho men de 1000, e ogni dì anderà manchando. Crede non sia zente da defexa più de 3000 persone tra pe' e cavalo, che non sono suficienti a difender tanto circuito quanto è questa terra. Si starà a veder l' exito.

A dì 5 Avosto. In questo dì, questi manegoldi brusa tuto el borgo de San Zuane ch'era quasi una citadella de caxe, botege, ostarie. Brusano anche el borgo de la porta di Torre longa, e brusano tutte habitation che sono *circum circha* la terra. E dice, li 11 savii deputadi quando el Roy mandò a dimandar Brexa, fo pur alcuno che disse: « Voleti vui rendervi senza bota di bombarda? » e risposeno li savii: « Volemo aspetar el campo che ne desfaza le nostre chiesure ?». Alora temevano di perder li albori e vide, e al presente va tuto in malora. Sono zente da poco; ma al presente che vedono la tolal soa ruina, sono desedati; l' è meglio tardi che mai. Beati loro se quando vene domino Andrea Griti brexani havesseno fato quello che intende al presente i fanno e vogliono far, e quella impresa perì in gran parte per la sua avaritia che li ofuscò l' intelleto, che non veteno il suo pericolo. Lassemo andar il passado e si vol atender al presente, perchè *præterita magis reprehendi possunt quam corrigi*, come disse Hannibal a Scipione.

A dì 6, zorno di San Salvador. Li stratioti in bona somma si hanno apresentato a le mure e alcune fantarie. È stato a visitar el conte Nicolò da Gambara. Li disse Milan era voltado a l' ubidientia del Roy, e tutto quel stado, e ch' el nostro proveditor havea chiamati soi nepoti in campo e loro non havea voluto andar, e tutti li Gambareschi è fati ribelli di la Signoria e toltoli tutti li soi beni; ma il campo francese potente veniva in socorso e faria e diria. Scrive, di queste cosse dite non crede nulla, salvo di beni loro tolti, *maxime* li soi e di fioli fo dil conte Zuan Francesco; ma de quelli fo dil conte Mafio e quel fiol fo dil conte Piero, francesi dicono questi haver fato pontamento con la Signoria. E hano pocha devution nel conte Nicolò, e quel Costantin Valzoi era banderal dil conte Zuan Francesco e a la rota era banderal del signor Bortolameo d' Alviano, e per la prova che 'l feze el Roy lo tansò 150 scudi a l'anno, hora è banderal dil dito conte Nicolò, el qual dize che dito conte Nicolò, venga o venetiani o francesi, ch' el farà mal, ancor che 'l sia di l' hordine di San Michiel, zoè compagno del Roy.

A dì 7. Molte fantarie e stratioti se hanno apresentato a la tera e acampati, *ita* che più niun non ardisse ussir di la terra a tuor uve e far mosti; nè 170*
le fontane butano più acqua e li fiumi *etiam* è tolti; non è vino, pocha aqua e poco strame; non se pò masenar, è stà fato molini da man. Scrive, non sa la causa quel monsignor di la Mota che fu preso terzo zorno è stà lassato per li nostri, e di questo la brigata si maraveia e fanno comenti sopra ziò. Se aspetava questa note tuto el campo con l' artellarie.

A dì 8. Questa matina li marcheschi se hanno apresentado a li muri, non però el campo. El castello e canton Monbello, dove hanno fato un bastion, han trato al vento de gran bombarde, perchè hanno polvere assai di quella fo di la Signoria. Fanno certi bastioni verso San Piero Olivier, e cazano li poveri homeni con bastoni a lavorar, li quali moreno da fame. Si sente li nostri far tirar le artellarie sopra el monte a l' incontro del castello, e fano bene; desidera al castellan e quelli tutti che son dentro, e maxime la damisela del castelan a la qual el vol tuto el suo ben. Dize siamo serati e nulla nova se sente. Ozi ha inteso el re d' Ingaltera havea preso Roan capo de Normandia, et scrive, è certo ogni dì e hora per hora se intende qui a Venecia el successo dil campo, pur ha voluto scriver questa letera, la qual si potrà chiamar *paralipomenor*, che secondo San Hironimo vol dir *scripta dierum;* ma non vol più scriver, e aspetar el campo grosso, e le artelarie comenza a lavorar e strenzer la terra. Spera non sarà la festa di la Assumption che 'l se depenzerà su le porte di Brexa San Marco glorioso, e allora scriverà el seguito, da poi dil serar di questi sfogii. Scrita su tri-

sta carta, con non bon calamo e mal temperado e pezor inchiostro, e la man *non solum* grieve ma tremebonda. Dice, ha per aiuto el trar di le bombarde a un trar di balestro a uno bastion di Monbello.

A dì 9 Avosto. Questi dentro ha trato de gran artellarie a li nostri di fuora. Fantarie che scaramuza; ma butano via la polvere. Dice aspetemo el campo grosso con le artelarie. Questa matina un schiopetier marchescho ferì in la gamba monsignor de Concursal; non ha tropo mal, el trato fu longo. Questi ladri vasconi hozi ha spogliato tuto el monasterio e robe di seculari in bona summa: fano assa' rapine e strosiamenti saria longo scriver. Spera in la Divina Maestà non tornerano alcun di loro a le proprie caxe. Ogni dì ne vien morto qualche uno e la peste li fornise. Eri, 7 fo portati su un caro al terajo a sepelir come cani; altra sepultura non meritano etc.

Date et.

171 *Noto.* El dito Marcho Negro, era vechio, se amalò et morite poi a dì 4 Novembrio 1512 in Brexa.

172[1] *Dil mese di Novembrio 1512.*

A dì primo. Fo il zorno di Ognisanti. Vene in chiexia *de more* il Principe vestito di veludo cremesin, con l'orator yspano conte di Chariati, l'orator di Hongaria domino Philippo More, et l'orator dil Curzense domino Cabriel dal Borgo, poi il primocerio di San Marcho in mezo dil signor Frachasso e dil signor Malatesta di Sojano, poi altri patrici, tra i qual non era sino do veste di seda, tutto il resto di scarlato, sier Hironimo Contarini fo proveditor in armada e sier Piero Trun savio a terra ferma et sier Agustino Pasqualigo Cao di XL vestido di veludo negro.

Introno Cai di XL nuovi: sier Nicolò Zicogna di sier Francesco, sier Vicenzo Zen qu. sier Thomà el cavalier e sier Agustin Pasqualigo qu. sier Cosma, e Cai dil Consejo di X: sier Anzolo Trivixan, sier Piero Marcelo et sier Nicolò di Prioli. Et compito messa, Colegio non se reduse, et fo ordinato li savii redursi poi disnar *ad consulendum*.

Di campo nì de altrove non fo letera alcuna.

Da poi disnar, poi vesporo, zonse uno corier brexan con letere di proveditori zenerali di 29, hore . . di note, *de occurrentiis*, come dirò di soto. El campo di spagnoli è dove l'era a la porta di Brexa di San Zuane, e andavano dentro e fuora come li pareva, e altre particularità, qual perchè non poleno li proveditori zenerali nostri, qual, *etiam* se ritrovano al solito soto Brexa, scriver da novo letere particular per ordine *noviter* auto da li Cai di X, nì altre letere di campo di novo mandar, però le nove sarano un pocho tarde; pur le se intenderà.

Et venuto el dito brexan in camera dil Principe, disse come portava bone nove, il castello era di la Signoria, perchè lui partì eri a hore 17, e vide che Babon andava con la sua compagnia armato a la volta dil castello a la porta, con uno pelizon indosso, e parlavano insieme, e per tutto il campo si diceva l'andava a tuor il possesso a nome di la Signoria nostra, e che il proveditor Capello era a cavallo e stava a veder questo. El proveditor Moro era cavalchato col vicerè a torno la terra. *Tamen* non portava altre letere che queste di 29, hore . . . di note. Dice è stato a Vicenza, dete una letera a quel podestà, la qual leta li disse: « Tu me ha portà la mior nova che haver potessi », et li donò lire 3. Per la qual cossa, il Principe mandò a dirla a li procuratori e al canzelier grando e altri, e la terra fo piena. Et Io, inteso questo, era a caso a vesporo a Santa Marta, venuto a San Marco intesi nulla esser con fondamento, salvo quanto ho scripto di sopra. Pur tutti di questo ne parla, et nostri di Colegio stanno con speranza ferma, perchè zà la pratica è con dito castelan che 'l si renda a la Signoria nostra, et ditto Babon va 172* inanzi indrio. *Etiam* vidi letere di 29 dil ditto Babon a uno suo canzelier, avisava il castello trazeva molto forte, eri et ozi, poi partiti francesi a' spagnoli in la terra. Pur è gran cossa, non sia altre letere di 30 et 31 di proveditori di campo.

Di Lodi, di Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro, fo letere di . . . Come il cardinal sedunense è lì, e sguizari si parteno per non esser pagati e non voleno più star e vanno via, sicome più *diffuse* dirò di soto, lete le sarano in Pregadi le prefate lettere.

Ozi vidi in questa terra sier Francesco Morexini el dotor qu. sier Cabriel, *noviter* a Padoa dotorado in . . . .

A dì 2 la matina. Fo il zorno dei morti, Colegio pur si reduse.

Di campo soto Brexa, di proveditori zenerali, di 30, hore 4 di note. Come in quella matina, justa l'hordine dato, fu fato la mostra di le zente nostre mia 3 lontan di Brexa, sopra una campagna a requisition dil vicerè, qual vene a vederla insieme con uno capitano di l'Imperator nominato monsi-

1) La carta 171* è bianca.

gnor Rocha Andolf e il signor Prospero Colona e altri signori neapolitani. Et prima fono li stratioti, poi li balestrieri *et demum* le zente d'arme, con la fantaria in tre squadroni, la qual fo bellissima e ben in hordine, e il vicerè la laudò summamente. Erano li nostri do proveditori a cavallo e il signor governador armato etc. E quel capitano todesco disse: « Questa è una bella zente » perchè si reduseno in bataion. Et il proveditor Capello li rispose: « Non è mancho al comando di la Cesarea Maiestà di quello è di la Signoria nostra ». Rispose dito capitano: « Spiero cussì sarà presto », et che 'l Curzense ozi dovea zonzer in Crema. *Item*, scrive: come spagnoli sono dove erano alozati; ma non ponno star cussì perchè patiscono di strami, poi è a la fraschada, e dove è grandissimi fredi. *Item*, che Vicenzo Guidoto secretario nostro apresso esso vicerè li ha fato intender, compita la mostra, el vicerè averli dito questa esser una fiorita zente, e gran numero; et altre particularità, sicome dirò di soto.

Et al tardi, levati quasi i savii, veneno *altre letere pur de ditti provedilori zenerali, date* ut supra, *a dì 31, hore 4 di note.* Prima, la nova dil castello non è vera, pur si è in praticha e il castelan aspeta risposta di Franza a chi darse. Diti proveditori scriveno convenirsi levar de lì perchè patiscono assai e di strami che non si trova e de vituarie, qual prima convien passar per il campo francese *(spagnuolo)*; sichè si voleno ritrar più in qua, et che la matina sier Cristofal Moro proveditor dovea andar a parlar al vicerè, e poi inteso l'opinion sua, tornato in campo consulteria di levarsi e dove dovesseno andar, e aspetta il voler di la Signoria nostra.

173 *Di Crema, fo lettere di sier Francesco Foscari el cavalier, orator nostro de 26, le ultime.* Come eri, a dì 25, il Papa havia prolongato il Concilio per la venuta dil Curzenze fino a Soa Santità pareva, el qual Curzense si aspetava in Roma a dì 30, perchè haveano il suo zonzer a Siena; e il Papa desidera la sua venuta per far lo acordo, e non atende ad altro ch'al suo desiderio. Monstra bon voler contra la Signoria nostra, pur vol *omnino* si acordiamo con l' Imperador. Dubita dil Concilio, però fa questo. *Item,* manda uno capitolo di lettera d' Ingaltera, qual sarà qui soto posto. Par il re di Scocia habi mosso guerra a quel Re; et altre particularità, come *diffuse* scriverò più copioso.

Litteræ familiaris Serenissimæ Reginæ Angliæ de rebus Scotiæ.

Quamvis Rex Scotorum promiserit Regi Catholico se futurum fidelissimum amicum et fratrem Serenissimo Regi Angliæ, et hoc idem juraverit domino doctori Vincestræ oratori præfati Serenissimi Regis Angliæ qui apud illum nuperrime fuit, nunc tamen, qum videret Serenissimum Regem Angliæ movisse bellum Gallis et per Normandiam decrevisse mittere viginti millia hominum duce comite de Schituberij, incœpit Baruccycm fortissimum in confinibus Angliæ et Scotiæ castellum invadere, et bellum Serenissimo Regi Angliæ denuntiare. Quare, ita jam cœperunt Scotiam versus tres comites anglici duoque barones, videlicet comes Surreyri dictus generalis, comes Northumbriæ, comes Derby, dominus Darci, dominus Daties et alii plures præfecti cum XXX. millibus hominum, non solum ad deffendendum Baruccicum, verum etiam ad regnum ipsorum Scotorum debellandum et destruendum, sicut Rex Catholicus Regem Navarræ tractavit. Sciat dominatio vestra Regem Serenissimum Angliæ, ita etiam addictum huic bello contra Gallos Ecclesiæ hostes, ut decreverit nunquam quiescere vel desistere priusquam Rex Gallorum penitus destruatur; nam paucis diebus præteritis, dixit palam omnibus audientibus: se firmiter credere, neque Sanctissimum Dominum Nostrum, neque carissimum patrem suum Regem Catholicum ipsum unquam discessuros, et si quo casu evenerit ut hæc facerent, ipse tamen nunquam manum bello subtraheret, 173*
priusquam scismaticus Rex e medio tolleretur. Deus det ei quam meretur victoriam.

Ex Londino, XVIII Septembris 1512: directiva: Romæ, domino cardinali Angliæ.

Vene in Colegio *de more* l' orator yspano, qual solicita li danari dia aver il vicerè per il mexe di April, zoè il resto.

Fo disputato in Colegio, lete le lettere di campo, è mal i se lievino senza deliberation dil Senato, et era varie opinione dove havesseno ad andar; e però fo scrito a diti proveditori che non si dovesseno mover senza altre nostre lettere.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, fin hore 2 di note.

A dì 3 da matina. Nulla fu da conto, nè fu lettere di campo.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le infrascripte lettere, oltra quelle ho scripto di sopra di campo.

Di Trevixo, di sier Faustin Barbo e sier Zuan Antonio Venier synici, di ... Come sono lì, e hanno gran da far, et hanno mandato de qui ducati 150, recuperati da que' li haveano, aspetanti a la Signoria nostra. *Etiam* di Mestre ne mandono alcuni ducati. Et hanno auto una lettera di Feltre scritali di uno senza nome qual manda inclusa; che li scrive vengano presto de lì che troveranno assa' cosse fate, et sono molto desiderati, perchè quelli populi è stà molto manzati.

Di Zuan Jacomo Caroldo secretario, da .. .. Dil venir lì del cardinal sedunense e si aspeta il vescovo di Lodi, qual di Milan dia venir lì per abocharsi zercha la risposta nostra, etc.

Di Zuan Piero Stella, secretario nostro apresso sguizari, date a Lucerna, a dì 25. Come la Dieta è compita; hanno electi 12 oratori uno per canton, e mandali a Roma dal Papa, li nomi di qual sarà scripti qui avanti.

174 *Fo leto le letere di Roma, di l' orator nostro, di 26 le ultime. Videlicet*, il Papa vol *omnino* si acordamo con l' Imperador, e ha dito in concistorio a li cardinali vol la Signoria lassi Verona, e Vicenza s' il bisognerà, acciò si fazi questo acordo. *Item*, vol mal a' spagnoli et li dispiace questi soi andamenti etc. *Item*, el Curzense fo a Fiorenza molto honorato e a Siena; a dì 27 saria a cena a Viterbo che è mia 40 di Roma; sarà a dì 30 a Roma, a la più longa. Il Papa si prepara farli grande honor; alozerà in Monte Zordan in le caxe di Orsini. Altre particularità erano in ditte lettere, zercha spagnoli.

Item, è da saper, in le lèttere di campo lete ozi, par voglino venir col campo a Dezanzan, et aspetavano li animali per condur le artellarie, hanno mandato parte a Brexa e Bergamo, *Item*, dil venir di uno domino Claudio nontio dil vescovo di Lodi, e *interloquendum* disse sguizari vanno via, perchè spagnoli è restati in acordo col vescovo di Lodi et milanesi. *Item*, spagnoli, hanno fornito Brexa dicono a nome di la Liga. La governa il comandador di Solis spagnol. Il proveditor Moro fo dal vicerè, qual vol star lì; aspeta letere di Roma. *Item*, si ha uno aviso, francesi restano a pe' de monti, et che dovea venir a Venecia el conte de Mixocho fiol di missier Zuan Jacomo Triulzi. *Etiam* che monsignor di Durazo, era in Crema, è restato a pe' di monti e dicono aspetar bon numero de' francesi; et altre particularità *ut in litteris*.

Di Bergamo, di sier Bartolomeo da Mosto proveditore, de 30. Come el castelan di la Capella ha hauto la confirmation di capitoli di provedidori nostri e voleva, avanti consignasse la forteza a' nostri, haver salvoconduto del cardinal, sguizari et milanesi, *tamen* le pratiche andavano su e zoso che la dovesse consignar.

Fu posto, per li savii, d' acordo, una letera in corte a l' orator nostro, in risposta di sue, et zercha spagnoli quali sono ancora, poi partiti francesi, a la porta di Brexa acampati, e che cignano haver il dominio di Italia, però Soa Beatitudine vogli far provision; et altre particularità *ut in litteris*. Presa.

Fu posto, per li savii tutti, excepto sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, una letera a li proveditori zenerali in campo, in risposta di sue: e non laudarli di haver fato la mostra di le nostre zente al vicerè, ma poichè è stà bella, non si pol dir altro; e zercha levarsi: che per niun modo si lievi dil brexan, ma ben un pocho più in qua, sicome per Colegio li è stà scripto, perchè levandosi saria la ruina nostra, etc.

Et sier Gasparo Malipiero andò in renga, dicendo voler esser solo, e non havea rispeto, e cargò li proveditori che non doveano moversi; e chi li cazava, hessendo più potenti de' spagnoli? Et fe' lezer 174*
una soa letera, qual li cargava molto di questo levarsi, e più di haver fato le mostre; et che in caso fosseno levati, dovesseno ritornar più vicino a Brexa che potevano, e per niun modo venir al Dexanzan. Leta questa letera, andò in renga sier Nicolò Trivixan savio a terra ferma, per la opinion dil resto di savii, ch' è mal, si fosseno levati, a tornar. Poi parlò sier Vetor Morexini, è proveditor sora le pompe, et cargò li proveditori. Andò le do letere, quella dil Malipiero 125, et .... di savii et quella fu presa. Et ozi di campo non vene altre lettere.

Fu posto, per li savii, prolongar la conduta al conte Guido Rangon per uno altro anno, et che 'l compia li soi homeni d' arme, *ut in parte;* et fu presa di tutto el Consejo.

Fu fato scurtinio con boletini di do cassieri di Colegio, zoè proveditori sopra i danari, justa la parte: tolti numero 11, et visto la mità, per le leze, non si potevano balotar, fo licentiato el Pregadi, et li infrascripti fono tolti.

Electi do proveditori sora i danari.

Non. Sier Batista Morexini fo consier, qu. sier Carlo, per esser al luogo di procurator.

Non. Sier Zacaria Cabriel fo governator, qu. sier Jacomo, per esser al luogo di procurator.

Non. Sier Lorenzo di Prioli el consier, qu. sier Piero procurator, per esser consier.

Non. Sier Stefano Contarini el consier, qu. sier Bernardo, per esser consier.

Non. Sier Francesco Foscari fo savio dil Consejo, qu. sier Filipo procurator, per farsi in loco suo.

Sier Piero Capelo, fo savio del Consejo, qu. sier Zuan procurator.

Sier Andrea Loredan fo cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò.

Sier Hironimo Querini fo cao dil Consejo di X, qu. sier Andrea.

Sier Lucha Trun fo cao dil Consejo di X, qu. sier Antonio.

Sier Francesco Barbarigo fo di la zonta, qu. sier Zuane.

Noto. Eri, il reverendo domino Antonio Pixamano episcopo di Feltre, bessendo tre zorni avanti morto la note, fo portato in chiexia di San Baxejo vestito da messa con la mitria biancha in testa, e fo sepulto a Castello, dove lui ordinò, col capitolo di Castello, di San Marco e di la contra', in uno deposito. È morto con optima fama. Intesi portava cilicio adosso, nè dormiva in leto, era molto lemosinario, doctissimo e bon servo de Dio; questo comprò lì una caxa, fo da cha' Guera, e vi stava; qual sarà di soi fratelli.

175 Fu posto, in questo Pregadi, per tutti li savii di Colegio, che uno gripo con formenti, che in Golfo ha preso sier Anzolo Trun sopracomito, patron Zuan Ulasi, li sia scrito al prefato sopracomito lo debi restituir; e cussì fu preso di largo. Ave una di no, 115 de si. El qual gripo era patron Zuan Alassi, fo preso da fuste di turchi ussite di la Valona, et recuperato per el dito sopracomito Trun.

176[1] *Sumario di letera di campo di Piero Spolverin, drisata a domino Lunardo Grasso prothonotario, data a dì primo Novembre 1512, apresso Brexa, ricevuta a dì 4 ditto.*

Come, a dì 30 Octubrio, sabato, el signor governador e magnifici proveditori, per l'ordine dato in l'alba, fu fato dar a le trombe e tamburi acciò tutti se metesseno in ordene, e cussì in termine di una hora *vel circha* tutto il campo si armò e si mosse in ordine, et fu facti aviar a la volta de una campagnola verso Gedi sotto Castegnedolo, chiamata la campagna de San Polo, lontana da Brexa mia tre. E da poi passate tutte le zente da canto a canto la terra et castel per la strada, da la porta di Torre longa, domino Cristoforo Moro proveditor e sier Sigismondo di Cavali executor con certi altri ritornorono in driedo al campo per custodirlo, havendo però lassato molti fanti et certi cavalli per custodia, atento non li occorresse qualche cossa, essendo in Brexa da 400 in 500 spagnoli. Et cussì tutti nui altri del campo se conducessemo a detta campagna, et lì, per el governador domino Antonio di Pii e contestabeli, fu messo tutti in ordinanza *ut infra*, zoè: primo tutti li stratioti in uno squadron; da poi li balestrieri in uno altro squadron; le fantarie in tre squadroni, e le zente d'arme in tre altri squadroni, e ordinatamente fu fato aviar, zirando atorno la campagna, prima esso squadron di stratioti, poi il squadron di balestrieri, poi uno squadron di fanti, con uno altro squadron di zente d'arme, e questo era l'antiguarda; poi uno altro squadron di fanti, con uno altro di zente d'arme, e questo era la bataglia; poi uno altro squadron di fanti e uno di zente d'arme, e questo era el redeguardia; tutto con tanto hordine quanto mai dir se possi, e cossì zirati un pezo, furon facti fermar aspetando la venuta dil vicerè, justa l'hordine dato *ut supra*. E stati per spacio de una hora, comparse da la campagna ditto vicerè con el signor Prospero Colona e molti de quelli soi condutieri et zentilhomeni neapolitani et spagnoli, et subito li fo mandato a l'incontro tutti li stradioti con sier Zuan Vituri loro proveditor avanti, corendo, con hordine, quando li fosseno apresso, dovesseno zirar pur corendo e ritornar al suo locho; e cossì fo fato. Poi el signor governador e proveditor zeneral Capello e molti de nui altri, per esser rimasti li condutieri e contestabeli a li soi lochi in ordinanza, andono contro esso signor vicerè, et facte le salutation e acoglientie da una parte e l'altra, se cavalchò così verso le zente, e aviati prima li stradioti, poi balestrieri, poi fanti, poi zente d'arme secondo l'ordinanza *ut supra*, pur zirando atorno la sopradicta campagna, cossa beletissima da veder, con 176*
assa' trombeti, tamburi e pifari. E poi, passati tutti davanti a esso vicerè et signor Prospero et altri, fu fato corer li stratioti zirando intorno intorno a li squadroni, che fu un bel veder. E fato questo, li furon aviati con la ordinanza fin in capo la campagna per venir al campo, e tolto licentia da esso vicerè, se aviasemo verso el campo nostro, e tornati come fono

1) La carta 175* è bianca.

apresso la terra verso el castello, el castelan per honorar, fece schargar molte artelarie traendo a l'alta pur con le balote; el qual castelan ancor se tien con el modo per altre ha scrito. A dì ultimo, nulla seguite. Fu reduto el Consejo a consultar de levarse con el campo de qui, atento è impossibile star più a la campagna, chi non vol morti li cavalli, *tamen* la conclusion non fu fatta; tien doman o poi doman, dove sarà ritornato el proveditor Moro da Gedi, qual lì dia andar da matina per parlar col vicerè, *ad quid nescio*. Li francesi che usiteno di Brexa, acompagnati come scrisse, sono andati a salvamento, nè per sguizari, nè per altri son stati impediti, sicome si ha da persone di veduta.

A dì primo Novembrio, luni. El proveditor Moro, domino Antonio di Pii, domino Agustin da Brignan, conte Cesaro de' Rossi, domino Piero Testa e lui Piero Spolverin con molti altri, cercha 50 cavali, andono a Gedi a trovar el vicerè; el qual proveditor andò fin a la camera a trovarlo, che non li vene contra almeno fin a la porta, et visitatolo sentato, comenciò a parlar di la mostra, *etiam* poi dil fato d'arme di Geradada, poi fece portar da far colation certi albarelli de zucharo et citroni, confeti et confetion, e fato colation ritornorono in campo a questa hora 24. Inteseno esso vicerè era per levarse di questi alozamenti, e andar alozar ai Urzi et Chiari et *circumcircha* con tutto el suo campo. Scrive essi spagnoli hanno strusiato quelli lochi, e dove anderanno farano dil resto.

177 A dì 4 la matina. *Fo do man di lettere di campo, di proveditori zenerali, di primo, hore do et de 2, hore 3.* La conclusion: che si doleno la Signoria non li scrive zercha el levarsi, et haver concluso col governador di levarsi e venir a Dezanzano perchè patiscono lì de strami e vituarie; poi sono a la frascha, e li tempi comenzano a pesar. *Item*, hanno mandato per li animali, zoè bovi e cari, quali stentano haver. *Item*, manda la poliza di le artelarie mandate in Crema e Bergamo et altre a Padoa, sicome sarà notada di soto; sichè il Colegio fono aliegri, perchè aràno ricevuto le nostre scritoli a dì 2, per Colegio che non si lievano, qual vanno in hore 40. *Item*, altri avisi è in dite lettere, come di soto più copioso scriverò il tutto.

Vene in Colegio sier Marin Zorzi el dotor, venuto amalato orator dil ducha di Urbin con trista ciera, et per esser rimasto savio a terra ferma, introe in l'oficio suo, ben meritato; ma da poi vene di Franza, fo batuto assai et *sine causa*.

Vene in Colegio *de more* l'orator yspano, et quel domino Andrea dal Borgo orator dil Curzense, è con lui sempre.

Di Bergamo, fo letere di 31, hore 2 di note. Come in quella hora il castelan francese havia consignà la Capella a' nostri e levato San Marco, *licet* eri trazesse zoso l'insegne di Franza; e cussì dito castelan con li soi è venuto in la terra.

Vene Piero di Bibiena et presentò alcune lettere dil reverendissimo cardinal de Medici di 28 a la Signoria nostra, ringratiatorie di la nobilità fata in la sua persona fratello e nepote, et vol esser unito con questa Signoria sempre; con altri avisi come dirò poi. *Item*, intesi li oratori do electi per Roma partivano, e il cardinal Curzense è stato lì molto honorato; partiva fin do zorni per Roma. *Item*, haveano electo nova signoria in Fiorenza, e 'l confalonier Zuan Batista Redolfi che fo electo per uno anno, havia parso al Consejo far in loco suo et non stesse il confalonier se non do mexi, et era stà electo confalonier novo Filippo Buondelmonte, e a dì 25 fevano oratori per qui. *Item*, altri avisi, come *fortasse* havendo altre lettere, scriverò poi.

Di sier Piero Lando orator nostro apresso il Curzense, fo lettere zonte eri sera, de 23, da Fiorenza. Dil suo zonzer lì col Curzenze, con grandissimo honor; si fusse stato imperator, non se li poria aver fato più. Il cardinal li vene contra con molti citadini zercha mia 18, e l'orator nostro fo molto honorato *etiam* et charezato da loro signori fiorentini e reverendissimo cardinal e magnifico Juliano. *Item*, partirà a dì 25 per Roma; dice vol star *solum* 4 zorni a Roma, et sarano a dì . . . a Roma, perchè va in prèssa. Scrive hanno avisi di Franza, che nulla è di Bajona; et *alia ut patet*.

Di Chioza, di sier Marco Zantani podestà, di 5. Come ha, per uno venuto di Ferara, el Ducha 177* aver butà in aqua 8 galie, fo nostre, tutte calafatade ma non palmizade, et do brigantini. *Item*, scrive do chiozoti che lui podestà havia fato patroni di barche longe esser scampati, uno di qual, andato a Ferara, ha armato una barcha a remi 30 et è andato in Istria, non sa la causa.

Da poi disnar, fo Pregadi, e leto le soprascrite letere ed una *di Zuan Pietro Stella secretario nostro apresso sguizari, da Lucerna, di 26.* Come spera adatar queste cosse di essi sguizari, zoè li capitoli con la Signoria nostra, e di oratori che vano a Roma, e altre particularità.

Fu posto, per li savii, una bona letera a Fiorenza al cardinal e magnifico Juliano in risposta di sue,

notata per Gasparo di la Vedoa, pregandoli che si voglino operar in la conclusion di la pace con l' Imperador, dimonstrandoli la conformità di ambedoy republiche, offerendosi per loro, *et reliqua, ut in litteris*. E fu presa.

Fu posto, per li savii, elezer *de præsenti* uno orator a Zenoa con ducati 100 al mexe, 8 cavali et 8 famegii, computà el secretario *ut in parte*, et fu presa e tolto il scurtinio.

Fu posto, per li savii, elezer do proveditori sora i danari in loco di sier Francesco Foscari e sier Zacaria Dolfin hanno compito, et possino esser electi di ogni loco e oficio, *etiam* consieri, excepto quelli di Colegio. A l' incontro, li consieri messeno possi esser electi *etiam* di savii di Colegio et di quelli sono provedidori sora i danari al presente; e sopra questo fo disputation. Parlò sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo, qual è provedidor sora i danari, et sier Lorenzo di Prioli il consier. Andò le parte, fo presa quella di consieri, e tolto il scurtinio con boletini, qual sarà qui soto posto, rimaseno sier Hironimo Querini fo Cao di Consejo di X et sier Piero Capelo fo savio dil Consejo, di una balota da sier Zacaria Gabriel; el qual sier Piero Capelo è zercha do anni non poteva romanir in alcun locho. Hora anderà in Pregadi e nel Consejo di X et in Colegio.

Scurtinio di do provedadori sòpra i danari di la guera, justa la parte.

Andrea Loredan fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò 90. 80
Sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo, qu. sier Andrea. 57.111
Sier Francesco Foscari fo savio del Conseio, qu. sier Filippo procurator . 68.105
Sier Batista Morexini fo consier, qu. sier Carlo 83. 85
Sier Lucha Trun fo Cao dil Conseio di X, qu. sier Antonio 77. 96
Sier Stefano Contarini el consier, qu. sier Bernardo 68.100
Sier Marco Donado fo consier, qu. sier Bernardo. 59.110
178 Sier Domenego Malipiero fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco . . . 67.105
† Sier Hironimo Querini fo Cao dil Conseio di X, qu. sier Andrea. . . . 107. 64
Sier Lorenzo di Prioli el consier, qu. sier Piero procurator 67.101
Sier Francesco Capelo el cavalier, fo proveditor zeneral in la Patria, qu. sier Cristofolo 47.122
Sier Francesco Barbarigo fo di la zonta, qu. sier Zuane, qu. sier Francesco procurator 35.137
Sier Piero Trun el savio a terra ferma, qu. sier Alvise 37.135
Sier Zacaria Cabriel, fo governador de l' intrade, qu. sier Jacomo . . . 94. 81
† Sier Piero Capelo fo savio di Conseio, qu. sier Zuanne procurator . . . 95. 57

Ambasador al Doxe di Zenoa, con ducati 100 al mexe.

Sier Zuan Alvise Navajer fo auditor nuovo, qu. sier Francesco 69.101
Sier Santo Moro el dotor fo auditor nuovo, qu. sier Marin. 73. 94
Sier Carlo Contarini fo savio ai ordeni, di sier Panfilo 69. 99
Sier Alvise Mozenigo el cavalier, fo savio a terra ferma 63.105
Sier Andrea Mozenigo et dotor, fo a la camera de imprestidi, di sier Lunardo 91. 77
Sier Marin Zorzi el dotor, savio a terra ferma, qu. sier Bernardo. . . . 29.135
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, di sier Francesco. 60.106
Sier Alvise Benedeto fo savio ai ordeni, di sier Domenego 77. 90
Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Cabriel 25.141
Sier Marco Antonio Venier el dotor, qu. sier Cristofolo, qu. sier Francesco procurator 74. 90
Sier Zuan Baxadona el dotor, di sier Andrea 59.115
Sier Silvestro Memo fo savio ai ordeni, di sier Michiel 43.126
† Sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier, ch' è di la zonta 109. 56
Sier Antonio Condolmer fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo . . 62.105
Sier Marin Sanudo, che fo di sier Lunardo. 49.119
Sier Marco Gradenigo el dotor, qu. Bortolamio 67. 97
Sier Francesco Capelo el cavalier, fo di la zonta, qu. sier Cristofolo . . . 97. 66

Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Federigo	97. 66
Sier Lorenzo Orio el dotor, fo auditor e sinico de terra ferma	46.120
Sier Hironimo da cha Tajapiera el dotor, fo auditor nuovo	37.130
Sier Piero Morexini fo auditor vechio, qu. sier Francesco	70. 96
Sier Alvise Morexini, qu. sier Justo .	36.127
Sier Alvise Foscari fo auditor vechio, qu. sier Nicolò, qu. sier Jacomo, qu. Serenissimo	95. 71
Sier Lodovico Falier fo savio ai ordeni, qu. sier Thomà	68. 97

Et nota. Io fui nominato *me nolente, imo* a tutti dissi non voleva esser tolto, e tuti i altri procurava a le scale.

178* *Dil Caroldo secretario nostro, fo lettere di 30.* Come il cardinal era partito di Lodi e andato a Vegevano, dove dovea esser a parlamento el vescovo di Lodi; et sguizari par siano stà licentiati vadino in loro paexi da' milanesi, et non li voleno dar piu soldo: i qual sguizari è sdegnati. Prima andoe domino . . . . . de Altosaxo capitano a parlar al cardinal, qual era a cavalo, et smontato, esso capitano li parlava con colora, e fo menato via il cavallo dil cardinal da essi sguizari, e il cardinal pur con le bone li rispondeva, et hessendo una mula lì, montò suso e fuzì in castello; si dice sguizari lo voleano amazar. Poi altri sguizari venuti a Lodi, ànno messo a sacho assa' caxe, e intrati dove era il nostro secretario, li tolseno la so roba, qual poi inteso era secretario di la Signoria fe' restituir tutto.

Dil Stella, da Lucerna. Par habino auto audientia da la Dieta e propostoli il mal oficio dil cardinal sedunense, et come queste do republiche erano in amor e bisognava una con l' altra si conservasse, perchè ruinata una l'altra non poria star in piedi; e haveano visto insieme sole queste do potentie la Signoria e sguizari havemo cazado francesi de Italia, e saria seguito il resto fin a la fin, nè veniva spagnoli si non fusse stà il cardinal, qual *etiam* ha fato squartar uno portava letere di la Signoria a essi sguizari etc. Et che la Signoria voleva aver bona intelligentia, liga e confederation con loro, pregando dovesseno far una Dieta sopra questo. E consultato tra loro un poco, uno rispose per nome di tutti che era il vero tutto quello ha ditto, e si doleva di portamenti dil cardinal e li scriveriano in bona forma; et erano contenti far una Dieta sopra questo, la qual la fariano questo San Martin lì a Lucerna, et li oratori erano partiti per Roma, vano per questo acordo si trata con l'Imperador; i qual sguizari persuadono la Signoria a far acordo con esso Imperador, che tutto poi si asesteria.

Exemplum litterarum reverendissimi domini cardinalis De Medicis, ad Illustrissimum Dominium Venetiarum. 179

Serenissime princeps ac domine colendissime, commendationem.

Etsi, pro qualitate gratiarum ac meritorum in me a Serenitate Vestra et ab Illustrissimo Dominio collatorum, verba reperire non possim quibus pares gratias illis agam, judicavi tamen satius esse, verborum defectu quam abstinentia debiti officii peccare: has itaque scribere volui ad Serenitatem Vestram, ut illi, non quas debeo, sed quas possum agam gratias immortales pro innumeris incomparabilibusque suis et Illustrissimi illius Dominii in me ac meos collatis beneficiis. In quibus exhibendis, adeo Vestræ Serenitatis liberalitas benigna et exuberans fuit, ut parvum cæterorum beneficiorum cumulum putaret, nisi me, fratrem nepotemque meum titulo inclytæ Venetæ Nobilitatis insigniret. Quod munus nescio an a patre meo, si revivisceret, possem expectare; pro quo, sicut imparem me esse sentio, non solum ad referendas sed etiam agendas gratias, ita me, una cum meis, perpetuo et debere et esse obligatum confiteor eidem Vestræ Serenitati Illustrissimoque Dominio, cujus tanti beneficii memoriam, si Nestoris annos vivendo superarem, nulla unquam obruere oblivio poterit. Nec ero, nec possum esse in hac materia longior, eo præsertim quia mandavi meo Petro Bibiena ut cœtera prosequatur apud Vestram Serenitatem nomine meo, et orator excelsæ huius Reipublicæ qui propediem ad illam venturus est mansurusque in offitio mutuæ benivolentiæ conservandæ, particulariter etiam verbis meis supplebit, quæ præsentibus litteris desunt. Et Serenitati Vestræ, quam Deus provehat semper atque fortunet, unice me commendo.

Florentiæ die XXVIII Octubris M. D. XII.

Jo. *cardinalis* De Medicis.

A tergo: Serenissimo Principi Domino Leonardo Lauredano duci Venetiarum inclytissimo Domino meo colendissimo.

180[1] A dì 5 la matina. Non fo niuna letera da conto, nè di campo. Vene, justa il solito, l'orator yspano in Colegio.

Da poi disnar, fo Conseio di X *simplice* per expedir alcuni monasteri, et fono spazati, e pur di campo non fo lettere.

Fo apichadi a San Marco, justa il solito, do ladri, per i qual la forcha era stà fata zà 5 zorni, per suspension dil patriarcha e di avogadori; a la fin fono apichati justa i loro meriti. Uno di qual ha nome Corona, l'altro Polo.

In questo zorno, a San Zuane de Rialto fo fato il principio dil studio in philosofia soto domino Sebastian Foscarini dotor. Tene le conclusion sier Nicolò da Ponte di sier Antonio, et sier Alvixe da Ponte suo fratello menor fece la oration, che fo bella cossa do fradelli far do atti cussì notabeli, e più non è acaduto. Vi fu assa' zentilhomeni e altri doctori invidadi, et frati.

A dì 6. La matina vene do man di poste con lettere di campo. *La prima data soto Brexa, a dì 3, hore 3 di note.* Come la matina si convegnevano levar certo, perchè le fantarie non voleano più star, e cussì vegneriano a la volta dil Dezanzan. Scriveno il vicerè *etiam* lui col suo campo volersi levar e andar verso Sonzin. *Item,* in Brexa è stà posto 12 citadini al governo, qual sia a nome di la Liga.

Dicono aver uno aviso da Cremona, che francesi erano in Brexa, sono intrati in Novara e lì si fortificano; e altre particularità, come più *diffuse* dirò di soto.

Et dì 4, hore ... di note, dal Dezanzan *etiam* fo lettere. Come tutto il campo era zonto lì, et stariano lì aspetando hordini di la Signoria. *Item,* scriveno aver le letere nostre di Colegio ricevute, che non si movino, e zà il campo era levato, perchè con efeto non potevano più star lì per fame e fredo. Dimandano danaro da pagar le zente iusta il solito. El governador *etiam* vol licentia, nè vol più star, etc.

Di Bergamo, vidi lettere di sier Vetor Lipomano, di 2, hore 16. Come eri fono il proveditor e lui con quelli citadini in la Capella di Bergamo, qual per juditio di tutti staria ben ruinata e non tenir quella spesa, e il proveditor vi ha messo per castelan sier Carlo Miani camerlengo de lì, con alcuni fanti. Dice, quel castelan francese è homo da ben, venuto in la terra e amato da bergamaschi; fo quello prese il signor Bortolo d'Alviano a la rota, el qual aspeta il salvo conduto dal cardinal sguizaro per andarse via, e con 60 fanti e non più; ma tien non l'averà s'il non spenderà, come ha fato il cardinal predito. Monsignor de Obignì era in Brexa, si dice averli dato ducati 11 milia per aver salvoconduto.

Di Roma etiam *fo letere di l'orator nostro, di ultimo Octubrio.* Come il cardinal Curcense era 180*
zonto a Viterbo, va temporizando la venuta, pur saria in Roma a dì 3, over 4. Se li fa grande honor. A l'intrata smonterà a Monte Zordan in le caxe di Orsini, poi anderà a star in palazo dil Papa. *Item,* di Brexa ha inteso, e per il Papa per le lettere di la Signoria nostra, come spagnoli ha tolto Brexa per la Liga. Li dispiace; voria fusse stà consignata a nui come vol il dover; non si pol più; tornato sia l'orator yspano a Roma farà far letere al vicerè. *Item,* il Papa ha visto li capitoli voria far il vescovo di Lodi con la Signoria per ligarsi con quella, e scrive coloquii auti col Papa *ut in litteris. Item,* l'orator yspano domino Hironimo Vich et el signor Alberto da Carpi orator cesareo è partiti da Roma e andati a Viterbo contra il Curzense. *Item,* scrive, a dì 30, coloquii abuti col orator yspano, qual li ha dito saria bon far un acordo con la Signoria: *videlicet* che la republica haverà tuto il suo stado et Cremona, et meter l'archiducha in signoria dil stato de Milan, e far l'acordo con l'Imperador, dandoli danari *ut in litteris:* dicendoli dovesse scriver a la Signoria e aver di ziò risposta.

Item, scrive che quelle 150 lanze, fo dito veniva di reame in ajuto di spagnoli, che passò per Fiorenza, è *solum* 150 cavali lizieri; e altre particularità *ut in litteris.*

Da Siena, di sier Piero Lando orator nostro, di 27. Dil zonzer lì col Curzense molto honorato da' senesi. Li vene contra il cardinal Petruzi con più di 150 cavalli, e in la terra è stà assa' honorato. Ha hauto li ducati 1000 a Fiorenza, 1000 lì a Siena et 1000 averà a l'intrar in Roma, ch'el Papa li dà per le spese. Scrive partiva subito per Viterbo etc., *ut in litteris.*

Di Pexaro, di Hironimo di Alberti secretario nostro apresso il ducha de Urbin, di ultimo. Come vene di Lugo lì col ducha de Urbin, dove era il cardinal di Mantoa legato, et *tandem* hanno auto d'acordo il castello dal signor Galeazo Sforza, fo fratello di quel signor Zuane, che in dito castello se ritrovava, con queste condition, come ha inteso, non però il Ducha li ha dito, *videlicet,* che 'l signor Galeazo vadi habitar in mantoana dove averà 1000 ducati de intrada, et porti tutto quello ha in castello

1) La carta 179* è bianca.

con lui; se li da ducati 2000 per certe artellarie etc., in do anni, segurtà esso cardinal. *Item*, ducati 1500 *de præsenti* per spese fate etc. Il Ducha ha scrito al Papa voria Soa Santità lo investisse di quel stato. El qual è andato a Urbin, e ha ordinato esso secretario vadi a trovarlo, e cussì anderà.

181 *Di Lodi, dil Caroldo secretario nostro, di* ...... Come il cardinal era in castel Sant' Anzolo reduto per paura de' sguizari, quali andati di longo a Milan per veder di aver li loro danari, dovendosi partir, esso cardinal è tornato a Lodi, et li ha dimandato dito secretario salvocondulo per il castelan e francesi erano in la Capella di Bergamo. Li ha risposto è stà mal aver dato a li altri perchè se unisseno in novarese, et è bon star a sopraveder la verità.

Di Vicenso Guidoto secretario nostro apresso el vicerè de ..... date a Gedi. Come el vicerè è venuto lì ad alozar, levato le zente di Brexa et mandate in brexana a li alozamenti verso Ojo, e dato li alozamenti a li nostri *ut in polisa. Item*, in Brexa, el vicerè, con consulto di esso secretario, oltra il comandador de Solis che è lì, hanno electi 12 citadini al governo, *videlicet* 5 gibelini et 7 gelfi, *ut in litteris*, tra li qual è domino Thadio da la Motella, i quali governano Brexa a nome di la Liga. Li nomi di qual citadini scriverò poi.

Et compito di lezer le letere, steteno più de una hora in Colegio dentro, e Pregadi li aspetava; questo perchè sier Zacaria Dolfin savio dil Conseio havia domandà Pregadi solo, et non era venuto perchè sier Lunardo Contarini suo fradello *interim* era cazuto apopletico, volendo andar in valle etc. Et dito sier Zacaria voleva risponder a Roma.

Fu posto, per li savii, elezer do proveditori sora l'arsenal con pena, potendo esser tolto di officio continuo, e fu presa. Et fo licentiato Pregadi e rimase Conseio di X suso con la zonta, e fo electo uno provedador sora le confiscation, in luogo di sier Francesco Donado el cavalier va orator a Fiorenza, sier Nicolò Marin è di Pregadi, qu. sier Piero.

Fo mandato in campo ducati 5000, et a Crema ducati 2000, con lettere di cambio, per dar al Curzense, a conto di li 50 milia di la trieva.

In questi zorni, veneno qui tre oratori cremaschi, *videlicet* domino Guido Benzon zentilhomo nostro, Zuan Perin da Terno et Piero Verdelo; et il quarto veniva *etiam*, qual era domino Bortolin da Terno, per camino fo retenuto a Verona da' todeschi e fato prexon.

181* A dì 7 domenega. Vene in Colegio sier Alvise da Molin, che rimase di zonta, savio dil Conseio, qual poi rimaso non è intrato per esser stà indisposto, poi per la morte dil fiol a Damasco. *Etiam* sier Zorzi Corner procurator è in leto con gote amalato.

Vene l' orator yspaño justa il solito.

Di campo, di proveditori zenerali, date al Desanzano, a dì 5, hore 3 di note, in zifra. Scriveno assa' cosse zercha il suo levar, e la causa perchè con effeto non potevano più star lì. Il vicerè è andato alozar a Gedi col suo exercito e lì intorno, dove è con lui Vincenzo Guidoto secretario nostro. *Item*, dil castelan di Brexa, che poi levato il nostro campo, li ha mandato a dir che si la Signoria ha concluso la liga e l' acordo col Roy di Franza, lui darà quella rocha a la Signoria, *ut patet in litteris.*

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et nulla da conto fu fato.

Da poi Gran Conseio, fo ordinato Pregadi, tolto per sier Zorzi Emo el consier, per scriver a Roma, zercha la proposition di l' orator yspano, come ho scripto di sopra. Et reduto:

Fo leto le letere di campo e di Vicenso Guidoto secretario, da Gedi. Item, *di sier Andrea Contarini capitano di Po, date, a dì ....* Dil suo levar con l'armata justa i mandati e andar verso Ravena e per quelli posti, e poi tornerà a Chioza. Cussì farà.

Fu posto poi, per li savii d' acordo, una letera in corte a l' orator nostro zercha la proposition fatali per l' orator yspano di darne el nostro Stato e Verona, e di Cremona si conzerà, con questo l'arziducha over suo fratello habbi el ducato de Milan *ut in litteris:* che esso orator, qual tolse tempo di scriver a la Signoria, non li dicha altro se lui orator yspano non li parla più di questo, e parlando, li dicha che nui in ogni tempo havemo dito che non volemo altro che la recuperation dil nostro Stado, e dil resto se adateremo a ogni cossa che piaqui a la Beatitudine Pontificia et *similia verba*, et non entri con lui in alcuna praticha, ma segui la commissione hauta in tratar l'acordo, zonto sarà lì, col Curzense, mediante il Papa, etc.

Et sier Zorzi Emo el consier solo, messe per parte voler intrar in la praticha, et dirli semo contenti che l' archiducha habbi il Stato de Milan e nui tutto il nostro Stado, facendo l' acordo con danari con l' Imperador, con altre clausule; ma questa è la sustantia. E leto dite do letere, parlò prima per la soa opinion sier Zorzi Emo; li rispose sier Alvise da Molin savio dil Consejo; *iterum* parlò sier Zorzi Emo,

li rispose sier Antonio Zustignan dotor savio dil
182 Conseio; andò poi suso sier Hironimo Barbaro dotor e cavalier che è di Pregadi, parlò pocho, el qual voleva certa sua opinion. Poi andò le parte: 32 di l'Emo, el resto di savii, e questa fu presa, et fo comandato grandissima credenza.

Fu posto, per li savii d'acordo, che a li proveditori zenerali in campo se rispondi prima, che poi che i è mossi di alozamento, inteso le raxon scriveno, debano star lì ma più uniti che i poleno e riguardosi. *Item*, quanto al castelan di Brexa, che si lui li manda a dir altro, li rispondano s' il se vol render si renda che haverà li pati di esser salvi conduti a pe' di monti salvo haver e le persone, e non zerchino altro acordo con Franza, et altre parole *ut in litteris*. Andò suso sier Antonio Grimani procurator e fe' una gran renga, dicendo è da tuor ditto castello ad ogni modo, e dirli semo d'acordo con Franza, e prometerli ogni cossa, perchè a Roma non seguirà alcun acordo con l'Imperador, e havemo a far con bari; e altre parole gaiarde. Non ave risposta dal Colegio. Andò la letera. Fo presa di 4 balote; che si uno di Colegio havesse messa l'opinion dil Grimani, era presa certissimo; et cussì veneno zoso a hore 4 di note.

È da saper, in questi zorni li synici da terra ferma erano a Treviso, e havendo hauto molti rechiami di Noal di manzarie fa sier Piero Orio podestà de lì, si levono di Treviso e veneno a Noal aldir le querele e far inquisition, poi ritorneriano *iterum* a Trevixo a compir il synichà.

A dì 8, la matina. Vene in Colegio el legato over orator dil Papa et l'orator yspano justa il solito.

Di campo dal Dezanzan, di proveditori zenerali, di 6, hore 3 di note. Come el vicerè par si lievi da Gedi per esser il morbo, et va a Chiari alozar, e forsi sul cremonese per le vituarie che pur sul brexan hanno carestia. *Item*, mandano letere aute da Vicenzo Guidoto secretario nostro apresso il vicerè.

182* *Di Vicenzo Guidoto da Gedi, di 6. De occurrentiis ut in litteris.*

Et lete dite letere, tutto il Colegio fo di bona voia et aliegri, et mandono per sier Alvixe Pixani, sier Hironimo di Prioli e Capeli e Vendramin banchieri per aver danari, e per Colegio fo scrito a Roma et spazato uno altro corier.

Da poi disnar si reduse la Quarantia civil e consoli di marchadanti col Serenissimo e consieri a far li poveri al pevere, et balotati numero assai, ne rimaseno 17, et steteno a far questo fin hore ...

In questo mezo, li savii di Colegio s reduseno a consultar, et deteno audientia al signor Malatesta di Sojano qual vol conduta di la Signoria, e fo terminato tuorlo e darli censione.

Di sier Nicolò Michiel proveditor in brexana, date a li Urzi nuovi, a dì 4, fo lettere. Come eri, hessendo in campo con il signor governator e proveditori, e ditoli la deliberation fata dil levar dil campo di soto Brexa, et mandavano Hironimo Fateinanzi con 200 provisionati a Pontevigo, e con sei barili grandi di polvere, piombi, do falconeti e altre artellarie di ferro, con li soi bombardieri; et è stà bona deliberation mandarlo, perchè Pontevico domina il bresciano et cremonese, et è fortissimo alozamento per uno campo che si trova a 20 mia qui intorno, et lì a Urzi mandano Schiaveto dal Dedo che era a Pontevico con fanti 50, con alcune artellarie. *Etiam* la compagnia di domino Zorzi da Nona da cavalli 30, scrive anderà a Ponte Vico, et *etiam* munirà quella rocha di Urzi, quantunque la sia debile etc.

Questi sono citadini cremaschi
fono mandati de qui a star per bon rispeto.

Domino Zuan Sabadin, dotor medico.
Domino Zuan Benedeto di Caravazi, dotor medico.
Bortholomio Gambazoncha.
Altobello Parado.
Zuan Maria Malegnola.
Domino Zuan Maria Benzon, fradelo di Sonzin.
Paulo Benzon.
Agamenon Benzon.
Domino Agustin de Vilmercha', dotor.
Jacomo Antonio de Obizo.

A dì 9 Novembrio, fo San Thodaro, primo 183
protector de questa terra. Non senta li officii nè banchi, ma per la terra si lavora. Vene in Colegio l'orator yspano con uno thesorier dil vicerè, venuto in questa terra zà do zorni con 20 persone, alozato a la nostra hostaria di la Campana, dice è venuto a levar 28 milia ducati trati da Napoli de qui per letere di cambio in man de' fiorentini. Questo ha lettere di credenza dil vicerè a la Signoria in soa recomandatione achadendoli alcuna cossa. Sentò apresso il Principe, è nominato .... et fo charezato dal Principe, nè altro volse esso orator.

Vene l'orator dil Papa episcopo di Ixernia, e parlato sopra questo.

Di campo, fo lettere di proveditori zenerali,

date al Desansan, a dì 7, hore 3 di note. Come aspetano danari per dar a le zente, et mandano le liste per dar la nona paga. *Item,* il campo spagnol si lieva da Gedi, e il vicerè, e vano di là da Ojo. Et mandano letere aute da sier Nicolò Michiel provedador, era ai Urzi nuovi, electo per loro proveditori provedidor nel brexan, drizate a la Signoria nostra, come sarà notà di soto.

Di sier Nicolò Michiel proveditor in el teritorio di brexana, date a li Urzi nuovi, a dì 5. Come vene, eri lì, zercha cavali 90 lizieri di la compagnia di domino Antonio da Leva per alozar de lì, et lui proveditor con desterità fe' tanto che non alozò lì ma ben soto il teritorio di Urzi prediti, a spexe però di la quadra di Urzi novi. Et non ha voluto alozi in la terra per esser lì tutti li zentilhomeni brexani con le sue done et figlioli. Per tanto ha scrito in bona forma eri sera a Vicenzo Guidoto secretario nostro apresso il vicerè, vogli operar sì che questa terra di Urzi novi sia exente, et non alozi niuno, *maxime* contribuendo a la spexa di la sanctissima Liga, e dice in tal casi la presteza è madre di ogni bona operation. Or poi, scrive a la Signoria el dito de 5, di tal venuta, et poi vene *etiam* uno comissario del signor Caravajal capitano de la retro guarda dil campo yspano, volendo alozamento de lì, dicendo i Urzi vechii li era stà consignà per 300 cavali. Dito campo si dice ozi dieno passar sul cremonese, et come dito Antonio da Leva antiguarda dil prefato capitano è andato ad alozar a Bagnol villa sopra il teritorio cremascho. *Item,* manda in nota le partition de li alozamenti dil dito campo spagnol fate per esso signor vicerè: dice non sono sì gran numero di lanze come par sia in la description di lo alozar; e sono male in hordine. Scrive le vituarie è stà mandate in campo per quelli de li Orzi novi, ozi, zoè a spagnoli.

183* *Alozamenti ordinati per il vicerè al suo campo in brexana.*

Orzi nuovi, la persona del signor vicerè.
Quinzan, parte de alemani, con so gente d'arme, cavali e artellarie.
Chiari, per la fantaria.
Castrozago, con sua quadra, lanze 150 }
Pompian, con sua quadra, lanze 110 } per la
Mairano, con sua quadra, lanze 110 } retroguarda
Orzi vecchii, lanze 30 }
Palazolo, con sua quadra, lanze 150.
Rovado, è infectato, e parte di sue terre che sono sane di sua quadra pono alozar lanze 150.
Travaiado, è infectato, con sua quadra.
Qual compartite sono stà facte per il conte di Policastro maestro generale di lo exercito, a dì 3 Novembrio 1512 a Torbole, in loco de' monaci di San Faustino.

Da poi disnar, fo Colegio di savii e di la Signoria, per aldir certa diferentia tra sier Santo Moro el dotor e fradeli, con sier Domenego Pixani e i Nani, intervenendo possession. Parlò Marin Querini per i Mori et Venerio per li altri; steteno fin sera et nulla fu concluso nè terminato; poi introno in la materia dil contrabando di Ferigo Grimaldo per li danni ha da prestar.

Di Ragusi, fo letere di 16 Octubrio, dil Gondola. Come hanno lettere di soi oratori di Angoli, e per uno messo a posta mandato, qual in zorni 10 vene a Constantinopoli, e de lì, in zorni 9, vene con le letere di 2 Octubrio. Come il Signor Turcho è andato in Angoli con 150 milia persone contra Achmat so fradello signor de Amasia, qual era con 50 milia persone, e zonto, molti di quelli di Achmat, vene dal Signor Turcho, e vedendo questo Achmat, con 4 fradelli et soi fioli era andato verso la Mecha. *Unde* el Signor ritornava con vitoria, havia mandato a dir a Constantinopoli facesseno la sua armata, e vol far 50 palandarie e fa taiar legname a furia; e altre particularità *ut in litteris.*

È da saper, l'orator di Ragusi fo in Colegio, e disse aver letere di soi signori di queste nove, e come il Signor Turcho mandò li soi oratori di Angoli in Bursa e havia cressuto el tributo di Ragusei da 3 a 5, e vol dominar Ragusi, e fa potentissima armata di 200 galie sotil, tra le qual 40 bastarde. Fa tajar legnami a furia, et è 4000 homeni che lavora la sua armada e fa galie nove, etc.

A dì 10, la matina in Colegio. L'orator yspano 184
vene justa il solito.

Di campo, fo letere di proveditori zenerali, date al Desansan, a dì 8, hore 3 di note. Nulla da conto. Dimandano danari da pagar le zente. El campo spagnol e el vicerè da Gedi si lieva, e vanno verso Ojo etc. *Item,* il governador nostro Zuan Paulo Bajon vol licentia di partirsi, et manda do soi homini qui a la Signoria a richiederla.

Di Chioza, di sier Andrea Contarini capitano di Po. Come è zonto lì, stato con l'armata fino a Ravena et quelli porti di Po; non ha trovato niuno; justa i mandati, è tornato con l'armata a Chioza.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta.

Di Roma, vene letere di l'orator nostro sier

Francesco Foscari el cavalier, di 2 et 3, et poi insieme con sier Piero Lando, di 5, il sumario, questo: In le prime scrive coloquii auti con l'orator yspano, poi tornato da Viterbo, qual è su la proposition fata per avanti etc. *Item*, poi a dì 3, a hore 2 di note, hessendo zonto il reverendissimo Curzense a Ponte Molle vicino a Roma mia . . . . vene incognito in Roma, andò a palazo a basar li piedi al Papa et cenò con Sua Santità, fonno in varii razonamenti, dormite a palazo, e la matina andoe a disnar a Belveder, che fo il zuoba a dì 4, e lì disnò, e la sera di fuora via di Roma vene a Ponte Molle. Poi, a dì 5, hessendo ordinato la soa intrata, al qual è stà fato grandissimo honor, come si fusse l'Imperator in persona, excepto che li cardinali non li è andà contra, ben che lui voleva, ma non ha parso al concistorio, e hanno trovato questo expediente, che do cardinali li andono contra, *videlicet* Strigoniense hongaro et Aginense nepote dil Papa, con li oratori tutti e la fameia dil Papa e di tutti li reverendissimi cardinali. Et scontrata soa signoria, fato le debite acoglientie, con il qual è tutti oratori di principi cristiani, da Franza in fuora, zoè Spagna, la Signoria, fiorentini e alcuni per nome di l'Imperador, Siena e Lucha e altri in gran numero oratori diversi fino Bergogna, et vene in mezo di diti do cardinali in Roma fino a Santa Maria dil Populo, dove essi reverendissimi cardinali tolseno licentia. Et esso Curzense con li oratori, tra i qual el signor Alberto per nome di l'Imperador, domino Hironimo Vich orator yspano, il nostro Foscari veneto, fiorentino et altri assai, con la fameja dil Papa e di cardinali, lo acompagnono per Roma a palazo dil Papa, dove zonse a hore 24. Et basato il piede a Soa Santità, *publice*, poi andoe a dismontar a la stanzia preparatali in Monte Zordan in le caxe fono di Orsini; sichè è intrato con gran pompa, con trombe, trombeti, pifari, etc., e zonto a Castel Santo Anzolo, fo tratto assa' artellarie dal castello in segno di letitia.

Scrive poi, a dì 5, li nostri oratori tutti do andono a visitar soa signoria qual li fece optima ciera; mostra esser disposto in le cosse di la Signoria nostra,
184* e scriveno i coloquii. *Item*, il Papa ha electi do, i quali sieno insieme con esso Curzenze a tratar l'acordo, e riportar al Papa il voler suo, *videlicet* il signor Alberto da Carpi et domino Andrea dal Borgo. *Item*, scriveno, esso Curzense aver dito non vol star più di 4 zorni lì a Roma, e avanti l'intrasse, il Papa li ha conferito per concistorio el vescoado di Carthagenia in Spagna che vachava, ha de intrada ducati... Si ha lì a Roma a tratar tre cosse. L'acordo dil Papa che vol Ferara, Parma e Piasenza, qual do terre le ha; l'acordo di la Signoria nostra con l'Imperador; e l'acordo chi ha da esser ducha de Milan. *Tamen*, chi ha cervello tien non seguirà acordo alcuno. Per le prime lettere, se intenderà le propositione sue. *Item*, l'orator Foscari, scrive aver parlato al Papa juxta le letere dil Senato, insieme col reverendissimo cardinal Grimani, per il vescoado di Feltre di esser dato a domino Gregorio Pizamano. Inteso, il Papa si dolse di la morte di quel degno e docto episcopo, poi disse: « Faremo cossa che piacerà a quella Illustrissima Signoria ». *Item*, scrive, *in le publice*, come erano stà deputati li do sopranominati con li oratori nostri Foscari e Lando a tratar lo acordo, et voleano esser col Papa; ma Soa Santità havia dito è meglio deputar do cardinali che aldisseno, et poi riferiscano; sichè stevano su questo. *Item*, quando andono a soa visitation, dimandono al Papa se doveano andar, qual disse andasseno che fariano benissimo; et andati, trovono loro 4 soli in camera, *videlicet* el Curzense, el signor Alberto da Carpi, domino Hironimo Vich et domino Piero d'Urea oratori yspani, e intrati fono assa' carezati, *ut in litteris*.

De Ingaltera, fo letere di sier Andrea Badoer orator nostro, venute per via di Alemagna, di 16 Octubrio da Londra, in sifra. Nulla da conto. *Solum* ha inteso che l'orator Capello veniva, et esserli stà devedato il transito per l'Imperador, *unde* lui havia venduto la veste e roba di caxa credendo repatriar; ma inteso convien restar, si duol assai etc.

Del dito, di primo, ma non trate ancora di sifra. Come havia ricevuto la letera di la Signoria drizata al Re, qual la dete. Ha satisfato molto Soa Majestà; et coloquii auti con monsignor di Glocestre e monsignor di Durant primarii del parlamento, uno di qual è andato orator al Re di Scozia, qual li ha dito aver inteso l'Imperador vol meter Maximilian Sforza nel ducato di Milan e reintegrarlo di le terre, zoè Brexa, Crema e Bergamo, e li dispiaceva al Re che la Signoria havesse danno. *Item*, voleno far tornar l'armata e il suo campo a caxa perchè i se tien mal satisfati di spagnoli, qual atendevano à tuor castelli su quel di Navara e insignorirsi, e non a tuor Bajona che importava; con altri avisi, come di soto dirò più copioso.

Sumario di una letera di Roma, di 5 Novembrio 1512, nara l'intrata dil Curzense in Roma. 185

Come, mercore da sera, a dì 3, a cercha 24 hore,

el reverendissimo Curzense gionse lì secretamente, e quella note alozò in palazo dil Papa, ebbe audientia dal Papa. Prima l' intrasse, mandò a dimandar al Papa che 'l voleva intrar in Roma in mezo di do cardinali, e 'l Papa sopra ziò fece congregatione, e propose questa dimanda a li cardinali, li quali per niun modo volseno consentir, perchè la raxon no 'l portava, che non hessendo ancora cardinal ma simplice vescovo, l' intrasse a questo modo; *tandem* per voler i cardinali compiacer al Papa, el qual desiderava che li fosse fato ogni gran sorte di honor, forno contenti che do cardinali *tanquam* amici li andasseno incontra fuor di la porta in prati, et ivi lo acetasseno e lo metesseno in mezo fin a l' intrar di la porta di Santa Maria dil Populo, e poi lassarlo come hanno facto. Eri, da poi disnar, esso Curzense, poi che l' hebe disnato in Belveder dal Papa, fece la volta di prati per far l' intrata solenne per la porta dil Populo. Li do cardinali, quel de Strigonia e lo Aginense li andorono incontra in prati, et ivi lo acetarono. Lo cardinal de Istrigonia come più vechio e più amico suo rispeto dil re di Hongaria, el qual era di Bohemia et elector de l' imperio, li fece le parole; da poi lui, el nostro orator domino Francesco Foscari, et quel di fiorentini domino Antonio Strozi dotor feceno il simile, e lui fece risposta a tutti. Da pò questo, i cardinali el messeno in mezo e lo acompagnorno fin a la porta, dove poi lo lassorno. Per la strada di Ponte Molle fino a la porta dil Popolo, erano tutte le fameglie di cardinali per ordene, le qual fameglie a una per una li feno le parole, l' ultima fu quella dil Papa, e a tutti lui *etiam* fece risposta. Tutti li prelati di Roma, di ciascuna sorte da' cardinali in fuora, li furno incontra e la guardia dil Papa a piedi et a cavalo; et dopo che i do cardinali forno partiti a la porta, el fu tolto in mezo de uno arziepiscopo et uno episcopo, et acompagnato da tutta questa gente infino a palazo per mezo di Roma vene, dove el gionse a meza hora di note. Dismontò e andò dal Papa; stete alquanto e poi tornò giù, et con lume di torze fu acompagnato a caxa, dove
185* li fu preparato, *videlicet* a Monte Zordano nel palazzo di Orsini.

Questo Curzense è di età di meno di anni 40, bello e biondo. Era sopra uno rouzineto vestito con una vesta di veluto negro a la todescha, fodrata di pelle negra, con una bareta a la francese di pano con la pieta e con la spada a lato. Assaissimi ambasatori era con lui de più potentie che lo seguitavano, domino don Piero d' Urea di Spagna, domino Petro Lando veneto, domino . . . . de' milanesi, domino Bartolomeo di Filippo Valori de' fiorentini, dil Papa, de Borgogna, de' Sguizari, de' Senesi, Luchesi e altri assai, i qual tutti hanno fato la intrata con lui, e con li cariazi de ogniun inanzi per far mazor pompa. La qual intrata non potea esser stata magior nè più bella, si ben fosse intrato un Papa over Imperator; e cussì tutto eri fo festa qui. Ozi si ha cominziato a lavorar. Prega Idio si fazi bona opera, che si possi ussir di guera. Li nostri oratori sono stati ozi a visitarlo, a li quali ha fato bona ciera, et *tandem* si spera di bene. Per altre lettere particular, è questo, come erano assa' trombe, pifari e altri instrumenti avanti et più di 130 episcopi, e in questa intrata è stato di cavali 5000 stimati; et zonto a castel Santo Anzolo, era sera, fu diserato assa' colpi di artillarie, et trato rochete in numero in segno di allegreza.

A dì 11. La matina vene l' orator yspano, justa 186
il solito.

Di campo, fo lettere di proveditori nostri dal Desanzano, di 9. Nulla da conto, *solum* lettere e avisi il vicerè esser partito da Gedi e andato alozar a Chiari. *Item*, il governator ha expedito do soi nontii a la Signoria a tuor licentia; ha mandato le sue robe a Mantoa, etc. *Item*, zercha la pratícha dil castello di Brexa, scriveno al Consejo di X.

Dil Caroldo, da Milan, fo lettere. Come l'andava a Vegevano a trovar il cardinal sguizaro; è stato col vescovo di Lodi etc. *Item*, coloquii con quelli capitani sguizari, quali è amici di la Signoria. *Item*, che il re di Franza ha otenuto da' sguizari di mandarli a parlar, et li manda monsignor di la Trimoglia, promesso avanti trato darli 50 milia raynes; e altre particularità, e sguizari è stà contenti el vengi, e voleno aldir la proposta sua.

È da saper, in questi zorni è zonti qui formenti di Sicilia assa' nave, si dice di raxon dil re di Spagna; zercha stera 50 milia, ma val pocho.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et di savii *ad consulendum*.

A dì 12, l'orator yspano fo in Colegio dolendosi che la Signoria non vol, e ha tenuto modo che li danari è stà trati in Nerli e altri fiorentini, qual il thesorier del vicerè venuto qui credeva averli, et non li hanno auti, dicendo gran parole: « Questo non è oficio di bon amigo, è contra li capitoli di la Liga » etc. A le qual parole, il Principe rispose gaiardamente che queste parole voleva dir altro; dolendosi di spagnoli et erano stà causa de la perdeda di Brexa; e questi non è li capitoli di la Liga, e al presente, hessendo

nui a campo a Brexa con gran spexa, è venuto el vicerè a tuorla per la Liga, e quello vol dir questo non vol ubedir brevi dil Papa nì altro; e zà più zorni tasemo, etc.; e havemo speso li nostri danari. *Unde* l' orator colerico *etiam* lui parloe gaiardamente; sichè *hinc inde* fo dito assai.

Veneno in Colegio do messi dil governador zeneral, *videlicet* Zuan Paulo Bajon, el Crione et Filippo Cenzi perosino, con lettere di credenza, quali dimandano licentia, e non vol più servir; ai qual il Principe disse meravigliarsi di questo, e voleva saper la causa perchè el non voleva star, et dovesse scriverli li dechiarasse la causa, e di questo si consulteria e responderia.

Di campo, di proveditori zenerali, di 10, hore 3 di note, al Dezanzano. Dil venir li Paulo Agustini per nome dil marchexe di Mantoa; qual lui scrive a la Signoria la proposta fata, però loro nulla dicono. *Item*, dil castello di Brexa pratiche al solito; in Brexa è uno governador spagnol, el comandador de Solis, con 800 fanti spagnoli et li 12 citadini brexani che la governano.

Di Paulo Agustini, date in campo, a dì 10. Come, la sera avanti, il signor marchexe lo chiamò, dicendoli: « Paulo va in campo da domino Paulo Capelo e dilli che son servitor di questa Signoria, e si la vuol la servirò, perchè so certo da Roma l'acordo è fato, Ferara è spazada, sarà dil Papa, et Brexa
186* sarà vostra ». Et voleva si partisse questa sera, ma lui pregò l' indusiasse a la matina, e cussì fu contento con questo la matina per tempo partisse. Le qual nove ha referito a li proveditori in campo, et hanno voluto lui instesso scriva, e cussì scrive.

In questo zorno, acadete a hore zercha 23, che Zuan Favro e altri 6 compagni, quali erano in la prexon forte, chi confinati, chi *ad tempus*, e uno ladro Zuan da Lignago, qual dovea esser apichato, rupe la prexon, aferò li guardiani, e scampono per le porte fuora e corseno in San Zacharia: haveano alcuni armati fuora per farli spale, etc.

Fo Consejo di X, con il Colegio, la zonta et procuratori prima, et steteno zercha una hora, poi ussita la zonta, rimase Conseio di X *simplice*, e deteno certa taja per questo caso seguito a Zuan Favro e compagni, come scriverò di soto.

Fo stridato li debitori, per Zuan de Vido, quali non hano apresentato li soi boletini justa la parte, i qual parte sarano notadi qui soto, e publicato non vengano più in Pregadi senza portar i soi boletini, soto la pena di la parte dil Conseio di X.

Sier Lucha Zen procurator.
Sier Antonio Grimani procurator.
Sier Zorzi Corner el cavalier procurator.
Sier Bernardo Bembo dotor, cavalier, avogador.
Sier Francesco Orio avogador.
Sier Marin Morexini avogador.
Sier Zuan Arseni Foscarini fo avogador.
Sier Alvise d' Armer fo provedidor al sal.
Sier Nicolò Zorzi cataver, qu. sier Antonio el cavalier.
Sier Piero Gradenigo catavor, qu. sier Anzolo.
Sier Zuan Capelo è di Pregadi, qu. sier Francesco.
Sier Hironimo Barbaro dotor et cavalier, è di Pregadi.
Sier Piero Marzelo cao di X.
Sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator in Spagna.
Sier Polo Capelo el cavalier, proveditor in campo.
Sier Andrea Badoer orator in Ingaltera.
Sier Francesco Bernardo, è ai X savii.
Sier Andrea Bragadin, è di Pregadi.
Sier Antonio Trun procurator.
Sier Thomà Mozenigo procurator.
Sier Michiel Salomon.
Sier Nicolò Grimani, è sora le pompe.
Sier Francesco Foscari el cavalier, è orator a Roma.
Sier Piero Lando orator al Curzense.
Sier Francesco Trun fo savio dil Consejo.
Sier Alvise Barbaro proveditor a le biave.
Sier Antonio da Canal, è a le raxon nuove.
Sier Alvise Pixani dal bancho.
Sier Andrea Corner fo consier.

Di Urbin, di Hironimo Alberto secretario 187
nostro, di 5 et 7. Certificha la rocha di Pexaro esser in man dil Papa. *Item* il suo venir a Urbin e coloquii col Ducha, qual si ha dolto di la nostra armada che sia partida da Ravena, dicendo li burchi con il ponte che è lì rimasti a Ravena sta in gran pericolo non esser brusati da' feraresi, e saria spazà l' impresa etc.

Di Feltre, di sier Anzolo Guoro proveditor. Come ha inteso quello hanno scrito li syndici di una lettera mandatali che i vegna qui; dice desidera summamente la sua venuta, et troverano aversi portato ben, etc. È da saper, zà mexi, è stà electo podestà et capitano a Feltre sier Hironimo Barbarigo qu. sier Andrea, qu. Serenissimo, qual si ha maridado et ancora non è andato al suo rezimento.

Fu posto, per li consieri, dar la libertà al podestà di Chioza dagi taja a do chiozoti electi patroni

di barche longe, quali è scampati a Ferara, che li possi meter in bando etc. Vicenzo Gastaldo fio di Tonio da Chioza e Francesco de Facina. Presa.

Fu posto, per li savii d' acordo, una letera a Roma, a li oratori nostri, zercha queste pratiche col Curzense molto gaiarda, cargando spagnoli etc. La qual fo secretissima, e presa.

Fu posto, per li diti, una lettera a Vicenzo Guidoto secretario è apresso il vicerè a Chiari, assa' gaiarda. Fu presa.

Dil Caroldo da Milan, fo letere lete ozi con grandissima credenza. E tolto tutti in nota. Come il vescovo de Lodi voria far intelligentia con la Signoria et sguizari, et è contento lassar Cremona et Geradada etc.

Fu posto, per li savii, una lettera al dito Caroldo, qual era andato a Vegevene dal cardinal sguizaro, in bona forma zercha questa praticha, *ut in ea*, secretissima.

Fu posto, per sier Piero Balbi, sier Antonio Zustignan el dotor savii del Consejo, sier Vetor Foscarini savio a terra ferma, atento più volte sier Lunardo Emo executor et proveditor in campo desidera ripatriare, qual al presente il suo servicio *etiam* non bisognando, che li sia dà licentia. A l' incontro, sier Marco Bolani e li altri savii messeno darla *etiam* a sier Sigismondo di Cavalli et sier Alvise Bembo executori *etiam* in campo. Contradise sier Vetor Morexini è sopra le pompe, dicendo non è tempo. Andò le do parte: 30 dil Bolani, 60 dil Balbi, 90 di no; *iterum* balotata quella dil Balbi, non fu prexa, sichè restarà. Ave 64 di la parte, et 94 di no.

187* A dì 13, la matina fo in Colegio sier Zuan Antonio Venier sinico di terra ferma, venuto eri da Treviso per causa che li proveditori sora le camere non li lassa far el suo officio, e sier Piero Zustignan procurator era venuto a Treviso a intrigar etc.

Di campo, fo lettere di proveditori dal Dezanzan, di 11, hore 3 di note. Nulla da conto, spagnoli è al solito loco.

Fo publichà in Rialto la taja presa nel Conseio di X eri contra Zuan Favro et do altri, uno monetario di bezi falsi et uno altro, che questi tre si debano apresentar a le preson *immediate*, *aliter* chi li darano vivi habi L. 6000 di la cassa dil Conseio di X, et 3000 morti, con le clausale *ut in taja*. Et dito Zuan Favro, qual era in la chiexia di San Zacaria, inteso questo, fece una suplicha al Consejo di X, che li fosse perdonà la pena, s' il scampava di prexon li fosse tajà una man, che si apresenteria; e cussì ozi fu preso in Conseio di X di farli tal gratia, et si apresentò e fu messo *iterum* in la preson forte. Li altri do andono via.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Di Verona. Si ave aviso come Maximian Sforza, qual era lì, esser andato a Marmaruol e a Mantoa a piacer.

A dì 14, domenega, hessendo la note zonte lettere di Roma per via di Ravena di 7 de li oratori nostri, il sumario dirò di soto. Qual erano di grande importantia. E vidi una che diceva, de qui le cosse di la Signoria non vanno bene. *Etiam* di campo vene letere di 12, hore 2 di note dal Dezanzano, in praticha dil castello, et una altra di eri, hore 18, zonta questa note, venuta per corier a posta del campo, con lettere di Roma di oratori nostri di 7, dit tenor *ut supra*, aziò vengano più presto: qual fonno lecte *secretissime* in Colegio, e terminato non far ozi Gran Conseio, ma Pregadi per scriver a Roma e altro.

Di la qual movesta, tutti steteno di mala voglia et sopra di loro; altri li piaceva, perchè con spagnoli non si pol far ben e bisogna acordarsi con francesi; et il sumario di Roma e di campo noterò più avanti.

Vene tardi in Colegio l' orator yspano e disse aver lettere di Roma e di campo, e fo con lui usato gran parole.

Veneno li do nontii dil governador zeneral nostro Bajon, per la risposta de la licentia che 'l dimanda. Era *etiam* Piero di Bibiena suo canzelier. Il Principe li disse non era tempo di darli licentia al presente, e tornaseno in driedo, perchè la Signoria li 188
scriveria in bona forma sì che 'l contenteria di restar, facendoli altre careze et promissione; et cussì li diti do ritornano in campo. Et fo scrito a esso governador per Colegio in bona forma.

È da saper, *etiam* è in questa terra suo fiol di anni 17, nominato Oratio Baion, venuto incognito a veder la terra; dimandava veder l' arsenal, *tamen* non vol esser conosciuto.

Etiam in questa terra è al presente venuti di campo per comparer a la Signoria domino Zuan Bernardin di Leze capo di fantarie, fo nepote di fra' Lunardo, domino Guagni Pincone capo di fantarie, et il fiol di Zuan Paulo Manfron, nominato Julio.

Di Crema, fo letere di sier Nicolò da Pexaro proveditor. Zercha pagamenti per quelli fanti è lì, e fanno danni a cremaschi.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto proveditor, di ...... Come non ha potuto aver dal cardinal sedunense el salvoconduto per li franzesi

erano in la Capella, numero 60, quali sono lì in la terra, stanno a spexe di la Signoria, etc.

Di Roma, come ho scripto di sopra di 7, fo letere, che a dì 4 fo l' ultime soe, et a dì 6. Nulla fu, solo li oratori cesarei et yspani in coloquii col Papa, et il Curzense è alozato in palazo, e la fameia in Monte Zordan. Et a hore 21, il Papa mandò uno suo palafernier per li nostri oratori, quali erano andati col Curzense a certa chiesia *ut in litteris*, et subito andono, et intrati in camera, trovò il Papa con li do oratori cesarei signor Alberto da Carpi et domino Andrea dal Borgo cremonese di nation ma è longo servidor dil Papa, et li do oratori yspani domino Hironimo de Vich et don Pietro d' Urea. *Unde* intrati, come ho dito, il Papa disse: « *Domini oratores*, volemo far questa paxe et acordo in questo modo: che Verona e Vicenza sia di l' Imperador, et per Padoa et Trevixo, che riman a la Signoria, quelli li habbi a dar ogni anno per il censo ducati 30 milia et per la investitura ducati 250 milia e un picolo più; che a Milan sia Maximian Sforza ducha, qual habi per moglie la fia di l' archiducha di Borgogna; che Parma e Piasenza e Rezo sia di la Chiexia e Ferara ». *Unde*, inteso questo, li nostri oratori rimaseno molto sopra de si, dicendo el Foscari: « *Beatissime pater*, questa non è la paxe si aspetava, darli Verona et Vicenza dove doveamo aver il nostro stado ». Il Papa disse: « Averè Crema e Bergamo e ve si darà Brexa »; e in colora dicendo: « Se vui non volè, ve saremo tutti contra ». E li oratori cesarei che con-
188* certavano a questo, disseno: « Vedè, venetiani non vol paxe ». E il Papa con colora disse: « Chiamè el nodaro ch' è dentro, che stipuleremo l' acordo tra nui; si la Signoria non vorà, so danno ». Sbufando si butò sopra una cariola, et fe' chiamar il nodaro dentro con alcuni vescovi per testimonii. E venuti, il Papa disse: « Notè che questo è l' acordo che volemo far », replicando li capitoli: « Si la Signoria vorà la intrerà et aceterà, si no, so danno » azonzendo: « Volemo Ferara e che le zente di Spagna ne aiuta averla, e che questi do prometano anular il Concilio ». Et li oratori yspani, vedendo questo voler dil Papa, nè parendoli di prometer le so zente a tuor Ferara, disse: « L' è ben che a far questo atto il reverendissimo Curzense sia qui ». Il Papa disse: « Mandelo a chiamar, chi anderà? » E don Piero d' Urea disse: « Anderò mi », e se partì. Et li oratori nostri, vedendo questo, si feno apresso il Papa dicendo: « *Beatissime pater*, femo almanco contracambio di Verona e Vicenza con Cremona ». Il Papa disse: « Diselo vui a li oratori ». E cussì li nostri oratori disseno questo a li cesarei, li qual se la riseno dicendo: « Ne darè Cremona che non l' avè? Si volè a questo modo come ha dito il Papa, si no a vostra posta ». *Unde*, vedendo questo, li oratori non li parse di esser presenti, et erano hore 4 di note, e tolseno licentia e si partì, e lassono tutti lì in camera dil Papa, et scontrono el Curzense che andava dal Papa; et quello trataseno non sa, *solum* che non fu concluso alcuna cossa. *Item*, altre particularità; ma questo è il sumario di queste letere.

De li diti oratori di Roma, date a dì 8, drizate a li proveditori zenerali di campo, li qual proveditori in hore .... mandoe a la Signoria. È un sumario di questo tratamento, e debano star reguardosi, perchè hano per bona via, li oratori cesarei et yspani à spazato al vicerè che potendo dar adosso al nostro exercito lo fazino; sichè *dies mali sunt.*

Et per letere dil cardinal Corner, qual è a Roma, se intese: il Papa aver scrito un breve a l' Imperador, li vol far dar Vicenza e habi Verona; sichè è fermo in questo voler.

È da saper, in questi zorni pasati si partì di Chioza, con 9 barche longe, il reverendissimo domino Petro Grimani, qual stava qui, va a Roma, e con lui andò el Petratin capitano di cavali lizieri dil Papa; sichè anderano sicuramente.

Da poi disnar aduncha fo Pregadi, e fu dome- 189
nega, zorno solito a far Gran Conseio, e leto le letere et quella de Ingalterra di l' orator, di primo Octubrio, il sumario ho scrito di sopra.

Fu posto, per li savii d' acordo, una letera a li do oratori nostri a Roma, in risposta di soe, e non volemo questo acordo con lasarli Verona e darli Vicenza; ma ben lasarli Cremona, con altre parole in questa substantia. Et replichi al Papa le raxon nostre, con dirli questo non aspetavamo da Soa Santità, etc. et non è compita ancora la trieva con l' Imperator, che si fa novi patti. Parlò sier Antonio Grimani procurator, dicendo è tempo perso et il Papa è d'acordo a nostro danno, e si atendi a far altre provision, e con Franza etc. Li rispose sier Marin Zorzi el dotor savio a terra ferma, qual zà 3 anni non ha parlato in Pregadi, in scusation dil Colegio, dicendo si farà poi, ma questa letera bisogna mandar e si niun non| vol far, lui solo vegnirà al Conseio. Poi parlò sier Marin Morexini l' avogador, dicendo: « Non prendè la letera, perchè convegnirà vegnir con le soe opinion, perchè zà tanti partidi che vi ha porti Franza, mai li avè risposto, et vedè come semo tradidi ». Poi parlò sier Alvise da Molin savio dil Conseio, in

scusation dil Colegio e per la letera, etc. Andò a lettera: 73 di no, 112 di si, e fu presa.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera a li provediiori zenerali in campo, che stagino uniti et debano redursi a le rive de l'Adexe, et mandemo Matio Brexan e altri prothi di l'arsenal a far il ponte su l'Adexe a Albarè, qual è a Cologna, e non li mancharemo di danari, etc. Andò in renga *iterum* sier Antonio Grimani procurator; aricordò si vedesse di aver il castello di Brexa e prometer etc. come volea quel castelan francese. E cussì fo conzo sopra la letera di questo optimo aricordo, et fu presa.

Fo admoniti tuti debitori stridai, che per esser stà ozi un Pregadi extraordinario, che *de cætero* niun che non habino portà li boletini non vengano in Pregadi, *sub pœna*.

Fo sagramentà il Conseio e comandà gran credenza, et veneno zoso a hore 2 di note.

A dì 15. La matina se intese eri esser partito Matio Brexan e altri marangoni per far il ponte al nostro campo.

Di campo, fo lettere di proveditori zenerali, di 13. Nulla da conto.

Di Mantoa, di 13. Come ha il marchexe di Roma, di 9, l'acordo è fato, Brexa sarà di la Signoria; ma non sarà tropo bona tal paxe per la Signoria, et altre particularità.

Fo sposà, in questa matina, la fia fo di sier Zuan Batista Foscarini, maridata in sier Hironimo Barbarigo, va podestà e capitano a Feltre.

Vene in Colegio l'orator yspano, con il qual per il Principe fo fato di gran parole, che questo non è quello che aspetavamo, e forsi crederano farne mal, ma si farà a loro.

189* *Di campo, di Piero Spolverin, vidi una letera di 13 dal Dezanzan, drizata a domino Lunardo Grasso prothonotario.* Come, a dì 9, fo l'ultima soa, poi a dì 10 nulla si ha inteso e mancho si opera, *solum* ozi, essendo andato il proveditor Moro a cavalo per dar una volta a Rivoltella, dove aloza el conte Bernardin con el suo colonello, per la strada li caschò il cavalo soto in modo che tutti li astanti creteno ch'el cavallo l'havesse schizato. *Tandem* fo aiutato e lui medemo *etiam* se aiutò; pur si fece mal a una gamba e si sgraffò tanta pelle come meza la man da la parte di fora via suso la carne. Scrive è in leto, ma non teme, e sta di bona voglia; ha cor de lion.

A dì 11, si ha aldito esser partito per Mantoa, over Marmaruol, el nominato ducha di Milan, era a Verona, al qual li vien la febre quartana.

A dì 12. Nulla da conto, ma a li segnali, tien ch'el governador se ne anderà, o con licentia o senza, che no 'l crede; ben è vero ha visto questa matina andar a la volta di Mantoa zercha 8 soi muli vodi con altri cavali; dicendo saria bon farlo intender questo a la Signoria.

È da saper, fo dito doman o l'altro sarà qui di Ferara sier Valerio Marzelo, fo preso podestà et capitano di Ruigo, qual il Ducha l'ha lassato, e vien *etiam* con lui Zuan Alberto da la Pigna, stato assa' qui in prexon, per nome dil Ducha, qual ha auto salvoconduto dal Consejo di X di vegnir et esser aldito.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et il Colegio et procuratori, chiamato *principaliter* per scriver in Franza, perchè tuta la terra dice è bon acordarsi con Franza, biasemando il Colegio è stà tanto a risponder etc. Et stete Consejo di X suso con dita zonta fin hore 4 $^{1}/_{2}$, perchè *etiam* sopravene letere di Roma, di 12, le ultime, il sumario dirò di soto, qual erano cative e dolorose; e fo terminato *etiam* far doman Consejo di X.

In questo zorno, a San Bortolomio sul campo fo apichà uno ladro nominato Zuan da Lignago, zovene ma sotil ladro, qual havia robato do botege a San Bortolomio; et cussì fu preso di apicharlo lì, in Quarantia.

La terra di peste al solito 5 et 6 al zorno.

A dì 16, la matina vene in Colegio sier Andrea 190
Foscolo stato più zorni da che è venuto, ma amalato, baylo da Constantinopoli, per referir, vestito di paonazo, con alcuni soi parenti; ma non fu tempo, et li fo dito tornasse una altra matina.

Di campo, fo letere di 14, hore 4 di note dal Dezanzan, di proveditori zenerali. Come aspetavano ordene di la Signoria per levarsi, che con effeto stano mal lì et patiscono di vituarie. *Item*, hanno mandato dal castelan di Brexa per saper si ha hauto risposta di Franza, e l'ha auta, che 'l consegni quello a Maximian.

Di Roma, fo lete iterum *le letere di 9, 10, 11 et 12, de li oratori nostri Foscari e Lando.* Il sumario, per le particular, è questo. Come a dì 10, il Papa in concistorio propose a li cardinali questo acordo con li capituli per avanti diti, e ch'el cardinal Grimani si levò suso e parlò mirabelmente in favor di la Signoria nostra, dicendo la non meritava questo, da poi tante spexe e col proprio sangue e danari aver cazato francesi de Italia e aiutato sempre la Santa Sede, e facendo questo saria con denigration di questa Santa Sede; con molte parole sa-

pientissime ditte, *adeo* tutti li cardinali si commossero in favor nostro; *etiam* il Corner aiutoe; ma il Papa in colera disse voler far cussi, e che 'l Turcho ha fugato suo fratello e prepara grande armata, però vol pacifichar cristiani, con altre parole usate che scriverò poi. E li capitoli è stà dati a far al cardinal de Montibus palatino, et azonze la ducea di Savoja al stato di Milan in cambio di le terre li tuo' la Chiexia, e Cremona sia di Milan, la Patria di Friul e quelli altri lochi in juditio dil Papa a judichar de chi habino ad esser. *Item*, li nostri oratori hano fato il tutto di remover il Papa di questa opinion; è duro più che mai; zura fa per ben nostro, nè li val raxon che essi oratori li dichano e altri primarii cardinali e di autorità, *maxime* San Zorzi et Ingaltera è per nui. *Item*, come a dì 15, in concistorio il Papa prononceria cardinal el Curzense; partiria a dì 16 per Milan e lì il Papa li manderia il capello; non lo vol qui per non aver il modo di far la spexa, è con 250 cavalli etc. *Item*, pratiche vano atorno, e a dì 12, l' orator Foscari fo dal Papa in varii discorsi, e disnò con lui; vien mal volentiera il Papa a questo a dispiacer la Signoria, ma l'avidità di aver Ferara e paura dil Concilio lo farà far quello vorano, e danno locho a la Signoria zorni 15 a intrar, et *tamen* ancora li capitoli non è conclusi; ma si pol tenir sigilati e sosciriti. *Item*, il Papa a dì 10 dete in concistorio el vescoado di Feltre, per il qual la Signoria scrisse in
190* recomandation dil Pizamano fratello fo dil vescovo defuncto, hor l'ha dato a domino Zuan Campese doctor excellentissimo bolognese, qual è stato questo orator a l' Imperador. *Item*, ha dato el vescoado di Forlì, vachado zà più zorni, a domino Piero Grifo fo orator in Ingaltera, al qual dete el vescoado di Monopoli ma non volse acetarlo lassando li officii; *etiam* il vescoado di Rimano l' ha hauto domino Petro Rizo. *Item*, scrive, come de lì si è dito il signor Bortolo di Alviano esser stà lassato prexon di Franza, e si aspetava in Italia, et missier Zuan Jacomo Triulzi andava per nome di ditto Re a' sguizari; con altre particularità in dite lettere di Roma, qual hessendo più di quello ho scrito, di soto ne farò nota.

Di Bergamo, vidi letere di sier Vetor Lipomano, di 9. Come, per uno venuto di Milan, ha per avanti sguizari esser partiti e tornati a caxa, perchè milanesi non li hanno voluti pagar; et il cardinal sguizaro era acampado a Vegeveno con 300 sguizari, e ha mandato a dimandar salvo conduto a Milan di poter passar e andar via. *Item*, esser letere dil Caroldo a quel proveditor di Bergamo, come francesi, erano in Brexa e Crema, tutti è restati a pe' di monti, et però il cardinal non vol dar salvoconduto a quelli francesi erano in la Capella fino si habbi altro aviso; el qual castelan francese è lì in Bergamo molto suo amico di esso sier Vetor, et ogni zorno stanno insieme a far gran ciera.

Dil dito, di 11. Come in questi zorni era passà per il bergamasco uno orator yspano, andava a Milan a far milanesi acetti per loro Ducha l' archiducha di Borgogna. *Item*, de lì si dice la Signoria averà presto Brexa.

Noto. Si ave aviso come Maximian Sforza, stato a Mantoa, era partito e zonto a Cremona a dì . . et ivi come signor *honorifice* acetato; sichè ha comenzà a ritornar nel stato e sarà ducha di Milan, ha anni . . .

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta fino hore . . . .

Da Bologna, vidi letere dil cardinal Medici, di . . . . a Piero di Bibiena. Del suo venir di Fiorenza lì legato di ordine dil Papa; ha ricevuto el privilegio di la nobiltà con la bolla d' oro, ringratia molto la Signoria; ha scrito a li oratori fiorentini sono a Roma, coadiuvi la Signoria in questo acordo si trata, et ha letere dil magnifico Juliano di Fiorenza, di 10, come quella excelsa comunità havia facto election di tre oratori: a l' Imperador, Francesco di Zanobi di Jazeto; in Spagna, Joan Corsi; a la Signoria nostra Veri de Medici.

A dì 17, se intese eri nel Conseio di X con la 191
zonta esser stà preso una gratia di concieder al cavalier dil principe Bortolo . . . . da Brexa, la capitaniaria dil devedo de Brexa, e fu cossa *meo judicio* rediculosa. Non si ha Brexa et si fa queste gratie; *tamen* è bon augurio che la sarà nostra.

Di campo, fo letere di provedadori zenerali, dal Dezanzan, a dì 15, hore 4 di note. Come doman si dovea consignar il castel di Brexa a' spagnoli. *Item, post scripta*, hanno ricevute le nostre letere dil Senato, vederano di exequir; et altre particularità.

Di domino Piero Spolverin, vidi letere, date in campo, a dì 15, drizate a domino Lunardo Grasso prothonotario. Come a dì 13 fo l' ultima soa, e quel zorno, quanto a le facende di campo nulla. El nominato ducha di Milan ozi è partito da Mantoa e dia alozar a Caneto e doman a Cremona, poi andarsene a Milan. Dio voia sia bona andata, anche per nui. El cardinal di Ferara è partito di Ferara, è stato a Mantoa, poi andato a la volta de l' Imperator, passoe per Verona con pochi cavalli in modo quasi di stafeta. Stima vadi per ordir qualche trama contra de nui.

A dì 14, domenega, le nostre artellarie che al levar dil nostro campo di Brexa furon lassate a Calzi, ozi è stà fate condur qui in Dezanzan, in modo tutti questi brexani e anche altri mormoravano, dicendo hora che ne hanno consumato de la roba, ne voleno abandonar e se voleno retirar di là de l'Adexe; Idio ce aiuti. L' è levata *etiam* una fama, per questi forestieri, ch' el Papa ha voltato carta contra la Signoria, e aver fato un'altra Liga excluso venetiani. Lui non lo pol creder; ma non resta de lì se zanza. Hozi si ha dato a li homeni d' arme l' altra meza paga, perchè avanti il levar di Brexa, non li fo dato si non meza paga.

El proveditor Moro va pezorando, non solamente di la gamba, ma li è soprazonto febre, in modo che 'l teme, e saria optima cosa farli dar licentia di venir a Padoa a farsi proveder di quello non si pol in campo.

A dì 15, si comenza a dir per campo che 'l si ha a levar fra pochi zorni, e per le cosse si fa in campo si existima de sì. Idio ce aiuti, che 'l bisogna. Si dice zà do zorni, per homeni da ben, vien da Chiari, ch' el vicerè sta per andar a Napoli con la persona e fameia solamente, e che il signor Prospero Colona resta per capitano over governador di qua con lo exercito; e che 'l marchexe di la Paluda, qual era capitano di le fantarie spagnole, dia esser aconzo per capitano di fiorentini.

In questo mexe, morite a Charavazo domino Jacomo Secho, fo condutier nostro, e di primi de lì, e molto richo, qual a la rota di Geradada ne ribellò, et andò subito da Franza.

191 * Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le infrascripte letere, oltra quello ho notato di sopra, come qui soto sarà scripto.

Di Roma, dì 8, 9, 10, 11, 12, di l'orator nostro. Come, a dì 7, la sera, il Curzenze andò dal Papa, rimase a dormir in palazo; *tamen* non seguite conclusion alcuna, perchè li oratori yspani vengono duramente a questo acordo. *Item*, che a dì 10 poi fo concistorio e il Papa propose li capitoli di l'acordo. Erano 13 cardinali, et 2 mancava *videlicet* . . . . e parlò primo San Zorzi in favor di la Signoria nostra, poi il Grimani, come ho dito di sopra molto largamente, el qual fo interoto più volte dal Papa, e cussì el cardinal Corner; ma per esser diacono e zovene non potè dir molto, ma con mormoration di tutti i cardinali fo disciolto el concistorio. Dete el vescoado di Feltre e quel di Forlì, come ho dito di sopra. *Item*, scriveno aver parlado al cardinal de Ingalterra, qual li duol assai, ha promesso di far ogni cossa, dicendo mal di spagnoli, e che englesi è tornati su l' isola, e il Re si tien mal satisfato de' spagnoli, et è nova lì a Roma, come 5000 spagnoli erano stà astreti in certo locho dal campo francese, quali volendo salvoconduto, non li hanno voluti dar. *Item*, scrive come essi oratori nostri è stati a parlar a li do cardinali palatini, San Vidal et Montibus, quali hanno promesso far e meter ogni ben. Sono stati con il Curzense et domino Andrea dal Borgo, el qual Curzense ha dito: « Vui non avè a dolervi de mi. Il Papa ha scrito vegnimo che tutto è conzo; non mi doveva far venir qui ». Et dicendo li oratori questo non saria acordo ma principio di più guerra, disse il Borgo: « Non so che dir altro; si non voleti questo, che meter tempo di mezo. *Item*, è stato esso Foscari a dì 12 da matina dal Papa, dicendoli il dito di Salomon, che è mal tuor l' amico novo e lassar il vechio. Il Papa disse: « Mi son più vechio amico; fo per ben vostro che voleva far; se si acorderemo insieme come farè vui? si ve acorderè con Franza, voio far far l' acordo ». *Tamen* restò sopra di se. Fo usato poche parole, et volse li Foscari disnasse con lui. Scriveno fanno ogni cossa; ma tieneno li oratori yspani vien di mala voia a questo, perchè sanno è danno dil suo Re. *Etiam* il cardinal englese non sente tal acordo, *imo* per tuta Roma n' è parlato in favor di la Signoria nostra. Scrive la nova di l' Alviano lassà con sigurtà di 40 milia ducati di prexon di Franza; 20 milia promete el signor Zuan Jacomo Triulzi, et 20 altri milia dar altri per piezi. *Etiam* di l' andar 192
a' sguizari di missier Zuan Jacomo Triulzi; con altre particularità *ut in litteris*; e come il Curzense era per esser prenontiato cardinal, e si partiva.

Di Urbin, di Hironimo Alberto secretario nostro, di 12. Coloquii col Ducha zercha Ferara; vede l' impresa sarà longa e se principia, guera in Italia. *Item*, il cardinal di Ferara partiva per Hongaria a uno suo vescoado l' ha lì.

Di Roma, fo leto una letera senza nome. Come il Papa è rimaso molto sopra di se, non havendo contentà a l' acordo perchè credeva si dovesse acetar; però è bon mostrar la faza, e tien non concluderano nulla.

Dil cardinal Medici di Bologna, fo leto una letera, di . . . . . . drizata qui a Piero di Bibiena. Come questo acordo si trata a Roma, ha inteso li capitoli, è bon acetarli; che poi col tempo si conza le cosse, e altre particularità, et la creation di oratori, come ho notato di sopra.

Di campo, gionse letere di 16, hore 24, dal Dezanzano. Mandano una letera auta dal governa-

dor di Bologna, arziepiscopo di Avignon . . . . Scrive di l' acordo dil Papa, e che la Lombardia ne riman, et haveremo Brexa; qual acordo è bon e se dia piar. *Item,* scriveno come quel castelan di Brexa ha visto mal volentiera le letere di Franza di dar quella forteza a' spagnoli, et convien ubedir il Roy e doman la consegnerà. Scrive esso proveditor: come aspeta certi danari per mandarli in Crema; *ut in reliquis,* hanno ben provisto e si leverano de lì justa le letere nostre dil Senato, e verano a Villa Francha e lì aspeterano hordine di la Signoria. Si doleno non aver li avisi di Roma, perchè per quelli si saperiano governar; mandano letere di Urzi nuovi di sier Nicolò Michiel, che importano.

Di sier Cristofal Moro proveditor zeneral, solo, date in campo, a dì 16. Scrive una longa letera, come l' è amalato, et dimanda licentia di vegnir a repatriar.

Di sier Nicolò Michiel proveditor ai Urzi nuovi e di brexana. Come ha inteso, per bona via, et scrive per che via, *ut in relatione,* spagnoli voleno tuor Crema non sarà 6 zorni; lui de lì fa ogni provisione. Lì ai Urzi nuovi è molti brexani con le sue famiglie. *Item,* a Brexa è la peste; vi è *solum* 700 fanti spagnoli et un governador yspano, con quelli 12 citadini brexani che governano.

192* *Di Crema, di sier Nicolò da cha' da Pexaro proveditor.* Come era venuto lì uno capitano yspano, è chiamato Caravajal, con Vicenzo Guidoto a veder la terra; ge l'hano mostrata, dice è fortissima. Il capitano di le fantarie è lì, qual è al governo di la terra, e tien le chiave e tutto. Scrive se li mandi danari, che stiano lì per ogni bon rispeto.

Di Bergamo, da sier Bortolameo da Mosto proveditor. Zercha la spexa in quelli francesi, ducati 5 al zorno, e altre provisione fate.

Di l' Imperador, fo leto una letera, data a dì 4, a Cologna, drizata al conte di Chariati. Come ha ricevuto una letera, e una di la Signoria nostra in sua excusatione. Risponde è verissimo che Piero Pasqualigo che fo orator in Hongaria e da Soa Maiestà, con uno altro Piero . . . . venitian, è stà causa de li incendii fati in l' Austria, e si mandi a examinar et a far processo, che troverano la verità; et non mandando si justificherà per il mondo, et li do farà morir come fece brusar do altri; et quanto a scriver che Francesco Capello, andando orator in Ingaltera, havia dito a le terre franche concitandole contra di lui, non bisogna dir è altro ydioma, perchè ha parlato con chi era presente, qual sa latin e talian come dito Francesco, e ge lo farà dir sul viso, e lo manderà qui; con altre parole, che quanto ha scrito per avanti è vero.

È da saper, fo dito, per il Conseio di X con la zonta, in questi zorni fo dito esser stà terminà mandar a Doblacho domino Bortolo da Fiu dotor avochato e Zuan Batista di Adriani secretario nostro a questo effecto; ma poi fu suspeso.

Fu posto, per li savii d' acordo, una letera a li oratori nostri a Roma in risposta di soe di 12. In conclusion, non volemo l' acordo con darli Vicenza e Verona e altre parole scrite in consonantia per le prime, et assa' gaiarde. Andò in renga sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma, et voleva se dicesse unir Italia saria bon etc. Li rispose sier Antonio Zustignan dotor, savio dil Consejo, dicendo non se li pol dir perchè il Papa vol ogni modo Ferara, che ha stado in Italia, et però non è da dirlo. Andò la letera, fu presa.

Fu posto, per li savii, dar licentia a sier Cristofal Moro proveditor in campo, vengi a repatriar; e fu presa di largo.

Fu posto, per li savii, una letera in campo a li proveditori zenerali, zercha la sua levata: come havemo inteso quello ne scriveno e si remetemo a quel illustrissimo governador et magnifici capitani di metersi col campo in locho securo, o di là di l' Adexe o di qua di l' Adexe dove li parerano. *Item,* se li manderà danari per Crema; e di Roma si ha letere dil tenor di quelle di 7. Presa.

Di Vicenzo Guidoto secretario nostro a- 193
presso il vicerè, fo leto letere, date a Chiari. Coloquii col vicerè, qual si duol la Signoria non li dà li danari resta aver; par voglii andar con l' exercito sul bergamasco. Fanno danno spagnoli; alozano sul brexan a descrition. Dice il vicerè: « Ho Brexa in le man, arò doman il castello ». Sarà quel Dio vorà. *Item,* esser stato in Crema, col capitano Carvagial, per veder la terra. Ha ditto è terra inexpugnabile hessendo custodita.

Di campo, di proveditori, è in le letere questi avisi. Videlicet, hanno mandato in la Capella di Bergamo Hironimo Tartaro contestabile con fanti .... *Item,* posto custodia in Pontevico Hironimo Fateinanzi, e li Urzinuovi, dove è sier Nicolò Michiel proveditor, è custodito. *Item,* hano fato che do compagnie di cavali lizieri, *videlicet* Zuan Barnardin da Leze e domino Alexandro Donato, vadino sul brexan cavalchando, confortando quello teritorio e lochi; et aspetano li danari per meterli in Crema, poi si leverano, perchè con effeto non poleno più star lì al De-

zanzan, per le vituarie. *Etiam* è cominziato il morbo in campo, e di li via, e vegnirano col campo a Villafrancha.

Fu fato prima, poi leto le letere justa la parte zà presa, con pena e con boletini, do provedadori a l' arsenal. Rimaseno sier Antonio Trun procurator et sier Zacharia Dolfin. Il scurtinio sarà notado qui avanti, acciò tutto si vedi.

Scurtinio di do provedadori sora l' arsenal.

	Sier Lunardo Mocenigo el savio dil Conseio, qu. Serenissimo	34.128
	Sier Zuan Foscarini fo patron a l' arsenal, qu. sier Nicolò	25.119
	Sier Hironimo Contarini fo provedador in armada, qu. sier Francesco . .	54. 84
	Sier Piero Querini fo Cao dil Conseio di X, qu. sier Antonio	51. 89
†	Sier Antonio Trun procurator, fo savio dil Conseio	86. 58
	Sier Andrea Loredan fo cao dil Conseio di X, qu. sier Nicolò	75. 70
	Sier Andrea Donado fo podestà e capitano a Trevixo, qu. sier Antonio el cavalier	44. 99
	Sier Domenego Dolfin fo capitano al Golfo, qu. sier Dolfin	27.113
	Sier Marco Orio fo governador a Faenza, qu. sier Piero	48. 94
	Sier Sebastian Moro è di Pregadi, qu. sier Damian	54. 87
	Sier Domenego Malipiero fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco . .	80. 54
	Sier Alvixe Loredan fo di Pregadi, qu. sier Polo da San Thomado . . .	32.109
†	Sier Zacharia Dolfin savio dil Conseio, qu. sier Andrea.	89. 52
	Sier Francesco Capelo el cavalier, fo provedidor zeneral in la Patria di Friul	40. 94

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera ringratiatoria al cardinal San Zorzi, al cardinal di Ingaltera, al cardinal Grimani et Corner et altri *mutatis mutandis*, in ringratiarli dil bon oficio hanno fato in concistorio per la Signoria nostra, oferendosi, e pregando il perseverar: qual fo fata per Gasparo di la Vedoa, e fu presa.

193* Fo divulgato, l'orator yspano conte di Cariati, qual questa matina fo in Colegio, esser stà per tuor licentia, e si parte. *Tamen* non è vero, ma ben è stato, e si ha dolto la Signoria li ha disconzato un marchato havia fato de ogii di Puia, per zercha ducati 30 milia, con alcuni zentilomeni nostri, quali hora non li voleno. Li fo dito non si sapeva nulla, etc.

È da saper, in questi zorni, Abram et Anselmo hebrei banchieri, con altri zudei, per le tanse, fono retenuti per li governadori e posti in Caxon a Rialto; steteno pochi zorni, pagò e ussì. *Item*, Zuan Forte condutier nostro fo in questa terra, ave audientia in Colegio, volse certe cosse particular e tornò in campo. *Etiam* Andrea Mauresi capo di stratioti è venuto in questa terra con letere di credenza di proveditori zenerali a la Signoria, el qual vol dir come la Signoria è inganata in campo, etc.

In le letere di proveditori zenerali, è uno capitolo; tra li altri si lamentano molto dil colateral zeneral Bataion, qual lì in campo fa mal officio etc.

A dì 18, la matina. Nulla fo da conto. Nè fo alcuna lettera, nè di campo, perchè le letere di ozi vene eri sera.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e di savii.

A dì 19, la matina. *Fo letere di campo di 17, hore .... di note, date al Dezanzan.* Come la peste è lì in campo, et haveano mandato li ducati 3000 in Crema, e altre particularità.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta, in materia di Banchi, quali è creditori di la Signoria per promesse facte.

È da saper, in questi zorni fo dà trata a sier Alvise Pixani dal Bancho, per il Conseio de X, di stera 40 milia formenti, atento ne à assa' in la terra e ogni zorno ne vien a sier Alvise Pixani dal Bancho, qual si oferisse prestar a la Signoria ducati 10 milia a uno anno; et alcuni burchii erano cargi per Mantoa di formenti, dove è carestia, e cussì a Verona, è stà suspeso la loro partita.

Di Roma, zonse letere tardi de li oratori nostri Foscari e Lando, l' ultime di 15. Come non era ancora fato conclusion alcuna. Li oratori yspani vieneno mal volentiera a inimicharsi con la Signoria nostra, e li oratori cesarei voriano danari, qual facendo l' acordo senza la Signoria nostra, non tocherano nulla. Loro oratori non restano col Papa e cardinali palatini ed altri di far ogni bona opera l'acordo non siegua. Il Papa *etiam* non voria farlo; ma dubita dil Concilio et voria Ferara; ma sono assa' capi a concordar, et di Colonesi etc. Il Curzense è lì, nè è stato fato cardinal, nè si parla; dice vol andar prima a Milan a meter Maximian Sforza ducha; e altre particularità, sicome lete le sarano in Pregadi, dirò.

A dì 20, nulla fu da conto. E da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta. E questa matina sier Sebastian Zustignan el cavalier, venuto proveditor di Dalmatia, fo in Colegio, referi pocho, fo rimesso referir in Pregadi.

194 A dì 21, domenega. L' orator yspano fo in Colegio, fe' varii discorsi, ave *etiam* lui letere di Roma di soi oratori, teme la Signoria non si acordi con Franza, come tutti crida si fazi l' acordo, perchè il Papa e spagnoli ne tradisse. Et stete in streto coloquio con li Cai di X in Colegio, dito orator, *quid ait nescio*.

È da saper, in questi zorni, tutta la terra diceva non esser altro remedio che acordarsi con Franza, e si tien, per il Conseio di X, sia stà spazà messi batando, *etiam* col ducha di Ferara, et si aspeta Zuan Alberto da la Pigna e sier Valerio Marzelo fo preso podestà e capitano a Ruigo, qual li è stà mandato il salvoconduto, e di dì in dì sarà qui.

Di campo, di provedadori zenerali, de 19, da Vigasi, e da prima di 18, da sera, dal Dizanzan. Come si leverano; e poi, di 19, dil zonzer lì col campo, le fantarie alozate a Villa Francha e lì intorno, qual hanno passato Menzo a guazo, l' artellarie e cariazi passate per Valezo. Hanno mandato uno tronbeta a Verona a dimandar vituarie per li soi danari, qual non era tornato fin quella hora di note; e altre particularità. *Item*, il governator zeneral *omnino* vol licentia, etc.

Vene *iterum* in Colegio sier Andrea Foscolo, venuto baylo da Constantinopoli. Referì pocho, dicendo si l' achaderà riferirà poi in Pregadi; ma tegno non achaderà.

Da Constantinopoli, di sier Nicolò Zustignan baylo nostro, fo letere di 7 Octubrio in zifra, parte; il sumario scriverò poi.

È da saper, il ducheto di Milan Maximian Sforza stato a Mantoa, fo dal marchexe assa' honorato, qual li presentò 12 veste tra d' oro e seda, 12 belli corsieri, et arzenti per zercha ducati . . . ., e lo acompagnò fuora su el teritorio di Cremona. El qual Ducheto intrò in Cremona a dì . . . .

Da poi disnar, fo Gran Conseio, fato baylo e capitano a Corfù sier Alvise d' Armer fo Cao dil Conseio di X qu. sier Simon, qual rimase da sier Jacomo Badoer, fo consier in Cypro, qu. sier Sebastian el cavalier, che vene per scurtinio.

A dì 21, nulla fu. *Solum lettere di campo, da Vigasi.* Sono pur lì, et per il Conseio li fo scrito non venisseno più avanti senza altro hordine, zoè di qua di l' Adexe: il ponte è fato e stasse.

Noto, eri li fo mandà in campo ducati 8500.

Di Vicenzo Guidoto secretario nostro, da Chiari, si ave lettere, di 19. Come il vicerè partiva per Sonzin, e vol far passar Ojo il suo exercito per andar verso Milan. *Item*, parte di spagnoli voleva partir, *ut in litteris*.

Eri, per Colegio, fu terminato mandar uno di tre proveditori sora la camera de imprestidi, quali scodevano le intrade di le possession dil Polesene di Ruigo, e balotati tutti tre, fo electo sier Alexandro da cha' da Pexaro qu. sier Nicolò, il qual andò per ricuperar qualche intrada.

È da saper, eri a Castello fo batizada, per il re- 194*
verendissimo patriarcha nostro, una zudea nominata Corona con do soe fiole, una di le qual era bella zovene et maridata. Questa zudea era rufiana, hora si è fata cristiana.

Di Bergamo, di sier Vetor Lipomano, di 17. Come de lì si ha gran paura, perchè se intende il campo nostro si lieva e vien di qua di l' Adexe, e spagnoli hanno auto il castello di Brexa. Scrive aver dato al proveditor di Bergamo ducati . . . ., dil vescoado, e auto letere a farli pagar de qui. *Item*, hanno auto letere dil Caroldo secretario nostro da Milan: come missier Zuan Jacomo Triulzi era venuto fino a Turin per andar a' sguizari, e ha dubitato andar et torna in Franza. Si tien sia più presto venuto per dar cuor a li soi partesani è a quelli confini, che per andar a' sguizari. *Item*, è venuto a Milan uno per nome di l' Imperador a dolersi che milanesi haveano tolto 60 chariazi a li francesi erano in Brexa, et a quelli erano in Crema non li fo tolto nulla. *Item*, esser venuto lì a Milan uno orator di Savoia, el qual va a Roma, et se ha, sier Andrea Gritti, è prexon in Franza, esser zonto a la corte dil Re.

El proveditor di Bergamo, scrive etiam *a la Signoria.* Come alcuni di quelli franzosi erano lì, è scampati e andati in la rocha di Trezo.

Da poi disnar, fo Colegio di savii. E questa matina fo fato do sponsalicii, uno a San Lorenzo e l'altro a Santa Maria Zubenigo.

Di campo, fo lettere di provedadori zenerali. Nulla da conto.

Di Hongaria, da Buda, di sier Antonio Surian el dotor, orator nostro, più lettere, l'ultime di le qual di . . . . . Come, havendo turchi a quelli confini fato certi danni, li andò contra uno capitano domino Stefano Bator conte de Temesvar, qual andato a la volta de l' Alba, fo a le man con turchi e li rupe, e ha mandato a presentar al Re uno caro tirato da 8 cavali pien di teste di turchi suso taia-

te, *etiam* alcuni turchi vivi. *Item*, turchi da una altra banda è venuti nel regno e preso tre castelli dil Re *ut in litteris*, e li va contra el capitano Drasignamus, qual fo fiol di una venetiana da cha' Desiderio. *Item* el Re ha electo orator al Turcho per far trieve etc., domino Felice Raguseo, e dice *etiam* voler includer la Signoria nostra.

È da saper, in questa terra ancora è l' orator hongaro nominato di sopra, vene per danari, qual è alozato a San Stefano in cha' Barbaro; et il Principe li dè bone parole, dicendo bisognava aspetar la resolution di Roma; si seguirà acordo se darà danari e bona parte di quello dia aver il Re, ma continuando la guerra, bisognerà darli mancho.

Noto, da poi la morte dil Signor Turcho, non core più li ducati 30 milia a Hongaria.

195 *Da Constantinopoli, fo letere di sier Nicolò Zustignan, di 10 Octubrio le ultime.* Come il Signor Turcho havia auto vitoria contra il fratello Achmat senza desnuar spada; el qual Achmat era andato in Soria, fuzito.

Item, il Signor era venuto in Bursa e tien verà in Andernopoli, per cazar *etiam* l'altro fratello Curcut.

Item, che altri soi nepoti è venuti a darli ubedientia. Si pol dir signor pacificho; vol far armata etc. Però, dito baylo conforta si mandi l' orator nostro presto; e altre particularità *ut in litteris.*

A dì 23. Nulla fu da conto. Aldito in Colegio domino Alexandro Donado di sier Piero, fa il mestier dil soldo; li fo dato 25 cavali lizieri per Pregadi, e poi soto Crema altri 25. Vol la confermation per Pregadi, *aliter* li sia dato licentia, etc.

Fo aldito in Colegio el ministro di la provintia nostra di frati menori, sentato a presso il Principe, et il ministro di Dalmatia frate Antonio da Muia da cha' Marcelo, qual si trata suo interesse per una camera l' ha nel convento di Frari. A l' incontro, erano sier Antonio Trun procurator, sier Bortolo Minio, sier Francesco Bernardo, sier Alvise Dolfin, sier Antonio Condolmer procurator di la chiexia di San Nicolò di Frari, qual voleno sgrandir la capella e tuor certo teren di frari, e li frari non vol. Hor fu acordà la cossa; sichè in questo anno maestro Piero di Lusignano renova la chiexia predita che fu fata per uno da cha' Lion *(sic)*, e va drio fazando tutto di elemosine.

Da poi disnar, fo Pregadi per far un savio ai ordeni in luogo di sier Benedeto Zorzi, è intrado auditor vechio, et per far la relation di sier Sebastian Zustignan; e cussì leto le letere, non però molte, perchè assa' fo mandate a monte, *solum* lete di Roma, dil Caroldo, dil Guidoto, di campo, di Hongaria e Constantinopoli.

Dil Caroldo. Come il vescovo di Lodi li ha dito aver fato venir lui el ducheto Sforza in Cremona contra il voler de spagnoli, et lo farà intrar Ducha in Milan. *Item*, che spagnoli, coi 20 milia ducati che voleno da' milanesi, sarano contenti che l' intra et si partirano parte di loro.

Fu fato savio ai ordeni sier Zuan Corner, fo a la doana di mar, di sier Marin, di una balota di sier Alvise Barozi, fo avocato grando, qu. sier Anzolo.

Poi sier Sebastian Zustignan el cavalier, venuto proveditor zeneral di Dalmatia, andò in renga, e fe' la sua relatione, molto longa, durò hore 3. Disse assa' cosse impertinente in sua excusatione de l' incendii fo fati in quella villa soto Liesna, et più volte li fo dito strenzesse la sua relatione. Volse compir, fo tedioso assa' e tanto disse che l' era raucho, volendo provar la sua innocentia, perchè, poi è stà fuora, è cazuto di la zonta e in altri lochi. Venuto zoso, il Principe lo laudò alquanto, facendo la comparation 195*
di uno foruncolo che vien con gran furia e poi schiopado non fa più mal; cussì è stà questo. Et è da saper, in questa terra è molti populari lesignani a la scala dil Colegio che exclamavano contra di lui, e domenega, a la porta dil Gran Consejo, stavano a cridar contra dito Zustignian.

Di campo, fo letere di 22, da Ronchi, di provedadori zenerali. Come stanno lì fino li sarà dà licentia per li agenti cesarei, justa i mandati di la Signoria nostra, et aspetano hordine quello habino a far. *Item*, scriveno che si mandi formenti a Vicenza, perchè le zente dil campo vanno facendo danni assai; e altre particularità *ut in litteris.*

A dì 24 la matina. Il Principe, justa il solito, andò per palazo, per esser mercore, e vete a caxo la piera è stà posta sopra l' oficio di le biave, qual eri fo compida de indorar, et lexe le letere le qual è queste, poste a eterna memoria che tanta quantità di formenti sia venuta in questa terra in questi mexi XVI.

LEONARDO LAUREDANO PRINCIPE | CUM IS ANNONAE PROVISUM IRI STATUISSET | QUOD NON MODO URBI VENETAE SED VICINIS CIVITATIBUS | QUAE OB BELLORUM TUMULTUS SUMMA EJUS CHARITATE | LABORABANT | SUBSIDIO FUIT | QUINDECIES CENTENA MILIA SEXTARIORUM FRUMENTI | MICHAELE SALOMONO MARCHO CONTARENO ALOYSIO BARBARO REI FRUMENTARIAE PRAEFECTIS CURANTIBUS | SUNT INTRA MENSES XVI ID QUOD ANTEA NUNQUAM EX VARIIS REGIONIBUS ADVECTA VENETIAS ET 1511 12.

Di la Badia, di sier Lorenzo Gradenigo podestà. Come, per uno venuto li, dice che è stà dito a Ferara esser fato liga fra la Signoria e il re di Franza, sguizari e il ducha di Ferara. Noto, a Ferara è stà dito esser levà le offese con la Signoria nostra. *Tamen*, Zuan Alberto da la Pigna che dovea vegnir non è venuto, nì *etiam* sier Valerio Marzelo, è prexon a Ferara; al qual Zuan Alberto li fo mandato salvoconduto per zorni 15, et è compido.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta.

Di campo, di sier Polo Capello el cavalier proveditor zeneral, di 23, hore .... da Ronchi. Dil partir quella matina di sier Cristofal Moro suo colega, justa licentia auta per ripatriar, et è venuto in sbara per caxon di la gamba. *Item*, esser venuti do noncii cesarei, nominati in le letere, vieneno di Verona, con letere di credenza di governadori cesarei, a dirli si levasseno dil territorio di la Cesarea Maiestà, dolendosi di molti danni fati per li nostri sul paese, *ut patet in litteris*. A li qual, esso proveditor usò dolze parole, dicendo dolersi de li danni fati, e ne farà portar la pena a chi è stati, et che si guarderano di far danno, et cussì come spagnoli è sul brexan con lo exercito, cussì il nostro campo per
196 necessità è lì sul veronese. E loro disseno: « Come è Brexa vostra? » Rispose esso proveditor: « L' è nostra, è stà nostra, et sarà nostra » e loro aquietono. *Item*, scrive zercha zente d' arme è lì in campo l'opinion sua, *ut patet in litteris*, et manda letere aute di sier Nicolò Michiel proveditor ai Urzi.

Di sier Nicolò Michiel proveditor ai Urzi nuovi, a dì 21, hore 23, a la Signoria nostra. Come se ritrova con gran cargo, proveditor di quel teritorio brexan, et ha cura di fornir quella rocha, e di Pontevigo; e di corvati che sono lì a li Urzi a custodia, et li convien far assa' spexe, nè mai ha dimandato a niuno pur un dinaro, et ha hauto senza danno di niun subdito nostro, e spera *etiam* la Signoria non ne sentirà di questi alcuna graveza. E zà do zorni, li provedidori zenerali li hano mandato lì domino Mariano da Prato con la sua compagnia e la compagnia del conte Alexandro Donato, sono di cavali 80 lizieri, li quali andono a Crema per acompagnar li danari. Doman li aspeta, e zonti, anderà ogni giorno cunfortando questo povero teritorio pasando sul bergamasco e tutti quelli lochi che li parerà necessarii di andar, havendo sopra tutto l' ochio a Pontevico. Eri di note, partì de qui vizin pezi 9 de artelaria grossa con assai cara di monitione, accompagnati da zercha 120 cavali spagnoli et 30 pedoni todeschi, et hali fato acompagnar per una soa spia fin apresso Brexa; le qual vanno in Brexa, e hanno comandati molti vastadori con assai cara di fassine e voleno riconzar il castello et ogni altra forteza desconza. Fu eri l' altro davanti il vicerè do brexani di quella nephandissima parte per primarii, per nome di quelli che haveano electi quel governador di Brexa, dimandando che li fosse confirmati li soi capitoli e che li fusseno tornate le scriture, alegrandose de la sua victoria. Soa signoria rispose ringratiandoli de la sua bona volontà; che le scriture erano pegno del castelano per 600 ducati, e de li privilegii questo se riservava a chi la sanctissima Liga daria quella terra, e insino a quella hora; secondo l' antigua consuetudine si governasseno. Et eri el vicerè andoe a Chiari a spexe di quel loco, e a questo modo serà una meza paga.

Nota, el dito si sottoscrive: proveditor del territorio brexan.

Di Roma, vene letere ozi a hore 22, lete nel 196*
Conseio di X, date a dì 20, di oratori nostri Foscari e Lando. Come, a dì 19, hore 4 di note, hora astrologicha, el Papa soto scrisse a lo acordo e capitoli con l'Imperador, et fono insieme el Curzense e li oratori cesarei signor Alberto da Carpi et Andrea dal Borgo. Li oratori yspani par non habino sotoscrito. Hanno zerchato de intender li capitoli; non hanno potuto intender da niuno, perchè chi vi è stato hanno auto sacramento dal Papa non dirli *sub pœna excomunicationis*. Li oratori yspani hanno fato ogni cossa il Papa non concludi, e questo per tre cause: la prima, pretendeno aver dal Papa dil credito vechio li ducati 20 milia al mexe justa li capitoli di la Liga; poi non vol dar le zente sue e pagar di quel di spagnoli a tuor Ferara per la Chiexia, nè sono contenti il Papa l' habi; tertio, levarsi di la protetion di Colonesi non voleno, i qual il Papa vol ruinarli. Scriveno, questo acordo è stà per la gran paura ha auto il Papa dil Concilio; el qual è stà ordinà farlo a dì 3, e intrerà il Curzense, poi partirà. Scriveno dil zonzer lì a dì .... li 12 oratori sguizari. *Item*, il Papa ha electo do oratori a Milan al Ducheto novo: il reverendo domino Laurentio Campezo electo episcopo di Feltre e domino Carlo Baion fo prexon di la Signoria nostra, preso a Verona e mandato a Roma a requisition dil Papa, libero. *Item*, è letere di Spagna di l'orator nostro, da Crogno di 25 Septembrio, dil partir di le zente anglese è tornate a caxa, et spagnoli esser retrati in Pampalona e francesi è grossi in campagna, e mandano letere dil dito orator nostro in Spagna, e come il re di Navara andava

recuperando i so' lochi presi per spagnoli. Scriveno dil bon oficio à fato il cardinal de Ingaltera sopra queste tratation per la Signoria nostra, nè ha voluto intrar, e tuta la corte si duol di quello ha fato il Papa. *Item*, ricevute le nostre letere di 14, il Foscari e Lando andono dal Papa in quella matina, a dì 20, a comunicharli le letere e le justification nostre, e quello si ha fato per Soa Beatitudine. Il Papa disse: « Non è vero niente » e poi disse: « Vostro danno; non haveti voluto far a mio modo, era ben vostro, avemo fato l'acordo ». E disse: « Ancora saria tempo di acetar si la Signoria vorà, et è mejo; ma non haveti governo. Vicenza si aria auta con tempo, e zercho il fato mio; voi intrar a dì 3 col Curzense in Concilio ». E li oratori li disseno non credevano havesse concluso e abandonà la Signoria nostra. Disse il Papa: « Vostro danno, aveti vui roto la Liga etc. »

197 Scriveno si dieno intrar in Concilio over non, et partendosi il Curzense, si esso sier Piero Lando lo dia sequitar; con altre parole *ut in litteris*, ma questo è il sumario.

È da saper, li capitoli sono questi abuti per avanti, *videlicet:* a la Signoria resti Padoa e Treviso; che 'l Friul, Feltre et Cividal di Bellun si metti in juditio dil Papa di chi dia esser, o di l'Imperador o di la Signoria; che l'Imperador habi Vicenza che tien la Signoria nostra col suo teritorio, e tuto il teritorio veronese e Verona li resti; che Bergamo e Crema resti a la Signoria e li sia consignà Brexa; che Cremona e Geradada resti al duchato de Milan; che si dagi a l'Imperador per la investidura di Padoa e Treviso fiorini di rens 300 milia, et a l'anno per il censo ducati 30 milia. *Item*, che il Papa, zoè la Chiexia, habi, come l'ha, Parma e Piasenza terre dil stato di Milan e Rezo fo dil ducha di Ferara, et che l'habi Ferara; al qual aiuto l'Imperador li dà favor con zente etc. e lieva li alemani è lì in Ferara. *Item*, in Milan sia posto per ducha Maximian Sforza fo fiol dil signor Lodovico, al qual se li dà per moglie una fiola che fo di l'archiducha di Borgogna, neza di l'Imperador e dil re di Spagna. *Item*, che la Signoria habi termene zorni 20 acetar l'acordo, *aliter* si aiuti l'Imperador, prima a recuperar le terre li vien per la Liga di Cambrai, con altri capitoli, *ut in eis*. *Tamen*, con verità non si sa ancora quali siano; ma questi tali per Roma se divulga.

Di Spagna, fo più letere di sier Zuan Badoer dotor et cavalier orator nostro, l'ultime di 26 Octubrio da Grogno in zifra, ma lete la matina. Questo è il sumario. Dil partir di le zente englese, overo li consieri regii siano stà subornadi di Franza, over sdegnati, perchè li soi capitani non voleano star soto il ducha di Alva capitano yspano. Scrive, il Re li ha dito nove de li exerciti e di certa taiata di 300 spagnoli fata per francesi e recuperation di castelli, aziò scrivi a la Signoria, perchè Franza farà intender esser stà gran rota. Scrive, il suo campo yspano era per venir a la zornata col franzese che lo diffidoe; ma il re di Spagna ha scrito al ducha di Alva non fazi; el qual è ritrato in Pampalona, e lì si fertificha. *Item*, scrive la bona volontà dil Re verso la Signoria nostra, e coloquii auti insieme, e desidera l'acordo con l'Imperador siegua e la Signoria habi le sue terre di Lombardia. *Item*, di 3 terre ha recuperà francesi su quel di Navara, et fè ritrar il campo spagnol a li monti Pyrenei a uno locho nominato . . . . poi in Pampalona; e altre nove in dite letere si contien.

A 25, dì fo Santa Cattarina. Tutta la terra per ste 197*
letere di Roma di l'acordo fato ne parlava, dicendo il Papa è stà sempre per nostro nemicho. Alcuni li piaceva perchè scalderia più nostri a strenzersi con il Re di Franza, e tutti desiderava questo, e si tien ne sia pratica nel Conseio di X. Hor li savii si reduseno despersi, mandati fuora chi non intra nel Conseio di X, a consultar *quid fiendum*, ozi.

Fo provà, con la Signoria e li avogadori di comun, uno zenthilomo cretense nominato sier Mathio Calergi qu. sier . . . . et examinati in Colegio alcuni, zoè sier Federigo Corner e sier Marco Muazo e altri, e rimase.

Vene tardi l'orator yspano, con ciera menincho-nicha, dicendo aver auto letere il Papa ha fato l'acordo senza però sotoscrition di soi oratori, e che forsi l'è per lo mejo, e si lassi far a Dio; con tal parole. Il Principe li rispose *verba pro verbis*.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le letere di Roma e Spagna.

Di Milan, di Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro. Dil venir lì, col cardinal sguizaro di Vegevene. Di coloquii auti con il vescovo di Lodi zercha questo acordo si trata a Roma, e il Papa vol Parma e Piasenza. *Item*, che 'l Ducheto è a Cremona, zonse a dì . . . . . . come ha scrito, senza la volontà di spagnoli, e verà in Milan e intrerà Ducha, e voria con intelligentia di la Signoria, perchè stando questi do Stadi uniti valerà assai; e altri coloquii. *Item*, su quel di Savoia, è lanze 800 de' francesi restate, etc.

Di campo etiam fo letere di 24, dil proveditor Capello dai Ronchi. Di esser stà apichà 3 stratioti e uno balestrier e fanti *ut in litteris*, haveano

fato danno de lì intorno; e altre particularità zercha le zente nostre *ut in litteris*.

Et leto le letere, intrò Conseio di X dentro con la zonta, Colegio e procuratori, e steteno zercha una hora e meza.

Fo prima posto, per li consieri et savii, la parte di oficii di bando, per altri 6 mexi, comenzando al primo di l'instante secondo la forma di le altre, et ave 20 di no, 3 non sincere, 161 di la parte; la qual non se intende presa, si la non sarà posta e presa in Gran Conseio, e sarà qui avanti posta.

Fu posto, per li diti, che le do dexime ultime al Monte Novissimo et la meza tansa siano scosse ancora fino a dì 10 di Dezembrio, con il don, qual passato, non si possi scuoder con il don *ut in parte*, et fu presa.

198 Fu posto, per li savii dil Conseio di X, di terra ferma, sier Zuan Corner, sier Sebastian Falier et sier Stephano Tiepolo savii ai ordeni, che li cassieri debano atender la setimana futura a trovar li danari per la expedition di sier Antonio Zustignan el dotor electo orator al Signor Turcho. Sier Cristofal Capello e sier Andrea Diedo savii ai ordeni messeno voler la parte con questo che 'l Colegio la setimana futura, soto debito de sacramento, sia ubligà a vegnir con le sue opinion al Conseio, zercha la expediction dil dito orator al signor Turcho. Et sier Antonio Zustignan, che è savio dil Consejo, andò in renga, dicendo vol servir questa terra come sempre ha fato; ma non pol andar con ducati 150 al mexe, perchè ha visto i conti di sier Alvise Arimondo, andò ultimo orator al Turcho, ha spexo dil suo più di ducati 250; e si fazi *de duobus alterum*, o creserli che 'l possi andar e non spender dil suo perchè 'l non ha, è stà prexon in Franza, ha pagà la taia; over sia fato in loco suo e che 'l possi refudar. Venuto zoso, sier Vetor Morexini proveditor sora le pompe andò in renga, dicendo è bon spazarlo e darli quello el vol, azò vadi via presto per il bisogno; e che sier Domenego Trivixan procurator fo mandà al soldan con bon salario, cussì questo se dia expedir. Hor andò le do opinion: quella de li savii a li ordeni 80, il resto di altri savii, e questa fu presa; steteno Pregadi suso fino hore 2 in zercha.

È da saper, in questa matina, per Colegio, è stà scrito in campo al proveditor Capello, stagi fermo lì e non si lievi.

A dì 26, vene in Colegio el vescovo Dolze de .. .. exator a scuoder la dexima dil clero posta per il Papa, et ave audientia con li Cai di X. È da saper, per li danari è stà scossi fin hora zercha ducati 30000, è stà messi in banco a requisition dil Papa et di la Signoria nostra.

De Milan, dil Caroldo. Come in Zenoa era intrà a dì 10, zoè posto in la Lanterna vituarie e socorso per francesi, portate per una barcha francese; et come si ha el Doxe, domino Janus di Campo Fregoso, si ha acordà con il re di Franza e resta Doxe e ha 100 lanze con dito re di Franza. *Item*, il cardinal et il vescovo di Lodi ha dato il salvoconduto al castelan francese era in la Capella di Bergamo; ma non voteva stratioti lo acompagnasse, pur ha contentà che i l'acompagnino.

Di Vicenzo Guidoto secretario nostro apresso il vicerè, date a Sonzin. Come il vicerè dovea andar a Soresina, esser a parlamento con Maximian Sforza che vien di Cremona lì per andar a far l'intrata in Milan, e vol andar col suo exercito sul bergamasco. Esso secretario li ha dito soa signoria voglii advertir non sia fato danno a li subditi nostri. El vicerè disse bisognava conservar l'exercito, e non *solum* sul bergamasco, ma in Bergamo medemo, con altre parole *ut in litteris*. 198*

Di campo, dil proveditor Capello, da i Ronchi, a dì 25, hore .... Come è lì in locho securo alozati, et ha hauto una lettera da li cesarei da Verona, li scrive che si lievino dil territorio; qual manda a la Signoria nostra. *Item*, aver aviso che spagnoli vanno sul bergamasco, e quel proveditor di Bergamo li ha mandato a dimandar 4 homeni da capo. Scrive la Signoria comandi se li debi mandar e chi, e altre particularità *ut patet*; et manda lettere aute da sier Nicolò Michiel proveditor in brexana.

Di sier Nicolò Michiel provedidor in brexana, date a li Ursi Novi, a dì 23. Come, atrovandosi la compagnia del signor Mariano da Prato et quella di domino Alexandro Donato a Crema, per do man di letere dil capitano di le fanturie e di sier Nicolò da Pexaro proveditor di Crema, è stà advisato quelle do compagnie andarsene in rota, perchè zà tre mexi non hanno tochato uno soldo, solicitandolo li mandi ducati 100, perchè loro troverano il resto, e lui, non havendo auto danari di mandarli et ocorendoli a la zornata diverse spese in tenir poste de cavalari, et acciò non se perdi tal compagnie unicha speranza di questi territorii, ha mandato ducati 30 et haria mandati tutti 100, ma li 25 cavali corvati è lì soto domino Zorzi da Nona, voleano partirsi per esser tre mexi non hanno auto danari, e li è stà forzo darli una paga con la biava, ch'è più di ducati 200: è stà bona opera acciò non siano ruinati questi territorii. Di novo, ozi si dice passerà tutte le fanta-

rie di là da Ogio, de spagnoli, et alozerano ad Alignano, Romano et Martinengo, e per quelli lochi dil bergamasco. Todeschi pur ozi si dieno levar. Dicono per Verona el signor vicerè dia esser a parlamento' ozi a Soresina con el Ducheto, e questo li fa creder, perchè tutti li soi signori condutieri cavalchano questa matina a Sonzino. Quanto per zornata sentirà, aviserà.

199 *Copia di una letera scrita da Damasco, a dì 25 Setembrio, pel magnifico Andrea da Cividal phisico. Ricevuta, a dì .. Novembrio.*

Circha nove di queste parte, ben che de li, per el zonzer del clarissimo orator se intenderà molte particularità, *tamen*, per satisfar al debito non restarò notifichar quello che se alde. Et prima, de le caravelle portogexe, le qual per dicto de molti impedisse lo navegar de questi mari in India, donde, come per altre ho scripto, le specie son de qui in gran precio per esserne poca suma, et se divulga che portogesi hanno preso in quello mar de India una insula nominata el Giu, situata tra Combaia et lo mar Persico, ne la qual insula se hano fortificato mediante la lor confederation con uno signor de li vicino, el qual li dà feramenti, legnance e corde quanto rechiedono. Donde, per tal comodità, se dice che li diti portogesi hano fabrichato nel loco soprascripto da 40 in 50 nave, de le qual parte ne mandano verso Aden et lo mar Rosso, scorsizando e danizando quelli lochi maritimi et quelli de Ormus insino Persico. Come per altre ho scrito, per obviar a simel danni, ogni anno donano ducati 12 milia a li preditti portogexi, li qual son in acordo cou il signor Suffi, subiugando molti di quelli lochi maritimi in nome dil ditto Suffi, et bateno le sue monede. *Ulterius*, è stà dito che li portogesi suprascripti hanno mandato caravelle in levante verso la insula Traprobana, et in quelle aque hano preso assai navilii, et hano fato submerzere una nave grosissima nominata Zoncho de Mori, carga de gran summa de garofali et legno aloe e altre robe, la qual nave era per vegnir al Ziden a la fiera de la Mecha, che saria stà molto utile a tutto questo paexe. Se dice *etiam*, che li sopraditti portogexi non cessano fabricar navilii ne la insula sopranominata, et in porto di quella sempre hanno nave armate per sua defension, atento *maxime* che uno altro signor a loro vicino cercha de cazarli; et è stà afirmato da persone venute da quelle parte, che lo capitano de li prediti portogesi, per armar le sue nave e per defension de la insula predita e per conservar la torre de Cuzì et altri lochi apresso Colochut, donano danari a gran numero de homeni de diverse nation trovati in quello paexe; sichè universalmente se aferma che portogesi sopraditti son più potenti nel mar de India che mai, et molto impediscono lo portar di le spezie 199*
de India et lo navegar de questi mori a quelle parte. Se dize che lo Soldan del Cayro prepara grande armata per obviar a lo impedimento soprascripto, molto dannoso a tutto quello paexe e a la nation nostra. Idio prego provedi al bisogno.

Quanto al signor Suffi, io scripsi zà molti zorni, che sua signoria havea mandato al Soldan ambasadori do de li primi soi baroni et uno suo secretario scientifico, li qual insieme passò per questa terra molto honoratamente con cavali 200, con diexe lovi cervieri usati a la caza in gropa de li cavalli, i qual lovi erano vestiti parte de seda e parte de brochati d' oro, e tutti di questa terra dicono che mai da la Persia è stà mandato al Soldan ambasata cussì honorata come questa, sì per la condition di persone come per lo numero di quelle mazor dil consueto. Questi ambasadori sopraditi, ritornati dal Cayro, partino de qui zà zorni 30, et ben che le letere del dito signor Suffi presentate al Soldan non siano publicate ma *secrete* et *similiter* la resposta de quelle che scrive lo Soldan, *tamen*, per molti homeni degni che fono in compagnia de li diti oratori e che sono stà presenti a le proposte de li preditti al Soldan e resposta del dito, hanno referito et afermato ad alcuni azemini qui in Damasco mei amici et degni di fede, che li soprascriti oratori hanno al Soldan dimostrato in scriptura uno arboro de la progenie vera del signor Suffi, donde lo Soldan, da poi veduto questo arboro, ha confessato lo dito signor Suffi esser veramente processo per *lineam rectam* de la progenie de Alì parente e vero herede de Machometo profeta di mori et signor di la Mecha e de lo Egypto e de tuta la Soria: per la qual conclusion concessa dal Soldan, li prediti oratori, per nome del signor Suffi, hanno protestà voler *sub* suo dominio le provinzie sopradite como regno pertinente a li veri descendenti de Alì, etc. E hanno *etiam* rechiesto iudicio de li sapientissimi cadì del Cayro per disputar et dimostrar lo regno soprascripto esser stà *indirecte* usurpato da' mamaluchi, et quelli che ge hano dato lo imperio di questo paexe non hanno habuto jurisdition de alienar questo regno ad altri: per le qual rason, li prenominati oratori hanno protestà al Soldan che debia mandar fuora di questo paexe tutti i suo' schiavi et armiragii che tiranniza e guasta questo paexe, e che lo Soldan eleza qual locho li piace per

habitar etc. A la qual proposta grandissima, se dize che lo Soldan humelmente ha risposto che, *licet* lo
200 signor Suffi sia vero desendente de Alì *ut supra, tamen* Dio ha voluto che questo regno zà tanti anni sia stà alienato in man de schiavi et *tandem* pervenuto ne le man de esso Soldan presente, e che piacendo a Dio conservarge questo regno, over darlo al signor Soffi, lui Soldan esser contento di quello piacerà a Dio. Et perchè el vulgo de questi paesi vitupera lo signor Suffi et suo' subditi dicendo quelli esser refadi et heretici ne la fede de' mori, et per tal causa fo amazato l'hanno passò in Aleppo dal populo uno servitor di uno altro ambasador del Suffi, per tanto li oratori soprascriti hanno rechiesto dal Soldan et da li chadì sopradilti la causa per la qual el signor Suffi con tutti dil suo paese son apellati *ut supra* heretici, azò possano referir al signor Suffi; qualche verità di questa cosa, et da poi che lo Soldan e li suo' chadì in resposta hebbeno dito molte parole in excusation soa, imputando questo eror al populo e non a quelli che governa, li oratori sopraditi dimostrò molte raxon che lo signor Suffi e soi subditi, *licet* habiano affection ad Alì sopranominato e non a Bubacho, *tamen* non debano esser appellati nè scripti per heretici ne la fede de' mori, et con raxon eficazissime concluseno che la mazor parte de li mori del paexe del Soldan erano pezo che heretici contrafazendo a la leze di Machometo per molte tyranie e gran vicii che usano, donde lo Soldan, con li soi savii de la leze machometana, rimase stupefati non sapendo risponder, sì per esser impreperati da li suoi vicii, come per le gran parole e menaze che li hanno usato li prediti oratori per nome del signor Suffi di voler tuor questo regno, *ut supra dictum est.* Prego Dio faza quello sia meglio de la nation nostra. Si dice *etiam* che li preditti oratori molto se maravegliano de la gran continentia del Soldan, el qual mai se ha conturbato, nè dimostrato segno de alcuna ira per parole irritorie, et per menaze soprascripte che li habia usato li prenominati oratori, *ut supra.* La vostra magnificeutia è prudentissima, presterà quella fede li parerà a queste nove, qual non certifico ma *solum relata refero.*

Dal Signor Turcho, è stà dito in questi zorni quello esser venuto con grande exercito verso Bursa et haver roto lo exercito del signor Achmet suo fradello, et haver preso e messo in prexon l'altro fra-
200* dello nominato che fo al Cayro, et che lo signor Ameth predito et suo fiol era reduto nel paexe del Tochato non molto lontan de Erzigan e dal paexe del Suffi; donde se iudicha che 'l ditto signor Ameth habia a recorer et acordarse con el signor Suffi, atento che in questi tempi non se fideria del Soldan, nè de algun signor de Italia. Se dice *etiam* che 'l dito signor Suffi ha mandato gran exercito in Erzigan sopradito et cavali 30 milia verso el paese de Hallduli; la verità di questo ancora non se intende.

Da poi le predite nove, ultimamente in questi zorni è stà dito lo Signor Turcho aver scritto al signor de Aleppo et al signor de questa terra e al Soldan del Cayro dinotando lui esser in acordo et confederation con el fiol del signor de Zagatai, el qual per so letere ha notifichato lui aver recuperato Lorasan et altri paexi che per avanti li tolse lo Suffi nel tempo che l'amazò so padre; donde persuade el Turcho debia far buona guera dal canto suo al predicto Suffi. Per tanto lo Signor Turcho ha deliberato con potentissimo exercito cavalchar in persona contro lo signor Suffi et star de li longamente per conseguir vitoria del Suffi suo inimico, e per far tal effecto, lo Signor Turcho se ha reconciliato con suo fradello Ameth soprascripto et li ha dato il governo di Amasia e del paexe del Tochato, prometendoli farlo signor de tutto il paese che lui conquisterà per la guera che 'l farà contra el Soffi.

Se dice *etiam*, lo signor de Zorziani et lo signor de' Tartari esser in confederation con el Turcho, et manda in suo favor gran numero di zente d'arme a ruina del signor Suffi. Queste ultime nove son referite ad un mio amico da uno familiar del signor di questa terra, che se trovò presente quando a questo signor di Damasco li fo leta la letera del Signor Turcho sopradito, e fo mandata quella del Soldan al Cayro.

Non dubito per via de Constantinopoli vostra magnificentia intenderà la verità over falsità de queste nove; prego Idio faza quello sia el meglio del inclito Stato veneto.

In questo Pregadi, leto le letere, fo Conseio di X 201
con la zonta, e tutti credevano dovesseno aprir al Pregadi qualche cossa di quello tratano là dentro *maxime* con Franza, perchè li nostri di Colegio e il Principe stanno di bona voia e tutti, et ussito, il Principe andò a caxa, *tamen* non ave mal.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera a Roma a li oratori nostri Foscari et Lando, come haveano auto soe letere di 20, e inteso l'acordo fato dil Papa con l'Imperator, intravenendo il reverendo Curzense, et che tenimo certo che tuto sia fato per la Santità Pontifitia a bon fin, et averà a cuor le cosse di la Signoria nostra, et altre parole su questa

substantia; et quanto a l'intrar in Concilio, debano intrar e usar il mandato suo; et partendosi il Cursense, esso sier Piero Lando lo debbi seguir fino a Milan, etc. Fu presa.

Fu posto, per li diti d'acordo, una letera a sier Andrea Badoer orator nostro in Ingaltera, con avisarli di l'acordo ha fato il Papa con l'Imperador a nostro danno, perchè volcano Verona e Vicenza ch'è il passo de andar a le nostre terre in Lombardia, et oltra di questo danari gran summa; sichè voleano stato e danari, et non ne ha parso far questo; si dice che spagnoli non hanno voluto sotoscriver, *tamen* non si hanno portato come doveano, etc. Et che sempre semo per esser uniti con Soa Maiestà, nè partirse mai da quella, dolendosi dil Papa che non dovea abandonarne, *maxime* hessendo stà quelli che con le nostre zente et danari havemo cazà francesi de Italia e sempre aiutato Soa Beatitudine con le nostre galie et forze e dato danari a sguizari et spagnoli; di tal substantia. Et fu presa. E fo dito *mutatis mutandis* per Colegio si scriverà in Spagna a l'orator nostro sier Zuan Badoer dotor et cavalier.

Fu posto, prima per li consieri, dar libertà a sier Piero Duodo podestà di Padoa, possi condanar li monari dil padoan fino a la summa di l. . . . . . . e quelli li parerà justa il debito farano, atento che per il statuto di Padoa non poteva condanar fino l. 5 per volta; et fu presa, *ut in parte*.

In questa sera, zonse sier Cristofal Moro venuto proveditor zeneral da campo, qual per la gamba steva in leto, et molti patricii andono a caxa il dì sequente a visitarlo.

Noto. Fo dà licentia in questi zorni a le barche longe venisseno a disarmar tutte; et cussì veneno.

È da saper, sier Francesco Contarini di sier Zacaria el cavalier, ave letere di suo padre, è prexon in Franza, qual pagò una letera di ducati 30 per veludo negro dato al dito suo padre, ch'è bon signal.

201* *Di Bergamo, vidi letere di sier Vetor Lipomano, di 20 et 22.* Come hano che mercore, a dì 17, il Ducheto intrò in Cremona contra la volontà et senza saputa del vicerè, et che il campo di spagnoli, per andar verso Milan, dieno venir sul bergamasco, et però si fazi redur quello di contadini in la terra; per le qual nove lì a Bergamo è stà molto suspeso e hanno paura. Scrive dil zonzer lì Hironimo Tartaro contestabele con 120 fanti mal in hordine; parte si meterà in la Capella e parte a la piaza. *Item*, è letere dil secretario Caroldo, come, fin do zorni, si averà il salvoconduto per il castelan francese, era in la Capella, et che il cardinal era venuto a Milan. *Item*, scrive che a Cremona era morto domino Cristofal di Calabria, fo soldato dil Moro et nostro. *Item*, dil fuzer di certo stratioto in Trezo, da' francesi. Scrive, quelli di Trezo francesi esser ussiti et inchiodà artellarie grosse, erano poste per milanesi da la nostra banda, e altre picole butate in Ada, et non fano dispiacer sul nostro. Scrive, come a dì .. tolse il possesso dil vescoado in San Alexandro e San Vicenzo; el castelan francese, è molto suo amico, si ha oferto, zonto el sarà in Franza, avisarlo di le nove, e hanno fato assa' discorsi insieme. *Item*, di l'intrar lì in la terra, di hordine dil proveditor Mosto, 600 homeni bergamaschi, per più segurtà di la terra. *Item*, ha dà ducati 450 al proveditor a farli pagar di qui, et manda la lettera di cambio replichata. *Item*, per la lettera di 22, scrive: eri partì il castelan francese per Milan malcontento dil proveditor per causa di certo prexon l'havea in rocha, qual have taia scudi 450, et non li ha potuti haver, et haria aconzato la cossa in la mità mediante esso sier Vetor. *Item*, è letere dil Caroldo, come in Zenoa è intrato socorso in la Lanterna per francesi, e si dice il Doxe de Zenoa ha auto 100 lanze, con il re di Franza. Scrive, si dice spagnoli tutta via passano Ojo per venir in bergamasco. *Item*, come ha scrito in Franza a sier Andrea Griti una letera per via di dito castelan francese, et come sa il Re ha a cuor le cosse de Italia.

Noto. *Di Ferara, fo letere di 24, di sier Valerio Marzelo, a sier Piero suo fratello Cao di X.* Come non ha potuto haver ancora licentia dal Ducha di venir di qui, ma li ha dito stagi di bona voia che presto el vegnirà; e altre particularità.

A dì 17, vene in Colegio l'orator dil Papa epi- 202
scopo de Ixernia per cauxa di la dexima dil clero, e fono su rasonari di questo, et non fo letere alcune. Et partito di la Signoria, vene letere di Milan dil Caroldo, et fo ordinato Conseio di X, molto tardi, con il Colegio di zonta. *Etiam* fo lettere di campo di 20, dirò il sumario.

Da poi disnar aduncha fo Conseio di X col Colegio, poi *simplice*; fo dito era letere dil Caroldo zercha cose di Franza et la pratícha si trata con il Roy per far acordo insieme.

Di campo, dil proveditor Capello, da Ronchi, di 26. Nulla da conto.

A dì 28, domenega, vene in Colegio sier Zuan Vituri proveditor di stratioti, vien di campo, per il qual, per Colegio, è stà mandato per haver certa informatìon di stratioti, poi tornerà bisognando; ha bona fama, è valente homo e si porta ben.

Da poi disnar fo gran Conseio. Fu posto, per li

consieri, la parte di continuar il servir *gratis* per altri 6 mexi *juxta* la parte presa in Pregadi, la copia di la qual sarà notada qui avanti. Ave 4 non sincere, 407 di no, 913 di si.

Fu fato capitano in Candia sier Antonio Zustignan el dotor savio dil Conseio, qual rimase di balote 60, da sier Domenego Benedeto el consier che vene per scurtinio, et altre voxe.

Noto, eri sera fo mandato in campo ducati 4000.

Et a hore una e meza di note vene uno corier di Roma con letere, e fo mandà per do savii di Colegio e lete le letere in camera dil Principe, il sumario di le qual è questo qui soto posto:

Di Roma, de li oratori nostri, di 24. Come il Foscari era in leto per il suo mal di gambe, et che in quella matina è stà concistorio publico, e aldito li 12 oratori sguizari quali zonzeno a dì 20 lì. *Item*, è stà fato per il Papa et pronontiato cardinal il reverendo domino Matheo Lanch episcopo curzense, et datoli il titolo di *Sancti Angeli*, qual havia il cardinal San Severino ch' è stà privato dil capello; e che dito Curzense dovea andar col Papa a Ostia e star do zorni, poi dize partirà sabado a dì 27, nè si vol ritrovar a l' intrar in Concilio, qual si farà a dì 3. Ha scrito al ducheto di Milan, non entri in Milan fino la sua venuta qual sarà subito, e lui lo
202* meterà in stato nel duchato de Milan. Scriveno è letere di Zenoa, di 10, di l'intrar in la Lanterna soccorso portato da francesi con una barza, la qual era ancora de lì; la liberation dil signor Bortolo d' Alviano si riaferma; questi signori Orsini li hanno fato la segurtà al re per ducati 40 milia e jurato non andarà contra Franza, e presto si aspeta in Italia. El Papa, inteso questo di Orsini, l'ha abuto forte a mal.

Item, scriveno è mal straparlar dil Papa; sichè saria bon si tazesse etc.

Item, per le *publice:* come riceveteno nostre letere zercha non voler acetar l'acordo, e perchè per avanti haveano zà dito questo al Papa, non li parse de dir altro; et che 'l cardinal Grimani fo dal Papa per parlarli in favor di la Signoria nostra e intrò un poco. Il Papa non volse l'andasse drio; sichè introno in altro. *Item*, come il Lando ha visità il Curzense, qual non li ha dito nulla di la Liga; ma ben l' orator yspano domino Hironimo Vich residente lì a Roma ha parlato a essi oratori nostri, dicendo il Papa è teribile, vol si lassi la protetion di Colonesi e vol Ferara e che Spagna paga le zente; ha scrito al suo Re e aspeta risposta. *Item*, tutti di Roma si duol di questo acordo, dicendo è bon provedersi la Signoria e non star più. *Item*, promesse al Curzense far uno breve al vicerè desse Brexa a Maximilian. *Tamen*, non ha fato ancora. Scrive esso Lando si scontrò nel signor Alberto da Carpi, qual disse quella Signoria non vol acetar li capitoli di l' acordo, la sarà sola, la sarà la so ruina. Esso orator nostro rispose: « Missier Alberto, vui sempre se' stà quello ha fato queste lige contra la Signoria, e quella di Cambrai e questa, *tamen* la Illustrissima Signoria vi ama » e si partì con questo; erano in strada. *Item*, scriveno li oratori elvetii aver exposto *publice* in concistorio che ringratiava il Papa di aver mandato a li soi cantoni il stendardo, la spada e il capello, offerendossi sempre esser per la Santa Chiexia, ringratiando de li honori fati a loro oratori e aver voluto in questi tempi urgentissimi i vengano a la soa presentia; con altre simel parole. El Papa li rispose che li vedeva volentieri, et che quello li ha mandato non bisogna ringratiar, perchè loro se l' ha vadagnato con la spada in man cazando francesi de Italia, e volesseno esser con la Chiexia, perchè sono fioli e defensori di quella. *Item*, essi oratori dimandono audientia secreta, e il Papa disse di dargela.

1512. Die ultimo Novembris, in Rogatis. 203

L'è superfluo replicar in questo Conseglio la necessità del danaro, nota a cadauno. Non è *etiam* de bisogno dechiarir quanto senza comparatione sia più conveniente et meglio scuoder et recuperar da li debitori che imponer nove graveze, perchè li boni et obedienti le pagano, et tanto più obstinatamente li reprobi et inobedienti se ritengono quello deveriano pagar *cum* grave danno publico. E perchè molti *cum* diversi mezi ocultando i debiti sui defraudano la Signoria nostra del suo per gran summa de danari, è da provederli, et però:

L'anderà parte, che, salve et reservate tute le leze et ordeni nostri al presente non repugnanti, per autorità de questo Conseglio, li scrivani de tutti li officii nostri dove se creano debitori nostri, debbano fra termine de uno mese proximo, haver trovate tute quelle persone, le qual soto nome de commessaria, padre et fioli, fraterna over compagnia, sono debitrici de la Signoria nostra, et quelli per li nomi sui proprii tuti distinti et separati per alphabeti notar debino cadauno de tutta la quantità del debito, non se possendo depenar alcuno, salvo pagando integramente la portion sua *tantum* in quella commissaria, famiglia, fraterna over compagnia, come è justo.

Passato veramente el termine predicto, debano andare per tutti li officii i fidelissimi nostri Zuan

Vido nodaro de la cancellaria et Zuan Ferman rasonato, et *cum* ogni diligentia veder se plenariamente serà stà messo in executione l'ordine presente, et sotto debito de sacramento, da esserli prima solenemente dato per el Serenissimo Principe, de andar per li officii, *ut supra*, trovando in alcuno de li officii predicti esser stà mancato da quella, siano tenuti immediate notificarlo a la Signoria nostra, acciò se li faccia provisione; et habiano per cadauno trovato negligente ducati vinticinque d'oro de li proprii beni del scrivan delinquente. E l'ordine presente sia intimato et notato in tutti li officii neccessarii, acciò li scrivani habiano causa de far il debito senza excusatione. E li signori de dicti officii, sotto debito di sacramento et pena de privatione de l'officio suo, siano tenuti solicitar et astrenzer cadauno debitore pel suo officio a pagar quanto el doverà dar a la Signoria nostra per vigor de l'ordine presente.

203* Nè si possa *præterea* far ad alcuno translatation de stabile, nè de possessione, se prima quello non haverà bollete et fede autenticha da tutti quelli officii in alcuno de i quali el potesse esser debitore, come è dicto di sopra. E non deba nè possa alcuno, sì de li signori come scrivani sopradicti, obedir alcun mandato suspensione, over altra commissione che li fùsse facta in contrario de la presente deliberatione, se 'l non serà preso per questo Conseglio, sotto pena de ducati 500, ne li sui proprii beni. E *similiter* Zuan Vido, sotto dicta pena, non possa depenar alcun se 'l non haverà la fede, over boletin, da l'officio dove è il debito, nè suspendere se non li serà mostrata parte de questo Conseglio, e tutte sospensione per el Collegio over per la Signoria nostra come per qualunque altro senza la auctorità de questo Conseglio, siano casse et nulle.

204 Et leto le letere, fo Conseio di X con la zonta per tuor licentia di lezer al Pregadi alcune letere di Roma et di Spagna, et ussiti fono lecte e sagramentà el Conseio.

Di Roma, de li oratori nostri, di 24, hore 7. Come, a hore 3, il Papa mandò per li oratori nostri, e il Foscari hessendo in leto non potè venir, andò il Lando. E scrive coloquii auti insieme *secretissime*, dicendo si duol separarsi di la Signoria, e che è mal lassarla sola, e che la non vol l'acordo e li capitoli interloquti, però *etiam* lui è nostro amico, et si ben ha fato l'acordo, però non sarà altro, perchè el manderà a la Signoria domino Zuan Stafileo episcopo de Sibinico a tratar dito acordo e lasserà Vicenza, con azonzerli qualche summa di danari in tempi, et si averà il passo di andar in Lombardia, e in questo mezo intertegnirà Curzense de lì, nè li farà breve di consignar Brexa, ni altro, et vol intrar una volta nel Concilio e far che il Curzense entri; con varii avisi e coloquii sopra questa materia, e debi avisar *secretissime* la Signoria nostra, perchè l'ama et è bon pastor verso quella. Esso orator ringratiò Soa Beatitudine, con altre parole *ut in litteris*, e tornò a caxa a hore 5, e questo è il sumario de dite letere.

Di Spagna, fo leto letere drizate a li Cai di X, di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, orator nostro, date a Grogno a dì 16 Octubrio. Come il re di Spagna tratava trieva con il re di Franza, e li messi andavano di qua e di là, con altri avisi zercha queste tratation di acordo con Franza.

Di Hongaria, fo leto etiam *letere ozi, di sier Antonio Surian el dotor, orator nostro, da Buda, di* ... Nulla da conto. Come l'orator destinato al Signor Turcho, zoè quel Felixe Raguseo, ancora non era partito, va per far trieve, e dice includerà *etiam* la Signoria nostra. *Item*, di Turchi non è seguito altro, etc.

Noto. L'orator hongaro, domino Filippo More, venuto per danari, è ancora in questa terra; sta a Santo Stefano in cha' Barbaro, et la Signoria li dà ducati 400 al mexe per spexe per intertenirlo.

Di Hironimo Alberto secretario nostro apresso il ducha de Urbin, fo letere di ..... da Fossimbrun. Di coloquii col Ducha, qual li ha dito di l'acordo e liga si fa a Roma, e la Signoria sarà sola. Esso secretario li rispose non poteva creder il Papa facesse questo.

Di Mantoa, fo letere di Paulo Agostini, di ..... Manda una letera auta di Ferara. Come, hessendo venuti alcuni di Bologna lì, el Ducha dimandò quello era di novo. Disse non altro, si dice una liga dil re di Franza e la Illustrissima Signoria di Venetia e vostra excelentia. Il Ducha rispose: « Dio volesse la Signoria fusse contenta, che non stimaria il Papa, nì el suo exercito, si ben fosse unito con quel di Spagna » etc.

Fu posto, per li savii, una parte di debitori di 204*
redurli in termine di uno mexe in libri e liquidarli, e pasadi, Zuan de Vido e Zuan Ferman vadino a vederli, soto pena di ducati 25 a li scrivani per cadaun debitor lasasse, et altre clausole e fu presa. La copia è più sopra.

Fu posto, per li savii, certi capitoli di Crema rechiesti per li soi oratori venuti qui, numero 11, *ut in parte.* Tutti concessi, da do in fuora, e fato exem-

pti per anni 3. *Item*, non è stà concesso le apellation di ducati 30 in zoso, che non vengino a li auditori; voleano restasseno lì a Crema.

Fu posto poi, per sier Andrea Venier procurator, sier Thomà Mozenigo procurator, sier Lunardo Mocenigo et sier Piero Balbi savii dil Conseio, sier Marin Zorzi el dotor et sier Piero Trun savii di terra ferma, che 'l sia scrito a sier Polo Capello proveditor zeneral in campo: che 'l si lievi col campo e vengi a passar di qua di l' Adexe e star sul nostro, *ut in parte*. Et sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma andò in renga e contradixe, dicendo, cussì come spagnoli stà su el nostro, cussì el nostro campo sta ben dove che l' è a desipar il veronese e non el visentin, nì Cologna, e cussì sentiva tutto il Conseio. E Marin Zorzi el dotor andò in renga per iustifichar le sue raxon di la lettera, et il Pregadi non volse aldir, *adeo* li savii non messe niente, et si tolseno zoso di la letera.

Di sier Nicolò Michiel proveditor in brexana, date ai Ursinuovi, vidi letere di 28. Come è stato in aspetation spagnoli pasaseno Ojo e lassaseno di inquietar il miserimo e lacrimoso brexan; ma non sono partiti. Heri todeschi partino per Verona, e le fantarie spagnole è andate a consumar il bergamascho e minaza sachizar quel loco di Orzi, dicendo esser cargo del residuo brexano. Fa far buone guardie. Eri zonse de lì le do compagnie de balestrieri nostri, domino Mariano da Prato et domino Alexandro Donato, la prima compagnia pagata e l'altra no; et scrive aver servito dito domino Alexandro di ducati 50, fino zonzi la so paga, et a questo modo li ha fati restar lì, et si lui non era, queli di la terra con essi soldati si sariano taiati a pezi, et si duol che la justitia convien passar stravestita con humanità.

205 A dì 29. Fo leto la matina in Colegio le letere di Roma, et una pur di 24, drizata a li Cai di X, mandati il resto fuori.

Vene in Colegio el conte di Cariati orator yspano, qual disse haver auto letere di Verona, li avisava el nostro campo era ancora sul veronese e feva danni, pregando la Signoria nostra volesse levar di dito territorio, acciò non se irriti più la Cesarea Maiestà a romper le trieve, et dimandò il resto di danari dia aver il vicerè, dize da questo stado, poi dimandò trata di biave justa la promission fu fata. Il Principe li rispose: che il campo di spagnoli era pur sul nostro in brexana, perchè Brexa ne vien a nui, ancora che li par di star, ma la ne aspeta, e dil resto li savii consulteria.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta. Fo dito per cosse de importantia. E se intese era venuto a nona dal Doxe a parlarli uno stravestito; sicchè in la terra vien dito si è su praticha di far acordo con Franza, e la praticha è in piedi, e con Ferara ben si convicina, e fo dito quel Ducha ha bon animo esser in liga con il re di Franza et la Signoria nostra, et lui esser in quella nominato.

Fo fati Capi di X, per dezembrio, sier Hironimo Contarini fo capitano a Padoa, sier Hironimo Querini fo Cao dil Conseio di X qu. sier Andrea, et sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo consier.

A dì ultimo Novembrio, la matina, vene in Colegio Jacomin di Val Trompia fidelissimo nostro, qual vien di quelle valle di brexana, e si dice è venuto per oferir homeni etc., per aver Brexa. 205*

Vene l' orator yspano solicitando il levar dil campo nostro dil veronese, e di danari dil vicerè per la trata di formenti li fo concessa, e stete longamente in Colegio.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto molte letere, fra le qual:

Di Vicenzo Guidoto secretario nostro apresso il vicerè, date a Sonzin, a dì 26. Come dito vicerè andò a Soresina con il signor Prospero Colona, il marchexe de la Paluda, conte di Santa Severina e altri signori dil campo per esser a parlamento con il ducha Maximian Sforza, qual di Cremona vene lì con zercha 600 cavali tutti a una livrea vestiti. E lì si feno le debite acoglientie, steteno insieme, et rasonato alquanto, esso Ducha col vicerè soli apuzati a una finestra, et in una camera loro do disnono insieme. El qual Ducha si spogliò di uno zipon d'oro l' havea indosso di gran valuta e lo donò a uno bufon dil vicerè, e poi si partì e tornò a Cremona, et lui vicerè con il secretario nostro et quelli signori ritornono a i loro alozamenti a Sonzin, dove stanno a aspetar la resolution di la Liga di Roma, quello sarà. Scrive, dito Ducheto disse a lui secretario, come l' era servitor di la Illustrissima Signoria, pur che quella stagi ben con la Cesarea Maiestà et il Catholico re. Scrive dito Ducha è di anni 22, palido nel volto et di statura . . . . .

Di Zuan Jacopo Caroldo secretario nostro apresso il cardinal Sedunense sguizaro, date a Cremona, a dì 26. Avisa il suo zonzer lì con il prefato cardinal per esser a parlamento con esso Ducheto; el qual cardinal vol mal a' spagnoli, fece *in itinere* varii coloquii, monstra amar la Signoria nostra, dicendo spagnoli voriano che sguizari fusseno con loro ma non li haverano, et disse era stà mal aver

levato il nostro campo dil brexan, perchè, s' il steva saldo e stando li sguizari fermi, spagnoli erano cazati; e altri coloquii *ut in litteris*. *Etiam* scrive el vescovo di Lodi è venuto da Milan lì a Cremona dal Ducha, e el Ducha si ha dolesto con lui che l' ha dissipato una extremità di danari auti da milanesi et aver mal quelli ministradi: el vescovo rispose non era vero e aver il conto di tutto.

Di campo, più lettere fo lete dil provedador Capello, l' ultime di le qual de 29, da Ronchi. Voria tuor l' impresa de Lignago, e li basta l' animo di averlo, *etiam* Verona, volendo la Signoria si vadi col campo; e altri avisi di le occurentie dil campo zercha zente d' arme e danari..

Fu posto una parte zercha i scrivani, mandi tuti li debitori a palazo, e il modo *ut in parte*, posta per tutti i savii. La copia è questa (1).

206 *Dil mexe di Dezembrio 1512.*

A dì primo introe tre consieri a la bancha di sora di là da canal, sier Domenego Benedeto, sier Hironimo Duodo nuovo, et sier .... Bragadin, Cai di X, sier Hironimo Contarini, sier Hironimo Querini, et sier Zorzi Pixani dotor et cavalier.

Vene l' orator yspano conte di Chariati, solicitando li danari per quello avea aver il vicerè et *etiam* si lievi il campo dil veronese, al qual li fo dito, per il Principe: il campo non li feva danno alcuno, et cussì chome spagnoli sta sul brexan, *etiam* il nostro pol star lì, perchè questa non è causa di romper la trieva, qual dal canto nostro volemo observar, etc.

Veneno li tre oratori di Crema, a li qual, per il Principe, li fo dito la expeditione sua nel Senato di capitoli porti etc. Ringratiarono la Signoria, dicendo è sviserati servitori. È da saper, dicti oratori erano 4, ma domino Bortolin da Terni, zonto con li altri a Verona, todeschi lo reteneno, dicendo voler che 'l pagi certi danari per danni fati per lui etc., *alias*. Hor li tre fonno lassati andar, et veneno in questa terra dil mexe passato, come ho scrito, ebeno audientia, i qual è questi nominati di sopra, però qui non farò altra replicha reportandomi a lo nome loro scrito di sopra.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta, senza el Colegio, per far 4 di zonta al Conseio predito che manchavano, et è tre in loco di soprascriti intrati consieri, et di sier Hironimo Querini intrò dil Conseio ordinario. Et al primo scurtinio, tolti 22, rimaseno sier Lunardo Mozenigo savio dil Conseio qu. Serenissimo, et sier Alvise da Molin savio dil Conseio; al secondo sier Lucha Zen procurator et sier Nicolò Bernardo fo savio da terra ferma nuovo; cazete sier Zorzi Emo fo consier, sier Cristofal Moro fo podestà a Padoa et altri con titolo.

Di campo, fo lettere di sier Polo Capello el cavalier, provedador zeneral, date in veronese, a Ronchi, a dì ultimo Novembrio, hore... Nulla da conto, pur il sumario noterò di soto.

Di Bassan, fo letere di sier Francesco Duodo podestà et capitano a Bassan. Zercha uno aviso di una rota à dato il ducha di Geler a l' Imperador, sicome più *difuse* scriverò piu avanti.

A dì do, la matina, in Colegio non fo lassato in- 206*
trar alcun, nè dato audientia per il Principe iusta il suo solito, e fo dito esser venuto in Colegio per caxa dil Principe uno vescovo over frate di Bianchi, vien di Ferara, con letere credential, qual Ducha voria far acordo con il re di Franza et la Signoria; *tamen* fo aldito con li Cai di X, nè se intese altro: sapendo, ne farò nota. *Unum est*, il ducha di Ferara convicina ben al presente, et è quasi un levar di ofese secreto, e quel suo capitano Bonamigo par non fazi danno a nostre barche di Chioza che trova; pur a Ferara si voleva armar per certi legni *ut patet;* si starà a veder. L' armada nostra di Po è ancora a Chioza capitano sier Andrea Contarini, et non ha però molta armada.

Da poi vene l' orator dil Papa episcopo de Ixernia, per caxon di le decime dil Papa. Il Papa voria li danari scossi, etc.

Vene *etiam* el vescovo Dolze executor di tal dexime, con li Cai di X.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta, Colegio et procuratori. Fo dito risponder a questo messo dil ducha di Ferara.

È da saper, alcuni zentilhomeni si hanno oferto armar galie e andar sopracomito, con questo che voleno dar ducati 1000 a l' anno a la Signoria et esser fati creditori a le Cazude, e cussì di quello doverano haver poi il suo ritorno, e non al Monte Novissimo, nè voleno titolo di Pregadi, tra i qual è sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio, sier Troian Bon qu. sier Otavian, sier Alexandro Badoer qu. sier Zuan Cabriel fo sopracomito, et alcuni altri, et parse al Conseio di X, disputata la materia, non acetar il partido.

Di campo, dai Ronchi, fo letere di primo, ut in litteris. Come veronesi, zoè li cesarei, erano venuti *iterum* a protestarli si lievino; ai qual il pro·

(1) Manca nel testo.

vedador rispose che non se li fa alcun danno, e cussì come il campo yspano stà in brexana, il nostro pol star sul veronese, perchè *etiam* todeschi è stati sul brexan; e altri avisi come dirò di soto. Et manda lettere dil Caroldo et dil Guidoto *ut in eis*, e di sier Nicolò Michiel proveditor ai Urzi nuovi.

Di sier Nicolò Michiel provedador nel teritorio brexan, date a li Urzi novi, a dì ultimo Novembrio, hore 13. Come domenega passata, fo a dì . . . . . . , vene lì domino Vicenzo Guidoto secretario nostro e uno orator zenoese, è apresso il vicerè. Scrive coloquii abuti con l'orator zenoese, perchè il Guidoto si trasse da parte a parlar col prothonotario Mocenigo, era *etiam* lui lì a li Urzi; el qual orator zenoese li disse tra spagnoli si diceva certissimo a Roma aversi a far una liga in la qual la Signoria nostra mai intrarebe, zoè il Papa, l'imperador e il re di Spagna, preservando tempo zorni 15 a la Signoria nostra, con una coda che Verona e Vicenza si lassi a l'Imperador, acompagnata la Patria di Friul, et darli assai danari. Esso proveditor li rispose: quelli haveano consultato questa materia, over non l'haveano ben pesata, over a volontà deliberaveno, assignandoli la sincerissima fede, la modestissima volontà et una largissima ragione dal canto di
207 la Signoria nostra; dicendoli altre parole, e che potria esser che essa Signoria, havendo cognosuto ogniuno, troveria mezo *de cætero* mesurare questa Italia forsi a suo modo, benchè io conoscha questo esser l'ultimo suo exitio, dicendo Dio voglia che tal pratiche non dia principio a la ruina de' cristiani. El qual orator zurò cussì esser, e si partì, e lo acompagnò di là da Ojo, zoè fino a Ojo. Scrive quelli spagnoli condutieri e napolitani dicono, si la Signoria si parte da loro *actum est de imperio suo*, afermando il suo Re vorà prima saper tutto lo apontamento avanti sotoscriva. Si duol assai di quella povera terra, che, seguendo le cosse dite, anderà a sacho e ruina et extrema destruction, piena di tanti fidelissimi citadini brexani, di tante monache sanctissime, di tanti pupilli, colma de tutto, e 'l residuo brexano poi, quelli terieri che mai hanno manchato di la devotion nostra, li qual ogni dì vien minazati non *solum* da li forestieri, ma da li inimici paesani, che li crepa il cuor. Scrive s' il havesse auto una ragionevol guardia, seria morto insieme con questi svisceratissimi nostri schiavi più presto che abandonarli, e vol star lì fin a l'ultimo de condur la compagnia di Schiaveto dal Dedo che è 50 boni fanti in Pontevico, non manchandoli de ogni persuasione. Dice metter persone in assedio con parole è dura cosa, e di questo molto se dubita hessendoli il morbo dentro; li aria bastà l'animo far nasser danari per darli una paga, ma in sti casi non bisogna scoprir i soi dolori. Scrive non mancherà a quelle tre compagnie è lì di balestrieri e corvati, nè mancherà in ogni caso periculoso di salvarle; ben si duol che molti brexani, bergamaschi, cremaschi e cremonesi, i quali sono in dite compagnie, rimanerano adietro con lo resto. Scrive, pur perderasse qualche camino per non far mazor perdita. Si duol scriver cussì: pacientia, li animi perversi fanno queste strane occurentie; pur spera in Dio conoscerano la sincera, pura et bona operatione di la Signoria nostra. Dice monta a cavallo con le dite compagnie per visitar Pontevigo, e lì porta sal, corde et ojo e tutto quello li hanno dimandato, et conforterà quel contestabele è lì, Hironimo Fateinanzi, e quelli valenti homeni, prometendoli per nome di la Signoria, che non li serà manchato di alcuna cossa, e tornerà a dormir a li Urzi. Eri sera li zonse uno comissario dil vicerè e dil gubernator di Brexa, con patente di veder per tutto quel teritorio quante biave ge sono per torle e fornir il castello di Brexa; et volendo lui proveditor, con ogni mezo, far che niuno vedi come stagi li Urzi, li dete bone parole; subito spazoe al Guidoto che 207*
operasse col signor vicerè che in quel locho si obviasse tal cercha. Sta matina verà la risposta, e aviserà il seguito.

In questa matina, domino Antonio di Pii condutier nostro vene in Colegio, venuto di campo, e dimandò licentia; non vol più far il mestier di le arme; non è honorato in campo come el doveria, è soldato e condutier vechio nostro. Il Principe li usò bone parole e lo commise a li savii.

A dì 3 nulla fu da conto in Colegio. *Solum* fo dito eri sera, et ozi, esser avisi in la Signoria che Milan è in arme, perchè vedeno il suo Ducha non venir di longo in Milan et esser sbefati da spagnoli; sichè seguirà qualche novità.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

Di campo, vene do man letere di 2, hore 20 et 22. In la prima, avisi auti dal Guidoto, come venivano 200 lanze yspane in veronese per intrar in Verona. In l'altra, di esser zonte le dite lanze, et li alemani a Valezo et Villa Francha, *unde* lo illustre governador nostro voria andarli a trovar e farli fuora e non aspetar tempo. Et a Verona è stà fato consiglio, non voleno entrino in la terra: sichè spaza esso provedador Capello a la Signoria per saper

quello vol si fazi, o andarli a trovar o levarsi de lì et venir a Ixola di la Scala, più vicino al ponte fato sopra l'Adexe; e in questo mezo hanno ordinato tutto il campo mandino i loro cariazi su el colognese, per ristar più a la liziera, per uno efecto et per l'altro; e altre particularità.

Di Crema, fo letere di sier Nicolò da cha' da Pexaro proveditor. Come si provedi lì, e vien molto minazata da' spagnoli quella terra, et il signor capitano di le fantarie è lì, fa provision e fortificha la terra. *Item*, voria andasse suso el capitano electo in Crema; e altri avisi.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto providitor, di 27. Di provision fa de lì, e meter victuarie in la Capella, e il bergamasco è in fuga, tutti coreno in la terra, perchè spagnoli è sul bergamasco parte di le fantarie alozate, e lo consuma di victuarie etc.

Dil Guidoto secretario nostro, da Sonzin, di primo. Come spagnoli è sul bergamasco e fanno vista voler tuor Trezo che è in man di francesi; e dil partir di parte per veronese, e coloquii auti col vicerè, qual si duol si non seguirà l'acordo a Roma, e stà a veder come seguirà la Liga, perchè non seguendo, converà esser contra la Signoria, benchè abi letere del suo Re che non vol romper la Liga fata con la Signoria. Però la Signoria non doveria iritar la Cesarea Maiestà nè tenir il campo sul veronese; et come l'anderia verso Milan e vol mantenir l'exercito suo e mandar parte alozar sul bergamasco, fin vengi avisi di Crema. *Item*, dil Charavaial partito per Verona, con quelle lanze.

208 *Dil Caroldo secretario, da Cremona, a dì primo.* Come è lì col cardinal Sedunense, el qual cardinal è stato in coloquio col Ducheto, e partirà per Vegevano; *etiam* il Ducheto partirà per Pizegaton, poi Pavia, e lì aspeterà la venuta dil Curzense. *Item*, come cremonesi haveano zurato fedeltà a esso Ducha. *Item*, di la morte dil zeneral di bianchi di Landriano lì a Cremona, qual ha governato assa' anni la persona del Ducheto. Questo fo a Milan e vene lì a Cremona, amalosse, poi si tien sia stà tosichato; li è stà fato degnissime exequie. *Item*, lì vescovo di Lodi è pur lì a Cremona venuto, per aver certi danari aspeta da Fiorenza. *Item*, che il castello nel qual è francesi ha trato a la terra; ma tien si tenirano pocho perchè non hanno victuarie a suficientia e hanno poco vino; e altre particularità *ut in litteris.*

È da saper, eri nel Conseio di X, fu fato Cao di X, in locho di sier Hironimo Querini, è amalato, sier Alvise Dolfin fo consier, novo. *Item*, sier Lucha Zen procurator andò in renga, ringratiando esser stà electo di la zonta dil Conseio di X, et che l'era vechio di anni, non poteva star tardi, et poi justa le leze, per esser debitor non poteva venir in Pregadi, perchè non ha da pagar le so tanse, e tanti anni è stato al governo publico, però pregava fosse acetà la sua scusa che 'l refudava di la zonta, perchè, come procurator; sempre poteva venir; e cussì fo messa la parte di acetar la soa refudason. Ave 7 di no, et fu preso di acetarla, e si farà in loco suo.

In questa matina fono aldìti in Colegio li lesignani, quali molti dil populo è qui che si lamentano dil provedador sier Sebastian Zustinian el cavalier. Et parlò uno Matio ...., per i populari, et era per li nobeli sier Thomaso Grificho, qual *etiam* lui disse alcune parole contra essi populari; et non fo deliberà altro, e il Colegio si levoe.

A dì 4 la matina. *Fo letere di campo dil proveditor Capello, di 3, dai Ronchi.* Come erano venuti 800 cavali spagnoli a Villafrancha e Valezo. El governator, o vol levarsi e venir di qua di l'Adexe overo andarli a trovar e taiarli a pezi, perchè dove è il nostro campo alozato disordinato stanno mal e con pericolo. *Item*, aver mandato l'artellarie e chariazi di qua di l'Adexe sul colognese, et esso provedador è stato a veder il ponte, e dice la soa venuta è stà bona, ha fato restituir certi animali tolti per nostri soldati etc. *Item*, dimanda danari per pagar le zente *ut in litteris*, et aspeta hordine di la Signoria nostra quello habi a far il campo. *Item*, che 'l vescovo di Trento voria spagnoli intrasse in Verona per segurtà di quella terra, e veronesi non voriano, e li mandano vituarie fuora a dite zente spagnole et alemane.

Di Zuan Forte condutier nostro, drizata al proveditor Capello, data in una villa nominata 208'
.... Come è passà per l'Adexe alcune barche con formenti, in tuto stera 5000, vano a Verona con patente di la Signoria, e una barcha di spiziarie; e che do barche carge di feramenti e azalli venivano a Veniexia, veronesi, zoè a Lignago, non li hanno voluti lassar passar.

Da poi disnar, fo Pregadi per deliberar dil campo; et leto le letere notate di sopra, et tre di sier Nicolò Michiel proveditor in brexana di campo, Crema, Bergamo, Cremona e Sonzin.

Di Bassan, di sier Francesco Duodo podestà et capitano, fo leto letere, di primo. Come era capità lì uno merchadante venetian nominato in le letere, qual andava in Fiandra, e zonto a Yspurk, non

potè andar avanti, perchè l'intese le strade erano rote, perchè il ducha di Geler havea dato una streta a l'Imperator, qual era fuzito a Cologna con 400 cavalli; et manda in nota la sua deposition, *ut in ea.*

Di Ruigo, di sier Polo Valaresso proveditor, di ..... Come ha, per avisi, il ducha di Ferara, con do brigantini e una fusta e altre barche armate era partito di Ferara, con assa' persone, e andato si dice verso Comachio, chi dice altrove; et che era tre dì, non potea passar niun di là nè di quà di Po.

Di Mantoa, di Paulo Agustini, di... Avisa coloquii abuti con la marchesana di Mantoa, qual dice suo fratello voria esser fiol di questa Signoria et aver intelligentia insieme, et di certo prior di la Certosa che di Ferara vien a Venecia.

Di Zuan Piero Stella secretario nostro apresso sguizari, date a Lucerna, più letere de' 17, 19, 24 et 25. Zercha la dieta fata per aldir la soa expositione, e li capitoli presentati per la liga vol far la Signoria nostra con loro, qual loro li hanno reformati ad altro modo; et manda la copia di una et l'altra man, e sono numero 13. Sguizari voleno far amicitia et intelligentia e non liga, e voleno raynes 1000 per Canton a l'anno, e non esser contra il Papa e lo Imperador ma altri sì, et è quello voleno venendone a servir etc. Letere longe di coloqui *hinc inde*, e li hanno dati questi capitoli, dicendo, si la Signoria vorà *bene quidem*, e redurano la soa dieta per far la conclusion, etc.

Di sier Daniel Dandolo proveditor di Salò, fo letere, di 30. Come el Gorleto era venuto eri e passò per Rivoltella, con zercha 40 cavali, menò via alcuni bestiami et 4 homeni, li altri tutti passono per la via di Chastion, zoè li todeschi che vano a la volta di Verona, in gran pressa. Uno capitano spagnol torna a Verona con 800 cavali, con mal animo contra la Signoria nostra, e cussì spagnoli come todeschi, e quanti soldati marcheschi trovano li spogliano; in Brexa fanno assa' danni, sachizato più volte la piaza. *Item*, lì è alozata la compagnia dil conte di Pitian, di cavali lizieri, capitano domino Alfonxo Greco homo da ben, alozato in la terra.

209 Fu, poi leto le letere, il Principe con la Signoria e i Cai di X in cheba, per lezer alcune letere venute. Steteno zercha meza hora, poi chiamono el Conseio de X con la zonta ordenaria e li procuratori dentro, dove steteno un poco, poi tutti ussino senzu aprir altro al Consejo.

Fu posto, per li savii tutti d'acordo, manchava sier Marco Bolani, sier Lunardo Mozenigo, sier Zacharia Dolfin savii dil Conseio, una letera a sier Polo Capello el cavalier proveditor zeneral in campo, che dovesse col campo passar di qua di l'Adexe, e star sopra il colognese e lì intorno ussito, et voglii tenir fermo il ponte. *Item*, se li manda danari quali vedino di mandarli a Crema, e per il campo se li provederà di mandar *etiam* danari. Et sier Vetor Morexini, è proveditor sopra le pompe, audò in renga e fece uaa renga che nulla valse; non voleva i venisse di qua, fo breve, et niun di Colegio li rispose, perchè poco si parla al presente in Pregadi. Andò la lettera, ave 50 di no, il resto di la parte, e fu presa. Et veneno zoso zercha a hore 2 e meza di note.

Fo mandati in campo per li cassieri ducati 1500.

A dì 5 domenega. *Fo letere di Ruigo, di sier Polo Valaresso proveditor.* Come ha aviso il duca di Ferara esser tornato a Ferara, e altri avisi, sicome dirò di soto.

Di Chioza, di sier Andrea Contarini capitano di Po, di eri. Dil zonzer lì con l'armata, stato a Ravena justa i mandati di la Signoria nostra per tuor quelli burchii 19 è lì, su li qual si doveva far il ponte per passar Po le zente dil Papa; et mandò do barche longe con alcuni valenti homeni per tuorli, i qual da quelli di Ravenna è stà presi e retenute le do barche predite e malmenati; poi esso capitanio con l'armada se tirò per ritornar a Chioza et fo asaltà da 150 schiopetieri francesi, e si non ussiva in mar, l'armata havia danno; e con faticha e gran fortuna è zonto a Chioza con tutto il resto di l'armata salva, sicome di soto noterò il sumario di dite sue letere.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Fati 3 consieri di qua da canal: sier Piero Marzello con titolo, et do nuovi, sier Michiel Navajer fo governador, e sier Hironimo Querini fo Cao di X et luogotenente in la Patria di Friul, justa il solito per 4 man di eletione. Rimase sier Lucha Trun fo Cao di X, da sier Francesco Capello el cavalier fu proveditor zeneral in la Patria di Friul, di assa' balote, e altre voxe fo fate justa il solito farsi, e il Trun refudoe poi.

Fu posto, per li consieri, excepto sier Francesco Zustinian si chaza et è in suo loco sier Augustin Pasqualigo Cao di XL, e li Cai di XL e sier Francesco 209*
Orio l'avogador in loco di, Cao di XL: che hessendo stà electo in li zorni passati orator al Signor Turco sier Antonio Zustinian el dotor, qual acetò alegramente, poi è stà electo capitanio in Candia, e perchè andando orator al Signor Turcho non potria al tempo andar al suo rezimento, però l'anderà parte: che

al dito sia concesso che, ritornato el sarà di dita legatione, allora comenzi il suo tempo di andar a la dita capitaniaria, non obstante alcuna parte in contrario. Ave una non sincere, 196 di no, 1112 di si, e fo presa. Et nel venir zozo di Gran Consejo, sopravene lettere di campo e di altrove, e la Signoria si reduse in Colegio per aldirle, *videlicet:*

Di campo, dil proveditor Capello, di 4, hore 13, da Ronchi. Manda una letera ha auta il conte Guido Rangon da Roma di 25, per la qual si ha: che a dì 25 esser lì a Roma stà publicà la Liga in Santa Maria dil Popolo, presente il Papa e cardinali 15, et il cardinal d'Ingaltera cantò la messa et frate Egidio fece una oratione, e li capitoli è *ut in litteris:* e l'Imperator promete levar li todeschi di Ferrara e intrar nel Concilio dil Papa, et si lassa luogo a la Signoria a intrar zorni 15, non intrando se li sia contra, il Papa e l'Imperador tra li qual è la Liga, e se adimpissa li Liga di Cambrai quanto a l'Imperador. Spagnoli non sono nominati, ma ben li oratori erano lì, e il Curzense non ha voluto andar come cardinal ma con rocheto da vescovo e steva in mezo do cardinali. *Item,* è partito il Stafileo episcopo di ....., vien a la Signoria a intimar e protestarli la entri; e altre particularità. Sono di 25 et 29. La copia sarà qui avanti.

El qual conte Guido in questa terra zonse et volea audientia a hore 5 in palazo; non la potè haver fin la matina.

Di Crema, Bergamo, Urzi nuovi et Sonzin, dil Guidoto fono *etiam* letere, il sumario noterò più avanti.

Di Bergamo, vidi letere di sier Vetor Lipomano, di 29. Come hanno da Cremona dil Caroldo, il Ducheto dia andar a Pizigaton poi a Pavia; spagnoli è venuti sul bergamasco fin uno mio vicin a la terra; tuti fuze in la terra, lui dice anderà con Constantin Paleologo seguro in Crema. Et il proveditor Mosto provede, mete vituarie in la Capella. Tutto Bergamo è in fuga, spagnoli minaza di tuorlo, si fa provision a le porte e in Bergamo. *Item,* è stà dito missier Zuan Jacomo Triulzi esser a pe' di monti, et esser pasato uno orator francese vestito a la todescha per il bergamasco, qual vien a Venecia. Scrive, ha dato 20 bote di vin e formento di raxon dil vescoado per meter in la Capella, e fatosi far letere di cambio; *etiam* datoli danari *ut in litteris.*

Copia di do letere di sier Andrea Contarini capitano di Po, date a Chioza in porto, a dì 3 Desembrio 1512, hore 3 di note, drizate a sier Marin Contarini suo fiol. 210

Come a dì 27 Novembrio, hore 19, partì con l'armada l'havea di Chioza e andò a Brondolo, e de lì si levò a hore 10 di note con barche do, con tanto caligo che non si vedeano l'uno con l'altro, e subito si perseno, e la note, zercha hore 3, sorse sora Ravena, non sapendo però dove el fusse sorto, e la matina a dì 28 mandoe el copano in terra per cognoscer dove erano. Feze chiaro al levar dil sol, e si trovoe come ha dito sopra Ravena; 4 barche longe li vene contra, quale erano intrà in porto la note, e haveano menato molti pasazieri e maxime da Ravena, quali sapeva la causa dil suo venir lì, e feze intender a quelli di la terra, benchè *etiam* il tutto sapevano zà boni zorni, et mandò Lorenzo Quarto suo secretario in terra con lettere drizate a Hironimo Bariselo per hordine l'have di la Signoria, al qual era ricomandà el trazer de li burchii 19, è lì, nostri. Rispose largamente volerlo far e trazerli, dicendo el capitano di balestrieri non esser in la terra e lo faria certissimamente, e tene il secretario a disnar con lui, e perch'el tardò a ritornar, esso capitano retene fuora dil porto zercha barche 9 carge de sali e merze, per do effeti: l'uno per dubito non fusse retenuto dito secretario, l'altro darli causa i lassasse trar diti burchii nostri fuora, non facendo però dimostrazion alcuna, ma *solum* fenzer di voler veder la boleta come far si solevano. El zorno nulla si potè far; volse dito Hironimo Barisello si facesse la note, con dir ch'el restarà fuora di la terra e darà modo a li patroni di trazer fuora. La note mandoe esso capitano una barcha a la guarda, capo Vicenzo ....., qual a hore 8 li menò el canzelier di dito Bariselo, dal qual ave una sua poliza data in burchio a hore 3, e dize avere schandaziando l'aqua esser bassa e non poter trazer ditti burchi se non a hore 11, e che li mandi qualche barcha per aiuto da trar diti burchii che è soto la terra, dicendo esso canzelier non esser alcun pericolo, e ch'el capitano de' balestrieri non si trovava in la terra nè alcun fante, *solum* alcuni cavali che vano a la scolta. *Tamen* esso capitano era in la terra e andà a la scolta con bon numero di cavali, schiopetieri e fanti e hanno trapolado do barche longe 210*
ch'el mandoe per tal effetto, capi li compagni di stendardo Vicenzo Scapolo, l'altro è in prexon con li patroni, il resto sono in libertà. Ogniun dize questo

Barizelo haver fato il tratà dopio; la Signoria l'ha drizado a lui con letere di sier Marin Zorzi. Et inteso che l'hebe di tal retenzion, feze retirar le 9 barche di sali e altre merze e remurchiarli fino in Primier. E questo fo a dì 29 hore 23. È lì alcune altre, al numero di 18, consegnade al patron di le barche che l'ha expugnade contra li mandati soi; e questa note hanno dado modo a tuti quelli di sali se ne vadi suso in Primier, e alcuni rimasti fatoli comandamento le conducano con loro, e li remurchiò fuora dil porto, ma poi questa matina li lassono andar, e fornido di spogliarli. Scrive credeva zonzer lì a Chioza avanti sera, e voleva retenir li diti patroni e zerchar le robe tolte; ma è zonto a hore 3 di note e loro a una hora zonseno. Scrive il tutto a la Signoria di tal desubedientia. È stato in Primier da dì 29 fino ozi con non picolo pericolo, e ben visitato da schiopeti li batea atorno di quelle rive, e hora fo che si vete a mal porto, e più fortuna li feva li soi che li inimici. Idio laudato che è zonto lì, e desidera aver licentia di disarmar.

Dil dito, ivi, a dì 4 hore 24. Come, per tempo, non hessendo partito barcha, ha retenuto la soprascrita letera. Scrive ozi al far dil zorno andò in terra, e ave lettere di la Signoria di primo, con certo aviso incluso ch'el ducha di Ferara era a Volane con l'armada, zoè do fuste, do brigantini, do barche longe e molte piccole, con bon numero di fanti e cavali per passar in Po per trovar esso capitano con l'armada. Tien non sia restato di venir si no per il tempo contrario per mar, perchè per fiumare era la via longa, e se lui stava doman in Primier, certo dito Ducha lo veniva a trovar, et era perso. Questo di le barche erano in fuga, e quando vene zuoba a bona hora, a dì 2, a le rive alcuni schiopetieri, si messeno dite barche dal canto di Ravena per dar in terra *etiam* Cibeschin era perso e toleva el cuor a la zurma, nè era de opinion si ussisse di Primier, e cussì il peota, *tamen* esso capitano volse ussir al tutto, e poco da poi zonto lì a Chioza, si messe fortuna che s'el si trovava di fuora in mar, era perso con l'armada. *Etiam* è stà ventura a li patroni li burchii non siano lassati, perchè quella notte che lui capitano intrò in Primier, non bisognava diti burchii restasseno in mar con tanta fortuna che imposibele era a starvi e tutti se ne andavano in terra. *Item*, la Signoria scrive manderà 1/2 paga per la fusta di Lucha Bon con ordine lo seguissa, ma tien non bisognerà più armarla e li danari sarano sparagnadi.

Copia di lettere aute di campo, date a dì 5 di Novembrio, qual zonseno questa note, et è date a Ronchi. Scrive Pietro Spolverin. 211

Come a dì 4, zercha mezo zorno, fo deliberà passasseno il ponte fato sopra l'Adexe li cariazi dil campo, et verso sera paserà la mazor parte di diti cariazi. Era *etiam* reduti molti homeni d'arme per passar, et vi andò al ponte lo illustrissimo governador, proveditor Capello, li executori e il colateral Bataion, e fu vietato li homeni d'arme passasseno, *imo* fono fati ritornar a loro alozamenti. Era assa' numero di boj, vache, cavali e cavalle da soma per passar, i quali erano sta butinati, ma fonno fati restituir di chi erano. El conte Guido Rangon era alozato a Malavesina, è venuto qui in Ronchi poi. A dì 4 vene certeza spagnoli non erano venuti a Villa Francha, ma ben venuti in Riviera di Salò, et a Ponti et a Monzaban 200 lanze erano alozati, *etiam* quelli todeschi erano prima in Verona, et poi con loro; ma li vene una stafeta a essi spagnoli ritornasseno subito in Riviera. Cussì ritornono, et si ritreteno ad alozar in Riviera. Il resto di spagnoli è alozati parte sora Ojo e parte in Bergamascha. A dì 5 poi scrive nulla si fa; si stà a' feltroni, altri stentano, e chi ha mal sua posta. Quelli di Verona hanno mandato cassoni di pan e altre vituarie a Villa Francha e Valezo per la venuta di spagnoli; ma li hanno fati ritornar in Verona, et lì si vendeva.

A dì 6 fo San Nicolò. Il Principe, justa il solito, 212[1]
vene a messa in la capella dil palazo. Era con Soa Serenità il Colegio solo e do procuratori, sier Antonio Trun e sier Thomà Mozenigo, et compita la messa si redusse in Colegio. È da saper, li oratori Papa e Spagna non vengono, come veniva, in Colegio.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto lettere dite di sopra.

Di Crema, dil capitano di le fantarie, drizata al suo canzelier è qui. Zercha sier Nicolò da Pexaro proveditor non si contenta di lui, et si mandi uno altro. *Item*, fa bassar le torre e gran provvision, e si mandi danari per pagar li fanti, *aliter* non starano.

Di sier Nicolò da Pexaro proveditor, di Crema, di ..... Come si provedi di danari; et di la paura hanno non vadi il campo lì di Spagna, e si mandi compagnia al governo, *ut in litteris*.

1) La carta 211* è bianca.

Di Bergamo, dil proveditor Mosto, di .... Spagnoli è alozati sul territorio lì vicino uno mio: ha fato, bergamaschi hanno trovà 300 homeni per porta a custodia per 10 zorni, benchè essi bergamaschi volevano solo 150 per porta. *Item,* ha mandato per 500 homeni fidelissimi di le valle; e provision el fa, etc. E voleva mandar alcuni danari a Crema, ma non pol.

Di Sonzin, di Vincenzo Guidoto secretario nostro, di .... Coloquii auti col vicerè, el conte di Santa Severina, el marchese di la Padula, e Lunardo Bibiena, *adeo* erano loro 4, zercha sta liga si fa a Roma; et scrive le parole usate, è mal la Signoria non si acordi con l'Imperador e li basteria l'animo al vicerè di adatar la cossa. *Item,* il Ducheto è pur a Cremona, nè si parte.

Di Urzi Nuovi, di sier Nicolò Michiel proveditor, di 2. Come ha scritto al proveditor in campo, dove el dia intrar, o in Crema o in Pontevigo, che l'ubedirà, e intrerà in Pontevigo, dove è amorbato, e li bisogneria 300 fanti, e non è lì *solum* 150, *tamen* non ha risposta. Quel loco di Urzi è molto minazato di meterlo a sacho da' spagnoli; è gran pechato per li poveri brexani è lì e povere done etc. *Item,* come eri a Sonzin fo fato una crida, tuti li milanesi siano a soldo de chi si voia, debano andar a Milan soto pena di rebelion e confiscation dil suo. *Item,* intrando in Ponte Vigo, voria almanco ducati 600 per poter dar le page a li fanti.

Dil capitano di Po, da Chioza. Fo leto letere, notate di sopra.

212* Fu posto, per li savii, una letera a li oratori nostri in corte, in excusation di quello è seguito a Ravena e la retention di le nostre do barche longe, et haveano mandà a tuor li burchii; qual Soa Santità avea dito non achaderà etc.

Fo leto letere scrite per Colegio al capitano di Po imputandoli di quello havia fato; *etiam* letere scrite al podestà di Chioza debbi far comandamento a tutti ha robe *ut supra* le apresenti *sub pœna* etc. E far insieme col capitano proceda contra di loro.

Fu posto, per i consieri, dar il possesso dil vescoado di Cherso e Ossero al reverendissimo domino Andrea Corner di sier Zorzi el cavalier procurator, justa le bolle aute. Fu preso.

Fu posto, per li savii, dar licentia a sier Sigismondo di Cavali, sier Lunardo Emo e sier Alvise Bembo proveditori executori in campo, che vengano a repatriar. Fu presa; ave poche di no.

Fu posto: che sier Zuan Vituri proveditor di stratioti, qual è in questa terra, torni in campo proveditor *ut supra,* e cussì come prima havea ducati 60 al mexe per spexe, li sia azonto fino a la somma di ducati 80 al mexe, et vadi via. E da mò sia preso: che a dì 15 di l'instante a Padoa sia fato la mostra zeneral di tutti li stratioti, presente esso proveditor, el colateral zeneral et li rectori di Padoa. E fu presa.

Et licentiato il Pregadi a hore 23, restò suso il Consejo di X con la zonta, Colegio e li procuratori, fin hore 3 di note per cosse de importantia.

È da saper, in le lettere di Roma di 25 mandate al conte Guido Rangon, notate di sopra, oltra quello ho scritto, è come con gran jubilo per Roma a dì 25, poi cantato la messa e fato uno sermon per frate Egidio, nel qual si conteniva tre parte, in la prima laudava l'Imperador come difensor di la Chiexia; in la seconda laudoe papa Julio *usque ad astra,* dicendo, *super aspidem et basiliscum ambulabis et conculcabis leonem et draconem;* in la tertia exortando li potentati cristiani a far union contra infideli, poi andò suso uno secretario dil Papa, et publicò li capitoli di la liga tra il Papa e Imperador, et manderà li capitoli; ma questo è il sumario: che l'Imperator sia contra Alfonso e Ipolito di Ferara, e debi levar li presidii l'ha in Ferara, e perchè in la liga fata tra il Papa, la Catholicha majestà et Signoria di Venexia l'Imperator non introe, e questo per la discordia l'ha con la Signoria, però il Papa, volendo acordarla ha fato certi capitoli, quali volendo la Signoria li possi acetar fra certo termine, qual passato, se intendi reintegrar la Cesarea Maiestà juxta li capitoli di Cambrai, al qual favor e ajuto il Papa li da e promete le forze temporal e spiritual. *Item,* se habi a dar li confederati e aderenti fra certo termine. E che fu fato gran feste per Roma di questo; era da 300 episcopi et 15 cardinali, li oratori yspani, e non nomina li veneti. *Item,* il Curzense, come vescovo, era di zambeloto roan in mezzo dil cardinal Corner e Saulì. Poi, per la letera di 29, come è andato a la caza eri il Papa e il Curzense, domino Piero d'Urea, il signor Alberto da Carpi e Andrea dal Borgo; ma sono andati più presto a tratar di cazar altri etc. Mandano a la Signoria el Stafileo con duo di oratori sguizari, a protestarli e intimarli entrino in dito acordo.

Fo leto in questo Pregadi una *lettera di la comunità di Bergamo, di 30.* Come spagnoli sopra quel territorio fanno danni, alozati a Roman e Martinengo e venuti uno mio apresso la terra, e voleno vituarie, minazandoli venir in Bergamo, sicome per 213
letere dil proveditor la Signoria è avisata: per tanto

loro, come fidelissimi, hanno trovato li danari e fato 500 provisionati per 10 zorni da custodir le porte; prega la Signoria li ajuti, e si raccomandano.

Di Crema, fo letere di Domenego de Malo vice colateral drizate, al proveditor Capello in campo. Scrive si provedi, *aliter* le cosse di Crema anderà mal, perchè il capitano usa stranii modi con le fantarie, le qual si volea partir per non esser pagate: per tanto se li mandi danari etc.

A dì 7 la matina *fo letere di campo eri sera* hessendo Conseio di X suso, *di 5, hore 3, et di 6 hore 18, venute ozi.* Come ha ricevuto l'hordine di levarsi, et scrive non poter alozar a le rive di qua per non esser alozamento, e starano a veder. Spagnoli e todeschi sono al solito a Valezo e Villa Francha; manda letere aute dal Guidoto e scrive zercha le zente d'arme etc.

È da saper, eri matina, hessendo venuto il conte Guido Rangon la note nè volendo mostrarsi, fo mandato a trovarlo Zuan Batista de Vedriani acciò dicesse quello el voleva, qual disse e referì con li Cai del Consejo di X, e ritornò in campo. Fo dito intravenendo li Bentivoii foraussiti di Bologna, *nescio quid.*

Di campo, se intese di una crida fata a Cremona che tutti li soldati cremonesi e milanesi, erano a soldo de chi se voja, dovesseno ritornar a caxa loro, sotto pena di rebelione, *ut in proclama.*

Fo in Colegio l'orator yspano con i Cai di X e stete assa'. Promesse far levar le zente di la riviera di Salò, et fe' varii coloquii, *nescio quid.*

Fo terminato in Colegio a bosoli e balote: che alcuni burchi di sal che per li proveditori dil sal erano stà cargati per mandarli a Bergamo e Crema, quali vanno per Po, che in questi zorni fu sospeso il mandar, hora fo deliberà di tutto il Colegio di mandarli. È segno che hanno qualcossa il Collegio che intra nel Consejo di X di bon etc.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

Di campo, di 6, hore 2 di note, da Ronchi fo letere. Come ozi, hessendo in consulto con il governador, conte Bernardin, sier Lunardo Emo e sier Sigismondo de' Cavalli zercha passar l'Adexe e tuor bon alozamento vicino a le rive juxta la mente di la Signoria nostra, sopravene letere di la Signoria, li scriveno dovesseno vardar le zente non fazino dano dovendo passar di qua; le qual letere fe' lezer *publice:* e il governador disse: questo voleno dir, per me e li mei, non li vedo altro hordine che redur le zente d'arme a quartiron e darli li soi pagamenti, e in quel caxo si potrà obviar, e hanno raxon perchè con effeto sono pessimamente pagate et mancha a pa- 213*
gar 15 compagnie di fantarie, la prima è domino Zuan Bernardin da Prato, qual è zorni 45 non ha auto danari; farà la mostra e ne casserà alcune. Per tanto si provedi a li pagamenti e far quello hordine per tante soe scrito. *Item,* manda letere aute dil Guidoto.

È da saper, ozi zonse il fradelo di domino Janus di Campo Fregoso, che è Doxe di Zenoa, qual, nome Zuan Baptista, vien di Zenoa. Dice suo fradello à preso acordo con il re di Franza e rimarà Doxe di Zenoa e averà la Lanterna e conduta da esso Re, e ha auto letere di missier Zuan Jacopo Triulzi etc. *Item,* le nostre do galie Polana e Contarina partino da Zenoa a dì 25 per andar a Saona a trovar la conserva Bragadina, qual a dì 10 ave fortuna volendo intrar in Zenoa con le do, perso l'artimon e altri danni, e tornò a Saona. E hanno auto licentia da Roma che, partito sia Villa Marin capitano yspano, *etiam* le nostre tre galie si partino e vengano in Golfo per disarmar.

A dì 8, fo il zorno di la Madona. Reduto il Colegio, comenzò alquanto a nevegar, et vene in Colegio l'orator yspano et continuò certe parole intervenendo li Cai di X. Fo *etiam* in Colegio domino Andrea dil Borgo orator dil Curzense, el qual è stato sempre qui alozato a San Zorzi, et parloe zercha l'acordo si tratava a Roma.

Di campo, fo letere pur di Ronchi, di 7. Nula da conto: zercha zente d'arme e pagamenti; e stanno lì, nè ancora sono mossi, e forsi non si moverano.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.* In questa matina, vene Lorenzo Quarto secretario dil capitano di Po, vien di Chioza, a notifichar come andò le cosse di Ravena di burchii, etc. E lo solicitai la licentia di desarmar esso capitanio etc.

Di Salò, fo letere di sier Daniel Dandolo proveditor de lì. Come spagnoli haveano sachizato tutto el Dezanzan e fato gran danni per quella Riviera, e altre particularità.

Di Chioza, dil podestà. Dil zonzer lì le do barche longe fonno retenute a Ravena: dicendo quel governador scusarsi, credeva fosseno feraresi et vol dar li burchii etc. E hanno spoiato li homeni e tolto li le arme; sichè è disarmati.

Di Roma, vene uno corier con letere di 26, di oratori nostri, il sumario dirò di soto. Le qual letere zonseno a hore 24, e fono lecte con li savii in camera dil Principe, e *la note poi zonse uno altro corier con letere di 3, pur di Roma ut patet,* le qual tutte letere *pleno Colegio* fono lecte poi la matina.

214 *Sumario di alcune letere venute di Roma, drizate a domino Lunardo Grasso protonotario.*

Letera data a dì 26 Novembrio. Come eri fo publicà la liga tra lo Papa et Imperator in la Chiexia di Sancta Maria dil Populo, dove fu il Papa: et fu fato una oratione per frate Egidio, et li capitoli è: ch'el Papa promete a la Cesarea Majestà ogni favor in spiritual e temporal contra venetiani, et esso Imperador l'ha revochato el Concilio pisano nè vi vol più esser in quello, et si farà a dì 3 in Lateranense la quarta sessione di Concilio. Scrive mercore passato a dì . . in concistorio fo publicà cardinal il reverendissimo Curzense, e lo cappello se li manderà a Milan.

Questa matina li oratori sguizari hanno parlato col Papa che non voja esser contra venetiani, perchè sono soi amici e insieme con loro è stato quelli che hanno cazato francesi de Italia, et potrano *etiam* loro farli ritornar, che saria mal. *Item,* domino Zuan Stafileo auditor di Rota si partì per Venetia per intimar la Liga, et l'orator Foscari è in lecto zà 8 zorni amalato.

Dil dito, di ultimo. Come questi zorni il Papa è stato a Hostia con lo Curzense e altri cardinali, e ha fato fare do chaze. È andato il Papa per dar pasto a esso Curzense, el qual sederà nel Concilio venere a dì 3 *nomine Imperatoris.* Se dice qui in Roma el campo di la Signoria si lieva di brexana, e torna in visentina. *Item,* eri domino Santo Querini, per causa di lite di beneficii, à dato do ferite a domino Zorzi di Ubertis; ma varirà; sichè ha vastato il fato suo e non sarà altro.

214* *Dil dito, a dì 2 Dezembrio.* Come eri tornò di la chaza il Papa col Curzense stato. El Papa aldìte messa a San Paulo dove fu cantata messa papale, e fo assai honorevole; disnò *etiam* lì, et la sera Soa Santità tornò a palazo. Eri il Curzense mandò via bona parte di la sua fameia. Doman in Laterano si farà la quarta sessione, e il Curzense per nome di l'Imperator revocherà li atti observati nel conciliabulo pisano, sicome iniquo et injusto; lauderà et observerà questo Concilio fa il Papa, e prometerà non vi esser in quello pisano. Scrive il Papa zercha redur Maximiano a qualche honesta compositione con la Signoria, e mal volentiera fa contra la Signoria, e desidera cazar spagnoli di reame.

Dil dito, di 3, hore 23. Come ozi in Laterano è stà fata la quarta sessione. El Curzense vi è stato *nomine Imperatoris;* è stà publicà el mandato autentico de lo Imperator in persona di esso Curzense a revochar le cosse del conciliabolo di Pisa e a probare e confirmare quello è stà fato e si farà in questo romano; è sta observà questo termine secondo il stillo de li altri Concilii e sessione fate. E da poi publicalo lo sopradito mandato, el Curzense andò davanti il Papa, dove stete per bon spazio de hora, et in quel instante tolse licentia, benchè per avanti l'havea tolta, e finito il tutto del Concilio, esso Curzenze non tornò a caxa, mà montò a cavalo in stivaleto, e se ne va a la volta di Milano per la via di Fiorenza. Lo capello se li ha a mandare a Milano. El Papa è restato per questa sera a San Piero *in vincula.* E poi in esso Concilio che fo fato e lecto el sopradito mandato, fo chiamato tutti li procuratori de li prelati quali sono fuora, e furon presentati li loro mandati; *etiam* s'è apresentato quello di la Signoria nostra in nome dil suo orator Foscari, per il suo secretario. Se stima avanti Nadal se farà una altra sessione e domino Cristofal Marcello prothonotario farà la oratione. Scrive manderà la oratione fata ozi nel concilio per lo episcopo di Molfeta. *Item,* è stà dito il campo di spagnoli venir a la volta di Vicenza, e che presto il campo de la Signoria intrarà in Padoa. Ozi qui in Roma è stato assa' aqua e fango grandissimo. *Item,* è col Curzense do vicentini, Antonio da Trento e Zuane da Dresano.

Noto. Per altre letere, se intese esser nove a Roma nel cardinal de Strigonia hongaro: come turchi haveano tolto 7 castelli a hongari. *Item,* erano zonti tre oratori zenoesi a Roma. *Item,* che di Ferara erano levati li todeschi erano a quella custodia, per far il Curzense cossa agrata al Papa. *Item,* si ha il Curzense, quando fo a Lucha, li fo donato uno bazil et uno ramin d'oro e ducati 1000 dentro a nome dil Papa, *juxta* la promessa li fece.

Capitoli di la liga tra Julio pontefice II° e Maximiano imperador. 215

In nome de la Sancta et Individua Trinità, Patre, Figliolo et Spirito Santo, ad exaltatione et augumento di la sanctissima fede, pace e quiete de la republica cristiana, felicità e gloria de la sacro santa romana ecclesia et imperio cristiani, se manifesta et declara:

Come essendo molte cosse pertinenti a la Santità

de Nostro Signor et Sancta Romana Chiesa *præsertim* Bologna e Ferara, *cum* illicito favore del re di Franza occupata da don Alfonso Estense et Bentivogli excomunicati, contumacissimi et rebelli atroci de Soa Beatitudine e Sancta Chiesa, per defensione di la persona di Sua Santità et recuperatione de dite cità et altre cosse pertinente a quella et Sancta Chiesa, lo anno passato fu fata serenissima Liga et confederatione fra la Santità del Nostro Signor et le Maiestà, de li serenissimi re Catholico, et re de Ingaltera, ne la qual fu ancora admessa la illustrissima Signoria di Venetia, con i capitoli et conventione publicate nel presente sacro loco. Et perchè fra lo serenissimo et invictissimo Maximiliano I.° imperador et dita Signoria de Venetia, erano grave disensione et discordie per causa et interesse di quello pertiene al ditto Imperatore occupa essa Signoria in Italia, essendo molte fatiche et longo tempo da Nostro Signor et prefato re Catholico stata tratata pace, quale per molte cause non possendo subsequire, et *maxime* per dureza de' Venetiani, fu nel concluder de essa Liga protestato et dechiarito per il Nostro Signor et agenti del re Catholico, ad essi signori Venetiani per medio de li oratori sui, che non dovesseno turbare la Cesarea Maiestà in Vicenza o in alcuna altra cità e locho che a l' hora possedesse la prefata Maiestà Cesarea, la qual procuravano de trahere in essa Liga serenissima, ne la qual li era reservato honoratissimo loco, anzi che si disponesseno a concluder et firmar la pace tractata per essi con la prefata Cesarea Maiestà, et che facendo l' opposito, volendo Sua Maiestà esser conjuncta ne la Liga, se li coniungerebe con exclusione loro, e con adjuctare la Sua Maiestà a recuperare le terre et lochi qualli essi Venetiani li occupavano: le qual cosse non havendo loro servate, non volendo però usare la prefata Santità de Nostro Signor et Catholico re el vigore che potevano, operorno che la Maiestà Cesarea li concedesse le triegue per alcuni mesi, con fermo proposito che, pendendo esse tregue, Venitiani se havesseno a recognoscer, et che ad ogni modo dovesseno fermare ditta pace, per la quale li prefati Nostro Signore et re Catholico pur instando de continuo per quiete di le cosse de Italia, et perchè le cristiane arme se potesseno convertire hormai contra li perfidi turchi et altri inimici de la cristiana fede, *saltem cum* certe condition de le qual avanti era stà parlato et tractato *cum* essa Signoria e sui ambasatori; *tamen* dicta Signoria, non considerando li gran beneficii receputi da Nostro Signor et li sui sapientissimi discorsi et paterne admonitione et quanto bene de tal pace a loro, Italia et universalmente a la republica cristiana succederia, sono rimasti ne la loro prima obstinatione, per la qual cosa, precedente più debite protestatione per li ambasatori di Sua Santità et re Catholico fatte a ditta Signoria et per boca di Sua Beatitudine a li oratori sui residenti qua; et promesso per parte de Nostro Signor et Maiestà Catholica fatte a la Maiestà Cesarea che, in *eventum* ditti Venitiani non devenisseno a la pace de la qual era stà tractato, lassando loro se faria confederatione et Liga con il prefato eccelentissimo Imperatore, et a tal effecto essendo venuto in nome di Sua Maiestà il reverendissimo e illustrissimo monsignor Mathio *electo* Gurcense suo locotenente 215*
generale in Italia *cum* valido et pleno mandato, si è devenuto a sanctissima Liga, confederatione et sincera unione, intelligentia et perfetta amicitia *perpetuis futuris temporibus* duratura, fra la Santità di Nostro Signore Julio II° Pontefice Maximo, et serenissimo et invictissimo Maximiliano electo Imperatore preditti, a tali sanctissimi effetti: primo e principalmente per pacare la republica cristiana et conservare la unitate de la Chiesia et abolition del total perniciosissimo scisma imminente et quasi principiato, con le lege et conditione contenute ne li articuli del tratato di essa serenissima confederatione stipulati, de alcuni de li qual la sententia e substantia è qui di sotto notata.

In primis, promete la prefata Cesarea Maiestà a la Santità de Nostro Signor manutener et deffender con tute le sue forze, la persona et stato italico de Sua Beatitudine et Sancta Romana Chiesa contra ciascuno, non exceptuando alcuna persona che volesse molestare, inquietare, o in qualunque modo deturbare la Sua Santità overo il stato suo; et parimente promete Sua Santità manutenir, defender le persone et stato suo italico di Sua Maiestà, contra ogni persona che lo volesse molestare.

Item, el prefato Imperatore advocato de Santa Chiesa, volendo mostrare il suo bon animo verso Nostro Signor et dicta Chiesa in lo effetto, ha revocato et *ex nunc* revoca qualunque mandato fatto per consentire e convocare altro Concilio che il vero Concilio Laterano, et improba et condana et declara nullo lo conciliabulo pisano, et revoca et irrita come nullo ogni atto fatto o che si facesse per lo advenire nel conciliabulo pisano, come iniquo et damnato, et *ex nunc* se adherisce et consente al dito sacro et vero Concilio Lateranense canonicamente indetto per Nostro Signor.

Item, si è convenuto che nè Nostro Signor, nè esso electo Imperator, possano nè debano recevere

in modo alcuno protectione di subditi l' uno et l' altro senza consenso de chi serano subditi, *sed* che liberamente possa l' uno et l' altro ne li loro subditi havere *omnino* la auctorità e posanza de punirli secondo li demeriti, et parere di che serano subditi.

Item, se prometeno el Nostro Signor et invictissimo Imperatore non consentire che alcuno inimico rebelle di l' uno et l' altro stii in le corte o dominii loro, contra la voluntà de quelli che gli fusse inimico et rebelle.

Item, promete el prefato electo Imperatore da mò avanti in modo alcuno, directamente o indirectamente non dare auxilio o favore alcuno a subditi inimici o rebelli di Sua Beatitudine et Santa Sede Apostolica o altri inimici, *præsertim* al prefato don Alfonso, cardinale Ipolito suo fratello et Bentivoli *cum* loro adherenti et seguazi; et *ex nunc* Sua Maiestà promete revocare le gente todesche o germane, sì da pedi come da cavallo, et ogni altro suo subdito feudatario quali sono in favore di deto don Alfonso per impedire la recuperatione di Ferara, prometendo che da mò avanti non darà alcun adjuto o favore a dito don Alfonso, nè permeterà andare alcuna gente sua a dicta Ferara.

Item, è convenuto per el Nostro Signore concurendo in ziò li agenti del re Catholico, li quali ge sono concorsi come apare per instrumento fato per li magnifici oratori di sua Catholica Maiestà, zoè il magnifico signor don Hironimo Vich, che i Signori Venitiani debano esser exclusi de ogni amicitia et confederatione che havesseno Sua Santità et la prefata Maiestà firmata l' anno passato, et questo per loro evidentissima culpa, havendo in più modi contravenuto a li capitoli de la serenissima Liga, et esser stati obstinati non aceptare la pace prelocuta con la Cesarea Maiestà tratata et pratichata per la prefata Santità et re Catholico, et ancora non avere observato le condizioni de la trieva concessali dalla Majestà Cesarea ad exortatione de la Santità de Nostro Signore et intercessione del re Catholico; et cussì declara che sono exclusi de la serenissima Liga de l' anno passato, e che in la presente firmata e conclusa che debano esser tratati da inimici di Sua Santità et ancora di la Cesarea Maiestà e ancora di la Catholicha Maiestà come sono del prefato serenissimo Imperatore, e che 'l Nostro Signore contra de loro, con
216 arme spirituale et temporale, in favore et subsidio de dicto electo Imperatore deba procedere, et non possa far con essi Venetiani nè pace, nè tregua, nè altro apuntamento, senza saputa et consenso del dicto invictissimo Imperatore, sin che habino restituito over sii stato recuperato per Sua Maiestà tute le cità et terre imperiale et altre cosse pertinente a la serenissima casa de Austria, et tutto quello si debbe per el tratato di la Liga fata altre volte a Cambraio, overo che essi venetiani habino concordato et composto con esso serenissimo Imperatore, a suo arbitrio.

Item, Nostro Signore et dicto electo Imperatore hano capitulato et convenuto, di non fare alcuno apuntamento con Re o Principi cristiani a danno, o in prejuditio de l' altro.

Item, si è convenuto finalmente che Nostro Signore et lo Imperatore predicti, debano in fra dui mesi nominare et includere ne la presente capitulatione li sui confederati, pur che non sia niuno de li prenominati inimici contra li qual se ha da far guera; nè per la presente sanctissima confederatione se intende preiudicato a la Liga fata l' anno passato, *sed* resti stabilita ferma tra Nostro Signore et la Catholica Maiestà et re de Anglia, *exclusis tantum Venetis*, come è ditto di sopra.

Fata, ordinata et conclusa è la soprascrita Liga, sanctissima unione, intelligentia et amicitia, come più amplamente se contiene ne li capitoli stipulati et aprobati da declararsi a suo loco et tempo, per Nostro Signore et prefato reverendissimo et illustrissimo Curcense per l' autorità et facultà li è concessa dal prefato electo Imperatore advocato de Santa Chiesia, come apar per legittimo mandato, al nome di Dio Onipotente et Sua Gloriosissima Madre et sempre Vergine Maria, tuta la corte celestiale et principi de li apostoli San Pietro et Paulo ad effecti predicti exaltatione de la sanctissima fede, quiete et pace de la repubblica christiana, felicità et gloria de la Sacrosanta Romana Chiesa, et per extinguere il perniciossimo scisma, et *demum* per accellerare la sanctissima et necessaria expeditione contra li perfidi et *teterrimi* turchi, inimici de la religion et fede cristiana.

Viva Papa Julio, Viva Maximiliano electo Imperatore.

Lectum et publicatum fuit santissimum hoc fœdus, sacris peractis in divo templo Beatis Mariæ de Populo de urbe, die divæ Catherinæ virginis XXV Novembris M.D.XII, pontificatus Sanctissimi Domini Nostri Papae anno nono.

Bal Tuerdus.

Nemo imprimat sine licentia secretarii, sub centum ducatorum auri pœna camerae apostolicae eo ipso applicanda et irremissibiliter exigenda.

Idem, BAL TUERDUS.

In letere de sier Piero Lando orator, di 5 Xbrio 1512, da Viterbo (1).

220 A dì 9. La matina in Colegio fono lecte le letere di Roma di 26, fino 3 di l'istante di oratori nostri. Prima di la publication fata di la Liga in sancta Maria del Populo a dì 25, poi a dì 26 li do nostri cardinali Grimani et Corner andono dal Papa chiamati da Soa Sanctità per dirli di la Liga facta publicar mal volentieri, *etiam* sier Piero Lando orator nostro, perchè il Foscari è amalato; et pregando il Papa essi cardinali non volesse venir a queste censure *etiam* contra la Signoria Nostra, el Papa disse: « *Domini cardinales*, vui seti fioli di do primarii di Venetia; scriveti a' vostri padri, la Signoria voij acetar l'acordo, perchè altramente lei sola sarà ruinata, non potrà resister, savemo la non ha danari, ne resta dar ducati 30 milia per resto di 50 milia li havemo prestato, faremo contra di lei le censure etc. » Disse il cardinal Grimani: « *Pater sancte*, la scomunicha è ella di *jure?* » *Ait pontifex* con colora: « O di jure o di potentia o di fato, la faremo; che tola con turchi ajuto o con Franza che non puol per lei. » Disse dito cardinal: « Quella Signoria Illustrissima in altro tempo non ha voluto adjuto da' turchi che stava pezo, nè di Franza mai à voluto aldir parola » con altri coloqui, *ut in litteris*. Et il cardinal Corner disse: « *Pater sancte*, si doveria saper la intention di l'Imperador zercha queste censure et non correr cussì a furia ». Il Papa rispose: « El Curzense è uno altro Cesare in Italia », dicendo: « manderemo el Stafileo auditor di Rota episcopo di Sibinico a Venecia se se danno ». Et l'orator nostro Lando, mai parloe. *Item*, scriveno di l'andar dil Papa a Hostia a la caza col Curzense e altri *ut in litteris*. Et come, a dì 2, partino don Piero d'Urea orator yspano e domino Andrea dil Borgo, uno di oratori cesarei, per andar dal vicerè, aver la consignation di Brexa per uno breve li ha dato il Papa. *Item*, come a dì 3 da matina, fo dato la 4.ª sessione del Concilio in Laterano. Vi fu il Papa e cardinali . . . . . et vescovi e prelati non molti, e fata la oratione per il vescovo di Molfeta, e dito la messa, qual zà la messa era dita e meza la oratione avanti ch'el Curzense volesse venir, e il signor Alberto da Carpi andò do volte a chiamarlo, nè mai volse intrar si prima non ave in man il monitorio contra la Signoria Nostra. E poi vene, e lì revochò tuto era stà fato nel Concilio pisano da parte de l'Imperador, e fo leto il suo mandato molto amplo dato a dì 5 di Novembrio in Augusta, et che fono lecti li altri mandati et il nostro in nome di l'orator Foscari, qual non potè andar per esser amalato, ma il suo secretario Augustin Bevazan lo portoe. Fo acetato e dito si lezerà ozi 8 zorni in l'altra sessione, insieme con quello dil re di Dazia. *Item*, li oratori sguizari ebeno audientia dal Papa. Si dolseno è stà fata questa Liga contra Venitiani che son amigi. Il Papa ha remesso aldirli partito il Curzense, qual partirà a dì 5 con il Lando, qual va con pocha reputation nostra. *Item*, li oratori di Cuora è stà dal Foscari a dirli li soi Cantoni dieno aver da la Signoria certo resto vecchio. *Item*, il Stafileo ha dito voria una fusta in Ancona per venir con li do oratori sguizari, e però scrivino la Signoria ge la mandi.

Vene in Colegio l'orator yspano, et quello disse 220*
non so.

Vene l'orator di Hongaria domino Filipo More solicitando la sua expedictione, poi ch'è venuto letere di Roma, et *etiam* havia auto letere di 20 di Hongaria dil Re; et il Principe li dete bone parole, dicendo li savii consulteria e si vederia.

Vene el vescovo Dolze, qual scode la dexima dil Papa, et fo con li cai di X. Credo la Signoria non vol il Papa habi diti danari.

Di Bergamo, vidi letere di sier Vetor Lippomano, venute eri sera di 3 et 4. Come spagnoli erano venuti sul bergamasco vicino a Seriate, che è poco lontan di la terra, ad alozar, e voleno vituarie. Tutto Bergamo è in arme, li citadini vestiti a la curta con 4 o 6 homeni con arme drio; è sta mandato per 600 homeni di le valle per guarda di la terra, *etiam* lui vol tuor qualche homo drio. Il proveditor ha messo vin in castelo e vituarie. Si ha da Milan che è in arme et in moto perchè spagnoli voleno 70 milia ducati; missier Zuan Jacomo Triulzi si dice averà sguizari, e da chi sarano essi sguizari sarà la vitoria. Scrive, venendo certe polvere di bombarda di Crema lì a Bergamo rechieste dal proveditor Mosto, in camino da' spagnoli fono tolte; è sta scrito di ziò al Guidoto. El castellan di Trezo francese ha amazato 10 spagnoli et presi 4 di vivi etc. *ut in litteris*.

In questa matina, partì sier Zuan Vitturi va proveditor di stratioti; et torna in campo con alcuni capi di stratioti con lui.

(1) Ripetuta nelle pagine 217 usque 219 del testo.

Fo dito ozi a San Marcho a l'altar grando una solenne messa a trombe e pifari, fata dir per vodo per sier Vicenzo Grimani di sier Antonio procurator, el qual sier Vicenzo era lì drio l'altar a udirla.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto solo *le letere di Roma, di Salò e di campo dil proveditor Capello*, zerca il suo star lì overo venir di qua di l'Adexe *ut in litteris*. Et manda letere di Domenego di Malo vice colateral da Crema, si non si provede li danari per quelli fanti, partirano; e altre particularità.

Fu posto, per li savii, dar licentia a sier Piero Lando, era orator a Roma col Curzense, qual scrive va con pocha dignità dil Stato nostro drio esso Curzense, hessendo seguito quello è. Et ave una di no, et era meio averlo fato avanti, perchè zà è partito di Roma con dito Curzense.

Fu posto, per li savii, una letera in corte al Foscari orator nostro in risposta e zercha le censure, si debbi informar si è bon apelarsi al Concilio, et altre particularità, et che se informi ben de la matéria da quelli de lì *dextro modo*. Parlò contra sier Luca Trun, dicendo non è bon appelarsi al Concilio dil Papa, perchè aremo contra. Rispose sier Piero Balbi savio dil Consejo. Parlò poi sier Lorenzo di Prioli fo consier. Rispose sier Marin Zorzi savio di terra-
221 ferma, che non è mal informarsi, poi a far l'apelation sarà la disputation s' il se dia far overo no: andò la letera, e fu presa, ave . . . di no.

Fu posto, per li savii di Colegio, *videlicet* tutti d'acordo, ch'el sia scrito per autorità dil Senato nostro in questa forma una letera al proveditor Capello in campo, ch'el venisse di qua di l'Adexe con l'exercito, e alozar dove meglio li paresse al signor governador, quelli capi e lui provedador, e senza contradiction alcuna. Non fu presa; ave 80 de si et 88 di no.

Fo sacramentà il Consejo tutto, e licentiato il Pregadi, restò il Consejo di X con la zonta alquanto, perchè nel Consejo di X si trata il tutto, maxime pratiche con Franza e Ferara, et in Pregadi pocho si fa per la gran moltitudine vi è.

Noto. Sier Alexandro Donado di sier Piero condutier nostro, in questi zorni per Colegio fo expedito e remandato in campo, con questa expedition ch'è di cavali lizieri . . . . avea soto Crema.

In questa matina, si have esser zonte in Istria do nave di Soria, Polo Bianco et sier Alexandro Contarini di sier Andrea con altri navilii di formenti e di ojo, et se intese di le galie di Baruto zonse a dì 11 Octubrio a Famagosta, etc.

A dì 10 la matina, fo in Colegio domino Antonio di Pii condutier nostro, insieme con suo fiol domino . . . . qual era col signor Prospero Colona, dimandando augumento et a dito suo fiol conduta.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et prima leto le letere di eri che manchava a lezer, di le qual questo è il sumario:

Di Constantinopoli, di sier Nicolò Zustignan baylo, di 9 et 26 Octubrio. Come il Signor è ancora in Angoli. E Achmat bassà è ritrato a li confini con suo exercito, ha mandato do soi fioli al Sophì, zoè il primo e il secondo, che sono zoveni gajardi e animosi; si tien averà aiuto. *Item*, è stà trovà alcune polize nel pavion del Signor butade per janizari, quali si lamentano non haver auto il presente justa il consueto e promission fatoli, dicendo: « Selim tu credi esser Signor; un zorno tu crederà esser in regno e sarà in bosco. » Per la qual cossa el Signor havia comenzato dar ducati 18 per janizaro in oro; che è signal non ha più aspri. *Item*, Curcut, l'altro fratello, volea adatarsi con lui e li desse confirmation di soi sanzachi, e il Signor turcho è stà contento con questo lassi ducati 10 milia d'intrada qual pervegna a lui Signor; e Curcut non ha voluto, è partito, si dice è andato in Barbaria. *Item*, si tien il Signor non verà a Constantinopoli sì presto, per esserli il morbo.

Di Hongaria, di sier Antonio Surian el dotor, orator nostro, date a Buda, l'ultime a dì 20 Novembrio. Come il Conte Palatino havia mandato a rechieder al Re aiuto contra Turchi e la Signoria li desse li cavali è in Histria e in Friul, volendo esso orator il Re scrivesse a li rectori; qual rispose non havere questa comissione et scriveria a la Signoria. *Item*, l'orator destinato al Signor turcho è quel Stefano raguseo. 221*

Dil Guidoto, da Sonzin, di 2 et 4. Coloqui abuti col vicerè, qual li ha dito aver letere di Roma di la Liga publicata, ma non l'ha mostrata, dicendo: « Mi duol quella Signoria non si acordi, mi sarà forzo esserli contra; lo farò mal volentiera, voria si catasse sesto ». *Item*, zercha le polvere tolte che andava a Bergamo, si ha dolto al vicerè; ha scrito siano restituite, dicendo: « I vostri è causa, perchè spagnoli non sapevano de chi erano, e loro si messeno a fuzer; doveano star fermi. Et cussì è stà restituito, exceto do, erano barili 24 sopra 12 cavali; e altre particularità.

Dil Caroldo, da Pizigheton. Come è lì col cardinal sguizaro partito da Cremona dal Ducha, et va a Vegevane. Et avisi di Franza: il ducha di Savoia ha scrito al Ducha et al cardinal, non è francese ma

vol esser bon italian, e convien far cussì per non aver danno nel suo paexe; e altre particularità.

Di Crema, di sier Nicolò da cha' da Pexaro proveditor, di 7. Solicita si mandi il capitano electo et haver licentia de repatriar. *Item*, il capitanio di le fantarie ha mandato li soi 80 homeni d'arme erano lì in campo, perchè non achadeno tenirli in la terra; ma voria ben aver 1500 fanti per poter mantenirla. *Item*, di le polvere tolte per spagnoli e fate restituir, mancha do. *Item*, zercha danari, e torano certo deposito per pagar quelli fanti.

Di sier Nicolò Michiel proveditor ai Ursi nuovi e di brexana, di 8, hore 13. Con assa' lamenti di danni fanno spagnoli etc. E in che pericolo si atrova quel locho minazato meterlo a sacho, sicome per il sumario di la dita letera si vedarà, posta qui avanti.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto proveditor, di 6 et 7. Si duol non li è stà mai mandato castelan per meter in la Capella, e solo fa quello ch'el puol. Bergamaschi comenzano a dubitar e protestarli etc. *Item*, ha mandato certi danari a Crema. Dice starà lì in la terra nè mai si partirà; pur si fosse venuto altri si potria proveder etc. *ut in litteris.*

Di la Comunità di Bergamo, di 7. Come sono fidelissimi; ma senza pressidii non si potrano defender, et venendo il Curzense, come si aspeta, volendo quella città, non sanno a che modo difendersi. Spagnoli è lì vicino e li daniza, et quelli di le valle non hanno voluto intrar in Bergamo; sichè si provedi, *aliter* non sanno che farsi.

222 *Die 10 Decembrio 1512. In Rogatis.*

Per assai preterite et più recente deliberatione, sa ha compreso firma intentione de questo Conseglio esser che la caxa del nostro Arsenà, tanto importantissima al Stato nostro, bisognosa, anzi pur troppo exausta de le cose necessarie, ne sia effetualmente provista. E benchè siano stà prese molte parti et ordeni per avanti sopra la provisione del danaro, senza el qual è impossibile far cosa fructuosa, *tamen* o poco o niente par che fin qui habiano zovato, et sia necessario de novo remedio; et però l'anderà Parte: che salva ogni Parte et ordine al presente non repugnante, per auctorità di questo Conseglio sia *efficacissime* imposto agli ufficiali nostri de le Cazude che, *cum* ogni diligentia, atendano a scuoder da li debitori, sì presenti come futuri, de quel officio, et quanto scuoderanno di tempo in tempo integralmente portar a i Camerlenghi de comun, tuto a nome del l'Arsenà. E a l'ufficio di Camerlengí, sia tenuto uno conto a parte de tal danari. De i qual danari non se possa, nè per i cassieri, nè per altri dispensare alcuna quantità ad altri, nè in altro uso che per la casa de l'Arsenà predicto, soto pena de i furanti et de immediata privation de l'officio, sì alli signori come scrivani, che in alcun modo contrafacesseno a l'ordine presente. E perchè se ha principiato introdur certa consuetudine per el Colegio nostro, che alcuni che hanno diverse rasone de crediti a l'officio di Camerlengi, accompagnando quelli *cum* parte de contadi, assumeno poi de li meglior debitori da l'ufficio de le Cazude, et cussì l'Arsenà resta vacuo et desprovisto contra la mente de questo Senato, da mò sia preso et *firmiter* dechiarito: che *de cætero* non se possa più ad alcuno assignar de li debitori nostri a le Cazude, salvo per Parte et deliberation de questo Conseglio, la qual non se intenda presa se non averà i do terzi di questo Consiglio; nè quelli officiali debano obedir, s'el non sarà presa Parte *ut supra*, sotto pena di pagar tutto dil suo, et de ducati 500 d'oro da esserli tolti per cadaun dil Colegio nostro et per li proveditori et patroni de l'Arsenà, et per cadaun de loro senza altro Conseglio; nè li scrivani possano notar partida de tale prohibita assignatione soto la instessa pena, et de privation de l'officio. Dechiarando *tamen* che quelli che sono et sarano creditori per robe date al nostro Arsenal, possano havere iu pagamento suo de li debitori de le Cazude, sì presenti come futuri, ma tuttavia per balotation dil Collegio nostro e non altramente. Quelli veramente che per havere accompagnato dieno tuor per suo pagamento de li debitori di le Cazude, da mò fin tuto el mexe de Zenaro proximo debano haversi fatto assignar de essi debitori, altramente, passato el termene, più non possino haver tale assignatione.

Di Chioza, di sier Marco Zantani podestà. 223[1]
Dil zonzer le do barche longe fono retenute a Ravena; e dicono si mandi a tuor li burchi 19, e altri avisi, ma nula da conto. *Tamen*, non si potè aver li diti burchi, et stanno lì a Ravena.

Fu posto, per li savii, che tutti i danari si scoderà *de cætero* a l'oficio di le Cazude siano portati a li Camerlengi di comun, quali siano ubligati per l'Arsenal; con altre clausole *ut in parte.*

La qual sarà posta et notata qui avanti. Et a l'incontro, i savii di ordeni d'acordo messeno, atento la importantia di mandar l'orator al Turcho, che li sa-

1) La carta 222* è bianca.

vii di Colegio siano ubligati venir per tuta questa altra settimana con le sue opinion, ed expedirlo e farli la comissione sotto pena di ducati .... a cadaun di savii di Colegio che non venisse. Et andò in renga sier Cristofal Capello savio ai ordeni, ringratiò il Consejo, poi parlò su la materia e di expedir dito orator. Andò a risponder sier Antonio Zustignan el dotor, savio dil Consejo, dicendo è in hordine e da lui non mancha; ma si zercha catar li presenti perchè ogni modo non si pol partir si non batiza la croze etc., cargando il Capello, havia voluto andar in renga per ringratiar il Consejo. Poi andò sier Vetor Morexini sora le pompe, dicendo: « Il Capello ha parlato ben, e si voria expedirlo subito. » Hor venuto zoso, tutto il Consejo sentiva la Parte di savii ai ordeni; ma fo trovà Parte dil Consejo di X non si pol meter Parte a l'incontro si non di quella materia, et cussì fo terminà balotarla a una urna. Et prima posta quella di savii zercha i danari di le Cazude, di la copia di la qual sarà qui avanti, ave 42 di no; fu presa. Poi andò la Parte di savii ai ordeni sopra nominata, e ave tutto il Consejo; ma il fato è a exequirla.

Fu posto, per i savii, certa Parte di debitori dil dazio presente dell'intrada e insida, è l'uno per 100, quali li caratadori e partecipi sono contenti di ducati 26 milia, è il loro debito, che i possino dar ducati 10 milia contadi, cadaun la sua rata, il resto di proprio di prestidi justa il solito. Li quali ducati 10 milia si oferiscono dar in ducati 5000 a la volta in termine do mexi *ut in parte*; e fo messo di acetarla.

223* Andò a contradir, poi cazadi assa' Pregadi parenti di caratadori, et sier Vetor Moreximi sopradito volse parlar che era da farse pagar perchè sono i primi richi de la terra; e li fo dito non poteva parlar per esser cazado, et lui voleva parlar, e *tandem* fo rimessa a uno altro Pregadi, perchè li Cai di X volevano il suo Consejo. Et cussì fo licentiado il Pregadi et restò Consejo di X con la zonta e procuratori, ma steteno poco suso, e avanti il licentiar dil Pregadi, vene:

Di campo, fo letere di 9, di Ronchi, dil proveditor Capello. Zercha zente d'arme, e come ha mandato domino Alexandro Donado verso Crema con li ducati 1500, insieme con altri balestrieri etc. Solicitando se li mandi danari per pagar le zente, e alcune compagnie erano sublevate per partirsi etc.

È da saper, dito sier Alexandro Donado ha auto cavali 31 per Colegio lizieri, et sier Francesco Contarini di sier Hironimo *etiam* per Colegio ha auto cavali ....

Di Roma, fo letto una lettera di 3, di uno scrive a sier Alvise da Molin savio del Consejo. Come questa Liga è di poca importantia, e la Signoria ha fato ben a risponder gaiardamente; e altre particularità: zanze, ma nula da conto.

Di Salò, eri in Pregadi fo leto letere di sier Daniel Dandolo proveditor, di 5, hore 11, vidi letere. Come è in gran fastidii. È venuti alozar su la Riviera tutto il campo alemano con 40 cavali di spagnoli, in tutto più di 5000 persone, come ha per le compartition fate, e sono alozati zà zorni 6, e hanno fato gran danno e tuta via fanno. Li todeschi hanno sachizato el Desenzan, hanno ruinato tuto Pozolengo et Rivoltela, poi è venuti a Pardengo et Polpenazo et Piovegnago. Li spagnoli alozano a Moniga, Mantiba, San Felixe e Portexa. Mercurio Bua con li cavati lizieri aloza a Sanzago, Bedizola et Calcagexe. Eri hanno mandato soi forieri lì in Salò per piar li alozamenti; el qual forier e spagnoli et lui proveditor con bone parole e presenti l'ha tasentato, et ha scripto a monsignor de la Rosa, et mandatovi oratori di Salò a lui, el qual è capitano di l'exercito cesareo; el qual capitano si acontenta non mandar più alozar in Salò ne la Riviera di sopra, ma ben ha volesto che i contribuisca. E hanno fato certa compartition, qual manda inclusa a la Signoria, e toca a Salò e Riviera di sopra per giorni 5 più de ducati 500, e questo solo in carne, pan et vin, e ogni zorno bisogna portar a la rata e doman si ha da comenzar. Et lui proveditor è stà causa di questo, perchè si fosseno venuti alozar, ariano ruinato tuto queste paexe e faria qualche gran scandolo, come hanno fatto ne li altri lochi, e todeschi haveano preso Jacomo de Feran da Polpenago e li davano tormenti e l'hanno maltratato etc. Danno bastonate a li villani, i quali coreno 224
in squadra pianzendo lì a Salò, domandando per l'amor di Dio il viver. Gran minaze fano; volevano al tuto sachizar Salò e tuta la Riviera di sopra; ma è stà conzà e non voleno danari, ma vituarie. E dito capitano di la Roxa ha mandato a dir a esso proveditor che non si dubita quando intravengi altro, vol la soa persona sia salva e tuta la sua fameglia; e dicono Salò e tuta la Riviera è de l'Imperio e in pochi zorni l' haverano. Scrive stanno vigilanti, hanno sbarato le strade con repari e di continuo lavorano e fato venir zente assai dentro, el forzo schiopetieri, e si fa guarde grandissimo. Hanno diti todeschi e spagnoli preso il forzo di la Riviera e dicono voler il resto e l'arano presto.

Doman mandano li spagnoli tuti alozar in montagna, zoè Boardo, Provà, Scazi e quelli altri lochi poco lontan di la roca di Ampho; non si pol altro,

pacientia. Scrive aver grandissima fatica. *Item*, però con gran sospeto, benchè habbi auto bone parole. Et questa letera vidi di Valerio Bardolin, scrive a Candian suo fratello è qui a Venecia, ch'è canzelier di dito proveditor; e scrive non venga suso perchè el tien sarà più presto lui a Venetia, perchè spagnoli vorano Salò. *Tamen* si sforzavano star forti et mantenirla: e ha deliberato el proveditor e quelli altri far il tutto per conservarla.

Di sier Nicolò Michiel proveditor ai Ursi nuovi, vidi letere di 7, hore 14, molto spaventevole. E di l'afano l'ha in alozar le zente d' arme vien di Crema per andar in campo, e quelli brexani è lì, dicono di gran parole, sono minazati dil saco di spagnoli, e voleno prender partito. Lui fa quello ch'el puol; ma zercherà salvar le fantarie e zente d' arme etc.

È da saper, eri vene per via di Bergamo, drizata in campo, una poliza di man di missier Zuan Jacomo Triulzi, drizata a la Signoria, data a dì . . . a . . . . . portata per uno homo dil conte Trusardo da Calepio, è in prexon in Franza. Qual scrive, aver auto i messi di la Signoria e le letere drizate a sier Andrea Griti procurator, el qual è a la corte a Bles, in caxa di Rubertet, in libertà. Scrive aver 700 lanze, e altre particularità *ut in ea.* La qual poliza et letera fo leta con li Cai di X, et *licet* fusse drezata a la Signoria, per esser materia ancora non venuta al Pregadi, fo tirà nel Consejo di X. E leta questa letera, quelli di Colegio fonno molto aliegri; è stà spazà per 4 vie in Franza; si aspeta la risposta.

Ancora è da saper, el signor Frachasso di San Severino, stato questo tempo in questa terra, è ancora, e diceva volersi partir per non haver da viver; pur li fo balotà di darli ducati 25, etc.

In questa matina, in Colegio fonno electi provedidor a Pordenon, in luogo di sier Antonio Michiel, con ducati 15 al mexe per spexe per uno anno, sier Andrea Contarini fo XL, qu. sier Marco, qu. sier Andrea procurator, e proveditor a Belgrado, in luogo di sier . . . . . . Corner, con ducati 15 al mexe per uno anno, sier Gaudentio Morexini el XL criminal, qu. sier Pasqual, tolti numero 22.

224* A dì 11. La matina nula da conto fu, *solum* vene in Colegio Piero di Bibiena canzelier dil governador Zuan Paulo Bajon, *con letere di 10 di dito governator, date in campo.* Scrive compari a la Signoria, e suplichi li dagi licentia di andar fino a Perosa per cosse sue particular, et vol lassar suo fiol per obstaso a la Signoria e lassar le sue zente d'arme tute di la sua compagnia, prometendo di tornar volendo la Signoria. Il Principe li rispose li savii consulteria et poi se li risponderia. E dito Bibiena disse: « È cossa che importa assai al governador andar fino a caxa. » Hor li savii si redusseno a consultar di questo; e fo terminato far Consejo di X con la zonta. E levata la Signoria, li savii mandò a ordinar Pregadi, et cussì fo ordinato.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le infrascripte lettere.

Dil Caroldo, da Pizigheton, de . . . . Come il cardinal va a Vegevene, e il Ducheto ha casso il conte Alexandro Sforza suo capitano di milanesi, et *etiam* il Vitello, e tolto per capitano el signor Prospero Colona, e non si porta ben con el vescovo di Lodi, *adeo* milanesi sono tutti sussitadi dolendosi di questo etc. El qual Ducheto è andato a Pavia e temporiza fin vengi il Curzense. Et che un Zuan Cola è quello che governa dito Ducheto; el qual *etiam* ha tolto per tempo, come li ha dito il cardinal Sedunense, a far a suo modo, e dito cardinal invita, sichè el si parte e va a Vegevene. E dice il cardinal che dito Duca comenza a bona hora e avanti che sia entrato in Stado etc.

Di campo, dil proveditor Capello, di Ronchi. Zercha zente d'arme e danari, e non si mandando, seguirà qualche inconveniente, e alcune compagnie erano sulevade per partirse. *Item*, sier Lunardo Emo executor è partito, sier Sigismondo di Cavali *etiam* voleva repatriar. È mal a levarli tutti tre, maxime il Cavali che ha pratica dil paese di veronese, et l'ha intertenuto fino la Signoria comandi.

E questa sera fo mandato in campo ducati 4000.

Poi il Principe si levò suso, e fe' la relatione di quanto ozi in Colegio havea esposto Piero di Bibiena per nome dil governador nostro, come ho scrito di sopra, dicendo li savii meterà le sue opinione. È da saper, dito governador serve la Signoria con l'anno di rispeto in libertà nostra, al qual anno mai è stà risposto volerlo, ma si score, e lui governador volea licentia e non tornava più.

Fu posto, per li savii dil Colegio: sier Andrea Venier procurator, sier Thomà Mozenigo procurator, sier Piero Balbi, sier Alvise da Molin, sier Antonio Zustinian dotor, mancava sier Marco Bolani, sier Lunardo Mozenigo e sier Zacaria Dolfin savii dil Consejo, et sier Zorzi Corner el cavalier procurator amalato, et sier Nicolò Trivixan, sier Vetor Foscarini e sier Piero Trun savio a terra ferma: una lettera al proveditor zeneral in campo Capelo, zercha la licentia ha dimandato il governator 225
zeneral nostro per via di domino Pietro di Bibiena,

che debbi dirli questo non è tempo di partirsi lassando l'exercito nostro senza governo, maxime dovendo venir il reverendissimo Curzense in campo di spagnoli qual è in brexana alozato e parte vicino a loro; però soa signoria voi restar, con altre parole *ut in litteris*. A l' incontro, sier Gasparo Malipiero e sier Marin Zorzi dotor, savii di terra ferma, vol sia scripto che semo contenti el vadi el ritorni presto, lasando la sua compagnia tutta in campo, etc. Et sopra questo fo gran disputatione. Parlò primo ditto sier Gasparo Malipiero, li rispose sier Piero Balbi, poi parlò sier Marin Zorzi el dotor, li rispose sier Alvise da Molin, poi parlò sier Domenego Trivixan cavalier procurator, li rispose sier Antonio Zustinian el dotor, e poi sier Lucha Trun, fo Cao di X, qual voleva che . . . . . . et cargò li consieri che doveano metter questa soa opinion al Consejo. Li rispose sier Francesco Bragadin el consier in soa excusation ch'el non sentiva in niun di altri consieri, poi parlò sier Antonio Condolmer fo savio a terra ferma, et ultimo sier Ferigo di Renier, è proveditor sora le camere, qual fe' bona renga et . . . . . Or andò le do parte di savii, mancava 6 balote, fo rimesso a doman et sagramentà el Consejo, et veneno zoso a hore 4 di note con grandissimo vento et fortuna, nè si poteva andar per barcha per el gran vento.

225* A dì 12 domenega. Benchè si dovea far Pregadi per expedir la materia di eri, fo ordinà Gran Consejo e reduto il Colegio, *etiam* ordinò far Pregadi poi Consejo, e questo per non dar murmurar a la terra. Et fo in questa notte grandissima fortuna e vento di buora e grandissimo fredo, *adeo* non si poteva andar per barcha, et non fo in Colegio alcuna letera nè altro di novo.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Eramo da 1200, pochi; fu fato eletion luogotenente a Udene, tolti 4, niun non passò, fo meglio sier Francesco Orio l'avogador, ma . . . balote mancava a passar, e sier Zuan Arseni Foscarini, fo avogador, fu tolto, ave 196 de sì et 956 di no. Et fu fatto altre 7 voxe; e poi compito, restò il Consejo di Pregadi, et non fo leto alcuna letera, perchè non vi era.

Fu posto, per li savii tutti, excepto sier Marco Bolani et sier Zorzi Corner non erano, una letera al proveditor Capello che, atento il signor governador ne habi fato richieder licentia di andar fino a Perosa e poi ritornar etc.: che con il Senato nostro lo persuademo voglii restar, perchè, andando, saria la ruina di le cosse nostre dil campo in questi moti presenti; con altre parole lo voji persuader a voler restar etc. Sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo volse la letera con questa zonta: che s' il fosse renitente in voler andar, se li dica la Signoria li manderà il primo homo di Colegio a parlarli, et *ex nunc* sia preso: che zonta la risposta si fazi tal eletione. Hor, senza altra disputation, andò le parte, et fo presa quella di savii di largo, et il Dolfin ave 42, e fo licentià presto il Pregadi et comandà grandissima credenza. La qual letera non potè andar si non la matina sequente, per raxon di le gran jaxe erano per li canali et fino a Liza Fusina, et è vento grandissimo.

A dì 13, fo Santa Lucia. *Vene letere di campo, di 11, hore 3 di note, dil proveditor Capello da Ronchi.* Nulla da conto, zercha danari per pagar quelle zente, quale vociferavano. *Item*, mandavano letere aute dal Guidoto drizate a la Signoria et a li Cai di X. *Item*, aspeta doman li synici in campo, quali è zonti a Cologna.

Dil Guidoto, da Sonsin, di . . . . Coloqui auti col marchexe de la Padula zerca questa Liga fatta a Roma e altre particularità, e par spagnoli non darano Brexa a l' Imperador senza avisi del Re suo; *ita* che fono bone letere. *Etiam* ne fo letere dil dito Guidoto, drizate al Consejo di X, qual fo lete con i Cai, e di queste lete in Colegio fo dà sacramento a tutti di taser.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*, e fo gran fredo.

Non voglio restar di scriver, come in questi zor- 226
ni a dì . . . morite al suo monasterio di Santa Maria di Gratia fra' Mausueto di Brexa, molto famoso in questa città, di primi di questa religione, qual se impazava in le cosse di Stato et altre di la terra: morite in . . . zorni, da ponta.

A dì 14, la matina non fo letere alcune. Et sier Lunardo Emo, venuto proveditor executor di campo, referì zercha il campo molte particularità, e il poco governo, cargando il proveditor Capello, e come si buta via li danari; et altre cosse che fono acete al Colegio audirle, e voleno el referissa in Pregadi.

Da poi disnar, fo Consejo di X *simplice*, per far, justa la parte presa in Consejo di X con la zonta, 10 zentilhomeni di zonta sopra li carzeradi, non potendo esser electi niun procurator, niun di Colegio, nì altri habino oficio che scnodi li danari di la Signoria nostra; et cussì fono electi. Li quali sarano notadi qui avanti. Et veneno zoso a hore 23, et il Colegio di savii si redusseno *ad consulendum*.

Questi fo electi di la zonta al Consejo di X sopra presonieri.

Sier Bortolo Minio, fo podestà a Padoa, qu. sier Marco.
Sier Andrea Corner, fo consier, qu. sier Marco.
Sier Marco da Molin, fo consier, qu. sier Polo.
Sier Bastian Morexini, fo consier, qu. sier Carlo.
Sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan el cavalier.
Sier Zacaria Cabriel, fo governador, qu. sier Jacomo.
Sier Marco Zorzi, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bertuzi.
Sier Piero Nani, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Jacomo,
Sier Jacomo Badoer, fo consier in Cipri, qu. sier Sebastian cavalier.
Sier Alvise Malipiero, è di la zonta, qu. sier Stefano proveditor.

A dì 15 la matina. Desiderandosi saper di do nave erano sora porto, una nuova di sier Luca Loredan e compagni qual andava in Levante vuoda a cargar, et un' altra, che per la fortuna sti zorni la scorse, non si sape dove è, fo dito esser stà vista sora Ravena senza arboro la nuova; e poi vene uno altro, disse averla visto a velizar salva e andar al suo viazo. Quello sarà scriverò.

Vene l'orator yspano in Colegio con l' orator dil Curzense, con li Cai di X, et tra le altre cosse disse a dì 16 doveva zonzer il Curzense in campo dil vicerè, che è a Sonzin.

Vene, a li Cai di X, uno di Franza, qual è venuto per giazo da Liza Fusina parte, e poi con barca di pescaori. Questo è uno Troylo solito esser operado per il Consejo di X, qual fo il secondo che fo spazà in Franza a Bles con letere a sier Andrea Griti,
226 partì de qui a dì . . . . de novembrio, et è stato, ha portato la risposta in zifra di man di dito sier Andrea Griti, partì a dì primo da Bles. E subito zonto, li Cai di X sier Hironimo Contarini, sier Hironimo Querini et sier Zorzi Pixani dotor et cavalier andono in Colegio, [illegible] mandati tuti fuora, et vene ditto Troylo dentro, et examinato dal Principe *pleno Colegio*, poi fono lete le letere. Si dice è bone, *nescio quid; unum est* fo ordinato far Consejo di X, et quelli di Colegio erano di bona voia.

Da poi disnar adunca, fo Consejo di X con la zonta di Stato, Colegio et procuratori, et steteno fino hore . . . et terminono aprir al Pregadi le pratiche con Franza.

A dì 16 la matina, nulla fo da conto. Tutti parlava di questo messo venuto di Franza, desiderando universalmente di far liga con Franza, perchè con il Papa nè Spagna si vede non vanno realmente, et hanno fato la liga contra de nui.

Da poi disnar fo Pregadi, *tamen* non vi fo do primarii, sier Zorzi Corner procurator e sier Zorzi Emo, quali erano in caxa con gote. Et redut, fo leto le infrascripte letere, e questo è il sumario:

Dil Caroldo, da Milan. Come è zonto lì col cardinal Sedunense, partito dal Ducheto in poco amor, el qual Ducheto si governa a volontà di spagnoli. E quel Zuan Cola è a Cremona aspetando il Curzense. *Item*, dito cardinal voleva andar a Vegevene; e altri coloqui auti insieme.

Dil Guidoto, secretario nostro apresso il vicerè, di Bergamo. Come è venuto lì, partito da Sonzin dove è il vicerè, per confortar quel proveditor et citadini, dicendo, si se darà vituarie a spagnoli non sarà altro: e che si leverano le zente dil Bergamasco e passeranno in Geradada. *Item*, aspetano il Curzense in campo; e altre particularità. *Etiam* fo lette quelle letere ch'el vicerè ha dito non si consignarà Brexa a l'Imperador si ben il Papa li scrive, senza hordine dil suo Re.

Di Bergamo, dil proveditor Mosto, più letere. Il sumario dirò di soto.

Di Mantoa, di Paulo Agustini, zanze, nula da conto.

Di campo, da Ronchi, dil proveditor Capello, più letere. Et come ha leto il governador la letera di la Signoria persuadendolo el resti, e scrive molte parole dite, dolendosi esser stà mal tractato, et altri, zoè il capitano di le fantarie, è stà honorato etc. Et che *tamen* per 14 zorni ancora restava a veder la venuta del Curzense, e poi ritornerà a domandar licentia.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo proveditor, 227
di 11. Come spagnoli hanno ruinato quella Riviera et hanno mandato comandamenti novi si debi mandar ancora vituarie per zorni cinque, e hanno comandato cara 500 per spojar dita Riviera e levarsi, e voleno condur via li vini, leti e tuto quello potrano. Scrive è circondato Salò da spagnoli et alemani da ogni banda; sichè sta con gran spavento quelli de lì per esser minazati di sachizarli e farli presoni. Pur esso proveditor con quelli balestrieri è lì, fanno ogni provision debita e stanno oculati.

Fo Consejo di X con la zonta un poco, perchè vene uno altro messo di Franza, venuto per la via Ferara e poi Padoa, con letere di sier Andrea Griti, di tuta la pratica, etc.

Fo mandati fuora tutti i secretari, *excepto* quelli intrano nel Consejo di X, e leto per i nodari dil Consejo di X la grandissima credenza, e tolti tuti in nota e sagramentadi a banco a banco, fo poi aperto parte di la materia, dicendo poi doman si dirà il resto, *videlicet* queste letere nove venute di Franza. Et cussì veneno zoso a hore 2 e meza di note, molto taciturni.

227* *Di Bergamo, vidi letere di sier Vetor Lipomano, di 7, 8, 9 et 12.* Prima, come è zerca do mexi, a Caravazo morì missier Jacomo Secho, e suo fiol nominato . . . . . . qual è marchesco, è venuto a Bergamo a dir al proveditor come spagnoli dieno venir in Geradada e aviserà il tuto. *Item,* lì si atrova uno missier Sonzin Secho, zoè a Sonzin, qual è foraussito di Bergamo, è di primi capi di la parte gebelina, ha dito voria ritornar a star a Bergamo si la Signoria li perdonasse. Scrive saria bon perdonarli etc. *Item,* scrive aver trovà imprestido ducati 2000 et mandati a Crema, e fato letere di cambio di qui se li pagi, *ut in litteris,* et volendo la Signoria di altri, ne averà. *Item,* li citadini hanno nel suo Consejo trovato ducati 3000 per pagar li fanti a custodia di le porte e altre provision, e si voleno difender in caxo spagnoli venisse. *Item,* scrive la venuta li dil Guidoto, qual mostra esser tutto spagnol. *Item,* ha nova di Milan, milanesi è di mal animo, fano vardie a li passi di Adda, e il cardinal sguizaro e il Visconte è partiti dal Ducheto in nimicitia. Missier Zuan Jacomo Triulzi è da sguizari. Se dise harà 14 milia grisoni; altri dice harà quanti sguizari vorà. Li qual sguizari fa una dieta, e missier Zuan Jacomo è lì apresso a li soi castelli. Scrive, li spagnoli è sul Bergamasco; hora fanno bona compagnia, e quelli è alozati al castel Goro, che è dil vescoado, non li fa alcun danno e lassa portar vin in Bergamo; e altre particularità *ut in litteris.*

Noto. Per homeni venuti da Verona, si ha quelli di Verona dubitano assai dil nostro campo, che è pur ancora in Veronexe di là di l'Adexe; et ch'el vescovo di Trento e altri consieri cesarei fanno condur victuarie in la terra quanto ponno, maxime vini e feni etc.

È da saper: li do executori sier Alvixe Bembo e sier Sigismondo de' Cavalli sono ancora in campo, per letere di Colegio, non obstante habino auto licentia per Pregadi di repatriar, e questo perchè il Cavali provede per le vituarie per il campo, e il Bembo sta al ponte di Albarè acciò le zente non passino di qua di l'Adexe, e le vituarie di qua vadino di là in campo.

Zente d'arme è in campo di la Illustrissima Signoria di Venetia, in el mexe di Desembrio 1512. 228

Paga numero nona.

	lanze	ducati	a dì
Conte Guido Rangon	78	773.4.16	23 octobrio
Illustrissimo signor gubernator	200	2300. . . .	27 octobrio
Conte Bernardin Forte Brazo	86 ½	856. . 15	
Conte Carlo suo fiol	6	50.3. 4	
Domino Antonio di Pii	54	525.2. 9	
Domino Costantino suo fiol	27	178.3.13	
Cavalier da la Volpe	21	277.1. 8	
Domino Augustin da Brignan	20	189.... 4	
Domino Alexandro Fregoxo	52	475.1. 5	14 Novembrio
Domino Zuan Paulo da Sant'Anzolo	31	303.4. 6	
Domino Piero da Longena	53	434.2. 4	
Domino Julio Manfron	30	220.2....	
Domino Zuan Batista da Fano	32	204.3. 4	
Domino Marco Antonio da la Motella	47	387.1.12	
Illustrissimo capitano di le fantarie	50		è a Crema

Summa lanze 787 ½

Balestrieri

	balestrieri	ducati	a dì
Domino Mariano da Leze	53	236.2.14	6 Octubrio
Farfarello da Ravena	51	219.1.13	19 dito e a Salò
Compagnia di quel l'illustr. capitano	74	310.1. 3	
Domino Baldissera Scipion	93	369.4. 4	23
Silvestro Aleardo	50	210.3. 3	
Domino Zuan de Naldo	65	256.2. 3	24
Domino Theodoro dal Borgo	75	328.1. 9	

	balestrieri	ducati	a dì
Domino Zuan Forte	79	324.6. 2	
Conte Francesco Rangon	59	247.5. 8	26
Strenuo Marco de Calabria	27	117.1.19	
Illustr. sig. gubernator Bajon	50	250........	27
Domino Alexandro Donato	50		è a li Urzi novi
Illustriss. capitano di le fantarie	113		è a Crema
Suma balestrieri	839		
Cesaro de la Volpe	45	193.1.10	26 Octubrio

228* *Fanti per la nona paga*

	fanti	ducati	a dì
Domino Zuan Bernardin da Prato	231	761.4. 4	26 Avosto
Serafin da Cai	246	978.1.12	1.° Sept.io
Vigo da Perosa	89	371.2. 8	2
Domino Guagni Picon	317	1359.1. 8	8
Bariselo, balestrier	25	122.1.19	12
Guarda dil proveditor Capello	21	107.5.....	
Fracasso da Pisa	143	461.2. 8	13
Scipion di Ugoni	258	826....16	14
Paulo Baxilio	28	98.1. 4	17
Vicenzo da Mataloni	129	414.4. 8	23
Zuan Antonio da Val Trompia	242	778.5.16	24
Antonio da Castello	254	1027.6.....	
Schiaveto dal Dedo	46	148.4. 4	
Guarda di l'illustr. governador	112	362.3.16	a Ponte Vico
Otavian de Naldo	177	566.3.12	
Hironimo da la Lana	140	448.5.....	26
Cesaro de Cavina	280	643........	
Francesco Calzon	368	1174........	31
Hironimo Fateinanzi	155	506.3.....	
Zuan da Rieti	104	350.6.....	
Babon de Naldo	417	1097.2.....	
Alfonxo da Pisa	147	542.5.....	primo Octubrio
Guido de Naldo	249 novi	766.5.16	
Morgante da Perosa	127	416........	
Guarda del provedador Moro	24	114........	
Bolognin Brisigella	100	328.3. 8	
Aurelio Brisigella	100	321.3. 8	
Gallo Brisigella	111	356.5. 4	primo Octubrio
Rizo da Cavina	110	370.2. 4	
Hironimo Tartaro	168	550........	
Ill. capitanio di le fantarie	511	1737....16	6 a Crema
Alons de Palma	165	531.5. 8	6
Berto da Perosa	80	267.4.12	7
Jacomo de Anversa	179	571.... 4	
Silvestro da Perosa	72	243.... 4	
Antonio da Petra Santa	170	564....16	20
Bernardin da Parma	196	634.... 4	
Schiaveto da Piran	95	318........	21
Matio dal Borgo	182	600....16	
Domino Naldo di Naldo	113	408.4. 4	
Babin Brisigella	102	342........	11
Guido de Naldo vechii	172	557.3.16	
Jacomo Antonio Roncon	69	244.3. 8	21
Antonio da Piasenza	251	642.5.....	
Domino Benedeto Crivello	500	1387....12	22
Annibal da Bologna	140	453.... 3	26
Piero da Napoli	120	394.5. 8	
Cagnolo da Bergamo	80		
Cristoforo Albanese	182		
Andrea de la Matrice	158	a Crema pagati	
Baldisera da Roman	143		
Savasto da Narni	300		
Summa	8838		

229

Fanti per la paga decima

	fanti	ducati	a dì
Domino Zuan Bernardino	182	611.5. 8	20 Octubrio
Serafin da Cai	208	685.4. 4	
Vigo da Perosa	74	259.4. 4	21
Domino Guagni Pincon	291	973.4. 4	
Barisello balestrier	20	107.1. 9	15 Novemb.
Guarda dil proveditor Capello	21	108........	23 Octubrio
Frachasso da Pisa	125	399.2. 8	14 Novemb.
Scipion di Ugoni	208	677.1.16	16
Paulo Basilio	25	89.5. 4	10 (Ampho)

	fanti	ducati	a di
Vicenzo da Matalon	104	347.1....	20
Zuan Antonio da Valtrompia			
Antonio da Castello	231	754.4.12	12
Schiaveto dal Dedo	50	166.......	8 ai Urzi nuovi
Guarda de l'Illustr. governador	112	363.......	14
Otavian di Naldo	114	379.4.12	20
Hironimo de la Lama	95	315.1. 4	
Cesaro de Cavina	192	624.4.12	22
Francesco Calson	328	1057.3. 4	24
Hironino Fatlnanzi	168	343.4. 5	3 Pontevico
Zuan da Riete	97	325.4.16	26
Babon di Naldo	309	1009.5.....	
Alfonxo da Pisa	166	542.2.12	
Guido di Naldo, novi e vechii	271	760.1.16	30
Morgante da Perosa	144	464.6.....	
Tomaso Fabron	250	787.5. 8	24
Bolognin Brisigella	68	224.6.....	26
Aurelio Brisigella	72	237.1. 8	
229* Gallo da Brisigella	84	270.5. 4	26 Novemb.
Rizo da Cavina			
Hironimo Tartaro	150	490.3.12	17 a Bergamo
Alons de Palma	212	367.3.12	20
Domino Benedeto Crivello	500	1387....12	25

230 A dì 17 la matina, nulla fu da conto, et li savii non volseno far Pregadi per indusiar a doman che è sabado, et ozi consultar quello si ha a scriver in Franza. *Etiam* ne era de quelli ariano voluto intender quello vorrà dir il Stafileo nontio dil Papa che vien a la Signoria nostra col monitorio, over altra proposta etc. Et fo terminato far Consejo di X con la zonta nuova di X, di presoni; et questa fo la prima volta si reduseno; et fonno su sier Polo Contarini qu. sier Francesco, era in Lignago, qual si presentò venuto di Parma, stato prexon di francesi, et fo taià certo spazo di Colegio acciò potesse provar quel el vol *ut patet;* et fono su altri presonieri.

A dì 18 la matina. Vene in Colegio Matio Brexan stato a far il ponte sopra l'Adexe: qual è su 30 burchiele, si fa e disfà subito; e aricordò certe cosse; dal qual intisi la compagnia dil governador fanno molti danni. In questa matina non fo alcuna letera, e li savii andono consultar despersi di la Signoria.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le infrascripte letere.

Di campo di Ronchi, dil proveditor Capelo, di 16. Come li synici sier Faustin Barbo e sier Zuan Antonio Venier è stati de lì, e sono alozati a Albarè in cha' di domino Leonardo Grasso. Fanno inquisition, et è stati con esso proveditor a veder far la mostra et pagarli, di la qual cossa è contentissimo, et li ha dato li conti e tutto. *Item,* scrive non si vol levar de lì dove è, nì passar di qua di l'Adexe, si no in 4 caxi: l'uno la Signoria col Senato li comandi *expresse,* l'altro ch'el governador si parta, qual cegna *omnino* volersi partir, terzo li spagnoli con alemani intraseno in Verona, quarto per bisogno di vituarie; *tamen* fin hora hanno auto assà vituarie. *Item,* replica si mandi danari per pagar le zente etc.

Di Salò, dil proveditor Dandolo. Dil levar di spagnoli, e vanno per passar Ojo. Dicono andar a tuor la rocha di Trezo ch'è in man di francesi; hanno tolto l'artilarie erano in Brexa e posto a sacho la piaza; sichè in Brexa non li è rimasto 40 spagnoli; e altre particularità.

Questo aviso di spagnoli che vadino di là di Ojo a Lodi, si ha per altre vie et altre particularità.

Di Hongaria, di l'orator nostro Surian, di 20 Novembrio. Come hongari è corsi a li confini di turchi 17 mia su quel di turchi, e fato danno assai e recuperato certi animali, che essi turchi haveano depredati a hongari. *Item,* ancora non era partito quel orator destinato al Signor turco, domino Felice Raguseo, etc. 230*

Di Chioza, di sier Marco Zantani podestà, di 17. Come, sora Goro, per una barca grossa de feraresi di remi 30, patron quel chiozoto fo bandito con taia, è stà preso uno schierazo con formenti, si dice stera 2000, et una barca grossa non sa de chi siano; *etiam* hanno preso 9 nostre barche di Chioza. Esso podestà et il capitano di Po che li hanno voluto mandar driedo le barche large, non hanno voluto andar dicendo quello recuperano la Signoria fa dar indrio; sichè è mal tenir quella armada lì indarno. E cussì scrive in consonantia il capitano di Po, richiedendo licentia.

Fu posto, per sier Vetor Morexini proveditor sora le pompe: atento per le leze le done non poleno portar coleti di niuna sorte, et hessendo cossa di poca spesa et honesto portar e utele, l'anderà parte, che le ditte possino portar coleti schieti di seda, non però fodrati di zebelini, nè di lovi, nè di martori etc. *ut in parte.* Et fo solo che messe questo. Sier Nicolò Grimani nulla volse meter. Andò la parte, 58 de sì, il resto di no, e fu preso di no.

Fu posto, per tutti li savii d'acordo, che sier An-

drea Contarini capitano di Po, che è a Chioza, vengi a disarmar, e cussì le barche longe e i brigantini, restando *solum* la fusta, patron Luca Bon, et altre barche longe. Ave 2 di no, e fu presa.

È da saper, questa matina l'orator yspano conte di Chariati vene in Colegio, dicendo aver aviso da Saragosa che francesi erano assediati da spagnoli in certo loco. *Item*, disse ch'el pregava la Signoria come bon italiano non coresse a furia in far apuntamento con Franza e meter Italia un' altra volta in preda in man de' barbari, et se indusiasse la venuta dil Stafileo, qual veria con altra commissione, et potria seguir un bon acordo, perch'el suo Re ha bon animo verso la Signoria nostra. Poi disse ha aviso dal vicerè, missier Zuan Jacomo Triulzi è con 500 lanze francese a li confini di Novara, et che spagnoli stanno con pericolo; però si fasi provisione. Il Principe li rispose a tuto ben, et che non steva a nui a far retrar missier Zuan.

231 *Da Milan, di Caroldo, fo letere.* Come di novo erano intrati francesi in Novara, sichè hanno la roca et la terra in suo poter; et altre particularità *ut in litteris*. Et che milanesi *indifferenter* il populo desiderano francesi, perchè soto di loro il danaro coreva, et poi non pagavano come pagano hora, e vedeno il suo Duca non stabele in stado, et si vol mantenir con li danari de' milanesi. Ben è vero che sono alcuni de' citadini primari quali per niun modo voleno aldir francesi. *Item*, coloqui auti col cardinal Sedunense.

Poi fo mandato fuora li secretari di Pregadi, et leto le letere di sier Andrea Griti procurator, che è prexon in Franza, date a la corte a Bles.

(1)

Di Urzi nuovi, di sier Nicolò Michiel proveditor, vidi letere di 15. Come a dì 8 zonse lì Farfarello con cavali 17, con li danari la Signoria manda a Crema. Lo fe' acompagnar a li balestrieri. Poi a dì 11 zonse lì sier Alexandro Donado con danari, *etiam* lo mandò acompagnar e tutti introno in Crema. Eri si partì de lì per campo numero 50 homeni d'arme di la compagnia dil signor capitano di le fantarie, ricomandate al contino di Martinengo. E Alexandro Donado e Farfarello insieme si partino ozi, e doman aspeta il resto di la compagnia e li avierà in campo. E li è forzo *etiam* mandar Zorzi da Nona con li corvati, perchè cussì ha scrito il proveditor si mandi. Domino Vicenzo Guidoto, l'altro ieri, vene lì con molti comisarii spagnoli. Il vicerè ha statuito dil brexan si mandi 500 some di formento, che è stera 1000 di venitiani, in el castello di Brexa, da esser pagato a chi resterà el castello, e ha mandà di orzi 70 some. A li Martinengi tocano some 50; le qual some le manderano per tuto doman.

Et veneno zoso di Pregadi a hore 3 di note molto 231 *
taciturni et con la boca serata; ma tutti aliegri e di bona voja. È in nimicitia con il Papa per quanto si poteva cognoscer, et fono fate le letere con la commission, come credo, a sier Andrea Griti, di concluder con Franza; et spazato la matina quel Troylo el qual, poi che l'è venuto, è stato ascoso in caxa del capitanio del Consejo di X, et partì la matina a dì ... *Etiam* per un altra via fo expedicto l'altro messo.

A dì 9 domenega non fo letere. Vene in Colegio l'orator yspano con nove fantasie; pur poco li valeva.

Da poi disnar, fo Conseio. Fu fato eletion di loco tenente a Udene et niun non passò, e fato altre 8 voxe, *ita* che a hore 1/2 di note si vene zoso, et fo ..... di balote con candele contra la forma di leze.

Fu posto certa gratia di uno ..... da Conejan, qual per soi bene meriti in questa presente guerra dimanda di gratia la cavalaria di Conejan per tre rezimenti; et fo presa per i consieri, Cai di XL e tuti li XL, et balotata do volte non fo presa; vol i cinque sexti.

Di Constantinopoli, di sier Lunardo Zustinian baylo, fo letere di 20 Novembrio. Come il Signor ch'era in Angoli, si diceva veniva in Bursa et a star l'invernata a Constantinopoli, e li bassà e altri havea mandato a preparar in Constantinopoli per ritornar etc., e altre particularità, come dirò, lete serano in Pregadi.

Di campo, fo letere. Dimandano danari, et quelle zente vociferano; e altri avisi, nulla da conto.

Da Constantinopoli. Come ho scrito, è questo aviso, che ivi ne muor da 300 al dì da peste. Esso baylo e marchadanti è reduto di fuora di la terra. *Item*, come principiavano a zonzer asapi, janizari e altri dil campo, quali diceano il Signor veria in Constantinopoli. *Item*, come il fratello Achmat bassà era andato verso Alepo. *Item*, havendo inteso che hongari haveano fato certi danni, era stà mandato zente a l' incontro verso l' Hongaria.

Di Roma veneno do corieri, che per il tempo 232
non haveano potuto venir, con letere di l'orator nostro Foscari, di 5, 6, 7 fin 14, qual fono lecte con li savii, et il sumario è questo. Come, a dì 5 partì il Curzense per Lombardia, fa la volta di Siena e Fiorenza, e con lui è andato sier Piero Lando orator nostro; et a dì 6 partì il Stafileo episcopo di Si-

(1) Qui c'è uno spazio bianco.

binico per Venezia per portar il breve dil monitorio, el qual breve però ha certe clausole ch'el non val, s'el non manda certo altro. Et par el Curzense non si tengi satisfato di questo; voleva in termine di zorni 9 poi presentato dito monitorio, Venitiani fosseno excomunichati non ubedendo, e il Papa voleva zorni 15, *tandem* li oratori sguizari hanno voluto un mexe; sichè sarà più longo etc. Scrive il Papa restò a san Piero *in vincula* per far l'altra sessione in Sancto Joanni Laterano, qual poi fo fata a dì 10, e vi fu l'orator nostro, e fo leto il mandato di la Signoria a intrar, e fe' l'oratione domino Cristoforo Marzello prothonotario, qual si portò benissimo *De officio principis;* et poi fo rimessa a dì 2 di quaresima. *Item*, è nova da Barzelona ch'el re di Spagna havia fato retenir il duca di Calavria, si dice imputato aver voluto brusar il Re in lecto per intelligentia ha con Franza; è sta retenuto *etiam* li complici. *Item*, il Papa sta di mala voia; è gramo di la Liga facta et è mal contento; et dize il Curzenze non li ha ateso a quanto ha promesso, prima di levar il presidio di alemani de Ferara e non ha levato, poi di revochar quello è stà fato nel conciliabulo, et ha fato *solum* che l'Imperator revocha tutti li soi noncii e prelati alemani andati al dito Concilio, e questo non basta, perchè sta la citatione fata per esso Concilio al Papa; e altre particularità scrive *ut in litteris*. E coloquii abuti esso orator col Papa *licet* sia mal gajardo, qual andoe dal Papa chiamato etc. *Item*, il Papa donoe zoje al Curzense per ducati 3000, et al signor Alberto da Carpi ducati 1000. È nova che nel Concilio si farà a Avignon in Franza, si farà papa uno abate di San Bernardo fo fradelo dil cardinal Roan, homo santo e danaroso di l'hordine clunacense; la qual cossa il Papa stima assai. *Item*, l'orator, aute nostre letere, fu dal Papa a scusar la cosa seguì a Ravena per le barche longe. Il Papa disse era satisfato, ordinò *brevi* fosse restituide, dicendo la Signoria fazi restituir le nostre. Disse l'orator: « La Signoria è fiola di la Beatitudine Vostra ». Rispose: « E nui semo e se ne acorzerano presto ». *Item*, manda li capitoli di la Liga a stampa, qual prima io li avi per l'altra staffeta. Conclude, il Papa non farà monitorio nì altro, e quella Liga si vedeno confusi etc. *Item*, dito orator nostro scrive e prega sia electo il suo successor, et possi venir a repatriar etc. *Item*, il cardinal d'Ingaltera andò da li 4 cardinali, *videlicet* Ancona, San Vidal, Montibus e Strigonia per saper qual cossa di questa Liga, li quali non li volseno dir nulla, e lui si parti sdegnato et subito spazò letere al suo Re di questo, et mandò per li oratori nostri, e li parloe.

Di Roma, vidi letere drizate a domino Leonardo Grasso prothonotario, di 8. Come, eri, a dì 232*
7, l'orator nostro Foscari fu dal Papa, stete fino hore una di note, el qual è mal sano. A dì 6 partì il Stafileo per Venecia. Eri, a dì 8, si partì alcuni oratori sguizari quali veneno a Venecia. Dize qui a Roma se ritrova domino Antonio Maria Palavisino *nescio ad quid*, et che il Papa mandò a dir ad Augustin Gisi per il bariselo li desse il regno, qual dete avanti la rota dil campo di spagnoli a Ravena per ducati 40 milia dete a essi spagnoli, e li commise, non lo volendo dar, lo menasse con lui in prexon. El qual bariselo andò, esso Gixi disse non l'havea, e in questo mezo mandò per l'orator yspano. El qual orator andò dal Papa, e il Papa li fece un gran rebufo, dicendo: « Ti e 'l tuo Re seti maranazi. » Scrive venere a dì . . . il Papa dete il monitorio contra venetiani al Curzense. *Tamen*, per tuta Roma si stima esso Papa non sia per abandonar Venitiani, e qui si dice li castelli di Milan e Cremona cridano: *Fransa e Marco*, che è signal la Signoria ha pratica col Re di Franza di acordo.

Dil dito, di 15. Come, a dì 10, in San Joanni Laterano fo fata la quinta sessione dil Concilio. Vi fu il Papa, cardinali e prelati; domino Cristoforo Marcello fe' l'oratione, poi uno avocato concistorial nominato domino Marchiò . . . . . parlò, e concordato le cose dil Concilio. Poi fo leto una scritura fata per Lodovico Re di Franzia dil 1461, per la qual esso Re revocha et anulla quello si contien in la pragmatica fa fata e concessa a Franza per certo Concilio che li episcopi di Franza potesse conferir li beneficii, et vol che *de cætero* il Papa li conferissa lui, et fu asignato certo termine ch'el Re di Franza et cardinali mostrasse *quo jure*. Hor dita la messa et cantato lo Evangelio dil Spirito Santo per il cardinal Corner, fo leto il mandato di la Signoria fato al suo orator Foscari a intrar nel Concilio a Roma, qual fo fato questo april pasado, et fo prolongato il Concilio *ad primam post cineres*, e fu acusato la contumatia in genere di prelati non sono venuti, over non hanno mandato procurator in dito Concilio, *videlicet* quelli è stati admoniti e non è venuti. Dize, qui è uno nontio per il patriarca veneto. *Item*, a dì 12, sabado, l'orator fo a palazo, nel qual zorno a hore do di note intrò fuego in palazo dil Papa per via dil camin di soto 233
dove sta il marchexin di Mantoa, qual è soto la camera dil Papa, e fo gran fuogo. Sua Santità ave gran paura, poi non fo nula. *Item*, domenega, l'orator nostro fo dal Papa, non potè aver audientia, l'ave poi il luni. A dì 14, scrive: come ozi 8 zorni fo a dì 7, il

Papa disnò a San Lorenzo *extra muros*, et li palafrenieri il portavano fra loro feno custione e veneno a le arme, e dete a la cathedra dil Papa, qual ave paura e comandò subito dito palafrenier fosse apichato; e fo menato per apicarlo, e poi fo liberato, ch'el Papa li perdonò. *Item*, si dice il duca di Calabria, che è in Spagna con alcuni altri, scoperto ch'el volea brusar il Re in la caxa dove l'habitava e meter il foco in una camera, e questo è stà arente Lion di Spagna in certa terra, *adeo* è stà *etiam* retenuto il patron di la casa; ma con efeto questa è una vania, ma è zovene e bello e si voleno bene con la reina di Castiglia vedoa fiola dil Re, e questa è stà la causa de la sua retentione. Scrive, li in Roma sono stà presi tre francesi, quali sarano justitiati, li quali stava in una caxa sopra il Tevere, e conducevano alcuni preti, quanti ne poteva, a dir messa a San Sebastiano e a San Gregorio et poi li invitavano a disnar con loro, et quelli veniano li tollevano li danari haveano adosso, poi li copava e butavano in Tevere, sichè più erano trovati: questa cossa è stà scoperta et sarano puniti.

Revocatio episcopi Gurgensis cardinalis electi, nomine Imperatoris, Romæ Concilii aliorum cardinalium.

Ego, vigore dicti mandati Cæsareæ Majestatis clementissimi et invictissimi Principis, ad abolendum omne scisma quod in Ecclesia Dei oriri posset, et etiam pro executione capitulorum conclusorum coram S. D. N., revoco quodcumque mandatum qualitercunque concessum Conciliabulo Pisano et procuratoribus quibuscumque qui in dicto Conciliabulo intervenerunt, et omnia acta et agenda per illud conciliabulum, quæ declaro irrita et nulla nomine præfatæ Cæsareæ Majestatis, et adhereo Sacro et Canonico Lateranensi Concilio Ecclesiam universalem repræsentanti, rite et legitime congregato. Declaro tum etiam Majestatem Cæsaream nunquam dedisse mandatum ad præfatum conciliabulum taliter indicendi, nec aprobandi et ratificandi, nec illi adherendi.

233* A dì 20, in Colegio fono lecte le letere di Roma et altrove venute eri, et ordinato li savii consultino ozi. Fo dato licentia, per Colegio, a Hironimo di Alberti secretario, era apresso il duca di Urbin, ch'el toy licentia e vengi a repatriar.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta nova di presonieri, et fono spazadi do padoani erano in preson, *videlicet* Ruberto Trapolin fradello di Alberto che fo apicato, ch'el dito sia relegà e confinà in perpetuo a Famagosta, et Alexandro Musato sia confinà per 4 anni in Candia e privo in perpetuo di Padoa et Padoan, *ut in parte*.

A dì 21 marti, fo san Thomado. La note nevegò assai e cussì tutto il zorno, *adeo* non fu fato per il tempo Pregadi, et Colegio di savii si reduseno *ad consulendum*.

Di campo, fo letere di Ronchi, dil proveditor Capello, di 20. Zercha quelle occurentie, et manda letere dil Guidoto, e come spagnoli in Geradada sono andati ad alozar e cussì il vicerè, e levati il resto di spagnoli erano in bergamasca, è andati *etiam* loro in Geradada.

Noto. A Verona è pochissime zente alemane. Il vescovo di Trento è partito con forzieri cargi, e porta via assa' danari e altro abuto in Verona, e va a star a Trento.

Fo dito in Franza el Concilio siegue in Avignone, over in certa altra terra vicina a Paris, et hanno fato uno Papa, chi dice uno romito dignissima persona et bon servo di Dio, chi dice l'abate di San Bernardo fo fradelo dil cardinal Roan, qual ha ducati 14 milia d'intrada; quello sarà scriverò. È da saper, dito cardinal Roan ave 7 fratelli ussiti di la caxa di Ambuosa, tra i qual Carlo homo honoratissimo in guerre; *etiam* il gran maestro di Rodi fo suo fratello.

Di Bergamo, vidi letere di sier Vetor Lipomano, di 17. Come, a dì 14, scrisse quelli citadini voleano far fanti per mantenir la terra, *etiam* la comunità voleano far 1000 fanti per difendersi in caso spagnoli o milanesi volesseno Bergamo, *etiam* lui di danari dil vescoado volea farne 30, ma vede non si farà nula perchè li citadini è sferditi, e voriano tutti fesse sì che non si farà. Lui non si pol nè vol partir, perchè partendosi meteria la terra in confusion, che quando el vedeno star lì non temeno. Scrive, spagnoli *tandem* è levati di quel territorio e andati in Geradada. *Item*, hanno nove da Milan: come è zonti do oratori uno cesareo e l'altro di Spagna lì a Milan, 234
e dicono zonto sia il Cursense, il Ducheto intrarà in Milan. Et parlano honoratamente di la Signoria nostra, e cussì sguizari, quali per niun modo voleno guerra con la Signoria. Si dice missier Zuan Iacomo Triulzi è a li confini con 600 lanze, et suo fiol missier Camilo arà 10 milia fanti.

Item, scrive è scampati 12 nostri stratioti di quelli di domino Constantino Paleologo in Trezo da francesi, et hanno corso sul bergamasco, e fanno danno di animali e altro, per più di ducati 1000, et

questo è stato per non averli pagati; et dubita il resto farano il simile si fino 4 zorni non aràno li loro danari, et lui li ha tenuti con bone parole, etc.

È da saper, in questi zorni l'orator yspano fo in Colegio, dicendo saria bon far una dieta a Verona col Curzenze e il vicerè, et si mandasse il nostro proveditor Capello, che tien certo seguiria acordo, et altri coloqui.

A dì 25, la matina *etiam* vene in Colegio dito orator yspano, dicendo aver letere che l'orator Lando avia tolto licentia a Modena dal Curzense, pregando la Signoria lo facesse restar ancora perchè non è si non bon dito orator sia apresso il Curzense. Et il Colegio li rispose li era stà dà licentia per il Senato el venisse, nè si poteva ordinar altro. El qual orator stè longamente in Colegio con li Cai di X; fa il tutto per disturbar ste pratiche con Franza.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto assaissime letere.

Dil Caroldo, di ..... da Milan. Come, a dì 23, zuoba, el Ducheto col Curzense dovea far l'intrata in Milan, et che sguizari voleno ducati 5000 da milanesi et spagnoli 20000; sì che si vedeno malcontenti di la venuta di esso Duca. Vedeno è in aiere, maxime non havendo la intelligentia con la Signoria nostra. Scrive altri avisi di le cose di Franza e di missier Zuan Jacomo Triulzi, *ut in litteris.*

Dil Guidoto, da Lodi, di 21. Come, a dì 23, intrarà il Duca in Milan insieme col Curzense e il vicerè e altri signori e il signor Prospero Colona; e altri coloqui col vicerè.

Fu posto, per li savii, ch'el sia concesso a la comunità di Muja, quel zorno ebeno la vitoria, poter far una fiera lì in Muja, fo a dì .... e far festa, et li sia donato 400 tavole; e fu presa.

Fu posto, per li consieri, il possesso dil vescoado di Feltre a domino Laurentio Campese auditor di Rota, fo fiol di domino Joanne doctor famoso, qual il Papa ge l'à dato: et fu preso.

Fu posto *etiam* dar il possesso di una abatia a Ruigo a domino Jacomo Rizo venitian, abuta dal Papa: et fu presa.

234* *Di Mantoa, di sier Piero Lando orator nostro apresso il Curzense, date a dì 16.* Come, in camino tra Modena et Fiorenza, scontroe il corier con la licentia, et perchè il Curzense era partito avanti, zonto ch'el fu lì a Modena, andò da sua reverendissima signoria dicendo aver auto licentia di repatriar. Qual rimase molto sopra di sè, poi disse: « Mo li nostri è lì a Venecia ». Disse l'orator: « La Illustrissima Signoria sempre che i se vogliano partir, potrano al suo piacer ». E il Curzense disse: « Saria pur ben i fusseno de qui » e tolse rispetto, e poi li mandò a dir per do soi secretari, l'era contento el venisse a Mantoa e lì aspetasse fino li soi fosseno zonti a Verona. Et poi partì per Milan, va a trovar il vicerè, vol meter il Ducheto in Milan. Et cussì dito Lando verà a Mantoa etc.

Di Roma. Fono lete le letere con li capitoli di la Liga a stampa, li qual io li ho auti zà zorni et la Signoria no.

Di Constantinopoli etiam fono lete letere del tenor ho scrito.

Di Trevixo, di sier Hironimo da cha da Pexaro podestà et capitanio. Zercha quelle fabriche, et come il vicario dil vescovo e il suo fator ...... ha acontentà insieme con li canonici e il clero pagar una parte di le opere per la fortification di la terra etc. sicome hano fato li citadini et populo et li nodari.

Poi fo intrato, cazati li secretarii non intrano nel Consejo di X fuora, in la materia de la Liga con Franza, et fono expediti tre capitoli manchavano, sicome con tempo li scriverò.

Et è da saper, sicome ho scripto di sopra, in questa terra si ritrova uno nontio di missier Zuan Jacomo Triulzi, nominato .... con letera di credenza dil re di Franza, qual zonse a dì ... dito insieme con Nicolò servitor di sier Antonio Zustinian dotor, qual fo mandato con letere in Franza. El qual è alozato in caxa di Gasparo di la Vedoa secretario, e sta secreto, con il qual si trata questa Liga si fa in Franza, et sier Antonio Zustinian savio dil Consejo va a parlarli et referisse in Colegio. *Etiam* lui vien per caxa dil Principe in Colegio con li Cai di X tratando tal acordo.

Et questo Pregadi stete fino hore 8 di note et più.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo proveditor, vidi letere, di 19. Come spagnoli et alemani non sono ancora partidi di quella Riviera, e atendeno di continuo a robar et fano pezo che i pono. Lui proveditor si fatica in adatar le cosse e si ha fato benivolo con tutti quelli capitani spagnoli, zoè el Caravajal e il capitano Ronchadolfo, ch'è capitano zeneral di alemani, et con monsignor de Roys, i quali tutti mostrano volerli bene e quando li scrive qual cossa lo exaudino. Si dice todeschi anderano a Verona et spagnoli dal vicerè etc.

In questo zorno fo expedita in Quarantia civil il 235
3.°, Consejo certa sententia fata per sier Fantin Zorzi, sier Nicolò Memo ...... sier Alvixe Bolani proveditor sora i ofici contra sier Hironimo Lipomano dal Banco e fradeli, per certi danari del 1492 tolti a la

camera di Trevixo, et retrazeno e tol di pena l. 27. Eri parlò Marin Querini avocato di Lipomani; rispose sier Nicolò Memo, andò le parte, 2 bona, 8 taja, il resto non sinciere. Questa matina parlò domino Rigo Antonio avocato di Lipomani; li rispose domino Venerio avocato fiscal; poi disnar parlò *iterum* Marin Querini, poi sier Carlo Contarini avocato, *demum* esso sier Hironimo Lipomano, e ultimo domino Bortolo da Fin avocato. Era hore 4 di note; andò la parte, 8 di bona et 18 taja, et cussì fo tajata.

A dì 23. È da saper, la terra fu piena, come in questa note per Luca Boycho capitano era stà retenuti do preti quali voleano meter alcune scomuniche su le porte di la chiesia di San Marcho; si tien erano li monitorii manda il Papa in questa terra per il Stafileo, qual si ha il suo zonzer a Rimano. E poi visto per li Cai di X li diti preti non esser in alcun mancamento di Stato, ma volevano meter certe scomuniche per quelli non ha pagato la dexima papal, fono fati relasar di prexon.

Vene in Colegio l'orator yspano e domino Daniel dal Borgo orator dil Curzense, qual orator dimandò licentia di repatriar, havendo la nostra Signoria data al Lando. Il Principe li disse « Lando, il star era al suo piacer ». E poi il conte Chariati orator yspano disse: « Saria meglio, Serenissimo Principe, ch'el vostro restasse a Mantoa et questo qui, perchè non saria si no bon, e queste cosse potrà piar sesto » dicendo: « Vederemo farvi lassar Vicenza e si fazi l'acordo. » El Principe non li rispose altro etc. *Tamen*, per Colegio fo scrito a Mantoa al Lando restasse ancora lì fin havesse altro.

Vene in Colegio li Cai di X con quel nontio di Franza, et fo leto li capitoli justa la deliberation dil Senato et conclusi; ma acadeva certa cossa, *adeo* fo necessario chiamar Pregadi, *licet* havesseno ordinà Consejo di X con la zonta.

Da poi disnar, adunca, fo Pregadi, et leto queste letere, zoè:

Di campo, dil proveditor Capello, da Ronchi, di 22. Come quelle zente vociferano non havendo danari per queste feste. *Item*, quel contestabile nominato Jacomo . . . . , fusse partito e ritornato, è stato a Mantoa per comprar certe robe.

Noto. Fo mandà in questa sera zercha ducati 5000, e doman se ne manderà altri 3000 per pagar le zente.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo proveditor, di . . . Di danni fanno alemani su quelle riviere; di 19, come ho scripto di sopra.

235* *Di Crema, di sier Nicolò da Pexaro proveditor.* Avisi di spagnoli andati in Geradada, et che voleno meter il Duca in Milan; et altre occurentie di lì *ut in litteris*, et danari abuti.

Fu posto certa parte in materia gallica, con gran credenza.

Et veneno zoso a hore 24, e restò Consilio di X con la zonta poi fino hore 4 di note.

A dì 24, fo la vigilia di Nadal. Fo gran pioza, e nulla fo da conto, *solum* che Piero di Bibiena nontio dil governador nostro, diceva a li savii, si non si facesse provisione, el governadore si partiria compito li 15 zorni ch'el contentò indusiar. *Tamen* nula si fa, vol agumento et altro, e questo perlungamento fu fato al capitanio di le fantarie e per il Consejo di X ch'el non sii soto il dito governador, etc.

Da poi disnar, il Principe fo a l' oficio a San Marco, justa il solito, con l'orator yspano, hungaro e dil Curzense, e il signor Frachasso, et fo compita la messa a hore 2 di note.

Se intese in Histria esser zonta eri la galia di Baruto, patron sier . . . . . et il capitano sier Hironimo Capelo rimasto a Zara zonzeria subito; qual galie hanno *solum* il cargo di una galia, colli di specie 800 et 300 di seta in zercha, il numero *ut in poliza.* Et che al Zante, sier Andrea Boldù patron era morto da colico, et in Alepo sier Francesco Zorzi qu. sier Lorenzo merchadante. *Item*, dite galie trovò a dì 3 di l'instante le galie vano in Alexandria, al Zante.

Zonse *etiam* a hore . . . . con una barcha longa, vien da Chioza, il reverendissimo domino Zuan Stafileo episcopo di Sibinico, nontio dil Papa, qual vene per canal e andò alozar a San Benedeto in cha' da Pexaro, dove stava Zuan Beltrame spagnol suo amicissimo. Et vene per canal sonando una trombeta, per dimostrar fusse venuto, et zà per la Signoria 236
era stà preparato dove alozava l'altro orator dil Papa episcopo di Ixernia, in la cha' *olim* dil marchexe dil Ferara che fo data al Papa, e inteso questo, fu fato desparechiar et preparar in San Benedeto. El qual Stafileo mandò a dir al Principe era zonto e portava bone nove, e da matina veria a messa in chiesia con la Signoria. Fo terminato farli le spese questa sera. Et ancora zonseno con lui do oratori sguizari di quelli erano a Roma, quali fono fati alozar a S. Bortolomio in cha' di Piero Pender, a spexe di la Signoria nostra.

Gionse *etiam* sier Andrea Contarini, vien capitano di Po, qual ha lassà 6 barche longe in tutto armate a Chioza et la fusta patron Luca Bon per custodia di la riviera; il resto di l'armada è disarmata; li burchi sono ancora restati a Ravena. El qual capitano è amalato.

Gionse *etiam* sier Sigismondo di Cavali venuto proveditor executor di campo. Sier Alvise Bembo l'altro colega è rimasto lì in campo al ponte, perchè cussì ha voluto il proveditor zeneral.

È da saper, in questi zorni a Padoa lo fato la mostra di cavali tutti di stratioti nostri, excepto quelli sono a Bergamo, ch'è domino Constantino Paleologo, presente, juxta la parte, sier Zuan Vituri loro proveditor e li retori di Padoa e il colateral zeneral Batajon. El qual Batajon *etiam* ozi è zonto in questa terra. Et se intese esser stà cassi da cavali 190 di stratioti; il forzo è greci mal in hordine e de certi cavalli come dirò.

In questa matina, in Colegio, fu fato proveditor in Are, in luogo di sier Piero Bembo, con ducati 12 al mexe per spexe per uno anno, sier Nicolò Zigogna el Cao di XL, di sier Francesco, qual vene a tante con sier Vicenzo Salomon el XL criminal, e rebatolati rimase.

***D'Antivari**, se intese per letere di sier Anzolo Malipiero retor e proveditor a Cataro, e sier Andrea Capello podestà di Antivari, di 20 di l'instante.* Come, essendo andato esso retor di Cataro per hordine dil Consejo di X a Dulzigno e lì in Antivari per acquietar quelli populi per la dissension di populari con zentilhomeni: hor zonti lì in Antivari, par che diti populi quel zorno a dì 20 in la terra venisseno a parole con quelli zentilhomeni e ne amazono do, feriti alcuni, *adeo* il proveditor e podestà conveneno andar in castello da paura.

Di sier Nicolò Michiel proveditor ai Ursi nuovi, di 20, hore 13. Come, justa i mandati di la Signoria nostra, havia mandato via Zambon di Zamboni castellan de lì, dil qual tutti quelli si lamentava; voleva far processo; el qual vien a la Signoria. Scrive di oratori di quella comunità è qui a la Signoria domino Francesco de Sesto et domino Petro Busolo in materia di alozamenti; et tutti quelli zorni è zonto zente d'arme dil capitano di le fantarie vanno in campo. A la fine persuase quelli homeni de lì suportaseno ancor queste spexe, e cussì contentono, e tutti a un tempo disseno non è peso sì grieve che volentiera non suportiamo per quel Excelentissimo nostro Principe, etc.

236* A dì 26, fo sabato il zorno di Nadal. La matina fo gran pioza; veneno il vescovo di Sibinico Stafileo orator dil Pontefice, et l'altro episcopo di Ixernia, con li oratori sguizari a la Signoria, e fatosi le debite acoglientie, si vene a messa in chiexia con diti oratori, il Principe, e quel di Spagna, di Hongaria, che è qui, domino Filippo More, quel dil Curzense, li do di sguizari et il signor Frachasso di San Severino. Poche persone era in chiexia oltra quelli andono con la Signoria, invidadi doman al pranzo, per il pessimo tempo di pioza che era, e fo dita una solene messa.

Da poi disnar, predicoe a San Marco domino Hironimo di Monopoli, di l'ordine di predicatori di S. Zane Polo, lezeva a Padova, et vi fu il Principe et li oratori, excepto Ixernia, non è ben sano. Portò la spada sier Antonio Zustinian el dotor va capitano in Candia, fo suo compagno sier Marin Zorzi el dotor, uno è savio dil Conseje e l'altro di terra ferma; et compita la predica, essendo pioza, non andono a San Zorzi con le cerimonie justa il solito, ma restono lì a San Marco a vesporo, e compito, il Principe con la Signoria si redusseno a caxa di Soa Serenità a lezer le letere.

Di campo, da Ronchi, dil provedador Capello. Zerca danari zonti per pagar le zente, perchè lì è stà mandato in questi zorni ducati 8500, et altre occorrentie di zente d'arme, e di la compagnia dil Crivello, qual vol le loro page justa la promission fatoli, etc.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo proveditor, di 21. Come li exerciti sono ancora su quella Riviera alozati, zoè spagnoli et alemani, i quali non se pensano di partir. Li spagnoli hanno auto comandamento del vicerè di levarsi; ma todeschi non voleno si lievi si non hanno ordine dal Curzense. *Etiam* essi spagnoli vi stanno volentiera, fanno pezo che mai, robano e ruinano quella povera Riviera, fanno trar quelli comuni dove alozano, trovano mille varie: tutti quelli poveri coreno lì a Salò da lui proveditor a dolersi, a li qual li usa bone parole non potendo proveder per altro modo, etc.

* *Dil Guidoto, da Lodi, dil 22.* Come è lì col vicerè, nula da conto, aspetasi il Curzense, qual era a Parma, per vegnir poi a far l'intrata in Milan col Ducheto, et altre occurentie. Et dil mandar di zente spagnole, capo il signor Silvio Savello, a l'impresa di la roca di Trezo tenuta per francesi, etc.

Fo parlato continuar a far le spexe a Stafileo e tutto il Colegio voleva, excepto sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, qual non volse, dicendo « Chi vol farli le spexe venga in Pregadi », e cussì non se li farà più, ma a li oratori sguizari d'acordo fo terminato farli le spexe.

A dì 26, si soleva andar il Principe a messa a S. 237
Zorzi Mazor, ma per la pioza vene con le cerimonie in chiexia con li oratori tutti nominati di sopra, excepto Ixernia che non è ben sano. Portò la spada sier

Alvise d'Armer va baylo et capitano a Corfù, fo suo compagno sier Vetor di Garzoni, tutti do in cremisin a manege dogal, et udito messa andono a pranzo col Principe. L'orator dil Curzense non restoe, nì *etiam* il signor Frachasso che mai manza fuori di caxa. Fo bel veder tanti oratori con la Signoria nostra, numero 6.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

In questo zorno, era solito trar il palio a Lio, ma per la pioza fo rimesso al zorno di Inocenti.

A dì 27, in Colegio. Veneno l'orator dil Papa e el Stafileo et li do oratori sguizari, et sentato lì apresso il Principe, *pleno Colegio* di quello vi pol star, esso Stafileo apresentò il breve dil Papa di credenza, è molto amplo, la copia dil qual sarà notata qui avanti. Poi comenzò una oration latina elegante confortando questo Stado a la pace e voler la quiete de Italia, a la qual la Santità di nostro Signor si fortificava, dicendo molte cosse sopra questo. Poi disse l'havea do gran cosse a le man, una a venir qui a tratar tal materia e persuader quello che la Signoria si havia fato intender per li soi oratori al Papa non voler aceptar, et che a Roma el sapeva de le pratiche si havia con il Cristianissimo re di Franza, poi venuto in Romagna havia inteso si strenzeva più, e zonto in questa terra era quasi zertificato, *tamen* voleva far l'oficio comessoli dal suo signor, e per lui non mancheria di far ogni cossa per acordar questa Italia, et se vardasse che questo acordo con Franza saria la ruina de Italia, e sapeva ben ch'el Papa e Spagna saranno spazati in do mexi, ma poi che Franza ne spazeria nui et questo Excelentissimo Stato, e però si volesse ben considerar. e non corer a furia. e che per il Nostro Signor non manchèria farli ogni cossa per meter bon acordo tra l'Imperador e questa Illustrissima Signoria; con altre parole di tal sustantia. L'altra, a venir a intimar cossa che lui non saria mai venuto a far tal oficio, per esser subdito nostro e bon servitor, e prima haria perso il suo vescoado di Sibinico che venir con tal monitori; *conclusive*, fo parole zeneral per intrigar la pratica con Franza. *Etiam* li oratori sguizari, uno di loro parloe di la bona amicitia et benevolentia hanno li cantoni di la gran Liga di sguizari a questa Signoria per esser republiche conforme, et erano stà mandati qui e sì riportavano a quello havea dito il Stafileo, ringratiando la Signoria di la bona com-
237* pagnia li era stà fata a loro sguizari, venuti in campo a discazar francesi de Italia. Et poi il Principe verso il Stafileo usò bone parole, ringratiando la mente dil Pontefice e il suo bon voler in voler meter pace in Italia, e per nui non ha mai mancato perchè non desideramo altro che pace e aver il nostro Stato; et a li oratori sguizari *etiam* li usò bone parole, dicendo fosseno li ben venuti, perchè sempre li vedemo volentieri. Et cussì stati un bon pezzo, si partino essi oratori di Colegio.

Vene sier Cristofal Moro, venuto zà più zorni proveditor di campo zeneral, ma per il mal di la gamba stato in caxa, et volendo referir, per l'hora tarda fo rimesso a referir doman in Pregadi, e cussì nulla disse.

Di Padoa, di sier Piero Duodo e sier Alvise Emo rectori. Zercha stratioti et sier Zuan Vituri tornato in campo, e li stratioti ... e molti capi sono venuti in questa terra.

Di Crema et Bergamo letere. Nulla da conto, *de occurrentiis.*

Di Milan, dil Caroldo, di .... Come il Ducheto è zonto a Chiaravalle a la Badia, mia 12 de lì, et che si preparava la intrata poco onorifica perchè tra milanesi è disension, poi il cardinal Sedunense con il vicerè non sono in amor, et è stà dito quelli di Novara aver tolto termine a scriver in Franza per rendersi. Li oratori sguizari è amichi dil cardinal. Il Duca si dice intrarà a dì 27, ch'è il luni di Nadal, el qual vol intrar per ponto di astrologia.

Dil campo, di Ronchi, dil proveditor Capello, di eri. Come, nel pagar le fantarie, ha voluto che li sindici ch'è a Cologna vengi; li qual non ha voluto esservi presente, ma tolto il etc.

Da poi disnar fo Gran Conseio, fato eletion di luogotenente a Udene, tolto sier Vetor Foscarini savio a terra ferma et alcuni altri, et niun passoe; *etiam* consier in Cypro non passoe; fu principià a dar titolo podestà di Malamoco, che prima si deva oficial e stava meglio; ma di qua avanti si dirà podestà a Malamoco.

Noto. A dì 20 di questo mexe, per Colegio, fo preso una parte di questo tenor: ch'el sia concesso a la fidelissima comunità di Muja, in memoria dil zorno setimo di Octubrio, nel qual obtenero vitoria contra li inimici che li haveano posto asedio a la terra, de poter festigiar quel dì e far una fiera solenne ogni anno, a la qual posano convenir quelli di la Patria dil Friul et altri lochi convicini con li panni et merce sue, con le patente del retor di Muja, il che cederà a beneficio di quella terra et de tuta l'Histria; et cussì se scriva a quel retor nostro. *Item*, per reparation di le mure e torioni batuti et case ruinate per li inimici, li siano donate taole 400 et chiave over travi

50, e fu presa: ave 16 di si, uno di no; et cussì fono expediti li oratori di quella comunità, quali si hanno ben portato contra i nimici.

238 *Io. Stafilei episcopi Sibinicensis Iulii II. Pontificis maximi oratoris, oratio habita ad Dominium Venetum, Venetiis in Collegio die XXVII Decembris M.D.XII.*

Nihil est quod magis expediat Reipublicæ Christianæ, Serenissime Princeps ac patres conscripti, quam pacem colere et a bellis, quæ inter Christianos civilia et intestina dici possunt, abstinere: quia tempore pacis bene colitur Auctor pacis, qui, proximus passioni, pacem velut locupletissimam hæreditatem Apostolis cæterisque fidelibus suis in hæc verba dimisit: « *pacem meam do vobis, pacem relinquo vobis.* » Propterea, hæres Christi non est, qui pacem illius testamento relictam non amat. Et ideo, quemadmodum homines pacifici beati et filii Dei in Evangelio appellantur, ita inquieti, dissensiones ac scandala facentes filii Diaboli juremerito possunt noncupari, qui est sator zizaniæ, pater scandali ac perturbator pacis. Quod exemplo Policarpi sanctissimi martiris eleganter comprobatur, qui cum obviaret Martiano schismatico eidem interroganti: « *Agnoscis ne me, Policarpe?* » Respondit: « *Agnosco primogenitum Sathanæ et filium perditionis.* »

Cicero quoque in *Philippicis* contra hujusmodi homines sic invehitur: " *Nec privatos focos, nec societatem hominum, nec libertatis jura videtur cara habere qui seditiones et scandala delectatur, eumque ex numero hominum ejiciendum et ex terminis humanæ naturæ exterminandum puto. Nihil hoc homine, nihil hoc cive deterius: non aut civis aut homo habendus est cui bellum, præcipue civile, placet.* „ Rursus idem Cicero *de Amicitia*: " *Quæ domus tam stabilis, quæ civitas tam firma est quæ odiis et dissensionibus funditus everti non possit?* „ Hæc modo scandala, has dissensiones seditionesque, hæc bella civilia vel potius intestina, non solum misera hæc nostra Italia, sed tota fere Respublica Christiana jam multis patitur annis. Dum Reges et Principes nostri inter se gravissima bella gerunt et cruentissima committunt certamina, spernunt pacem, et suam ac suorum populorum quietem oderunt, cædibus autem, ruinis et incommodis hominum studiosissime delectantur. Sunt qui Christianisimi dici nominarique volunt, et tamen christianissimorum nominibus operibusque contradicunt. Dum, non contenti suis amplissimis regnis ac propriis terminis finibusque, aliena longævo tempore parta ac quiete possessa vastant, trahunt ac hostiliter invadunt; hinc subversiones dirreptionesque plurimarum urbium; hinc cædes innumerabilium populorum; hinc uberrima flumina humano cruore fluentia; hinc violatio fidei datæ; hinc transgressio jurisiurandi; hinc contemptus deorum; hinc perfidia plus quam punica. Impletum est temporibus nostris vaticinium illud evangelicum: " *Surget gens contra gentem et regnum adversus regnum et terremotus erunt magni per loca, pestilentiæ, et fames, terroresque de cœlo, quæ sunt evidentissima signa et initia malorum.* „ Proh dolor! libet hoc loco miserias temporum nostrorum prosequi et calamitates quas hactenus substinuimus lamentabiliter enarrare! quot ingenua nobiliaque corpora his bellis ludibrio fuere! capti episcopi et Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales, interfecti præsbyteri et diversorum officia clericorum, subversæ ecclesiæ, dirrepta monasteria, stupratæ sacræ virgines, ad altaria Christi stabulati equi, martirum projectæ reliquiæ, et quod horrendum est dictu et auditu, sacratissimum Salvatoris nostri Corpus argenteis prætiosisque pro more vasculis reconditum, prœdæ cupiditate in terram collisum, pedibusque calcatum! Deerat extremum malorum omnium, quod nihilominus attentatum est, ac pene confectum. 238* Dirripuerunt Patrimonium Beati Petri, obsederunt hostiliter civitatem Bononiensem, incluserunt oppugnaruntque Vicarium Jesus Christi ibidem cum sua curia residentem, captivumque turpiter abduxissent, nisi Deus Optimus Maximus causæ suæ et Ecclesiæ in tempore affuisset, qui eosdem oppugnatores sacrilegos et inconsutilem tunicam scindere mollientes momento temporis in ictu oculi in fugam convertit. O Divinam clementiam! o summam benignitatem! permittit fluctuare naviculam, sed eam mergi subvertique non patitur; suscitat validum contrarium ventum, et tamen suis laborantibus fert opem, et porrigit dexteram! Unde, quæso, tam repentina mutatio ut victores subito vincantur, nisi per dexteram Excelsi? Unde hæc tam insperata victoria, non per humanam virtutem sed ex Divina providentia et pietate? Modo iidem hostes paulo ante divinitus fusi fugatique, corde indurato obstinatioresque, more Pharaonis in flagellis, rursus tentant irrumpere in Italiam, rursus aliena rapere, et crudeliores cædes quas fecerunt hactenus perpetrare vosque, optimos Patres, cultores pacis et quietis, et bonæ fidei, ut aiunt, possessores in

eorum errorem allicere student, et secum in perditionem multis variisque subdolis sollicitationibus seducere satagunt; quod si, peccatis nostris exigentibus efficere poterunt, profecto novissimus error pejor priore. Nam dum inter nos bella gerimus et cruenta committimus certamina, infideles populos magis ac magis contra nos procul dubio animamus, eis sque cervices nostras feriendas sponte exhibemus. Ob præteritas etenim dissensiones et bella intestina Christianorum amisimus amplissima regna, latissimasque provincias, Misiam, Thraciam, Macædoniam, Aepirum totamque Græciam, ac cæteras innumeras urbes, quibus nunc imperat Ottomanus.

Restant solæ maritimæ civitates Dalmatiæ provinciæ nostræ quas impii hostes vastant, trahunt, rapiunt, ita ut vix muris urbium exire incolis liceat, foris vastata sunt omnia, apparetque ingens ubique solitudo. Vereor modo ne ex recidivis bellis futuris dissensionibusque illæ eædem miserrimæ urbes a rapacissimis hostibus occupentur: et tunc reliquum erit, ut brevissimo tempore (quod Deus avertat) traiiciant in Italiam, eritque finis civilium bellorum inter Chistianos. Tum unusquisque principum ad propria se recipiet, et suas recolliget vires, quæ illis forte minime tunc proderunt, tanquam debilitatæ, imo pene exaustæ ob præteritas dissensiones. Hic malis futurisque incommodis ac ruinis Reipublicæ Christianæ cupiens occurrere, Julius secundus Pontifex maximus percuissit fœdus, inivitque amicitiam cum Maximiliano Romanorum Imperatore electo, nec non cum Catholica Majestate, ut junctis simul viribus sint potentiores fortioresque adversus rapacissimum lupum, communem omnium hostem et inimicum, quo domito et fortissimis nodis religato, pacatis rebus in Italia cum unanimo consensu omnium Christianorum principum, accingent se ad sanctissimam expeditionem contra Turchas, ad quam idem Summus Pontifex, nedum in hoc suo fœlici faustoque pontificatu, sed adhuc
239 in minoribus constitutus, toto mentis affectu summopere semper continuoque hanelavit. Ad hanc prolocutam pacem, vos quoque amplissimos patres tamquam filios paterno amore invitat charitativisque monitionibus per viscera misericordiæ Dei nostri hortatur, ut ejusdem fœderis sancitæque amicitiæ ac prolocutæ pacis velitis esse participes, ne, si secus feceritis, parens ipse vester necessitate constrictus cogatur deserere vos filios, immo in vos armis spiritualibus et temporalibus acriter insurgere, sicut et Brutus insurrexit in mortem filii, et Saul in Jonatham primogenitum ob neglecta præcepta. Dicet forte quispiam vestrum præcepta hæc nimis dura sunt, et conditiones pacis quæ nobis offeruntur admodum graves.

Huic ego respondeo: durum graveque Romanis videbatur dimittere Siciliam fertilissimam insulam uberrimum horreum populi Romani, quam tamen in conditionibus pacis adversariis dimittere sunt coacti. Durum insuper est illud evangelicum: « *si quis voluerit tecum in juditio contendere et petierit a te tunicam, dimitte ei pallium.* „ Dura quoque lex multotiens promulgatur; sed ex cauxa necessaria tolleratur et fertur. Verum, quia hæc quæstio altiores radices habet secretioraque ac magis minuta consilia expostulat, ideo illam et quædam alia quæ in mandatis habeo in diem sequentem vel alias, pro vestra commoditate differo. Dixi.

A dì 28. La matina vene in Colegio il Stafileo 240[1]
episcopo di Sibinico con l'altro episcopo de Ixernia oratori pontificj, è li do oratori pontificj, et li do oratori sguizari, et volseno l'audientia secreta, qual fo mandati fuora chi non era dil Consejo di X, et *licet* do Cai di X fosseno andati a Lio a trar il palio, l'altro vi era, et esso Stafileo parloe, la qual relation scriverò poi sarà referita in Pregadi. Fo dito el voleva lassar a la Signoria Vicenza e il Friul, e dar il passo di poter andar in Lombardia a le nostre terre, zoè Lignago e Peschiera, e conzar con l'Imperador questo, con darli più summa di danari con tempo. Il Principe li usò certe parole come dirò, et cussì si partino di Colegio tutti 4. Et io li vidi di mala voia, et molto suspeso *maxime* il Stafileo orator dil Pontefice.

Vene poi l'orator yspano, conte di Chariati, persuadendo la Signoria voglii atender a far quiete in Italia, e non che una altra volta barbari vi entrano, con altre parole, dicendo è bon aldir il Stafileo et far uno acordo il Papa, l'Imperador e il suo Catholico re, con questa Signoria etc. Il Principe li usò al solito bone parole, dicendo per nui non mancherà mai la pace, pur che habiamo le nostre terre etc.

Da poi disnar, *licet* fusse gran piozza, fo Pregadi per far riferir sier Cristofal Moro e sier Leonardo Emo, el qual sier Leonardo cargava molto su le piaze sier Polo Capello el cavalier proveditor di campo, dicendo el farà recuperar 37 milia ducati. Et fo lete queste letere:

Dil Caroldo, da Milan, di 22. Come ho scrito di sopra, e di preparamenti si feva per l'intrada dil

(1) La carta 239* è bianca.

Ducheto, qual vol intrar per ora astrologicha, alozerà in Corte vecchia, etc.

Di Bergamo, di 25. Zercha Trezo, e come quel castelan francese retene uno corier portava lettere dil Caroldo a la Signoria, e lete, lo lassò dicendo: « Si dice che francesi di Novara ha tolto rispeto a darsi di scriver in Franza; non è vero perchè cognosso quel capo ». El qual castelàn di Trezo à sempre auto voia di convicinar ben con esso proveditor di Bergamo. Scrive danari trovati de lì a pagarli di qua et mandati a Crema, et che li ducati 3000 doveano far la comunità tanti fanti, non bisognando non li farà; poi dice zercherà di farli. *Item*, spagnoli è levati di quel teritorio, benchè sia stà mandà comandamento a certe ville di bergamasco per il vicerè che trovino vituarie per il campo mandano a Trezo; e altre particularità *ut in litteris.*

Di Crema, di sier Nicolò da Pexaro proveditor. Come il capitano di le fantarie, ch'è lì, dimanda 200 guastadori per compir di fortifichar la terra, poi non dubita di alcun exercito, etc.

240* *Di Mantoa, di Paolo Agustini.* Come il ducha di Milan farà l'intrata in Milan col Curzenze e il vicerè a dì primo Zener, e ha voluto trovar una hora astrologicha.

Dil Guidoto secretario nostro, da Marignan, dove è il vicerè. Di la venuta del ducheto Maximian Sforza a Chiaravale. *Item*, è aviso di Spagna, il Re ha fato squartar quel .... Copola, per esser anzuino. *Item*, la nova fo dita che spagnoli haveano dato una streta a francesi verso Pampalona, si tien sia stà il contrario etc.

Il Curzense, di Modena è andato a Parma, e sarà *etiam* lui a la intrata dil ducha di Milan.

Fo leto il breve di Papa a la Signoria, di credenza, exortatorio a la pace; la copia dil qual è notata qui avanti.

Poi, sier Cristofal Moro, venuto proveditor di campo, andò in renga, e fè la sua relatione; zercha le zente di arme, non però laudata, e la condiction dil governador, qual è valente homo, ha boni consigli, desidera aver honor, ma ha pocha praticha di governo, e li soi fanno gran mali; persuase a pagar le zente, e non farle vociferar; disse e laudò li tre executori, e non nomina il colega Capello e suo cugnado, *solum* che erano stà imputadi loro proveditori di mala amministratione dil danaro di la Signognoria. Disse non pol esser, perchè non hanno tochà danari, poi volendo uno provedador robar, si convien concordar con 7 persone, con il pagador, il colateral, il contestabele, con il scontro etc. Disse di le fatige aute. Laudò Alvise di Piero suo secretario, e Piero Grasolari. Venuto zoso, il Principe, justa il solito lo laudoe, e poi esso sier Cristofal Moro vene zoso di Pregadi, nè volse restar, perchè è di la zonta, nè aldir la relation di sier Lunardo Emo. Era zercha hore 22.

Poi sier Lunardo Emo, venuto proveditor executor di campo, andò in renga, qual non pol venir in Pregadi, ma ha pratichato col Colegio che 'l sia lassato referir. Et comenzò a dir faria tre parte: l'una, la causa non si ha auto Brexa, la seconda di la mala ministration e pocho governo è in campo, la terza di le zente d'arme e fantarie di campo. Dicendo saper che era sier Filippo Capello fiol di sier Polo proveditor in campo lì in Pregadi, qual avisava suo padre di tutto quello si feva in Pregadi e altri soi parenti, *tamen*, el voleva meio ben a la Signoria e a la sua patria che a lui instesso, ancora che li nosese, nè aria alcun respeto a dir la verità. E prima disse zercha li danari tochati per lui, ch'è stati da' brexani dà ducati 19 milia, e disse la dispensation di quelli, i qual lui non havia tochadi 241
excepto ch'el fece fanti ..... et ave 3000 ducati, li qual fanti tutti li apresentò a li proveditori zonti che i fonno, sichè si justificò benissimo; poi disse le fatiche aute in far venir vituarie dil brexan in campo; poi intrò la causa non si è auto Brexa, perchè sier Polo Capelo è stà causa per soa negligentia e pocho governo: prima piantar l'artellarie lontan di la terra che non feva nocumento, poi, quando si ave la intelligentia di una porta e fo squartà poi colui in terra per francesi, andò dal governador, col proveditor Moro, qual disse andemola a tuor, e poi dito proveditor Moro lo mandò dal Capello ch'era al suo alozamento indisposto, dicendoli la praticha. Disse ridendo contra sier Alvise Bembo, « Tu è una bestia » sichè non volse la si tolesse, e Andrea Rosso so secretario, disse: « Magnifico missier, si torè Brexa senza aver il castello, la Signoria vi farà tajar la testa », e cussì si ha perso di aver Brexa che si havea certissimo, causa sier Polo Capelo, qual ha pocho governo. È sta roto in Romagna per soa negligentia; *item* a Schio l'ave ducati 200 da quelli per non alozar zente e si ha messi in borsa; al Desanzan ordinò uno li fosse tajà la testa, qual li volse dar ducati 100 non li volse, poi fo conzà la cossa, *unum est* ha posto a conto *solum* ducati 70 dai a la Signoria, sichè ne ha auto lui molto più; *item*, a Pontevico, quando fo recuperà certi bo di Rebecho i qual uno .... li tolse e Domenego di Malo vice colateral fe' la sua deposition, quando esso sier Lu-

nardo Emo fo lì disse: « Ove è i buoi ». Rispose il proveditor Capelo: « Ne ho auto 10, vui averè 4 » e cussì è stà partidi; lui non li volse. Disse a la Rosà soto Bassan dove ha da far, dito sier Polo è pien di animali venuti di campo e altri beni del povero brexan. Disse di certo sajo, di la divisa di sier Alexandro Donado di sier Piero, di zambeloto, qual ha uno suo zovene etc. *Item*, dito proveditor andò a lozar in caxa di uno povero citadin, qual havia 10 bote de vin, e tutte le tolse senza pagarle; poi disse di 37 milia ducati ch'è tra il conte Guido Rangon e Domenego di Malo e Antonio Rosso rasonato fratello di Andrea suo secretario, questi 3 si troverà tra loro di 37 milia ducati, cargando molto esso sier Polo Capello, qual è la ruina dil campo, di pocho governo, pocho amado da le zente d'arme, non ha cuor etc. E non fa per la Signoria nostra a tenirlo in campo; e tuto voleva justificar, quello di-
241* ceva era la verità. Poi volse intrar su le zente d'arme, ma non fo aldito perchè il proveditor Moro havia dito. Disse che sier Sigismondo di Cavali proveditor suo colega et executor havia fatto assà danni sul veronese, come li disse il governator, e laudò sier Alvise Bembo. E replicando più volte contra sier Polo Capello senza un respeto al mondo, vene zoso, et andò a sentar aspetando il Doxe li desse il laudo. E sier Filippo Capello di sier Polo sopradito, qual per danari vien in Pregadi, *licet* zovene sia, andò in renga per justifichar suo padre, e il Principe lo fece venir zoso; qual andò da Soa Serenità pregando lo lassase parlar, e la Signoria non volseno, ed il Principe disse che sier Lunardo Emo havia fato una nuova forma di relation e più non aldita, e li dispiaceva a dir queste cosse, cometendoli ch'el dovesse meter in scritura e portarle in Colegio, perchè si partiria poi il formento di la paja; e che si se troverà la verità, meritava laude che senza respeto havesse dito in el Senato tal cosse, e quando dito Lunardo Emo lo ringratiò e li tochò la man, disse forte: « Riporterò tuto in nota Serenissimo Principe, et tuto vi proverò che quello ho dito è la verità. » Et cussì a hore 3 di note fo licentiato il Pregadi, et restò Consejo di X con la zonta zercha meza hora da poi. *Unum est* la exposition del Stafileo non fo referita al Pregadi.

È da saper, sier Cristofal Moro laudò molto dito Leonardo Emo di la sua diligentia nel brexan a trovar vituarie, etc.

Di campo, fo lettere da Ronchi, dil proveditor Capello, di 27. Nulla da conto, zercha zente d'arme et pagamenti, e non fo lecte.

A dì 29, *etiam* fo gran pioza. Non fo alcuna letera in Colegio, et fo ordinato Pregadi, *licet* i Cai di X volesseno il suo Consejo; ma sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo volse il Pregadi per proveder a la dispensation del danaro in campo; *etiam* li altri savii che compieno, per meter le loro parte.

Da poi disnar fo Pregadi, e non fo leto alcuna letera.

Fu posto, per li consieri e savii, che hessendo stà electo sier Aurelio Michiel proveditor a Martinengo, qual non li è stà limità salario per spexe, che el sia a la condition di altri, *videlicet* l'habi ducati . . . . . al mexe per spexe e stagi uno anno; e fu presa.

Fu posto, per li savii, hessendo stà fato nel nostro Mazor Consejo tre volte eletion di luogotenente in la Patria di Friul e non havendo passà niuno, che 'l sia electo per questa volta per scurtinio et 4 man di election per uno anno con ducati 37 ½ al mexe neti, come haveano li altri luogotenenti *ut in parte*, e fu presa; la qual si ha a meter a Gran Consejo.

Fo posto, per li diti, havendo compito sier Fran- 242
cesco Falier podestà et capitano a Vicenza il suo rezimento, che 'l sia electo per Gran Consejo per scurtinio et 4 man di eletion in suo locho podestà et capitano per questa volta *tantum* per uno anno, con ducati 50 netti al mexe per spexe, come fo electo dito sier Francesco Falier; et fu preso, la qual parte si ha da meter a Gran Consejo.

Fu posto, per li savii da terra ferma, che a uno Francesco Rossina, qual per soi meriti a Padoa al tempo di la ribelion e di l'assedio *ut in parte*, li sia dato la expetation dil capitanio di le prexon di Padoa, da poi la morte di questo è al presente. Ave . . . . . di sì et . . . . . . di no e fu presa; e fo contra la forma di la parte che non vol si dagi oficii per expetativa, *tamen* li avogadori la lassono passar.

Fu posto, per li savii da terra ferma, certa confirmation a uno Lucha di Pasqual da Cataro, di ducati 4 di provision havea suo padre al mexe, che l'habi suo fiol *ut in parte*, e fu presa.

Fu posto per li diti, che sier Andrea Contarini governador a la Cefalonia, qual ha concesso certo officio in li . . . . . . *ut in parte* a Zuan Ardavani in loco di Zorzi Vatazi morto lì a Cefalonia, ch'el sia confirmato *ut in parte*, e fu presa.

Fu posto, per sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo solo, che de presente sia electo uno proveditor zeneral apresso sier Polo Capello el cavalier, el qual habi cura dil danaro, e sia presente a la dispen-

sation di quello, con ducati 120 al mexe *ut in parte*. Andò in renga sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, dicendo: « È mal butar via questa spexa e il Colegio non sente tal opinion ». Li rispose dito sier Zacaria : « È ben », e il Consejo era pregno di la relation di l'Emo, *licet* fosse tardi. È *judicio meo* mala parte, e fa confusion in campo e mete discussion : *tamen* ave 56 di no, 120 de si, e fu presa. E fu tolto il scurtinio, tolti numero 22, tre non si provono come sarà notado di soto, et rimase dito sier Zacharia Dolfin, el qual poi rimasto, andò in renga e si excusoe non poter andar, non pol cavalchar per la doja di schena l'ha preso quando el fo capitanio a Padua al tempo di l'asedio, et cussì refutoe. Nè fo fato altro.

Fu posto, per sier Thomà Mozenigo procurator, sier Piero Balbi, sier Antonio Zustinian dotor savii dil Consejo, sier Marin Zorzi dotor, et sier Gasparo Malipiero savii a terra ferma, di dar conduta a domino Malatesta da Sojano qual è più zorni in questa terra, e havia 50 homeni d'arme con fiorentini,
242* ch'el sia tolto a' nostri stipendii con 50 homeni di arme *ut in parte*. Contradisse sier Nicolò Trivixan savio a terra ferma. Li rispose sier Marin Zorzi dotor. Poi parlò sier Piero Trun savio a terra ferma. Li rispose sier Gasparo Malipiero. Andò la parte, ave 98 de sì e 54 di no; et fu presa.

Et il Consejo di Pregadi vene zoso a hore 3 ½ di note.

Scurtinio di provedador zeneral in campo justa la parte

	Sier Zorzi Emo fo provedador zeneral in campo, qu. sier Zuan el cavalier	52.101
	Sier Marco Antonio Loredan fo del Consiglio di X, qu. sier Zorzi	23.130
	Sier Anzolo Trivixan fo capitano a Padoa, qu. sier Polo	47.107
	Sier Hironimo Contarini fo proveditor in armada, qu. sier Francesco	45.104
	Sier Piero Querini fo cao del Consejo di X, qu. sier Antonio	62. 88
	Sier Piero Balbi el savio di Consejo, qu. sier Alvise	67. 89
	Sier Leonardo Emo fo provedador in brexana, qu. sier Zuan el cavalier	29.128
†	Sier Zacaria Dolfin fo capitano a Padoa, qu. sier Andrea	78. 72
	Sier Alvise Dolfin fo proveditor in la Patria del Friul, qu. sier Dolfin	39.113
	Sier Zuan Vituri fo proveditor zeneral in la Patria di Friul, qu. sier Daniel	25.132
	Sier Vetor Moroxini è proveditor sora le pompe, qu. sier Jacomo	16.138
	Sier Bortolameo Minio fo podestà a Padoa, qu. sier Marco	6.149
	Sier Hironimo Contarini fo capitano a Padoa, qu. sier Bertuzi proveditor.	43.104
	Sier Paolo Zorzi che è camerlengo di Comun, qu. sier Hironimo	26.129
	Sier Andrea Loredan fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò	72. 80
	Sier Marin Morexini l'avogador di comun, qu. sier Polo	48.110
	Sier Domenego Contarini fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Mafio.	45. 95
	Sier Piero Marzelo fo proveditor zeneral in campo, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier	47.107
Non.	Sier Francesco Falier el cavalier podestà et capitano a Vicenza, qu. sier Piero	....
Non.	Sier Andrea Trivixan el cavalier è luogotenente in la Patria, qu. sier Thomà el cavalier	....
Non.	Sier Francesco Capelo el cavalier fo proveditor zeneral in la Patria, qu. sier Cristofolo, per la caxa	....

Fu posto, per li savii da terra ferma, di elezer per Colegio cinque zentilhomeni nostri in quelle diferentie di Andre, in loco di quelli cinque che zà altre volte fonno electi, i quali debano aldir tutti quelli pretendessero aver raxon sopra ditta ixola; et fu presa. Ave 29 di no, 108 de sì. E cussì, in execution, a dì .. Zener, in Colegio fonno electi li sotto scripti :

Sier Piero Pasqualigo dotor cavalier, è di la zonta, qu. sier Filippo.

Sier Francesco Donado el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Alvise.

Sier Francesco da cha' da Pexaro, è di Pregadi, qu. sier Hironimo.

Sier Alvise Gradenigo, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier.

Sier Ferigo di Renier, è proveditor sopra le camere, qu. sier Alvise.

243 *Questi sono quelli vieneno nominati, sarano cardinali electi per Papa Julio secondo, dil 1512, dil mexe di Desembrio.*

Genoesi.

L' arzivescovo di Salerno, di Campofregoso.
El prothonotario Dal Fiesco.
Domino Rolando del Careto, thesoriero.
Vescovo di Salu . . . ., già prior di Roma.
Vescovo Agrigentino.
Vescovo di Vicentia.

Lombardi.

Sforza, fo fiol dil signor Lodovico di Milan.
El vescovo di Thurino, castelan di sant' Anzolo.
El vescovo di Novi, astesano.

Venetiano.

L' arzivescovo di Zara, Pexaro.

Fiorentino.

Domino Lorenzio Puzio, datario.

Marchiano.

Domino Joan Maria da Camerino.

Romani.

Arzivescovo di Nicosia, Orsini, fo fiol dil conte di Pitiano.
Arzivescovo di Conti.
Prothonotario Cesarino.
Jacobazio di Jacobazi, auditor di Rota.

Napolitano.

Patriarcha di Antiochia, Caraffa.

Romagnolo.

Arzivescovo di Ravena, ferarese.

Spagnoli.

L'abate di Palermo.
Vescovo N., parente del re.

Ferarese.

Lo arzivescovo de Ravena *u. s.*

A dì 20 in Colegio. Vene in Colegio sier Lunardo 244[1]
Emo nominato per avanti, et apresentò in scriptura le opposition fate l'altro eri in Pregadi, con li testimoni soto. Il Principe le tolse, e le dete a Zuane Batista di Adriani secretario, et poi *ita consulente Colegio*, fonno mandate a li sindici che sono a Cologna.

Vene uno orator over nontio dil conte Zuane di Corbavia, et apresentò letere di credenza, venuto qui per aver danari dil suo stipendio, per esser nostro soldato. Et exposto la sua imbasata, il Principe li usò bone parole, dicendo li savii da terra ferma lo aldiria et expediria.

Da Milan, dil Guidoto, li 24. Come il Ducheto e il vicerè era stà in Milan stravestito a dì 23 con 25 cavali, e poi tornato a Chiaravale, e si aspetava quel zorno il Curzense zonzese, e poi faria l'intrata a dì 27. Quelli dil castello francesi trazeno a la terra e fanno danni. *Item*, scrive come il signor Prospero Colona li havia fato intender che il Curzense havia mandato Andrea dal Borgo orator cesareo dal vicerè a dirli si preparasse a far guera a' vinitiani perchè non voleno l'acordo, *unde* fonno in consulto; et che esso signor Prospero ha dito a voler romper a la Signoria, bisogna altro hordine e altre zente haver in campo etc. *ut in litteris.*

Di campo, da Ronchi, dil proveditor Capello di 29. Zercha zente d'arme e pagamenti, e si provedi a mandar il resto di danari. *Item*, manda le lettere aute dal Guidoto, perchè la Signoria comandi quello si habbi a far etc.; *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Consegio di X con la zonta di presoni, et fo expedì certo presonier corfuato. Et poi restato *simplice*, feno li Cai di X per Zener: sier Marco Donado fo consier che più non è stato nè *etiam* voleva esser per esser vechio, sier Piero Marzelo fo consier, e sier Nicolò di Prioli fo podestà a Padoa. *Item*, preseno una parte: atento in certe contrade in questa terra erano alcune caxe ne le qual si reducevano la note zerti zoveni populari e altri et done e meretrice maxime e stevano a ballar e far tanfaruzi, *adeo* in questi zorni sequite che sier Piero Trun di sier Silvestro amazò uno homo in una caxa simile a San Zuan Grisostomo: per tanto è sta preso

1) La carta 243* è bianca.

che più non si tegni tal caxe sotto gran pene; la qual parte fo publicada a Rialto a dì 2 Zener.

244* A dì ultimo Dezembrio. Vene in Colegio sier Sigismondo di Cavalli venuto proveditor executor di campo, dicendo è più zorni desiderava esser aldito, maxime per referir quello da poi el partir di sier Cristofal Moro e di sier Lunardo Emo di campo. E disse, zercha le fantarie, che si provedi di pagarle altramente il campo si disolverà; poi l'è alozato molto lontano uno di l'altro; *demum* disse che l'havia inteso che sier Lunardo Emo l'altro eri in Pregadi havia referito che lui sier Sigismondo havea ruinà il veronese, come li disse il governador: per tanto desiderava fusse conosuto la verità ed il suo honor fosse reintegrato, non havendo fato mal, et havendo fato quello li è imposto, sia impunito. Il Principe li disse: « *Nihil occultum quod non reveletur:* » et che si scriveria a li sindici, li qual examineria e si saperia la verità.

Vene poi il vescovo de Ixernia orator dil Papa in Colegio, dicendo: che si advertissa che le zente spagnole et alemane veriano assaltar il nostro campo, con ajuto di quelli è in Verona. Il Principe li disse: « Il Papa non feva ben a far questo contra di noi. » Et partito, li savii consultono *quid fiendum*, et fo scrito per Colegio questo aviso et steseno riguardosi, perchè ozi per il Senato li scriveriano quello havesse a far il campo.

Da poi disnar, fo Pregadi per far il Colegio et proveditor in campo, et leto do sole letere di campo et da Milan.

Fu fato scurtinio di provedador zeneral in campo justa la parte, in luogo di sier Zacaria Dolfin ha refudado; et tolti numero 19, rimase sier Domenego Contarini fo Cao di X di sier Mafio, soto sier Andrea Loredan fo Cao di X, i qual tuti do non voleano andar. Et chiamato dito sier Domenego, tolse rispeto fin la matina. *Tamen* aceterà ed anderà volentiera.

Fu fato scurtinio di tre savii dil Consejo in luogo, di sier Marco Bolani, sier Andrea Venier procurator e sier Piero Balbi che compie, et rimasero sier Antonio Grimani procurator, ave 164 di sì, di no 20, sier Antonio Trun procurator 122, sier Alvise da Molin, ch'è savio dil Consejo, 111; soto sier Marin Zorzi dotor savio a terra ferma; cazete con titolo sier Piero Capello, et li altri senza titolo di savi dil Consejo, ma di Padoa, sier Cristofal Moro et sier Anzolo Trivixan.

Item, fo fato tre savii a terra ferma, in luogo di sier Nicolò Trivixan, sier Vetor Foscarini e sier Piero Trun che compieno, et rimase sier Alvise Pixani dal Bancho 128, sier Nicolò Bernardo 115, e sier Lorenzo Capello qu. sier Zuane procurator 100, stati altre fiate; soto sier Antonio Condolmer fo savio a terra ferma, 82; cazete con titolo sier Sebastian Zustignan el cavalier, 62; el qual andoe mal molto.

Fu posto, per li savii dil Consegio, excepto sier Marco Bolani, et li savii a terra ferma excepto sier Gasparo Malipiero, una letera a sier Polo Capelo el cavalier proveditor zeneral in campo, che, atento l'aviso auto da Milan et quello ne è stà dito in Colegio ozi, che parendoli, debbino passar col campo di qua et segurarsi. Contradise sier Gasparo Malipiero, el qual col Bolani messe de indusiar. Li rispose sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo; ma el non fo aldito perchè il Consejo non voleva la lettera et mancò l'indusia. Poi parlò sier Cristofal Moro venuto proveditor di campo, qual disse poche parole zerca levar il campo è mal, perchè el non pol alozar su le rive di qua; et poi il Colegio conzò la letera come voleva il Pregadi, *videlicet* che stesseno riguardosi e più uniti poleno et mandar exploratori fuora per saper quello fano inimici, et di ogni successo tenirne avisati perchè si governeremo sicome se intenderà il successo di spagnoli ed alemani zercha il mover dil campo; e questa letera fu presa. 245

Veneno zoso a hore do di note.

Etiam fu posto, per sier Antonio Zustignan el dotor savio dil Consejo et savii a terra ferma et sier Zuane Corner savio ai ordeni: che hessendo morto. . . . . armiragio dil porto di Corfù, che, atento li meriti di Athanasio Ulicho qual havia una porta a Crema e sempre è stato fedelissimo nostro, che per autorità di questo Consejo li sia concesso la dita armiragiaria con li modi havea el defonto. A l'incontro, sier Sebastian Falier, sier Andrea Diedo et sier Cristofolo Capello savii ai ordeni messeno ch'el dito armirajo sia eleto per Colegio; et il Capello andò in renga per contradir, e fo rimesso a un altro Consejo, et vene zoso di renga.

Di campo, le letere lecte dil proveditor Capello, di 29. Come manda il conto di la dispensation dil dinaro auto, qual in mexi 15 non è stà speso più di ducati 20 milia al mexe, et questo perchè si va prolongando li pagamenti, zorni.

In questo tempo, di Zenoa, il proveditor Capello ave letere di missier Janus di Campofregoso doxe, qual si duol di quello ha fato il Papa contra la Signoria nostra. Lui è bon servitor di questo stado, ricomanda suo fiol e la compagnia, e vol perseveri a servir la Signoria nostra.

Et mandò per soa mojer e fioli, qual era a Padoa,

che dovesse andar a Zenoa a goder quel stato, poi ch'era Doxe pacificho; la qual si partì honoratamente accompagnata, et fe' la intrata in Zenoa insieme con li altri soi fioli, etc.

245* *Scurtinio di provedador zeneral in campo, in luogo di sier Zaccaria Dolfin ch'à refudado.*

	Sier Piero Marzelo, fo proveditor zeneral in campo, qu. sier Jacomo el cavalier	63.120
	Sier Andrea Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò	81.102
	Sier Cristofal Moro, fo proveditor zeneral in campo, qu. sier Lorenzo	49.174
	Sier Lunardo Emo, fo provedador in Brexana, qu. sier Zuane el cavalier	33.154
	Sier Piero Marzelo, fo capitano a Bergamo, qu. sier Filippo	20.165
	Sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier	35.144
	Sier Marin Zorzi el dotor, fo Cao dil Consejo di X	72.108
	Sier Anzolo Trivixan, fo capitano a Padoa, qu. sier Polo	54.125
	Sier Domenego Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco	54.115
†	Sier Domenego Contarini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Mafio	85. 81
	Sier Hironimo Contarini, fo capitano a Padoa, qu. sier Bertuzi il procurator	52.128
	Sier Piero Balbi, fo podestà a Padoa, qu. sier Alvise	73.111
	Sier Hironimo Contarini, fo proveditor in armata, qu. sier Francesco	60.114
	Sier Marco Zorzi, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bertuzi	30.146
	Sier Piero Querini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Antonio	78. 94
	Sier Marin Morexini cavalier, avogador di comun, qu. sier Polo	56.125
	Sier Lunardo Mozenigo, fo podestà a Padoa, qu. Serenissimo	80.106
	Sier Alvise Dolfin, fo provedidor zeneral in la Patria di Friul	69.119
	Sier Vetor Morexini è proveditor sora le pompe, qu. sier Nicolò	32.148

Di Salò vidi letere di sier Daniel Dandolo proveditor, di 27, hore 8. Come ancora spagnoli e alamani sono su quella Riviera, e hanno fato tante stragie di questi poveri homeni e fanno di continuo, che fariano compassion a chadauno. Si credeva i se levasseno in questa matina. El capitano zeneral cesareo nominato Ronchadolf è cavalchato dal vicerè con alcuni cavali; par sia andato a ultimar quel si habi a far, e dice starà zorni 8 a tornar. El capitano di spagnoli Charavajal li mandò ozi uno messo a esso provedidor a dirgli voleva esser a parlamento; *unde* subito montoe a cavallo e andoe a parlarli fuora di Salò; el qual capitano era insieme a Basilio da la Scuola. Disse esso capitanio li achadeva star ancora zorni 8 hore 10 su dita Riviera, e voleva la terra di Salò e la Riviera di sopra contribuissa fin tornava il capitanio Ronchandolf. Esso proveditor li rispose: « Questo non era il dover » con molte parole et maxime contra esso Basilio che straparlava, e concluse esser insieme con li homeni de la terra et doman se li faria risposta: stanno con manaze et fastidj assai.

Dil dito provedador di Salò, pur di 30, letere, con una letera li ha scrito di Verona el vescovo di Trento, la copia di la qual è in questa forma:

Spectabilis Domine Provvisor: Quoniam Boemi 246
in Gavardo spoliati instant apud nos, quod, juxta commissionem nobis factam a Cæsarea Majestate faciamus represalias contra homines Riperiæ istius, quous quam eis integre satisfecerint, vellimus negotium id potius aliquo bono medio componi, quam ad represalias aut alia inconvenientia devenire. Quamobrem scribimus Comunitati Salodiensi, ac etiam modo cum spoliatis omnem diligentiam faciemus, quod id negotium bono aliquo medio camponamus. Nos tamen itaque Spectabilitatem vestram (*hortamur*) quod, eosdem homines et hortari et animari velit, ut pro compositione hujus rei duos ad nos trasmittant, quibus salvumconductum nostrum dedimus, et nos enitemur omni concordio pro comuni bono mediante negotium istud sedare.

Veronæ 29 Decembris 1512.

Copia di una letera venuta di Cypro, scrita per 247[1]
per el vescovo de li Armeni, drizata a sier Donà da Leze fo consier in Cypro. Ricevuta di Dezembrio 1512.

Magnificientissimo signor missier Donato Leze, sempre prego *dominum nostrum Jesum Christum* per la vostra prosperità, sanità, che a te darà

1) La carta 246* è bianca.

tuto bono piacere del tuo cor: et conservati et li tui fioli da ogni malo de li visibili et invisibili inimici, et per molti anni vivifichi voi pacificamente con li filioli et amici, *amen*.

Cognosi, signor missier Donato, che le tue littere son pervenute a la mia man, el primo et el secondo, che ha portato el mio compare Vanes. Molto et *vehementer* ringratio la vostra magnificentissima signoria che hai dimostrato tanta humanità et benignità al mio compare Vanes, et noi non havemo altro guidernone salvo la beneditione et la indulgentia et la remissione del nostro Signore Jesu Cristo, che ha dato a noi pecatori et indignissimi servi de Jesu Cristo, et sempre pregamo l'Omnipotente et Omnitenente Dio che a te darà la sua beneditione et misericordia et la indulgentia et remissione et longitudine de la vita sempiternalmente: *amen*.

Tunc, carissimo filiolo, cognossi ch'io ho legiuto le tue letere che hai piazer di saper li fatì del Soffì, et perche io non sapeva li sui fati, non ho dato resposta a la vostra signoria; ma al presente, venuti li nostri Armeni che son andati in aqua de le . . . . , io ho chiamato per industria uno homo de quelli et ho dimandato et cerchato per veritate ogni fati de Soffi, et al presente scriverò veritamente quello che io ho udito, zioè cussì:

Del signor de Chiagatai et la sua militia che sono chiamati jachipachilie, è venuto con gran forza in Chiraz grande città dil Soffi per torla, *unde* il Soffi ha cognosuto mentre che era la sua milicia sopra Clatmuno apto loco, et se levò velocemente con la sua infinita milicia et in pochi giorni è pervenuto in Chiraz et *velociter* fu fato la bataglia, et el Soffi vencè el signor del Chiagatai et pigliolo vivo, et ha facto con lui el pacto de la pace, et halo casato andar ne la sua signoria. Et converso, el Soffi, da Chiraz è venuto in Gozaldaro loco a dimorar la milicia. A voltar di uno anno o circha, el signor de Chiagatai ha disfacto el pacto che havea facto col Soffi, ed anche con molta forza revenuto in Chiraz, et anche è andato Soffi sopra lui con gran forzia, et halo superchiato et taglioli la testa et hala mandato in Constantinopoli. Fino qua io credo che tu l'hai udito. *Unde* il Soffi ha chiamato
247 * li fioli del signor de Chiagatai et disse a loro: « El vostro patre à desfato el mio pato ch'io ho fato con lui, et per questo è intravenuto a lui quello che havete veduto; ma se voi sarete obedienti a nui, anche farovi signori ne lo regno del vostro padre. » Et quelli disseno: «Pregiamose che solamente vivemo in presentia de la vostra magnificentia. » Comandò Soffi . . . . et è andato con la sua militia et ha tolto molte citade del termene de Corasam, et hanno pervenuti in uno teribelle fiume; et rechiamato el Soffi li filioli del sopradicto signor et diseli: Sete voi » contenti a quello che a voi dirò? » Et quelli adoronlo et disseno: « Noi semo el tuo servo » Et disse Soffi: « Perchè vui sete fioli de un gran signor, non mi piaze a perder voi; ma solo volio che fate obedientia et che portate el mio segno, la rosa et zala scufia, et lasserove andar via ne la vostra signoria, con questo accordamento, che fina a questo fiume sarà la mia signoria et dal fiume in su sarà la vostra. » Et son facti contenti et sconjuroli per lo so Dio et lasolli andar via. Et el Soffi ha segnorizato le citade del Corasam fino sopra el ditto fiume; et à posto li soi homeni in sopradite citade, et quelli per la sua militia desesse in Golzadura; ma li filioli del sopraditto signor de Chiagatai son andati fin a la città regale del suo padre, zoè Samargent, et son ben confirmati in loco del suo patre, et li homeni del Samargent hanno fato grande festa et letitia per confermation del suo regno. Molti giorni da poi, ha udito el barba de li filioli del Re che herano venuti li filioli de la sua sorela, el qual era uno di nove Re sultani che teniano la parte aquilone del mondo, che li Turchi chiamano Duchuschan, come sa la vostra magnificentia, è venuto per veder li filioli de la sorela et vedelli che hanno portato el segno del Soffi, ha corociato molto sopra loro et disse: « O insensati homeni, il perchè havete lassato el Dio vivo et havete fato obedientia a uno chano che non è turcho et non è cripstiano ma siè contrario a Dio? » Respoxeno li fioli dil Re al barba suo et disseno: « O signor barba, quello che habiamo fato, per la paura habiamo fato. » Et cussi son concordati li filioli dil re de Chiagatai et el suo barba che xè uno di novi sultani, come io ho dito, che con infinita moltitudine et con gran furia son venuti in Chorasan, et hanno tolte le sue citade et hanno amazati molti homeni de la parte del Soffi, et mandarono a Soffi che debano commetere gran bataglia. Al presente, Soffi aparechia et congrega una copiosa moltitudine per combater con loro, et da qui avanti quel che se farà anche scriverò. Fina questo loco et tempo, ho udito per certo, et ho scrito a la vostra signoria.

El humilissimo episcopo de li Armeni minimo servitor de la vostra signoria, scrito ai sedese de Novembre mexe milesimo cinquecento dodese de Cripsto Signor nostro. ***Pax in gratia Domini nostri Jesu Cristi*** sia sempre con voi, ***amen***.

A tergo: El humilissimo episcopo de li Armeni al reverendissimo signor missier Donato Leze, manda salute.

248 Liga potens et magnifica dominorum Helvetiorum vel Svicerorum constat in duodecim partibus, quas aliqui cantones vocant. Aliquæ sunt civitates, non quod habeant episcopum, sed quia apud Germanos omnia fere oppida civitates solent appellari ab unione civium.

Prima est civitas Iuricensis quam fluvius Lindinag ex contiguo lacu exiens in duas partes dividit: hæc potens est et plura oppida et castella sub se habet.

Secunda est civitas Bernensis omnium Helvetiorum potentior in quantitate comitatum, oppidorum, castrorum et vallium sibi subiectarum: habet fluvium dictum Aram, qui a majori parte circuit civitatem.

Tertia est civitas Lucernensis, cui etiam subiiciuntur oppida et certæ valles: hæc est contigua lacui qui a flumine Russio impletur: dividit in duas partes civitatem.

Quarta est Vallis Urania incipiens a monte Sancti Godardi usque ad lacum Lucernensem, per quam vallem ab eodem monte fluit amnis dictus Russia: et isti Uranenses possident ab antiquo in Italia Vallem Leventinam, quæ constat a monte Sancti Godardi usque prope Bellinzonam.

Quinta est Vallis Svitensis, a qua omnes Helvetii Sviceri nunc dicuntur, et est contigua prædicto lacui Lucernensi.

Sexta est Undelwalden, quæ dividitur in duas partes dicendo: Undelwalden *supra silvam* et Undelvalden *sub silva*, juxta prædictum lacum: et quamvis hæc duæ partes quælibet particularitater regatur, non faciunt tamen nisi unam partem in liga: hæc partes possident oppidum Vallensonæ munitissimum.

Septima est oppidum Zug demum, valle sibi adjacente: habet parvum lacum sibi contiguum, qui nomen loci habet.

Octava est Glarona Vallis qua nascitur flumen Lindinag prædictum.

Nona est civitas Basiliensis omnium prædictarum civitatum anterior, quæ etiam dividitur a Reno in duas partes: hæc sola inter partes Helvetiorum sedem episcopalem habet. Gloriosa profecto civitas, cui vix similis in toto imperio amœnitate loci reperitur.

Decima est civitas Fryburgensis, quæ dicitur Inochslandia. Distat tribus miliaribus germanicis a Berna. Hæc inter Helvetios munitissima est: dividit Helvetios a Sabaudis: quasi in medio terrarum, quibus dominatione præest, situatur; utuntur Germanica et Gallica lingua; mirabilis .... hujus civitatis est, cui similis non habetur. A majori enim parte 248*
altissimis rupibus cingitur et circumdatur civitas, absque aliquorum murorum munitione. Flumen Savona appelatum, ex comitatu Gruevae ortum habens per civitatem transit; tribus pontibus transvehitnr in aliam particulam civitatis.

Undecima est oppidum Solodorense antiquissimum: stat enim turris quœdam vetustissima in medio oppidi sita, quæ per quingentos annos ante nativitatem Christi ædificata fore fertur, et quia temporibus Romanorum illa turris sola stabat forte ad exigenda vectigalia et gabella mercantiarum quæ super flumen vehebantur, ab eadem oppidi nomen ...... fuit, videlicet Solodorensis, quasi *sola turris.* Juxta hoc oppidum fluit prædictum flumen Ara a Berna veniens. Dominatur hoc oppidum multis castellis et vallibus.

Duodecima pars est civitas de Schafhusen juxta Renum sita in confinibus Svevorum, penes quos certas terras habet quibus dominatur. Dividit etiam eam Renus.

Et hæc duodecim partes præsunt omni populo Helvetiorum. Item, apud Helvetios est abbas Sancti Galli princeps, dominus multorum oppidorum et castellorum, et maxime habet sub comitatum de Toggemburg. Iste Abbas cum subditis suis perpetuo fœdere cum præfatis Helvetiis conjunctus est. Similiter et oppidum imperiale Sancti Galli, etiam Vallis de Appentiel sunt perpetuo confœderati cum Helvetiis. Item populus Valensiensis, qui subiicitur episcopo Sedunensi; similiter et liga Curiensis aut liga Grisea etiam perpetuo fœdere cum Helvetiis annexati sunt.

Ex *(numero)* oratorum qui fuerunt Romæ, missi sunt ad Illustrissimum Dominium isti duo omnium aliorum cum domino Johanne Stafileo episcopo Sibinicensi, oratori et nuncio apostolico.

Johannes de Eylac .... ex Lucerna.
Petrus Falcem .... ex Friburgo.

249 *Hii sunt oratores qui fuerunt apud S. D. N. Julium secundum Pontificem mximum mensis Decembris 1512.*

Ex Jurigo.

Marcus Reist, magister civium.
Jacob Inteys, ex consulibus.

Ex Berna.

Johannes de Eylat.
Doctor Constancius Heller, canonicus.

Ex Lucerna.

Johannes Aingi.

Ex Urania.

Waltherius Inhof, ministralis.

Ex Uryn.

N. Letz, ministralis.

Ex Undervalden supra silvam.

Johannes Prorunt.

Sub Silva.

Bartholomeus Stolt, ministralis.

Ex Zug.

N. Zigerli.

Ex Glarona.

Eorum vexilifer.

Ex Basilea.

Doctor Leonardus Gryeb consul.

Ex Friburgo.

Petrus Falcem, magister civium.

Ex Solodro.

Johannes Stolli, vexilifer.

Ex Schaffhunsen.

Johannes Zuegler consul.

Pro abbate Sancti Galli.

Unus doctor N. Vinceler.

Pro oppido Sancti Galli.

Johannes Ginger.

De Appentiel.

Unus qui fuit ministralis.

Quanti homeni poleno far sguizari quali siano da fati, et prima : 249*

El Canton de Jurich fa fin . . .	persone	10000
El Canton de Berna	»	20000
El Canton de Lucerna	»	4000
El Canton de Svitch	» 3 over	4000
El Canton de Uri	»	2000
El Canton de Undervalden . . .	»	3000
El Canton de Zuch	»	1000
El Canton de Glares	»	1000
El Canton de Friburg Inochland .	»	2000
El Canton de Solatro	»	1000
El Canton de Saffussa	»	1000
El Canton de Basilea	»	1000

Questi de sopra sono 12 Cantoni: seguitano le Lige di diti Sguizari.

El contà de Valeso	persone	10000
La Liga Grisa	»	10000
La Liga di san Galo	»	3000
La Liga di Apenzel	»	1000
La Liga di Peneral	»	1000
La Liga de Vabigna	»	200
La septima Erapesval	»	400

Dil mexe di zener 1512. 250

Adì primo, justa il solito, il Principe vene in chiexia a messa con questi oratori: do dil Papa, Ixernia ed il Stafileo, il conte di Chariati di Spagna, quel di Hongaria, dil Curzense, et do di sguizari, et il signor Frachasso et la Signoria con altri senatori, e udito messa, poi se reduse il Colegio a lezer lettere di campo

e di Roma, per esser venuti do corieri con letere di 21 et 27 di sier Francesco Foscari el cavalier orator nostro in corte. *Etiam* vene letere di Spagna di l'orator nostro sier Zuan Badoer dotor et cavalier: il sommario di le qual letere dirò di soto.

Et cussì in questa matina si mudoe undese di Colegio ussiti, et introe Cai di XL nuovi: sier Aurelio Michiel qu. sier Andrea, sier Hironimo Malipiero di sier Piero e sier Piero Loredan qu. sier Alvise; et do soli di savii dil Consejo introe, *videlicet* sier Antonio Grimani procurator, e restò sier Alvise da Molin ordinario ch'era di la zonta, et sier Lorenzo Capello intrò savio a terra ferma. Et prima l'orator yspano lexe una letera al Principe, havia di Crema di l'orator yspano, qual scrive haver di Spagna di certa rota data per spagnoli a francesi.

Da Roma aduncha, come ho dito di 21, et 27, questo è il summario: Che il Papa è molto perplesso e dubita non sia fato l'acordo tra la Signoria nostra e Franza. Et scrive coloquii auti sopra tal materia con l'orator nostro, dolendossi di quello ha fato è stà per dubito dil Concilio. *Item* scrive dil partir di oratori, numero......

Sguizari, mal contenti dil Papa, quali volevano ducati 40 milia per certo servitio vechio al tempo di tuor Bologna, e il Papa non li ha dato nulla, poi si doleno il Papa aver fato questa Liga senza aspetarli, et con la Signoria nostra sono ben disposti. *Item*, dil zonzer lì a Roma dil cardinal di Mantova fradelo del Marchexe, et chome el signor Malatesta, fiol del signor Zuam Paulo Bajon governador nostro, par habi tolto tre castelli verso Perosa che dize apartenir a la sua moglie contra il voler dil Papa; di chè il Papa si ha dolto assai. *Item*, è letere di Spagna di l'orator Badoer, qual le manda. Scrive ch'el nepote di missier Zuan Giacomo Triulzi prothonotario, che è lì, ha dito certo è fato l'acordo e pace tra il Cristianissimo re e la Signoria nostra.

250* *Di campo, di sier Polo Capelo el cavalier provedador zeneral, di 30, hore 5, da Ronchi.* Nulla da conto; zercha danari et quelle zente.

Di Mantova, di sier Piero Lando orator nostro di...... Come vien via, et verà per aqua a Venecia, *videlicet* per Po.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*, et questa matina e tuto ozi fa gran pioza.

Di campo, dil conte Guido Rangon condutier nostro, fo leto una letera data adi...... dil passato. Come ha inteso, per relation di certo zenthilomo venuto, esser stà imputato in Colegio lui di non aver fato il suo debito a Brexa, come di danari etc. Et si duol che la fede sua e di soi vaglia questo; per tanto è ato a justifichar il tutto da bon servitor, et la Signoria troverà esser tutto al contrario di quello è stà referito, e prega voglia far inquisition. Et cussì fo scritto *etiam* di questo ai sindici.

È da saper, in questa matina fo con la Signoria a messa, oltra quelli ho nominati di sopra, el primocerio di San Marco in mezo del signor Frachasso e dil conte Malatesta da Cesena *noviter* conduto a nostri stipendii; eravi *etiam* domino Benedeto Crivello milanese, era in Crema, in mezo di Cai di X.

Ozi in Colegio, da poi disnar, intrò savio dil Consejo sier Antonio Trun procurator, che più volte in questa guera non è intrato, ed ha refudato. Manca a intrar sier Nicolò Bernardo e sier Alvise Pisani electi savii a terra ferma; si dice non voleno intrar.

In questa matina, vene in Colegio sier Domenego Contarini, electo provedador zeneral in campo, e aceptò di andar volentieri.

Vene in questa terra, di campo, Andrea Rosso secretario di sier Paolo Capelo el cavalier provedador zeneral in campo, di hordine di Cai di X, atento la relatione fece in Colegio sier Leonardo Emo, che lui, quando fo di tuor Brexa, disse al provedador Capello: « Meser non la tolè si non havè la rocha, perchè la Signoria vi farà tajar la testa e altro. » Or è stà fato venir a caxa e mandato in locho suo Alvise di Piero, era secretario con sier Cristofal Moro in campo.

A dì do Zener. Vene in Colegio sier Andrea Contarini venuto capitano di Po, per referir, qual vene 251
la vizilia di Nadal alquanto indisposto, et fin hora è stato in caxa, et perchè sopravene l'orator yspano, non fo aldito et licentiato.

Vene l'orator yspano, qual con li Cai di X, cazati li altri fuora, fè un longo discorso con molte parole, disendo aver auto gran libertà dal suo Re di acordar le cosse non ostante la liga fata a Roma, dicendo si l'acordo è fato tra quella Illustrissima Signoria e Franza non parlerà, si veramente non è fato, dirà cossa che piacerà a questa Signoria, e vol la Signoria habbi tutto el suo stado, con molte parole che *fortasse* scriverò di soto se le potrò intender. Et stete in Colegio sopra questi coloquii longamente; è sapientissimo orator. Il Principe li disse li savii consulteria et se li risponderia.

Da poi vene uno secretario fiorentino dil cardinal de' Medici, nominato domino Zentil Pindaro de Subiacho, con letere dil cardinal, che è a Bolo-

gna legato, di credenza, et fo aldito *secretissime* con li Cai di X, qual persuase a l' acordo.

Di campo, di Ronchi, dil provedador Capello, di primo. Ha inteso esser stà oposto; dice se justificherà il tutto; et che poi che vene ser Cristofal Moro suo collega provedador in campo, mai ha pagato nè fato mostra lui ad algun fante; poi scrive di le occorentie dil campo, e di avisi ha di Salò di danni fanno alemani.

Da poi disnar, per esser domenega, fo Gran Consejo. Et fato, poi posto la parte, per i consieri presa in Pregadi, far luogotenente in la Patria del Friul per scurtinio et 4 man di eletion, e sia tenuto partir fra un mexe, qual ave di no . . . . e fu presa 900 e più de si. Poi fato eletion, ussì per scurtinio sier Jacomo Badoer fo consier in Cipro qu. sier Sebastian el cavalier, di . . . . balote da sier Francesco Capello el cavalier fo provedador zeneral in Friul. *Etiam* el dito fu tolto in Gran Consejo; sichè mò che è stà fato per scurtinio e rimaso a Udene, consier in Cypro fu fato sier Alvise Lion fo podestà a Chioza, et dil Consejo di X niun non passò. Fu tolto sier Francesco Foscari fo savio dil Consejo qu. sier Filippo procurator et tre altri, tra i qual sier Alvise Gradenigo fo Cao dil Consejo di X, di sier Domenego el cavalier.

In questo zorno, a nona, vene sier Piero Lando, qual vien da Mantoa, stato orator al Curzense, et non ha hauto la suspension fu fata per Colegio ch' el restasse, ed è venuto con la barcha dil marchexe di Mantoa a remi 12 per Po, et passato per Lagoscuro via con salvo conduto dil ducha di Ferara; il qual
251* sier Piero in questa legation à perso 8 denti. Se intese per la sua venuta, la marchesana di Mantoa, hessendo stà invidata insieme con il Marchexe dal Ducheto di andarlo acompagnar a intrar in Milan, par dita marchesana sia andata et si ritroverà a l' intrata.

Ancora se intese, per letere di sier Alexandro da cha' da Pexaro, è provedador sopra la Camera de imprestidi, qual per l' oficio è sopra il Polesene di Ruigo, come ha di Ferara il Ducha è molto aliegro, e si dice l' acordo è fato tra la Signoria e il re di Franza, et esso Ducha ha electo tre oratori a la Signoria nostra, molto honorati, li nomi di qual sarano qui in margine.

È da saper, li alemani sono ussiti di hordine dil Curzense, et dito Ducha par habbi disarmà la sua armata.

A dì 3. La matina vene in Colegio lo episcopo di Ixernia et il Stafileo episcopo di Sibinico oratori dil Papa, quali con li Cai di X cheno audientia, parlando sopra questa materia di far acordo, et si rispondi a le propositione fate, et altre parole; a i qual el Principe rispose *verba pro verbis*.

Vene *etiam* il conte de Chariati orator yspano, et fo su molti rasonamenti, come dirò.

Fo dito per la terra una zanza: esser zonto qui venuto da Roma a stafeta el signor Alberto da Carpi orator cesareo; *tamen* fo una zanza et non fu vero.

In questa matina fo publicà a Rialto et San Marco la parte presa nel Consejo di X zercha bandizar le caxe si ballava la note per le contrade con meretrice et homeni scelesti.

Vene sier Piero Lando sopranominato, et volendo referir, fo rimesso audirlo ozi in Pregadi.

Di Crema, di sier Nicolò da cha' da Pexaro proveditor di . . . . . Come è amalato, et ha risipilla, e cussì scrive il suo canzelier.

Di Bergamo, dil proveditor da Mosto, di 29, ed io vidi di sier Vetor Lippomano do letere di questa sustantia, date a Bergamo a dì 29, hore 16. Come 8 bandiere di spagnoli erano andate verso Trezo per averlo; ma tien non l' averà per esser francesi dentro ben in hordine. Il ducheto di Milan Maximian Sforza dovea intrar a Milan a dì 28 che fo eri, *tamen* non si ha ancora dil suo intrar. Si tien spagnoli li dagi la berta: milanesi sono di mala voja, e si dice per Milan il re di Franza è d' acordo con la Signoria et è a Venecia uno secretario de misser Zuan Jacomo Triulzi. Si questo è, spagnoli converà levarsi, e partiti i sarano, il stato di Milan volterà. Milanesi stanno di mal animo, dubitano venendo francesi Milan sarà messo a sacho, perchè i 252
hanno mostrà con parole e con effeti essi milanesi esser nemigi nostri.

Dil dito, date a hore 18. Come è ritornato il messo spazò il provedidor a Novara. Dice domenega, fo a dì 26, si rese la rocha di Novara, in la qual era francesi, al ducha di Milan per non haver vituaria dentro; et che missier Zuan Jacomo Triulzi era a Susa, aspetava 800 lanze, e che per tuto si dizeva la Signoria era d' acordo con il re di Franza. *Item*, la vizilia di Nadal a Milan tutto il clero era in hordine per incontrar il Ducheto, e ch' el castello, che è in man di francesi, trase più di 200 colpi di artellarie: milanesi stanno molto suspesi. Et, per le letere dil proveditor, par dito castelan francese habbi auto dal ducha di Milan per rendersi uno castello in Lombardia, e li francesi erano dentro ducati 10 per uno, et questo è stà per non aver vituarie dentro la rocha.

Da Milan, dil Guidoto et Caroldo, di 28. Come il Ducha dovea far l'intrata a dì 29. *Item*, il Caroldo havea ricevuto le letere di la Signoria di la licentia, et havia tolto licentia dal cardinal Sedunense, qual era restà suspeso et li havia dito ch'el restasse fin a doman a veder l'intrata dil Ducheto. *Item*, il vicerè è a Chiaravale dal Ducheto; et che milanesi stanno sopra di si.

Da poi disnar, fo Pregadi. *Et leto assa' letere, maxime di Roma di l'orator, fin 27.* Di uno capitano sguizaro, qual ha dito a l'orator nostro si la Signoria vuol, acorderà sguizari con la Signoria, e sarà voler dil Papa, dolendosi ch'el Papa non ha fato nulla di quello à volesto li oratori, se non certe cosse spiritual qual voleva *etiam* pagasse, pur le ha aute *gratis*; et che sguizari è amigi di la Signoria perchè sa hanno auto ducati 37 milia da la Signoria, ducati 19 milia da Spagna et 12 milia dal Papa. El capitano predito è capitano di la guarda dil Papa; dicendo il Papa è vechio e morirà presto. *Item*, scrive come il Papa era alquanto indisposto, havia tolto riobarbaro, e questo perchè era assà conquassato per queste turbation; *tamen* feva bona ciera a l'orator nostro et desiderava saper che il Stafileo fosse zonto a Venecia et havesse letere. *Item*, in la letera di 27, tocha il Papa una parola zercha Franza, etc.

Fo leto una letera di missier Janus di Campofregoso doxe di Zenoa, scrita a la Signoria zercha le occurentie presente, etc.

252* *Di Spagna, di l'orator nostro di. . . . . . fino a dì 11 Novembrio.* Di coloquii dil Re con l'orator, qual havia inteso il vicerè veniva in Lombardia a compir di cazar francesi de Italia, dicendo vol habiamo le nostre terre, ed è amigo nostro. *Item*, come fo scoperti quelli do napoletani, Filippo Copola et uno fratello dil principe di Salerno, quali voleano far scampar il ducha di Calabria in Franza. E acusati, fono trovati sul fato che a bona hora erano levati e fato meter in hordine li cavalli e subiava dove steva il Ducha acciò venisseno via. Fono presi et tormentati e confessono, e il Re chiamò l'orator dil Papa, quel nostro e di fiorentini, dicendo questa cossa, volendo consejo di la justitia havesse a far. Per tanto loro oratori risposeno Soa Majestà quello faceva era ben fato con justitia e ponderatamente. E cussì fono fati strasinar a coa di cavallo e poi squartati. Il Ducha è retenuto, e do famegii confinati in galia a vogar il remo. E scrive, sta praticha di farlo fuzir, era principiata zà uno anno. *Item*, dize di spagnoli che è in Pampalona, et l'esercito francese con il fiol dil re di Navara don Zuane nominato et monsignor di la Pelisa erano verso Navara, et in Pampalona era il ducha di Alva con 500 lanze, 6000 fanti et . . . . . zanetieri.

Dil conte Guido Rangon, fo leto la letera. Zercha sier Lunardo Emo, si duol sia stà impróperato non aversi ben portato sotto Brexa, dicendo sa ben l'oficio suo, e non è Antonio di Pii che sia andà driedo a seguir esso sier Lunardo; sichè la Signoria li avisi quello la vol far di la persona sua, perchè non li manca partito, etc.

Di campo, dil proveditor Capello, da Ronchi, più letere. Et zercha sier Lunardo Emo si duol esser in tempo che li convien atender a le cosse publice e non si curar di queste; che si questo non fusse, dimanderia licentia di vegnir qui a purgar la soa innocentia; ma spera chiarir dil tutto la Signoria, perchè mai poi, vene sier Cristofol Moro in campo suo collega, non è stato nì a mostra, nì a despensation dil danaro, excepto poi che l'è partito. *Item*, per altre letere, scrive in risposta di l'aviso dil campo spagnol et alemano, come fu preso in Pregadi che stagino uniti, et risponde non si pol star uniti l'exercito per caxon di alozamenti, e non è tempo di star a la frascha, ma manderà exploratori e letere per saper li andamenti de li inimici; et come vien qui sier Nicolò Vendramin suo nepote dal qual se intenderà assai cosse.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo proveditor, dì 30, hore 7 di note, vidi letere. Come ozi questi 253
alemani, zoè monsignor di Roys capitano, ha tolto le chiave dil castello del Desenzan et ha messo alcuni di soi alemani dentro, et ha fato intender ad alcuni de li oratori di Salò se atrovavano apresso di lui, come questa Riviera dia esser tuta de l'Imperator, e che li conforta, sentendo cossa alcuna non voglia pigliar le arme in man. I qual oratori sono tornati a Salò con gran paura e tutta quella terra è in fuga. *Etiam* todeschi sono andati alozar a pe' di monte, i quali prima alozavano su dita Riviera: hora sono su la strada va di Salò a Brexa. *Etiam* alcuni spagnoli di la compagnia dil ducha di Termeni, ch'era col vicerè, è venuti alozar in dito locho, ch'è signal voleno venir a Salò; e alcuni homeni di Gavardo sono venuti da lui proveditor a dirli, come hanno sentito a dir da quelli soldati che certo domenega proxima a dì 30 Zener che i voleno venir a sachizar Salò, *adeo* che tutti sono in fuga. Esso proveditor li conforta; ma non pol tanto confortarli che quelli meschini non sano quel i fazino, e sono per fuzer; pur farà ogni cossa per farli restar. Et à scrito in campo al prove-

ditor zeneral tal andamenti di questi exerciti, e fatoli intender el tutto, rechiedendo debi penzer de lì 400 over 500 cavali lizieri e qualche fantaria e venir a la volta di Pozolengo, e non sarà discomodo dil campo, e sarà causa che farano partir essi inimici dove i sono, e la Riviera non patirà più tanti danni; et cussì scrive a la Signoria voglia ordinar siano mandati. *Etiam* dize ozi è venuto lì da lui uno messo dil capitano Charavajal yspano con sue letere di credenza, el qual ha exposto: che sentendo alemani li vol far dispiacer, che non se dubiti, perchè lui è per difender esso proveditor per la santa Liga. Esso proveditor si ha maravegliato di questo, et risposto *ut in litteris*. *Tamen* non si fida di sue parole, e stanno riguardosi tutti e con li ochi aperti: si duol non haver persone de lì che habino cuor, e tutti sono impauriti, etc.

254[1] Poi sier Piero Lando, venuto orator stato col Curzense a Roma, fece la sua relatione, qual fo longa e tediosa. Et narò la soa andata prima a Trento poi a Mantoa ed a Roma col Curzense, et el ritorno, qual zà havia scrito. Disse la età del Curzense anni 37, bianco in volto *imo* senza color, di statura mediocre, homo ch'era rispetoso e di poche parole, homo liberal: non ha intrada oltra i ducati 10 milia, et altre cosse disse *ut in relatione;* et di la condition dil vescovo di Trento; poi volse dir di 19 cardinali di Roma, di la condition, qualità e intrata loro. Et perchè eran do hore di note, fo rimesso e fato venir zoso, perchè li savii voleano intrar in altre materie, et fo laudato dal Principe, e rimase in Pregadi per esser di la zonta. Li è riservà a intrar savio a terra ferma in loco dil primo vacante, s'il vorà, poi che l'è zonto quì.

Poi il Principe si levò e fece una relatione di quello havia dito l'orator yspano in Colegio con li Cai di X, dicendo: « Serenissimo Principe, desidero far una bona pace; ma per questa terra è una fama che la Signoria Vostra è acordata con Franza, sichè, se è, non acade dir altro. Si non fosse il vero, mi oferisco far una pace che piacerà a la Signoria Vostra, e farve dar Verona con qualche summa di danari, si ben dovesse andar fino in Alemagna da l'Imperador, perchè io ho la volontà del mio Re », e altre parole di questa substantia. Dicendo: « Dimandate quello volete e lassate operar a me. » El Principe li rispose justa il solito si consulteria e si risponderia, e lasasse andar a le parole diceva il vulgo. E lui orator disse: « Credo ben, Serenissimo Principe, che non sia fato nulla, perchè saria la ruina de Italia, e non ben a la fin di questo Stato ».

Et poi fo messo d'acordo, per li savii, la risposta che col Senato li rispondemo: che saremo contenti far la pace et lo acordo come sempre havemo ditto, purchè habiamo el nostro Stado, con altre parole; et che soa magnificentia volesse dir che commission l'aveva di parlar di farne haver Verona; con altre parole *ut in parte*.

Fo contradita, prima per sier Lucha Trun fo Cao 254*
di X, qual voleva non si dicesse tutto il nostro Stato, come dicea, e fo conzà; poi sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, andò in renga dicendo è mal si fazi questa risposta col Senato. Li rispose sier Antonio Zustignan el dotor, savio dil Consejo; poi parlò sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier, è di la zonta, qual voleva che . . . . Hor andò la Parte et la risposta predita, e ave tutto il Conseio e fo comandà grandissima credenza, et Pregadi vene zoso a hore 4 di note.

Et pur a Roma non si scrive di 9 Decembrio in qua: nè è stà spazà corier per la Signoria, di le qual letere si ha auto ricevuta.

Noto. La caxa di l'orator yspano conte di Chariati, stà a San Moisè in cha' di sier Lorenzo Justinian, è conza con bancali con San Marco. Par per alcuni di soi sia stà cavà li occhi ai San Marci e taià etc., *adeo* Alexandro Frizier masser a le raxon vechie che vete questo, si dolse con l'orator, qual si scusò molto: nulla sapeva.

È da saper, domino Daniel dal Borgo orator dil Curzense è ancora qui, alozato a San Zorzi, et quando sier Piero Lando dimandò licentia al marchexe di Mantoa di partirsi e la soa barcha, disse il Curzense voria restasse e lui possa andar se prometeva quando missier Daniel dal Borgo vorà partirse la Signoria el lasserà venir; e cussì li promise certissimo non era da dubitar, et li dete la barcha; el qual sier Piero Lando laudò molto Paulo Agustini.

Noto. Le galie di Baruto, da la vizilia di Nadal fin ozi è a Parenzo, e cussì molti navilii e nave con formenti stanno; dubitano a venir per esser siroco.

A dì 4 la matina. Intrò in Colegio savio a terra ferma sier Alvise Pisani dal Banco, qual voleva refudar. *Etiam* poi disnar introe sier Nicolò Bernardo; sichè hora sono tutti cinque.

Vene l'orator yspano, al qual fo dato audientia secreta, et li fo leto la risposta dil Senato, el qual disse che li piaceva. Et sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo, li dimandò s'il haveva com-

1) La carta 253* è bianca.

mission da l'Imperador. Rispose di no, ma li bastava l' animo averla di brieve, et spazeria lettere in questa sera perchè cussì era il voler dil Catolico suo re che seguisse questo acordo, et si offeriva andar in persona fino in Alemagna, etc.

Vene sier Nicolò Vendramin qu. sier Polo qu. Serenissimo, venuto di campo, e con li Cai di X referl molte cosse dil pericolo di l' exercito e di coloquii auti col governador nostro e altre cosse de lì.

255 *Di campo, dil proveditor Capello da Ronchi.* Nulla da conto, come in dite letere si contien *de occurentis* dil campo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di X di presonieri. Fono expediti alcuni zaratini fo mandati de qui per sier Sebastian Zustinian el cavalier proveditor in Dalmatia per esser seditiosi e scandalosi, e fono confinati a star qui per anni . . . . *Item*, il canzelier di sier Lorenzo Corer conte di Zara, privato di la canzelaria di Zara et in perpetuo di canzelerie di Dalmatia.

Colegio in questo mezo si redusse *ad consulendum.*

A dì 5, la matina. Vene in Colegio el vescovo di Ixernia orator dil Papa, *nescio ad quid; etiam* poi vene l' orator yspano. Tutti continuano in Colegio, volendo divertirne di Franza.

Da matina, *si ave letere di Paulo Agustini.* Come a dì 29 era intrato in Milan el Duca, accompagnato con assà cavali. Eravi il Curzense cardinal e il vicerè e il signor Prospero Colona e altri signori; al qual li vene contra il sufraganeo episcopo, perchè quel arzivescoado è dil cardinal di Ferara, qual è andato in . . . . , et con la umbrella dito Maximian Sforza, fo fiol del signor Lodovico, di età di anni . . . . . , introe nel duchato. *Tamen* non fò sonato campane, perchè il castello trete assai, et haria trato più. Scrive esso Paulo altre particularità, ch' el marchexe ha dito seguirà accordo con l' Imperador et la Signoria, come dirò di soto.

Di campo, da Ronchi, dil provedador Capello. Fo letere, nulla da conto, zercha zente d'arme e altre particularità dil campo.

Noto. Ozi vene sier Nicolò Michiel el dotor, qual è provedidor sora il flisco, stato più di un mexe e mezo a Padoa per l'oficio, et in execution di la parte presa nel Consejo di X con la zonta, dete a domino Benedeto Crivello milanese, era in Crema, per la promision fatoli di haver una caxa in Padoa, la caxa fo di Bertuzi Bagaroto dotor, che fo apicato, qual è bellissima ai Eremitani. *Etiam* li dete la possession a Creola fo di Arturo Conte fo fiol di domino Prosdozimo, qual è mia 6 lontan di Padoa sora l' aqua, va atorno mia 10, e si cavalcha tre mia in mezo dite possession, qual danno de intrada ducati 1000. E nota: di caxe di rebelli, *etiam* fo data quella di Antonio Cao di Vaca al fiol fo dil conte di Pitiano. Questo Benedeto Crivello ha moglie zovene a Milano non sposata, fiola di Biaxin Crivello, qual farà venir di quà.

Da poi disnar, fo audientia di la Signoria e di savii.

È da saper, eri nel Consejo di X fu fato vice Cao, in loco di sier Nicolò di Prioli è amalato, sier Andrea Magno fo Cao di X.

A dì 6, fo il zorno di la Pifania. Il Principe fo a 255
messa in chiexia di San Marco. Erano li do oratori dil Papa Ixernia et il Stafileo, il conte di Chariati orator yspano, l' orator di Hongaria, l' orator dil Curzense e li do oratori sguizari, el signor Frachasso et il conte Malatesta da Sojano. Et l'orator yspano disse al Principe aver letere da Milan, di 2, che la roca di Trezo si havia resa a' spagnoli a loro descrition; la qual nova non fo creduta, pur disse aver letere. E compito la messa, si redusse il Colegio in camera da basso dil Principe a lezer certe letere che erano venute questa matina.

Da poi disnar, poi vesporo, si reduse il Principe con li consieri e savii di Colegio *ad consulendum.*

Vene l' orator yspano in materia di l' acordo ch' el vol tratar, et parloe proponendo alcune cose e far trieva, et vene molto tardi, *adeo* andò via con le torze.

Rectoribus Paduæ.

Havemo deliberato con il Senato nostro a dì 2 del mese di Marzo presente, mossi da juste et conveniente cause, che tutti li acti, et sententie, et processi fatti per li jusdicenti cesarei nel tempo che steteno in questa cità non siano de algun vigor; ma le parte tornar debano in quel stato, grado et esser che le erano avanti che dita cità si perdesse; de il che ne habiamo voluto dar noticia, acciò vi sia nota la mente de il Senato nostro.

Die 3 martii 1510.

Fiant similes litteræ Rictoribus Vincentiæ, Montagnanæ, Este.

M. D. XII die 6 Ianuarii in Rogatis.

L' anderà parte: che per autorità di questo Con-

seglio tutti li atti sententie et processi fati per jusdicenti et potentadi alieni, nei loci che avanti la presente guerra se possedevano per la Signoria nostra, se habino per nulli et revocadi juxta el tenor de la parte presa per questo Conseglio del 1510, 2 dil mese de Marzo circa ciò disponente: qual ordene comprendi sì le terre et logi fina hora recuperadi, come quelli in *dies* se recupereranno, acciò per tal causa non sia questo Conseglio in *dies* fastidido.

Parti del Consiglio contra li acti alieni.

Di campo, da Ronchi, di 4. Nulla da conto.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo proveditor, di primo, hore 23. Come todeschi tolseno el castello dil Dezanzan, e hanno sbarato tutte le strade e cargato tutte le loro artelarie e messe a le sbarre, e menazano di venir a Salò a meter a saco e far presoni; e perchè molti cavali de diti todeschi erano andati alozar a Gavardo partidi dal Pozolengo, e cognoscendo esso provedador che li diti voleano tuor la volta di driedo, e intese le soe manaze, ha spazato in montagna per far redur 1500 fanti, di qual 300 sarano a la guarda di la terra, e'l resto sopra il monte a le debite guarde. E havendo inteso questo il capitano Carvagial spagnol che aloza a San Felixe, subito spazò uno suo messo a lui proveditor a ore tre di note, facendoli intender che questo non era la data fede e promision fatoli uno a l'altro di una tanta amicitia insieme, e si maravegliava molto di tanti aparati de fanti che si feva, e che lui era venuto alozar con tutta la sua compagnia atorno Salò per defension nostre e per evitar scandoli che potria cometer questi todeschi zente bestial, e che per niente non si dovesse usar tal termeni, perchè lui non potrà poi tenir todeschi sentendo tal preparamenti che non venisseno a usar qualche loro violentia che volentieri zercano di far; e che esso proveditor feva mal non farli intender a lui, perchè il zorno avanti el ge avea fato intender che lui voleva esser a la de-
258[1] fension di Salò e non lassar far alcun insulto. Esso proveditor rispose a dito nontio, che li pareva stranio che sua signoria fusse turbata per questo, e non si feva provision alcuna di fanti, salvo che l'era stà ordinato far venir 50 fanti per guarda di le porte, atento che todeschi molto minazava de sachizarli e tuor la terra, e ch'el comenzava a venir fantaria todesca, e che aveano tolto il castel dil Desenzan e le chiave dal nostro castelan e messo lì la loro guardia, e questi erano bruti segni. Dito nontio rispose non si dubitasse ch'el prometeva, per nome dil capitano Caravajal suo sopra la sua testa, che non sarà facto dispiacer alcuno, e che esso capitano non vigila in altro che in la defension de Salò, e che l'ha uno fiol capitano di cavali lizieri che, volendo cussì esso proveditor, lo farà venir in Salò per obstaso et a la guarda di la terra. Li fo risposto, sicchè parti satisfato. E non restò per questo che essi spagnoli tutta la note steteno armati a la guarda e cussì fanno di continuo, dubitano molto, toleno le arme a li contadini, mostrano aver gran paura, *tamen* non si levano dove è alozati. Non è tornato ancora il capitano Ronchadolf di todeschi, che andò dal vicerè. Dicono essi todeschi voler alozar su dita Riviera al ritorno di esso capitano; ma venendo li 500 cavali lizieri nostri richiesti al proveditor di campo che vengino a Pozolengo, si leverano via subito. Si dice per alcuni vien di Milan, ch'el Ducheto entrò in Milan el dì di San Stefano, e poi tornò fuora, e questo perchè il castello ha ruinato quasi tutto uno borgo con l'artelaria cridando *Marcho e Franza*, e cussì crida el castel di Cremona.

Dil dito, a dì 3, hore 3 di note. Come l'era zonto li oratori di Salò, stati a Milan dal vicerè, quali sono missier Jacomo de' Flochis e missier Francesco de Bernardinis, i quali è molti zorni fono mandati a esso vicerè a dolersi di danni si faceva a quella Riviera.

Dicono che mercore a dì 29 il Ducheto intrò in signoria in Milan, con gran triumphi; andò di longo al Domo, e cantato la messa, li fo dato la bacheta per il vicerè, e andò poi per la terra cridando *ducha, ducha.* Quelli francesi di castello avea fato trieva con la terra per tre zorni, che forno le tre feste 258* dì Nadal, e li fo mandato dentro a donar 4 vedeli over manzi et 100 para di caponi, e passato li tre zorni, comenzono a trar l'artelarie e fe' gran danno a la terra. Dicono essi oratori esser stà presenti in el Domo quando il Ducheto ave la bacheta; si atrovava il Curzense et il cardinal de sguizari. Si dice che la marchesana di Mantoa va adesso lì a Milan con 150 cavali per honorar el nepote Duca. El vicerè è partito da Milan et è alozato a Chiaravale, badia 8 milia di là da Milan; fin hora li exerciti non è levati nè si curano de levarsi. Questo paese non pol più suplir, sono tuti disperati. etc.

A dì 7. La matina vene in Colegio *etiam* l'orator yspano, dicendo aver letere di 4 da Milan in materia di l'acordo, e la rocha di Trezo si ha hauto

1) Nelle carte 256 e 257 non sono contenute che le due parti sopra riportate *contra li acti alieni.*

la prima centena, francesi erano tirati in la rocheta; sichè certo l'arlano.

Di Bergamo, di sier Vetor Lippomano, vidi lettere venute eri di 30. Come si sente bombardar Trezo; ma quel castelan francese, che è il baron di Sbernia, ha messo la gata fuora, et si voleno tenir et non stimano essi spagnoli.

Di Crema, di sier Nicolò da cha da Pexaro proveditor, di 3. Come sta meglio dil mal li vene; scrive si provedi di danari per quelle zente. Et de Trezo, fu preso la prima centena e si tien ancora, *imo* scrive che con le artellarie erano stà per francesi feriti 4 capi spagnoli, qualli erano stà conduti a Sonzino a medicarsi; chi dice è stà morto el marchexe di la Padula capitano di le fantarie yspane.

Di campo, dil proveditor Capello, di 5, hore 3 di note. Come, havendo volato mandar sier Zuane Vituri proveditor di stratioti con li 500 cavali lizieri justa i mandati nostri verso Salò, non haveano potuto aver il passo a Valezo da li alemani è in quel castello nè a guazo lì havea potuto passar il Menzo per esser grosso, *unde* erano aviati a la volta di Goito e scrito al marchexe per il passo; non sa se lo haverano. *Item*, manda letere aute da Milan del Guidoto. Scrive dil Caroldo ch'era zonto lì in campo, vien da Milan per Venecia, justa la licentia auta.

Di Milan, di Vicenzo Guidoto secretario nostro è col vicerè. Di quelle occorentie, sicome scriverò più avanti.

259 Vene in Colegio sier Piero Zen, venuto consolo di Damasco, vestito di paonazo, qual è venuto da Parenzo con barca di peota; et referite di quelle cosse di Damasco e dil Cajaro. Fo molto longo, narò il suo infortunio, esser stà retenuto al Cajaro, e altre particularità. Fo laudato *de more.*

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e di savii *ad consulendum.*

In questa matina, domino Daniel Dal Borgo orator dil Curzense, stava a San Zorzi, vene in Colegio e tolse licentia di partir, e *liberalissime* li fo data. Il Principe li usoe bone parole, et partì poi a dì 9 di questo.

A dì 8 la matina. Veneno in Colegio li oratori dil Papa episcopo de Ixernia e il Stafileo, con li do oratori sguizari, et sentati exortono la Signoria a volersi risolver e darli risposta di quanto esso Stafileo ha proposto per nome dil Summo Pontefice, per poter concluder questo acordo con l'Imperador per ben de Italia; et altre parole disseno, qual el Stafileo parloe. El Principe li rispose *sapientissime* che si era stà occupati in altro, e se li risponderia col Senato.

Vene l'orator yspano poi con li Cai di X, et stete in coloquii in la materia el trata di far acordo; va dicendo *publice* vol la Signoria habbi tutto el suo Stato.

Di Bergamo, di sier Bartolameo da Mosto, di 4, e vidi di sier Vetor Lippomano, di 4, hore 17. Come spagnoli erano atorno Trezo, zoè di là di Ada fanti 4000 e pezi 16 di artelarie, e di qua di Ada fanti 1000 tra spagnoli e lombardi, et che fevano un gran trazer, *adeo* sabato e domenega si ha sentito lì a Bergamo un extremo trazer: fo a dì primo et a dì 2. Et poi, dize, si ha che el baron di Bernia ch'è dentro tratava acordo, et era stà mandà a Milan, sichè eri e ozi non si ha sentito trazer; ch'è signal praticano di darsi. Scrive questi cittadini di Bergamo è restà molto suspesi e dubitano, *tamen* lui non si dubita; è con domino Costantin Paleologo qual aloza in vescoado, e a suo piacer sempre si potrà salvar con essi stratioti e andar a Crema o altrove; sichè non à paura. Dice, eri si ave letere da Crema dal capitano di le fantarie, dimandava danari per pagar li fanti, e li mandasse *omnino* el proveditor Mosto ducati 2000 *aliter* li fanti si partiria. Dize esso sier Vetor ne havia trovato da Piero Andrea di Paxin ducati 800 a cambio a darli di qui, *unde* fo scrito a Crema mandasse a tuor danari, si li daria ducati 1200 perchè ne era scossi di dazii parte. *Tamen*, par poi dito Piero Andrea di Paxin havesse letere di suo fratello, che quanto a Venecia non li desse e cussì non li vol dar. *Item*, scrive è zonto uno nontio di Zuan Piero Stella secretario, è apresso sguizari, è zorni 10 partì da lui. 259*
Dize che acorda la cossa con Frisoni e Grisoni et la Signoria ne averà....

Item, post scripta, per una poliza, dize esser venuta nova, portata per villani, che eri la rocha di Trezo si prese et si rese a pati a spagnoli.

Manda una letera fo scrita da Milano a quel proveditor di Bergamo di l'intrata dil Duca, la qual sara notada qui soto, perchè è degna di memoria.

Copia di una lettera di Milan, scrita per Zuan Jacomo Caroldo secretario di la Signoria nostra apresso il cardinal Sedunense, data a dì primo Zener, in Crema. Nara l'intrata dil Duca in Milan.

Magnifice et clarissime domine.

Da Milano scrissi a la magnificentia vostra essermi stà concessa licentia de ripatriare, la qual tuolsi

dal reverendissimo legato gratamente, havendo lassato prima far la intrata al Ducheto, che fo mercore proximo passata, fo a dì 29 dil passato. Zobia sua signoria reverendissima celebrò una messa solennemente in el Domo, et in heri per tempo partil de lì essendo dimane per seguir el mio camino de campo et de Venecia. E benchè la magnificentia vostra sarà advisata dal secretario Guidoto circa la dita intrata, non voglio *tamen* restar de significarli brevemente, come, havendo li signori fata grandissima istanza et protestato non voler più expectare la venuta dil Duca quale diferiva aspetando la venuta dil Curzense, hor *tandem* mercore da matina esso Duca, Curzense et vicerè veneno a Santo Eustorgio, dove subito da poi vene il reverendissimo legato Sedunense, et disnato tutti insieme, veneno da poi li oratori helvetii, che sono numero 24. Fu qualche contentione fra el dito legato, vicerè et el Curzense qual de loro doveva investire el Duca del manto ducale. El legato per nome de sguizari diceva tocar a loro per esser stà quelli che hanno expulsi francesi de Italia; uno orator yspano disse ch'el vicerè doveva haver questo honor per haver fata la giornata di Ravena, et il Curcense dicea aspetar a lui per esser il Duca feudatario de l'Imperio. Il Duca per non far malcontento alcuno, disse volersi vestir lui medemo. Da poi vestito de una vesta de damasco bianco, sopra uno cavallo bianco, si partì de Santo Eustorgio circa hore 22, precedendo li oratori helvetii *immediate* avanti esso Duca. Da poi seguivano il legato *cum* il Curzense, el vicerè, doi oratori pontifitii, *videlicet* el
260 vescovo de Montefeltro et Carlo Bajone. Da poi don Pedro d'Urea orator yspano, et a mano dextra missier Andrea dal Borgo orator cesareo, signor Zuan da Gonzaga di Mantoa, doi oratori fiorentini, doi mantoani, et da poi monsignor di Lodi *cum* el signor Prospero Colona e marchexe di Peschara e altri signori. Li portava la spada davanti suo fratello bastardo, fiol di una madona Cecilia da Galarà. Gionti a la porta Ticinese, li sguizari feceno certa cerimonia de darge le chiave, et venutoli incontro la chieresia, el Duca soto un baldachino portato da 4 giovani milanesi fece la intrata, la qual seria stà molto bella, maxime per el concorso di donne et grande moltitudine di populo, s'el tempo pluvioso non la havesse impedita. Questa intrata è stà solenissima respetto a la persona del vicerè, legato, Curzense et altri forestieri; ma quanto a milanesi e feudatari al ducato de Milano, non poteva esser più *simplice* et nuda. Il general di Landriano non li è intervenuto per esser malissimo voluto et dal Sedunense e dal Curcense, per haver una natura libera et molto colerica. Sono alogiati in Corte vechia el Ducheto, legato, Curcense e il vicerè. El Ducheto è *tamque signum;* ma questi tre insieme con el Senato mediolanense governano e se pol dir Milano sia governato da todeschi, da sguizari et spagnoli, tutti sitibondi de danari. Li sguizari voleno almanco cinquanta milia ducati; todeschi voriano *etiam* bona summa, et spagnoli segondo el suo solito cercano *etiam* loro prevalerse et sostentar questa sua gente. Milanesi sono tutti mal contenti et disperati, et quando ben alcuno de' principali volesse ben consentir a tal petizion, per la stretteza di danari è impossibile poter satisfar non a tutti, ma pur a uno de ditti intieramente. Et vostra magnificentia intenderà ogni dì qualche novità; pur credo che le cosse prenderanno qualche altra forma succedendo la pace de Italia, et prego nostro Signor Dio lo permeta.

Data Cremæ, primo Januarii 1512.

Servitor
JOANNES JACOBUS CAROLDUS.

È da saper, il dito Zuan Jacomo Caroldo vien da Milan, zonse ozi in questa terra, et la matina fo in Colegio e non referì.

Etiam vene sier Alvise Bembo, stato proveditor executor in campo, al qual per Pregadi fo dato licentia venisse a ripatriar.

Da poi disnar, fo Pregadi per responder al Sta- 260*
fileo et scriver a Roma, perchè da 9 di Dezembrio in qua non è stà scrito; et fo lete molte letere, tra le qual queste:

Da Milan, dil Guidoto più letere, l'ultime di 3 da sera. Prima de l'intrata dil Duca, come ho scrito di sopra, et che non li fu li oratori di Salucia, e questo perchè voleano precieder li oratori di Mantoa, dicendo el suo marchexe esser de più anticho sangue e più antico signor, e li mantoani non volseno cederli, *adeo* si levoe. *Item*, che lì fono pochi citadini milanesi, non li fu niun Palavisin, niun Visconte, solo un Triulzi. *Item*, che sono alozati el Ducha, il Curzense, el vicerè in Corte vechia; tutti consultano insieme *quid fiendum*. Spagnoli dimandano ducati al Duca da 50 milia, et cussì sguizari. Il Duca dice non ne haver. Li dicono: « Vendè le intrade. » Risponde: « Non si trova chi le compra; » e cussì stanno su queste pratiche. Le zente yspane è atorno Trezo e lo bombardano. vi è il capitano di la Padula et el signor Silvio Savello, e altri capi. *Item*, scrive che a dì 3, hora

prima di note, balandosi in Corte vecchia, vene la nova che Trezo si havia reso a pati, zoè il baron di Sbernia con la moglie e 12 altri francesi salvi loro e li soi cavali, il resto di francesi a discretion. Scrive si sta, auto Trezo, di partir le zente, una parte mandarla a la rocha di Cremona et l'altra venir qui a Milan per expugnar il castello e trazer queste do forteze di man de' francesi, qual aute, francesi sarano fuora de Italia. Scrive coloquii auti col vicerè zerca l'acordo voriano *omnino* si concludesse, e ha scrito al conte di Chariati suo orator zercha questo; e altre particularità sicome in dite letere si contien.

Di Crema, dil provedador Pexaro. Come sta meglio, et è quasi varito, e si provedi di danari per quelle zente etc.

Di Mantoa, di Paulo Agustini. Come è restà lì in loco di sier Piero Lando, e aviserà li successi. Scrive parole dil marchexe zercha le presente occorentie, e la marchesana si prepara per andar *honorifice* a Milan dal nepote.

Di campo, da Ronchi, dil provedador Capello, di 7, hore 3 di note. Come, havendo mandato li stratioti con sier Zuan Vituri per passar Menzo, e non potendo, scrisse a Goyto a quel comissario per haver il passo, qual si scusò, non poter senza licentia dil marchexe, e ha scrito a Mantoa. *Item,* scrive si mandi danari per le zente etc. Et manda una letera ha auta el conte Guido Rangon di Ferara di uno .... Strozi, qual li scrive esser stà preso uno messo dil Ducha che andava in Franza, e altri avisi zercha ste occorentie; nulla da conto. *Item,* vidi una lettera zercha uno responso di uno spirito che Panfilo Saxo mandò al conte Guido, che sarà qui avan-
261 ti. Esso proveditor Capello, si duol esser solo rimasto in campo, e dil partir di sier Alvise Bembo executor per qui, justa la licentia auta; suplicha si mandi sier Sigismondo di Cavali, o lui sier Alvise Bembo, che stanno ben in campo. *Item,* per un' altra letera, scrive sier Nicolò Vendramin suo nepote vien di campo qui, qual referirà molte cosse importante.

Manda più letere aute dil Stella, da Milan e altrove.

Di Zuan Piero Stella secretario nostro apresso sguizari, date a Zurich, a dì 26 Dezembrio l' ultime. Più avisi zercha quelle pratiche con sguizari, come dirò di soto. La conclusion: che in una Dieta hanno fato essi sguizari a .... è stà concluso aldir li oratori di Franza, e si tien uno di oratori sarà missier Zuan Jacomo Triulzi, qual è di qua da' monti 2 ore.

De Ingalterra, di sier Andrea Badoer orator nostro, da Londra, di 9 Novembrio. Dil tornar l' armate e zente englese su l' isola, e come era ritornato el gran thesorier andò orator in Scozia per aquietar quelle cosse, qual par si sia quasi conze. Il Re vol preparar armata e a tempo nuovo esser adosso de' francesi da più parte e far passar exercito, e a questo la Serenissima Regina è molto calda. Voria da la Signoria 4 galeaze grosse e do bastarde, e li ha dimandato la spexa anderà armar una galia al mexe. Li ha dito 4000 ducati al mexe vol a tenirla fuora. Voria la Signoria ge ne mandasse .... perchè Franza fa far do galeaze bastarde, ed altre particolarità, *ut in litteris.* E il Re e quelli dil Conseio non è ben satisfati di spagnoli, e volendo saper la cason dil ritorno di le zente soe, è stà perchè non havea vituaria etc. Poi esso orator si duol non li esser provisto di danari per il viver suo etc. Manda una letera dil Re, drizata a la Signoria in risposta di la sua.

Dil re d' Ingaltera, fo leto una letera, data a Londra, a dì 19 Octubrio, in risposta di la nostra. Molto savia, e come vol mantenir la guera con Franza, e voria si mandasse l' armata nostra a tempo nuovo in Provenza, perchè lui farà etc., *ut in litteris,* la copia di la qual *fortasse,* sarà scripta qui avanti.

Di sier Lorenzo Pasqualigo consolo a Londra, fo letere di 9, ut supra. Come il Re preparava armata contra Franza, e di l' armata d' Ingaltera tornoe, fo preso do nave di Franza. *Item,* do caxe ragusee a Londra falli per ducati 20 milia, per li carichi preseno turchi. Il Re vol far la guerra, el Consejo non vol, e la Raina vol.

Di Hongaria, di sier Antonio Surian el dotor orator nostro, date a Buda, l' ultime di 15 Dezembrio. Di l' expedir e partir domino Felixe Raguseo orator di quel Re al signor Turcho, per concluder le trieve, con commission includi *etiam* la Signoria nostra.

Fu poi fato la relatione di quanto in questi zorni 261*
expose l' orator dil papa Statileo insieme con l' altro Ixernia, e cussì li do oratori sguizari, quali haveano letere di credenza di altri Cantoni et oratori erano a Roma, persuadendo a la Signoria a voler acordarsi con l' Imperador.

Fu poi posto, per li savii, la risposta; la qual sarà posta qui avanti. Sier Antonio Grimani procurator, sier Antonio Trun procurator e sier Zacaria Dolfin savii dil Conseio voleva fosseno dite certe parole di più, come dirò di soto. La qual risposta è justificatoria non potemo acetar questo acordo, nè darli

Stado e danari a l' Imperador perchè con quelli ne fazi guera, comemorando quello si ha fato per il Papa, e li danari havemo dati a sguizari e spagnoli e il breve di Soa Santità in farne rehaver il nostro Stato *ut in ea*. Hor fo savia risposta e ben notata per Alberto Tealdini. Parlò per la opinion soa e di compagni sier Antonio Grimani procurator; li rispose sier Antonio Zustinian dotor, savio dil Conseio. Andò le parte, 51 dil Grimani, et 123 il Zustinian e il resto, e fo presa.

Fu posto, per li savii, che tutte le sententie fate in le terre nostre per altri rectori che li nostri in le terre è al presente soto la Signoria nostra et quelle se aquisterano, siano taiate e anulate, e scrito a tutti li rectori non le debano observar *ut in parte;* et fu presa; e fo dito si dirà esser stà presa zà do mexi.

Poi, sier Nicolò Vendramin qu. sier Polo qu. Serenissimo, vien in Pregadi per danari, hessendo ritornato di campo, qual andò per aver il possesso di Santa Maria di Monte al Dezanzan, qual ha auto domino Andrea Vendramin suo fratello ch' è a Roma per via dil cardinal Corner so zerman, in ca' dil qual el dito si atrova, ma non ha potuto passar per esser alozato li todeschi etc., hor riferì dil campo nostro, et coloquii auti col signor governador nostro, di quello si ha a far, perchè compie le trieve, et quello dia far el nostro campo. E si duol sia stà fata mala relatione di lui, excusando le so' zente, si fa danni, che questo è il ben di la Signoria, perchè score li pagamenti e bisogna serar i ochii; ma si la Signoria li pagasse a zorni 40 al mexe, non si haria tal rechiami.

262 Disse saria bon andar a tuor Valezo, qual saria il passo per passar il Dezanzan, compito le trieve; et zercha suo cognato signor Bortolo d' Alviano etc. qual seguendo l' acordo con Franza verà de qui. *Item*, come saria bon tuor Lignago o Verona, o veramente passar di qua di l' Adexe, perchè stando di là, bisognava strami, biave da cavalo e danari, perchè ormai quel paese è consumato; poi quel campo sta con gran pericolo di esser asaltato da' inimici, quali, in uno zorno e una note, poleno venir a trovarli; poi sono le zente sparpagnate chi in qua e chi in la alozate, senza alcun hordine; ma s' il campo fusse unito non si temeria nulla, exortando la Signoria da bon servitor a la conservation di quel exercito ch'è la pupilla e l'ochio di questo Stado, perchè conservando quello de brieve se reaverà ogni cossa, perchè i nimici non pono star, non hanno danari per pagar le zente; con altre parole ben acomodate, *adeo* fo laudato da tutti e comandà credenza.

In questa sera, fo mandato in campo per pagar le zente ducati 4000.

A dì 9 domenega. Veneno li do oratori pontificii et li oratori sguizari in Colegio, ai qual fo leto la risposta fata con il Senato: come non potemo acetar l'acordo, e il Stafileo disse voria averla *in scriptis*, et cussì li oratori sguizari per mandarla al Papa e ai Cantoni di sguizari. Il Principe li disse non sì consuetava dar risposta questo Stato in scriptura; ma ben lezerla più volte, si loro oratori voleva, e non si poteva far sopra ziò alcuna deliberation senza il voler dil Senato etc. Et partiti, la più parte di savii voleano darla, altri no, et fo ordinato far da poi Conseio di Pregadi.

Vene Piero di Bibiena canzelier dil governador nostro Baion, et fe' lezer una letera dil governador di campo, li scrive debbi comparer a la Signoria e dirli si aproxima il tempo dil compir di le trieve et saria bon terminar quello si habbi a far di quel exercito, qual è alozato lontan uno di l'altro; e altre particularità, e fo tolta la letera per lezerla in Pregadi.

Di campo, nulla fu, *ma di sier Faustin Barbo e sier Antonio Venier syndici da terraferma*. Come, havendo ricevuto le lettere di la Signoria nostra con la scritura inclusa, fanno processo sopra di quella, e il Barbo è andato a Albarè e il Venier restato a Cologna, e lo manderano a la Signoria. Ben si doleno che 'l campo stagi di là di l'Adexe con manifesto pericolo, e saria bon farlo vegnir di qua, e il governador ha dito a lui sier Faustin dil pericolo nel qual si atrova il campo per esser lontani alozati, et potrassi aver vergogna stando cussì di là.

Di Ruigo, di sier Polo Valaresso proveditor. 262*
Come, havendo rotto l'Adexe e fato danno sopra il Polesene, sier Alexandro da ca' da Pexaro proveditor sopra la Camera di prestidi, qual ha il cargo di provedador a le possession dil Polesine di la Signoria nostra, atende a far prender la rota de . . . . Scrive saria stà meglio a far altra provision *ut in litteris. Item*, per alcuni venuti di Ferara, ha come il Ducha mandava uno orator a la Signoria nostra nominato . . . .

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Fu posto per li consieri, atento si ha da far li XL zivil, si elezerano, stagino 7 mesi zivil et 8 criminal. Ave 187 dì no perchè la non fo intesa, 924 e più di sì, e fu presa.

Fu fato consier in Cypro sier Marin Griti fo proveditor al sal; dil Conseio di X niun non passò, et 5 XL zivil.

Fo dito una zanza, *incerto auctore*, che spagnoli erano intrati in Bergamo; *tamen* non erano letere.

Da poi Conseio, che fo hore 24, e con luse; e venuto zoso, rimase Pregadi, et fo leto *solum* tre letere.

Dil governador nostro zeneral. Il sumario ho scripto, e di *syndici*.

Di Udene, di sier Andrea Trivixan el cavalier, luogotenente et proveditor in la Patria di Friul, di ..... Come era stà sporchà di sterco certo San Marco posto soto la Loza, e a San Piero Martire, scrito sul muro: *Viva caxa d' Austria, mora San Marco con la sua forza, unde* quella comunità ha hauto molto a mal, et chiamato il loro Conseio e parlamento, hanno dato taja L. 3000.

Poi il Principe fe' la relatione di quanto havia dito li oratori pontificii in Colegio, et li do sguizari, volendo la copia di la risposta.

Fu posto, per tutti i savii, darli la copia, excepto sier Marin Zorzi dotor e sier Alvise Pixani savii a terra ferma. Et parlò prima sier Marin Zorzi, e ben li rispose sier Antonio Zustinian dotor, savio dil Consejo; poi parlò sier Alvise Pisani; li rispose sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, e si fece intender era intrado savio dil Conseio perchè vol aver questo anno 20 galie sul mar e minazar e far paura a Spagna, et voleva castigar dita risposta etc. Hor andò la parte. Ave i savii 33, et il resto dil Zorzi e Pixani, e fu presa e si scriverà a Roma, in Spagna et in Ingaltera, in conformità.

Fu poi posto, per li savii d' acordo, excepto sier Gasparo Malipiero savio a terraferma, una letera a sier Polo Capello el cavalier, provedador zeneral in campo, di quello habi a far dil campo, come li havevemo scrito non si movesse di là, e questo perchè stando lì si steva con riputation grande, e per non abandonar i lochi nostri di Lombardia. Hora, havendo inteso per letere dil governador come il star lì è con qualche pericolo, in questo se remetemo a lo illustrissimo governador e lui proveditor che fazino qual li par meglio, havendo sopra tutto l' ochio a la conservation di quel exercito che sopratutto de-
263 sideremo conservar, et levandosi debbi scriver a quelle terre in Lombardia, ch'e venuti di qua di l' Adexe per caxon di le vituarie etc. Sier Gasparo Malipiero savio a terraferma, qual non era in la parte, andò in renga et contradixe dicendo: « Non è da muover quel exercito al presente etc. ». Et dovendo andar uno di Colegio suso a responderli, andò sier Zuan Arseni Foscarini, fo avogador, qual fe' una renga dicendo: « Si atendesse a conservar l' exercito et non ad altro, e andar in questo con li piè di elephante etc. ». Hor andò la parte, 23 di no, et il resto de si, et fu preso di tutto el Consejo, et veneno zoso a hore tre e meza di note.

A dì 10 la matina. Li oratori fono in Colegio et et li fo dicto come non si consuetava dar la risposta in scritura, ma la se ge lezeria un'altra volta: e cussì la ge fo leta. Ixernia disse: « Io sapeva il consueto di questa Republica, et però non lo dimandai ». Li sguizari disse: « Non la intendevano vulgar, e li fosse lecta latina ». E cussì la ge fo lecta, et fo terminato spazar in questa sera a Roma letere, et cussì fo spazato e scrito a l' orator nostro, et mandatoli in scriptura la risposta fata per soa instrution, qual a bocha debi comunicarla col Papa, e non la dar in scriptura.

Di campo, da Ronchi, dil proveditor Cappello. Nulla fo da conto. In questa mattina, a Santa Catarina fu cantata una solenne messa con molte musiche e cantadori, per uno voto fece sier Piero Mudazzo qu. sier Nicolò vadagnando la lite ai consoli de la vendeda di la sua casa a San Paternian, a sier Vitor Pixani qu. ster Marin, per ducati 3000 et 500 ...., et have la sententia per lui, et volse compir questo vodo. Fo excellentissima messa.

Da poi disnar, fo Consejo di X, con la zonta et Colegio.

Di Roma, vene letere di 3, et uno messo di Pranza, zoè di missier Zuan Jacomo Triulzi, da Ors, di 3; il sumario dirò poi.

A dì 11 la matina, la terra fo piena esser venuto questo messo di Franza, e con effeto vene con le- 263*
tere di missier Zuan Jacomo Triulzi a la Signoria, di 3, da Ors. Come tutti do li nostri messi erano zonti lì, e passati a la corte a Bles dal Re, el qual Re era andato a la festa di la Stella e sarià tornà subito; et che li inimici nostri jubilavano che la risposta stava tanto a venir di qui con la conclusion, dicendo: non sarà nulla; e li amici stavano in speranza. Hora ch'è zonta, tuti sarano aliegri, et subito si arà risposta, con altre particularità che ancora io non lo so. *Unum est*, il messo di dito missier Zuan Jacomo suo secretario, qual ha letere di credenza dil Roy, è ancora qui in caxa di Gasparo di la Vedoa secretario.

Vene l' orator dil Papa episcopo de Ixernia.

Vene l' orator yspano, qual nel ritorno di Colegio parloe a Piero di Bibiena, dicendo: « Che è dil Bajon governador? » Rispose esso Bibiena « L'è ben in campo ». Disse l'orator: « Ho di Roma è acordato con Franza. Per mia fè dia esser concluso l' acordo; la Signoria mi dà baje; hor ben ancora non semo morti ».

Vene li oratori sguizari, quali tolseno licentia di

partirsi, et fono satisfati di certi danari diceano dover aver, e mostratoli il pagamento.

Di Bergamo, vidi letere di sier Vetor Lippomano, di 6. Come Trezo si rese, e fo causa quelli di Trevi e di Brianza, che erano dentro, che si volseno render, e non è stà causa il baron di Ibernia. Dentro vi era 4000 stera di grano, zoè formento, et 300 cara de vin, carne, salati e altre vituarie. Spagnoli hanno trovato assa' robe dil sacho di Ravena e Brexa che fe' francesi, le qual le mandano a Milano, e ozi dovea dar danari a le zente, si dice vano a tuor il castello de Milan, e zà è venuti li forieri a Martinengo per aver alozamento con 500 cavali che vieneno per andar a Milano. Per uno venuto di Milan, partì eri, si ha el Ducha haver posto un taion a' milanesi, di ducati 200 milia, zoè 50 milia a' spagnoli, 50 milia a' todeschi, 50 milia a' sguizari, et 50 milia a lui. Milanesi si stanno di mala voja; non si sa se pagerano di voluntà; si dize starano a veder quello seguirà di una Dieta, fanno sguizari a dì 24 di questo, in la qual vi sarà monsignor di la Trimoia orator di Franza. *Item*, scrive: eri vene lì a Bergamo 6 spagnoli, e mostrò aver danari, e nel partir, ussiti di la terra, è stà morti da alcuni fanti, *adeo* per questo si dubita spagnoli non dagi fastidio a Bergamo; *tamen* il provedador Mosto fa ogni inquisition di trovar li malfatori. *Item*, scrive si zercherà expedir, e *quamprimum* sarà le strade sigure, vegnirà a repatriar. *Item*, zercha danari, fa servir la Signoria da esser pagati di quà, *ut in litteris.*

264 *Copia de una letera scrita de Modena, per Panfilo Saxo, al conte Guido Rangon condutier nostro, zercha il risponso ha dato uno spirito, di Decembrio 1512.*

Se ve ricordate, magnanimo conte, questa estate passata ve dissi che 'l nostro principe sano et salvo ritornerebe nel stato suo. Hora ve fazio intendere le cosse essere sopra le bilanze; aparechiasse tumulti, incursione, impeti, guerre, ruine, incendii et crudele occisione. Sono queste conspiratione unite a caso; il consenso loro è vario et diverso; li animi accesi de odio e cupidità; ciascun intento al ben proprio; lo amor simulato; uno teme di l' altro; si pol dir quello verso veramente: « *ecce iterum ad Trojam magnum mittetur Achilles* ». Un' altra volta *Italia*, sarà sede di bataglie acerbissime, et senza fallo muterasse in parte la fortuna, et riderà verso tale contra quale fin hora è stata inexorabile irata. Voglio far partecipe vostra signoria del responso che ha fatto uno spirito ch' era adosso a una monacha, domandato de questa confederatione. Respose: « *Inter rosas Libani serpens Apennini colligens noxium virus latet* ». Interrogato che sarà de Italia, respose: « *Rachel plorans filios suos, noluit consolari quia non sunt.* De Venetia disse: « *Sub umbra alarum tuarum exultabo* ». De Franza respose: « *Cristata Phebi volucre alis applaudet soli* ». Hor intenda vostra signoria, a la qual me recomando.

E. D. V. *devotus Sax.*

A tergo: *Invictissimo Guidoni Rangono.*

Di Salò, vidi letere di sier Daniel Dandolo proveditor, di 4, over di Valerio Brandolin. 264*
Scrive come li todeschi da cavalo, che alozavano su quella Riviera, sono retirati tutti a Lonado e al Dezanzan, e restate tutte le loro fantarie, con parte di loro artelarie, e stanno con gran guarde, sbarate tutte le strade, e fanno gran danni al Desanzan. Li spagnoli se vol retirar con li loro cavalli dove erano alozati li todeschi; *tamen* non si voleno partir di Riviera. Ha esso proveditor auto aviso dal campo, come sier Zuan Vituri proveditor di stratioti veniva avanti con 400 cavali lizieri, e presto il resto dil campo si farà avanti: la qual nova ha alegrato tutti quelli populi. *Tamen* stanno riguardosi, facendo le debite provisione non se fidando di spagnoli, ancor che dicono bone parole. Eri el proveditor fu a parlamento col capitano Caravagial, el qual li mostrò una perfetissima ciera, e cussì il provedador a lui, e li disse che 'l si dovesse levar di la Riviera, perchè la non potea più portar la soma. Li rispose che 'l stava per obviar li todeschi non fasse qualche insulto a Salò. Esso proveditor rispose, che lui andasse pur via con la soa compagnia, e di todeschi poco si curava, e si non era per l' amor et reverentia portava a la sua signoria, li aria fato tal demostration a diti todeschi che non sariano più stati su dita Riviera. E inteso questo, dito capitano concluse non tuor più vituarie di la Riviera; ma le faria portar e contribuir a li homeni di Gavardo e altri lochi circumvicini, zoè sul teritorio brexan, e che fin zorni tre l' aspetava il capitano zeneral Ronchaoolf che veniva dal vicerè con la resolution, e poi se leveriano del tutto. Scrive desidera vengano questi stratioti avanti, e havendo licentia di la Signoria, farano uno vesporo sicilian contra diti inimici, e sarà bona spexa.

Quelli di Brexa tien le porte serate e non lassa intrar dentro alcuno salvo quelli de le vicarie, e fanno

condur dentro assa' formenti et vini e altre vituarie, e per il fiume dil naviglio conduseno assa' legne in dita città e forniscono il castello dil tutto. Scrive andò soto Trezo da 3000 fanti spagnoli; a la prima ronzada che li trete, quelli dentro li amazò el suo maestro dil campo et alcuni altri gran maistri, e sono stà portati a sepelir a Charavazo.

265 *Serenissime Princeps et reverendissime Domine Domine observandissime.*

Havendo per il passato, *cum* ogni debita riveretia, per mie de 18 et 27 Luio et di 30 Avosto decursi a la Sublimità Vostra, et di 11 Otobre a li reverendissimi signor Capi, et *demum* per l'ultime mie de 22 dito al magnifico provedador di Catharo destinate, particularmente dinotato li inconvenienti, tumulti, scandali et turbolentie de qui per zornata successe per causa de le discordie civile di questo loco, rechiedendo sempre cellerate provisione per obviar a li imminenti pericoli soprastar si vedevano, la Serenità Vostra, *cum* la solita sapientia sua provedendo, destinò de qui el magnifico missier Anzolo Malipiero rector et provedidor dignissimo di Catharo, il quale adì 17 Novembrio decorso, arivato a questo loco, desideroxo di la quiete de quello, me presente et el debile inzegno prestante, *cum* ogni a noi possibile mezzo, studio et diligentia se habiamo affadigato introdur pace in questa terra per piu zorni continui *cum* parole accomodatissime a tal effecto, exortando sì nobeli, come populari, dando a l'una et l'altra parte benigna audientia sì publica come privata, sforzando non senza tumulti et pericolo quelli ad unione indure. Et veduta la difficultà esser che nobili volevano prima punirsi li delinquenti et poi tractarsi pace, et bandir *præcipue* quelli Allartonischi et Turchovischi si trovarono in una barcha andata a quella dove era el fiol de sier Nicolò de Comis nobile, amazato da uno Andrea Turchovich parente de li dicti e riporto ne la propria barcha del dicto interfecto, di che per dite mie de 27 Luio, *Vestræ Excellentiæ plenius ac clare significavi; unde* et l'una et l'altra parte satisfar, et tentando indurli a pace, havendo cegnato voler bandir li diti, quelli de ziò avedutosi ussiteno fuor di la terra a dì 28 Novembrio, et comovendosi il populo, gran parte de loro armati li seguitono. E prima reduti davanti la terra, fatoli, *nomine Vestro* per interposte persone le debite persuasione che tornar dovesseno ne la tera, non volseno (*licet* promesso havesseno ritornare), et andorono a li molini de la terra che sono al presidio de quella, et come zonseno, a brusarli, dicendo poi voler andar a Scutari a proveder a li fati loro; *cum* simili parole etc. Il qual pericolo ben considerando il prefato magnifico provedidor et io, *iter* mandassemo alcuni dil popolo et Marco Sirocho, provisionato, fidele al stato di Vostra Celsitudine et assai discreto, che *cum* bone parole li facesse ritornar. I quali *tandem* ritornati, disseno che se li nobeli non aceptavano subito la pace, che intendevano al seguente zorno taiarli a pezi; qualli *tamen* con conveniente parole acquetati, prometendoli io per letere la matina ad essi nobili andare, et che sperava nel nostro Signore Idio che *omnino* aceptarano la pace, cussì quella sera restò la cossa. Ma la matina, mossosi tutto il populo in arme, alcuni di quelli venendo al palazo ne feze intender che 'l populo tuto era deliberato ultimar le cosse over a bona e subita pace, over ad extrema ruina de' nobili.

Unde subito, *cum* due dil populo che più neutrali erano, andai ad essi nobeli, quali *etiam* tutti in arme erano, et congregati li capi loro in loco solito de loro Consiglio, li manifestai lo apertissimo pericolo loro in sue provintie, et total ruina se non abrazaveno la pace. Tutti risposeno volerla, salvo sier Nicolò de Comis, qual disse che prima voleva parlar con uno suo fiolo parte absente e certi so parenti de Pastrovichi, jurando che *etiam* lui la volea, et che per questo al presente se absentaria da la terra; il qual de tal sua opinion non potendo levare, io ritornai al palazo, et per diti due neutrali referito la cosa al populo, et poi per me in publico, cusì loro *instanter* rechiedendo, et pregato per me esso populo che per amor de Dio, et come boni fioli di Vostra Serenità, dovesseno pacificarsi con tutti essi nobeli, non riguardando che ditto sier Nicolò Comis toleva dito puoco di tempo per fermar meglio la pace, et che senza dubio lui da poi subito la segneria, come el jurava, resposeno alcuni del populo che lui zerchava *cum* questo mezo de tempo de inganarli, sicome fece molte volte, et che voleva spazarsene al presente. Et a rumor et tumulto tutto esso populo comosso, armati 265*
corseno contra li nobili, non ascoltando mei comandamenti et persuasive parole.

Et cussì *immediate* fu la pugna accerrime apisata *cum* ischiopeti, saete et arme diverse. Et essendo el prefato magnifico provedador, per più securtà del castello, *cum* li sui soldati et stratioti in quello reduto per conservarlo in ogni bisogno a nome de la Vostra Sublimità, nel qual castello prima pochissimi compagni erano, io restai ne la terra, nel mio palazo per governar le cosse al meglio se poteva, perchè *suum ius erat in armis*, et li più, zoè il populo

superavano li nobeli, nè per alcun modo divider se potevano.

Et zà persistendo el rumor a le porte circumvicine, se mosseno alcuni armati de la villa di Spiri che è in la jurisdition di questo loco, et apresatosi a le porte de la terra, io non li volsi far aprir; i quali affermando che erano neutrali et che voleva intrare per spartir la cossa, cussì *cum* juramento affirmando et parte del populo imperioso et *cum* minase davanti di me venendo, volseno le chiave, *aliter* che li tireriano per le mura et rompariano le porte, et che poi se per tal mezzo intrasseno fariano ogni male, et che de questo io ne seria causa. Per il che, sentendo il mio canceliere, senza altro dire, parendoli cusì per il meglio, in effecto *personaliter* andò a le porte, persuader a li diti *cum* bone parole che restasseno di fuori, fin che se aquietasseno le cosse. Et *tamen*, non potendo retenirli, che chi entrava per certo rombo fato ne le mure, chi voleva romper le porte, vedendo tal manifesto pericolo che se rote fusseno et che li diti *violenter* intrasseno saria total ruina di la terra, sì per loro sdegnato ingresso, come per la fractura de le mure et porte, che daria adito a li rebelli, maxime vedendo quelli de Marcoi subditi del Turcho venuti fin ne le montagne adiacente a la terra cridando: « *Marcho Marcho,* » per poter *dolose* intrar in essa terra, de la qual, maxime de' nobeli ai quali zà erano subieti sono inimici, parse a esso canzelier, *consideratis ut asserit omnibus præmissis* et attenta la juratoria provisione di diti spizani, quali son stati fidelissimi del stato di Vostra Sublimità, jurando voler divider la pugna, risolse di aprir sempre et cussì aperse il portello, et ne intrò da circa 25, che li altri da sè intrò per lo dito rombo et per le mura zà erano intrati. Quali, passando davanti el palazo, juravano che induriano pace, et cusì andati al dito bellico conflitto et pugna, cridavano: « *paxe, paxe,* » il che *nisi* io sperando esser dovesse, me ne andai a lo dito loco de pugna, suplicando de grazia diti pugnanti far dovesseno pace. Nulla potei obtener, imperochè populari a nobili erano superiori, et poi avean presa la monition, mentre che io andai *ante pugnam* da li nobili exortandoli a pace *ut supra dixi*, da la qual monition, avanti che io ritornasse al palazo, haveano tolto schiopeti, sactamenti e altre arme a so *beneplacitum:* per tal causa, essi populari erano quasi vincenti *totaliter*. Per il che, afrontando li pericoli de la persona mia, accompagnato da diti villani, ritornai al palazo, *cum* i quali la seconda volta experimentando de aquetar le cosse, ritornai a li diti pugnanti, et *similiter* senza fruto ritornai al palazo, *demum* sentendo portar il *Corpus Domini* da uno prete de' nobeli tentando placar esso populo, la terza volta andai a la pugna, dove, benchè molte exortation et pregi io facessi, nulla mi valse, che per li gran rumori et stridi nulla si risguardava. Et quando *finaliter*, al mio palazo ritornato, li populari prevalendo a nobili li messeno in rota, i quali arivando al campo di San Zorzi, in quella furia fu morto el qu. sier Antonio de Pasquo nobile, persona da ben e discreta, qual mai recusò la pace et *etiam* a l'hora in zenochioni al populo la dimandava. Li altri nobili fugati, chi in dita chiesia di San Zorzi, chi in alcune vicine case scampono la furia popolare. Quali populari, reposan- 266
do e sopra dito campo refraschandosi, essendomi ziò rivelato, mandai per Francesco Allatovich, Marin Medin de' principali capi del populo et per esso Marco Sirocco, i quali pregando che ormai facesseno cessar la cossa et si perdonasse a' nobeli, che da Vostra Serenità sarano remunerati se ziò facesseno; i quali cussì feceno in efecto et a salvamento li condusseno nel mio palazo. Vero è che alcuni vili et tristi populari e alcuni de diti villani, quali villani erano stati fin alora a veder il risultato di la cossa, vedendo la victoria del populo se mosseno a derobar queste caxe de' nobeli, i quali dicevano esser stà disturbatori de la pace. *Tamen,* tuto el populo me fece intender che questa *nullo modo* era la opinion sua; et cussì *cum* bandi et espedicte provisione coadiuvando il populo, se ha recuperato quasi el tutto, et spero infallantemente si haverà *etiam* il resto, et *hoc modo* la impectuosa furia populare ridurre più per divino miraculo potei, che per nostra industria nè humano inzegno, in tranquilità, bonaza. Et questa restata fu, et *adeo* che la sequente matina, fatoli per noi le conveniente parole ad ambe parte, tutti ben disposti feceno celebrar la messa del Spirito Sancto, et facto el compromesso, jurarono sopra el messale tutti esser per observar questo, che per li 24 electi 12 per parte *iterum*, le usanze del loro paese terminato fosse. I quali electi in questi 3 zorni hano expedito, judicato et assestato tutte le diverse e differentie de essa parte, et non *solum* de le presente e preterite discordie, ma *etiam* da molti anni in qua. Per quanto posso per hora comprendere, la terra è assai ben pacificata et assetata per la predita decision de li electi 24 compositori, a la qual, cusì tuta la terra rechiedendo, el prefato magnifico provedador et io habiamo interposto la autorità nostra. Et per far che tal salubre opera seguisse et al dito

optimo fine se deducesse a tuta la tera sì de nobeli come popular, et maxime de dicti 24 compositori electi e decisori de pace, habiamo fato salvoconduto ad alcuni banditi de qui, pacificati *tamen* con li offesi di posser star de qui, ad *beneplacitum Sublimitatis Vestræ;* il che per le presente occurentie et necessità di supra fato habiamo, che *pro nunc* non potevamo altramente fare, volendo far seguisse dito assetto e pace. La Serenità Vostra sopra ziò comanderà e disponerà come a quella meglio parerà expediente, che nui ad ogni suo parer se remettemo. Ben reverentemente questo dirò concludendo a la Sublimità Vostra, che ancor le cosse predicte siano cussì impetuose seguite, come è dito di sopra, credo, quando seguite non fosseno, non so quando la terra si pacificava, e in effecto per dite severissime discordie stava in pericolo non vulgar, *ita* che, per non esser obedientia, nè unione, el rezimento posto de lì per la Celsitudine Vostra si poteva reputar vano; et hora quella puol riputare haver questa tera conquistata. Che del tutto al Sommo Idio sia laude infinite, che ancor ch'el prefato magnifico proveditor se habia cordialmente con ziò afatichato, per il che apresso la Sublimità Vostra ne merita comendatione, et ancor che io più volte exposto la propria vita habia a manifesti pericoli con tutti gli spiriti procurando tal pace, nulla era senza lo aiucto del nostro Signor Idio, *mirabiliter* a queste cosse infuso. Il qual mediante, spero assai ben resterà aquietada la terra. Se *tamen* succederà altro degno de notitia, la Serenità Vostra per mie lettere ne sarà avisata.

Cujus me semper humiliter commendo. Datæ Antivari, die 5 Decembris 1512.

E. Cels. Vest. servitor devotissimus

Andreas Capello
Potestas Antivari.

267 *Di sier Nicolò Michiel proveditor in brexana, date ai Urzi Nuovi, fo letere di 8 Zener.* Come avisò per avanti esser stato a Ponte Vico et pagato 168 fanti di Hironimo Fateinanzi contestabele, e lo lauda haver fortifichato quel loco. Aspeta li 40 sciopetieri di campo et 10 archibusi; ha inteso li lodroneschi non averli lassati passar. L'altro zorno, zonse lì Antonio di Piera Santa contestabile con 122 fanti, vano a Crema, qual è passato *licet* il marchese di Mantoa li devedò il passo, e cussì eri lo espedì per Crema. Rechiesto dal signor capitano di le fantarie, li ha mandà formenti e biave di cavalo; promessoli di mandar li danari. Scrive aver devedà il trar di le biave; ma ben megii per compassion del paexe, qual è in grande calamità. *Item*, li à mandà 100 guastadori; e dolendosi alcuni è lì ai Urzi Nuovi di tante spexe, vene da lui domino Antonio da Martinengo, fo di missier Bernardin, dicendo: « Magnifico provedador, cognosso la vita e la roba da la Serenissima Signoria, e però vi proferisco 1000 boi et 3000 ducati per quel glorioso Stado ad ogni suo utile e honor, e di vastadori se ne volesti 200 a mie spese son per farli. » Lo ringratioe molto dicendoli aviseria la Signoria nostra di questo suo bon animo; el qual li ha dato 20 vastadori a so spexe per uno mexe. Scrive, a Ponte Vico è assa' vin; il capitano di le fantarie voria si mandasse in Crema cara 60. Scrive, è zonto sul cremonese bona summa di fantaria ispana, venuta de la impresa di Trezo, per aver quel castello ha auto di man di francesi. Scrive, eri sera 500 fanti a Sonzin volendo alozar, quelli di Sonzin non volseno basar i ponti, e quelli fanti li dete tre volte l'asalto; *tamen* ancora non è intrati. E sono in arme tutti. Quelli dentro cridavano: " *Duca, Duca,* " et diceano mal di la Signoria nostra. Tien hora stanno in mali termeni. Scrive, el signor Lodoviso di Aflitti napolitano locotenente dil ducha di Trajeto, alozato a li Urzinuovi, di anni 45, suo amico, si voria conzar con la Signoria nostra. Ha con lui per suo homo d'arme uno fratello di monsignor de Ixernia orator dil Papa a Venezia, el qual vene eri, da sua parte, con le lettere di credenza a parlarli. Voria 50 homeni d'arme con ducati 500 e la provision sua rimette a la Signoria, e vol una paga fata la mostra. La compagnia di dito Duca è mejo in hordine di homeni e cavali che sia in campo di spagnoli. *Etiam* el signor Michiel cugnato dil qu. duca di Termini e il conte di Golesana, ch'è fradelo dil marchexe di la Padula, bramano venir a servir la Signoria nostra. Scrive, fin hora si bombarda Sonzino per spagnoli, quali hano fato gran cosse per intrare dentro, e s' il vicerè 267*
non li provede sarano sachizati. Scrive, *post scripta*, è tornato li vastadori mandava a Crema, quali non hanno potuto passar per raxon di spagnoli. *Item*, la lettera di credenza dita di sopra, è missier Alberto Corvino di Napoli.

Di campo, dil proveditor Capello, di 9. Come 268
ha auto letere di Mantoa di Paulo Agustini, qual li scrive che monsignor di la Rosa era a Lonà e feva adunation di zente alemane et spagnole, et dubita

1) La carta 266* è bianca.

non vogli venir a assaltar il campo nostro. *Item*, scrive altri avisi esso Paulo di nove di Franza *ut in eis*, per letere aute di l'orator dil marchexe è de lì a Milan. *Item*, esso proveditor di campo scrive altre ocurrentie zerca il campo, solicitando mandar li executori rechiesti etc.

Di Roma, di l'orator nostro. Fo leto le letere l'ultime di 3 primo. Come, per tuta Roma si dice l'acordo è fato tra Franza e la Signoria nostra, et eri il Papa, fo a dì 2, mandò a chiamar esso orator dimandando se havea letere di Venetia, perchè li pareva stranio non havesse risposta dil Stafileo suo venuto qui, dicendo l'ama la Signoria e voria ogni ben de lei, et quello l'ha fato è stà sforzado per le cosse dil Concilio, pur voria l'acordo seguisse; et altre parole sopra questa materia. L'orator li rispose *sapientissime* di l'observantia havea la Signoria nostra a Soa Beatitudine, e non haver auto letere. *Item*, scrive il Papa vuol tuor Grafignana qual luchesi ha, dicendo è jurisdition di la Chiesia; e che li ha mandato a monir la vogli dar, altramente procederà contra di loro con le censure. *Item*, scrive *etiam* a dì 3 il Papa mandò per lui comunicandoli avisi d'Ingaltera; qual per letere di 10 drizate al cardinal Eboracense si ha, di preparamenti vol far quel Re a tempo novo contra Franza, e il Papa li mostrò una letera di 8 Dezembrio scrive il Re a Soa Santità, qual manda la copia, come ha inteso la venuta a Roma dil Curzense per tratar l'acordo con la Signoria, che molto desidera siegua una pase quieta, perchè a tempo novo *etiam* lui farà zente et armata contra Franza; e altre parole *ut in ea*, la copia di la qual sarà qui avanti posta. *Item*, esso orator suplica sia electo il suo successor. Avisa come il Papa li ha dito ch'el Curzense, avanti ch'el fesse l'ato nel Concilio di revochar lo Concilio scismatico, aspetò tanto che fu prima fatto certo atto nel dito conciliabulo in Franza contro il Papa. *Item*, che madama Margarita di Borgogna li ha scrito che diti cardinali voleva scuoder certa dexima in Borgogna, e lei non havia voluto la scuodino senza licentia dil Papa. *Item*, come Soa Santità havia hauto aviso dal thesorier di Bologna che Zuan Paulo Bajon governador nostro era acordato con el re di Franza e fato li capitoli, e il Papa disse: « Vien dito per Roma che l'acordo è fato tra la Signoria e
268* Franza; no'l credemo. » L'orator disse non sapeva nulla di tal cossa. *Item*, scrive come il Papa li ha dito mandava le so' zente a le stanzie, perchè non li pareva di tuor questo inverno l'impresa di Ferara.

Exemplum litterarum serenissimi regis Angliæ ad Summum Pontificem. Datæ die . . . Decembris 1512. 269

Beatissime Pater etc.

Arctissima necessitudo, quæ cum Cæsarea Majestate nobis intercedit, aliæque multæ et magnæ causæ, faciunt ut in eam simus unice affecti, et parentis loco ipsam habeamus, nequenon ejus amplitudini, incrementis ac felicitatibus perinde nostris ut propriis studeamus: cœterum, et Venetos, utpote nomini nostrorumque majorum studiosissimos et huic nostro regno minime incommodos tum Reipublicæ Christianæ adversus infideles sæpe utiles, haud mediocri dilectione prosequimur. Quapropter, inter dictam Cæsaream Majestatem et eosdem Venetos controversiam ullam adhuc durare magnopere dolemus, eo magis quod neutri parti utilem et comunibus nostris rebus damnosam arbitramur. Ideo, quam valde cupimus aliquam æquam et bonam pacem inter eos conciliari, ad quod omni mortale ullum Vestra Sanctitate aptiorem esse judicamus. Proinde, etsi Eam huic rei summe intentam etiam perspiciamus, Ipsam tamen etiam atque etiam oramus et obsecramus, ut ad hanc suam præcipuam curam, nostræ quoque intercessionis cumulum addicere et vires, nostra contemplatione, magis intendere ac omnem operam dare dignetur, ut præfata pax et concordia componatur, nunc præsertim in ista mora, quam reverendus pater dominus episcopus Gurgensis, amicus noster carissimus et præfatæ Cæsaræ Majestatis meritissime quamintimus, apud Vestram Sanctitatem (ut audimus) est facturus. Quod negotium, si Vestra Sanctitas ad optatum (ut Deo favente confidimus) exitum produxerit (ingentem nostram lætitiam omittemus) rem ipsi Omnipotenti Deo acceptissimam et Christianæ Reipublicæ, perquam utilem, sibi vero gloriosam, efficiet. Studium autem nostrum de hac re quantum sit, Vestra Sanctitas ex reverendissimo domino cardinale Eborancensi, quem sollicita facilitate et fide audire dignetur, uberius intelliget. Et Vestra Sanctitas valeat.

Copia di una orasione si dice in Verona in casa di marcheschi ogni giorno. 269*

Sancta Trinitas et inseparabilis unitas, *que abste ad radicem montis Mambre in trinitate et individua unitate aperuisti eique sobolem promisisti (sic)* exaudi Senatum tuum Venetum liberum

qui in te confidat, et libera eum ab ira tua et ab ira sibi dominantium, et ab omni tribulatione et angustia, et ab humana derisione fraudulentiumque consiliis, et ab omnibus deceptionibus adversantium, et ab omni astutia inimicorum suorum visibilium et invisibilium, et ab omnibus qui eis nocere cupiunt. Qui in Trinitate perfecta vivis et regnas, Pater de cœlis Deus, Filius et Spirictus Sanctus et Dominus omnium dominantium miserere eis, sicut vis sicut scis et sicut tibi placet, et hoc, non suis meritis sed pro Tua sancta misericordia, qua misertus fuisti latroni, Magdalenæ et humano generi. Per Christum Dominum Nostrum. Amen.

270 Da poi disnar fo Pregadi, et leto le sopra scrite letere et queste altre che vene; il sumario è questo:

Da Milan, dil Guidoto secretario, di 6 et di 8. Prima, come el signor Prospero Colona si ha dolesto col Curzense che a Roma non habi conzo le cosse di loro Colonesi col Papa. *Item,* ch' el Papa zerchava far amazar il signor di Piombin per Renier di la Saxeta. *Item,* come consultano spesso insieme el Ducheto, el vicerè e il Curzense, intervenendo Andrea dil Borgo orator cesareo; non sa quello consultano. *Item,* che fanno venir le zente a Milan yspane per combater il castello et quello expugnarlo, et acciò non fazino danno ad alozar dite zente a Milan, li è stà deputato il borgo di porta .... dove alozerano dito campo. Zercha taia posta a' milanesi, è non ze nulla.

Di Crema, di Bortolo Rhamazano canzelier di sier Nicolò da cha' da Pexaro proveditor, di 8 do letere. Come il suo proveditor stava malissimo, e si provedesse di governo. *Item,* come, hessendo venuti 400 spagnoli per intrar in Sonzin, li serono le porte, e loro introno per forza, et l'hano posto a saco. *Item,* venendo alcuni guastadori dal capitano di le fantarie, non hanno potuto intrar per causa di spagnoli alozati lì intorno. *Item,* scrive si provedi di danari per pagar quelli fanti; e altri avisi.

In le letere di Milan, è uno aviso di coloquii auti col vicerè et esso Guidoto secretario nostro, qual li ha dito haver inteso la Signoria manda alcune zente per esser a le man con todeschi. E non crede la Signoria voji comenzar a romper la trieva; che se cussì fosse, non potria far di meno di ajutar todeschi; et altre parole sopra di questo.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto proveditor. Zercha aver mandato ducati 500 a Crema, e di 4 spagnoli morti, e altri avisi; ma non di tajon dato per il Duca ai milanesi.

Di campo, da Ronchi, dil proveditor Capelo, di 10. Come, zercha a star unito, si sforzerà, ma bisogneria pagar le zente; *tamen* farà star li cavali lizieri e li brisigeli a Zevio. *Item,* ha auto risposta di Mantoa; è contento lassar passar le nostre zente e cavali lizieri per Goito. *Tamen,* havendo letere dal proveditor di Salò esser levati li alemani, farà sopra star. Scrive voria hordine chiaro di la Signoria s' il campo dia passar di qua di l'Adexe o restar de lì, per poterse governar.

Tamen, non ha auto ancora la diliberation dil 270*
Senato di l'altro eri. Manda lettere aute da i Urzi nuovi di sier Nicolò Michiel proveditor, che li scrive dil sacomanar Sonzin per spagnoli, sicome ho scripto di sopra, che tal aviso si ha da Crema.

Fu posto, per li consieri: che sier Piero Marcelo qu. sier Filippo, sier Alvise Loredan qu. sier Polo, è ai X savii a tansar, quali non è di Pregadi, questo anno possino venir, e cussì li altri saranno electi fino Septembrio, sicome *alias* fu preso; et fu presa.

Fu posto, che sier Sigismondo di Cavalli e sier Alvise Bembo ritornino in campo proveditori executori, con le condition erano e fono electi. Ave 40 di no, et fu presa, e fo mala stampa meter *signanter,* è contra la forma di la leze. Et fo mandato per loro, quali veneno in Pregadi et doman tutti si partirano et anderano in campo, *maxime* per esser in questo passar farà di qua l'exercito e alozarsi.

Fo terminà, per Colegio, che sier Bortolo Contarini, electo capitano a Crema zà più mexi e dovea partir in zorni 10, *tamen* scoreva di andar, che atento il bisogno dil proveditor di Crema ammalato, si parti doman. E fo mandato per lui, qual vene in Pregadi e disse partiria poi doman *infallanter. Etiam* fo chiamà sier Vetor Michiel electo *etiam* zà più mexi capitano a Bergamo acciò vadi via et resti proveditor a Crema. El qual disse era sta a Bergamo et non a Crema.

Fu posto, per li savii sopraditi, che la dexima numero 6 presa si habi tempo a pagar ancora per tutto il mexe, e pasado pagi con pena di 10 per 100, che prima fu preso pagasse con 25 per 100. Fu presa.

Fu posto, per il Serenissimo e consieri, Cai di XL, savii dil Consejo et di terra ferma, excepto sier Lorenzo Capello et sier Gasparo Malipiero: che sier Stefano Tiepolo e fradelli, fo di sier Polo, atento il falir loro da poi seguì il caso in qua, siano absolti di tansa etc. *ut in parte.* Non fu presa, e *iterum* balotada la pezorò; sichè non fu presa, e manchò ..... balote.

Fu posto, per i savii ai ordeni, atento che 4 galie,

do bastarde e do sotil, che armò per 6 mexi, è state fuora e a Zenoa assa' tempo: che non volendo al presente disarmarle, li sia mandà a le sotil d. 45 per galia, et d. 55 a le bastarde per sovenzion, et li sopracomiti siano fati creditori di d. 40 per uno da poter scontar in loro angarie che vegnirano, in tre angarie per loro e per altri *ut in parte*. Sier Lorenzo Capello, savio a terra ferma, disse voler la parte, con questo si mandi a le sotil d. 60 et a le grosse d. 60. Andò le do parte, e fu presa questa dil Capello, in la qual parte era *etiam* che la galia, sopracomito al presente sier Hironimo Lion ch'è in Istria, vengi a disarmar. Ave i savii ai ordeni 38, il Capello 129.

Sopracomiti.

Sier Marco Bragadin, qu. sier Tomà el cavalier.
Sier Piero Polani, qu. sier Jacomo.
Sier Francesco Contarini, qu. sier Alvise.
Sier Vicenzo Tiepolo, di sier Hironimo.

271 Fu posto, per li savii a terra ferma, certa parte di uno stratioto fu morto a Brexa: ch'el fiol suo habi la provision havia il padre a la Camera di Candia, et fu presa; el qual stradioto nome ha Zan Michele Scarda: ducati 6 a mexe, a l'anno a page 4.

Fu leto la letera di missier Zuan Jacomo Triulzi, come ho notà di sopra, *cum* grandissima credenza justa il solito; sichè presto si aspeta, fin 8 zorni al più sarà qui. La conclusion è: si dice missier Zuan Jacomo scrive sarà per Fevrer di qua da' monti lanze 1000 francese, 1000 cavali lizieri et 10 milia fanti, e si averà sguizari.

Fo Consejo di X con la zonta, un poco per mandar certi danari a Crema; ma la zonta non era in hordine, et veneno fuora, et fo fato scurtinio di do provedadori sora il cotimo, justa la forma di la parte che missi hessendo savio ai ordeni. Il scurtinio sarà posto qni soto.

Electi do proveditori sora il cotimo di Damasco

Sier Francesco Gradenigo, qu. sier Bartolomio 50. 95
Sier Ferigo Contarini, qu. sier Ambruoso, qu. sier Ferigo procurator 70. 74
Sier Jacomo Michiel, fo auditor nuovo, qu. sier Biasio. 44. 105
Sier Marco Antonio di Prioli, di sier Alvise, qu. sier Nicolò 81. 71
Sier Marco Foscari, fo a la camera de imprestidi, qu. sier Zuane 81. 74
Sier Alvise Foscari, fo consolo di marcadanti, qu. sier Urban 54. 102
Sier Francesco Erizo, qu. sier Filipo . . 60. 96
Sier Nicolò Malipiero, qu. sier Tomaxo . 73. 78
Sier Francesco Longo, fo provedidor sopra l'armar, qu. sier Francesco . . 73. 82
Sier Beneto Contarini, fo fator a Baruto, di sier Zuan Cabriel 70. 77
Sier Ferigo Contarini, fo camerlengo a Padoa, qu. sier Zuan Alvise . . . 44. 106
Sier Alvise Capello, fo auditor vechio, qu. sier Hironimo. 56. 95
Sier Catarin Zen, di sier Piero, qu. sier Catarin el cavalier 41. 106
Sier Antonio Bembo, qu. sier Hironimo di sier Zulian 66. 90
Sier Andrea Arimondo, fo auditor novo, qu. sier Alvise 63. 96
Sier Bertuzi Zivran, fo auditor vechio, qu. sier Piero. 69. 86
Sier Francesco di Prioli, di sier Lorenzo, qu. sier Piero procurator 63. 91
Sier Ferigo Morexini, qu. sier Hironimo 82. 67
Sier Jacomo Alberto, de sier Marin . . 71. 87
Sier Polo Malipiero, qu. sier Jacomo, qu. sier Dario 72. 87
† Sier Marin Contarini, qu. sier Bortolo da San Anzolo. 84. 68
Sier Piero Duodo, di sier Francesco . . 67. 89
† Sier Andrea Zustignan, qu. sier Unfredo. 84. 72

Noto. Fu posto, per tuti i savii, prima elezer 4 sopra i cotimi, do di Damasco et do di Alexandria, et habino 10 per 100 di quello i recupererà, *ut in parte*, e cussì do sora quello di Londra. Ave 16 di no, 147 di si.

In questo Pregadi, fo leto una letera di sier Vicenzo Donado conte di Liesna, di certo caso intervenuto lì, di tre quali fono compagni di stendardo di sier Hironimo Contarini fo provedador in armada, i quali erano andati drio certa barcha di Liesna et amazato uno lesignan era dentro e toltoli la roba e il navilio, *ut in litteris*.

Fu posto, per i consieri, che atento questo caso, el predito conte di Liesna possi bandizarli et darli taia di beni, *ut in parte*. Presa.

Fu posto, per i savi a terra ferma, dar provisione a Zuan Michiel Scarda ducati sei a mexe a page 4 a l'anno a la Camera di Candia. Presa, 10 di no.

Fo leto una letera in questo Pregadi di domino Hermes Bentivoy da Ferara, di. . . . drizata in campo nostro al conte Guido Rangon. Come ha aviso di Franza, da suo fradello domino Galeazo prothonotario, di le preparation si fa per Italia, qual verano francesi lanze più di 1000 e fanti assa' numero, *ut in litteris.*

È da saper, in questa terra si ritrova esser venuto di campo domino Piero Antonio Bataja colateral zeneral nostro, et fo in Colegio.

Fo trovado in questi zorni, per Marinato capitano di la stimaria, certo contrabando di sede per valuta di zercha ducati 3000 venuto di l' Istria, di le galie levate su la Romania, over con altri navilii, le qual sede è de varii nostri zenthilomeni, e fo portato a la Avogaria, e li avogadori atende a expedirlo.

Non voglio restar di scriver do cosse notande in questo mexe. La prima, era uno frate da ca' Zen nominato don Hironimo prior a Padoa di frati certosini, el qual si dice ha tochato più di ducati 2000 dil monasterio, et è partito, nè si sa dove el sia andato; messe zoso l'abito e andò a Roma. *Etiam,* a San Francesco di la Vigna achadete che uno fra . . . . . . Colona venitian, qual stava in infermaria, venuto a parole con uno altro frate nominato fra Marco da Vizenza, con uno cortelazo aguzado a questo li dete esso Colona a fra Marco nel viso, *adeo* si tien perderà li occhi, e stà molto mal. Esso frate ussì fuora dil monasterio.

In questo Pregadi, la parte presa di dar sovencion a le galie è a questo modo: a le galie Contarina e Polana, siano mandati ducati 1200 per sovenzion di le zurme, zoè ducati 600 per galia; a la Bragadina e Tiepola, per esser bastarde, ducati 650 per galia; li sopracomiti siano fati creditori di ducati 400 per cadaun, da poter scontar con se e con altri ne le tre prime angarie che si meterano, *videlicet* uno terzo per angaria, con li doni sarano dechiariti in quelle, nè possino li sopracomiti esser facti creditori se prima non serano facti i gropi di le zurme, essendo ubligati i cassieri dil Colegio per tutto Fevrer proximo haver facto essi gropi.

272 A dì 12 Zener la matina. Vene in Colegio sier Domenego Contarini, fo electo proveditor zeneral in campo, qual fin hora si ha resentito alquanto; et li fo dito si metesse in hordine per andar in campo, qual disse esser presto a partirsi, quando comandarà la Signoria nostra.

Vene sier Bartolomeo Contarini, va proveditor a Crema, e tolse licentia: si parte da matina, et se li darà danari da portar a Crema.

In questa matina partino sier Alvise Bembo e sier Sigismondo di Cavalli, vanno proveditori executori in campo; *etiam* fu balotato in Colegio ducati 60 per dar a sier Lodovico Querini, va proveditor ai Urzi Novi in locho di sier Nicolò Michiel che solicita venir a ripatriar; *etiam* in questi zorni si partì sier Andrea Contarini, va proveditor a Pordenon in locho di sier Antonio Michiel, di sier Piero da San Polo.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta, e fu fato uno di dita zonta di Stato, in locho di sier Lucha Zen procurator, refudoe, fo acetà la sua scusa. Rimase sier Zorzi Emo fo consier, da sier Cristofal Moro. *Etiam* feno certe ubligation a sier Zacharia Gabriel, qual è di la zonta di dito Consejo di X, per ducati 2000 imprestoe per mandar a Crema col proveditor va; *ita* che el dito ha servito la Signoria fin hora di ducati 8000 et ha le sue ubligatione. Tutti danari fo di suo fratello vescovo di Bergamo. Aduncha, fo mandato ducati 3000 a Crema per dito proveditor Contarini vi va.

Di campo, vene letere di 11 da Ronchi. Come haveano ricevuto le lettere dil Senato zercha levarsi dal campo parendoli, et passar di qua di l'Adexe, e cussì farano; ma scrive che starano pur a sopraveder, perchè todeschi dubitano assai de nui; e altre particolarità, come dirò di soto.

Di Milan, dil Guidoto, di 9. Con alcuni avisi, come dirò di soto il sumario.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo proveditor, di 9. Come ancora li exerciti, sì alemani che spagnoli non è levati di quella Riviera, e usano più bravaria cha mai. Stanno lì a Salò dì e note in arme con bone guardie, perchè minazauo venir a meter a sacho quella terra, e *maxime* per le parole usano dicti alemani, e hanno facto far le cride per tutto il veronese, soto pena di la desgratia de la Cesarea Majestà, che debano condur quelli dil lago tutte le barche da vela di dita Riviera veronese al Dezanzan. Dicono voler venir per aqua e per terra a Salò, *tamen* non lo credono etc., e tien vogliamo fuzer via, e però fanno tal bravarie.

A dì 13 la matina. Veneno in Colegio do oratori 272* dil marchese di Brandiburg, qual ha il suo stado in Alemagna, elector de l' Imperio, e sentati presso il Principe, mandati tutti fuora, poi presentate le letere di credenza, uno di loro parloe: come el suo signor mandava a saludar e ricomandarsi al Serenissimo Principe, dicendo havea una zoja excelentissima di le più belle che fusse al mondo, ch' era uno alicorno, qual *alias* la Illustrissima Signoria no-

stra el volse comprar, et valeva ducati 80 milia. Havendo el suo signor de bisogno de danari per certe guere el fa ai soi confini, desiderava volendo la Signoria vendergelo, et ge ne faria bon merchato, e assa' mancho di quello el val, et mostrò el dito alicorno, designato la longeza su una carta. Et il Principe li disse che al presente la Signoria nostra non voleva comprar zoie, et ne havevemo tre bellissimi in San Marco, in le zoie nostre, et ne bisognava li danari per pagar le zente tenivano in campo; e cussì fono licentiati.

Di Ferara, fo una letera leta con i Cai di X, mandati li altri fuora, che scrive sier Valerio Marzelo a suo fradello sier Piero, ch'è Cao di X, data, a dì.... Che è letere di Franza da la corte, del prothonotario Bentivoy a domino Hermes, come l' acordo era fato con la Signoria nostra e il re di Franza, et si preparava gran zente per Italia, et che uno messo vene di Franza dal Ducha, qual li parlò in l' orechia, cridando: *Marco,* et fo mandati tutti fuora di camera, e li disse quello era di novo in Franza.

Vene in Colegio Hironimo di Alberti secretario, era apresso il ducha de Urbin, et tochò la man al Principe, nè fece altra relatione.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta e il Colegio, fo ditto per cosse importante, *nescio quid.* Et fo, tra le altre parte, preso, che a Bulfardo todesco qual per meriti col Stado nostro è stado impresonato in Alemagna, li sia dato a l' anno d'intrada in Friul, di beni di Antonio Savorgnan, per ducati 100. Vene zoso hore do di note, et fo queste do letere lecte:

Di campo, di 11 da sera. Come haveano ricevuto la letera dil Senato, e si leverano de li dove i sono venendo di quà di l' Adexe, zerchando di alozar più uniti potranno sul veronese, et anderà esso proveditor e il governador a veder li alozamenti, etc.

Di sier Faustin Barbo e sier Zuan Antonio Venier, syndici a terra ferma, di Cologna. Come mandavano il processo formato contra sier Polo Capello el cavalier proveditor zeneral in campo, e lo laudano, nè hanno trovato quello li è stà imposto etc. *Item,* biasemano molto sier Fantin Moro podestà di Cologna, et justa i mandati di la Signoria nostra, lo mandano in questa terra, et hanno posto vice podestà in quel loco sier Marco Capello qu. sier Batista, et formà il processo contra dito sier Fantin si à portà mal.

273 A dì 14 la matina, nulla fu di conto. *Et fo letere di Udene di sier Andrea Trivixan el cavalier luogotenente e provedador zeneral in la Patria di Friul:* come ha aviso a la Ponteba in Alemagna si feva adunation di fanti 1000 per mandarli a Gorizia; per tanto si debbi mandar qualche cavalli lizieri et fantarie, per esser quella Patria nuda rimasta.

Fo parlato di far Pregadi per proveder in Friul et expedir le cosse di l' arsenal, perochè zà molti zorni mancha un patron a l' arsenal in loco di sier Andrea di Prioli refudò, et molti zoveni procura. *Tamen* non è stà fato, perchè sier Zacaria Dolfin savio dil Conseio, zà più di un mexe, fè lezer una parte di far patroni a l' arsenal honorati.

Da poi disnar, fo Pregadi. *Et leto le letere soprascripte di Milan, di 9, dil Guidoto.* Come il Ducha voleva li sezi over contrade venisseno a jurar homagio, e cussì si feva consegli per le contrade per elezer do consoli per una a far questo effetto. *Item,* che li oratori 24 di sguizari erano partiti; i qual è stà vestiti et apresentati al Ducha, et hanno iurato insieme la observation di capitoli conclusi per avanti tra loro e milanesi. *Item,* il baron di Ibernia, ch'era in Trezo, è zonto a Milan, et auto uno cavalo è andato in Franza. Il resto tutti è stà svalisati. Si tien dito baron fusse d' acordo di rendersi col vicerè, per esser suo parente. *Item,* el vicerè e altri spagnoli è molto humani, e scrive coloquii auti insieme etc.

Di Bergamo, dil provedador Mosto, di 7 et 8. Nulla da conto, *solum* ha certo aviso esser venuto di qua da' monti 500 lanze francese.

Di sier Vetor Lipomano da Bergamo, vidi letere di 7. Come ha parlato con uno era in Trezo quando i se rese. Tutti li francesi erano dentro è ussiti in camisa, salvo il baron di Ibernia ch' era in zipon con uno baston in man, e fono acompagnati da' spagnoli a Milan. Dize, spagnoli treteno in uno zorno, quando li vene a campo, 300 colpi di bombarda, e butò zoso un gran pezo di muro qual amazò 20 homeni erano in la forteza, per la qual cossa il baron si acordò di rendersi a descrition. Sguizari voleva taiarli a pezi, el marchexe di la Paluda non ha voluto. Hanno trovato in Trezo ducati 10 milia et 5000 di arzento, che havea ditto baron, formento stara 4000, e vin cara 300 e altre assa' vituarie. *Item,* li spagnoli è partiti. Resta *solum* in la forteza li deputati a la custodia; li qual spagnoli vanno verso Cremona, altri dicono verso Po per andar a Bologna. *Unum est,* tutti è partiti dil bergamasco. Le zente milanese hanno auto licentia di andar ad alozar fin mezo Fevrer, a qual tempo si ussirà; tuttavia fano le mostre e li darano danari. *Item,* per lettere di 8, scrive li citadini bergamaschi stevano molto suspesi

dubitando, hora vedendo i nimici esser levati: sono
273* aquietadi. *Item*, dize il vicerè è pur a Milan; si dice che 'l zercha farsi signor di Milan; e altre particularità.

Di Crema, dil canselier dil provedador Pexaro, di .... Come el predito suo patron stava malissimo, sichè non era rimedio, etc. *Item*, il capitanio di le fantarie havia scrito ai Urzi a sier Nicolò Michiel venisse in Crema al governo; e altri avisi zercha spagnoli, i quali sono levati dil nostro e alozati in Geradada e cremonese, et si dize fanno far uno ponte sopra Po a Viadana, per passar e andar a socorer Bologna, che si dize vol far mutazion.

Di campo, do letere da Ronchi. Una vene hessendo Pregadi suso, di 12, hore 5. Come era venuto lì uno messo di Verona dil vescovo di Trento. Li scrive, come ha auto letere dil Dezanzan di monsignor di la Roxa e di uno nontio dil vicerè, come si levava quelle zente dil nostro e di la Riviera di Salò, e cussì dovesse far il nostro campo justa quello havia dito e acordato il conte di Chariati orator yspano, pregando essso proveditor volesse mandar ad effecto. *Item*, scrive, questo è venuto in proposito, perchè, a dì 13 da matina, ogni modo si doveano levar e passar l' Adexe, però parerà si habbi levato per questo; e li ha rescrito è contento di levarsi. *Item*, manda più avisi e letere, e di Babon di Naldo, ch'è alozato a Zevio e di Guagni Picone e altri, come todeschi et spagnoli, di fanti 3000 ch' erano su la Riviera di Salò alozati, è venuti e intrati in Verona; et questo è certo. Dubitano molto dil nostro campo, al presente che compie le trieve per tutto questo mexe. *Item*, scrive certo aviso auto .... di uno vien da Verzei: come de lì si diceva el Curzense, per nome di l' Imperador, era acordato col Re di Franza etc.

Di Baldisera di Scipioni condutier nostro, date in campo, a dì .... Fo leto una letera: come è stà referito mal nel Senato di lui, et che 'l si duol che di tante bone operation fate per lui a servitio di questo Stato sia sta dito mal; et che li bisogna più presto a lui 6 brie che mezo spiron; ma che l' acerta la Signoria che lui non è imbriago, nì sodomito, nì *verum* cortesano, come altri che ha referito mal di lui; *tacite*, dice mal di sier Leonardo Emo, etc.

È da saper, in le letere di campo è questo aviso. Prima, manda la letera li scrive il vescovo di Trento, ch' è molto humana, e la risposta li ha fato, la copia di la qual sarà qui avanti posta. *Item*, come ha scrito a sier Nicolò Michiel proveditor di Urzinuovi entri in Crema, come è stà richiesto dal capitano di le fantarie, e sii proveditor sino vengi quello manderà la Signoria nostra, e che resti al governo di Urzi el reverendo domino Andrea Mocenigo protonotario. *Item*, ha aviso a Verona aver fato Conseio e preso di acetar li alemani e spagnoli in Verona, e cussì sono intrati 3000 fanti, è in Verona si à sentito voce: « che fa el vechio che 'l non vien? » Scrive alozerano San Martin, Soave *circum circha*, mia 6 l' un di l' altro, e non più.

Fu posto, per li savii, una letera in campo al 274
proveditor Capelo, che atento compie le trieve con la Cesarea Maiestà, et per li avisi si ha de Udene dal luogotenente, qual se li manda inclusi, li cometemo che 'l debbi mandar in Friul el strenuo Thodaro dal Borgo e altri cavali lizieri, da numero 150, et fanti 300 sotto quelli capi li parerà etc. Sier Lucha Trun, fo Cao di X, andò in renga dicendo: « È mal mandar dito Thodaro, qual è stato *alias* in Friul et è mal voluto da castelani, poi non val nulla ». Li rispose sier Alvise Dolfin, è di Pregadi, qu. Dolfin, fo proveditor zeneral in la Patria di Friul, laudando el dito Thodaro e non si pol miorar di mandarlo. Andò la letera, e fu presa.

Fo leto il processo mandato per li syndici, fato contra sier Polo Capello el cavalier proveditor zeneral in campo, justa la letera li fo scrita per il Colegio. Li qual syndici scriveno a la Signoria laudando esso proveditor, et biasemando sier Fantin Moro podestà di Cologna qu. sier Antonio, qual lo mandano de qui, e posto vice podestà sier Antonio Capello qu. sier Batista, el qual ancora non vien a Conseio. Hor fo lecto dito processo, et quelli è examinati, e altri chiamati con testi non li hanno examinati; ma di le oposition li fece sier Lunardo Emo nulla hanno trovato; e di li buoi di Pontevigo, examinato Zuan Forte, dice che 7 buoi ave missier Polo Capelo e dete ducati 31, e do ave missier Cristofal Moro, el qual Cristofal Moro era in Pregadi, e si levò suso dicendo el se mentiva per la gola. *Item*, di raynes 109 par sia stà dati a sier Matio Zantani camerlengo a Padoa per dito sier Polo Capello, hanno *solum* trovato esso sier Polo Capello haver auto uno cavallo da certi stratioti a San Martin, et hanno terminato, compito la guerra, ge lo restituisca. Altre busare non da conto; *conclusive*, è stà mal a lezer ditto processo, è cossa inusitata, a molti ha dispiacesto, dicendo è con qualche cargo di esso proveditor, et a suo fiol sier Filippo et a li soi li ha piacesto, credendo di esser purgà suo padre. Con questo, meglio era non far lezer, *judicio meo*, et s'lo era synico, che

poche balote manchò, non aria voluto fusse lecto ma *solum* scrito si ha trovato ben o mal, e questo bastava, et havendo trovà mal, lo mandava a la Signoria. È sta vergogna, di un proveditor zeneral, che ha il nostro Stado ne le man, si cerchi tal cosse vergognose pur de intenderle: *unum est*, dil danar publico, sier Polo predito è nettissimo.

Fu poi leto certe parte del 1418 et 1443 zercha l' arsenal, come do stevano fermi in la caxa, e altre provision.

Poi fu posto, per sier Antonio Grimani procurator, sier Thomà Mocenigo procurator e Zacaria Dolfin savii del Conseio, una parte di conzar la election di patroni a l'arsenal, et havendone al presente a far
274* eletion de uno, da mò sia preso: che 'l predito patron che sarà electo, e quelli che *de cætero* si elezerano, habino ducati 20 d' oro al mexe, neti; stagino do anni, et do di loro debano star fermi in la caxa; nè si possi partir nè ussir soto gran pene *excepto* la festa; quello è a la cassa per il mexe, vengi fuora a solicitar li danari; possino esser electi procuratori; non possino refudar poi che sarano intradi, soto pena etc., con altre clausole. A l' incontro, sier Alvise da Molin e sier Antonio Zustignan dotor savii dil Conseio, sier Lorenzo Capello, sier Marin Zorzi dotor, sier Nicolò Bernardo, sier Alvise Pixani savii a terra ferma, e li savii ai ordeni, messeno che 'l sia electo, justa il solito, *excepto* che, poi sarano intradi, non possino refudar sotto pena etc. Sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, messe che 'l sia electo justa il solito *excepto* li sia levà la tansa, acciò non pagino dil suo, come fanno li patroni presenti. Hor il primo andò in renga, fo sier Andrea Diedo savio ai ordeni, che più non ha parlato; poi parlò sier Alvise di Prioli, vien in Pregadi, qu. sier Francesco da San Thomà, dicendo: non bisogna dar spexa ma proveder di danari e comprar robe et legnami per l'arsenal, e questa è la provision se dia far, danando l'opinion di 3 savii dil Conseio; el qual più non ha parlato in Pregadi, et fece una optima renga; andò poi suso sier Zacharia Dolfin sopradito, per la sua opinion, el qual *etiam* è proveditor a l' arsenal, dicendo che a un tempo si feva a l'arsenal i primi homeni de la terra, et era so' avo missier Zuan Dolfin e missier Francesco Barbaro, fo padre di missier Zaccaria procurator, i quali compidi fo tolti procuratori, e rimase il Barbaro de una balota dil Dolfin; poi disse non voleva dar spexa a la Signoria, e fe' lezer una parte che i vol meter, presa questa che li scrivani di le cazude pagino questi ducati 60 al mexe a li diti patroni. *Item*, un' altra di afitar le caxe è atorno a l'arsenal *ut in ea*, di le qual si trazeva assa' fiti. Hor compito, andò suso sier Gasparo Malipiero per la sua opinion, poi parlò sier Antonio Grimani procurator, li rispose sier Zuan Corner savio ai ordeni, e ben laudato da tutti, e più non ha parlato in renga. Andò le tre parte: 47 di 3 savii, 53 dil Malipiero, 75 di sier Alvise da Molin e compagni. *Iterum* balotade le do: 73 dil Malipiero, 95 di savii, e questa fo presa, quindi fo licentià il Conseio, era hore 4 e più.

Noto. Fo leto in Colegio, in questi dì, la letera di Urzi Nuovi, notada di sopra, di la oferta ha fato domino Antonio di Martinengo, et fo scrito a sier Nicolò Michiel proveditor ai Urzi ringratiando la dita oferta, certificandolo semo per tenir optimo conto et ricordarsene in ogni occorentia, e li monstri tal letera.

A dì 15 la matina, nulla fo di conto. E non fo le- 275
tere. Si stava in aspetatione zonzesse letere di Franza con quel messo mandato con li capitoli nominato Troylo, qual tolse termine zorni 20, e li fo dato 70 scudi, parti a dì 23 Dizembrio, *tamen* non par, et è passato il tempo. Pur si sta in aspetation, che di hora in hora zonzi, et lo tengo zonzerà qui a dì 17, el dì di Santo Antonio, luni, purchè *in itinere* non sia intercepto, *maxime* sul mantoan, etc.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta, et preseno una parte di armar *pro nunc* 4 galie dil Conseio di X, con certi modi, come dirò di soto.

È da saper, eri vene in Colegio uno nontio dil reverendissimo cardinal Adriano *tituli sancti Grisogoni*, qual è in Alemagna a uno locho apresso Sterzen, dove è stato sto tempo, e voleva andar in Ingaltera, ma è soprastato. È gran nimico dil Papa, *tamen* non è col numero di altri cardinali scismatici. Ditto messo apresentò una copa d'oro, tutta d'oro, ben lavorata pel valor zercha ducati . . . . , la qual dito cardinal la manda a donar a la Signoria, dicendo il re d' Inghiltera li ha mandato a donar do cope: una l' ha manda a donar a l' Imperador e l' altra a questa Illustrissima Signoria, a la qual si aricomandava. Il Principe ringratioe soa signoria reverendissima e l' aceptò, et fo mandata. . . . .

A dì 16 domenega, non fo nulla da conto, *solum* queste letere:

Di campo, dil proveditor Capelo, da San Bonifazio, di 15. Come la matina comenzò a passar il campo di qua da l'Adexe a Albarè, e venuti ad alozati a San Bonifazio e *circhum circha*, *ut in litteris*, Soave, Arcole etc., sichè sono tute le zente vicine. Scrive aver voluto mandar sier Alvise Bembo exe-

cutor, qual zonse in campo, a Crema; ma per non esser in amicitia col capitano di le fantarie ch'è lì, farà intrar sier Nicolò Michiel proveditor ai Urzi, qual tien zà sia intrato; e altre particularità. *Item*, è intrati in Verona li fanti spagnoli etc.

Di Crema, fo letere di 12, dil canzelier dil provedador Pexaro. Come il suo patron stava *in extremis*, etc.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Fo posto, per li consieri, la parte presa in Pregadi, che 'l patron sarà electo a l' arsenal, e quelli *de cætero* si elezeranno, non possino refudar poi che sarano intradi, soto pena di ducati 500 etc. Ave 950, 158, 8, e fu presa. Et fo electo sier Hironimo Querini qu. sier Piero da Santa Marina, qual vene per scurtinio, tolti numero 32. Lui ave 116. Sier Michiel Morexini qu.
275* sier Piero da San Cassan, ha titolo di Pregadi, et sier Troian Bolani fo Santo, fo fato dil Conseio di X, non passò; et altre voxe. Et avochato grando, niun non passò; che fu gran fato.

Di Crema, vene letere dil canzelier dil qu. sier Nicolò da Pexoro proveditor, di 13, hore ... Avisa la morte del suo patron.

Da Milan, fo letere di Vicenzo Guidoto secretario nostro, è apresso il vicerè, de .... Come le zente yspane si aviava verso il cremonese per voler expugnar quella rocha di Cremona, et esser venuto al Ducha uno breve dil Papa che si alegrava de l'intrata, et dovesse meter in hordine 500 homeni d' arme et dar danari a' spagnoli, acciò si sia uniti tutti in favor di la soa liga contra venetiani; et altre particularità, sicome di soto dirò più copioso.

In questo Gran Conseio, fo leto la parte, eri presa nel Excelentissimo Conseio di X con la zonta, zercha armar 4 galie, et li modi, acciò quelli volesseno far pensier di darsi in nota in termine di zorni 8 si possi dar; di quelli sarano balotadi et 4 *pro nunc* remagnerano; li modi sarano qui avanti scriti.

In questa matina in Colegio fono electi 5 judexi sora la diferentia di Andre, justa la parte presa in Pregadi, con autorità aldino le parte, et in prima possino meter che parte i voleno uniti et separati in questa materia etc. Rimaseno sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, sier Francesco Donado el cavalier, sier Ferigo di Renier et sier Alvise Gradenigo et sier Francesco da Pexaro qu. Hironimo. E in loco dil Gradenigo qual non introe, fo electo a dì 3 Fevrer, pur in Colegio, sier Andrea Mozenigo dotor, di sier Lunardo, fu dil Serenissimo.

Exemplum. 276

Maximilianus, Divina favente Clementia electus Romanorum Imperator, semper Augustus, etc.

Magnifice dilecte.

Constat ex capitulis Induciarum, quas proxime peragerimus cum Venetis, videlicet nos noluisse acceptare inducias ipsas, nisi Dux et Senatus Venetiarum obligassent se nobis dare et mittere, non solum pecunias, verum etiam nonnullos falcones sacharos qui capiuntur in Cipro et Candia insulis. Et cum dicti Dux et Senatus modo pecunias ejusmodi ad nos dederint, falcones verum non, hortamur te velis de mittendis nobis ejusmodi falconibus te exacte informare apud eosdem Ducem et Senatum Venetiarum, et instare apud eos, ut promissis demum maneant, et quam primum prædictos falcones sacharos ad nos transmittant per quempiam mercatorum Alemanornm, non obstantibus bellicis eventibus. Nam falcones ipsi procuraturi sunt pacem fortasse inter nos; cum soni nolarum in pedibus falconum dulciores erunt auditu quam sonitus bombardarum in manibus magistratuum eorum.

Datæ in oppido nostro imperiali Landau, die XV Decembris anno Domini MDXII, Regni nostri Romani XXVII.

A tergo: Magnifico nobis dilecto Johanni Baptistæ Spinello comiti de Chariati, Serenissimi Aragonum Regi oratori.

A dì 17 fo Santo Antonio. Vene in Colegio el conte di Chariati orator yspano, et apresentò e fe' lezer una letera li scrive el re di Romani, data a Landau a dì 15 Dizembrio. Come el debbi comparer a la Signoria, e dimandarli da parte sua: che essendo solito venir di Candia falconi sacri, el desidera averne, e però la Signoria ge ne mandi, el qual oxelo indicha la pace, e benchè falconi sia *etiam* artellarie, le qual bisogna balote, in loco di le balote se mandi con li sonagii, perchè mior questi son de quelli di le artellarie; con altre parole rediculose, sichè l'orator, el Principe, e tutto il Colegio comenzono a rider assai, e fo ordinato farne trovar et mandarli a la Soa Majestà. 277[1]

Di Udene, fo letere di 14, di sier Andrea

1) La carta 276* è bianca.

Trivixan el cavalier luogotenente. Come ha avisi di preparation si fa di zente a piedi di Vilacho, quali menazano, compido la trieva, venir in la Patria a danni: però si soliciti le zente dia venir; et altre particularità *ut in litteris.*

Fo sposato do done maridate in questa matina, una a San Baxeio fia di sier Bartolomeo Loredan in sier Agustin Moro, l' altra fo fia di sier Marco Loredan, in sier Francesco Calbo a San Polo. Et vi fu assa' zentilhomeni a ditti pransi, e poi disnar fu fato le noze di la fia di sier Zuan Dolfin in sier Jacomo Zen qu. sier Marin; sichè Colegio non si reduse.

Et a hore zercha 23, vene uno nontio di Franza qual portò *letere a la Signoria di sier Andrea Griti, date a Bles a dì 7, tutte in zifra.* Et fo mandato per quelli di Colegio si potevano trovar. Vene sier Francesco Bragadin consier, sier Alvise da Molin, sier Antonio Trun et sier Zacharia Dolfin savii dil Consejo, e li savii numero 3 di terra ferma, et fono, poi cavate di zifra, lecte in camera dil Principe, e tutti veneno fuora taciti, *adeo* fo sospeto non esser venuta la liga con Franza, *imo* esser dificultà, e tutti restono suspesi, *maxime* quelli di Pregadi che non poteno intender nulla, perchè le letere fo lete con quelli entrano nel Conseio di X. Eravi Cao di X sier Marco Donado: sichè tutti fono di mala voja. Il tenor di le qual letere noterò di soto. *Etiam* vene un altro messo pur con dite letere duplicate, et dil signor missier Zuan Jacomo Triulzi da Ors, di 14, si ave uno aviso a bocha. El qual nontio segondo fo Troylo e portò letere di 8 del Griti, replicate ma con una zonta, e il primo era uno chiamato fra' Corado svizero. Et lete dite letere, poi li savii de terra ferma, zoè sier Lorenzo Capelo, sier Gasparo Malipiero e sier Zorzi Marin dotor, che altri non erano, tornono in Colegio a ordinar certe letere in campo e altrove non da conto, fino hore 3 di note.

In questa matina in Colegio fu preso parte dar doni a chi condurà biave.

277* A dì 18 la matina, *pleno Colegio.* Fo leto le do *letere di Franza, date a Bles di sier Andrea Griti procurator, trate di zifra, è molto longe, una di 6 e l'altra di 8. Tamen,* par non sia risposta di le nostre di 25, che li fo mandà con li capitoli de la liga conclusi in Colegio e sotoscriti per li deputati per il Colegio, e per quel secretario di missier Zuan Jacomo Triulzi qual è qui ancora in caxa di Gasparo di Vedoa. Et dite letere, fo lete con li Cai di X e con gran credenza. Hor fra' Corado e quel Troylo che à portà le letere, è tenuti secreti, e non vano atorno.

Fo divulgato, da chi desidera saper di novo: che dite letere di Franza si conteniva il Roy non vol far la Liga altramente che li resti Cremona e Geradada, et mostra non haver auto li capitoli fo mandati; *tamen* il tempo serve che li possa haver auti.

Di Roma, etiam *vene letere dil Foscari orator nostro, di . . et 10. Il sumario è questo.* Prima, coloqui ha auti col Papa, el qual sta molto anxioso e non ben sano, per le cosse occorono. Dubita dil fato suo, maxime intrando la Signoria in nova liga con Franza, e si tien, si la se concluderà, *etiam* il Papa intrarà; *adeo* Soa Santità è indisposta alquanto, si meraviglia non vengi risposta dil suo orator Stafileo e non si à letere di qui zà uno mexe. *Item,* ha mandato a chiamar il cardinal Sedunense sguizaro, ch' è a Milan, vengi a Roma, el qual pareva volesse mandar al suo vescoado in terra di sguizari; et è venuto letere al Papa e a li cardinali di Maximian Sforza duca di Milan di . . ., li avisa la sua intrata in Milan. *Item,* zerca apelarsi al Concilio in caso seguisse le censure, il Papa non vol si fazi, perchè non vol dar autorità al Concilio sopra de lui; ma ben sarà contento, in caso siegua apelarsi a Soa Santità *ad melius audiendum;* ma si tien il Papa non scomunicherà. *Item,* è aviso di Spagna che francesi è levati di Pampalona, e andati a le stantie. *Item,* è letere di Rohan di Franza, di 25, come è concluso l' acordo dil Roy con la Signoria nostra, e li romarà al Roy Cremona e Geradada, et che erano zà fati li capitoli, etc.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta di 278 presonieri, e fu fato per non far Pregadi e li savii consultino ben quello si habbi a far; forsi si averà qualche altro aviso di Franza.

Fo spazato uno padoan, era in l' armamento, nominato Zuan Antonio Zacaroto dotor, *videlicet* confinà per anni . . . a la Cania, e privo poi in perpetuo di Padoa e il padoan. *Item,* altri di Ruigo asolti, e altri di Vicenza sia ben presi, e uno prete ch' el sia esaminà con il vicario; sichè cinque presonieri fonno expediti.

Di campo, vene letere di San Bonifazio, dil proveditor Capello, di 17. Come in quela matina era partito sier Bartolomio Contarini va capitano a Crema; li havia dato scorta sier Alexandro Donato e alcuni altri cavali lizieri. *Item,* scrive, zerca mandar fanti in Friul, havia spazà certo numero *ut in litteris, videlicet* e nomina li capi, come noterò di soto. Ha scrito a li rectori non lassi passar altri soldati e li svalizi. *Item,* si mandi danari per pagar quelle zente etc.

Noto. Li oratori do di sguizari è partiti non ben satisfati di la Signoria, perchè non è stà apresentati,

ma *solum* fatoli le spese, e perchè dimandavano certi danari diceano doveano aver fino al tempo quando si pagava per mità con el signor Lodovico, e fo trovato li conti e mostratoli non dieno aver nulla; or è stà mal a non li aver donato ducati 100 per uno, perchè sguizari a Roma si à portato ben contra la Signoria nostra; *etiam* questi do oratori qui.

A dì 19, la matina. Intrò le do galie di Baruto, capitanio sier Hironimo Capello, patroni sier Vetor Diedo e sier Orsato di Prioli, le qual eri sera si apresentono sora il porto, e con esse vene assa' altri navilii con vituarie; sichè pareva una armata a veder intrar tante vele. Vene *etiam* con uno gripo sier Piero Lion vien capitano di Famagosta, sul qual montoe a Corfù, et è stato tanti zorni in Histria aspetando tempo, e mai fu che galie sia stà tanto quanto hora, che è state zorni 27 in Histria per il tempo contrario.

Et vene in Colegio sier Piero Lion sopra dito, qual zonse eri sera, vestito di veludo cremexin, et volendo referir, per le occupation di Colegio fo rimesso vengi da matina.

Fu fato provedador a Cologna, con ducati 20 al mexe, fino sia spazà per li syndici sier Santo Moro podestà qual è in questa terra stà mandato per essi syndici, sier Hironimo Malipiero el Cao di XL, di sier Piero, qual rimase da tutti per esser in Colegio, et alcuni altri che fono tolti in Colegio.

278* Da poi disnar, fo Pregadi, et fo leto molte letere per scrutinio. Il sumario è questo:

Di Roma. Come ho scripto di sopra, do letere.

Di Lucerna, di Zuan Piero Stella secretario, di 13. Come si fa una Dieta a dì ... di questo a ..... dove convien andar e si aldirà li oratori gallici, tra i qual sarà missier Zuan Jacomo Triulzi e monsignor di la Trimoglia. *Item*, diti sguizari si meravegliano la Signoria non rispondi a li capitoli mandoe; e altre particularità.

Di Bergamo, di sier Bartolomeo da Mosto proveditor, di 13. Avisi auti da Milan: come hanno consultato il vicerè e il cardinal Curzense, el Duca e li altri di venir a sachizar Bergamo; et che lui, venendo, se tirarà in la Capella; e altri avisi *ut in litteris.*

Di Crema, dil canzelier fo di sier Nicolò da Pexaro, olim *proveditor, di 14.* Di le exequie fate al corpo dil proveditor predito, molto longe, e l'honor fatoli, e fo portà la cassa da li condutieri, il capitano di le fantarie e altri citadini, con la chieresia e tuta la terra, con assa' luminarie. Fu posto il corpo in uno deposito in la chiexia di Santo Augustino. *Item*, dil zonzer lì di sier Nicolò Michiel, era proveditor ai Urzi, el qual ha voluto intrar in palazo, e però non scriverà più di novo.

Di Milan, vene ozi, essendo Pregadi suso, letere numero tre, l'ultime di 15. Più avisi. Per una, di uno pasto fato per il Duca lì in Corte vechia a quelli signori e baroni e feste fate. In l'altra, come era venuto uno incognito a parlar al Duca, si dice era per tratar acordo con il castelan di aver il castello, qual auto, arìa *etiam* quello di Cremona. *Item*, come il signor Prospero Colona fa bon oficio. E scrive coloqui abuti insieme. *Item*, come atendeno quelli signori in li consulti di trovar danari, et voleno venir a danni di la Signoria nostra. Fanno varii pensieri per aver danari; voleno aver da' milanesi ducati 100 milia; andando a Bergamo, tien aràno danari. *Item*, hanno terminato tra loro per uno mexe pagar le zente per terzo, zoè l'Imperador, Spagna et Milan. *Item*, il Duca voria la consegnation di Brexa. Scrive coloqui abuti col vicerè zerca l'acordo, et come era venuto uno mandato dal conte di Chariati, el qual esso vicerè e li altri l'hanno expedito per Venecia, et sarà subito. *Item*, per un'altra, scrive il castello treva a furia da 100 colpi al zorno più che mai el trazesse, cridando: « *Franza, Franza, Marco, Marco, Ferara, Ferara.* » *Item*, come a dì ... erano venuti ..... oratori sguizari; e jurato in publico sopra uno soler al Duca presente quegli signori fedeltà; e altri avisi *ut patet.*

Copia de una letera da Crema, scrita per Bortolo Ramazano canzelier fo di sier Nicolò da cha' da Pexaro, era proveditor de lì. Narra le exequie fate. Data a dì 11 Zener 1512. Ricevuta a dì 20 dito. 279

Hozi sono state facte le exequie al corpo del clarissimo *olim* proveditor, con tanto honore quanto mai in questa terra sia stà facto ad alcun altro, con tutti ordeni sì de ecclesiastici come de tutti altri religiosi et scuole. È stato onorato prima da questo illustrissimo capitano di le fantarie con tutte le zente sue, poi da questi spectabeli citadini, cussì cavalieri come doctori, tutti vestiti de bruna, et *demum* da tutto l'universo populo, *cum* quella debita mestitia et dolore che a l'amor et sviscerata riverentia li portavano se conviene. Con tanta frequentia et moltitudine di populo, non *solum* piene le piaze et strade, ma *etiam* per tutte le fenestre de le caxe, che quando el re de Franza intrò in questa terra, non have tanto concorso quanto ha auto el corpo predito *populariter*, dolendosi cussì homeni come done del

perder suo, facendo serar tute le botege per la tera e netizar le strade per el portar del corpo. Qual è stà portato da sei contestabeli de questo illustrissimo capitano fin a la chiexia di San Agustino, et li portò su l'aparato tribunalizio in mezo de la chiesia, fatoli in laude sua una oration per uno de quelli religiosi latina con grande commendatione del corpo suo, dove sarà facto uno deposito, et posto in una de le belle parte che sia de lì, e li starà fin tanto che del corpo predicto sarà facta altra deliberation, al qual è stà facto et farasse li solenni officii che *etiam* a tal pompa sono corrispondenti, che tutto siede a grandissimo honore di caxa sua. Et manda una poliza del hordine observato *ut supra*, nè è da dolersi per esser morto in nobile magistrato e più importantissimo loco che habbi la Illustrissima Signoria nostra, e in tanto honore quanto è scripto; et è morto con tute quelle optime condictione *etiam* de li sensi soi fin a l'ultimo spirito suo se pol morir qualunque altro, morto in gratia del nostro Signor Dio et di la Illustrissima Signoria e honor di casa sua.

Lo ordine qual è stà tenuto a sepelir il clarissimo proveditor di Crema.

	Et primo, Discipline. . . .	para numero		30 1/2
	Disciplini	»	»	18 1/2
	Disciplini	»	»	20 1/2
	Disciplini.	»	»	27 1/2
	Disciplini	»	»	17 1/2
279*	Sancta Catherina, frati . . .	»	»	4 1/2
	Sancto Augustin, frati . . .	»	»	20 1/2
	Sancto Francesco, frati . . .	»	»	17 1/2
	Sancto Domenico, frati . . .	»	»	14
	Sancta Magdadela	»	»	2 1/2
	Croce una de Santeo Antonio .	»	»	1
	Sancto Jacobo et Filippo		»	1 1/2
	Sancto Martino		»	1 1/2
	Sancto Marino		»	1 1/2
	Sancto Bartolameo		»	2 1/2
	Canonici e preti de tutte le parochie	para	»	24

Nodari el Colegio.

Torzi davanti el corpo numero 13.

El corpo portado da li contestabeli numero 6, accompagnato da doctori, parte davanti e parte da driedo el corpo.

Torzi da driedo, numero 12.

Lo illustrissimo signor Renzo con la corte et zentilhomeni di Crema, quali compagnorono lo dicto corpo.

Di Mantoa, di Paulo Augustini più letere, l'ultima di 17. Come hanno lì, da Milan esser con- 280
cluso tra quelli signori venir fino a Padoa e far uno forzo tutte quelle zente e altri vegnirano dil contà di Tyrol, e far tirar il nostro campo in Padoa e lì vol pagar per terzo. *Item*, come il cardinal de Medici, era legato a Bologna, è andato a Fiorenza, per esser seguita certa novità in quella terra.

Di campo, dil provediior Capello, più letere da San Bonifacio, l'ultime di 18. Come il vescovo di Trento li havia scripto: che essendo passà di qua il campo, era mal a tenir più il ponte sopra l'Adexe, e per compiacerli havia fato disfar tre burchiele. *Tamen*, il ponte ancora steva fermo. *Item*, di l' ussir di spagnoli fuora di Verona, quali veneno per acompagnar todeschi; e altri avisi zercha il campo.

Noto. Intesi, hessendo venuti a Verona 2000 alemani et 300 cavali et zerca 800 spagnoli, i qual fanti yspani comenzavano a usar violentie, *adeo* fo chiamà il Consejo et proposto che diti spagnoli escano, altramente si sarano amazati sia loro il danno. E cussì fo terminato di far, *unde* fono licentiati; et diti spagnoli ussiteno di Verona, li fanti alemani romaseno, e altri spagnoli erano in dito numero a soldo di l'Imperador.

Di Udene, fo leto la letera. Come ho scripto di sopra.

Di l'Imperador non fo leto la letera, zerca i falconi.

Fo leto una relation di l'amico venuto di Franza, qual dice el suo camino, e come zonto el fu a Bles, che fu a dì . . . trovò missier Andrea Griti a messa in una chiesia e li dete le letere, qual non le volse, ma le mandò a Rubertet, el qual tolto le letere, vene poi la sera da dito missier Andrea Griti con esse letere. *Item*, come nel ritorno trovò missier Zuan Jacomo Triulzi a Ors; dize coloqui auti insieme, dicendo: « Non è concluso, e come li capitoli è passà, vederemo s' il Re li vorà acetar o no; il mio secretario ch'è a Venecia, ha auto comision dil Re di far liga ». El qual missier Zuan Jacomo, a dì 14, montava a cavalo per andar da' sguizari. E nota, è un aviso che la reina di Franza atende a far il Roy si acordi con l'Imperador e Spagna, e trata matrimonio di la seconda soa fiola ne l'archiduca di Borgogna, al qual li dagi el stato di Milan in dota e far nova liga; e questo la fa perchè mal volentiera l'è contra il Papa, dicendo s' il Roy si liga con la Signoria, il Papa sarà cazado. E altri avisi si ave sopra questa materia; la qual relation fo leta *secretissima*.

280* *Dil conte Guido Rangon condutier nostro.* Che in campo si ave, per via dil proveditor Capello, una letera di Ferara dil duca Alfonso, proprio di 13: si duol quelli del Polesene aver fato certi danni, e scrive voria far intelligentia con l'Illustrissima Signoria nostra o publica o secreta, e si farà armare uno bregantin acciò non pari, con hordine però non fazi danno a li subditi nostri.

Dil proveditor Capello, di . . ., fo leto una letera. Come ringratia Dio e questa Illustrissima Signoria ch'è stà leto il processo nel Senato, et ha justificato le calunnie li era stà date per li malevoli, et che l'è horamai 32 mexi ch'el serve questo Stado, et doi avanti quando el fu orator a Roma, si ch'è apresso anni quatro ch'è fuora con jactura di le cosse sue. Però el suplica sia expedito il suo magnifico collega electo domino Domenico Contarini, qual zonto in campo, poi lui possi repatriar, perchè el cognosse non poter servir più la Signoria, et dimanda licentia.

Fo leto *etiam* un'altra soa letera zercha il governador zeneral e li capitoli l'ha richiesto a la Signoria, che sono numero 11, e risponde la sua opinion a tutti, et maxime a quello el dimanda di esser sopra tutte le zente di la Signoria terrestre, e da pè e da cavalo, che ha stipendio di la Signoria; e questo fa perchè per lo Excelentissimo Consejo di X con la zonta, in questo anno per le cosse di Crema ha preso ch'el capitanio di le fantarie non sia soto altri ch'al capitano zeneral nostro e li proveditori zenerali, questo fu fato perch'el non voleva star soto dito governator. A questo, il proveditor Capello risponde ch'el sia dito governator capo di tutte le zente saranno ne l'exercito etc. *Item,* dimanda ducati 6000 per il suo piato et aver homeni d'arme 200, 30 balestrieri a cavalo; et altri capitoli, i qual fonno lecti al Consejo, et esser condoto per uno anno fermo, et non vol rispeto.

Fu posto, per li avogadori di Comun prima, avanti li savii venisseno fuora, una parte leta per Alvise Sabadin secretario, ch'el sia tolta la pena a sier Francesco Zantani podestà di Chioza, qual non havia voluto ubidir justa la parte presa in mandar in questa terra il contrabando etc. di Ferigo Grimaldi e compagni, però sia cazuto a la pena di ducati 500. Andò in renga sier Vicenzo Zantani di sier Zuane, XL criminal, zerman di sier Marco podestà di Chioza, dicendo suo padre, ch'è governador, non era in Pregadi, qual havia le scriture, e se indusiase; et cussì la Signoria fe' indusiar a un altro Consejo.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera in campo al proveditor, zercha al governador nostro: come havemo visto li soi capitoli el rechiede, et che al presente non se li pol responder, ma vogli continuar perchè semo per honorar soa signoria sichè el si lauderà de nui, perchè havemo acepte le opere sue, etc. con altre parole. Andò in renga sier Zorzi Emo savio dil Colegio et parloe et sopra questa letera, e che si doveria concluder con Franza e non star più; li rispose sier Antonio Trun savio dil Consejo, si consulteria etc. E fu preso la letera.

Da Milan, di domino Thadeo di la Motela. 281
Fo leto una letera scrive a la Signoria, come il vicerè l'ha fato andar de lì, etc.

Di Franza, di sier Andrea Griti procurator, che è prexon lì. Fo leto le letere in la materia di la Liga si trata, qual è di 6, 7 et 8. Il sumario è questo:

Come, hessendo a messa in una chiexa, zonse letere di la Signoria de . . . come la era contenta far lianza con la Sacratissima Majestà, con questo habiamo tuto il nostro Stado che haveamo. Hor tolte le letere, el le mandò a mostrar a domino Rubertet, el qual viste, perchè era in zifra, ge le portò, qual lecte, disse la continentia di quelle, et per il Re li fo dati 3 uditori, *videlicet* esso Rubertet, monsignor de Paris, et monsignor de Buzagia, e scrive coloqui auti insieme; e il Re volse parlarli lui medemo et lo fece venir *publice* a la sua presentia, et cussì, solo con il Roy e li tre deputati sopraditi, fono a parlamento di far tal lianza, dicendo il Roy esser contento, ma non voleva lassar Cremona nè Geradada a la Signoria per niun modo, dicendo si la Signoria vol, toy Goricia e Trieste, overo qualche altra cossa ge la concederemo; sichè scrive, si la Signoria vol senza questo sarà conclusa. Et esso sier Andrea par parlasse a Soa Maiestà in favor di la Signoria, dicendo Soa Majestà poteva conciederli questo, e lui pur duro; e intrò su le cosse dil reame, dicendo: la Signoria la porà aver Stato, ma Cremona e Geradada partien al Stado de Milan, le volemo. Sichè scrive esso sier Andrea che scriverà a missier Zuan Jacomo Triulzi che è a Ors di questo, e altre particularità.

A dì 20, fo el zorno di San Sebastian. Fo ordinato far Gran Consejo per far li XL zivil, *tamen* si si dovea far Pregadi. 281*

Vene sier Piero Lion venuto capitano di Famagosta, et referì.

Vene sier Hironimo Capello venuto capitano di le galie di Baruto, et referì justa il consueto, e laudò patroni e oficiali.

Di campo, fo letere di San Bonifacio, dil proveditor Capello. Nulla da conto.

Di Bergamo, di sier Vetor Lipomano, vidi do letere di 13 et 15. In la prima: come a dì 12 scrisse esser stà mandà da Milan a dir in secreto al proveditor di Bergamo come il duca di Milan et la soa Liga voleva mandar a dimandar quella terra si desse, per uno trombeta, *etiam* andar a campo a Crema; e quello mandò a dir tal cosse fo domino Francesco Chieregato, ch'è citadin visentin e sta col cardinal sguizaro; el qual nontio partido dal provedidor lo disse ad altri, *adeo* per la terra se intese, e tutti fo in gran paura. *Tamen* si ha aviso per più vie, spagnoli dize si la Signoria non si acorda con loro, tutta Italia va in preda, perchè la Signoria si acorderà con Franza e schazerà todeschi e loro de Italia, e zà si vede che spagnoli vanno a la volta del cremonese, perchè hanno paura non li sia serà i passi; chi dize vanno a Verona. Scrive, quello è venuto di Franza è domino Cesaro da Martinengo da Brexa, e ha parlato col proveditor, e li ha dito il Roy è contento dar a la Signoria il Stato suo; sichè tien si concluderà.

Dil dito, di 15. In questa matina hanno auto letere di Crema di 14 dil capitano di le fantarie. Come il proveditor Pexaro, era lì, è morto; et li à mandato una letera da Milan di 13 dil Guidoto, li scrive che li imperiali sono molto divisi fra loro, et è praticha di acordo con la Signoria, e il vicerè si faticha molto ch'el siegua; minazano voler venir a tuor il possesso di Bergamo e vorano bergamaschi dagino una paga a le zente, et un'altra li darano milanesi, e una l'Imperador si dice manderà; ma questa moneda di l'Imperador non è ancora stampada. Todeschi dicono hanno pratica di acordarsi con Franza, e hanno dal Papa sufiziente mandato di mandar a farsi consignar Brexa. *Tamen* lui Guidoto crede il vicerè non la farà consignar, e fa il tutto la Signoria si acordi, e dize il Re suo ha scrito che se l'Imperador lo richiede dagi le soe zente, fazi quello vol esso Imperador: e dize che voleno andar *etiam* a tuor Crema; ma non l'averano per esser fortissima. Scrive esso sier Vetor Lipomano: come, per alcuni spagnoli venuti lì a Bergamo, ch'el vicerè ha letere di Spagna ch'el sia d'acordo con la Signoria. *Item*, scrive lui non ha paura di star lì in Bergamo, perchè in caso che i venise, anderà con li stratioti è lì in loco sicuro. *Item*, à dato al proveditor ducati 300, e fatoli letere di cambio in la Signoria, i quali si manderà a Crema, e li stratioti li porterà sta note; sichè se li manda ducati 600.

282 *Di sier Francesco Marzelo capitano di Raspo, date a Pinguento.* Vidi letere date a dì 5 Zener. Come à di novo, in Gorizia esser stà fato una Dieta, dove è stà molto contrasto, et maxime questi capitani e castelani voleano si slongasse la triegua in queste parte fino San Zorzi fata tra l'Imperador e la Signoria, zoè li subditi di l'una parte e l'altra non si danizaseno, e il conte Cristofolo di Frangipani e il capitano di Trieste non ha voluto, dove al conte Cristofolo predicto è stà dà il cargo di la guerra in questa provinzia per il vize agente per l'Imperador, e si dice aspetano 200 cavali di corvati per venir in Histria. Scrive, venendo, si compirà di ruinar il paese, però sarià bon la Signoria mandasse qualche cavalo de lì per obstarli. *Item*, li sia mandato uno bombardier. Scrive, de lì in li subditi cesarei è fama ch'el signor Bortolo d'Alviano dovea venir in Histria capitano di la Signoria. *Item*, il capitano di Pexin, l'altro eri li scrisse rechiedendolo con instantia li facesse intender si esso capitano voleva servar la trieva fo facta *alias* per Alvixe di Mazuchi di Cao d'Histria con lui capitano di Pexin e subditi imperiali lì vicini; al qual li rispose non poteva risponderli altro ma scriveria di questo a la Signoria e quanto havia li farà intender, e li prometeva non inferirli danni a ditti subditi cesarei se prima loro non comenzavano. Scrive non voria, per sua opinion, si prolongasse tal trieva hessendo esclusi li corvati, i quali veriano a ruinar il paese, e loro imperiali sariano seguri non haver danno da li nostri; ma saria ben fusse prelongata la trieva e farla zeneral, e dice: Dio volesse la non fusse stà fata l'altra etc. Et dita letera leta in Colegio e in Pregadi, poi per Colegio li fo scrito: laudava si facesse la trieva zeneral e cussì rispondesse al capitano di Pexin, includendo *etiam* li corvati.

Di sier Nicolò Michiel proveditor in brexana, date a li Urzinovi, a dì 15, hore 18. Come eri ave letere dil capitano di le fantarie di Crema, li avisava il mancar di sier Nicolò da Pexaro provedidor de lì confortandolo a venir lì subito, *unde* lui fe' chiamar el Consejo e il protonotario Mozenigo e molti citadini brexani, e proposto partirsi tutti, una voce li disse: « Provedidor, noi non ti abandoneremo; partendo ti, saremo sachizati da spagnoli. » L'abate Mocenigo disse: « Il proveditor anderà a Crema, io resterò qui. » E lo lauda assai, e il podestà domino Zuan Francesco di Duchi zerman dil qu. domino Thomaso di Duchi fo squartà in Brexa col conte Alvise Avogaro. *Noviter etiam* restarà domino Mariano da Prato con la sua compagnia, e lo lauda perchè el sequita le vestigie dil barba; *etiam* Schiaveto dal Dedo contestabele con 50 fanti. Lauda molto il capitano signor Renzo.

283[1] Da poi disnar, fo Gran Consejo e fato voce non da conto. Uno dil Consejo di X non passò; fu tolto sier Francesco Foscari fo savio dil Consejo e sier Alvixe Gradenigo fo Cao dil Consejo di X. Vene alcune letere di campo, qual fo lete con li consieri streti.

In questo zorno, a San Jeremia sul campo fu fato una belissima caza di 4 tori, e soleri, con balli e altre feste. Erano 15 compagni di Canarejo che feno tal festa; fo grandissimo numero di populo et fu amazato uno. Si compì a hore 24.

La terra di morbo ozi tre; sichè va pizegando et è in loci novi.

Li formenti al solito precio di . . . . . il staro, più presto bassi per esserne venuto quantità di forestieri; *etiam* se ne aspeta.

A dì 21 la matina. Vene in Colegio sier Zuan Francesco Miani, venuto conte e capitanio di Sibinico, et referì di quelle cosse per esser stato a tempi di gran fastidii per le discordie di quelli citadini, *etiam* di la peste; nel qual rezimento è stato mexi . . .

Vene domino Antonio da Martinengo, zovene di anni . . . citadin brexan et zentilhomo nostro, fo fiol di domino Bernardin, el qual era stà fato prexon e retenuto da' spagnoli, si ha partito et è venuto qui, dize non vol star con loro, è bon marchesco. Fo carezato etc. El qual è alozato in una caxa tolse; è rico et ha bona intrata.

Vene uno orator dil marchexe di Mantoa nominato domino Donato di Proti con letere di credenza, e sentò apresso il Principe, el qual disse esser venuto per certe zoie dil marchexe è in questa terra, poi per haver trata di formenti et aver sali di la Signoria etc. Et ricomandò il signor marchexe al Principe et a la Signoria etc.

Vene il conte di Chariati orator yspano, et fe' lezer le letere aute di Spagna, di nove di Pampalona e francesi esser levati di campo perchè a' spagnoli era venuto soccorso, et che spagnoli havia tolto 8 pezi di artellarie, presi e amazati . . . . . cavali di stratioti et 400 fanti, et altre nove *ut in litteris*. Poi disse è venuto uno nontio dil vicerè da Milan con la risposta di quanto li scrisse, perchè esso orator desidera si fazi la pace de Italia. Et cussì andono in una camera insieme con li auditori deputadi sier Antonio Justinian dotor savio dil Consejo, sier Lorenzo Capello qu. sier Zuane procurator, savio di terra ferma. Quello propose, sapendolo, lo scriverò poi.

Di Roma, gionse letere questa note, di 16 le ultime, di l' orator nostro. Il sumario è questo: Come a dì 15 zonse le letere di la Signoria con la risposta fata al Stafileo, *unde* esso orator nostro andò dal Papa, e li narò la sustantia di la risposta; el qual non si alterò, ma usò alcune parole *ut in publicis*. *Item*, è in leto Soa Santità zà 16 zorni; non però che l'habbi mal, ma non ha apetito, manza do ovi al zorno, non pol tuor altro, non ha febre, ma per la età li potria venir qualche gran mal; el qual mal è di dolor di le cosse presente. *Item*, ha fato retenir 283*
alcuni erano in Roma per marani, e si fa inquisition contra, più tosto per tuorli danari. Et scrive, per tuta Roma si dice l'acordo è fato con il re di Franza e la Signoria nostra, e altre particularità. *Item*, scrive coloqui *(à)* abuti esso orator col cardinal San Zorzi, qual si voria interponer a l' acordo; e altri avisi, come dirò di soto.

Di Chioza, di sier Marco Zantani podestà, di eri. Come le barche nostre de li andate a Ravena Rimano et Pexaro, *iterum* tutte erano stà retenute per quelli governadori pontificii; ma non sa a che fine.

Di Bergamo, di sier Vetor Lippomano, di 17, hore 16. Scrive, non si vol ancora partir de lì, et acadendo, è li cavali 130 di stratioti di domino Constatin Paleologo col qual anderà a Crema e altri; sichè si salverano e non si dubiti. *Item*, eri vene lì da Crema il capitano di cavali lizieri dil capitanio di le fantarie, nominato domino Marzelo, qual è alozato nel vescoado. È venuto con cavali 35 per tuor danari ducati 100, col qual ha parlato. Dize non dubita si ben il campo inimico venisse a Crema, perchè quelli è dentro, tutti è de un voler. Vi sono fanti 2000, cavali lizieri 130 et homeni d' arme 20; vi è assa' formenti, megii, ma vin poco e ogni dì ne vien conduto, sichè hanno dentro da manzar per uno anno, e di carne, vedando il campo venir, farano intrar in la terra tutti i bestiami potrano. Atendeno a fortifichar la terra; e che a Milan è stà consultà de venir a tuor Crema et è stà concluso non è possibele di averla per bataja. Scrive, eri fo mandà a Crema ducati 600 et ozi *etiam* se li manda ducati 1000 i qual hanno dati Piero Andrea de Sandro, con letere di cambio a pagarle di qua. *Item*, è venuto uno da Milan, dize che alcuni francesi venuti di Franza hanno dito francesi si metevano in hordine per venir, chi dize vien in favor di la Signoria e chi in favor di l'Imperador, e che missier Zuan Jacomo Triulzi era a Ors con lanze 600; li quali francesi par il Ducheto li habi fati retenir. *Item*, per uno vien di Charavazo, si ha inteso el marchexe de la Padula, ch'è alozato lì, aver dito fin che la Signoria non arà il suo

1) La carta 282* è bianca.

Stado, non sarà mai paze in Italia. *Item*, scrive aver da Crema, ch'el capitano di le fantarie avisa quel proveditor de lì, che tre dì avanti vengi il campo aviserà a domino Constantin Paleologo, e che volendo venir a campo a Crema, li bisogneriano aver 30 bombarde grosse, le qual vol assa' polvere e non le hanno; et che aviserà che il signor Marcelo meni le fantarie, è a Bergamo, lì a Crema, e promete almeno tenirse 6 mexi. *Item*, scrive predito sier Vetor, ch'el
284 saria bon mandar danari per deposito in Crema etc. *Item*, come è stà dito che in Franza el signor Bortolomeo d'Alviano è in libertà a la corte, e ha dato segurtà ducati 40 milia de non si partir. Conclude, non è da dubitar, perchè il forzo de' spagnoli è in cremonese, quali ruinano el paexe.

Di campo, da San Bonifazio, fo letere dil proveditor Capello, di 19. Nulla da conto di quelli successi etc.

Da Milan, dil Guidoto, di 16. Come quelli capi di contrà di Milan haveano zurato fedeltà al Ducha. I quali voleano alcuni capitoli, et che per domino Jaxon dil Maino dotor, regio consiliario, era stà fata una oration latina exortando essi ad aspetar, perchè al presente è questa combustion etc. *Item*, come quelli signori, zoè il Curzense e vicerè col Ducha, atendeno aver danari e voleno meter una imposition a' milanesi di trovar ducati 100 milia. *Item*, si dize manderano le zente milanese e parte de le spagnole alozar in Aste per dubito di francesi; e altre particularità, *ut in litteris.*

Di Bergamo, dil proveditor da Mosto, di 17. Come ha mandato in Crema in tutto ducati . . . . et per la Signoria li fo mandato ducati 3000 ch'el proveditor Contarini li porta; sichè arano danari.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere sopranominate.

Di Roma, di 14, 15 et 16. Oltra quello ho notato di sopra, è ch'el Papa, dubitando che sguizari non si acordi con Franza et non admetti li oratori gallici, havia destinato a essi sguizari uno orator, domino Petro Griffo, con hordine, expedito el sia da' sguizari, el passi poi in Ingalterra. *Item*, coloqui auti col Papa, qual è in letto, è senza apetito, manza *solum* do ovi al zorno, non ha gusto; et di la risposta fata al Stafileo, à dito ch'el prefato Stafileo si ha portato ben, et che la Signoria vardi quello che fazi a non voler acetar l'acordo, et convegnirà far le censure; pur anderà scorando più el potrà. *Item*, coloqui abuti col cardinal San Zorzi, el qual dice ha inteso certo è fato l'acordo tra la Signoria e il re di Franza, et che li piace, e sopra questo fe' alcuni discorsi et soi pareri. *Item*, che il Papa à principià a far la inquisition contra li marani, e questo per trar danari, perchè la più parte di offici di Roma è in man di questi tali; e si tien per questo averà ducati 50 milia. *Item*, il Papa è amalato: non che l'habia febre, ma disconzo il stomaco.

Di Spagna, dil Re, scrita a dì 17 Dezem- 284*
brio a Grugno, drizata a l'orator suo de qui. Zerca le nove de lì; la copia di la qual sarà scripta qui di soto.

Di Ragusi, di 5. Scrita per domino Nicolò Gondola abate di Meleda, *licet* non fusse lecto il nome de chi scrive. Avisa che turchi 5000 essendo passà la Jayza, è stà da hongari roti, di qual apena 100 è tornati; et che era stà bruxà Samandra, terra de . . . . . per . . . . . *Item*, ch'el Signor Turcho havia fato decapitar Mustaphà bassà, qual era stà scoperto havia intelligentia col fratello Achmat bassà; et ch'el Signor cominziava aver poca obedientia. Scrive che dito Achmat con exercito era, et che havia morto 15 milia turchi dil Signor, con altre nove *ut in litteris.* La copia di la qual, potendo averla, sarà notada qui avanti.

Et compito di lezer le letere, sier Antonio Zustinian el dotor, savio dil Consejo, uno di deputadi con l'orator yspano, andò in renga e referì al Consejo quello ozi havia dito esso orator insieme col nontio venuto da Milan dil vicerè zerca far acordo, et li basta l'animo dar Vicenza et le terre di Lombardia aspetante a la Signoria, da Cremona in fuora, et per aver la via vol darne Legnago e Peschiera acciò si habbi il transito, et di Verona si scriverà a l'Imperador et sperano darnela con qualche quantità di danari più, e perchè il tempo spira di le trieve che compie per tutto il mexe, lauda et voria si prolongasse per uno altro mexe, nel qual tempo si trateria l'acordo; con altre parole zercha questi acordi, *ut patet in relatione.*

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera a Milan a Vicenzo Guidoto secretario nostro, come siando stà rizerchati dal conte di Chariati di qui a prolongar le trieve, semo contenti prolungarle per un altro mexe etc. E si fazi le proclame etc. Andò in renga sier Piero Capello, che vien in Pregadi come provedador sora i danari, dicendo è bon includer in questo il ducha de Milan, acciò soto quel nome non facesseno qualche danno a Bergamo; et cussì fo azonto in la letera. Poi andò in renga sier Alvise Gradenigo fo Cao di X et contradise, et non volea far dita trieva per le raxon ch'el disse. Andò la parte. 50 no, e 'l resto de si e fu presa, e in consonantia

da matina si dirà per il Principe tal deliberation dil Senato.

Fu poi leto le opinion de savii zercha acordarsi con Franza. La prima, fo una letera si scrive a sier Andrea Griti in Franza in risposta di soe: come havemo fato li capitoli, e in caso il Re non volesse assentir senza Cremona e Geradada che resti a Soa Majestà, in questo caso semo contenti debbi concluder; e di questa opinion è sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo e il resto di Colegio. L'altra
285 letera, è di sier Antonio Trun procurator, savio dil Consejo, vol scriver: come havemo fato li capitoli, e la raxon vol, hessendo in vera lianza, habiamo tuto il nostro Stado, però debbi instar con Soa Majestà a la conclusion, e altre parole *ut in litteris*. La terza opinion fo di sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, qual vol indusiar e non scriver niente, perchè s'il Roy haverà voja de concluder, non starà per Cremona di farlo etc. Et andò prima in renga dito sier Gasparo Malipiero dicendo: « Semo traditi da Franza qual non vol acordarsi ma ne ha intertenuto a l'acordo con l'Imperador, et ha mandato questo secretario di missier Zuan Jacomo qui senza comission etc. Et si à corso troppo a furia a sotoscriver i capitoli con chi non ha comission etc. » Parlò poi sier Alvise da Molin savio dil Consejo, qual vol concluder con Franza ad ogni modo. Poi andò suso sier Antonio Trun procurator, savio dil Consejo, e per la soa opinion parloe, e venuto zoso, l'ora era tarda et fo rimesso questa materia a doman e comandà strettissima credenza.

Tamen dirò, cussì non si desputa sopra il caso; di Franza l'acordo è certo, che di qui è in dubio, *ergo* etc. Veneno zoso a hore 3 e meza di note.

Fo leto a la Signoria *una letera di uno amico di sier Ferigo Renier, è proveditor sora le Camere, data a Cividal di Belun.* Li scrive aver da Trento, esser stà fato proclame, perchè il Conte Palatino era partito dil Stato e andato al Ducha di Geler. El qual si partì a dì 13 da Trento, dove era venuto mandati di letere in todesco e latini, che tuti quelli passavano de lì che fosseno di quelli di esso Conte Palatino nemico di Soa Majestà, fusseno tractati da inimici etc.

A dì 22, la matina, fo le infrascripte letere che vene.

Di campo, da San Bonifazio, dil proveditor Capello, di 20. Come havea ricevuto le letere dil Senato in materia del signor governador, qual li ha piacesto molto, et dice voler far quanto vol la Signoria e star soto chi quella vol, dove el veda esser utele e benefitio dil Stato nostro; ben è vero ch'el prega li sia racomandato il suo honor, et mandava uno suo secretario di qui a ciò che si expedissa li capitoli richiesti etc. *ut in litteris.*

Di Salò, di sier Daniel Dandolo proveditor, di 18, hore 3 di note. Come erano tornati tutti li spagnoli che acompagnarono todeschi in Verona ad alozar su quella Riviera; dicono ben di levarsi fra do zorni e andar a lozar in Brexana. *Tamen*, di questo 285*
non è certeza alcuna; forsi in questo compir di trieve ditti spagnoli voranno far qualche novità, per aver il comodo e non vi esser chi li obsta. Scrive, si dize el castel di Milan fa un gran trazer ne la terra, e uno zorno, hessendo il Ducheto in Domo con la sua corte et imbassatori e quelli signori, venne una balota di L. 200 dil castello, la qual dete nel Domo e tolse dentro una piera di l'altar, e insi fuora per una porta de mezo, *adeo* tutti si messemo in paura. Ozi hano nova ch'el Consejo di Milan ha fato intender al Duca, che voriano saper chi sarano quelli che voij n antenirlo in Signoria, e ditoli a questo fazi provision; la qual nova l'hano per via di Cremona. Avisa, tutti li spagnoli è ritirati di qua da Ojo e parte sono alozati a Cremona da 1000 in suso, e parte alozati per el pian dil brexan destesi sopra Ojo, e parte alozati a pe' di monte a la volta di Brexa, comenzando a Gavardo. Su quella riviera di Salò è alozati 40 cavali, i quali bravisano assai per questi vilazi di voler sachizar Salò e tuta la Riviera, e voleno per la Liga tuor la terra, e di hora in hora a lui proveditor li vien tal messi con queste nove. *Tamen*, conforta tutti non habino paura; ma questo fanno spagnoli per pelar villani e li comuni che stagino saldi, e li fanno gran danni. Scrive, la terra è tutta in fuga, e hanno spazato uno orator a la Signoria nominato domino Hironimo di Bernardinis, a dimandarli presidio. Scrive, lui non dubita, e havendo licentia da la Signoria, li svalisaria una note tutti ditti spagnoli alozati in quella Riviera. È stà dito hora el ducha di Ferara ha recuperato uno suo castello tra Modena e Rezo si teniva per l'Imperador.

Di Crema, di sier Nicolò Michiel proveditor, di 17. Come l'altro eri gionse de lì partido da Urzi nuovi, dove da lo illustrissimo capitano di le fantarie e da la comunità fu aceptato, et eri il capitano li mostrò l'hordine di le reparation fate; qual lauda molto, et è sicurissima, e diede intelligentia, solecitudine, core et fede; la Signoria nostra non potria trovar homo più pieno di esso capitano. La terra è molto confusa per li alozamenti di soldati. Lui proveditor ha tolto il cargo di adatarli, ancora che

sia gran ressa tra i soldati e quelli citadini. Eri fece la mostra a fanti zercha 30 di una compagnia pagada di ducati 600, vene di Bergamo la note preterita. El capitano se duol assai non haver risposta di molte cosse richieste a la Signoria nostra.

286 Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia con Franza. *Et fo leto do letere di campo, una in materia dil governador nominato di sopra, l'altra che vene data pur da San Bonifazio a dì 21 hore 4 di note.* Di certo caso seguito quel zorno a una hora di note, che per custion venuta tra alcuni fanti brixigelli e Fabron fonno a le man tra loro, *adeo* un brixigello vedendosi in quel modo, comenzò a cridar: " *Brixigeli, Brixigeli,* " *adeo* li brixigeli si armono et veneno in ordinanza contra l'altra parte ch'era di Thomaso Fabron; sichè tra loro si menono assa' bote, e con schiopeti e archibusi fevano bataglia, feriti alcuni e amazati, *adeo* il signor governador e lui proveditor andò ivi, et in quella barufa mesosi con grandissimo pericolo, li aquietò. Ma tornati a caxa, *iterum* il proveditor sentì il remor, sichè el campo fo tutto soto sopra, et *tandem* li brixigeli dubitando le zente d'arme non li cargasse adosso, si redusseno a uno con i loro capi, che sono quelli con la fazion sua da numero . . . . . et erano aviati tutti in ordinanza a la volta di . . . . . . Li havia il governador e lui provedador mandati a farli ritornar; sichè è seguito un grandissimo pericolo; spera rimediar etc.

Fo leto la letera di quel citadin di Cividal di Belun drizata a sier Ferigo di Renier, qual ho notato di sopra.

Da Constantinopoli, di sier Nicolò Zustinian baylo, di 2 et 3 Dezembrio. Una era in zifra, qual non fo lecta. Scrive il Signor era venuto in Bursa e stava lì questa invernata, sichè avisa si pol mandar l'orator electo; e come el vien de qui Batista Sereni, dal qual se intenderà molti avisi etc.

Fu posto, per li savii d'acordo, hessendo venuto in questa terra domino Ladislao fiol dil signor conte Piero Balsa Cosaza zentilhomo nostro, qual si ha oferto venir ai nostri stipendi con cavali 60 de corvati e altri cavali lizieri e più numero si a la Signoria nostra piace, nè vol altro che conduti i sarano in Istria aver la paga e li sia fato la mostra; per tanto sia preso ch'el predito domino Ladislao sia conduto con cavali 60 lizieri, et quelli habino per cavali ducati . . . . et per la sua persona . . . . . . Et fu presa 153, 36, 1.

Fu poi intrato in la materia di eri di Franza, e leto le tre opinion di savii, come eri, *videlicet* sier Antonio Grimani, sier Tomà Mocenigo procuratori, sier Alvise da Molin e sier Antonio Zustinian dotor savii dil Consejo, sier Lorenzo Capelo, sier Marin Zorzi dotor, sier Nicolò Bernardo, sier Alvise Pixani savii a terra ferma, vol scriver a sier Andrea Griti, non potendo far di manco, concludi la Liga con Franza senza Cremona e Geradada. Sier Antonio Trun procurator vol star sul preso e su li capitoli fati, e scriver aspetemo risposta. Sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo e sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma voleno indusiar.

Andò primo in renga sier Marco Zorzi fo Cao di 286*
X, qual voleva per sua opinion che si mandasse Zuan Piero Stella, che è a' sguizari, in Franza, e darli comissione a lui di concluderla. Parlò poi sier Antonio Grimani procurator per la soa opinion, e cargò sier Zorzi Pixani, quando era orator a Roma, che non scrisse quello li disse el Papa, che si contentava di haver Faenza sola. Li rispose sier Andrea Venier procurator, qual voria acordarse con il Papa e li altri, e non vol Franza, e parlò ben da bon vecchio. Poi parlò sier Zorzi Emo, e fece una sapientissima renga in favor dil Colegio. Li rispose sier Francesco Trun fo savio dil Consejo, qual non sente la Liga con Franza e voria acordarsi con l'Imperador. Poi andò suso sier Piero Bernardo, vien in Pregadi per danari, fo longo e renga ridiculosa, el qual vol l'acordo con Franza. Poi parlò sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma, el qual voleva che si mandi uno secretario per 45 dì. *Demum*, sier Zacharia Dolfin per la indusia. Poi sier Marin Zorzi el dotor, savio a terra ferma, e fe' una excelentissima renga per la sua opinion. *Demum*, sier Antonio Trun procurator per la sua opinion. Poi sier Antonio Zustinian dotor, savio dil Consejo, andò in renga, dicendo si havia pensà un modo qual lo meteria al Consejo, el qual la note si havia pensà, ch'era di scriver in Franza che aspetemo la conclusion di capitoli mandati, con molte parole, et perchè la Sacratissima Majestà vorà farla lì in Franza, però semo contenti et li manderemo *immediate* uno secretario fin lì a sigilar etc. Poi parlò sier Nicolò Michiel el dotor, è di Pregadi, el qual voleva che . . . . et *tamen* demo comission apresso sier Andrea, concludi tutti li capitoli. Et fo mandate le parte: 4 di sier Antonio Trun, 26 dil Dolfin et Malipiero, 70 di savii, 86 dil Zustinian. *Iterum*, 71 di savii, 120 dil Zustignan, e questa fu presa e comandà grandissima credenza. Veneno zoso a hore 4 e meza, et la note fono facte le letere in zifra et spazato la matina il nontio.

Noto. In questi zorni morite domino Andrea da

Bolzan dotor, era avochato a l'Avogaria e vadagnava assa' danari. *Tamen*, fu sepolto da la Scuola di San Roco, per l'amor di Dio.

287 A dì 23 domenega. Vene in Colegio uno nontio del signor Zuan Paulo Bajon, nominato Achiles, et Piero di Bibiena con letere di esso governador nostro, dicendo erano venuti per solicitar la expedition dil signor suo, qual pregava la Illustrissima Signoria nostra lo expedissa. Il Principe li usò bone parole, dicendo sarà spazato.

Veneno li oratori di Salò, *videlicet* domino Hironimo di Bernardinis dotor e domino Francesco di Bernardinis, a dolersi che spagnoli erano tornati su quella Riviera etc., minazando sachizarli, però se li mandasse pressidii; et fono mandati da l' orator yspano a dirgli havemo levà il nostro campo dal veronese, et spagnoli è ritornati sul nostro, etc. El qual orator mandò il suo secretario in Colegio a dir scriverà, etc.

Vene Batista Sereni, venuto da Constantinopoli, e referì di quelle cosse. Il sumario e copia di la sua relatione sarà notada qui avanti; qual è assa' cosse degne de memoria.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo proveditor, di 20, hore 19. Come spagnoli è ancora su la Riviera e par non si vogliano partir, ruinano il tutto, sarà forzo quelli poveri abandonino le loro caxe; per tanto si provedi di oportuno remedio. *Item*, per un altra lettera di 20, scrive aver mandato domino Hironimo da Moncelese al capitano Caravajal di spagnoli alozato sopra quella Riviera, a farli intender el se lievi e queste non è le promission fece di voler star *solum* do zorni. El qual capitano li rispose el vicerè averli fato intender ch'el vol l'alozi sopra ditta Riviera e voleva mandar il resto di l' exercito alozar in Brexa; ma scrive saria di mandar alozar 500 nostri cavali lizieri al Desanzan, qual venuti subito spagnoli si leveriano, et adesso porano venir perchè si pol guazar Menzo.

Da poi disnar fo Gran Consejo, fato dil Consejo di X, niun passò.

In questo zorno, fu fato una bella caza a S. Maria Formosa.

Noto. El Monte Novissimo val ducati . . . . . el cento, el Novo ducati . . . . . e la farina in fontego di gran menudo . . . 6 e di gran grosso L. . . . . . , formenti, al solito, più presto calano.

A dì 24 la matina. Vene in Colegio vestito di panno paonazo sier Andrea Contarini stato governador a la Zefalonia, et referì justa il consueto. Fo laudato dal Principe etc.

Di Milan, fo letere di Vicenzo Guidoto secretario, di 18. Come si dice voleno mandar a tuor Bergamo, et li foraussiti bergamaschi dicono al Ducha e li altri signori, zoè il cardinal gurzense e il vicerè ch'è ancora de lì, che averano di taja da bergamaschi ducati 25 milia. *Item*, voriano danari da' milanesi, i quali mal volentiera pagerano. Quelli dil castello trazeno a la terra. Scrive che, per motion de li francesi che dicono sono a pe' di monti, voleno 287*
mandar el signor Prospero Colona con 300 lanze in Aste e il cardinal sedunense li ha oferto darli 3000 sguizari, pagandoli. *Item*, su pensier quello sarà di le Diete farano sguizari, e missier Zuan Jacomo Triulzi è andato a diti sguizari. Scrive coloqui auti col vicerè, qual li disse voria l'acordo con la Signoria: « Ho letere di Spagna dal Re non vol si rompi a la Signoria; vedemo di tratar l'acordo e prolongar la trieva ancora, in questo mezo si traterà » etc.

Di campo, dil proveditor Capelo, di 22, da San Bonifacio. Nulla da conto. Come li brixigeli sono aquietadi. *Item*, si mandi danari da pagar le zente. *Item*, manda una letera dil Strozi drizata al conte Guido Rangon e una di l'Augustini.

Di Mantoa, di Paulo Augustini, di . . . Come l'interdito era stà posto a Roma contra la Signoria, e lo voleno far publicar a Bologna e Mantoa; e altre zanze di successi da Milan, dove se ritrova esser andata la marchexana di Mantoa ameda dil Ducha ben in hordine et con assà cavalli e starà tutto quel carlevar.

Di Lorenzo Strozi, date a Mantoa, drizata al conte Guido Rangon, in campo. Come voria si facesse intelligentia secreta col ducha di Ferara, perchè acordandosi la Signoria con il re di Franza, *etiam* Ferara sarà di la Signoria servitor. Li scrive altre zanze si dice *ut in litteris.*

Di Roma, dil Foscari orator nostro, di 19. Come avanti eri zonze letere di Spagna al suo orator, qual andò dal Papa facendoli le cosse grande, et era stà amazà 10 milia francesi a Pampalona da' spagnoli e toltoli l'artelarie, dil che francesi si sono retirati. *Ita* che fo seminate per Roma tal zanze, *tamen* non è tante cosse, come si ha la verita per letere di Zuan Badoer orator nostro in Spagna da Grugno di 17 Dezembrio, qual manda a la Signoria nostra.

Item, come a dì 18, che fo eri, fo posto l'interdito contra il Doxe e tutti di Pregadi in Canpofior, over monitorio che in termine zorni 15 si habbi dato le terre tien venitiani pertinente a l' Imperador justa la Liga di Cambrai, *aliter*, passati, si resti exco-

municati etc. Et manda il sumario di dito monitorio, e come si vuol mandarlo a Bologna e a Mantoa a publicarlo. Scrive, eri sera, per la nova di Spagna fu fato festa de li de fochi in castello non però molto, et in caxa di tre cardinali, Ingaltera, Siena ed Aragona; ma poco foco.

In questa matina, senza balotation di Colegio, fo facto exator a le Cazude sier Alvixe Soranzo qu. sier Remixi, è exator ai governadori, e fu fato contra la forme di le leze, si dovea far in Pregadi. Il qual sia apresso quelli scodino a le Cazude electi per Pregadi. Li consieri sono sier Hironimo Duodo, sier Francesco Justinian, sier Stefano Contarini, sier Hironimo Tiepolo. *Item*, fo eleto proveditor in Are sier Nicolò Zigogna el Cao di XL, di sier Francesco.

288 Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di Colegio un poco, poi restò simplice, et feno quello a l'officio di la toca di l'arzento in vita, in loco di sier Hironimo Alberto che morì. Rimase sier Piero Malipiero fo provedador a Veja, qu. sier Marin, qual vene a tante e tante con sier Matio Barbaro fo capitanio e provedador a Salò, qu. sier Antonio, e poi ribalotado, rimase il Malipiero. Fono tolti sier Lorenzo Minio fo provedador a Gradisca qu. sier Lorenzo, sier Andrea Balbi fo sopragastaldo qu. sier Stai, sier Fantin Bon qu. sier Felixe, sier Zuan Alvise Bondimier qu. sier Piero, sier Zacaria di Prioli qu. sier Zuane, sier Piero Ferro, sier Bernardo Pixani el XL criminal qu. sier Francesco *dal Banco*, sier Marco Trivixan qu. sier Silvestro, e alcuni altri poveri zentilhomeni debitori di San Marco; tolti numero 17.

In questa sera ussi una bellissima momaria di 12, zoè 6 da done et 6 homeni, benissimo vestiti di restagno d'oro e con assà zoie atorno, et do vestiti da sarasin avanti loro, zoè 12, con torzi grossi in mano. Erano populari forestieri, capo el maestro Pelegrin tien scuola di balar: et feseno più balli novi: ebbe gran concorso driedo.

A dì 25 fo leto *plæno Collegio* le letere di Spagna, trate di zifra, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier orator nostro, date a Grogno, numero 3, la prima de 20 Novembrio, l'altre di primo et 17 Dezembrio. Nara di successi de li campi a Pampalona, e come francesi erano retrati e andati a li alozamenti con qualche strage, ma non da conto; ben toltoli 13 pezi di artellarie. Scrive il duca di Alva esser partito di Pampalona e venuto a la corte, e cussì il ducha di Nazara che è homo di 70 anni, un degno signor. Scrive ch'el regno di Navara è rimasto al Catolico Re, qual ha mandato a governarlo per el . . . . . di la Donzella. *Item*, per letere di ultimo Octubrio de Italia, si ave l'acquisto di Brexa di man di francesi. Scrive coloquii auti col Re, qual vol Brexa sia di la Signoria per esser sua; et altre particularità, *ut in litteris*. *Item*, come il Re va a Burgos a far le feste, poi a Vajadolid dove vol veder di aver danari da quelli grandi di Castiglia, per ajuto a l'impresa contra Franza per tempo novo. Dize quelli de li non voria guera, e voria si pacificasse le cosse con Franza et la guerra fusse in Italia etc.

Da Milan, fo lettere drizate a li Cai di X. Nescio quid. Ma intesi in materia di acordo che spagnoli porze a la Signoria, *ut patet:* et fono lecte con li Cai di X *secretissime*. 288*

Da poi disnar, fo Pregadi. Et fo leto le letere di Roma e di Spagna, il sumario vero di Spagna sarà notado qui avanti: et da Milan di 18, et di campo.

Da Constantinopoli, di sier Nicolò Zustignan baylo, di 3, che era in zifra, de Dezembrio. Come e Signor era in Bursa venuto, et havia fatto strangolar Mustafà bassà, si dice per do cause; l'una perchè el se intendeva con Achmat so fradello; l'altra perchè l'havea consejato a levarsi de Angoli, de che è seguito che el fratello bassà Achmat, con aiuto auto dal Soffì grande, el qual *etiam* si ha fato di Soffì, et li ha mandato in ajuto 10 milia cavalli, e con li altri Soffì dil paexe, ha dato certa rota al Signor Turco su la Natolia, si dice di le persone 15 milia, et ha recuperato il suo sanzachado di Amasia, amazà il bilarbei, *adeo* ch'el subassi era retratto con quelle zente ha potuto. De che il Signor ha mandà per li soi ianizari, ch'erano a Constantinopoli alozati, dicendo venisseno in campo, quali non hanno voluto andar, dicendoli non è il dover li janizari stiano lontan dil suo Signor e tutti è fioli di suo padre, et è mal far guerra insieme. Sichè ha poca ubidientia; et ha donato . . . . . a li spachi, e cussì vorano danari ditti janizari. *Item*, scrive Corcut l'altro fratello non si trova dove el sia; qual s'il venisse a Constantinopoli *de facili* si faria signor, perchè Selim che domina è poco obedito. *Etiam* li nepoti fioli fo dil fratello è sussitati in Caramania; sichè il Signor ha da far assai. *Item*, come el Signor havia mandato a Constantinopoli a bolar la caxa di Mustafà bassà; et altre particularità *ut in litteris*.

Adeo, per queste novità intese, fo terminato in Colegio di far sorastar l'andata di l'orator nostro destinato al Turcho per qualche zorno, fin si habi altri avisi di le cosse de li; tutta via li presenti si preparano etc.

Di Salò, fo lecto le letere di sier Daniel Dandolo proveditor, zercha spagnoli.

Di Crema, di sier Nicolò Michiel proveditor, de occurentiis. E come quelle zente voriano danari, et *etiam* cremaschi si doleno aver tante zente dentro li fanno danni, per non esser pagati: scrive come aquieta le cosse, et dil signor capitanio che è lì, et aspettano sier Bortolamio Contarini, va rector de lì, e sopra tutto danari et altre occurentie *ut in litteris.*

Fu posto, per li savii ai ordini, che le nave vano in Soria debano partir per tuto dì 8 Fevrer in pena etc. Presa.

289 Fu posto, per li savii ai ordeni, certa parte di mandar danari a le 4 galie è fuora, come fu preso, e li cassieri non possi far partida, sotto pena, se prima non li mandi; et fu presa.

Fu posto, per li savii tutti e li consieri, dar a Bulfardo todesco, benemerito dil Stato nostro, qual in Alemagna è stà impresonado e toltoli il suo, per esser andato più volte de lì al tempo di la rota dil campo etc. *videlicet* come fu preso nel Consejo di X che si possi vegnir al Pregadi, *videlicet* che 'l habi la mità di livello pagava Antonio Sovergnan a Udene, qual pol valer ducati 160 d' intrada a l'anno *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per li savii da terra ferma, che Nicolò da Laman bombardier, qual fu stropià soto Brexa, l'habi il primo oficio vacante di fante a qualche oficio: in questo mezo ducati 2 al mexe di provision a la camera di Padoa, a page 8 a l'anno. Fu presa.

Fu posto, per li diti, certa provision a un stratioto, *ut patet.*

Fu posto, per li savii, una letera in corte a l'orator nostro, dicendo: havemo ricevuto cosse inaspetate di la censura contra de nui, che mai si pensavemo Soa Santità dovesse far, perchè semo fioli obsequentissimi di Santa Chiexia e di Soa Beatitudine, con assà parole sopra questo; e ch'el vedi che Soa Santità, qual sapemo l' ha fato mal volontiera, *solum ore tenus et plane,* debbi asolverne, et dito monitorio sia per nullo; qual credemo Soa Santità ne compiacerà etc. Et sier Francesco Bragadin el consier andò in renga, dicendo è mal meter queste parole, ma si doveria atender a tuor l'apelation e consejarsi con li doctori canonici. Et cussì li consieri messeno di levar dite parole di la letera. Li rispose sier Marin Zorzi dotor, savio a terra ferma, ben dicendo dite parole non ge nuose, et s'il fa, sarà quello zerchemo; quanto a l'anima, in questo mezo Dio ne ajuterà e manderà qualche ben. Fe' optima renga et vadagnoe la letera di tuto el Consejo; li consieri ave 20 balote. Et di questo fo comandà grandissima credenza.

Fu poi leto li capitoli dimanda il signor governador. Primo esser rafirmato per uno anno; non vol l'anno de rispeto. *Item,* sia capo di tutte le zente di la Signoria terrestre et equestre, el qual capitolo fo adatà come ho dito di sopra. *Item,* vol ducati 6000 per il suo piato; ne ha 3000. *Item,* vol 50 balestrieri a cavalo. *Item,* 50 provisionati a la sua persona. *Item,* s' il stato suo si perdesse, la Signoria debbi darli altro stato di qua; et altri capitoli di questo tenor: e vol far venir la moglie e figli a Padoa.

Et fu posto, per li savii, *solum* darli ducati 1000 di più a l'anno et 25 homeni d'arme in bianco et 25 provisionati et la ferma per uno anno: et quanto al stato suo, che mai questa Signoria non manchava a 289*
quelli pativa danno per la republica nostra: et altre parole, risposto a capitolo per capitolo *ut patet;* la copia di qual capitoli con la risposta, sarano qui avanti posti. Si tien non acelerà, e chi parlava, era ben fato. Andò la parte, ave . . . . . di no et . . . . . di sì: e fu presa.

Fo leto una poliza mandò l'orator yspano al Principe, come à letere di 23 da Milan dal vicerè, et da matina verà in Colegio. Vol audientia con quelli dil Consejo di X e spera far bene, e si aparechi assà danari. *Item,* si duol di rectori di Padoa habino tenuto le letere vano a Milan, dil prolongar di le trieve, tanto che non sono ite tosto.

Tutto il Pregadi sta in aspetation quel vol dir questo orator, qual fa ogni cosa per intrigar l'acordo si trata con Franza.

Di Bergamo, vidi letere di sier Vetor Lipomano, di 20. Come ànno dal proveditor di Roman esser venuto a Milan uno di Franza, qual è intrato nel castello tirato con una sesta suso; qual intrato cridono: " *Fransa, Marco, Marco.* „ *Item,* ha letere di sier Bortolo Contarini di eri dai Urzi; li scrive vedi col proveditor di Bergamo mandare a Crema più danari el pol; avisa è stà mandà a Crema fin qui ducati 1600. *Item,* da Milan è avisi il vicerè fa ogni cossa, siegua acordo con la Signoria. Le zente spagnole si dice vanno a la volta di Cremona per haver il castello. *Item,* si dice l'acordo è fato tra la Signoria e Franza (1).

In questo zorno, fo San Polo, fu fato una bella caza in campo Rusolo et fo bon e bel tempo.

Noto. Eri vene sier Francesco Corner di sier Zorzi el cavalier procurator, di Roma, dove è stato da suo fratello cardinal mexi . . . . a piacer, e andò in Pregadi, perch'el va un anno come . . . .

(1) Nel testo trovasi a questo punto uno spazio di circa quattordici linee in bianco.

290 ***Sumario di una letera di Hironimo Rovello canzelier dil capitano di Crema sier Antonio Contarini, data a dì 21 Zener 1512. Narra l'intrata soa in Crema, et è drezata a sier Jacomo Boldù di sier Hironimo.***

Come a dì 15 di l'instante partì esso capitano destinato a Crema, di Padoa, et a hore una di note arivoe a Montagnana, alozoe a caxa di uno citadino. La matina si partino et a hore 20 arivoe a San Bonifazio, dove è alozato il provedador zeneral dil campo; è stati insieme, richiedendoli quanto bisognava per el viazo, dove inteseno la morte di sier Nicolò da Pesaro, era provedador a Crema, a cui Dio perdoni. Et li fo dato per scorta domino Alexandro Donado con cavali 20, et Marco di Calavria con cavali 15, et uno capo andava a Salò con cavali 14, et ha auti cavali 6 da soma per li cariazi. A dì 17, a bona hora, fato colatione a la soldata, e chi non voleva manzar si portava dil pan in manega e per la via manzava, perchè mai è stà desmontado, salvo dove se voleva alozar la note, e lì si cenava. E cussì a hore 23 arivono al confin dil veronese a una villa chiamata Rebego, et steteno assa' comodamente. La matina sequente a l'aurora si levoe, e andono alozar a Chastion di le Stajere sul Mantoan, dove *etiam* si stete ben. Et a dì 19 si levono de lì, andati prima a Montechiari, dove era alozato le zente di spagnoli a cavalo, quale fece al capitano bona ciera offerendo li loro alozamenti e vituarie; e cussì di terra in terra dove si passava, quelli capi erano alozati per quelli lochi si oferiva molto, e il capitanio li feva le debite acoglientie: nè mai li fo dicto cossa alcuna per le zente spagnole; *solum* a Gedi uno spagnol disse: « Saremo amisi over inimisi? » Et li poveri vilani homeni e done dil brexan, come i vedeva, fevano visi aliegri: chi diseva: " *questi son di nostri;* „ chi diseva: " *el vegnirà pur un dì San Marco in queste parte!* „ Li puti cridavano: " *Marco, Marco;* „ li grandi si strenzevano in le spale e tasevano, che in vero ne vegniva da pianzer, perchè si vedeva el cuor suo molto aficionato a San Marcho, ma non ardivano parlar. *Solum* un vechio disse: " *El vegnirà pur un dì, quando Dio over el diavolo vorà, San Marco in queste parte.* „ Questi spagnoli ge manzano la vita e più non poleno durar; e tien, se i savesse ch'el campo nostro si movi per vegnir in queste parte, fariano un vesporo ciciliano. Hor quel zorno a bona hora arivoe a li Urzivechii; e sier Nicolò Michiel provedador era andato a Crema a quel governo, et li homini di Urzi li feno gran dimostration, e volcano *omnino* pagar l'hostaria. El 290* capitanio non volse pur un soldo dil suo. Et quella note spazono el cavalier a Crema, et a dì 20 a hore 19 si levono di Urzi, et andati 4 mia arente Crema, li vene contra 100 cavali lizieri dil signor Renzo da Zere capitanio di le fantarie nostre benissimo in hordine; et uno mio arente Crema, vene ditto signor Renzo con tutta la terra e cerca 1000 fanti, la più superba fantaria tien non sia in tutta Italia. Et cussì, con il nome dil Spirito Santo, a hore 22 il capitano fe' l'intrata in ditta terra, *quae felix sit.* Scrive, eri matina si levò 4 bandiere di fantarie spagnole erano alozatè a Romenengo; si dice anderano a passar Po per redursi presso Bologna.

Dil capitano di le fantarie a la Signoria nostra, date in Crema, a dì 21. Come eri zonse lì il proveditor sier Bartolomio Contarini; et volendosi partir sier Nicolò Michiel per ritornar a li Urzi, non ha voluto si parti, acciò resti a compir di alozar le zente; e prega la Signoria lo lassi.

Dil ditto sier Nicolò Michiel, date a Crema, a dì 23. Come atendeva alozar le zente de lì; ozi o doman compirà. Ave letere dil proveditor zeneral ritorni ai Urzi, e il capitano di le fantarie non volse darli licentia ch'el si partisse, dicendo: « Scriverò a la Signoria. »

Iter., per una altra letera, scrive come dito capitanio li disse: « La Signoria ha conduto Zuan Paolo Bajon per governador, homo che ha disfato il paese. Io son viso da frate; operando quello ho fato, me vien a mancho li mei capitoli con la Signoria. La Signoria mi exorta a tuor soa fiola per moglie! la pensa sia impazito? A me non manca 20 partiti, patientia! e ultimamente dal Papa, qual mi ha mandato a dir se non li vado, mi vol ruinar: li ha risposto più val la soa fede che il resto. » Esso sier Nicolò li rispose: « Magnifico capitano, la Illustrissima Signoria nostra non vi altererà alcuna promissione fata. » *Adeo* è placato alquanto, *tamen* resta con questa impression e par voi andar via e tuor licentia; la Signoria mo provedi.

A dì 26 la matina. Vene in Colegio el conte di 291
Chariati orator di Spagna, e con li Cai di X stete longamente: quello el disse nol so ancora. Si divulga vol dar Verona a la Signoria e il nostro Stato da Cremona in fuora. E cussì tutta questa matina il Colegio stete con li Cai a consultar.

Fo ordinato, da poi disnar, far Consejo de X con la zonta di Stato, procuratori et il Colegio *etiam* di X, di presoni.

In questa matina, in Rialto, fo publicà una crida, che da parte di Cai di X, in execution di la parte presa ne l'Excelentissimo Conseio di X, non si possi far maschere senza licentia di Cai di X, nì *etiam* portar arme di alcuna sorta, nì bastoni, *sub pena* etc.

Da poi disnar adunca, fo Consejo di X con la zonta dil Stato, prima. E fo leto quella scritura ha dato il conte di Chariati in Colegio, il sumario di la qual dirò di soto, e fo deliberato lezer doman tal scritura e tratarla nel Consejo di Pregadi. *Item*, poi partì quella zonta, el restò la zonta di X sora i presoni, et fo spazà uno da Spalato, qual fo mandato qui da sier Alvixe Orio conte, et *tamen* non fu trovato in colpa et fo lassato.

In questa matina fo aldito per li Cai di X certa controversia era tra do excelenti in humanità, che lezeno *publice*, uno conduto a stipendio publico domino Raphael Regio leze in Terranova, l'altro domino Marin Becichy scodrense leze in San Provolo *publice* ad alcuni scolari che lo paga, e chi vol andar a udirlo vadi. *Adeo* dito Marin ha tolto molti scolari al prefato Raphael Regio, qual si à dolto a ditti Capi di X. *Tandem* fu terminato che tutti do lezeseno, e la terra è libera, nè si pol obstar el Becichy non leza.

A dì 27 la matina, in Colegio, *fo letere di Roma dil Foscari orator nostro, di 23.* Prima il Papa steva al solito pur amalato, nè miorava. *Item*, havia suspeso il monitorio fece contra la Signoria nostra; nè ha voluto el cursor noti la relatione, dicendo non comenzerà li zorni 15 *nisi a die notationis.* Non obstante el signor Alberto da Carpi orator cesareo habi fato ogni cossa che Soa Santità voij mandarlo a publicar a Mantoa e Bologna come fu deliberato, mai ha voluto. *Item*, scrive altre particularità, *ut in litteris.*

Vene l'orator yspano, qual stete alquanto pur con li Cai di X.

Di campo, fo letere di San Bonifasio, dil proveditor Capello, di 25, hore ... di note. Nula da conto. Come desidera la venuta dil suo magnifico collega electo, qual ha inteso è expedito e sarà presto de lì: per il che lo desidera, acciò poi li sia dato licentia.

291* Da poi disnar fo Pregadi. Et leto le lettere, et *queste altre di Milan dil Guidoto, di 23.* Coloquii auti col vicerè, qual desidera l'acordo con la Signoria, e fa ogni cossa; dice ha mandato uno suo qui al Chariati, et la Signoria non se voij acordar con Franza perchè sarà il danno nostro. *Item*, avisa che sguizari tratano acordo con il re di Franza, et avanti siano stà admessi, li oratori francesi hanno voluto do castelli, *videlicet* Lugan et Lucarno: et li oratori gallici sono questi, monsignor el baly dil Degium, monsignor de Grue, domino Claudio de Ais e missier Zuan Jacomo Triulzi, che si chiama el gran marascalcho etc.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto proveditor. Di quelle occorentie. Et come, poi è lì, ha mandato da Bergamo ducati 15 milia a Crema. *Item*, che venendo i nimici, tien non si potrà tenir la Capella, la qual per esser forteza che dà bataia, diman se tegniria, ma non ha le artellarie che si usano; e altri avisi *de occurrentiis.*

Di Crema, di sier Bortolomeo Contarini capitano, di 23. Dil zonzer lì con grandissimo honor; li vene contra il capitano di le fantarie etc. *Item*, lauda sier Nicolò Michiel proveditor era lì, qual volea tornar ai Urzi, ma non ha voluto si parti per alozar le zente de lì, e prega la Signoria lo fazi restar et mandi 3 altri zentilhomeni apresso de lui per meterli a le porte. *Item*, scrive di danari portati.

Di sier Nicolò Michiel proveditor in el brexan, date a Crema, a dì 23. Fo lettere *de occurrentiis*, e come ha dato ducati 50 dil suo, et prega siano dati de qui a sua mojer etc.

Di Hongaria, di sier Antonio Surian el dotor, orator nostro, date a Buda, a dì ... Zener. Di quelle occurentie, nulla da conto. E di castelli che tolseno turchi, tien non si potrà rehaver cussì presto.

Di Roma, di l'orator nostro, di 23. Oltra quello ho scrito di sopra, e coloqui auti col Papa, qual si suol di quello ha fato contra la Signoria dil monitorio, ma non pol far di manco etc. Et di la suspension fata. *Item*, che sguizari sarano con Franza.

Poi leto le letere, el Principe fe' la relatione di quanto havia exposto in Colegio l' orator yspano conte di Chariati, qual mostra desiderar molto l'acordo si fazi, et volse audientia con li Cai di X, e dete una scritura la qual si lezerà.

El sumario di la qual scritura è: che la Signoria si la vol far acordo con l'Imperador e con li altri, poi la Liga ne vol dar il nostro Stado da Cremona in fuora, zoè Brexa e Bergamo etc.

Fo poi leto le opinioni di savii, *videlicet* tutti li 292
savii excepto sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, che li sia risposto per il Serenissimo che havemo visto la proposition fata per soa magnificentia in tratar l'acordo, e che nui non desideremo altro che rehaver il nostro Stado, e che elezeremo tre di Colegio, uno per hordine, quali siano in-

sieme a trattar questa materia. Sier Antonio Trun procurator vol se li rispondi che, lasando l'Imperator Verona e il resto, semo contenti darli recognition annual e danari per la investitura, sicome altre fiate fo proposto *ut in parte*. Parlò primo sier Antonio Trun procurator per la soa opinion; li rispose sier Antonio Grimani procurator, savio dil Consejo. Et fo leto le parte poste per dito sier Antonio Grimani, sier Alvise da Molin, sier Antonio Zustinian dotor savii dil Consejo, e sier Lorenzo Capello, sier Marin Zorzi dotor, sier Nicolò Bernardo e sier Alvise Pixani savii a terra ferma, ch'el sia mandato uno secretario in Franza a capitolar l'acordo, non potendo far di manco, lassarli Cremona et Geradada *ut in parte*. Parlò sier Piero Capello fo savio dil Consejo, qual non sente Franza; poi sier Lucha Trun per la parte; poi sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, el qual con sier Thomà Mocenigo procurator, sier Zacaria Dolfin savii dil Consejo, messeno indusiar. Parlò poi sier Marin Morexini l'avogador, qual voria mandar una poliza di questo a sier Andrea Griti. Poi li rispose sier Marin Zorzi dotor savio di terra ferma, per la parte. Poi andò suso sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier, è di la zonta, contra Franza, e si atendesse a concluder l'acordo di qua. Andò prima la parte di risponder al Chariati, di sier Antonio Trun, e quella di savii di elezer 3 di Colegio a tratar insieme, e questa fu presa di largo: e poi balotata quella di mandar un secretario in Franza e la indusia, ave 93 l'indusia, 90 quella di mandar, e non fu presa; e fo per mia opinion preso el pezo. E con grandissima credenza fo licentiato el Pregadi, a hore 4 di note et più.

A dì 28 la matina, fono balotati li tre di Colegio. Rimase sier Francesco Bragadin consier, sier Antonio Zustinian dotor savio dil Conseio, sier Alvise Pixani savio a terra ferma.

Vene il vescovo de Ixernia orator dil Papa, dicendo haver uno breve dil Papa li comanda il resti qui, et il Stafileo torni.

Vene il conte di Chariati orator yspano per aver la risposta dil Senato, et li fo dito la deliberation, et fo terminato far Colegio da poi disnar, et si reduchano insieme.

Veneno domino Sebastiano Michiel prior di San Zuane del Tempio, domino Zacaria di Garzoni ferier et domino . . . . di Martini ferier, veneti nostri, dicendo aver hauto comandamento dil Papa e intimation debano andar a Roma al Concilio, et voleano indusiar. Li fo dito per il Principe non si poteva, et cussì vano a Roma, et si parteno questa setimana, et ebbeno lettere a Chioza darli pasazo.

Vene sier Domenego Contarini, va proveditor in campo, e tolse licentia. Partirà da matina; qual porta con lui ducati 5000 per pagar le zente: andò suo secretario . . . . E partì la matina. 292 *

Etiam, tolse licentia domino Piero Antonio Bataia colateral zeneral nostro, qual vene in questa terra et torna in campo.

Di campo, fo letere a l'usato. Nulla da conto da San Bonifazio, et la risposta dil governator a li capitoli, *ut in eis*.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et savii. Et vene l' orator yspano, et stete tardi con li tre deputadi: et vene zoso di Colegio a hore una di note con 4 torzi avanti, e con lui domino Bermangola.

A dì 29 la matina. Vene in Colegio dito orator yspano, et quel nontio dil vicerè venuto domino Bermangola, et disse aver letere di Milan dil vicerè e dil Curzense, erano contenti prolongar la trieva per tutto fevrer. E fo fato nota et instrumento publico di questo, intervenendo *etiam* il ducha di Milan.

Da Milan, dil Guidoto, di 26, venute eri sera. Come sono contenti quelli signori di la trieva prolongarla uno mexe, et mandano mandato amplo al conte di Chariati. *Item*, hano che sguizari sono acordati con Franza, qual li dà ducati 200 milia, et missier Zuan Jacomo Triulzi promete il suo stado, confina con essi sguizari, che il Roy li manterirà etc. *Item*, si dice francesi vien di qua di monti; e altre particularità e coloquii auti.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo proveditor, vidi di 25, hore 4 di note. Come, in quella matina ha nova il vicerè è per levarsi di Lombardia e andar in pressa in reame: e hanno butato uno ponte sora Po a Caxal Mazor e fanno passar le fantarie, le qual fino a hora tutte sono passate Po, et passano alcune artellarie. El fradello del ducha de Termeni in questa matina si è levato con molti homeni d'arme napolitani, i quali alozava su la Riviera a Bidizole, e vanno a la volta di ditto ponte per passar. El capitanio Charavajal, ch'era di guardia dil campo, qual *etiam* aloza su dita Riviera, di breve si leverà con tutta la sua compagnia e andarano a ditta volta. Quelli che sono in Brexa vendeno le vituarie dil castello, et hanno fato far le cride in Brexa se l'è alcuno che debbi aver cossa alcuna dal castelan, che vadino che li sarà pagato el tutto. Si ha aviso quelli spagnoli è in Brexa, siano per ussir fuora e andar via a la volta dil reame. *Item*, ha aviso, quelli di Milan hanno

fato Conseio molti zorni continui, et uno zorno intrava el secretario nostro, e l'altro zorno l'orator cesareo; e che quelli da Milan stanno di mala voia vedendo andar via spagnoli. El Ducheto si dice li è
293 venuto la febre quartana; non par sia Ducha in Milan, e da li primi zorni che l'intrò, che fu fato alquanto di festa, poi non s'è fato altro: stanno milanesi sopra di se. Cremona non ha voluto aceptar dentro spagnoli; el castello d'alcuni zorni in qua traze a la terra. Scrive à aviso che spagnoli voleno meter monsignor di Roys governador in Brexa a nome di l'Imperador, e cussì, tien, faranno, per quello si vede, perchè convengono tutti partirsi. *Item,* tutti quelli dil teritorio di Trento e de Riva e per quelli confini, hanno expresso mandato di star in hordine et preparati a dì 3 Fevrer e tutti siano in arme. Iudicha vogliano accompagnar ditto monsignor de Roys in Brexa, el qual è a Verona, e volendosi partir li bisogna comitiva di exercito con lui; e questi tali andarano a la custodia di Verona. Si dice, domino Andrea Letistaner è partito di Verona e andato in Alemagna a far 10 milia fanti; ma tien siano zanze, per non li esser danari da farli. Tuttavia manazano Salò più che mai. Scrive la trieva compie e tutti de lì via è in arme; voria 500 cavalli venisse alozar di nostri su la Riviera e tutti stariano a segno.

***Da Vicensa**, di sier Francesco Falier podestà et capitano.* Come, hessendo per compir le trieve, tutto quello paese erano in fuga, benchè il campo nostro sia lì vicino; pur li conforta etc.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta di Stato. Et steteno fin hore tre di note, credo in materia dil conte di Chariati. Et feno li Cai di X per Fevrer, sier Alvise Grimani, sier Andrea Magno e sier Zorzi Pixani dotor.

A dì 30 domenega. Vene in Colegio el conte di Chariati et fonno con li Cai di X insieme et con li tre deputati: credo li fosse risposto qualcossa per deliberation dil Conseio di X.

Fo ditto esser certo aviso di Franza la Liga esser fata tra il Roy e la Signoria nostra: *tamen,* volendo intender la cossa, nulla era da conto.

Pur fo dito certo esser letere di Mantoa, di la fiola di missier Zuan Jacomo Triulzi, fo contessa di la Mirandola de . . . . drizate a quel secretario di missier Zuan Jacomo Triulzi è qui in caxa di Gasparo di la Vedoa, li scrive aver alcuni avisi di Franza, *ut in litteris.*

293* Nota. Il conte di Chariati vene in Colegio in materia di far la conclusion di la trieva, qual non era ancor fata, et parloe. Primo voleva el Curzense ducati 10 milia, poi vene a li ducati 3000 resta aver de li 50 milia, li fo dati. *Item,* vol che in questo mexe di Fevrer non si fortificha alcun locho nostro. *Item,* che 'l campo nostro si lievi di veronese e vengi alozar in vicentina, et certe altre cosse. *Unde* il Principe li disse meraveliarsi di tal dimande, e di danari si vederia di risponderli, ma dil resto non era da promuover.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu fato, poi posto la parte fo presa a dì 19 Dezembrio, di far podestà e capitanio a Vicenza per scurtinio, con ducati 50 al mexe neti et stagi anno uno, *ut in parte;* ave 79 di no, 1117 de sì, e presa. Fo electo per scurtinio sier Nicolò Pasqualigo è di la zonta, qu. sier Vetor, di tre balote, di sier Francesco Barbarigo fo di la zonta, qu. sier Zuanne; et in Gran Conseio fu solo sier Sebastian Moro, è di Pregadi, qu. sier Damian, fo fato dil Conseio di X: et questa fo la . . . . volta che niun è passato, e rimase sier Piero Lion fo consier, che è venuto capitano di Famagosta etc.

In questo Gran Consejo, il Principe era molto aliegro, e fo dito per le nove aute di Mantoa di la fiola di missier Zuan Iacomo Triulzi, che la conclusion di la Liga con Franza e la Signoria nostra si pol dir conclusa etc.

In questo zorno fu fato una belissima caza di tre tori, sul campo de Santa Maria Formoxa, fato al mezo uno soler, sul qual fo atezato benissimo e zuogà de scrimia. *Item,* fo tirà il collo a l'ocha, e fato fuogi e altri piaceri: fo assa' populo. *Etiam* fo fato a Santa Maria Nuova, over San Canzian, una caza e simel festa.

A dì ultimo la matina. Vene in Colegio il conte di Chariati orator yspano, per far la conclusione di le trieve, et monstrò una letera di Spagna dil Re da Valiadolit, di 13 di questo, molto frescha, drizata a esso conte di Chariati. Li scrive aver inteso che a Roma è stà fata Liga et acordo tra il Papa e l'Imperador, intervenendo li soi agenti, et senza Venitiani, de che li dispiace; et scrive voler esser amico di la Signoria, e tal parole. La qual letera la lassoe da lezerla nel Senato.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le letere di 294
campo da San Bonifazio dil proveditor Capello, zercha occorentie dil campo: et come quelli di Verona comenzano a non voler observar la trieva, et esser stà amazà uno homo, e altre occorentie.

Da Milan, le letere del Guidoto, di 26, ho notate di sopra, et coloquii auti col vicerè, qual desidera al tutto l'acordo, et dice che per farlo an-

derà in persona fino in Alemagna, e menerà con lui esso secretario nostro. *Item*, come à scrito al conte di Chariati, e a quel domino Zuane . . . . ch' è venuto qui, di partidi 4, zoè: volendo Brexa bisogna danari, volendo Vicenza danari, volendo Verona danari, et volendo l' acordo proloquto, danari, etc.; e altre particularità scrive ditto secretario, *ut in litteris.*

Fu poi fato la relatione per sier Francesco Bragadin el consier, uno di tre deputati col conte di Chariati a udir quello el vol; et disse di le proposte fate, ch' è li 4 modi, scripto di sopra; et come ho quanto loro deputati li hanno ditto. In conclusion, tien non habbi comission, ma ha scrito et aspeta risposta; nè vol dir quanti danari voleno. Poi disse di le trieve quello el vol per far lo instrumento, et ha commission dil Curzense a farlo fin 16 marzo.

Fu posto, per li savii dil Conseio, excepto sier Antonio Grimani procurator e sier Antonio Trun procurator non era, et li savii di terra ferma, che havendo richiesto il conte di Chariati orator yspano il resto di ducati 50 milia dia haver l' Imperador, ch' è zercha ducati 2800, el vol perlongar la trieva per tutto el mexe de Fevrer, che sia preso di darli: et fo poi azonto darli da poi che l' averà sotoscrito a l' instrumento di ditta trieva. Sier Antonio Grimani procurator, savio dil Consejo, vol che li sia risposto, che semo contenti di prolongar ditta trieva richiesta da loro, e in questo mezo si trateria l' acordo, et se li darà quello doveranno aver, *ut in parte.* Parlò primo sier Vetor Morexini proveditor sora le pompe, che non vol se li dagi, dicendo tutti ne tradisse et nui li demo li nostri danari. Poi parlò sier Zorzi Emo, fo savio dil Conseio, dicendo non è mal a darli e far la trieva, ma si voria atender a spazar in Franza. Andò suso sier Antonio Grimani e disse la sua opinion di non darli, e vol venir al Pregadi, perchè hanno speranza di ben con Franza. Li rispose sier Alvise Pixani savio a terra ferma. Poi parlò sier Alvise Gradenigo fo Cao di X, el qual non vol dar ditti danari. Li rispose sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, qual *etiam* vol indusiar a scriver in Franza. E andò la parte: 50 di no, il resto de si, e fu presa.

294* Fo leto una parte, qual vol meter sier Zacaria Dolfin savio dil Conseio, che tutti li debitori di la Signoria nostra, che sono a palazo, exceptuando sal e governadori, debano fra termini de zorni 8 aversi dato in nota a Zuan de Vido si vorano pagar la mità dil suo debito et esser depenadi da palazo per mexi 6 e siano obligati in termine di zorni 15 aver portato li danari a li officii, altramente cazino a pena di 5 per 100 di più, *ut in parte.* Et *tamen* non fo mandà la parte e fo rimessa a uno altro Conseio.

Fu leto *etiam* certa parte di armar galie sotil, *ut in ea*, la qual non fo mandata e si metterà uno altro Conseio.

Et veneno zoso Pregadi a hore do di note, e prima.

Fu (1) . . . .

Di Crema, vidi letere di 25, di Hironimo Rovello canzelier dil capitano. Avisa, come a dì 21 el capitano, poi udito messa, andò per veder la terra, et a la porta del Serio trovò lo illustrissimo signor capitano con sier Nicolò Michiel proveditor di Urzi Novi che portava ruinazo con la barella, e tutti li soi contestabeli capi e soldati feva il simile, e ogni zorno per hore do fanno questo exercitio, e alza il teren atorno el muro del refosso. E andono a torno la terra. La qual questo signor capitano l' ha facta inexpugnabile. Ha bassato tutte le mure, torre, porte et castello a livello de li refossi di fuora, e dil ruinazo fa alzar li refossi con legnami e poi terra di sopra, acciò non si possa far cave. *Adeo* la terra è tutto sotto terra, e non si pol bombardarla un mio atorno. E fato le spianade, fa far alcuni bastioni e cavalieri con casemate che scoverano per longo e per fiancho, a do mia, che non potrà comparer uno oxello, non che exercito; cossa incredibile. Poi andono a veder una fornase, dove Alvise de Margaritis vol butar una colobrina longa pie' 20, trazerà balote di L. 25. Si reusise, sarà cussì bel pezo di artelaria come (*non*) si ha in Italia. El capitano li da ogni favor, acciò la buti presto. Poi esso capitano messe ordine di alozar quelli soldati per estimo e non a descrition, come prima alozaveno, e fin hora sono tutti alozati con satisfation di ognuno. Poi, la domenega poi manzar e il luni pagoe la compagnia di Baldisera da Roman. *Item*, ozi il capitano con questi zentilhomeni e cita- 295
dini à lavorato a una porta portando *etiam* la barella, e hanno fato gran lavor per ore do, e cussi vol far ogni zorno con tutta la terra; e el signor capitanio *etiam* lavora con li soldati a concorentia; sichè farano grande opera, e il signor capitanio ha auto grandissimo a piacer.

Di Bergamo, di sier Vetor Lipomano, vidi letere di 23, hore 20. Come, in questa matina è venuto uno a Novara, vien di Franza, qual ha dito francesi e spagnoli hano fato uno fato d' arme a Pampalona, e a la prima a' francesi deno una gran

(1) A questo punto nel testo trovasi una lacuna di circa sei linee.

rota, e poi i se recuperono e introno in la terra, e hanno taiato tutti spagnoli a pezi, et è stà morto piu persone che non fo al fato d' arme di Ravena; e francesi hanno preso uno passo si chiama Santa Catarina, e l' bano fornito; e non ha più dubito di spagnoli, e le zente si aviava verso Borgogna. E che in Paris era stà cridato la Liga tra il Re e la Signoria nostra, e il Re havia conduto 20 milia sguizari; ma che li sguizari non voleva andar contra el Papa, nè contra Milan. E che sul novarese e pavese erano li cavali del ducha di Milan, da zercha 1800, alozati, e il paese li convien dar s. 24 per uno per le sue tanxe, e tutto quello paese è ruinato, e quelli che prima era ducheschi sono hora soi inimici, e il paese è destruto. *Item*, che l' è venuto uno frate di Milan, partì a dì 21. Dize che il castello non fa altro che trazer e fa gran danno, e che milanesi si mandano el suo fuora di Milan, e hanno gran paura de francesi, che vegnando non metti Milan a sacho, perchè cognose haver falito contra el re di Franza. El Ducheto tien el stillo di Papa Paulo: lieva a hore 22, disna a hore 2 di note, zena a hore 10, e favoriza la parte gibelina molto, e la gelfa è soa inimicha. Milanesi mandano el suo bestiame su el bergamasco; sichè monstrano aver gran paura che la Signoria non sia romasa d' acordo con il re di Franza, per che subito quel Stado volterà. *Item*, questa matina è stà dito spagnoli passano Po; si questo fusse, saria signal che francesi venisseno. Si dize el signor Zuan Jacomo Triulzi si è a Norsa con zente assai.

1)296 *Dil mexe di Fevrer 1513.*

A dì primo. Introno tre consieri a la bancha: sier Michiel Navajer, sier Piero Marzello et sier Hironimo Querini; et tre Caì dil Conseio di X, sier Alvixe Grimani, sier Andrea Magno et sier Zorzi Pixani dotor et cavalier.

Vene in Colegio el conte di Chariati et monstroe la comissione dil cardinal Curzense, come agente di l' Imperador, di far la prolungation di la trieva tra la Cesarea Maiestà e la Signoria nostra, fino a dì 16 Marzo proximo. Et cussì fu fato l' instrumento che dita trieva habbi a durar per tutto il mexe di Marzo, intervenendo *etiam* el ducha de Milan e con volontà del vicerè; et fo ordinato iusta la parte dar li ducati 2800 che resta haver l' Imperator a conto di ducati 50 milia, li fo promessi dar per l' altra.

1) La carta 295 * è bianca.

Vene il vescovo de Ixernia orator pontificio per certi beneficii et cosse particular. Nulla da conto; ma ditto legato fa bon offitio et è ben voluto in questa terra.

El Stafileo è ancora qui; ma ha auto licentia di tornar a Roma.

Da Milan, di Vicenzo Guidoto secretario, di 27 et 28. Come il Curzense havia mandato la commission al Chariati di far le trieve, e si meteva in hordine per partirse, fin do zorni, de li, e andar a la corte da l' Imperador. *Item*, dil zonzer lì de domino Bernardo de Bibiena per nome dil Papa dal vicerè, a exortarlo vogli far spinger le zente a l' impresa di Ferara. *Item*, el vicerè ha scrito a li spagnoli sono alozati su la Riviera di Salò si lievi de lì e vengino in suso ad alozar sul brexan, acciò non fazi danno su quello tien la Signoria nostra. Scrive coloquii auti col conte di Santa Severina zercha l'acordo si ha a far, et è meglio lassar Verona a l' Imperador che dar ad altri niuna terra di Lombardia, perchè si potrà reaverla col tempo da l'Imperador; e altri coloquii.

Di campo, di San Bonifazio, di sier Polo Capello el cavalier proveditor zeneral, di 30. Come ha inteso il partir del suo colega sier Domenego Contarini, qual desidera summamente che 'l vengi con li danari per poter pagar quelle zente, quale vociferano assai, e hanno raxon; sono più di 60 zorni tal compagnie non hanno tochato la paga. Et che li brixigelli stanno molto in paura di non esser taiati a pezi da quelli nostri di campo, per esser mal voluti, e con effeto fanno danni assai. *Item*, si duol non li vien portà strami, come è il bisogno, da vicentina. Replicha la sua licentia che 'l vengi a repatriar zonto sia il suo collega, e fate le mostre iusta le letere scritoli per la Signoria nostra. *Item*, scrive zercha le trieve, et quello seguite, come scrisse, di la barufa fata, et morte di 5 di nostri da' inimici. Non fo nulla, ma marioli per robar fenno tal inconveniente.

Di Crema, di sier Bartolomeo Contarini 296 *
capitano, et di Bergamo, di sier Bartolomeo da Mosto proveditor, di 27. Fo letere, nulla da conto.

Vene il signor Frachasso; ma non potè aver audientia, qual vol dimandar licentia di partirsi, non pol più star cussì. È da saper, la Signoria li dà qualche dinar per il suo viver, ma sono pochi; e il povero signor si perde qui la sua reputatione. Et perchè il cardinal San Severino in Franza è quello fa ogni cossa per acordar il ducheto di Milan con il Roy e desturbar il nostro acordo, e perchè molti di Co-

legio non se fida di dito signor Frachasso, perciò non li vien dato condilione, e stassi.

Fu proposto, per alcuni savii, la materia di Franza. Chi voria scriver e chi no, e chi mandarvi qualche uno, et fu disputation in Colegio, e terminato far ozi poi vesporo Pregadi.

Da poi disnar, il Principe andò a vesporo a Santa Maria Formosa con le cerimonie. Erano questi oratori: do dil Papa, Ixernia e Stafileo, quel di Spagna, quel di Hongaria, il primocierio di San Marco, e il signor Frachasso di San Severino. Portò la spada sier Vetor Michiel va capitano a Bergamo; fo suo compagno sier Battista Morexini fo consier; eravi *etiam* de soto i cavalieri domino Antonio da Martinengo fo fiol di domino Bernardin citadin brexano e zentilhomo nostro. Et compito vesporo, si reduse Pregadi.

Et reduto el Pregadi, leto le letere di Milan e di campo, se reduse Conseio di X con la zonta, et stete pocho, et ussito,

Fo leto una letera di 25 .... che scrive Maria .... Triulsi, fiola di missier Zuan Jacomo, fo moglie del signor Zuan Francesco di la Mirandola, a domino Costanzo secretario di dito suo padre, è in questa terra in caxa di Gasparo di la Vedoa, con il qual si trata l' acordo con Franza. La qual letera è di questo tenor: Par . . . . (1)

Fu posto, per il Serenissimo e tutto il Colegio, parte di dar, per l'amor di Dio a diversi monasterii observanti in questa cità stera 250 di farine, sicome pareva al Colegio, iusta il consueto, acciò pregino la Divina Maestà per la republica nostra. Et fu presa di tutto el Consejo.

297 Et perchè manchava tre savii dil Conseio che non volseno restar in Pregadi, sier Antonio Grimani procurator, sier Antonio Trun procurator et sier Thomà Mocenigo procurator, parse al resto non intrar in la materia, et remeterla a zuoba, *licet* sia di la caza; et cussì fo licentiato il Pregadi a hore do di note.

A dì do, fo il zorno di la Madona e fo grandissimo vento et fredo. Il Principe vene a messa con li oratori sopra nominati tutti, et eravi il vescovo di Brexa domino Paulo Zane apresso il signor Frachasso. El qual vescovo è stato sto tempo a .... perchè è fuora dil suo vescoado zà 3 anni, benchè, quando intrò la prima volta il re di Franza, lui vi fu a riceverlo. Poi il Re havia suspeto, e lo fè andar fuori et andò a Milan, e più non have l'intrada sua, e lui vi vene ad habitar *ut supra.*

Da poi disnar, fo Colegio di savii. In questo zorno, sier Piero Badoer prior di San Zuane fè un belissimo pranzo a 12 senatori di reputatione, et lo vi fui, e si stette in grandissimo piacere.

A dì 3, zuoba di la caza, fo gran vento. E reduto il Colegio, si ave *letere di Zuan Piero Stella secretario nostro, date a Lucerna, a dì 21 Zener in zifra, molto longhe.* Qual non fono trate di zifra, et erano longe, et fonno lecte poi compito la festa, che si reduse il Colegio, et il sumario lo scriverò di sotto.

Da poi disnar, fu fato la caza a San Marco. Fo pocha festa; el Principe vi fu al solito con li oratori, e poi in Colegio si reduse; et fo lecto letere di campo da San Bonifazio. Nulla da conto; dil zonzer di sier Domenego Contarini provedador, e altre occorentie; nulla di novo.

Di Zuan Piero Stella secretario, di 21, da Lucerna. Come la Dieta era stà risolta, e li oratori di Maximiian partiti e quelli dil ducha di Milan: è rimessa a una altra per aldir missier Zuan Jacomo Triulzi, qual non era zonto. E che monsignor di la Trimoia orator francese era lì; qual havia donato ducati 5000 a diversi capi de' sguizari, de li 10 milia portò con lui. Scrive coloquii abuti con dito orator francese e il secretario nostro, e si hanno abrazato insieme.

A dì 4, fo grandissima neve, e durò pocho. Nulla 297*
fu di novo; fo lete in Colegio le letere di sguizari trate di zifra, *ut supra.*

In questa matina, se intese la note esser morto il reverendissimo domino Benedeto .... piovan di San Jacomo di l' Orio, stato piovan anni 37; di età era di anni . . molto vechio, e non vedeva.

Da poi disnar, fo Conseio di X, con la zonta di X, et expediteno uno Alvise dal Rion da Bassan, confinà a Retimo per anni cinque, e compiti sia bandizà dil padoan, trivisan et visentin in perpetuo, con taia ch' il prenderà di star do anni in la preson serado, *ut in parte. Item,* fono su uno altro presonier.

Fo da Milan letere di Vicenzo Guidoto secretario, di ..... Come quelli francesi dil castello trevano assa' artellarie in la terra, cridando: «*Franza! Franza! Marco! Marco!*» e il vicerè e il Ducheto erano levati di Corte vechia, et venuti habitar altrove a caxa di citadini, *ut patet,* per dubito di ditte artellarie. *Item,* el Ducha ha 300 cavali et 300 fanti, et a questi milanesi li convien far le spexe. Et

(1) Trovasi a questo punto del testo uno spazio in bianco di circa 10 linee.

in questi zorni, havendo dato phama che la Signoria si univa con quel Ducha, et haveva electo do oratori lì a Milan, per il qual effecto milanesi alcuni comenzono a pagar certi danari; ma poi vedendo che non venivano, non voleno più pagar, e chi ha pagato è grami, e dicono è impossibile quel stato e quel Ducha si mantegni senza intelligentia di la Signoria nostra e loro e Liga insieme. Scrive che 'l Ducha ha concesso di la soa intrada più de ducati 30 milia a più persone, prima al vicerè li ha dato.

De Ingaltera, da Londra, fo leto capitoli di letere di sier Lorenso Pasqualigo qu. sier Filippo a' soi fradelli, di 19 Desembrio et l'ultime 16 Zener. Di gran preparamenti fa quel Re contra Franza a tempo nuovo, e aver retenuto tutte nave e navilii sono a l' isola: e vol andar in persona su la Franza, et posto una taia a l'Isola di 3 milioni d'oro *ut in litteris;* che è più 600 milia di sterlini.

298 *Copia di uno capitolo di lettere scrive sier Lorenso Pasqualigo qu. sier Filippo da Londra a sier Alvise e sier Francesco Pasqualigo sui fradelli, data a dì 18, tenuta fin 19 Desembrio 1512 in Londra, et recevuta qui a dì 4 Fevrer.*

Ebbi la vostra di 26 Novembrio, a dì 12 di questo, per el fante per la posta spazato che feze perfeto servizio. Vedo non volete nolizi barza alcuna spagnola per le cose occore de lì, e cussì farò; e sapiate ch'era in streta pratica con una, ma è stà per lo meglio, perchè ad ogni modo el Re l'averia restada per averla in armada, perchè el si fa grandissima preparation per Fevrer a Marzo, che la maiestà de sto Re averà da nave 70, oltra spinaze 12, che si fa basse e longe, che vogerà da remi 40 l'una, con una coverta che porterà artellaria asai. *Item,* l'à comprado barze do biscaine di botte 1600 l'una, e ha fato prender da la sua armada una barza ch'era a Frislinge de li Maonesi de Syo, ha menada qui in Tamisa, che è di bote 1500, e questo perchè havea inteso che diti Maonesi, (che do d'essi si atrova qui) l'aveva venduda al re di Franza, et avendola domandata per comprarla a diti Maonesi e loro recusandola, ge l'à tolta; e di poi questo i ditti Maonesi volse fuzer de là da mar, e fono presi a Dobla e sono messi qui in la Torre che conterano con l'hosto.

Hozi, che è 19 del dito, el Parlamento è disciolto e hano promesso a la Maiestà del Re L. 600 milia avanti ch'el passa di là da mar; perchè el se è oferto di andar in persona in Franza. E s' il bisognerà più danari fina a guera finida contra Franza, se hanno oferto de dargeli, e averà quanta zente el vorà, perchè costoro ne vano di bone gambe, vi assicuro.

Copia di uno altro capitolo dil dito, dato a dì 20 Zener, ricevuto a dì . . . Fevrer 1513.

Sapiate che il Re fa far una nave over characha di botte 4000, con tre coverte. El nome xe la Rezente, come nomeva l'altra che si brusò con quella di Franza: la qual averà suso homeni 2000 et 200 boche da fuogo, che sarà la mazor nave che fosse mai in mar e la più forte; e sapiate che l'ancora che xe a la porta del Caro de Antona, sarà per la seconda sarta che la porterà. Vardate che sarà quelle de rispetto. Le nave englexe tutte sono a suo soldo da botte 300 in su, e parte, ch'è 12, sono intro li canali in armada a guarda de li ditti, e parte si conza e mete in horhine; sichè non sperate di nave inglexe.

Le cose di Scozia sono conze, e sono in bona paze tra loro, e cussì con il re di Dazia. *Tamen,* francesi spende un pozo d'oro con tutti doi quelli Re 298*
per intrigar la cosa, azochè inglesi non li dagi impazo a loro francesi. *Etiam* se dize ch'el spende de qui danari asai, che non manca mai chi beve del suo vin, secondo usanza. Idio governi il tutto.

A dì 5 la matina fo letere, come dirò di soto il 299
sumario.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta di Stado, e prima di presonieri. E fo spazà quel Cuchin veronese è in prexon, qual andò nel castel di Valbona a li confini di Vizenza e lo tene per Franza, e usò alcune parole contra il Stado; *videlicet* ch' el stagi in questa terra confinado per anni 5. *Item,* poi con la zonta dil Stado fu fato certe ubligation a li banchi Prioli e Pixani, di danari di zudei, per pagar li cambii, tolse sier Polo di Prioli e altri per conto di la Signoria nostra, *ut patet.*

Item, fono su trate di formenti: che uno vol dar ducati 10 milia a la Signoria imprestedo e comprar formenti di la Signoria e trarli per terre aliene, e sopra questa disputation, e non fu concluso alcuna cossa.

Di campo, fo letere di proveditori, di 4, da San Bonifasio. Di certo disordine seguito, che è stà messo a saco per soldati del governator la villa di Cazan. È venuti li noncii di la villa a dolersi a li proveditori e al governador, el qual mandò suo fiol Malatesta, et nula fece, *imo* compì di sachizarla, et *etiam* il castello d'Ilasi combate; con altre particu-

larità. Et si mandi danari, *aliter* seguirà disordine; e come il governador aspeta la resolution di soi capitoli mandati.

Di Mantoa, di .... Strozi, drizate al conte Guido Rangon. Zanze; e come Bernardo di Bibiena è venuto a Milan a exortar il vicerè mandi spagnoli a l'impresa contra Ferrara: et è mal, et saria bon far etc. *ut in litteris.*

A dì 6, domenega di carlevar. Fo il Colegio con li avogadori sopra il contrabando di Chioza di Ferigo Grimaldo e compagni, e li avogadori duri voleno venir al Pregadi doman per expedir la opinion loro.

Di Franza, fo aviso, zoè una letera dil vescovo di Aste, che è a Ors a pe' di monti, di primo. Scrive a quel Costanzo secretario di missier Zuan Jacomo Triulzi è in questa terra in casa di Gaspare di la Vedoa, come era zonto lì Troylo con le letere va in Franza al Griti. L'è andato; ma scrive questo Costanzo hà fato mal et passà la commission di far li capitoli con dar Cremona a la Signoria; ch'el sa ben la voluntà del Re è contraria, e non volse mandar li capitoli primi. *Item,* missier Zuan Jacomo è partito e andato a' sguizari; e altri avisi.

299* Da poi disnar, fo Colegio di savii, et nulla fu di novo. Fu fato ozi certa caza, e poi festa a Muran da sier Jacomo Antonio Tiepolo podestà: e la sera poi, a caxa dove sta il signor Frachasso a la Zueca, fu fato certa demonstratione di comedia di pastori per il suo Cherea etc.

A dì 7 la matina. Vene in Colegio sier Polo Valaresso venuto proveditor di Ruigo, che fo mandato per Colegio, in loco dil qual è andato sier Donado da Leze, qual per Gran Conseio fu electo capitano et podestà de lì zà mexi 6. Hor questo sier Polo referì di quelle cosse del Polesene.

Vene sier Nicolò Michiel qu. sier Francesco, venuto proveditor di Urzinovi, posto per i proveditori zenerali, et referì di quelle cosse di brexana, et *inter cætera* che spagnoli erano levati di Riviera e di brexana e tutti andati ad alozar sora Ojo, pur di qua, etc.

Vene il conte di Chariati orator yspano con li Cai di X, e poi li tre deputati in materia di l'acordo, e disse si vol partir poi doman per Alemagna per far condescender l'Imperador a l'acordo, et verà uno nontio dil vicerè a star qui. *Item,* ch'el voria prolongar le trieve per tutto Marzo, e cussì ha commission di farlo.

Di Roma, vene letere di 27 et 28, dil Foscari orator nostro. Come il Papa stava a l'usato in leto; non ha febre nè si vol lassar tocar il polso, ma dize ha disconzamento di stomaco, vive di ovi, brudi, e consumadi et confetione. *Tamen,* vol parlar di Stato, e dà audientia a cardinali et oratori. *Item,* come ha fato notar sul monitorio fato contra la Signoria nostra la relatione dil cursore e l'ha dato al signor Alberto da Carpi, *tamen* l'ha pregato ch'el soprasti a mandarlo a Milan, Bologna e Mantova, a intimarlo *in valvis ecclesiæ,* et publicarlo per qualche zorno tratandosi acordo: e cussì ha promesso di far. *Item,* scrive farà l'apelatione in forma a Soa Santità *ad melius audiendum* etc. Dil zonzer lì uno nontio di la reina di Franza a pregar il Papa voy admeter do oratori dil Roy, qual verano a tratar acordo. Il Papa li ha dito non vol, perchè non vol contravenir a la Liga; ma mandi il cardinal Final, che dia venir, col qual si potrà tratar acordo etc. *Item,* l'orator dice è stato da Soa Beatitutine a visitarlo etc.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le soprascrite *letere di Roma e di campo, di proveditori zenerali.* Si mandi danari et presto. *Item,* la zente d'arme vol ducati 7000, et lui sier Domenego Contarini ha portà *solum* ducati 3000, che non basta a pagar parte de le fantarie; nè li cavali lizieri ha auto danari. Scrive li fanti brixigelli sono a Lonigo, non voleno tornar in campo per paura. *Item,* il governator aspeta la risolution de' soi capitoli, nè si contenta dil preso. Scrive esso sier Polo Capello e replica, compito di far le mostre se li dagi licentia di repatriar: dice è stato d'avanzo fuora con jactura di le cosse sue etc.

Da Milan, dil Guidoto, più letere di 29 fino a dì 3. Come, quel zorno di 3, era partido de lì 300
el cardinal Curzense per Alemagna, et era stato tre zorni per trovar una hora electa a partirsi. *Item,* che spagnoli e sguizari non fanno altro che dimandar danari al Duca; et li voleno tutti do, nè si pol dar a uno che l'altro non ne habino. *Etiam* 'e il Ducha non ne ha; milanesi non pagano più poi che vedeno quel Stado non esser unito con la Signoria nostra e stanno suspesi. Scrive, la vita dil Ducheto: ora va da uno cittadino, ora da un altro a manzar, dorme tardi, sta su la notte etc. e altre particularità, *ut in litteris.*

Di sguizari, da Zuan Piero Stella secretario, fo leto le letere.

Di quel vescovo di Aste etiam. Come ho dito di sopra.

Di Cologna, di sier Zuan Vitturi proveditor di stratioti, di ... Avisa il disordine seguito a quella villa di Cazan per le zente dil governador, e

carga molto la cossa, e nara difusamente, *ut in litteris.*

De Ingaltera, fo leto capitoli di letere di sier Lorenzo Pasqualigo, di 19 Dezembrio, drizate a' soi fratelli, la copia è qui avanti posta.

Item, *di Antonio Bavarin, date a Londra, a dì 18 Dezembrio, drizate ai Pexari da Londra.* Come è stà terminato nel Parlamento, e cussì la Maiestà dil Re ha terminato, a tempo nuovo di passar il mar in persona contra Franza con grandissima possanza. Se dice manderà a Venecia per galie bastardo, perchè Prejan, capitano dil re di Franza, è venuto in Bertagna zà più zorni con 6 galie, do bastarde et 4 sotil, et ha passato per Spagna, Galizia e Biscaja; e questi è capitani dignissimi, merita corona. Et a Roano il Roy ha fato venir marangoni per far galie. *Item,* come il re d'Ingaltera, in loco di la nave Rezente che si brusò grande, ne fa far una mazor. È stà provisto nel Parlamento per l'impresa di gran suma di danari di L. 600 milia di sterlini, e passerà in persona, ch'è ducati . . . . .

Dil dito, di 18 Zener, replica la provision per mar e per terra si prepara per tempo novo per passar a danni dil re di Franza più che mai sia stà fata: e il Re passerà *omnino* in persona.

Di sier Andrea Badoer orator nostro, date a Londra, a dì . . . . Dezembrio. Come, havendo auto de qui una letera de li honori fati al magnifico domino Domenico Trivixan al Cayro, parendoli cossa notanda da mostrar al Re, la darà. Dize, che si non era la nova di la Liga fata a Roma, sperava far bon partido a la Signoria; ch'el Re deva ducati 1000 per galia al mexe, a galie 4 sotil et do bastarde, che el voleva aver di le nostre. Scrive, il Re fa gran preparatione per tempo novo contra Franza. Dice non ha da viver: lui orator ha impegnà tutte le soe veste *etiam* una ugnola; e tal parole.

300* Poi leto le letere, il Principe si levò e fece la relatione di quanto havia dito l'orator yspano in Colegio, sì dil partirsi e andar in Alemagna per concluder l'acordo co l'Imperator, qual desidera saper quanto la Signoria vol dar in danari per rehaver le sue terre tutte da Cremona in fuora. *Item,* vol prolongar la trieva per tutto Marzo, e in questo mezo si trateria acordo.

Fu posto, per li savii d'acordo, di prolongar la trieva con l'Imperador e li altri per tuto il mexe di Marzo, e dar libertà al Colegio di farla, zoè a li tre deputati col conte di Chariati. Parlò sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, laudò el prolongar di le trieve, ma intrò in la materia con Franza, e si fortifichi Padoa e Trevixo etc. Andò la parte: 35 di no, il resto de sì, e fu presa.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera a Zuan Piero Stella secretario nostro apresso sguizari, debbi ringratiar li magnifici oratori gallici di la comunication fata, e come volemo esser in la Liga con la Maiestà dil Re, et aspetemo risposta; con altre parole *ut in litteris.* E fu presa.

Fu posto, per li savii, una letera a li proveditori zenerali. Atento quelli di Schyo non habino voluto acetar il vicario mandato de lì per vicentini iusta il voler di la Signoria nostra; *imo* havendo essi da Schyo mandato oratori qui, uno di qual havendo in Colegio aquietato la cossa, quelli di Schyo, dicendo aver parlà contra il suo voler hanno sachizato la sua caxa e fato altre cosse contra l'honor e dignità di la Signoria nostra mostrando far poca existimation dei nostri mandati, di la qual cossa li oratori di la magnifica comunità di Vicenza sono venuti a dolersi a la Signoria nostra, però debino mandar lì a Schyo la compagnia di brixigeli a castigarli et domarli, maxime quelli capi fanno tal perturbatione, et fazino siano soto Vicenza.

Andò in renga sier Luca Trun e fe' bona renga, dicendo non si vol far in questi tempi tal movesta, e si mandi uno proveditor venetian che lo aceterano. Li rispose sier Lorenzo Capello savio a terra ferma e narò la cossa loro, e come i meritano esser cussì tratati, atento la infedelità soa e la fede di vicentini. Poi andò sier Zuan Marzello, è proveditor al sal, stato podestà a Vicenza, e parlò contra Schyo. Poi andò sier Vicenzo Valier, è di Pregadi, stato capitano a Vicenza e proveditor in Vicentina, dicendo . . . . Poi parlò sier Alvise Gradenigo, fo Cao di X, dicendo è da punirli e non lassar, come fu Antonio Sovergnan a Udine, che li fo perdonà quanto fece ecc. Parlò poi sier Hironimo Querini el consier, dicendo è stà scritto per Colegio a li syndici è a Vicenza, vadino lì a far processo contra essi da Schyo, e però se indusii: el qual con sier Antonio Trun procurator, savio dil Consejo, messe indusiar. Li rispose sier Gaspare Malipiero savio a terra ferma. Poi parlò sier Marin Griti, è di Pregadi, dicendo non è da far queste cosse, e a Constantinopoli janizari contra el Signor fè movesta e li disseno: « fio di una putana, » *tamen* suportò e poi fè anegar alcuni etc. Hor andà le do parte, di tutto el Colegio fu presa l'indusia, et di questo fo comandà gran credenza: vene zoso hore 2 di note.

Fo mandà in campo ducati tre milia, ch'è una 301

poca quantità a quello bisogna; ma si va temporizzando per la carestia dil danaro.

A dì 8, marti di carlevar. La note fo gran neve e poi gran pioza, sichè fo mal tempo. E vene in Colegio domino Zuan Francesco di Duchi dotor, podestà di Urzivecchii, citadin brexan, fradello di domino Thomaso, fidelissimi di la Signoria nostra, venuto qui a inchinarsi al Principe con sier Nicolò Michiel stato proveditor de lì. Fo dal Principe acharezato molto; è fidelissimi e fonno nel tratato col conte Alvise Avogaro.

Vene l'orator yspano, et li fo dito la deliberation dil Senato di prolongar le trieve: et si parte da matina per Alemagna, va per la via di Verona, et vol esser quello acorda ste cosse.

Vene uno messo di brixigeli, e disse alcune parole.

Di campo, fo letere di proveditori zenerali, da S. Bonifazio. Zercha danari.

Di Salò, di sier Daniel Dandolo proveditor, di 4. Come, in questa matina tutti li spagnoli è levati e andati via; è andati alozar in brexana, sichè quella povera Riviera è liberata di tanti danni.

Da poi disnar, nulla fu. Et la sera, in cha' Moroxini a San Zuan Lateran, fu recitata una comedia di Plauto, traduta in versi vulgar, chiamata *Pseudolo*, e fata la demostratione per zentilhomeni nostri, sier Stefano Ticpolo savio ai ordeni qu. sier Polo, sier Lunardo Contarini di sier Hironimo da Londra, sier Marco Antonio Memo di sier Lorenzo, sier Francesco Zen di sier Alvise, sier Fantin Corner qu. sier Hironimo e suo fradello sier Cabriel, sier Jacomo Duodo di sier Zuan Alvise, tutti zermani quasi, e alcuni populari. Fu preparata la scena per excelentia conzata, et loro vestiti d'oro, e d'arzento, e di seda; e poi fu fato certa demostration di problemi, cossa molto belissima. Et questi invidono alcuni per uno et 10 donne solamente; sichè in tutto fossemo 300, nè altri fo admessi che l' invitati. Erano musiche di ogni sorta e canti; fo compita a hore 4 di note: et perchè fu cossa bellissima, ne ho voluto far qui mentione.

A dì 9, fo il primo giorno di quaresema. Reduto il Colegio, nulla fo di novo. Partì l'orator yspano per Milan e poi per andar in Alemagna, come ho notato di sopra.

Vene il Stafileo episcopo di Sibinico, orator pontificio, e tolse licentia di repatriar, havendo hauto ordine dal Papa di ritornar a Roma, et resteria qui il vescovo de Ixernia. Il Principe li usò bone parole, et cussì partì poi per Roma a dì . . . . .

Da Constantinopoli, fo lettere di sier Nicolò Zustignan baylo, di 12 Dezembrio. In conformità di le prime; e il Signor ch'era in Andernopoli, havia mandà hoste a tuor l'Amasia; e altre particularità.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presoni. Et non si reduse se non cinque, et fu fato uno di zonta di presoni in luogo di sier Piero Nani, a chi Dio perdoni, sier Lunardo Mozenigo fu savio dil Consejo, qu. Serenissimo. Et il Colegio di savii si redusse a soa posta a consultar. Et vene le infrascripte letere da Milan, e de Ingaltera di l'orator nostro di 20 Zener, il sumario di le qual scriverò più avanti.

A dì 10 la matina. Se intese in Fontego esser letere in todeschi di Alemagna, come l' Imperador era acordato col re di Franza. *Tamen* non è nova con fondamento. E non fu vero. 301*

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le infrascripte letere.

Di Hongaria, di sier Antonio Surian dotor, orator nostro, di 16 Zener, le ultime da Buda. Nulla da conto. Come fano una dieta, e coloquii abuti con quelli baroni et episcopi che governano el regno, zercha cosse di Stato; et hanno inteso la Signoria si acorda con il re di Franza, et ne danno ragione perchè Spagna ne barava etc.

Da Milan, dil Guidoto, di 5 et 6. Come il vicerè volea andar in persona in Alemagna da l'Imperador per far l'acordo con la Signoria, ma manda il conte di Chariati, et lo aspetano a Milan, e de lì anderà in Alemagna, e il vicerè manderà uno altro suo orator a star quì per suo nome fino el ritorni. *Item*, che Bernardo di Bibiena, venuto lì a nome dil Papa, solecita il vicerè a l' impresa di Ferara, e ch' el mandi le zente; et cussì ha fato venir le zente d'arme yspane alozar su quel di Caxalmazor vicino a Po: et farà passar Po a le fantarie. *Item*, il Curzense partì; anderà temporizando, si dice, di là da Trento, fin zonzi dito conte di Chariati. *Item*, scrive il vicerè voria prolongar le trieve fino April, etc.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto proveditor, di 6. Zerca quelle occorentie e danari trova; spera averne ducati 3000, et justa li mandati di la Signoria, diti ducati 3000 manderà a Crema a pagar le zente.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitano, di . . . Come il capitano di le fantarie voleva licentia di venir a Venecia, e questo per la discordia col governador, che per niun modo li vol

star sotto, et ha mandato alcuni di soi a la Signoria. *Item*, di quelle occorentie.

Di campo, di proveditori zenerali Contarini e Capello. Come hanno ricevuto la lettera scritali per il Colegio, zerca meter a saco, per le zente dil governador, di Cazan e altre ville de lì; exeguirano dita letera. È andati dal governador qual si resentiva, e sono pur tutti alozati lì a San Bonifazio. Rispondeno non è vero tante cosse quante è stà avisata la Signoria, nè è seguito incendii, nè violentie; *solum* tolto animali etc. per viver, per el mancamento di danari, che non hanno le page: vederano far pagar i danni fatti. Solicita si mandi danari; e altre occorentie de li.

De Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator nostro, di 20 Zener in zifra, venute a la ventura per via di Alemagna. Si duol è mexi 6 che nòn ha auto alcuna letera di la Signoria nostra, di avisi come el si habi a governar. E per tutto si dice l'acordo tra la Signoria e il re di Franza è fato, sì de lì in Ingaltera, qual in Scozia, e per tutte le isole de lì via, si dice questo; et dicono la Signoria ha raxon. Ben è vero la Majestà del Re voria fusse seguito più presto acordo con l' Imperator et Spagna et la Signoria nostra. Et haveva ordinato et fa un gran pre-
302 paramento di zente et armata per tempo nuovo a passar a danni di Franza; et danari gran numero è stà imposto trovar per l'isola .... di sterlini ch' è ducati .... *Item*, scrive coloquii col Re e quelli dil Consejo, dicendo el Re ge vol gran ben. E che il Re ha scrito una letera al Papa persuadendolo a l' acordo di l' Imperador e la Signoria, la copia di la qual si averà per via di Roma. E che l' Imperador ha scrito a quel Re improperando venitiani che non voleno l' acordo, e sono tirani e usurpatori di le terre de l' Imperio etc., *ut in ea*. *Item*, di uno nepote dil re di Spagna ch' è venuto sopra l'isola e non li è stato fato molto honor; sichè tra loro do reali è alcuna zizania, e non se intendeno ben; ma pur sarano contra Franza. E altre particularità, come in ditte letere si contien.

Fu, poi leto le letere, posto per li avogadori di comun una parte, che sier Marco Zantani podestà di Chioza sia cazuto a la pena di ducati 500 per non aver obedito di mandar il contrabando di Ferigo Grimaldi e compagni in questa terra al suo oficio, *ut in parte*. Andò in renga sier Zuan Zantani governador, barba dil podestà di Chioza, e dise le raxon perchè el podestà havia fato la soa sententia e spazà per contrabando, e *stante pro sententia, veritate habetur;* et se par a li avogadori, dia menar la sententia e non la pena, dicendo l' oficio di l'avogaria saveva di specie, e cargando non atendevano a loro oficio, ma a contrabandi etc. Rispose sier Marin Morexini avogador, e ben; e cargò li governadori che savevano da carne, e per la Signoria era stà comeso tal cossa a loro avogadori, e che fevano loro ben il suo oficio secondo le leze, e intrò nel contrabando. Sier Zuan Zantani andò in renga per responderli. Et *tunc* li savii d' acordo messeno una parte: atento che Ferigo Grimaldi e compagni si habino oferto in Colegio prestar a la Signoria ducati 6000 per do anni, et habi contentà li oficiali, il podestà di Chioza e il dazier sier Marco Bragadin qu. sier Andrea, atento il bisogno dil danaro, che dito contrabando li sia restituito exborsando li diti danari, la mità in 8 zorni et l' altra mità in altri 8, soto pena di perder tutto esso contrabando et sia di la Signoria nostra: et pagi li dazij de l' intrata et dopio dazio, e il dazio de l' insita *ut in parte*. Et visto questo, li avogadori lassono andar questa parte sola. Ave 35 di no, 130 de sì, et fu presa. Et cussì è il voler di dito Grimaldo.

Fu posto, per li savii di ordeni, che di questi tal danari siano tolti ducati 1200 et mandati per sovenzion a le galie è fuora: presa.

Fu posto, per li savij, che il Colegio vengi luni a dì 14 de l' instante tutti con le sue opinion al Consejo in materia pecuniaria, exceptuando dexime e tanse *sub pœna* etc. Et fu presa.

Fu posto, per li savii, di far per scurtinio in questo Consejo do exatori a le Cazude, non obstante la parte fu presa, che non si facesse più exatori in Gran Consejo dil 1512 a dì .... E questi sarano electi, siano proveditori a le Cazude con 3 per 100, che prima haveano 5; siano electi per scurtinio; stagi anno 302*
uno; vadino su l' incanto ogni zorno insieme con uno di signori di l' oficio a vender i beni di debitori dil suo ofitio. La qual parte non se intendi presa si non la sarà posta et presa nel nostro Mazor Consejo. Et fu presa; la copia sarà di soto.

A dì 11 la matina, nulla fu da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto queste letere infrascrite.

Di campo, da San Bonifazio, dil governador nostro Zuan Paulo Bajon. Si scusa di quanto è stà imputato le sue zente haver fatto danni a Cazan e quelle ville: scrive non è vero, et carga Hironimo di Pompei che ha il castello di Ilasi, qual si messe in arme, etc. Dice non è seguito incendii, nè violentie, et talor bisogna tolerar qualche cosa che le zente fanno per esser malissimo pagate: dice lui ha

grandissima fede a questo Stado et serve con ogni diligentia; et altre parole *ut in litteris.*

Di proveditori zenerali, nulla da conto. Et sier Polo Capello suplica li sia dato licentia di repatriar, compito habi di far le mostre, per esser mexi . . . . ch'è fuora di casa sua a servizii nostri stato.

Di Schyo, di sier Faustin Barbo e sier Zuan Antonio Venier syndici, di . . . Come, justa le letere di la Signoria nostra, con i cai partiti da Vicenza, sono venuti lì, dove li vene contra più di 600 persone cridando "*Marco, Marco,*" e cussì le done, con gran demostration di bona servitù. Et hanno fato le inquisition chi è stati quelli hanno sachizato la caxa di quel suo ambasador era qui, e non hanno trovato niun capo, ma *solum* populari, etc. E questa letera è drizata al Consejo di X: et il Pregadi deteno stridor, cargando essi synici non aversi qui ben portato.

Fu posto, per li savi, dar licenza a sier Polo Capello el cavalier proveditor zeneral in campo, che essendo stato tanto tempo fuora a servitii nostri, et instando summamente, el possi venir a repatriar et resti li sier Domenego Contarini proveditor zeneral, *ut in parte.* Contradise sier Vetor Morexini è sora le pompe, dicendo non è tempo adesso, e se indusi, sier Domenego Contarini è andà nuovamente, non ha la pratica ancora, etc. Andò la parte, 75 di no, 78 de sì, et fu presa di do balote.

Fu fato poi scurtinio con boletini di do proveditori executori, con pena. Rimaseno sier Hironimo Contarini fo proveditor in armada, et sier Piero Querini fo Cao del Conseio di X, qu. sier Antonio, i quali erano cugnati, ebeno do Trune, fiole fo del Serenissimo, ma è morte. El scurtinio sarà qui soto posto. Poi fo fato 7 a l'oficio di X savi a tansar, 4 ordinari in loco di alcuni che mancavano et 3 di respecto, et tolti numero . . . rimaseno sier Zuan Venier è di Pregadi qu. sier Francesco, sier Piero Contarini fo proveditor al sal, qu. sier Zuane, sier Francesco Barbarigo fo di Pregadi, qu. sier Zuane, sier Alvise Barbaro è proveditor a le biave, qu. sier Zacaria procurator cavalier: di respeto, sier
303 Alvise di Prioli fo savio a terra ferma qu. sier Piero procurator, sier Andrea Loredan fo Cao dil Consejo di X qu. sier Nicolò e sier Nicolò Coppo fo di Pregadi qu. sier Giacomo. Et nota, sier Andrea Loredan rimase, che poi è seguito il suo cazer, più non è rimasto si non hora. Et questi anderano in Pregadi fino Octobrio, non metando balota.

Electi do provedadori executori

Sier Sebastian Moro è di Pregadi, qu. sier Damiano 61. 92
Sier Andrea Loredan, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò 74. 77
Sier Alvixe Zorzi, fo di la zonta, qu. sier Antonio el cavalier 34.115
Sier Piero Zen, fo consolo a Damasco, qu. sier Catarin el cavalier . . . 35.116
Sier Piero Barbo è di Pregadi, qu. sier Nicolò 52.105
Sier Polo Valaresso, fo di la zonta, qu. sier Cabriel 36.116
Sier Anzolo Trivixan, fo capitano a Padoa, qu. sier Polo 66. 84
Sièr Lunardo Emo, fo proveditor in brexana, qu. sier Zuan el cavalier . . 30.123
Sier Piero Marzelo, fo capitano a Bergamo, qu. sier Filippo 39.115
Sier Piero Lion, fo consier, qu. sier Mafio 48.106
Sier Andrea di Prioli, fo patron a l'arsenal, qu. sier Marcho 28.122
Sier Andrea Foscolo, fo bailo a Costantinopoli, qu. sier Hironimo . . . 38.115
Sier Francesco Capelo el cavalier, fo provedador zeneral in la Patria . . . 57. 95
Sier Alvise Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Francesco 73. 73
Sier Piero Bernardo, è di Pregadi, qu. sier Hironimo 6.143
Sier Zulian Gradenigo, fo capitano a Ravena, qu. sier Polo 71. 78
Sier Francesco Barbarigo, fo di la zonta, qu. sier Zuane, qu. sier Francesco, procurator 53. 99
Sier Piero Moro, fo di Pregadi, qu. sier Gabriel 61. 61
Sier Polo Nani, è di la Zonta qu. sier Jacomo 43.111
Sier Alvise Dolfin, fo proveditor zeneral in la Patria, qu. sier Dolfin 57. 93
† Sier Piero Querini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Antonio 87. 63
Sier Marin da Molin, fo consolo in Alexandria, qu. sier Jacomo 38.115
Sier Alvixe Marzelo, è di Pregadi, qu. sier Jacomo 58. 94
Sier Daniel Vendramin, fo di Pregadi, qu. sier Nicolò, qu. Serenissimo . 40.109

Sier Domenego Capello, fo patron a l'arsenal, qu. sier Carlo 45.101
Sier Domenego Loredan, fo a le raxon nove, qu. sier Domenego 32.118
† Sier Hironimo Contarini, fo proveditor in armada, qu. sier Francesco . . 99. 50
Sier Andrea Baxadona el cavalier, qu. sier Filippo 30.121
Sier Sebastian Zustignan el cavalier, fo savio a terra ferma, qu. sier Marin . 40.106

Noto. È in questa terra venuto il conte Hugo di Pepoli capo di squadra dil signor governador, el qual fu in Colegio con domino Petro Bibiena, fa li fati dil prefato governador, e dimandò alcune cosse.

In questo mexe di Fevrer, di ordine di sier Antonio Grimani procurator di San Marco, fo principiato a ruinar le caxe su la Piaza, di la procuratia, vicine al Relogio et a quelle si brusò, qual vol farle di novo e bellissime, che sarà onor di la terra, sicome si va fazando bello el campaniel di San Marco, ben sia la guerra.

303 * A dì 12, la matina. Fo letere di Roma di l'orator nostro, di 2 di l'instante, come il Papa havia auto mala nocte, e manzava pesto, e si dubitava di lui, *adeo* per Roma li cardinali comenzavano a far pratiche. Et che Soa Santità havia inteso per letere di qui il prolongar di la trieva e l'andava. *Item*, havia chiamà el signor Alberto da Carpi orator cesareo, al qual dete il monitorio contra la Signoria nostra, e lo persuase a non mandarlo a publicar a Milan e Mantoa; e li promise soprastar. *Tamen*, ha inteso lo expedite al Curzense. *Item*, è letere di Franza da Bles di . . . . como l'acordo con la Signoria nostra e il Roy si tratava, e saria stà concluso si non fusse la Reina che vi ha posto certo disturbo; e altre particularità, *ut in litteris*. Et manda letere di Spagna, qual erano in zifra, et non fo lecte. E nota: di Ferara fo letere a li Cai di X; dice aver di 4 di Roma, il Papa stava meio.

Di Spagna, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro, di Valiadolid, a dì 9 Zener. Scrive il re Catholico, partiti francesi di Navara, si partì da lo Grogno, ch'era vicino a quel regno, et è venuto qui in Valiadolit in mezo Castiglia, per tenir una dieta e prepararsi a la guerra per l'anno futuro. E il re don Zuane di Navara, ch'è stà cazado dil regno, e dona Catharina sua consorte, sono andati in Franza al Re, insieme con monsignor di la Paliza, per instar quella Maiestà che le preparatione si dice quello far per Italia, le vogli mandar a la recuperatione dil suo regno di Navara. Scrive, hanno di Roma che in Avignon, quelli dil Concilio, hanno deliberato far un Antipapa, e hanno expresso la persona, ch'è l'abate di Clunis, parente di quel cardinal Roan, homo di età e di optima fama Diman questa Alteza si parte per andar a Tordesiglias, mia 5 distante di Vajadolit per veder la regina di Chastiglia sua fiola, et subito ritornerà. Scrive questo sumario a mi, per letere di sua mano; ma per le *publice* è altro, come scriverò di soto.

Da poi disnar, fo Conseio di X, con la zonta di Stato et presoni. Et in quella di Stato, fo scrito certa letera in risposta di una, et fo venduto in Cypro uno zardin fo di re Zacho a . . . . di campi 20 a uno ciprioto per ducati 1000, et do altri caxali di la real, pur in Cypro, per altri ducati 1000.

Item, poi in la zonta di presoni fo cavà di prexon uno padoan nominato . . . . da Brozuolo, che 'l si apresenti ogni zorno a la bolla, e stagi in questa terra. Noto: per il fisco è stà venduto una bella possession di suo padre, ch'è con i nimici, a Paluelo a sier Antonio Arimondo qu. sier Nicolò, per ducati . . . . con fabriche, che val assaissimo più.

Noto. In questo zorno, si redusesemo nui parochiani in chiexia di San Jacomo di l'Orio a far piovan, numero 90. Balotati 7, primo:

Piovan di San Stai 31. 59
pre' Cristofolo prete di chiexia 61. 29
pre' Isaia prete di chiexia 32. 48
pre' Jacomo di Medici, fo vicario dil vescovo di Sibinico 11. 79
pre' Hironimo di Crescenti 14. 76
pre' Lorenzo di chiexia 57. 33

et cussì rimase pre' Cristofolo.

A dì 13 domenega, la matina fo leto in Colegio, *le letere di Spagna, di l'orator nostro*, di coloquii abuti col Re, zercha haver inteso la Liga fata a Roma, dicendo li soi oratori hanno fato contra il voler suo, e non vol per niente esservi. *Item*, di Brexa, vol sia nostra; ma taia la strada. *Item*, come so fiola la Reina è diventata mata, dorme a l'aiere, manza a certe hore insolite, e fa molte pazie, *ut in litteris*. *Item*, il ducha di Calavria è pur retenuto. 304

Da poi disnar fo Gran Conseio. Prima domenega de quaresema. Fato podestà a Chioza sier Marcho Gabriel è di Pregadi, qu. sier Zacharia; dil Conseio di X, sier Zuan Venier è di Pregadi, qu. sier Francesco di largo, da sier Francesco Foscari fo savio dil Con-

seio qu. sier Filippo procurator. Et fo stridato i ladri, 4 nobeli et 3 populari, ***nominati in li altri nostri annali***, per sier Marin Morexini l'avogador. ***Item***, fo publicato molti libri di debitori venuti a palazzo, numero 10.

In questo zorno, li savii reduti, ebeno letere di campo, e da Milan di Vicenzo Guidoto di .... il sumario dirò poi. E fo certi avisi di le cosse di Franza, come dirò di soto.

A dì 14 fo neve, et la matina pioza, nulla fo da conto.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii in materia pecunaria, et fo lecto varie opinione: doman sarà Pregadi.

Di campo, di provedadori zenerali, da San Bonifazio, di eri. Come haveano principiato a far le mostre, e altri avisi.

Noto. In questi zorni fo cavà Cao di XL, in loco di sier Hironimo Malipiero va proveditor a Cologna, sier Hironimo Bragadin qu. sier Andrea.

Item, morite Domenego Taiacalze, qual era optimo bufon, compagno di Zampolo, è homo in queste cosse fazete di primi di la cità nostra; e però ne ho voluto far nota. Volse esser sepulto a San Biaxio da li grechi.

Fo per Colegio scrito in campo a sier Polo Capello el cavalier provedidor zeneral, non si partisse, benchè avesse auto licentia di repatriar per il Senato, fino li fosse scrito altro. E alcuni savii voleno venir in Pregadi a revochar la licentia.

Vene *etiam* in Colegio in questi zorni domino Bortolin da Terni citadin da Crema, fo *alias* contestabele nostro, qual è vechio, va con una mazeta. Veniva orator di la comunità di Crema a la Signoria, e a Verona fu retenuto da' todeschi, et è stato zorni 92 in Castelvechio, et à pagato ducati 400, e poi è stà lassato: sichè è venuto a inchinarsi a la Signoria nostra.

Etiam, vidi assa' citadini brexani in questa tera, tutti vestiti a la curta, qual è foraussiti di Brexa, e andono a la Signoria. Et nota: a quel domino Zuan Francesco di Duchi, che è zerman di domino Thomaso di Duchi che fo squartà in Brexa quando francesi introno per il tratado fece con la Signoria e il conte Alvise Avogaro, et questo fuzì, li fo dato per spexe ducati 50.

304* A dì 15, non fo nulla di novo, *solum* in questi zorni a San Biaxio Catoldo seguite certa custione tra loro monache, che si treteno i libri in la testa. *Adeo* andoe el patriarcha ivi, et udite le loro querele, et scoperse come vivevano inhonestamente, e trovò a una Faustina Manolesso una peliza damaschin bianco fodrà di martori, la qual si dice l'à fata sier Cristofal Capello savio ai ordeni di sier Francesco el cavalier.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii, e il Colegio di le Becharie sopra le banche: e balotono alcuni tenivano esse banche, e cazete li fioli fo di sier Nicolò Donado da la Becharia, soliti averle.

A dì 16, fo *letere da Milan dil Guidoto*, il sumario dirò poi, per le qual si ha la conclusion di l'acordo con il re di Franza e la Signoria nostra. *Etiam* questo aviso si ave per via di Zenoa.

Item, se intese, a Brexa spagnoli haveano posto a sacho il castello e alcune caxe in la terra; era signal di partirsi.

Da poi disnar, fo Conseio di X con le do zonte, ma quella de presoni fo licentiata, et restò quella dil Stato: et fono electi do di la zonta, in locho di sier Andrea Venier procurator e sier Nicolò Bernardo si chazano con sier Zuan Venier è intrado nel Conseio di X ordinario. Et rimase sier Cristofal Moro fo podestà a Padoa, e sier Antonio Zustignan el dotor savio dil Conseio.

È da saper, in questi zorni el vescovo di Lodi, nominato domino Sforza, mandoe a dimandar salvoconduto a la Signoria nostra, di venir in questa terra a parlar alcune cosse da parte dil Ducha. Et cussì li fo fato ditto salvoconduto per Colegio.

Di sier Vetor Lippomano, qual è partito da Bergamo et va a Roma, vidi letere, date in Chastion di le Staiere in mantoana, a dì 10, hore 3 di note. Come, eri el partì da Bergamo con domino Francesco d'Alban, qual vien a Venecia; et eri sera alozono a Cochai. Questa matina si aviono verso Brexa, e a la porta volse saper chi loro erano. Et per aver uno stratioto con lui qual mena a Roma et ha una arma dil Papa, disse l'era uno comisario dil Papa veniva da Milan. Et cussì subito fonno lassati intrar dentro; ma non volse dismontar per il morbo, e intrò per una porta e insì per l'altra. In Brexa, scrive, non ha visto 4 spagnoli, e tutte le caxe serate, e le botege, di le 10, non n'è aperte una. Non se vede niuno per la terra, che l'è una compassion a veder Brexa. A la piaza, non era niuno. El forzo di le botege di la terra sono ruinate. Tutti do li borgi, che è andato, sono bruxati, e in quelli non sono 10 persone dentro; che l'è una compassion a vederli. Andono a disnar a Rezà, mia 5 lontan, e in questa sera zonse a Castion; da matina anderà a disnar a Mantoa.

Dil dito, date a Mantoa, a dì 11, tenuta fin 305

12. Come eri, a dì 10, arivò lì a Mantoa, e andò a parlar al signor marchexe, qual era a uno suo palazo che 'l feva fabrichar a San Sebastiano. Li disse aver di Roma, di 6, el Papa esser miorato, e havia fato voto di andar a Santa Maria di Loreto. Et à letere di Roma dil cardinal suo fratello, che seguirà lo acordo di la Signoria nostra e l' Imperador; e che il Papa li ha dito, dolendosi, che esso marchexe era venuto in campo stravestito a parlar a domino Polo Capello proveditor zeneral: *etiam* disse l'era stà a parlar al ducha di Ferara, dicendo esso marchexe: « Non mi parto di qua intorno, e il Papa si pensa ste cosse; mi bisogna soportar, perchè ad ogni modo el viverà poco ». Li disse *etiam*, che missier Zuan Jacomo Triulzi era tornà in Franza, stato a' sguizari, et non poteva il Roy aver sguizari. *Item*, li disse che il Curzense, quando l'era a Mantoa, li dimandò si la Signoria haveva danari, quasi *dicat* con danari si conzeria, e che lui marchexe lo disse a Vicenzo Guidoto nostro secretario, era lì a Mantoa, scrivesse a la Signoria, li bastava l' animo con danari conzar le cosse, e mai non ave risposta, sichè quando il Curzense li parlava di questo, taiava la strada. Disse li volse dar Lignago per ducati 5000, e lui non volse. Scrive, il vicerè va con li spagnoli a campo a Ferara a requisition dil Papa, e che in Ferara non li era 300 fanti. *Item*, scrive li à trovato sier Zuan Antonio Lombardo, qual fo retor a l'Egena, è bandizato, scampò di prexon, e altri venetiani. Dice si partirà per San Benedeto, poi a Bologna anderà facendo la via di la Mirandola, et a Bologna troverà il cardinal de Medici legato, poi a Fiorenza et Roma.

A dì 17 la matina, fo leto *letere di Costantinopoli*, il sumario dirò di soto. Et fo leto le parte di savii in materia pecunaria, et ordinato expedirle ozi in Pregadi.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le infrascripte letere.

Da Milan, dil secretario Guidoto. Scrive di coloquii auti col vicerè, qual li ha dito vol al tutto siegui lo acordo con l' Imperador, et anderà lui in persona in Alemagna, si non haverà altro ordine dal suo Re di romper, etc. E li piace di la prolungation di le trieve per tutto Marzo, et l'ha fata publichar. Et intendendo el venir lì dil conte di Chariati per andar in Alemagna, li ha mandato contra a incontrarlo domino Griseulo suo maiordomo, acciò vadi di longo: el qual maiordomo *etiam* anderà al governo di Brexa, per aver inteso quel spagnol governava Brexa haver fatto lì assa' manzarie, e di lui auto molto rechiami. *Item*, ha mandà dito vicerè a tuor di Brexa 10 pezi di artelarie per farle condur di là di Po; et esso vicerè aspeta aver li danari, ch'è di ducati 40 milia el vol dal Ducha, 305*
ne è stà scosso 20 milia e li à auti per dar a le zente: poi passerà Po e anderà in rezana. Et il signor Prospero Colona, con altre zente, anderà in Aste contra francesi. *Item*, scrive, zercha l' acordo si dice tratarsi tra la Signoria e Franza, *ut in litteris*. Et che 8 Cantoni erano acordati col Ducha et sguizari.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitano, e di Bergamo, di sier Bartolomio da Mosto proveditor. De occurrentiis; nulla da conto.

Di campo, da San Bonifazio, de li proveditori zenerali Contarini e Capello. Zercha quelle zente dil campo, e danari bisogna. *Item*, hanno, a Cremona esser stà posto una taia di ducati 60 milia per il Ducha, e non la voleno pagar e sono in moto. *Item*, hanno, spagnoli in Brexa vendeano le monition. *Item*, mandano una letera dil Strozi da Ferara drizata al conte Guido Rangon di 11. Li scrive aver di Roma che 'l Papa steva malissimo, et che uno amico del signor Pandolfo di Rimano, qual se ritrova dito signor Pandolfo a . . . . , li ha scrito vengi a tuor Rimano, che 'l Papa sta malissimo.

Di Zuan Pietro Stella secretario nostro, date a . . . . a dì 4, le ultime. Come zonse lì el signor Zuan Jacomo Triulzi a dì 29, venuto come confederato di essi sguizari. Scrive coloquii auti insieme, qual li ha mostrato la commissione li dete il Roy di mandar a concluder la Liga a Venecia; et scrive coloquii assa' auti, *ut in litteris.* E sperava l' aria effeto, benchè il cardinal San Severino feva il tutto per far seguisse l' acordo con l' Imperador. *Item*, scrive quelli oratori galici, tra li qual monsignor di la Trimolia, averli ditto che fin hora, poi che erano venuti lì, avea speso ducati 15 milia in presenti a ditti capi di sguizari. *Item*, è stà consignà, iusta l'acordo, a diti sguizari Lugan et manchava Lucarno; e li soldati, erano a custodia, non voleva darlo si non erano pagati de sie page restavano haver; et era stà provisto di danari per farli *etiam* di questo la consignatione; e non haveano voluto aldir dicti oratori se prima non fusse facta dicta consignation; et la Dieta era stà posta a zorni 12 a redursi. *Item*, dito monsignor di la Trimolia li ha mostrato aver ordine dal Roy, di conferir ogni cossa con lui secretario nostro. *Item*, come el cavalier Stampa orator dil ducha di Milan, era partido per andar a far sotoscriver alcuni Cantoni, *ut in litteris;* et li nomina

quelli à sotoscrito a la Liga et acordo con Milan e chi no. Scrive l' Imperador era a Vormes; feva una Dieta imperial, dove conveniva prelati e terre franche, per aver subsidio contra il ducha di Geler, el qual li ha dato in questi zorni certa rota.

306 ***Di Constantinopoli, di sier Lunardo Zustinian baylo, di 27 Desembrio do, et 4 Zener e di 10, data 20 mia apresso Bursa.*** Il sumario è questo, Come il signor Selim, che domina, qual era in Bursa, mandò 2000 cavali contra il fratello in l' Amasia, li qual per il gran fredo sono strupiati e malmenati. El qual Achmat suo fratello, che in Amasia domina, si dize à aiuto di Soffì, et li vien trenta milia in suo socorso. El signor à mandà a tuor a Costantinopoli nel chasandar 300 milia ducati in oro, et nel chasandar di fuora 400 milia ducati di aspri, et li ducati 120 milia trovati, fo di Mustafà Bassà. *Item*, ha mandato Capizi bassà, con 15 galie et 15 fuste a le Zoie contra Curcut, l' altro suo fratello: et nara, per le ultime, dito capitano averlo asediato in certa terra, *unde* il Signor andava a quella volta. El qual Signor ha fato amazar 5 soi nepoti, erano venuti da lui. Scrive, el va lì a Bursa dal Signor etc. Et si ha auto nova per letere di 10, el bassà Achmat esser morto di morte subitana; e altre particularità, *ut in litteris.*

Di Spagna, fo leto letere del Badoer orator nostro, di 9, da Valiadolit.

306* Fu posto, poi leto le letere, queste parte. La prima per il Serenissimo, consieri, do Cai di XL e savii, che li debitori tutti, excepto quelli è ai governadori e al sal, per le angarie possano pagar i loro debiti in questo modo; uno terzo in termine di zorni 10, e uno terzo poi di là 4 mexi, e uno terzo altri 4 mexi, e non pagando le rate, pagino 10 per 100 di più, *ut in parte.* A l' incontro, sier Piero Loredan qu. sier Alvise Cao di XL, vol la parte, con questo si pagi uno quarto, *ut in ea.* Et andò le parte, 40 dil Serenissimo, et 120 dil Cao di XL, e fu presa. La copia sarà qui avanti.

Fu posto, per sier Antonio Grimani procurator, sier Zacaria Dolfin savii dil Conseio, e sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, che quelli hanno pagà i loro debiti a le Cazude con il terzo di Monte novo, sia taià quel pagamento quanto aspeta al Monte novo. Sier Antonio Zustinian dotor savio dil Conseio, sier Marin Zorzi dotor, sier Nicolò Bernardo e sier Alvise Pixani savii a terra ferma, vol la parte, con questo non si pagi più *de cætero.* Parlò sier Antonio Grimani; poi sier Antonio Condolmer fo savio a terra ferma; contra una e l' altra parte poi sier Alvixe Pixani per la soa opinion, e sier Piero Loredan Cao di XL, messe si andasse drio pagando come è stà fato. Andò le tre opinion; *tandem* fu presa quella dil Cao di XL.

E nota: è *indirecte* contra la parte hora presa, perchè è meglio a li debitori pagar di Monte novo el terzo, ch' è la prima parte.

Fu posto, per li savii, che li creditori di la tanxa numero X a restituir, possi scontar con le angarie loro e di altri passate, et ch' è a venir, *ut in parte.* Fu presa, la copia sarà qui avanti.

Fu posto, per li savii, che il sal, che per parte presa dil 15 si vendeva p. 8 al quartaruol in questa terra, *de cætero* si vendi *solum* p. 4, come si feva prima. Et fu presa.

Fu posto, per li savii tutti, che li zudei di Candia pagino ducati 200, et quelli di Corfù 1000, *ut in parte:* li qual danari siano ubligati armar galie. Fu presa.

Fu posto, per li savii, che sier Faustin Barbo e sier Zuan Antonio Venier synici di terra ferma, atento è stati assa' fuora con spesa de ducati 100 al mexe, che stagino ancora per tuta questa setimana fuora, et poi vengano a ripatriar. Fo presa con gran vergogna di synici. Ancora non è stati sul Polesene, Padoa, padoana, Cividal de Bellun, nì Felire, nì la Patria dil Friul e l' Histria, e verano a caxa.

Fu posto, per li savii, excepto sier Antonio Trun procurator, che le raxon di sier Thomà Moro e sier Hironimo da Canal stati sopracomiti in Po, siano viste le loro raxon per i tre savii e levà il suo mandato, *maxime* hessendo stati presi a Lignago da francesi; e il simile a sier Zuan Mudazo e altri soracomiti stati in Po: et il Doxe si levò, e non fo balotata dita parte.

Fu posto, prima per .... che tutti li scrivani, massari e fanti di le Cazude, che hanno salario per ducati 700 a l' anno, siano privi, e dito salario posto a l'arsenal per canevi. Fu presa.

Exemplum.

Die XVII Februarii 1513. In Rogatis. 307

A tutti è noto quanta sia la necessità et urgentissimo besogno del danaro per le presente occurentie: il che ne astrenze ad fare tutte le provision possibile. *Unde*, essendo molti creditori de la meza tansa numero X ad restituire, i quali *de brevi* se convengono satisfar, e desiderando la Signoria nostra accomodarse de i danari del sal obligati ad tal restitution,

L'anderà parte: che salva la ancianità de cadaun che ne scontasse circa a i pagamenti, la qual per questa presente non sia derogada, tutti quelli se atrovano creditori di dicta meza tansa ad restituir possano scontar tal suo credito ne le angarie poste fin a questo zorno, et in altri per le angarie che i sconterano, facendose el pagamento de dicto danaro del sal a cadauno secundo l'ordine suo, possendo la Signoria nostra obligar et dispensar tutti essi danari del sal de dita rason pertinente a quelli sconteranno, da essere pagadi a tempo et loco de le rate sue, non restando però i offici nostri de signare i crediti di coloro che fusseno debitori.

Fu posto, per li savii, che atento il Serenissimo missier Marco Barbarigo doxe resti haver dil suo salario certi danari a li camerlengi, che sia preso che i siano dati a i fioli, a chi aspeta, *ut in parte*. Fo presa.

308[1] *1513, die XVII Februarii. In Rogatis.*

Exemplum.

Fu deliberato per questo Conseglio a dì 11 del mese de Octubrio de l'anno 1509, che i zudei habitanti in la cità et tuta la insula de Candia dovesseno exbursar *pro una vice tantum*, per armar de le galie, ducati 4 milia, et quelli da Corphù ducati 2 milia, *cum* i modi in essa parte dechiaridi. Et perchè hora è la streteza del danaro che ognuno ben intende, et i zudei habitanti in dicte terre et insule non hanno sentito un minimo cargo a comparation de li altri habitanti nel dominio nostro, è ben a proposito adjutarsi per ogni via, et però ....

L'anderà parte: che per auctorità de questo Conseglio, i zudei de Candia e tutta l'insula debano pagar a la Signoria nostra ducati do milia, et quelli da Corphù ducati mille *pro una vice tantum*, *cum* quel modo che parerà a quelli rezimenti nostri de Candia et de Corphù. Et cussì sia scripto, che i debano *cum* ogni diligentia attender alla exation de i dicti danari, quali debano tenir intacti per lo armar de li, *videlicet* in Candia come a Corphù.

309 *Die 17 Februarii 1513. In Rogatis.*

Exemplum.

L'anderà parte: che a tutti li debitori de la Signoria nostra, excepti quelli che al presente se atrovano a li officii nostri di governadori et sal, per le angarie poste, sii concesso pagar tutto quel suo debito in quatro termini, *videlicet*, uno quarto da mo' a zorni diese proximi, el segundo quarto per tutto Zugno, el terzo quarto per tutto Novembrio, et l'ultimo quarto per tuto Fevrer venturo in contadi et senza alcuna pena. Et quelli che non pagerano a li diti tempi, de le rate subsequente, havendo pagata la prima, cadano a pena de cinque per cento più del suo debito, oltra tutte le altre pene consuete: le qual cinque per cento siano di la Signoria nostra. Le qual pene siano talmente incorporade *cum* el cavedal, che uno non se possi scuoder senza l'altro. Possano veramente tutti quelli che pageranno la prima rata esser provati in li primi quatro mesi in ogni loco et officio, et cussì in la segunda, terza et quarta rata, pagando quelle.

I citadini veramente et altri debitori che vorano pagar el suo debito al modo et condition predicta, possano *similiter* esser provati ne li officii, et *ulterius* pagando el primo quarto non possano esser molestati al pagamento de li tre altri quarti del suo debito, salvo de 4 mexi in 4 mexi, come è honesto: non se restando però al Cotimo far la exation da li debitori nostri che non voranno el beneficio de la presente parte, et procieder alla vendition de li beni sui, sì per l'officio nostro de le Cazude, come per qualunque altro officio in execution de le leze nostre.

A dì 18. Vene in Colegio il reverendissimo domino Antonio Contarini patriarca nostro, et mandati tutti fuora, et restoe *solum* el Principe con li consieri e niun altri: et qui fo parlato zercha li munegini, e di quanto è seguito a San Biaxio etc. Et fo mandato per li avogadori di comun, et li fo comesso sta cossa grandemente, et cussì che il patriarca facesse lui processo in li monasteri. 310[1]

Gionse Troylo, vien di Franza, a hore 17. Et mandati tutti fuora, lete *le letere in zifra di sier Andrea Griti da Bles di 6*, tutti rimaseno sopra di sè, perchè il Re non vol far altramente la Liga con la Signoria se non li lassa Cremona e Geradada. Et fo mandato a ordinar Pregadi, che prima non lo volevano far.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le infrascripte poche letere.

Da Milan. dil Guidoto, di 13 et 14. Come il conte di Chariati, era orator qui, è zonto lì dal vicerè, et partiria a dì 17, et altri avisi.

1) Le carte 307* e 308* sono bianche.

1) La carta 309* è bianca.

Di campo, di San Bonifasio, di proveditori zenerali. Zercha mostre, e si mandi danari; e altre occorentie dil campo: nulla da conto.

Di Fransa, da Bles, di sier Andrea Griti, di 6 le ultime. Dil recever di le nostre letere, e inteso il tutto, fu a parlamento con li deputati. Quali, *post multa*, li disseno la Majestà dil Re non voler far la Liga si la Signoria non li lassa Cremona e Geradada. *Item*, scrive come monsignor de Anguleme lo trovò in una chiesia e li usò alcune parole; qual è uno degno signor, e poi volse l'andase a disnar con lui e andò: et scrive rasonamenti facti insieme; el qual sier Andrea va per la terra ma con guardia. *Item*, scrive, il cardinal San Severin fa ogni cossa per acordar la Maiestà dil Re con l'Imperador, e la Reina lo ajuta, perchè non vol il Re atendi a le cosse de Italia, nè sii contro il Papa. *Item*, che Rubertet secretario dil Roy è molto nostro amico, e fa tutto aciò siegui la Liga. Scrive che sopravene una stafeta da Mantoa che disturbò la cossa, *ut in litteris.*

310' Fu posto, per li consieri, scriver in corte per la confirmation di domino presbitero Cristoforo Omnibono electo piovan di San Jacomo di Orio: e ave una di no.

Fu posto, per li savii tutti, di armar 14 galie per l'anno futuro, *videlicet*, cinque in questa terra, cinque in su l'insula di Candia, *videlicet* tre in Candia, una a la Cania et una a Retimo; tre in Dalmatia, Zara, Cataro e Liesna, et una a Corfù. Et che sier Vicenzo Capello eletto proveditor in armada debbi metter banco la terza domenega di quaresema, che sarà a dì . . . di questo, insieme con do galie sotil. A l'incontro, sier Hironimo Querini el consier, vol la parte di l'armar, con questo si armi prima do galie bastarde ch'el proveditor; et parlò per la sua opinion. Li rispose sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma. Andò la parte; fo rebalotada, 83 et 87 di savii, et questa fu presa.

Fu posto, per li savii, che li zudei sono in questa terra et . . . . pagi a l'anno ducati 8000 a la Signoria nostra, ogni mexe la rata, *ut in parte.* Sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, messe pagino ducati 5000. Sier Piero Loredan Cao di XL, messe zerca ducati 6000 et 800. Andò la parte, e fo presa quella di savii. La copia sarà posta qui avanti.

Fu posto, per li savii, elezer per scurtinio con pena 3 proveditori sopra le exation, quali siano eleti dil corpo di Pregadi, di ogni officio, e officio continuo; siano a far pagar li debitori di la Signoria nostra. Fu presa.

Fu posto, per li savii, che le apellation di le condanason fate per sier Sebastian Zustignan el cavalier *olim* proveditor in Dalmatia, habino l'apellation a li avogadori di comun, quali con li consegli li expedissa; et li absenti, servato l'hordine di le leze, possino *etiam* apelarsi. Sier Luca Trun andò in renga o contradisse, dicendo esso sier Sebastian non haveva autorità di condanar etc. *Adeo* li savii se remosse.

Fu posto, per li ditti savii, che atento il conte Bernardin Fortebrazo condutier nostro sia che hora mai mal si potrà operar nel mestier di le arme, che di la compagnia sua sia dato 50 homeni d'arme a suo fiol conte Carlo, e il resto di la compagnia partida tra quelli nostri conduttieri di campo che mancano a impir le loro compagnie; et li sia dato a l'anno per soa provision de intrada ducati 600 di beni di rebelli in vita sua, e una caxa in Padoa overo in Treviso, dove el vorà, per soa habitazione. Ave . . . di no e fu presa.

Fu posto, per li savii tutti, certa parte, di panni di Londra possano venir con navilii forestieri, atento non va le galie al viazo, *ut in parte;* et non fo balolata, rimessa a consultar meglio.

Noto. In questo zorno vidi una letera di Chioza, di sier Marco Zantani, come il vescovo di Chioza li disse haver da uno, ha un spirito, ch'el Papa a dì 16, hore 20 morite; sichè ne ho voluto far nota.

A dì 19. Non fo la matina alcuna letera di novo. 311

Da poi disnar, fo Consejo di X, ordinata la zonta grande, ma non si redusse: e però veneno zoso a bona hora, e fece vice Cao di X sier Alvise Dolfin in luogo di sier Zorzi Pixani, qual per la morte di sier Domenego suo fratello, non ense di caxa.

A dì 20 domenega in Colegio. Fo alditi li soracomiti, stati altre fiate, con li novi electi: li qual vechi voleno armar, et sono questi: sier Alvixe da Canal fo di la zonta qu. sier Luca, sier Vicenzo da Riva di sier Bernardin, sier Alvise Loredan qu. sier Mathio, et sier Alvixe Loredan qu. sier Luca, do di qual domenega meterà banco.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato podestà o capitano a Trevixo sier Sebastian Moro è di Pregadi, qu. sier Damian, et altre voxe.

Fo leto la parte di debitori di pagar il quarto, *ut patet ante.*

Fo leto alcune leze prese nel Consejo di X con la zonta, comenzando dil 1437, 1462, 1483, 1506, zercha devedar bastie e luogi dove se zuoga, nè si possi zuogar in questa terra, nè soto il dogado a dadi, se non a tavolier, nì altri zuogi che passi uno ducato. *Item*, fo lecte certe altre leze zerca ordeni

del Gran Consejo, e di quelli fanno secte, et non si possi dar boletini a le porte, nè procurar a Gran Consejo etc. Et cussì ozi, poi la balotation, sier Marin Morexini l'avogador dete sagramento a un bancho, ch'e insolito farsi zà molti anni, *licet* la leze vi sia a farlo.

Fu posto la gratia di la caxa di Zustignani a San Moixe conditionada che la si possi vender atento è pervenuta in più parte, e li danari meterli in tanti beni stabeli conditionadi: balotà do volte, non fu presa, vol i cinque sexti dil Consejo, et questo fo il secondo Consejo.

A dì 21 la matina. Se intese la note esser venuti da Roma do corieri con letere di 10 et 15 di l'orator nostro, come il Papa stava malissimo, *adeo* al tondo di la luna, che saria a dì 19, si teniva certo la soa morte.

Fo dito di far Pregadi per risponder a le letere dil Griti di Franza. Et erano varie opinion tra li savi; chi vol scriver e chi aspetar.

Da poi disnar adunca, non fo Pregadi; ma fo Consejo di X, come dirò.

Da Milan, di 16 et 17, dil Guidoto. Come il vicerè dovea partir per modenese e rezana con le zente, e il signor Prospero Colona con parte di quelle zente, pagate però dal duca di Milan, anderà verso Aste contra francesi. *Item*, hanno di Roma, il Papa steva molto grieve, e si dubitava di la sua salute.

Di Urzinuovi, di sier Lodovico Querini provedador, di 19. Dil zonzer lì el conte di Chariati e don Piero d'Urea oratori yspani, quali vanno in Alemagna. Et scrive coloqui auti col conte di Chariati, qual li ha dito lui anderà avanti di l'Imperador per stafeta, et spera di concluder l'acordo.

311* *Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto proveditor.* Zercha danari pagati a Hironimo Tartaro: et altri avisi di le occorentie di lì.

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini proveditor. Come al tutto il signor Renzo capitano di le fantarie si vol partir e venir a la Signoria nostra: et cussì partiria ad ..... nè li ha valso persuasion che voglii restar; et vien perchè a niun modo vol star soto il governador, etc.

Di Vicenza, di sier Faustin Barbo e sier Zuan Antonio Venier syndici da terra ferma. Una longa letera; come haveano inteso esser stà messo una parte in Pregadi che dovesseno star fuora *solum* fin Pasqua, dicendo non è possibele, perchè gli manca padoan e Friul etc. et che altri synici, soliti andar, stavano 8 mexi: è ben vero è mexi 4 sono fuora, ma è stati in campo di hordine di la Signoria nostra. Ha perso assa' tempo, et per 4 cause è stà la longeza loro, perchè hanno ateso a recuperar danari e ne hanno mandato bona summa, come apar, a li camerlengi et in campo; sichè piacendo a la Signoria di prolongarli il tempo, andarano seguendo il suo synachà, et sperava recuperar bona summa di danari etc.

Di Roma, di l'orator nostro, di 10, 12 et 15. In la prima, come il Papa havea di mal assai; li era scoperto la febre freda e calda, qual veniva a ore 22, sichè è da dubitar assai, et zà se principiava le pratiche al papato. El Papa non obedisse li medici, è di soa voja; *tamen* è di forte natura. Ha febre dopia terzana; ha fato renovar uno monitorio et ordination che non si elezi Papa per symonia, e benchè el sia amalato, atende a la impresa di Ferara.

È letere de Ingalterra di 20, quel Re havea inteso la Ligà fata, *exclusis venetis*. Li dispaceva assai, e ha scrito al Papa exortando l'acordo di la Signoria nostra con l'Imperador. E come lui feva grande preparatione di 40 milia persone a tempo nuovo contra Franza. *Item*, è stà dito la morte dil gran maestro di Rodi, et esser stà electo in loco suo a Rodi el gran prior de Alvernia. Scrive, atende a far ch'el Papa in questa egritudine lievi et revochi il monitorio fato a la Signoria nostra. Colonesi e Orsini sono in arme e si apropinquano a Roma.

Dil dito, di 13. Scrive, il Papa andava pezorando, *adeo, judicio medicorum*, non potrà passar il tondo di la luna, che sarà a dì 19, sabado. Le pratiche al papato vanno atorno. 4 cardinali sono in fama, San Zorzi e Flisco zenoesi, Strigonia hungaro et il nostro Grimani, il qual Grimani ne ha bona parte et è in fama, *maxime* sequendo la concorentia sarà de li do zenoesi. Il duca di Urbin si aspetava in Roma; ma non è venuto per dubito di la vita. Colonesi e Ursini in arme sono venuti propinqui a Roma. Li Conservatori hanno mandato a dir al signor Fabri- 312
zio Colona che vengi in Roma come zentilhomo romano et non con le arme. *Item*, in Concilio, qual è stato a dì ..... de l'instante, è stà capo il cardinal San Zorzi, *loco pontificis* et hanno fato certa cossa in materia pragmatica. Scrive, esser lettere di 27 di Ingaltera al cardinal, di gran preparamenti feva il Re contra Franza, et erano zonte 14 nave carge de artelarie et altre cosse bellice in Scozia, venute a quello Re aziò rompi a Ingaltera in favor di Franza. *Item*, si ha di Franza, di 28. Come era zonto a la corte a Bles il nostro nontio con la commission di l'acordo, *tamen* non era successo altro; e il cardinal San Severin feva ogni cossa per far l'acordo con l'Imperador,

prometendo al Roy *etiam* l'acordo con Spagna et Ingaltera. *Item*, ch'el Catholico Re mandava do frati in Franza al Roy a questo effecto. Scrive, zercha il monitorio nostro non è seguito altro, *imo* il cardinal de Ingaltera era a dì 15 andato dal Papa, qual disse la lengua di Sua Santità era ingrossata. *Tamen*, ancora non era confessato nì comunicato etc. *ut in litteris.*

Di campo, di proveditori zenerali, di San Bonifasio. Zercha mostre: e aver fato apichar uno homo d'arme e uno sacoman del signor governador, per aver sforzato una dona etc.

Vene in Colegio il conte Guido Rangon, per il qual fo mandato; et fo in Colegio *secretissime* con li Cai di X, e partì poi la matina sequente; quello volse fo . . . . .

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta di presoni, et spazato uno padoan Romulo Musato, era in preson, ch'el sia confinà per anni 10 in Setia *ut in parte. Item*, spazono Moro Biancho era contestabele al Zante, che la sua cossa sia commessa a l'avogaria etc.

El Colegio de savii si reduseno a consultar le letere di Franza.

Di Ferara, si ave letere di 19, del Strozi al conte Guido Rangon. Come erano venuti tre corieri di Roma al Duca, un drio l'altro; li advisava il Papa stava *in extremis.*

A dì 22 la matina, non fo alcuna letera, et terminono far Pregadi per scriver in Franza: et cussì fo ordinato.

Da poi disnar aduncha fo Pregadi, et lecto le soprascrite letere.

Fu posto, per li savii, ch'el sia revochà la parte di la licentia data per Pasqua a repatriar a li synici di terra ferma, et possino star fuora ancora per tutto marzo prossimo. Ave 84 di no, 91 de si, e fo stridà presa: *tamen* a revochar una parte, vol li do terzi.

Fu posto, per li savii, non era sier Zacaria Dolfin, una letera a l'orator nostro in corte, che seguendo la morte dil Papa, debbi dar ogni favor ch'el sia
312* electo uno pontefice bon per la cristianità, debbi favorir le cosse nostre, havendo rispeto a favor quelli siano più al proposito nostro, et debbi offerir al colegio di cardinali, e darli la letera li mandemo; con altre parole, *ut in parte.* Presa.

Fu posto, per li diti, una lettera al Colegio di cardinali, che in la electione del Pontefice vogliano elezer persona che sia a proposito di la cristianità, offerendo il Stato nostro e quello potemo per loro aiuto etc. Fu presa: la copia è qui avanti.

Fu posto, per li diti, una letera a l'orator nostro in Spagna in risposta di sue, e avisarli li successi de li tratamenti di l'acordo, et per nui non manca ogni acordo con l'Imperador purchè rehabiamo il nostro Stado; et di l'andata in Alemagna dil conte di Chariati a questo effecto. Et però pregemo soa Catholica alteza vogli scriver a li soi agenti in Italia, voglii far tal demonstratione verso la Signoria nostra e le cosse nostre, che siegua lo effecto di le bone parole dite per soa alteza, acciò habiamo il nostro; con altre parole *ut in litteris.* Fu presa.

Fu posto, per li ditti, una lettera a l'orator nostro in Ingaltera, Badoer, in questa substantia, *mutatis mutandis;* et avisarli di le occurentie presenti e di le pratiche trattate di l'acordo con il conte di Chariati orator yspano, qual è partito per andar a l'Imperador, perchè nui non volemo altro che il nostro Stado, e darli quella recognition honesta a la Cesarea Majestà etc.

Fu posto, per sier Alvise da Molin, sier Antonio Zustinian dotor savii dil Consejo, sier Marin Zorzi dotor, e sier Alvise Pixani savii a terra ferma, scriver una letera a sier Andrea Griti procurator, è in Franza, in risposta di soe, zercha la Liga si trata a far con il re di Franza, che inteso non ne vol lassar Cremona et Geradada, la qual cossa non aspetavamo de intender, perchè la raxon vuol habiamo tutto il nostro Stado, e se al recever di queste non sarà fato altra conclusion di capitoli mandati, nui non volemo per questo restar di far la Liga, et li mandemo uno, qual harà commissione di sigilar, *ut in parte,* lassandoli Cremona et Geradada. E leto la dita opinion, sier Piero Loredan qu. sier Alvise Cao X parlò, che mai più ha parlato in renga, e disse mal, ma che l'aveva notà una sua opinione, la qual faria lezer, et fè lezer, che era, semo contenti lassarli Cremona e Geradada, e Soa Majestà ne dagi a l'incontro qualche ricompenso, e quello el vorà sia notà su li capitoli da esser di la Signoria nostra. Parlò poi sier Zuan Arseni Foscarini fo avogador, qual exortò a far acordo con Franza. Poi parlò sier Alvise da Molin per la parte, e ben, più che mai el parlasse. Li rispose sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, qual vol la indusia; veder la verità di la morte dil Papa et quello farà il conte di Chariati, e non dar Cremona e Geradada cussì presto. Parlò poi sier Nicolò Michiel el dotor, è di Pregadi, per la letera, e che non se aspetasse a concluder e lassarli Cremona, pur ch'el 313
sia in tempo. Poi parlò sier Antonio Trun procurator savio del Consejo, per la indusia; et cussì, lui, sier Antonio Grimani procurator, sier Thomà Mo-

zenigo procurator savii dil Consejo, sier Lorenzo Capello qu. sier Zuane procurator e sier Nicolò Bernardo savii a terra ferma messeno indusiar. Et volendosi mandar le tre opinion, il Doxe si levò e non fo mandà le parte, e fo comandà grandissima credenza: veneno zoso hore 2 ½.

È da saper, in questo zorno vidi a San Marcho sopra una colona una scomunichation, posta a requisition dil legato dil Papa episcopo di Ixernia, con voluntà di la Signoria nostra et voler e conseio dil vescovo Dolze, che ha il cargo di tal exatione, che tutti quelli abati, priori, abatesse, preti e frati che non hanno pagato la dexima papal, siano excomunicati, nè possino esser assolti si non dal Papa.

In questo zorno, partì de qui sier Francesco Corner di sier Zorzi el cavalier procurator, per andar a Roma dal fratello cardinal, per esser in conclavi a la creation dil Papa. Mandoe a tuor salvo conduto dal duca di Ferara di andar per terra, et lo ave, et si partì.

A dì 23 la matina. Vene in Colegio Piero di Bibiena, dicendo eri sera zonse da lui Zuan Alberto da la Pigna, vien qui con il salvo conduto ave *alias* per esser a la Signoria per nome dil duca di Ferara. Dice, nel venir, esservi arrivato uno vien di Ferara, partì luni a dì 21, disse li era zonto letere al Ducha di Roma, ch'el Papa morì sabado a dì 19 hore do di nocte; et cussì questa nova la manda a dir a la Signoria, e tutta la terra fo piena. *Item*, dimandoe uno salvo conduto per il cardinal di Ferara, qual andò verso Alemagna, e dice potrà andar a Roma al tempo di far il Papa per esser qui vicino, et vol poter passar per le terre e lochi di la Signoria nostra. Et cussì li fo fato subito, in optima forma.

Vene in Colegio l'orator di Hongaria domino Filippo More, dicendo aver inteso la morte dil Papa, e pregava la Signoria volesse scriver a li nostri cardinali, non potendo far per loro, dovesseno ajutar el reverendissimo Istrigonia cardinal hongaro, qual è sempre stato amico di questo Stado, e s'il fusse, saria bon pontefice. Il Principe li disse come questo Stado arìa grandissimo a piacer fusse soa reverendissima signoria, perchè reputavemo venitian proprio, et li nostri cardinali sapeva la volontà nostra.

Noto. In questa matina acadete cossa notanda, che uno oficial di la stimaria, cao di una barca, dovendosi frustar da San Marco a Rialto et lì meterlo in berlina juxta la parte presa in Quarantia, fo nel menarlo fuora, hessendo sotto il portego di la chiesia di San Marco, erano tre done, so mojer e do altre, qual con uno pugnal per una adosso li oficiali ch'el teniva li fece tirar in drio, e il boja se tirò *etiam* in drio, e le done tajò la corda, e fè che lui coresse in chiexia, e fo salvo: al qual *etiam* deteno uno pugnal in man e lo desligono; sichè a questo modo se liberoe. Cossa notanda, e non più seguita in qnesta terra, tuor uno di man da la justitia. *Etiam* a San Barnaba è achadesto questo, che uno fo trato de man, da femene, de li oficiali, el qual se dovea menar in prexon: bisogna far provision. La causa che fu preso costui per la Quarantia di frustarlo et meterlo in berlina, fu, che venendo sier Lo- 313*
renzo Marzelo qu. sier Bernardo, vechio, di la villa, portò in la soa barcha, sotto alcuni zochi, do baffe di porcho; e trovato da essi officiali dita carne, la tolseno, e volendo pegno, li volse tuor il felze, e lui pregandoli, era vechio, e non lassasse venir discoperto, e daria più presto la vesta, e cussì ge tolseno la vesta, e lassò venir el povero vechio questo inverno senza vesta, in zipon, a caxa. E inteso questo, li XL, lo conzono a questo modo.

Da poi disnar, fo Pregadi, per expedir la materia di Franza.

Di campo, di proveditori zenerali, date a San Bonifazio. De occurrentiis, et di zente d'arme, e danari auti, e ne bisogna di altri.

Fo leto le opinion di savii di scriver in Franza, zoè de quelli 4 notadi eri, et di sier Piero Loredan Cao di XL, e di sier Antonio Trun procurator savio dil Conseio, qual vol deferir qualche zorno, et sier Antonio Grimani procurator et altri nominati, vol star su quello fo scrito e replicar le letere. Parlò sier Piero Loredan per la soa parte; poi sier Alvise Pixani savio a terra e ben; li rispose sier Gasparo Malipiero savio a terraferma, che è di la opinion col Grimani, et ultimo sier Marin Zorzi dotor, savio a terraferma, per la parte fu presa. Andò le 4 opinion, 7 di sier Antonio Trun, 9 di sier Piero Loredan Cao di XL, 52 di sier Antonio Grimani e compagni, 107 di sier Alvixe da Molin e altri nominadi, e questa fu presa. Et fo licentià il Pregadi con grandissima credenza a hore ½ di note; et restò Conseio di X con la zonta, per eletion di uno secretario da mandar in Franza a far la conclusion; come è stà preso. E fo electo Alvise di Piero, el qual si partì el dì seguente con Troylo, con le letere, et anderà per la via di sguizari con gran secreteza.

Di sier Vetor Lippomano vidi letere, date a Bologna, a dì 14, hore 24. Come, partido di Mantoa, vene a San Benedeto; poi la sera andò a la Concordia, e a dormir a la Croseta, et eri zonse a Bologna con mal tempo di neve, e pioze e cativa via. Et è

stato a visitar el vescovo di Puola, che è governador per il Papa, qual disse aver letere di 10 di Roma, il Papa non stava bene. Scrive, lì a Bologna è Marco Antonio Colona con 400 homeni d'arme e fantarie assai; *etiam* ha visto Zuan Freschobaldi fiorentino lì, el qual il Papa lo ha messo a scuoder alcune taie a quelli citadini; l'ha visto a cavalo con alcuni fanti. El brava assai; ma ha inteso, se intravenisse la morte dil Papa, el menor bechon saria la rechia. Scrive, venendo di Mantoa, si acompagnoe con la moier dil governador di Modena, e veneno insieme fino a la Concordia; con la qual era uno todesco che lo conosceva a Venecia, qual li disse l'orator yspano era zonto a Verona e la trieva prolungata per tutto Marzo, e dito orator andava a l'Imperador e teniva l'acordo seguirà: e il suo patron, che è governador di Modena, avea auto letere da l'Imperador l'andasse governador a Bressa, e se in questi do mexi la Signoria non azetava el partito, li haveva fato intender il Papa loro torano ogni cossa; e che spagnoli non fanno altro se non quello vol l'Imperator, concludendo tutta terraferma si perderia. Li rispose non saria
314 cussì, e che la Signoria, non potendo accordarsi con l'Imperador, se acorderia con Franza, e reaverà tutto el suo Stado in driedo. El qual concluse: se il Roy averà sguizari, sarà vinzitor, et non li havendo averà grande faticha; e si la Signoria vol mantenir el suo non havendo francesi, debbi mantenir Padoa e Treviso e lasar scorer, perchè el fa per la Signoria a scorer, e in questo mezo una morte che vegnisse, l'aquisteria tutto il suo; e altri rasonamenti etc. Scrive, lì in Bologna si fa provision di zente e ogni altra cossa, perchè i dubita che 'l Papa non muora; e ozi hanno fato murar la porta di la torre de li Axeneli, perchè non voleno si sona quella campana, e hanno mandato una bombarda verso la porta va a Imola, mia 5 da Bologna, acciò se l'intravenisse la morte dil Papa, che la traza, aziò siano avisati. El thesorier de lì, ch'è nepote di missier Bartolomeo de la Rovere, ha grande paura il Papa non mora. Scrive lui anderà verso Fiorenza, e sarà lì a dì . . . . zuoba, et s'il Papa fusse morto, anderia a Roma insieme col cardinal Medici.

Noto. Qui vicino se intese esser zonto il cardinal Hadriano, qual vien di Alemagna per andar a Roma a far Papa, che non andava a Roma per essere il Papa Julio suo nemico; el qual cardinal è grandissimo amico di questo Stado, e per amicitia fata con sier Hironimo da Canal di sier Bernardin, fo soracomito a Trani e altro, li ha scrito vadi a trovarlo; vol el vadi con lui a Roma, e intrarà in conclavio. El qual sier Bernardin, auto la letera, subito si partì per andar a trovarlo.

A dì 24, fo Santo Mathia. Vene in Colegio Zuan Alberto di la Pigna e portò una lettera dil Ducha, li scriveva, come haveva auto letere di Roma di 19, hore 10, il Papa esser morto a quella hora, solicitando il salvoconduto per il cardinal di Ferara; qual se li fece.

Tamen, la Signoria non ha alcun aviso di questo.

Da poi disnar fo Gran Conseio. Io non li fui. Fu posto la gratia di Hironimo Grasolari, qual habi l'oficio di capitano di le prexon in una di le nostre terre qual li piacerà: et fu presa, ave . . . .

A dì 25 la matina. Certissimo se intese la morte di Papa Julio II, per do corieri venuti di Roma per la via di Rimano, quali è stà tanto a vegnir, per non haver auto barche.

Di Roma, di l'orator nostro, di 19, 20 et 21, hore 13. Il sumario è questo. Primo, come a dì 16 fo Concilio, dove fo lecto la bolla fè il Papa per avanti, confirmata hora, *de electione pontificis futuri sine symonia:* fo tratato elezer alcuni sora le spexe di le bolle di beneficii a tanxarle, et *etiam* dato tempo a chi vorà vegnir a difender la pragmaticha di Franza; e fo rimesso a farlo a dì 13 april. Scrive, il Papa *continue* andava pezorando, et si volse confessar, et assolse il ducha di Ferrara et *etiam* la Signoria nostra, come il confessor di Soa Santità ha ditto a esso orator nostro; per il qual orator non ha manchato di far ogni instantia, voy levar ditto monitorio in scriptura. Non ha manchato li emuli, *maxime* il signor Alberto da Carpi, qual ha fato ogni cossa acciò il Papa non lo revochi in scritura, e sempre è stato in l'anticamera.

Scrive, a dì 19 da matina, fo congregation di 314'
cardinali; e il Papa si volse comunichar di man del cardinal San Zorzi; poi chiamò li cardinali in camera, ai qual disse *latine*, ma con faticha, che poi la sua morte, dovesseno elezer suo successor *rite et recte* perchè la election aspetava a loro cardinali che erano in corte: et perdonò, quanto a Soa Santità, a li 4 cardinali scismatici, remetendoli *de jure* a veder a li cardinali. *Item*, investì el ducha de Urbin suo nepote di la cità di Pexaro: *etiam* asolse li palatini di quanto erano debitori per le . . . .: ordinò al castelan di castel Sant'Anzolo, qual è uno domino . . . . . che non dovesse dar li danari, nì le zoie, nì il castello in man di niuno, si non dil Papa electo *juridice et catholice*. *Item*, scrive di 20, come Soa Santità pezorava *destitutus ab omni spe, unde,* li cardinali

reduti in congregatione, hanno mandato per il ducha di Urbin vengi a Roma come capitano di la Chiesia che è, ducati 6000 aziò fazi homeni d'arme, et ducati 3000 per far 800 fanti. *Item*, il capitano di la guarda dil Papa, che è sguizaro, qual havia 180 fanti, li hanno acresuto fino 300. *Item*, che domino Nicolao di la Rovere et Guido Guain fazino 200 cavali lizieri, e li hanno dato danari. Colonesi e Orsini erano in arme e propinqui a Roma. *Item*, per letere di 21, hore 13, scrive come il Papa a hore 10 la note, la domenega venendo il luni, *expiravit* etc.

Questo Papa ha dogado *(regnò)* anni 9, mexi 11 e zorni 20; havia anni 68; et è stà causa di la ruina de Italia. Si dice per letere particular, ha in castello ducati 300 milia e zoie assai. Il suo Acursio, tanto favorito, il sabato da sera lo abandonò, e lo lassò in man de frati. Tutta Roma è in moto; quello seguirà ne farò mentione.

Et inteso questa nova, qual Dio volesse fusse morto zà anni cinque, per ben de la cristianità e di questa repubblica e di la povera Italia, fo ordinato justa il solito far sonar campane 3 sere: e Dio volesse la Signoria nostra si fosse accordata da qualche banda, perchè Ravena si rehaveria e Zervia, qual brama levar San Marcho. Et li fo fato 4 versi per suo epitaphio, qual sono questi:

Versi fati per epitaphio a Papa Julio II.°

El corpo estinto, el nome eterno al mondo
È di colui per cui Ansonia langue
Destructa, desolata a foco e a sangue,
Flagelo universal, Julio secondo.

Qui dentro chiuse son l'ossa et le polpe
Del gran prete crudel, Julio secondo:
L'alma dannata per sue proprie colpe
Già dell'inferno è chiusa nel profondo.
Egli vivendo, con l'opra di volpe
Trasse in Italia a l'arme tutto 'l mondo,
Et nel suo mal pensier, più che mai forte,
Fu sopragiunto et preso da la morte.

Soneto di Galleoto de Valle vicentino.

Io fui un Julio Rover da Savona,
O viator, Pontefice secondo,
Che fingendo conzar, ruinato ho il mondo,
Per pormi in testa una maior corona.
Ma la spada del ciel non mai perdona
A qualunque hom del sangue sitibondo;
M'ha posto qui come tu vedi al fondo.
Non men del precessor mia fama suona:
Quel ruinò Italia, io et mare et terra:
Quel fece grande un figliol Valentino,
Spogliò la Chiesa; et io la tenni in guerra.
Io ho fatto grande el mio duca de Urbino:
Ma sol sta differentia in noi si serra,
Che lui lassò un thesor, io sangue et vino.

Aliud.

Nutrito di venen et sangue humano,
Gonfio di sdegni, turbator dil mondo,
Naufragio di mortal, Julio secondo,
Come te, jace qui: fero inhumano.

Aliud.

Julius arma ciens, parvus cui maximus orbis
Visus erat, nigri janitor orbis erit.

Aliud.

Quis quis es viator, siste gradum: miraculum intelliges. Ossa Summi Pontificis Julii secundi haec brevis urna tenet; spiritum nescio, qui reges et principes totius mundi, millies in hora solo nutu concordes atque discordes faciebat. Vixit, nihil fecit; abi ergo felix.

Aliud.

Sanguinis humani sitiens vinique, cinædus
et pædicator conditur hoc tumulo.

Fermati viator, saprai mia morte: 315
Vivendo, in guerra posi tutto il mondo;
Ma volean pace, et io Julio secondo
Non volsi; hor guerra fo ne l'altra corte.

Aliud.

Quivi Julio secondo pastor giace,
Noto a la Italia e al mondo con furore:
Volse, fece, monstrò per farsi honore,
E 'l spirto è in ciel, non so se in guerra o in pace.

De morte Iulii Pontificis maximi.

Quel magno Julio, excelso, alto e famoso,
Cha ha, vivo, il mondo sotto sopra volto,
Hor, da rapida morte al mondo è tolto,
Lassando al mondo un nome glorioso.
Non so se al mondo fia di più riposo,
O pur fia il mondo a più miseria involto;
Ma stato è il mondo aviluppato molto,
Mentre ei stato è nel mondo, a noi qua gioso.
Pur par che tutto si rallegre il mondo,
Poi che è di questo in l'altro mondo andato,
De nome sì, de ardir non già il secondo.
Voglio a ogni modo veder novo stato;
Ma chi ben pesca sol juditio a fondo,
Meglio era il fin veder del cominciato.

Julii Campagnolæ.

« Dime, corriero, che si dice a Roma?
Julio è pur morto? O fussel già diece anni,
Che Italia non seria ne gli aspri affanni;
Ma cossì volse el ciel, che il tutto doma »
« De chi si parla? chi è che più si noma
Per farsi Papa senza fraude e inganni,
Strigonia, Fiesco, San Zorzi et Grimani,
Che portan de virtù laurata chioma? »
« El primo è di valor rico et potente,
Secondo un chiaro spechio di honestate,
Terzo uno acorto et un sublime inzegno,
El quarto è di doctrina un sol splendente.
Primo secondo et quarto han potestate
Nulla d'esser; ma il terzo aspira al regno.

316[1] *Dialogo di Papa Julio.*

« Sei tu nel ciel? Vuoi tu che nel ciel sia,
Se mai non potei far, che in Dio credesse! »
« Sei tu dove se purga ogni opra ria? »
« No che mie colpe in Dio son tutte impresse! »
« Sei ne l'inferno? » No, Dio tema haria,
« Che quel di novo contra lui movesse! »
« Dunque ove sei? » Pensa, ridotto ho Dio,
« Che non sa dar albergo al spirto mio! »

Epitaphium Julii pontificis.

Julio secondo giace qui sepolto:
Non ti acustar a lui, se non vuoi guerra;
Ha fato questo solo ben in terra,
Che la paura d'un peggior ne ha tolto.

Aliud.

Qui giace el gran pastor Julio secondo:
Rabbioso visse, et morì disperato,
Poi che conobbe che non era dato
A le opre sue disfar altro che 'l mondo.

Aliud.

Non ti fermar, viator, ma leggi e passa:
Qui giace el gran pastor Julio secondo,
El qual lassò di se dubioso el mondo
Se mazor buzaron fusse o bardassa.

Aliud.

Julio secondo è qui, ritieni el passo.
Hebbe la mente a tuorlo in cui si amicha,
Che morto e chiuso in questo marmo, ficha,
Non possendo far altro, il cul al sasso.

1) La carta 315* è bianca.

Aliud.

Qui giacion l'ossa di quel pastor tristo.
Se voi passar, viator, turati el naso,
Che se in sto mondo più fusse rimaso,
Havria fatto adorar Bacho e non Cristo.

Aliud.

Viator, non ti achostar, se ami virtù:
Che qui son l'ossa di quel papa Julio
Che havea de vizii fatto el gran peculio!
Pietra un pegior non coprirà mai più.

Petri Contareni philosophi 31
Ad sepulcrum Julii secundi pontificis.
Ad viatorem.

Non te acostare a questa sepoltura,
O tu che passi; va per tue facende;
Qui stan sepulte molte cosse horende
Superbia, crudeltà, sdegno e paura,
Et un corpo nemicho a la natura,
Malvagio, a cui contrasta e a cui s'arende:
Che, ancora morto tutto el mondo ofende,
Julio secondo, imago acerba e dura.
Fortuna i diede le chiave d'inferno,
Cole qual potea aprir del Ciel la grada;
Ma lui contra ragion volse il governo,
Col pastorale e la sanguinea spada.
Sichè due forze insieme, il mondo i' cerno
In obrobrio de Dio come che vada.
Va dunque a la tua strada.
Pensando, pianzi la ruina e 'l danno
Che sotto l'umbra de costor si fanno.

Epitaphium Julii pontificis.

Morì bevendo e minaziando il mondo,
De il crudo, horendo et miserando strazio
De la sua bella Italia ancor non sazio,
Il tumulato qui, Julio secondo.

Aliud (ripetuto).

El corpo estinto, el nome eterno al mondo
Resta de quel per cui Auxonia langue
Destrutta e disolata a focho e a sangue,
Flagello universal Julio secondo.

Epitaphium.

Julius hic jacet ingens parvo conclusus in antro
Quem non continuit maxima Roma, jacet.

Ex urbe.

Julius II pontifex maximus Xisti IIII nepos imperii Sanctæ Romanæ Ecclesiæ restitutor.

Qui Deus orbis eram, jaceo: modo numina testor
Spernere, si fueram visus amare magis.

Aliud.

Quod voluit, potuit: hic extinctus jacet.

Aliud.

Hic situs est Julius II pontifex maximus: quem totus orbis regere non poterat, clauditur brevi urna ac gubernatur. Proh dolor! Hercle! oh! quam cito jactus hominum parva rapitur favilla!

Julio fui pontefice romano,
Che trovai Pietro in vincula legato,
Senza le chiave, col manto squarzato
Sotto a' figlioli d'un pastor marrano.
Di carzer el disligai, pïan piano,
E cominciaili a pore el manto alato:
E se morte non era, i' li arei dato
Di tutto il gregge suo le chiave in mano.
E la sconjuration ancora sciolta
Haverei di Neron et Anti Cristo,
E la sposa di Dio da lor man tolta.
Morte vi s'interpose, un Dio mi ha, tristo
Ch'io nego; al morir mio un'altra volta,
In vincula tornar San Pietro e Cristo.

317 *Sumario di do letere particular di Roma di domino Hironimo di Grassi, scrite a Venecia, a domino Leonardo di Grassi prothonotario.*

Prima, di 19 Fevrer, hore 2 di note. Avisa il Papa stava in transito, havea messo ordine comunicharsi. Ozi li dovea andar 4 cardinali; ma li fece intender indusiase a domatina perchè voleva aldir messa e comunicharsi e voleva ricomandarli le cosse di la Chiexa. El castello di Santo Anzolo è ben fornito di artellarie e vituarie. Comenzano zà a comparer li villani qui in Roma, non però ancora frota granda. El cardinal Montibus, che è quello di San Vidal, godeva il palazo di San Severin, hora l'ha sgudato et è reduto in caxa di Savelli. Si dice li qu. cardinali scismatici esser a Piombino con assa' persone. Pratiche strete si fa al papato; chi habi a esser non si sa: tutti aspirano. È zorni 23 non è venuto li il corier di Venecia. Scrive questa sera 19 ha comenzà esser le strate piene di arme.

Dil dito, di 21 hore 13. Come, da le 10 hore in drio, è stà dito per Roma la morte di papa Julio, qual eri mattina, hessendo reduto congregation di cardinali in palazo, el Papa fe' chiamar el cardinal S. Zorzi e si comunicoe di sua mano, poi chiamò li altri cardinali, ai qual ricomandò le cose di la Chiesia; investì suo nepote duca di Urbin di Pesaro; ordinò fusse restituito li danari a quelli aveano exborsato per esser cardinali: conclude, è morto ben disposto. Aricordò come la election dil successor suo pontifice aspetava al Colegio, non al Concilio; et eri dete la comendaria di San Spirito, havea uno suo parente, al suo maistro di caxa.

A dì 25. In questa matina in Colegio, si reduseno 318[1] per le banche di Beccaria et balotono alcuni; el qual è Colegio, la Signoria e savii de una man e di l'altra, governadori, provedadori al sal et provedadori di comun.

Fo in Rialto publicà una taia, data questa matina, presa in Quarantia criminal, per el piedar di avogadori, che se colui fo trato di man per le done, che dovea esser frustato, over quelle done verano a nontiar quelli li hanno dato aiuto e favor a far quello è stà facto, siano liberi et asolti; et non venendo, chi acuserà habi taia, *ut in parte.*

Noto. A dì 23 di l'instante, hessendo Pregadi reduto, se redusse Consejo di X dentro con la zonta e tolseno uno in Pregadi qual dete ducati 1000, et averà il titolo, sier Andrea Baxadona fo capitano di le galie di Barbéria qu. sier Piero, qual non poteva rimaner in alcun luogo; hora potrà venir in Pregadi.

Etiam, *non voglio restar di uno aviso si ave a dì 13, per letere di sier Francesco Lippomano castelan a Pontevico, di 18.* Come Milan è soto sopra: il Ducha non ha ubedientia, et volendosi menar uno homo di Sagramoso Visconte a justiciar, par fusse trato da le man; sichè non vi è ordine il Ducha regni. In brexana è stà comandà cari assai per gli spagnoli etc.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le *letere di Roma, et da Milan dil secretario Guidoto, di 20 et 21.* Come il Duca voleva partir con la marchesana di Mantoa per Pavia, e questo perchè in Milan tutti è in arme, e questo perchè non voriano pagar le taie imposte. Il signor Prospero Colona par-

1) La carta 317* è bianca.

tiva per Roma, intexo *maxime* il Papa stava malissimo, et il vicerè non voria esser in Milan. Si dice, *etiam* lui anderà a Roma a far papa Maximian imperator. *Item*, il cardinal Sedunense sguizaro, ch'è lì, si meteva in hordine per partirsi per Roma, inteso l'arà la morte dil Papa, per intrar in conclave.

Di campo, di proveditori zenerali Contarini e Capello, da San Bonifazio. De occurrentiis Et come il signor governador vol licentia di partirsi e andar a Perosa per uno mexe, atento la morte dil Papa: et ad ogni modo vol andar come *etiam* scrive soa signoria di questo. *Item,* scrive sier Domenego Contarini solo, come di la soa compagnia et dil conte Guido Rangon, qual erano alozati a certo loco, si sono levati senza licentia e venuti alozar Arzignan in vicentina: nè li ha valso mandarli a dir ritornaseno a li loro alozamenti; e fu forzo a lui proveditor andarvi, qual non potè operar nulla, dicendo non erano pagati: *imo*, volendo far far una crida che subito si levasseno, al trombeta, ebbeno animo di manazarlo, s'il parlava, di taiarlo a pezzi: sichè è grandissima confusione. Poi el conte Ugo di Pepoli, qual era con il governator, si è partito con li soi e va per
318* intrar in Bologna insieme con li Bentivoy, quali sono missier Hermes a Ferara, et è in Franza missier Galeazo; sichè Bologna muterà stato. Scriveno ditti proveditori altre particularità dil campo, *ut in litteris*.

Di sier Alvise Bembo proveditor executor, date Arzignan. Scrive questa cossa molto *diffuse;* e come volendo reparar che ditte zente non alozaseno lì, quelli se li oppose contra, dicendo non haver strami nì da viver dove erano alozati: et lui li disse aveano auto il suo dover e la loro parte: fo uno che li bastò l'animo a dirli: « Tu menti per la gola » minazandolo.

Fu posto, per sier Antonio Grimani procurator, sier Antonio Trun procurator savii dil Conseio, sier Gasparo Malipiero, sier Nicolò Bernardo savii a terra ferma, atento ch'el signor governador nostro Zuan Paulo Baion ha richiesto licentia di andar fino a Perosa per alcune sue faccende importantissime, li sia risposto semo contenti concedergela; con altre parole *ut in parte*. Parlò sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero procurator, che per niun modo la se dagi. Rispose sier Gasparo Malipiero; poi parlò sier Antonio Condolmer fo savio a terra ferma, et il resto di savii messeno che non li fusse risposto alcuna cossa. Andò le parte, et fu presa questa, non li dir nulla.

Fu posto, per li savii, una letera ai proveditori zenerali in campo, che inteso per sue letere el desordene seguito di quelle zente, che vogliano intender chi è stà quello che ha usà quelle parole a sier Alvise Bembo executor, et mandarlo in questa terra. Et sier Piero Loredan qu. sier Alvise Cao di XL, messe, che inteso habino chi è stà quello, subito lo debbi far apichar a exempio de altri. Andò le parte, 33 dil Cao di XL, il resto di savii; e quella presa.

Fu leto una letera di madona Francesca contessa di la Mirandola, fia di missier Zuan Iacomo Triulzi, data a Mantoa a dì . . . . drizata a quel domino Costanzo secretario dil dito signor Zuan Jacomo, è in questa terra, qual li scrive aver expedito letere in Franza etc.

E poi sier Antonio Zustignan dotor, savio dil Consejo, andò in renga, e referì quanto li havia ditto dito Costanzo nontio dil re di Franza, qual sta secreto in caxa di Gasparo di la Vedoa.

Et fu messo, per li savii, certa parte zerca questa materia con gran credenza. Parlò dito sier Antonio Justinian dotor, sier Piero Capello, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane procurator, e sier Antonio da Canal, è a le raxon nuove, qu. sier Zorzi, etc. E nota; è certo aviso in Pregadi che l'Imperador ha conchiuso acordo con il re di Franza; che si questo fusse, tutte queste disputation sariano nulla.

Fu posto, per 4 consieri, salvoconduto a sier Al- 319
vixe Barbo qu. sier Zuane, qual sta in caxa per debito, per uno anno possi parer. Et sier Vetor Morexini, è sora le pompe, andò a la Signoria dicendo *etiam* si fazi ad uno altro, e la Signoria non volse, e lui disse si vol far guaianza *(eguaglianza)* e andò in renga, e li consieri non volse mandar la parte, et dito sier Vetor vene zoso di renga, e fo licentiato il Pregadi.

A dì 26 la matina, vene in Colegio uno nontio dil governador, insieme con Piero di Bibiena suo secretario de qui, exortando la Signoria a darli licentia per uno mexe di andar a Perosa, et torneria *immediate*. Et come l'ha che spagnoli passavano Po, et zà haveano fato in un zorno 36 mia. Il Principe li rispose che non era tempo di partirsi al presente, e non li volevemo dar licentia, con altre parole, iusta la deliberation dil Senato.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presoni, per expedir l'ultimo di padoani retenuti in prexon. Et fo expedito domino Antonio Francesco di Doctorii dotor *in utroque jure*, lezeva a Padova et era di deputadi al governo, qual fece cative operation contra il Stado nostro; ma il tempo l'ha aiutato, è stato mexi . . . in cabioni et ne la preson di l'arma-

mento, à anni 80 et *alias* il Papa per uno breve lo richiese. Hor fo preso ch'el fusse confinà in vita sua in questa terra, e s' el si partirà e romperà il confin, tutto il suo sia confiscato.

Colegio di savii si reduse a consultar. E nota: ancora Alvise di Piero secretario, che fo deputato per il Conseglio di X a mandarlo in Franza, et era in campo con sier Polo Capello el cavalier proveditor zeneral, venuto de qui, ancora non è partito: et per alcuni savii di Colegio fo suspeso la deliberation fu facta di mandarlo, dicendo, cussì il re di Franza si acorderà con nui lassandoge Cremona, come senza etc.

Di Padoa, si ave letere di ozi. Dil zonzer lì el reverendissimo cardinal Hadriano, qual vien di Alemagna per andar a Roma, e partirà da mattina per Ferara; è incognito, et va per stafeta, per esser a far il Papa.

Di campo, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, da San Bonifasio, di eri. Dil partir di sier Polo Capello suo collega per ripatriar.

Noto. In questa sera fo robado li torzi, che li scudieri dil Principe tien in man quando vien zoso Pregadi, e alcuni bancali e tapedi, qual si conza in Pregadi et è solito tenirsi in uno camerin a la scala si va in palazo. Sichè è una vergogna tanti ladri quanti è in questa terra: tutti si lamenta e non vi è provisione, nè vien apichati molti che è stai mandati a la leze.

È da saper, in questi zorni, per deliberation dil Consejo di X, vedendo le angarie si stentava a scuoder et bisognava danari, fo principiato a tuor a cambio danari; et sier Polo di Prioli qu. sier Domenego ne tolse bona summa, e promesse lui con partide di bancho in bancho di Prioli, *tamen* era per conto di la Signoria. *Etiam* se principiò a comprar robe e revenderle per aver danari, e sier Ferigo Contarini qu. sier Ambruoso da San Luca ave tal cargo.

319* A dì 27, domenega, messe banco sier Vicenzo Capello proveditor electo di l'armada, qual *etiam* un' altra volta messe banco e poi levò; et do sopracomiti, sier Vicenzo da Riva e sier Alvise da Canal qu. sier Luca.

Fo terminato far Pregadi ozi da poi Gran Consejo, qual si conveniva far per compir li XL et expedir la materia di Franza.

Vene il capitano di le fantarie signor Renzo di Zere, per il qual fo mandato li savii ai ordeni, et vien di Crema. E volse audientia con li Cai di X, et disse che li fosse observà quanto li fu promesso nel Consejo di X con la zonta, et che l'andò: e che mediante lui si ha auto Crema, et vol li sia mantenuto quanto li è stà promesso, *aliter* se li doni licentia, perchè per niun modo vol star soto il governator Bajon, perchè non si degna starli. Il Principe li usò bone parole, e lo commisse a li savii expedirlo.

Vene domino Piero Antonio Bataia colateral zeneral, qual vien di campo, e disse il gran disordine dil campo se non se li provede a li pagamenti; e portò le mostre fatte, qual si atrova homeni d'arme 854, cassi 72, cavali lizieri . . . . . et fantarie . . . . .

Vene il signor Frachasso di San Severino, dicendo è stà tanto tempo qui aspetando aver qualche conduta da questo Stado o modo al viver suo, et oramai non è più tempo di starvi perchè non ha da viver e vol licentia di andar via: vol andar a Roma, overo la Signoria se risolva quello habbi ad esser di lui. Il Principe li usò bone parole, e commise a li savii la soa expedictione.

Vene Ferigo Grimaldo zenoese con una letera dil doxe di Zenoa domino Janus di Campo Fregoso di credenza, et presentò una letera altra a la Signoria, come el desidera saper a qual via questa Signoria vol andar, o con Franza o con l' Imperador, perchè cussì *etiam* anderà lui; con altre particularità, sicome di soto dirò più *diffuse.*

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto la gratia a domino Hironimo da Lusa dotor, citadin di la infelice cità di Feltre, fidelissimo nostro, qual era in Consejo. Dimanda, atento li soi optimi portamenti et danni patidi, la vicaria di Cividal di Belun per cinque rezimenti. Andò la gratia, 83 di no, 900 de sì, e fu presa.

Da poi rimase Pregadi, qual stete fino a hore 4 di note suso, et leto letere di campo et di Zenoa, come ho detto di sopra.

Di domino Baldissera di Scipion, date in campo. Come ha aviso li Bentivoy, zoè domino Hanibal et Hermes che sono a Ferara, fevano fanti per andar a Bologna; et in Bologna era intrato Marco Antonio Colona et Troilo Savello con zente d'arme a nome dil Papa, et in Bologna si fortificava la terra. *Item*, in Fiorenza era seguito novità, et era stà taiato la testa a 8 citadini. *Item*, Forlì era in arme et Imola, et altri avisi.

Etiam se intese, per via di Romagna, come a Forlì voleva intrar il fiol fo dil conte Hironimo: a Imola, *etiam* in arme, et Zuan di Saxadello è intrato in la rocha. Rimano era in arme, et alcuni chiamavano il signor Pandolfo Malatesta fo suo signor, qual se ritrovava a . . . . . Ravena e Zervia stavano cussì

aspetando di ritornar sotto la Signoria nostra, et voriano darsi etc.

320 Poi fo intrado in la materia di Franza, e posto per sier Antonio Grimani procurator, sier Thomà Mocenigo procurator, sier Zacaria Dolfin savii dil Consejo, sier Lorenzo Capello e sier Gasparo Malipiero e sier Nicolò Bernardo savii a terra ferma, di suspender la deliberation fu fata di scriver in Franza et concluder la Liga e lassarli Cremona e Geradada: e si scrivi *ut in parte*, con li capitoli fu conclusi de qui etc. A l'incontro, sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, sier Marin Zorzi dotor e sier Alvise Pixani savii a terra ferma, voleno che sia expedito come fo deliberato. Et fo grandissima disputatione. Parlò sier Antonio Grimani; li rispose sier Antonio Trun; poi sier Marco Zorzi, qual vuol . . . . . , poi sier Hironimo Querini el consier, vuol l'indusia e intrò con li savii prediti; poi sier Luca Trun, qual vol la parte presa; poi sier Antonio Condolmer, che vol la indusia; poi sier Marin Zorzi dotor, savio a terra ferma; poi sier Piero Loredan, Cao di XL, qual messe . . . . ; poi sier Zorzi Emo, qual vol il preso; poi sier Marin Morexini l'avogador, che vuol . . . . ; poi sier Alvise Pixani savio a terra ferma; poi sier Francesco Trun fo savio dil Consejo. Et andò le parte, 3 opinion; et fu presa quella di sier Antonio Trun e compagni. Non erano in Pregadi sier Alvixe da Molin per non sentirsi, sier Antonio Zustinian dotor per esser morto suo barba sier Zustinian Zustignan, è a Portogruer. Et fo comandà credenza: et veneno zoso di Pregadi a hore 4 di note. E cussì fo expedito Serafin solito portar letere in Franza, et Alvise di Piero secretario, el qual si partì il zorno sequente; vanno per la via de . . . .

In questa sera zonse qui, venuto di campo, sier Polo Capello el cavalier, era proveditor zeneral in campo, qual si resente alquanto.

A dì 28 Fevrer 1513. La matina, nulla fu da conto: *solum letere da Ruigo di sier Donado da Lese podestà et capitano, di 27.* Dil zonzer lì dil cardinal Hadriano, qual fece alcuni coloqui insieme et volse scorta di 10 cavali, et partì per Ferara per andar a Roma a intrar in conclave.

Di Zuan Piero Stella secretario nostro, date a Lucerna, da dì 12 fino a dì 18. Fo letere, il sumario di le qual scriverò di soto.

Da poi disnar fo Consejo di X con zonta di presoni e di Stato; ma niuna zonta si reduse perchè mancavano il numero.

Feno Cai di X, per Marzo, sier Anzolo Trivixan fo capitano a Padoa, sier Piero Lion fo consier e sier Zuan Venier è dil Conseio di X, qu. sier Francesco.

De Ingaltera, fo letere di l'orator nostro di 23 Zener da Londra. Il sumario di le qual scriverò di soto.

Da Fiorenza, di sier Vetor Lippomano, date a dì 19, hore 2 di note. Come, a dì 15, partì da Bologna la matina, et vene a dormir a Piera Mala: a dì 16 a la Scarparia, e con male zornate sempre nevegando e con grandissimo vento, e in do zorni ebe fatica a far mia 40; a dì 17 arivò lì in Fiorenza a hore 16. E subito andò dal magnifico Juliano, el qual se levava in quello, e li feze bona ziera, e fe' chiamar Lorenzino suo nepote, fiol che fo di Pietro, qual disse di Venecia non si ricordava salvo di la caxa come l'era facta. Poi lo menò dal reverendissimo cardinal, el qual li feze molte careze venendoli contra fino a la porta di la sua camera, e lassò tutti che era con lui, e stete zercha tre quarti di hora a rasonar: e nel partir suo, si voltò a quelli erano in camera, che erano più di 25 de li primi citadini di Fiorenza e disse: « Sapiate che questo zentilhomo è uno che la caxa nostra ha più obligation che a nostro padre; costui è quello che quando Piero e Juliano andono a Venecia, capitono in caxa sua, e loro non li cognosceva e li acetò in caxa, e tene Lorenzino zercha 6 anni; e hanno fato per questa caxa quello che se fusse stato io medemo, et li habiamo grande obligatione ». Scrive, la sera fu facto una comedia per Lorenzino in una sala di sopra. El cardinal lo mandò a chiamar e volse li sentasse apresso; et ne era assa' citadini, i qual tutti lo ringratiava di quello havea facto a la caxa di Medici. E compita la comedia, il cardinal lo tenia per la mano e lo menò a zena con lui, dove ne era assa' persone, e volse che 'l sentasse apresso sua signoria: et poi vi era uno secretario del cardinal di Ragona, e razonando zercha la malatia dil Papa con dito secretario, li disse s' il Papa moriva, l'andava da San Zorzi, Flisco et Istrigonia; et che non potendo esser San Zorzi, farà Hongaro, per esser vechio et ha assa' danari; e che s' il Medici non fosse sì zovene, non saria altri che lui; et che 'l stà a soa signoria a far Papa chi 'l vorà, e che l'à una gran parte di cardinali. Li disse l'Hongaro havia 72 anni. Scrive, el cardinal vol non si parti de lì fin non si veda l'exito dil Papa, perchè se 'l fusse morto, le strade sariano rote. Eri sera si ebe letere di Roma di 16, che 'l Papa era miorato. Scrive, starà a veder e se governarà per zornata. Domino Matheo Zini e domino Prinzival è lì, e sempre li fanno compagnia per la terra. Eri sera è stà preso da 12 zita·

dini i quali voleano amazar il magnifico Juliano, Lorenzino e domino Julio quando el cardinal fusse andato fuori di Fiorenza: e se dize, ne sono ancora più di 12, che non è stà presi: hanno mandato a li passi per averli; si judicha, questi presi, tutti saranno impichati. Scrive, li par il magnifico Juliano sia signor di Fiorenza; sempre la sua anticamera e la camera è piena di cittadini, e cussì la camera dil cardinal: e quello voleno, fano. El magnifico ogni matina va a palazo, e à driedo sempre da 100 citadini. Eri, poi
321 disnar, andò da li 8 di la Balia per questo caso, et subito fono retenuti alcuni, e non pasono 4 hore di note che fono retenuti al numero di 12. Scrive, bisogna stagino reguardosi, perchè li potriano intravenir qualche disordine, e bisognerebbe havesseno più cura a le loro persone. Dice, Bernardo di Bibiena si aspeta lì, vien da Milano. Tuta questa note non è stato fato altro che venir citadini dal magnifico Juliano, e questa matina hanno fato far un bando, che tutti quelli che hanno arme in caxa le debino dar a li signori; sichè le torano tutte da amici e nemici, e poi le darano a chi loro vorano. Molti parenti di retenuti è stati questa matina dal reverendissimo, e Juliano, a dirli, se hanno faliti, che li debano punir. Sempre in caxa di Medici sono in le sale da 100 citadini, chi dal cardinal e chi da Juliano. El Zini è di li primi di la terra, etc.

Copia di una letera dil magnifico Juliano di Medici, drizata a Piero di Bibiena in Venecia.

Carissime domine Petre, salutem.

Questa è per significarvi come, per gratia di Dio, essendomi pervenuto a notitia una certa praticha di alcuni maligni citadini, che haveano di far violentia a me et a qualche cosa nostra, heri dal magistrato de magnifici signori octo furon presi, e capi e quasi tutti li altri sospecti, et per ancora non si è ritracto se non una mala intentione con poco ordine, senza fondamento o coda, et senza pericolo de lo Stato, quando fusse ben loro reuscito el disegno, che haveamo pensato fussi in su la morte di Nostro Signor et ne la absentia del reverendissimo Legato. Le qualità de li huomini di questa intelligentia sono, benchè nobili, di poco conto et men seguito; et le cose son procedute senza alteratione publica o privata, et più presto da poterne trar fructo che danno, atteso la universal unione e concorso de la cità, e *maxime* de' primi parenti de' delinquenti. Procedorassi con diligentia di intender bene tutto, et assicurar lo stato de la cità et nostro, con la gratia de lo Altissimo, et di quello seguirà ne darò adviso. *Interim*, mi raccomando a la Illustrissima Signoria, et *bene valete*.

Florentiæ, die 19 Februarii 1513.

JULIANUS DE MEDICIS.

A tergo: *Spectabili domino Petro de Bibiena.*

Venetiis.

Nicolò Valori.
Agostino Capponi.
Pietro Paolo Boscholi.
Giovanni Folchi.
Lodovico de Nobili.
Francesco Serragli.
Nicolò de missier Bernardo Machiavelli.
Andrea Marsuppini.
Piero Orlandini.
Daniele Strozi.
Cechotto Tosinghi.
El prete de' Martini.

Sumario di una letera di Londra, data a dì 23 Zener 1513, scrita per uno è con l' orator nostro veneto, mandata di qui a sier Francesco Gradenigo qu. sier Nicolò zenero di dito orator, ricevuta a dì .. Fevrer 1513. 322[1]

Avisa come in quel paese de Ingalterra le caxe sono tutte di legname, le camere, i portegi; di sopra del suolo se mete una certa erba, la qual se chiama ussi, a modo di graxiole, che nasse sopra le acque, e in cao di 8 over 10 zorni se mete de frescha sopra l'altra; i qual ussi costa un marzelo e più e mancho secondo sono le caxe grande. De lì, le done va al marchà s' il bisogna comprar cosa alcuna per caxa; si le sono zentildone, le manda do servitori avanti, et loro ge va drio e non mena altre massare. I vestimenti d' esse è una vestura su la camisa de panno fodrata di dossi o di conii o de qualche altra pelle; de sopra de la vestura, una vesta, con la coa longa fodrada de qualche zentil pelle. Le zentildonne porta la coda di la vesta sotto il brazo, e le populare se la porta pichada a la schena con una asola, cussì davanti et cussì dai ladi. Le manege di le veste strete

1) La carta 321* è bianca.

quanto se puol, longe, tutte serade, e da man uno revoltin fodrà di qualche zentil pelle. In testa algune porta zerti veludi a modo de una bareta con coste, et g'è pichà da drio, zoso de le spale, a modo de do bechi, e davanti do altri fodrati di qualche altra seda. Li caveli non se vede; sichè non so se i li habia biondi o altramente. Algune altre, porta certi velli che stà texi et spande in drio, ma non longi; algune altre se tira, con uno fazuol soto i caveli, e de sora i cavelli se mete una bareta, la più parte biancha tonda e bella; e algune altre un fazuol increspado su la testa; ma su foza alcuna, non se vede li soi cavelli. In più le calze sono negre, e scarpe da do suole de più colori; nessuna non porta zocoli, che de lì non se usa. Quando le va per strada, se le incontra uno suo amicho i se tocha la man, et se basa per mezo la bocha, et va in qualche taverna a manzar con lui; e li soi non l' ànno per mal perchè cussì è la usanza. E sono de bellettissime done e piasevole: li homeni ben fati, grandi e grossi. Vanno ben vestidi con veste increspade su le spale, si chiama ruboni, longi a meza gamba, fodrade de più sorte pelle belletissime; in testa bareta con una foza over con do caveli curti, che par tutti a modo de nostri preti, taiadi li cavelli sul fronte. In questo paexe, nesun non fa pan in caxa; ma tutti ogni matina va a tuorlo dal pistor e si tien una tessera; al presente, è caro per amor di la guera; le carne sono incaride più el dopio, perchè i ge ne insala una milizia per l' armada, et si fa grandissime
322* preparation di poder star a le bote, et se lavora di e note e tutte le feste a far artelarie. Scrive, il magnifico orator nostro spende assai, perchè ogni zorno vien qualche signor a visitarlo, et *maxime* adesso che si fa el Parlamento. Scrive, li suoli de le caxe la più parte è di tavole; suso per le fanestre, qual sono tutte de legname, meteno de le erbe: osmarin, salbia e altre erbe. È sempre vento in quel paexe; e per gran caldo che sia, sempre se porta pelle; e al presente non è stà ancora de lì fredo, nì pioza, nì fangi, è stà: non sono mai gran caldi, nì gran fredi.

Avisa, per altre di 10 Dezembrio aver scrito li campi di quella Maiestà esser venuti a disarmar, uno di qual campi era in Spagna, perchè quel Re, qual è suocero di questa Maiestà, havea promesso de far anche lui insieme con englesi un bel campo; ma puoco hanno ateso e fatoge una pessima compagnia, quando englesi andava per manzar vua a una vigna, spagnoli ge serava le balestre adosso. Uno altro campo havea il re in Scocia, con bona quantità di valenti homeni, tutti homeni cernidi, con un valente capitano, qual se chiama monsignor thesorier, de li primi del Conseio di questo Re, homo di anni 70 et più, el qual quando el fu su i confini de Scozia, quel Re ge mandò carta biancha e feno li soi acordi. Perchè qui si vosifera che quel malvagio re di Franza feva che 'l re di Scozia movesse guerra a questo re de Ingaltera; ma costoro si provete a bona hora l'altro campo. Era in mar una bona quantità di nave e un valente capitano, suso le qual era tutti homeni zernidi; siando in mar, fo discoverto una vella de franzesi, suso la qual era 200 zentilhomeni Galici e uno valente capitano. Una nave de englesi disse voler andar solo con la sua nave afrontar quella, e non voler per niente che altra vi andasse; e cussì andò et arsaltò con gran animo dita nave, e fo a le man, et combaterono assai: a la fin, quando i se vete ben strachi, i se cazò fuogo in le nave, e cussì se brusò tutte do e tutti se anegò; ma fu molto più il danno di Franza, perchè era 200 zentilhomeni, che di questa Maiestà, che ne era il solo so capitano. Pertanto, più questi englesi sono inanimati a non voler aldir nominar franzesi. Scrive, da Ognisanti de lì comenzò il Parlamento, zoè che tutti i signori del regno sono venuti, et si fa il Parlamento al palazo dil Re in uno locho dito Vasmonestier, lontan di Londra mancho de mia do; e tutti li signori ch'è venuti, tien caxe in Londra, e convien andar ogni matina a dito Parlamento, e convien passar davanti la porta di la caxa del nostro orator, cussì quelli che vanno per terra 323
come quelli che vanno per aqua, perchè l' è una aqua, si chiama la Tamixa, che se puol andar con 100 barche fate a suo modo da Londra al ditto Vasmonestier, e li è forzo passar davanti dita nostra caxa. E arivadi che sono quelli signori a ditte porte, per il ben voleno al magnifico orator, che s' il volesse ben non pol far altramente, e veneno a visitar l' orator, con 16 et più e mancho servitori. Alguni vien a disnar, alguni a far colazion, che cussì è l' usanza del paese. Si fa colazion ogni matina, e l' orator i vede molto volentiera, perchè l'è amato dal grando fino al picolo, e s'il fusse de li primati di questo regno, la Maiestà dil Re nè li altri signori non lo ameria cussì cordialmente; questo è per esser homo di età, e saver i soi modi e soa lengua, come fosse nato nel paexe. E disse alguni di questi signori, non voleva esser qui altro homo che lui, aver tirato le cosse contra Franza, e quando i sape veniva uno altro orator, dicevano la Signoria feva mal cambiarlo; ma l' orator desidera tornar a caxa, perchè el porta gran fadiga. Ogni matina a dì el va a messa con qualche uno di questi signori i quali lo brancha sotto il brazo, e andarano una hora su e

zo, poi vano al Conseio e l'orator va a caxa, e non è dentro, che qualche signor lo vien a visitar, e qualche volta i l'aspeta a caxa, et si prepara da manzar e da bever, perchè l'orator sta sempre in hordine, à di 6 sorte vini, alguni pagadi altri tolti in credenza per non aver danari; ma è bon credito; à impegnado li soi arzenti e vendudo le soe veste e ancora è restà debitor assai, e si questa Illustrissima Signoria savesse questo, ge provederia di danari da poder viver la so caxa. È lontan de Vasmonestier circha mezo mio, locho molto a proposito a uno orator, perchè li signori di la corte stanno *circum circha;* perchè l'orator non dia far marchadantie, ma *solum* intender quello si fa a la corte. Non dorme do hore la note; va tardi a dormir, è lievà a bona hora. *Item,* scrive, è stà deliberà per el Parlamento, piacendo a Dio, la Sacra Maiestà di questo Re passerà questa averta in persona con 60 milia persone, tutti homeni cernidi che valerà per 100 milia. E si dize che 'l re di Franza non l'aspeterà, e che questo Re haverà una gran vitoria. Non è possibile inglesi voia veder franzosi; per el tempo passa', in la terra di Londra soleva esser assa' franzosi, richi merchadanti, che tegniva caxa; qualche uno ch'è restà è stà messo in preson e tolto li soi beni, e quelli intromessi; qualche uno di mestier è restado, ma quando englesi li trova fuor di caxa, li tratano mal. *Item,* hano butà una dexima a tutto il regno, e signori e gran maistri segondo el suo haver, e li homeni de mestier,
323' servidori e famegii, paga uno soldo per uno, zoè per testa, che sono pizoli 28 di nostri: trazerà più de un milion d'oro. Sichè il Re la vol far la guerra con tutti i modi; è zovene di anni 23, gaiardo; quando el camina, la terra ge scota sotto i pie'; è ben disposto, grando e grosso, e vol gran ben al magnifico orator nostro, e vol vadi con lui; sichè bisogna danari da metersi in hordine.

Scrivendo questa, è zonto nove di spagnoli, che hanno fato 4 gran tagiade de franzosi, et spagnoli è stà vinzitori del campo, et è stà tagià a pezi 1600 homeni di arme franzesi, cavali lizieri e fantarie, in tutto si dice morti di francesi 20 milia, tra i altri quel monsignor di la Peliza, e di spagnoli pocho mancho numero è stà morti. Franzosi, credendo de trovar spagnoli mal provisti, veneno a una terra dita Pampalona, la qual teniva spagnoli; la qual francesi la piò e mesela a sacho, e cussì feze a do altre terre; ma spagnoli se messeno in ordine, et a la sprovista veneno, e tolse de mezo franzesi, e fono a le man, e spagnoli ge tolseno a francesi tutti li botini fatti in dite terre, e rompete il campo di franzesi. Ma da novo franzesi se hanno refati, et hanno combatuto 3 altri zorni, a la fin spagnoli sempre è stati vinzitori. Si tien, il re di Franza si anderà a sconder in una busa sotto terra, e non aspeterà l'exercito di questo Serenissimo Re, qual sarà a la verta piacendo a Dio.

NICOLÒ DI FAVRI, trivixan, etc.

Copia di una letera di uno astrologo Marco 325 1)
Challo hebreo, habita in questa terra, mandata al Principe nostro.

Serenissimo Principe.

Retrovandomi hora quatro anni in Manopoli, e intendendo la impresa se movea contra questa Illustrissima Signoria per re di Franza et compagni, trovai per directa scientia astrologica, che la Illustrissima Signoria seria affannata e non pocho. Imperò in fin se ne prevaleria, *cum* subsidio de chi alhora non stimava nè pensava. Et in non troppo spacio de tempo, per causa de morte de un principe, seguiria utile et honor notabile a la Illustrissima Signoria. Qual *juditio* presentai ad missier Andrea Donado rector de Monopoli et molti gentilhomeni se ritrovavano in quelle parte. Tengo per certo, el principe esser lo Pontefice mancato in questi giorni, perchè habiando ben calculato circa tal morte, trovo per causa di quella ne seguirà ben notabile ad questo Illustrissimo Stato. Et benchè lo futuro Pontefice mostrarà in principio de portarse fredamente per questa Illustrissima Signoria, *tamen* con destreza et bon modo serà causa di ben in gran parte, et indubitamente prestissimo se adaptaranno le cosse de questo illustrissimo Stato. Et non è da dubitar habia de haver mal per la ecclipse del sol serà a dì 7 de Marzo poco pò mezodì, qual sole . . . . . li potentati, perchè non li offenderà, ma più presto minaza mal, et *maxime* a la persona de un principe de cristiani. Reservandomi notifichar ad vostra Serenità, fra pochissimi giorni, li effecti de la rivolutione de 1513, de questo Illustrissimo Stato serà a li 17 de Marzo, qual Idio prosperi. *Amen.*

Veneciis, 27 Februarii 1513.

De vostra serenità humile servo
CALO CALONYMOS
phisico hebreo.

1) Le carte 324 e 324' sono bianche.

325* ***Effecti de la revolutione de l' anno 1513, de la Illustrissima Signoria, quale serà alli 17 de Marzo, extrati per Calo Calonymos phisico hebreo.***

La Illustrissima Signoria haverà bon et felice anno, et augumenterà in reputation, precio, valor, et nome tra li potentati, et vegnirà in maior dominio, società, vesti, et servitori.

Serà felice in cose spectante al dominio, et dignità: finalmente haverà honor et dignità da potentati superiori: e se unirà et haverà presidio da persona excelse, et non li mancharà ben da la religione et Ecclesia, et anche da persone se demostrerano essere soi adversarii.

Farà accordio con adversari e con chi in fine mò ha habu lite et controversie, benchè serà *cum* iactura de dinari.

Haverà de molti amici. *Tamen* adverta non sia vexata de assassinamento de alcun de loro, qual non serano vili homeni ma principi excelsi.

Viderà jactura de alcuni inimici; benchè anche epsa non serà libera questo anno de lor molestie, perturbatione et persecutione; et ad questo habia da star vigilante con lo libero arbitrio, tanto più siando a suo presidio le bone costillationi precedente: qual Idio prosperi. *Amen.*

Venetiis 5 Martii 1513.

326 ***Sumario de una Relatione fata a li Capi di X per domino Andrea de Braida dotor, citadin prothonotario veronese, del 1513, del mexe di Fevrer.***

Excelentissimi ac invictissimi signori mei clementissimi.

Hessendo stato auditore dil reverendissimo cardinal di Gonzaga, dal 1505 fin 1509 di Febraro, è stato per tuta Italia et extra oratore. Venuto a Verona del 1507 a dì 3 di Avosto, dove dimoroe fino a dì 10 Marzo 1510. Poi andò in Alemania a la Cesarea Maiestà *causa tuendi jura* dil signor Frachasso et Hironimo Guidotto incarzerati in Verona per causa di questo Eccellentissimo Stato, et *tandem* ne riportò vitoria. E tornato a Verona, successe di Septembre 1510, che 'l campo di la Signoria vene a le mura del castello di San Felice di Verona, che fo a dì 15 Septembrio, la dominica, circha meza nocte, e vi stete fino a li 21, batendo *continue* con le artellarie. E levato poi l' esercito per venir a Cologna, Soave e Montagnana, se tratò nel Conseio di l' Imperatore in Verona, voler abrusare tutte le ville erano per la strada, insino a Vicenza. E sparta la fama, li vilani di Lavagno, dove è il potere di la caxa di Braida, li villani li fece intender che lo aiutasseno quella villa; et cussì lui obtene questa gratia *in scriptis*, che niun soldato vi andasse lì per sachigiare, brusare, nè molestare essi villani in pena di la forcha, e li villani li amazassero *impune*, venendo a questo essi soldati: et questi villani si accordono con li signori in ducati 200 di taglia. E andato lui lì a la villa di Lavagno, fu preso da 8 villani e lo condusseno a Montagnana dal proveditor zeneral Gritti, el qual lo injuriò assai, e messo ne le man di Angelo Justo barisello dil campo, e lo messe in zeppi, e stete zercha meza hora. Et poi il colateral, venuto da Figarolo, lo vene a visitar e steteno in longo ragionare utile a questo Stado. E a hore 3 di note andò dal proveditor, dove steteno a ragionare fin hore 7, e li narò dal principio che fu fata la Liga contra la Signoria fin che 'l fu preso, e li tractati facti a ruina di questo felicissimo Stato, e la causa perchè il re di Franza si era levato di la Liga contro la Signoria, *et causam quærit qui vult discedere ab amico*, e fo la causa di lo accordo fato con l' Imperator e la Signoria a la guera di Roveredo; e molte cosse disse. E come, quando el Re vene a Milan, era in una chiexia picola quando seguì il conflitto del nostro campo, lontan da lo exercito poco: eravi el cardinal Roan et San Severino e domino Andrea dal Borgo a cavallo di chinee e mule, e vene uno cridando: « Sacra Maiestà, el campo vostro è rotto ». E inteso questo, subito mandò *iterum* quel medemo a veder la verità, e partito, *statim* vene uno altro cridando: « Sacra Maiestà, levative, che 'l campo è rotto ». E subito smontato di cavallo insieme con li signori che lo acompagnavano, tutti montono sopra cavalli coradori. Poi vene corendo el capitano Stafon, dicendo: « Sacra Maiestà, non ve movete che son rotti loro; vero è che 'l nostro primo squadron è fracassato e credevamo esser rotti, *tamen* al presente sono in fuga li inimici, e roti. » E il Re, inteso questo, smontò da cavallo e donollo al dito capitano Stafon. *Item*, quando il Re vene a Peschiera, quel fece a saper al marchexe non li voleva dar Peschiera, e li rispeti; e mandò a l' Imperator, oferendose più volte *propriis expensis* defenderli tutto el suo Stado contro la Signoria, tanto che la fusse disfata. E fu fato una Dieta in Alemagna, finì a dì 25 Mazo 1510 in Augusta, dove era li signori e principi di Alemania con l' Imperator, et

monsignor de Grassis legato dil Papa, l'orator di Franza, e di Spagna, di Ferara e di Mantoa, e molti altri: e dito legato si partì in discordia de lo Imperator, e andò in Ungaria e Polonia; e in questa Dieta, el duca di Sassonia fo partialissimo di questo Stato. E fu concluso in questa Dieta, dar a la Cesarea Maiestà 250 milia fiorini di Reno per far questa guerra, e in altro la Alemania non si voleva impazare; li qual danari fo la metà spesi avanti el si levasse di Augusta. E fu facta una invectiva contra questo Stato, re-
326* citata ne la Dieta. E disse quanti, e quali inimici e rebelli di questo Stato fo in la Dieta: e come lui fece uno epigramma contra, e disse l'Imperatore non veria a impresa in Italia che 'l stesse più de doi mexi. E narò le zente, zoè capi erano in Verona di zente di guera de ogni sorte, e in caxa di cui stavano; e dove stava le guardie il dì e la notte, e li rebelli e marcheschi che in la terra si trovavano, e li consegli facti in Verona molto secreti, e come avea in Verona aiutato molti marcheschi erano per esser apichati, fra li qual Bernardin Baldanuzo, Berto deli Resi, Alberto da Camera e molti altri. *Tandem*, inteso questi ragionamenti, el proveditor Griti lo liberoe, nè volse pagase taia, dicendo, per uno era in campo, havia auto mala informatione di lui etc., qual lo scazò de l'exercito; e li oferse a rimaner lui in campo et *quia omne mendacium pravum est et fugiendum*. Dice à intrata circha ducati 500 e do oficii li ha donato l'Imperator; e rechiesto esser dil Consejo di Soa Maiestà, però volse ritornare in Verona. E il proveditor li donò ducati 300 di intrata a Lavagno e restò; ma mai potè aver nulla. E intrò col campo in Padoa; vene a Venecia a far riverentia al Principe el qual li confirmò il tutto et è stato sempre in caxa del magnifico colateral.

Nara poi le cose ha fato ne lo exercito.

Come tratò di aver la cittadella *(di Verona?)* con il capitano Marlin e il capitano Manion francesi di 150 fanti l'uno, e la voleano dar per danari etc. *Item*, lui avisò si levasse il campo di Lonigo, perchè francesi veniano via; *etiam* avisò poi la perdeda di Bressa e captura del Gritti; che il duca di Ferara con molta gente andava a Ravena; e di 150 cavali lizieri intrati in Lignago; e il signor Antonio Maria Palavisino era intrato in Verona, e Alvise d'Ars, le gente del conte Zuan Francesco di Gambara e il baron di Conti e altri, fin al numero di 300 homeni d'arme, Hironimo di Napoli con 800 fanti et 7 bandiere di todeschi et 7 boche di artellaria tra grosse e minute: qual cose fece intender al proveditor Capello. Dixe, *continue* ha auto intelligentia con li soi parenti in Verona e amici marcheschi, di ritornar a le mure et far sedur. Verona mai si haverà si non con la lanza su la cossa o con intelligentia: *ex gestis declaratur animus*. Dà testimonii: il colateral, Zuan Piero Stella, Piero Brexan, Alexandro Cappelo, Antonio Da Fino, Francesco Perduzi era locotenente a Soave, Francesco vice colateral, conte Bernardin, conte Guido Rangon, domino Antonio di Pii, domino Jannes di Campo Fregoso, Schandarbecho, etc.

1512, die 22 Februarii. In Rogatis. 327[1)]

Sacro Collegio Reverendissimorum Dominorum Cardinalium.

Exemplum.

Cum intellexerimus, maxima animi nostri molestia, Sanctissimum Dominum Nostrum adeo gravi egritudine laborare ut multi jam de eius vita desperandum esse arbitrantur, nostrum esse existimavimus, in hiis temporum augustiis et in rerum maximis perturbationibus, has nostras breves ad Reverendissimas Dominationes Vestras dare: quas, etsi pro comperto tenemus (quando id accideret, quod Deus Omnipotens avertat), pro sua religione, sapientia et bonitate, in nova Summi Pontificis creatione, omni cum sinceritate, timore et reverentia Dei, causa cuius agitur processuras, tamen, ut nobis ipsis et peculiari instituto Reipublicæ nostræ defuisse non videamur, eas majorem in modum et toto cordis affectu præcamur et oramus, ut habita præsertim ratione honoris Omnipotentis Dei et istius Sanctissimæ Sedis, ac labantis Christianæ Reipublicæ, curent et omnes dent operam eum Vicarium Christi eligere, quem suprema ista dignitate, ac tanto regimine dignum esse censuerint. Non dubitamus quod libera erunt Reverendissimarum Dominationum Vestrarum vota; voluntaria electio, et rite et canonice acta. Cum tamen hoc sit præcipuum desiderium nostrum, quidquid nobis a Divina bonitate concessum est, Reverendissimis Dominationibus Vestris ac sacrosancto isti coetui libere offerimus, ut veros Catholicos et Sanctæ Apostolicæ Sedis devotissimos cultores decet.

1) Le carte 327', 328 e 328' sono bianche.

329 *1513, die 22 Februarii. In Santo Bonifatio.*

Mostra di zente d'arme.

	lanze	ducati
Ill. sig. gubernator Zuan Paulo Bajon	225	2550——
Ill. cap. di le fantarie Renzo da Zere	127	1257.2.12
Magnif. conte Bernardin Fortebrazo	82	817—18
Mag. conte Antonio di Pii . . .	46	457.3.13
Mag. cavalier da la Volpe. . . .	32	377.4.14
Mag. dom. Guido Rangon . . .	86	845——
Domino Agustin Brignan . . .	16	158.3.11
Conte Carlo Fortebrazo	6	59.5.11
Domino Julio Manfron	28	277.4. 3
Domino Costanzo di Pii	21	208.2.13
Dom. Zuan Paulo da Santo Anzolo	29	286.3. 9
Domino Alexandro Fregoso . . .	43	427.5. 4
Domino Zuan Batista da Fano . .	38	374.5.16
Domino Petro da Longena . . .	53	522.5.17
Domino Marco Antonio Motella .	43	426.5.15
	875	9408.4. 4

Alozano in Polesene.

Lo illustrissimo signor governator .	lanze	225
Magnifico conte Guido Rangon . .	»	86
Domino Zuan Baptista da Fano . .	»	38
	»	349

In Padoana videlicet *Arquà et Teolo*

Domino Antonio di Pii	lanze	46
Domino Costanzo di Pii	»	21
Domino Alexandro Fregoso . . .	»	43
	»	110

Montagnana, Este et Moncelese.

Magnifico conte Bernardin	lanze	82
Conte Carlo suo fiol	»	6
Domino Julio Manfron	»	28
Domino Pietro Longena	»	53
Domino Zuan Paulo da Sant'Anzolo .	»	29
	»	198

In Vicentina. 32

Illustriss. capitano di le fantarie . .	lanze	127
Magnifico cavalier de la Volpe . . .	»	32
Domino Augustin Brignam	»	16
Domino Marco Antonio Motella . .	»	43
	»	218

Balestrieri hanno fato la mostra.

	balestr.	ducati
Mag. domino Baldisera di Scipion .	77	368——
Domino Zuan Forte	67	300——
Domino Nicolò da Pexaro . . .	60	270——
Domino Zuan di Naldo	55	240——
Strenuo Farfarello.	44	188.3. 2
Domino Alexandro Donato . . .	32	140.3. 2
Domino Francesco Contarini. . .	25	112.3. 2
Strenuo Marco di Calabria . . .	16	76.3. 2
	376	1696——

Fanti, pagati poi la partita dil campo dil provedator Capello.

		prov.	ducati
14 Fevrer	Dom. Babon di Naldo	284	952—18
	Gallo di Brixigella .	61	198.4. 4
16 d.	Renzo da Perosa .	138	486.3.14
17 d.	Aurelio Brexegella .	58	189— 4
	Guido de Naldo . .	238	762.1. 8
	Rizo da Cavina . .	89	280.3.14
	Babin de Naldo . .	29	279.1.14
	Dom. Benedetto Crivello	500	1387——
19 d.	Zuane de Naldo . .	85	258.1.16
1513 2 Marzo	Bariselo	20	107.2. 3
3 d.	Tomaxo Fabron .	212	686.1.14
3 d.	Alfonso del Mutolo	149	490.3. 4
8 d.	Alberto da Perosa. .	530	20— 4
	Silvestro da Perosa .	53	180.1. 4
9 d.	Domino Guagni Pincon	237	799.2.14
	Matheo dal Borgo .	102	343——

FINE DEL TOMO QUINDICESIMO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

C

Q

R

S

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

B

C

D

G

H

I

M

N

Q

R

S

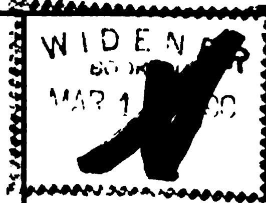
T

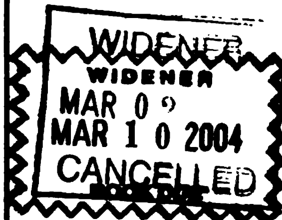
U

Z

Fine del Volume Decimoquinto.


3 2044 011 420 429


WIDENER


WIDENER
WIDENER
MAR 1 0 2004
CANCELLED



